RACCOLTA
DI CRONISTI E DOCUMENTI STORICI
LOMBARDI

INEDITI

—

VOLUME PRIMO

—

CRONACA

DI

ANTONIO GRUMELLO

PAVESE

DAL MCCCCLXVII AL MDXXIX

sul testo a penna

esistente nella Biblioteca del signor Principe Emilio Barbiano di Belgiojoso

PUBBLICATA PER LA PRIMA VOLTA

DA

GIUSEPPE MÜLLER

Professore nell' I. R. Università di Pavia

MILANO

FRANCESCO COLOMBO LIBRAJO-EDITORE

Contrada S. Martino N. 549 A

1856

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR PRINCIPE

EMILIO BARBIANO DI BELGIOJOSO.

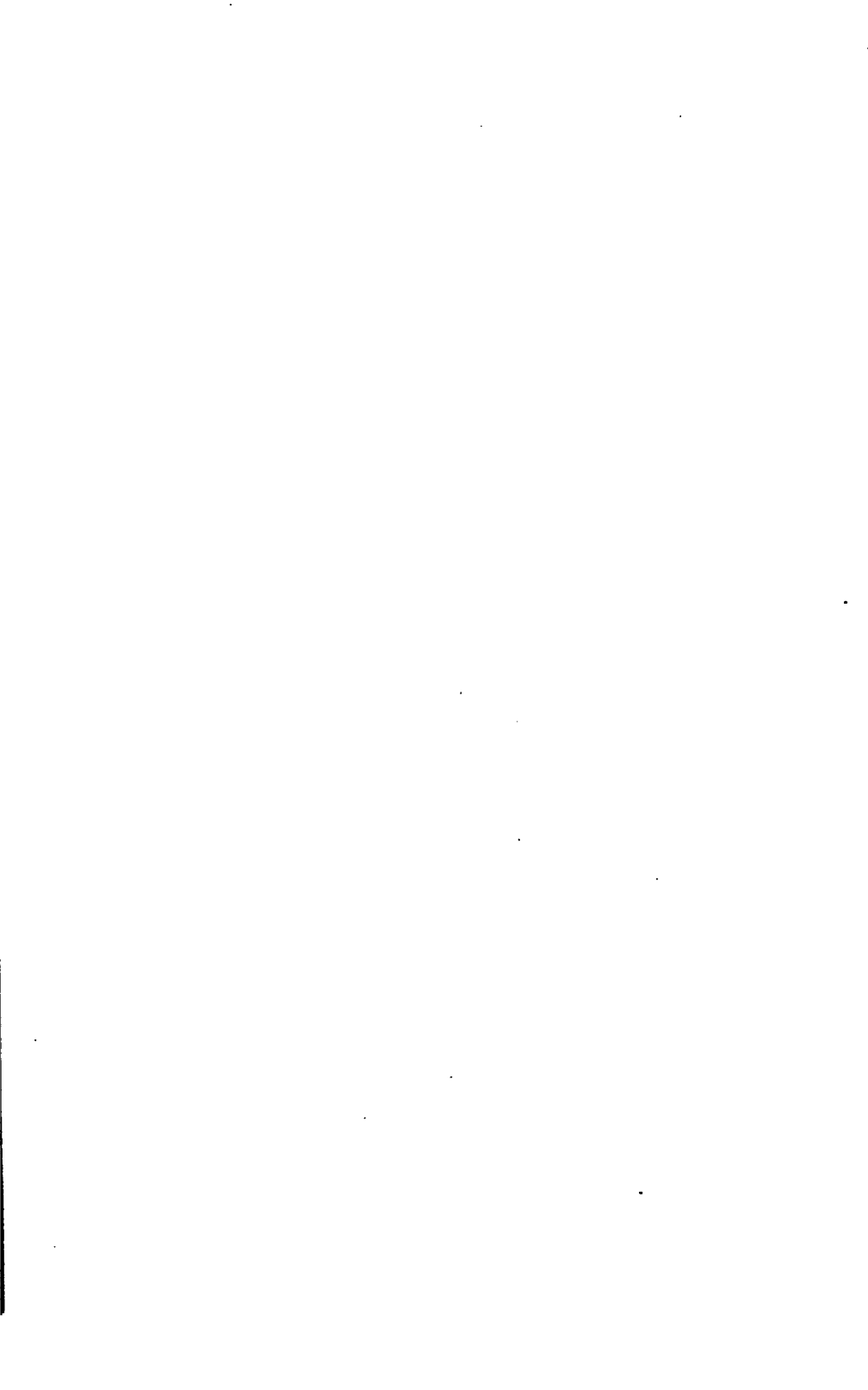
Se la scienza della storia intesa oggidì a sì alti fini è per ritrarre alcun utile da questa Cronaca del Grumello che oltre al porgere nuovi fatti i già noti presenta con tali particolari che ne accrescono l'importanza, sarà merito anzitutto dell'animo generoso, con che Ella, Illustrissimo Principe, partecipandomi i tesori, ond'è preziosa la privata sua biblioteca,

permise ch'io la facessi di pubblica ragione colle stampe. Io non dimenticherò mai un favore concessomi con tale liberalità ch'io me ne debbo tenere altamente onorato. A Lei adunque, Illustrissimo Principe, dedico il presente volume, bramoso sappia ognuno quanto siano grandi le mie obbligazioni verso di Lei. Miglior compenso al dono ch'Ella volle fare per mezzo

mio agli studiosi della storia non Le saprei desiderare di questo che il nobile esempio trovi molti imitatori che lo rendano sempre più fruttuoso.

Aggradisca i più caldi ringraziamenti di chi con profonda stima e riconoscenza si pregia di potersi dichiarare

Di Lei, Illustrissimo Principe,

Devol.° servitore
GIUSEPPE MÜLLER.

PREFAZIONE

Le gravi parole dette da Niccolò Tommaseo nell'Archivio storico Italiano [1] *sulla necessità di pubblicare, e con sollecitudine, quanto rimane di ricordi inediti delle età passate e di documenti storici sepolti in pubbliche e private raccolte ovunque in Italia, destarono in noi, che già da tempo stavamo radunando materiali di storia italiana non ancor fatti di pubblica ragione, l'idea di por mano alla stampa di una serie di cronache e documenti relativi alla storia della Lombardia, paese ricco quanto ogni altro di preziosi monumenti storici, se non isconosciuti, almeno spesse volte inaccessibili alla pluralità degli studiosi della storia. E pensammo di limitarci ad una provincia sola, perchè, rivolgendo il pensiero anche alle altre contrade italiane, il materiale sarebbe di tale estensione da sgomentare qualunque mente più ardita della nostra e perchè crediamo che, solo col restringerci, ne può venir fatto di istituire le indagini*

[1] Nuova serie, disp I, pag. 110.

indispensabili per procurarci cose veramente interessanti e degne di vedere la luce. Ed infatti, per parlar solo della Lombardia, quanta non è la ricchezza di monumenti storici che si conservano in depositi pubblici e privati! Vi è in primo luogo il ricchissimo archivio di San Fedele in Milano, troppo poco ancor visitato dagli studiosi delle storie italiane e straniere, in cui conservansi, oltre a grande numero di pergamene e fra queste molte di antichissime, tutti i carteggi diplomatici dei duchi di Milano che dalle vicende, più che altrove funeste per la conservazione dei documenti, potevan essere salvati e gli atti ufficiali di tutti i governi seguenti della Lombardia, fonte inesauribile di svariatissimi lavori storici, i quali, osiam dirlo, sono per cambiare aspetto a molte parti della storia, e le daranno, principalmente pel periodo che si riferisce al dominio degli Sforza, un importanza della quale indarno si cercherebbe traccia in quanti finora, sebbene con molta erudizione, trattarono la storia di Milano. Senonchè per condurre tali indagini colla necessaria ampiezza farebbe uopo d'una società di eruditi forniti di mezzi maggiori di quelli non possano essere a disposizione di singoli studiosi e di editori privati. V'è il ricco archivio di Mantova, v' è quello di Brescia, v' è quello doviziosissimo ed inesplorato del municipio di Cremona; v' è, siamo per dire, quasi in ogni municipio un archivio in cui conservasi qualche prezioso documento meritevole dell'attenzione degli studiosi; v'è la biblioteca Ambrosiana, doviziosissima, mercè il suo illustre fondatore, come di codici d'ogni genere, così pure di quelli di storia italiana, (che peraltro, è forza dirlo, rimangono colà poco men che sepolti ed inaccessibili a chi desidera istruirsi); vi sono finalmente le tante preziose raccolte private, i cui codici e documenti

potran recare gran lume alla storia, se i possessori vorranno imitare l'esempio dell'illustre personaggio che ci permise di aprire la nostra raccolta con una cronaca conservata nella privata sua biblioteca, come pure di tanti altri liberalissimi verso di noi nel farci copia dei loro tesori letterari, ai quali godremo di poter esprimere la nostra gratitudine nella continuazione de' nostri lavori.

Ora, in tanta ricchezza di materiali ci siamo determinati di pubblicare quel poco che ci permetteranno le nostre forze, nonchè l'ajuto di valenti cultori della storia (e non da soli crediamo di poter progredire in tale lavoro), dei quali alcuni gentilmente già ci trasmisero i loro manoscritti (¹), *e quanto ci permetterà eziandio il favore del pubblico a questa impresa. Ne dubitiamo che nel paese, in cui uscì in luce la più grandiosa raccolta di monumenti storici italiani, vogliamo dire gli:* Scriptores rerum italicarum *di Lodovico Antonio Muratori sia per mancarci tale ajuto in un impresa la quale ha per iscopo di illustrare sempre più la storia Lombarda coi ricordi di scrittori contemporanei o coi documenti autentici, vale a dire colle fonti primitive, essendo cosa oramai ammessa da tutti, che convien ricorrere a queste fonti originarie per ricostruire su basi più sicure la storia e scevrarla da quelle mende, che per ragioni, le quali qui non gioverebbe indagare, vi si sono intruse. È tale necessità che diede origine alle molteplici pubblicazioni di documenti e cronache inedite, che ai nostri giorni vennero fatte in tutta Europa, e basti ri-*

(¹) Possiamo pel secondo volume promettere il processo dei congiurati Bresciani nel 1512 ed un lavoro su fra Paolo Bellintano di Salò di Federico Odorici, e la cronaca Mantovana di Andrea Schivenoglia del conte Carlo d'Arco.

cordare per l'Italia l' Archivio storico italiano, *e i* Monumenta historiæ patriæ *stampate a spese del governo Sardo, come pure i:* monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia *or ora principiati; per la Francia la grande raccolta dei* : Documents inédits pour servir à l'histoire de France; *per la Spagna :* Coleccion de documentos ineditos para la historia de Espana; *per l'Inghilterra la raccolta de' documenti stampata per una commissione nominata dal governo; per la Germania le* Monumenta historiæ Germaniæ *del Pertz, le pubblicazini dell'I. R. Accademia delle scienze a Vienna e le molteplici società storiche che provvedono alla stampa di ricordi inediti d'ogni provincia, esempio certamente degnissimo d'imitazione specialmente là dove ogni provincia va ricca di monumenti, e perfino le condizioni delle terre meno illustri meritano profondo studio, per poter venir poi ad una sintesi generale.*

La nostra intenzione è adunque di porre in luce quante più potransi cronache e documenti storici relativi alla Lombardia, senza restrizione nelle epoche, anzi occupandoci a preferenza di quelle che fin ora furono maggiormente trascurate, nè escludendo i ricordi riguardanti terre minori, ove contengan alcun che di veramente importante ed offrire in tal modo i materiali per un quadro possibilmente compiuto del paese intiero e del suo stato civile e morale nelle varie età, pel quale scopo faremo entrare nella raccolta eziandio que' statuti Lombardi che fossero rimasti inediti o diventati rarissimi. Le cronache e i documenti storici daremo in questa raccolta senza alterazione e senza punto rimodernarli, parendo a noi che a rappresentare l' epoca rispettiva debbano prodursi nella genuina loro forma. E sarà poi

particolare cura dell'editore di conciliare in questa pubblicazione una modesta venustà tipografica con tali riguardi economici da renderla accessibile ad ogni classe di studiosi.

Apriamo la nostra raccolta con una cronaca della quale sorse vivo desiderio in tutti gli amatori di questi studj fin da quando il conte Pietro Verri ne diede notizia, ampiamente valendosi di essa nella sua Storia di Milano. *È la cronaca di Antonio Grumello, Pavese, che comincia colla morte di Francesco I Sforza, e termina coll'anno 1529. L'autore non volle già solo descrivere le cose avvenute in Lombardia, ma bensì dare una storia di tutta l'Italia nel corso della sua vita, non escludendo nemmeno i fatti memorabili successi in altre parti d'Europa che più o meno influirono sulla storia italiana; come a mo' d'esempio: gli abboccamenti di Carlo V e di Francesco I di Francia con Enrico VIII d'Inghilterra, le pratiche per l'elezione dell'imperatore nel 1519; nè potrebbonsi accennare in tutta la cronaca se non due passi che non sono collegati strettamente col rimanente del racconto; le guerre d'Ungaria e quelle del Sultano Selim con Ismaele, Sofi di Persia, ma quest'ultime furon riferite certamente a bella posta, avvegnachè offrano al nostro autore opportunità di esprimere un' idea, della quale dovremo parlare ancora, vale a dire di esortare ed il Papa ed i principi Cristiani di desistere dalle lor guerre rivolgendosi tutti uniti contro il nemico della fede cristiana, come egli esclama, dopo aver raccontata la presa di Rodi per Solimano:* « uillipendio de principi Christiani, a lassar perdere una tanta citta et caschare ne le mane de lo inimicho de la fede Christiana! Tocchaua a te, o pontifice Adriano, a ponere le forze tue al soccorso di tanta citta, fondamento di la fede di

Christo, abenche el fu dicto che Carolo imperatore hauea unito grossa armata per el soccorso depsa citta et che il Gallicho re non uolsè passasse facendo contrasto con sua armata nauale, et per epso re Gallicho si he perduta la cittate di Rodi *(pag. 232). Eccetto adunque questi due episodj racconta, non senza certa tal qual arte nella disposizione o diremmo pretesa di storico tutti gli avvenimenti più importanti della storia Italiana dal 1467 fino all'epoca già indicata; ma per dir vero quello che è anteriore alla calata di Carlo VIII, pare solo premesso in via d'introduzione, onde poter raccontare quanto di più notevole successe a' suoi giorni in tutta la penisola, e specialmente poi in Lombardia, campo di battaglia per tutte le nazioni europee, che in questa fertile pianura non si disputarono solo il possesso di essa, ma decisero tutte le quistioni di generale interesse. Gli avvenimenti adunque successi in Lombardia sono la parte principale e più importante della nostra cronaca, poichè di questi spesse volte l'autore parla qual testimonio occulare, e a quanto pare non senza averne avuto anch'egli qualche parte o almeno essersene procacciata piena informazione.*

È chiaro agli intelligenti che una qualche cognizione della vita dell'autore gioverebbe assai a far meglio apprezzare il valore del suo racconto. Ma infruttuose tornarono all'uopo le più conscienziose ed estese ricerche, nè altro sappiamo di lui e della sua famiglia che il poco da esso accennato nella cronaca. Vero è che nelle Notizie appartenenti alla storia Pavese *del Robolini troviamo negli anni 1250-1262 più volte ricordato un Aido Grumello come podestà di Pavia e negli anni 1272-1283 altro della medesima famiglia, di nome Pietro, nella stessa carica, come pure rinvenimmo nell'archivio del*

principe Emilio Barbiano di Belgiojoso una pergamena del 1450, *in cui è parola del matrimonio di due femine della famiglia Grumello con due nobili Pavesi; ma non abbiamo alcun dato per assicurare essere il nostro autore rampollo di questa casa da' tempi antichi stabilita in Pavia. Non ci riman altro che raccogliere quelle notizie che qua e là troviamo sparse nella sua cronaca intorno a sè e la famiglia dei Grumello* [1]. *Egli ci asserisce avere Pavia per patria, là dove parla del sacco dato a Pavia da Lautrec nel* 1527 [2], *ed anche in seguito raccontando le altre disgrazie di questa città, tanto malmenata e tante volte saccheggiata nelle guerre dell'epoca, usa sempre l'espressione:* o infortunata patria, *o simili. Egli ci rappresenta la famiglia Grumello come sinceramente e fedelmente affezionata alla casa degli Sforza, quando egli, dopo aver discorso del ritorno di Lodovico il Moro, e descritta l'accoglienza fatta al fratello di esso, Ascanio, prosiegue (pag.* 41*):* Fra li altri seruitori fu caxa Grumello, habitante in Pizleone castello, qual castello hera sotto lo imperio del senato Veneto, et foreno quattro fratelli: Joanne Stephano, Marcho Antonio, Alexandro et Galeazo, quali intexo che hebeno la noua, Aschanio Sforza essere in la citta Mediolanense, ussiti fora de Pizleone, abandonando mogliere, figlioli, robe et possessione intrarno in la rocchetta posta in Giarra, *dove poi continua a narrare com' essi si distinsero nel servigio di Ascanio Sforza, quale, quando tre di loro comparvero innanzi a lui:* con grandissima ciera li raccolse et datto danari a sua infantaria li mandò nel castello di Pauia et poi datta

[1] O Grimello, che il manoscritto varia continuamente della scrittura.
[2] Lacerata la infortunata citta di Pauia, a mi patria (pag. 460).

expedicione ad essi fratelli di monicione, artegliaria et danari per fornire la rocchetta di Pizleone, *li rimanda in quella rocca che uno de' fratelli, Marco Antonio* ([1]), *valorosamente diffende contro i Veneziani; costretto finalmente di renderla raggiunse Lodovico il Moro, che era all' assedio di Novara (pag. 46, 47). Un altro dei fratelli, Giovanni Stefano, era stato mandato intanto all'assedio del castello di Vigevano con Giovanni Casale, Ippolito Tagliaferro, Spingilis di Cremona; fatto prigione presso Mortara dai Francesi usciti da Novara, viene riscattato dallo Sforza (pag. 48, 49), e si rinchiude con lui in Novara, dove insieme co' suoi fratelli è presente ad un discorso di Lodovico coi generali suoi ed il suo astrologo sulla probabilità d' esser fatto prigione, come il cronista riporta a pag. 51. Ed egli stesso era in Novara, poichè dopo aver descritto minutamente i fatti d'armi avvenuti colà e la prigionia di Lodovico, fa parola anche di coloro che insieme col Moro caddero nelle mani dei nemici nel modo seguente:* Fu pregione Galeazo Sanseuerino et Frachasso suo fratello fu pregione de Eluecij ed hera condutto da epsi Eluecij sopra una caualla negra senza sella con solamente uno sacco et io il uidi (*pag.* 56).

Nel 1503 un altro dei fratelli Grumello, Galeazzo, combattè nella battaglia della Cirignola, nel regno di Napoli, probabilmente fra i soldati Italiani comandati dal duca di Termini (pag. 82), la qual circostanza è atta ad accrescer fede a quei particolari che riporta la nostra cronaca intorno alle guerre combattute nel regno, perchè dobbiam credere che li abbia uditi da questo membro della sua famiglia.

([1]) In questo Marco Antonio Grumello siamo tentati di trovare il nostro autore, il manoscritto però porta solo il nome di Antonio.

Come i fratelli Grumello, le cui imprese ci racconta il cronista, egli pure è affezionatissimo alla casa Sforza, di che fa fede tutto il suo racconto e specialmente il modo con cui riporta il tradimento di Bernardino da Corte, quando mette in bocca a Lodovico che: da Juda in qua fu mai il magiore traditore di Bernardino Curcio o *quando, parlando della trama degli Svizzeri di consegnare il Moro a' suoi nemici, dice essere stata ordita* la matina dil mercore dil oliua, in quello giorno che fu principiato lo tradimento di Nostro Signore (pag. 53).

Intanto impadronitosi Lodovico XII, re di Francia, del ducato di Milano, e cessata ogni speranza che la Lombardia possa ritornare sotto il dominio de' suoi leggittimi signori, il nostro autore, malgrado il suo odio per i Francesi, di cui daremo in apresso le prove, non rimansi ozioso, ma nel 1509 *lo troviamo presente alla giornata di Vailà o di Agnadello, come è manifesto dalle sue parole:* Io uidi al artellaria del Senato Veneto una montagna de homini che foreno estimati quatro millia cossa terribile da uedere (pag. 112), *passo che indurrebbe a credere che anch'egli per alcun tempo si fosse dedicato al mestiere dell'armi. E se già per la sua affezione agli Sforza vide di mal occhio il governo francese, il trovarsi spettatore de' diportamenti della soldatesca francese certamente non potè diminuire il suo odio, che d'ora inanzi si fa palese più d'una volta, e con quella parola di* canaglia *data quà e là ai Francesi, e dal modo con cui racconta l'orrenda crudeltà commessa dai Guasconi a Barbarana (pag.* 127), cossa crudelissima da uedere *(la qual ultima espressione forse ci autorizza di veder in lui un testimonio oculare di questo misfatto), o quando (a pag.* 115*) dopo aver dato ragguaglio della resa di*

Peschiera continua: tutti epsi milliti (Veneti) foreno da Galli occixi et la magiore parte aperti da epsi Galli disfacendoli le budelle per uedere se dentro haueano danari et a molti dessi milliti foreno ritrouati danari et duchati doro et poi aperti che li haueano li gittaueno intra le fosse depsa citta, cossa crudelissima da uedere.

Appena restituito al governo di Lombardia Massimiliano Sforza (1512) *troviamo anche i Grumello attivi nel suo servizio e Giovanni Stefano, che dimorava in Pizzighettone, tosto si reca da Ottavio Sforza, vescovo di Lodi*, quale li hera molto amicissimo et amico cordialissimo (pag. 157), *e che allora trovavasi col famoso cardinal Sedünense a Nico, ed egli tosto impiegò il Grumello in importanti affari militari, in uno dei quali cioè nell'incarico di recarsi in Lomellina per costruire i ponti necessari allo inseguimento dei Francesi che si ritiravano, venuto a contesa con soldati veneziani è da questi ucciso (pag. 162).*

Dal 1512 al 1521 non troviamo alcun cenno relativo alla persona del cronista nè ad altro membro della famiglia. Nel mese di giugno di quest'ultimo anno, quando il fulmine colpì una delle torri del castello, il nostro autore si trovò in Milano; giacchè egli raccontando tal caso lo chiama, cossa stupendissima et da non credere chi non la uide con li occhij (pag. 262). *Nel medesimo anno, rèsosi a Pizzighettone, ebbe a soffrire dai Francesi, essendo egli insieme con altri partigiani degli Sforza cacciato da questa città. E se già da altri passi della cronaca crediamo di poter rilevare essere egli stato mal rimunerato per i fedeli suoi servigj, ne veniamo fatti certi dalle sue parole riguardo all'avvenimento accennato:* Gionto poi il giorno feceno (*i Francesi*) soi allogiamenti

in el predieto castello Pizleonense, caciando fora li boni et ueri seruitori di caxa Sforcescha, quali bene foreno rimunerati, dicho de ingratitudine, et' io ne fui uno de quelli (pag. 277). *Questo passo è anche l'ultimo, in cui l'autore fa cenno di sè medesimo; vorremo peraltro dai particolari con cui, nel 1525, racconta le cose avvenute in Pavia, e dalla vivacità dei colori con cui descrive le disgrazie, dalle quali fu colpita negli anni seguenti questa sua patria, argomentare, aver egli dimorato in essa. Dell'anno della sua morte sappiamo nulla; resta anzi indeciso, se la cronaca sia stata interotta dalla sua morte, o se l' unico esemplare, pervenuto a nostra notizia, sia imperfetto; certo è che in esso al decimo libro manca quell'* explicit *con cui termina ognuno dei precedenti nove libri della sua opera* (1).

Ne' brevi cenni intorno alla vita dell' autore che ci fu dato di trovar nella cronaca stessa si è potuto vedere che il Grumello fu in parte testimonio oculare delle cose avvenute in Lombardia fino dal 1499, in parte, o le potè rilevare dai ricordi dei membri della sua famiglia, o dai racconti di coloro, che vi avevano qualche parte.

Mentre peraltro i due cronisti Lombardi, che scrissero nella medesima epoca, Giovanni Andrea Prato e Giovanni Maria Burigozzo si limitano nel più dei casi a notare soltanto le cose avvenute entro le mura di Milano e sotto i loro occhi, il Grumello apertamente ebbe l'intento di lasciarci una storia generale dell' Italia, e se, al par di tutti gli altri cronisti s'occupa specialmente dei fatti d'armi, e trascura l'altra parte importante, le

(1) Noteremo che in un elenco stampato delle famiglie Pavesi trovasi quella dei Grumello come estinta nel 1549.

negoziazioni diplomatiche, che bisognerà cercare ne' carteggi diplomatici dell'epoca, si dovrà pure concedergli, che lo fa con maggior cognizione dell'arte militare, che non molti altri trattando egli quasi sempre con estensione del movimento delle truppe, e non senza biasimare talvolta le disposizioni militari (come a pag. 443), nè si leggeranno senz'utilità le descrizioni di quelle battaglie che trovansi con maggior o minor esattezza anche riferite nelle altre cronache dell'epoca, ov'egli non di rado aggiunge particolari interessanti; come per esempio nella battaglia dell'Olmo, in cui differisce essenzialmente dagli altri ricordi, nel raccontare il tentativo di sorprendere Pizzighettone ed altrove. È rozzo ed incolto scrittore, inciampato di spesso nella costruzione, specialmente al principio del suo racconto, ove qualche proposizione resta a metà nella sua penna; è povero di lingua e di modi di dire, ma investiga conscienziosamente le cose di cui vuol rendere conto, nè dà per certo quello di cui non era riuscito a potersi informare esattamente, e più di una volta nella sua cronaca troviamo quell'ingenuo: questa non la scriuo, perche non la scio precixa, *e altrove promette di far indagini e riferirne il risultato. Esercita quà e là un po' di critica, giudica gli avvenimenti e cerca d'indovinarne l'esito, non nasconde la verità per amor di partito e palesa schiettamente la sua opinione, anche là, dove si vede costretto di rimproverar i potenti. Già dicemmo del suo fedele attaccamento alla causa Sforzesca, che traspira in tutta la cronaca, ed egli mantiensi in questa fedeltà anche dopo essere stato mal rimunerato da' suoi signori, di che è prova il modo con cui racconta le disgrazie* del povero *Francesco II Sforza assediato dai generali Cesarei nel castello di Milano. Odia il dominio fran-*

cese, ma quest' odio non lo accieca, ed egli cerca l'origine delle disgrazie dei Francesi più che nei lor mali diportamenti nella giustizia divina, che volle castigare Francesco I di Francia per la sua ingiustizia giacchè avrebbe dovuto cedere immediatamente il ducato allo Sforza: perche de iure doueua essere suo senza altro momento di guerra *(nella qual occasione gli predice la futura sua sorte) e nella mancanza di fede del re che volto le spalle alla Spagna e cavalcando verso Francia:* in questo caualcharc hebe dimentichato li soi nati et la fede datta a Cexare. *E quando nella rotta di Napoli del 1528 vede distrutto del tutto l'esercito francese, richiama al re la cagione di questo suo sfortunio, cioè la sua mancanza di fede e l'empietà de' suoi soldati esortandolo a far cessare finalmente le guerre fra Cristiani e Cristiani ed a rivolgere le sue forze contro i Turchi e ciò con parole calorose, le quali, giacchè fanno fede dei sentimenti religiosi del nostro Grumello e delle sue idee in politica, vogliam riportare qui:* O Franza, paexe nobile, uestite di bruna, piange et chiama uendetta del tuo re nel conspecto de Idio che per non attendere la promissa fede a Cexare imperatore ha mandato soi principi, baroni, signori, gentilhomini, plebei al macello, credendosi epso tuo re non li fusse al mondo magiore signore di lui. O re Gallicho! considera la ruina de uno tanto felice exercito, qual hera per combattere con tutto il mondo per una giornata et he stato posto in ruina! Non credere che sia stata la forza de lexercito Cexareo, ma considera che he stata la forza del magno Idio! Tu hai mandato uno tuo capittaneo superbissimo, quale ha lacerata la infortunata citta di Pauia, lacerato li lochi sacri, lacerato il corpo di Christo, lacerato le croce, li callici, lacerate le pouere uergine,

le pouere moniche, le uidue, li pupilli et orphani, insanguinato in el sangue de poueri; tutti hano cridato uendetta, uendetta in el conspecto del magno Idio. Et epso Idio ha uoluto exaudire le prece et uoce........ O re Gallicho, considera bene la ruina dil tuo exercito, che io ti conforto a fare bona pace con Cexare imperatore et fare il passo dil mare et andare contra Turchi et accrescere la religione Christiana ...., et cossi facendo Idio mantegnerà te et toi exerciti felicissimi! (pag. 488).

Ma se parla francamente del mal governo dei Francesi, non cerca nemmeno di nascondere i mali interni, e negli avvenimenti più terribili vede la mano di Dio come quando parlando del sacco di Roma racconta che il duca di Borbone volle saluare Roma et forse contra la uoluntà del magno Idio che uoleua che Roma in tutto fusse distructa per li horrendi peccati regnauano in epsa citta (pag. 438). *E se egli, il fedele partigiano degli Sforza, in Carlo V dovette vedere il sostegno dei leggittimi suoi padroni, nulladimeno descrive con colori vivaci i mali che pel modo con cui allora si faceva la guerra con armate di venturieri d'ogni nazione mal pagati e costretti a vivere a discrezione patirono tutte le città, e quando per le gravezze straordinarie ed i diportamenti specialmente degli Spagnuoli il popolo di Milano si ribella, volge il Grumello la parola a Cesare facendogli presente che era in pericolo di perdere lo stato di Milano per que'* mali diportamenti et reggimenti de suoi soldati. *Ma egli sa bene che tale contegno era comune a tutte le milizie di quel tempo che non facevano altro* che pregioni, depredando poueri contadini, straciamenti di poueri, ruinamento dil stato (pag. 362) *e ce lo dice chiaramente colle parole che*

gli strappano gli orrori commessi da una compagnia di fanti italiani che da qualche bello spirito, a cui nella comune miseria era pur rimasta voglia di motteggiare, furon chiamati strazoni *e che devastarono la Lomellina, il Novarese, Tortonese, Alessandrino e Milanese, parole che possiamo ben chiamare il riepilogo di tutta la storia dell'epoca descritta nella sua cronaca:* O pouera Italia, non he già di bisogno che uengano sopra di te Turchi et Mori per castigare li toi peccati, perche Idio ti ha mandato generacione più praue et più crudele che non sono essi Turchi et Mori. Sopra poueri Cristiani sono uenuti a questi tempi i Luterani, quali hano distrutca la magnanima citta di Roma; li strazoni hano distructo el nobilissimo stato Mediolanense, in epso stato al presente non si ritroua che non stridi, lamenti, ardire di rabie, fame, peste, guerre crudelissime et crudelitate iuaudite.. et queste cosse non te le scriuo per follè, te le ho scripte più certe de la certitudine! O Ittallia, che langue per Franza et Venecia! et non credere che solamente li milliti di Cexare imperatore uxauen o queste crudelitate soprascripte, io dicho tutti li Ittalliani milliti de luna et laltra parte, quelli quali herano al stipendio di Cexare et quelli, quali herano al stipendio di la legha! (pag. 484). *Ma il nostro autore era serbato a vedere disgrazie più dolorose ancora pel suo cuore che non era la ruina del paese cagionata dalla guerra, egli dovette abbandonare la speranza di vedere stabilito il dominio degli Sforza giacchè era manifesto che Francesco II sarebbe morto senza eredi, per il che doveva ricadere il ducato all'impero come feudo di esso e venir aggiunto ai vasti dominj di Carlo V; in breve spazio di tempo dovette vedere la sua patria tre volte crudelmente saccheggiata; e non potè, il che gli parve più grave di tutto, illudersi sulle*

interne dissensioni e sulla mancanza di senno, il che precipitò la ruina del suo paese, cosichè egli finalmente con un accento di disperazione prorompe: O infelice patria derelicta, o infelice citta distructa et ruinata senza alchuna compassione con perpetua memoria crudele! O Ittallia, Ittallia, luno se ride dil altro et più alchuni Ittalliani se prendono piacere che il Turcho, inimicho de la religione Christiana, habia posta la falze in li Christiani, adcio sia expulso Cexare de Ittallia. Non te curare, o Ittallia! per le uane opinioni nostre tutti generalmente hauemo ad essere distructi!... Al prexente he agionto il tempo! (pag. 416).

—

Nelle precedenti osservazioni abbiamo cercato di raccogliere le poche notizie intorno alla vita del cronista che si trovano sparse nel suo lavoro, e di far conoscere il suo modo di pensare, le sue riflessioni sull'epoca da lui descritta, e speriamo basterà per raccomandarlo agli studiosi che amano di attingere la storia ai ricordi degli scrittori contemporanei che se sono rozzi ed incolti pur non mancano di quella vita che ispira al dettato l'essere stato l'autore in parte almeno spettatore delle cose descritte. Resta che diciamo alcune parole sul manoscritto, dal quale traemmo la copia e sul modo nostro di pubblicar la cronaca. L'unico codice della cronaca del Grumello, a quanto sappiamo, è quello da noi adoperato per questa stampa e conservato nella biblioteca privata del principe Emilio Barbiano di Belgiojoso (1), *il mede-*

(1) Fra i tanti manoscritti di questa preziosa biblioteca porta il N. 162.

simo di cui si servì il conte Pietro Verri nella Storia di Milano, come egli stesso asserisce. È un volume in 4.°, di fogli 185, carta comune, carattere piuttosto bello, e dell'epoca del nostro autore, sebbene dubitiamo molto che sia l'autografo. Nel pubblicarlo abbiamo riprodotto fedelmente il testo, poichè è cosa ormai convenuta fra coloro che danno alla stampa documenti storici ed altre fonti di recarle tali e quali senza quelle alterazioni che tolgono loro il colore dell'epoca e sottraggono ai lettori e il giudizio sulla coltura dell'autore e i tanti indizj filologici, altamente storici anch'essi, per adoperare un detto di Tommaseo. L'unico arbitrio che ci siam presi è di non riprodurre tutti gli errori ortografici, il che sarebbe stato quasi un'impossibilità, ma assicuriamo che i nostri cambiamenti si limitano all'omissione di qualche lettera od al raddoppiamento di qualche altra, ove l'autore variava troppo nella scrittura. Forse alcun ci rimprovererà di non aver corredata la cronaca di molteplici note ed illustrazioni, ma noi non abbiamo altra pretesa che di ajutare con questa cronaca finora non accessibile a tutti gli studj di coloro che vogliono occuparsi specialmente dell'epoca da essa abbraciata, i quali non potran dispensarsi dal confronto con tutte le altre storie della stessa epoca ed esercitarvi la loro critica, come pure siamo d'avviso che per integrare ed emendare le relazioni dei contemporanei bisogna ricorrere ai carteggi diplomatici ed altri atti ufficiali più ancora che al confronto con altri cronisti e storici. Siccome poi abbiamo speranza di poter produrre in uno dei seguenti volumi della raccolta di tali atti relativi alla Storia Lombarda nel principio del secolo decimosesto, ci riserviamo di dare allora delle dichiarazioni che integreranno in-

sieme colla nostra anche le altre cronache della medesima epoca.

Per commodo di coloro che voranno servirsi della cronaca del Grumello premettiamo al racconto il vecchio indice dei capitoli che trovasi nel manoscritto ed aggiungiamo in fine l'indispensabile tavola alfabetica delle materie.

Giuseppe Müller.

CRONICHA DI ANTONIO GRUMELLO

TABULA PRIMI LIBRI.

TABULA SECUNDI LIBRI.

TABULA TERCII LIBRI.

TABULA QUARTI LIBRI.

TABULA QUINTI LIBRI.

TABULA SEXTI LIBRI.

TABULA SEPTIMI LIBRI.

TABULA OCTAVI LIBRI.

TABULA NONI LIBRI.

TABULA DECIMI LIBRI.

LIBER PRIMUS.

I. Capitulo.

De la morte dil ducha Francesco et Galeazio suo figliolo.

Essendo lo inclito et inuictisimo principe ducha Francesco Sfortia primo de lo imperio Mediolanense vicxuto per molti anni in stato pacificho et gloriosisimo, essendo esso principe gionto alo extremo di sua uita, 1467 conditta sua ultima uoluntade lassato in hærede Galeaz Sforcia suo primogenito, et altri cinque soi figlioli, Ludouico, Octauiano, Sforza, Philippo et Aschanio. Triumphato Galeaz in lo imperio Mediolanense per alquanti anni con la unicha sua consorte Bona Sabaudiense, hauto da essa figlioli doi: Ioanne Galeaz et Hermes, et sua fama ribombante al principe de Turchi, el gran traditore di Ioanne Andrea Lampugnano il giorno di Santo Stephano, in la ecclexia di epso santo, in la persona di epso principe insanguinato il cortello con Carlo Visconte insiema; morto il principe Galeaz, las- 1477 sato in herede Ioanne Galeaz pupillo primogenito et tutrice Bona sua unicha consorte con Ciecho Simoneta, secretario fidelisimo, el qual per exprimere la ueritate perse la testa. Ritrouandosi Ludouico Sfortia et soi fratelli fora dil stato Mediolanense, et Roberto Sanseuerino in compagnia, per consenso de la prelibata duchessa uenerno a caxa contra lo uoluntate de Ciecho,

che disse ala prelibata Bona: Se ad questo Vostra Excellencia he contenta che Ludouico et fratelli uenghano in lo imperio Mediolanense, achaschera a Vostra Excellencia lo stato, et a me la uita; per il consulto di Ciecho non uenirano mai. Et ala uenuta di esso principe si pote atribuire la ruina di caxa Sforcescha, et ruina de tuta la Italicha nacione. Agionto che foreno li principi sopranominati in lo imperio Mediolanense, al secretario Ciecho in el castello di Pauia li fu amputa la testa et fuit plusquam propheta; et essa prelibata Bona ducissa perse lo imperio Mediolanense.

II. Capitulo.

Del matrimonio facto fra el ducha Ioanne Galeaz et Ixabella figliola de Alphonso re de Napoli; et il matrimonio facto fra Ludouico Sfortia et Beatrice Ferrarexe.

Ludouico Sforza, patruo gubernante de Ioanne Galeaz Sforza, suo nepote, per alquanti anni con dexiderio de asumere lo imperio Mediolanense a bacheta, tolse in sua consorte la figliola dil ducha Ferrarexe, et da quella hebe doi figlioli, Maximiliano et Francesco Sfortia. El prelibato ducha Ioanne Galeaz Sfortia, ducha de lo imperio Mediolanense, tolse in sua consorte Ixabela, figliola dil ducha Calabrexe, chiamato Alphonso. Essendo Ioanne Galeaz Sfortia gionto a la hetate uirile et habuto da la unicha sua consorte Ixabella uno figliolo ciamato Francischo conte di Pauia, et doi figliole femine, de le quale una fu regina di Apollonia, laltra fu mandata in sua uirginità el spirito al summo Idio.

III. Capitulo.

De la morte di Ferdinando re di Napoli.

Mortuo Ferdinando re di Napoli succese in herede Alphonso ducha di Calabria, patre de Ixabela duchessa de Milano. Vedendo il sacro re Alphonso Ioanne Galeaz, ducha de lo imperio Mediolanense, suo genero, essere in seruitute di esso imperio et sotto ala potestà de Ludouico Sfortia patruo gubernante, deliberato de redurlo a libertà di esso imperio Mediolanense, conuocato lo exercito, facto capitanio generale Ferrandino suo unicho figliolo acompagnato dal marchexe da Pischara, da Ioanne Iacobo Triuulcio, da Ursino conte di Pettigliano, et Sig.[e] Virgilio Ursino, et altri magni capitanei da pede et da cauallo.

IV. Capitulo.

De lo apontamento facto fra re Carolo et il ducha di Ferrara.

Intendendo Ludouico Sfortia la uoluntà di Alphonso re di leuarlo dal guberno de lo imperio Mediolanense, pensato lultimo remedio, mandato legati ad Herchule ducha di Ferara suo socero de prouedere alo impeto di re Alphonso: Herchules ducha subito ritrouato il rimedio, rimandato li legati ad Ludouico Sforza che non dubitase; mosso esso ducha Ferarexe con soi baroni per andare al beato Sancto Iacobo di Gallicia, et prexo il camino uerso lo Apenino, gionto che fu in lo paexe del Gallico re, si ridusse a parlamento con

Carolo re Gallico, et facti capituli di darli el regno Neapolitano sotto al suo imperio; et cossi foreno rinchiuxi li capituli; andato il ducha Ferrarexe al suo uiagio.

Ritornato con li capituli signati dal prelibato Carolo re Gallico, che Ludouico Sfortia non manchase de le forze sue, per adiutare epso Carolo per lo aquisto del regno Neapolitano. Alphonso re ignorante essi capituli, prosequendo la sua uoluntate de redure il genero Ioanne Galeaz ducha di Milano in libertate, conuochato lo exercito, inuiato Ferandino ala uolta di la Romandiola con bellisimo exercito. Intexo Ludouico Sfortia el preparato exercito di Alphonso, data di subito expedicione a Carolo Belgioioxo che pigliase il camino del re Gallico, attexo li capituli sigilati et signati per sua Maiestà in le mane dil ducha Ferrarexe, che di subito sua Maestà uoglia unire suo exercito et pigliare il camino de lo Italicho nome, et andare alo aquisto del bel regno Neapolitano. Et poi di subito data expedicione al Sancto-Seuerino conte de Gaiazo et a monsignore de Ubignino capitaneo Gallico che uniseno suo exercito et pigliaseno il camino di la Romandiola contra Ferrandino suo mortal nemicho. Gionti che foreno predicti capitanei con suo exercito a Fossato Ziliolo, leuato epsi capitanei suo exercito, et pigliato il camino di Mordano. Gionti ad esso Mordano castello, mandato el tubizine di arrendersi apatto, saluo robe et persone, altramente a sacho et focho. Li fu risposto non uolersi rendere, anzi uolere combatere uirilmente. Intendendo il conte de Gaiazo et Ubignino capitaneo Gallico essa risposta, subito posta lartelaria ala muraglia, unito lo exercito ala bataglia. Prexentata essa bataglia subito foreno intrati chi con scale chi con altri instrumenti da intrare. Sache-

giato il pouero Mordano, facta horribile crudeltate. Per la multitudine de le gente, che intraueno et usiueno, se rope il ponte dil castello, doue se intraua et usiua; quelli, che ussiueno fora per il focho che hera apizato, per la furia grandisima de le gente caschaueno giù dil ponte et se aneghaueno crudelisimamente, et se ne anegorno asai. Intendendo Ferrandino il crudele sacho di Mordano se ne dolse asai et spinto auanti suo exercito per apichare battaglia con el conte Sanseuerino, essendo propinqui luno et laltro exercito, deliberato Ferrandino secretamente di nocte in laurora di acostarsi alo exercito di Ludouico Sfortia che fugire non potesse battaglia. Hauto el conte Gaiazo per uere spie el deliberato animo di Ferrandino di apichare battaglia con suo exercito, et cognoscendo epso conte non essere paro al combatere, subito haute le spie, leuato quietamente suo exercito, non sonando trombe ne tamburri, hebe passato il Fossato Ziliolo, et iui fece alto fortificandosi di boni bastioni. Presentito Ferandino la partita dil conte de Gaiazo fu ritrouato di mala uoglia, et fatichato luno et laltro exercito di uarie bataglie persino ala uenuta di Carolo re Gallico.

V. Capitulo.

De la venuta di Carolo re Gallico.

Intexo el re Gallico lo ditto di Galeaz Sanseuerino, 1494 unito suo exercito, pigliato il camino di lo Apenino et passato quello et pigliato il camino de la cita de Pauia, et da Ludouico Sfortia aceptato con grandisimo honore, et andato ad incontrarlo con innumerabili signori, gentilhomini et cortegiani, con quante solemnitate siano

posibile ad fare ad uno tanto re chiamato Christianisimo. Lo honore facto seria imposibile a scriuerlo, che in el 1494, a di 14 octobri in martedi a hore 22 ritrouandosi il Gallico re in la cita de Pauia et intexo Ioanne Galeaz Sfortia ducha di Milano essere grauemente infermo di una febre tossichata, volse sua Maestà uederlo. Andato epso re in camera doue iaceua in lecto, el prelibato ducha humanamente salutando sua Maestà. El re Gallico confortolo ala salute, et che sua Maestà mai hera per mancharli. Vedendo Ioanne Galeaz Sfortia essere al fine di sua uita ricomandato el suo unigenito figliolo Francesco Sfortia conte di Pauia al Gallico re, preghando sua Maestà lo uoglia aceptare per suo figliolo; et con humanisime parole fu acceptato da esso re Gallico, et non dubitasse che mai hera per mancharli et mantenerlo in stato felicisimo, et molte altre parole foreno exporte per il prelibato ducha da fare comouere li saxi a lachrime. Partito il Gallico re di Pauia, acompagnato da Ludouico Sfortia, pigliato il camino di Placencia cita et poi a Pontremolo castello; gionto che foreno ad esso castello Ludouico Sfortia hebe noua de la morte del prelibato ducha Ioanne Galeaz Sfortia. Tolto licencia Ludouico dal re Gallico, ritornato in fretta uerso lo imperio Mediolanense, agionto in la cita de Milano, unito signori e gientilhomini de la predita cita con graue parole Ludouico Sfortia commosse li animi de citadini a darli lo imperio Mediolanense a bacheta, et cossi da tutti li signori, gientilhomini et citadini fu electo per suo ducha, et priuato el pupillo Francesco Sfortia conte di Pauia de la hereditate data al suo primogenito figliolo Maximiliano.

VI. Capitulo.

De la perdita di Napoli aquistato per Carolo re Gallico.

Lassamo Ludouico Sfortia triomphante de lo imperio Mediolanense et torneremo a Carolo re de Galli, qual caualcha uerso Pixa cita per agionzere al regno Neapolitano, et quello subiugare sotto al suo imperio. Intendendo Alphonso re lo impeto del re Gallico reuocato Ferandino con lo exercito che subito si ritrouase a Sancto Germano capo dil regno Neapolitano. Agionto epso Ferandino al detto castello con suo exercito, unito con Alphonso re expectando el Gallico re et per resistere ad epso impeto. Intendendo Alphonso re la gran furia di Galli et cognoscendo suo exercito non essere per resistere a tanto impeto, fora di se medemo fra se dicendo: Sento tuta la terra cridare: Franza, Franza; et abandonato suo exercito et il regno Neapolitano, montato li nauiglij con el figliolo Ferrandino et soi baroni adherenti hebe pigliato il camino de insula Ciciliana.

VII. Capitulo.

De la partita di Alphonso re di Napoli in Cicilia.

Lassiamo Alphonso in Cicilia et torneremo al re di Galli. Agionto epso Re ala cita gentile di Napoli aceptato da principi, signori, conti, baroni con grandissimo et triomphante honore incoronato del regno Neapolitano del tuto in pacifica posesione.

VIII. Capitulo.

De la rotta guerra fra el re Gallico et Ludouico Sfortia.

Carolo re Christianissimo ritrouandosi nel regno Neapolitano in pacifica posesione, pensando di uolere ascendere più alto et destendere le ale sue, et de aquistare il nome del re Italicho, et quello subiugare presto al suo imperio, mandato littere per aduixo al ducha de Orliens et delphino che unire uolesse più exercito potesse, et quello condurlo in li campi de Ludouico Sfortia. Hauendo il ducha de Orliens intexo lanimo di Carolo re di Galli, subito unito exercito, fu ridutto in Alexandrino paexe. Intendendo Ludouico Sfortia el preparato exercito de Orliens, subito unito suo exercito; capitaneo Galeaz Sanseuerino, pigliato il camino di la cita de Alexandria. Et ogni giorno il ducha de Orliens con uarie bataglie et corrarie occupaua li campi Alexandrini, et Galeaz Sanseuerino animoxamente resistendo a limpeto del ducha de Orliens. Stando cossi luno et laltro exercito di uarie battaglie afatichato, hauendo il ducha d'Orliens intendimento con alchuni cittadini de la citta Nouariense, ciamati li nomi di cazij con tradimento hebe aquistato sotto al suo imperio epsa citta Nouariense. Intendendo Ludouico Sfortia la perditta di essa citta importante al suo imperio subito rinforxato suo exercito et riuochato Galeaz Sanseuerino di Alexandria con suo exercito et presto Ludouico pigliato il camino di Nouara apichata ogni giorno battaglia fra luno et laltro exercito et posto per Ludouico Sfortia la obsidione ad epsa citta Nouariense che da parte alchuna andare poteua uictuaglia.

1495

IX. Capitulo.

De la retornata facta per Carolo re Gallico, in Lombardia.

Intexo il re Gallico lobsidione dil duca de Orliens in la citta Nouariense conuochato la magiore parte dil suo exercito et lassato el Bonpensiere vicere del regno Neapolitano et epso re pigliato il camino di Pontremolo. Intendendo Ludouico Sfortia la uenuta di Carolo, subito mandato leghati al senato Veneto di essa uenuta, se douese ben aduertire che Carolo non solum ueneua ala ruina et aquisto de lo imperio Mediolanense, ma per tutto lo aquisto de lo imperio Itallicho et di quello incoronarse. Consultato bene el Veneto senato, deliberato de farli subita prouixione, conuochato lo exercito grosisimo, capitanio el Mantuano marchexe, unito lo exercito, prexo lo camino di Fornouo in su la fiumara dil Tarro, et iui facto soi alogiamenti.

X. Capitulo.

De la battaglia facta a Fornouo fra il re Gallico et Veneti.

Gionto Carolo re Gallico a Fornouo et Joanne Iacobo Triuulcio, et il conte de Petigliano et Virgilio Ursino, uedendo Carolo lexercito Veneto fortisimo, chiamato el Triuulcio et intexo il parere suo, che combatere hera il bixogno per la penuria de le uictuaglie, et che hera dubioxo il combattere, che se douesse exhortare lo exercito a combatere uirilmente, che senza alchuno dubio non dubi-

taua de la sperata uictoria. Carolo intexo il Triuulcio, et non potendo fugire il combatere, exhortato suo exercito a combatere uirilmente che senza alchuno dubio se uincerebe.

XI. Capitulo.

Dil consulto del Triuulcio datto al re Gallico.

Posto Carolo re Gallico la vanguardia a lordine per combatere disse il Triuulcio a Carolo: Voglio uxiamo una astucia; cognoscho lo Italiano ingordo de la roba: mandiamo una parte di carriagi inante con pocha roba dentro; vedendo li militi Italici la multitudine di carriagi correrano a depredare essi carriagi, et per esso disordine se li poteria dare il malanno. Et cossi Carolo intexo el consulto dil Triuulcio subito facto callare al piano li bagagij acompagnati con lauanguardia et artellaria. Vedendo el Mantuano marchexe capitaneo el callare del re Gallico con la ordinanza de le gente da pede et da cauallo con lartellaria et carriagi, subito unito suo exercito, posto sua ordinanza, confortato epso exercito a combatere uirilmente contra Galli, che hera certissimo de la uictoria. Et cossi tolto epso Mantuano capitaneo la vanguardia insieme di Rodolpho Gonzagha, barba di esso Mantoano, et Ioanne Maria suo genero, et Ranucio Frenexe. Acostato al Gallico exercito el capitaneo Mantuano, abassate le uixere, poste sue lanze in resta con grandissimo impeto asalirno lexercito Gallico, et apichata crudele battaglia fra luno et laltro exercito, durata sino a la sera, et gionta la piogia grandissima foreno forzati li doi exerciti ad retirarsi. Fu morto in battaglia Rodolpho Gonzagha, Ioanne Maria, genero dil

Mantuano marchexe, et Ranucio Frenexe et molti altri ualenti soldati da pede et da cauallo. La battaglia fu aspera et crudele; foreno morti fra luno et laltro exercito de le persone da pede et da cauallo circha sei millia, ma più foreno li Galli. Cressuto la nocte il fiume per laspera piogia, gionto il giorno, visto Carolo lo cressimento dil fiume di sorte che el Mantuano marchexe possibile non hera epso fiume potesse aguazare, tolto Carolo la fuga uerso Placencia con suo exercito et iui facto soi alogiamenti di fora di epsa citta Placentina. El Sanseuerino conte di Gaiazo callato epso fiume, tolto apresso di se li caualli legieri, guazato epso fiume et con uelocità agionto lo exercito Gallico, di continuo ala coda et acompagnato ala citta di Ast, sempre combatendo uirilmente con epso exercito. El Mantuano capitaneo passato il fiume dil Pado, pigliato il camino di la citta Nouariense, et unito con lo exercito de Ludouico Sfortia, acampato nel locho de Lemignone di sopra di Nouara, et più stretta fu la obsidione de dicta citta Nouariense, che imposibile hera di sorte alchuna li potesse intrare uictuaglia. Essendo il ducha d'Orliens et suo exercito in epsa citta Nouariense che constreti herano a mangiare li caualli et pane di remola. Ludouico Sfortia facto per il tubizine crida, che alchuna testa di Galli, hera portata, dece ducati li seria donato: intexa la crida non manchaueno teste ogni giorno, li Stradioti correndo sopra nemici portaueno teste ogni giorno de Galli et Ludouico Sforcia a tuti donaua duchati, et in questo fu Ludouico tanto liberale, che li Stradioti dil senato Veneto non solum amazaueno li Galli, che fu trouato che amazaueno li nostri, et portaueno le teste a Ludouico Sforcia. Intexo per il uero Ludouico la crudeltà de dicti Stradioti, fece per il tubizine fare publicha crida,

che tutti li Galli, quali herano pigliati, fosseno aprexentati a sua Signoria che li hera donato duchati uinti, et chi portaua più teste, che subito li fosse amputata la sua, di sorte che non si portaueno più teste.

XII. Capitulo.

De lacordio facto fra il re Gallico et Ludouico Sforcia.

Vedendo Carolo re de Galli laspera obsidione del ducha d' Orliens et suo exercito, quali herano reducti a termine che herano in pericolo de la uitta, et uedendo Carolo dubioxa la battaglia dil combatere per socorrere dicto ducha d' Orliens et suo exercito, mandato legati per Carolo ad Ludouico Sforcia di fare capituli di lassare ussire il ducha d' Orliens et suo exercito saluo robe et persone. Et cossi foreno signati li capituli; fu ussito fora il ducha Orliens et suo exercito saluo robe et persone; el quale exercito gionto che fu in locho di la Gallia, foreno infirmati la più parte, et moriuano et pochi foreno campati. Partito Carolo re de Galli de la Italia et passato lo Apenino, agionto in le parte di la Gallia, posposto in tutto lo Italicho nome, et lo exercito lassato a Bonpensiere in el regno Neapolitano, come se mai non fosse stato in Itallia.

XIII. Capitulo.

De la requistata citta de Napoli per Ferrandino.

Alphonso re di Napoli intendendo Carolo hauere passato lo Apenino con suo exercito, cognoscendo esso

Alphonso essere in desgracia dil populo Neapolitano, unito più exercito che pote, montato li nauiglij, mandato Ferrandino suo unigenito figliolo ducha di Calabria uerso Napoli. Intexo el populo Neapolitano la uenuta di Ferrandino, glorioxamente con honore grandisimo del populo fu acceptato per suo signore. Intexo el Bonpensiere la perditta di Napoli unito suo exercito, retirato in Calabria prouincia, et ogni giorno ocupando li campi Neapolitani. Conuochato Ferrandino più exercito fusse possibile, partito di Napoli, pigliato il camino di Callabria contra il Bonpensiero, capitaneo Gallico. Gionto Ferrandino apresso alo inimicho exercito, posto sua ordinanza, con impeto ferocisimo hebe asalito el Bonpensiero; apichata crudel battaglia fra luno et laltro exercito, ognuno defendose animoxamente.

XIV. Capitulo.

De la battaglia facta in Callabria per Ferrandino.

Ferrandino non potendo resistere alo impeto Gallico fu constreto a uoltare le spalle, pigliando il cammino di Napoli. Profugato lo exercito di Ferrandino et distructo, fugiendo esso Ferrandino et perseguitato da Galli. Essendo riducto ad essere pregione per diffecto dil cauallo, qual hera stracho, incontrose in el Capoano, che hauea il cauallo frescho, et dismontato da cauallo disse: Signore mio, monta et vattine saluo da nemici. Rispoxe Ferrandino: Et tu, come farai? — Rispoxe il Capoano: De li pari mei se ne trouano assai, de toi pari pochi se ne atrouano. Ferrandino per il cauallo dil Capoano fu saluo, altramente hera constrecto ad essere pregione dil exercito Gallico. Correndo li inimici

adreto a. Ferrandino e ritrouato il Capoano con el cauallo di Ferrandino lo hebeno cognoscuto. Suspichato quello che hera il uero, et in dispetto che il Capoano hauea saluato Ferrandino, lo occixeno. Saluato Ferrandino et intexo la morte dil Capoano bono seruitore, se ne dolse assai. Et non potendo remunerare el Capoano di tanto seruicio, hebe remunerato il fratello, che lo fece ducha di Termine et datoli una intrata de duchati dece milia. Montato Ferrandino li nauiglij, pigliato el camino de Ischija, insula di mare. Stato per alquanti giorni Ferrandino in Ischija, Alphonso re patre di epso 1495 Ferrandino passato di questa uitta, et lassato in herede Ferrandino suo unicho figliolo.

XV. Capitulo.

Di la morte di Àlphonso re di Napoli.

Essendo Ferrandino facto re dil regno Neapolitano, mandò legati al senato Veneto chiedendoli non li uoleseno manchare de le forze sue per requistare il regno Neapolitano in mane del re Gallico, che sempre haueriano uno bono figliolo in epso regno. Intexo il senato Veneto lo animò di Ferrandino bono uerso quella republicha, et deliberato per epso senato di darli quello aiuto hera al bixogno per lo aquisto di epso regno Neapolitano; et cossi foreno signati capituli con pacto che uoleua epso senato Trani citta, Monopoli, Brindes et Otranto; et che epsa republica non hera per mancharli de tutta quella quantità de danari fosse il bixogno per essa imprexa, et per segureza de dicti danari uoleano predicte citta et porti, et quociens Ferrandino rendese li danari ad epsa republica, che essa fosse oblighata

restituir le terre. Et cossi Ferrandino re fu contentisimo de li capituli, et datto ad epsa republicha il posesso de le prenominate terre.

XVI. Capitulo.

De la imprexa asompta per il senato Veneto in fauore di Ferrandino.

Il senato Veneto rinchiuxi li capituli unito il suo exercito, et facto capitaneo el Mantuano marchexe, pigliato il camino di Labruzio, prouincia dil regno Neapolitano, intendendo Re Ferrandino la uenuta dil exercito Veneto, subito esso Ferrandino unito magiore exercito fosse possibile in Ischia insula et montato li nauiglij, pigliato il camino di Napoli. Intendendo el populo Neapolitano la uenuta di Ferrandino fu acceptato con grandissimo honore per suo re, et dexiderato da tutti li signori, baroni, gientilhomini et plebei dil regno Neapolitano, perche hera gentil signore et valente di sua persona. Unito Ferrandino suo exercito, pigliato il camino dil Mantuano marchexe. Gionti apresso li doi exerciti, fu il capitanio Mantuano acceptato da Ferrandino con grandisimo amore come se fosseno stati fratelli. Cossa da non credere lamore fu monstrato insiema luno et laltro. Inuiati li doi exerciti ala uolta del Gallico exercito. Intendendo il Bonpensiero la uenuta di Ferrandino et del Mantuano, vedendo esso Bonpensiero vicere dil re Gallico non potere resistere ali doi exerciti, fu forzato esso Bonpensiere a retirarse con suo exercito in la Tella citta in la prouincia di Apulia; et posto per Ferrandino la obsidione di sorte che non hera possibile li andasse victuaglia da canto alchuno, et ogni giorno facendo insema uarie battaglie.

XVII. Capitulo.

Di la prexa di Tella citta per Ferrandino.

Ristrecto Bonpensiero a termino che forza hera caschase in le mane de lo inimico exercito aut morese di fame, per essere certo epso Bonpensiero essere priuo di soccorso per hauere Carolo re Gallico in tutto posposto litallicho nome, redutto alo extremo del uiuere, Bonpensiere mandò legati al Mantuano marchexe, suo cugnato, de arenderse a pacto saluo robe et persone, et cossi foreno signati li capituli per Ferrandino et el Mantuano marchexe. Bonpensiere amalato di febre acutissima finì sua uitta, et per essere cugnato dil Mantuano marchexe fu sepulto con grandisimo honore.

XVIII. Capitulo.

De la ussita di Galli fora de la citta de Tella.

Ussito lo exercito Gallico di la citta di Tella fu acompagnato in Callabria prouincia in el locho di castello Amaro. Stati li Galli per alquanti giorni in epso locho, quaxi tuti per lo aere tristo foreno amalati, et moriuano, et pochi ne andeteno in la Gallia Transalpina. El Mantuano marchexe dato fine ala imprexa dil regno Neapolitano, con cordialissimo amore hebe tolto licencia da Ferrandino, et facto ritorno con suo exercito in Lombardia prouincia, et Ferrandino facto ritorno in Napoli con felicissima uictoria, receputo da epso populo Neapolitano con grandisimo et triomphante honore.

XIX. Capitulo.

De la morte di Ferrandino re di Napoli.

Vicxe Ferrandino per alquanti giorni in Napoli felicissimo, bene amato da tutto il regno Neapolitano, da grandi, principi, signori, baroni, plebei et più amato che fosse gran tempo re in epso regno. Ferrandino, re di Napoli, fu benigno, liberale, valente in le arme di sua persona, non ritrouandosi in tutta la Itallicha nacione et da pede et da cauallo el più gagliardo, facendo cosse inhaudite da fare marauigliare tutto lo uniuerso. Hauendo Morte inuidia de uno tanto ualente homo uolse prouare sua forza. Assalito Ferrandino de una febre acuta con uno male di fluxo, posto al lecto Ferrandino, ad uno tracto perse le forze, conchauati li ochij, indebilito di sorte, che tutto Napoli hera in pianto, uedendo le forze de uno tanto ualente re fosseno cossi presto perse. Condito el suo ultimo testamento, Morte, tirato il suo archo, monstrò sua possa.

A! Morte ingorda et prompta a nostri danni
  Ferendo hai spinto pur sul so bel fiore
  Nouo Camillo al Gallico furore,
  Et cussi spesso il ciecho mondo inganni.
Deh! non cridare che non più di te affanni,
  Errai, non niegho: questo fu lo errore
  Che assumere sua uirtù tanto ualore
  Scorgere mi parse uno gran numero d'anni.
Piangere donque il uorrei, ma dimme doue possa,
  Che credere non posso che uno picolo saxo
  Possa tenire tanta ruina ascosa.

Diroti: il spirito in cielo, el corpo al basso;
Virtù, fama, ualore, che ogni altra cossa
Nel cor dogni mortale sepulto lasso.

XX. Capitulo.

Del assompto imperio del re Federicho nel regno Neapolitano.

Lassato Ferrandino re per sua morte tutto lo regno Neapolitano in pianti et singulti successe in herede Federicho di Ferrandino cio. Et uiunto Federicho per alquanti anni in pacifica posesione et quiete de tutto il regno Neapolitano et ben amato da principi, baroni, signori et plebei. Lassiamo Federicho re triomphante del regno Neapolitano per alquanti anni et tornerò a descriuere noue imprexe de guerre principiate dalchuni principi Italliei.

XXI. Capitulo.

De Blancha Sforcescha maritata in Cexare Maximiliano per Ludouico Sforza.

Essendo Itallia in tutto spogliata de Galli et posposto Carolo re Gallico, como se mai non fosse stato in epsa Itallia, tornerò ad Ludouico Sforcia triomphante de lo imperio Mediolanense. Pensato esso Ludouico de essere confirmato et inuestito da Cexare Maximiliano di epso imperio Mediolanense. Mandato legati in Alemania, paexe grandissimo, da epso Cexare Maximiliano de darli sua nepote, sorella de Ioanne Galeaz Sforcia, in sua consorte. Signati li capituli epso Cexare fu contentisimo con

dotte de seicento millia duchati. Mandato Cexare legati ad Ludouico Sforcia de la concluxione dil santo matrimonio. Gionti li legati ad Ludouico Sforcia fu concluxo esso matrimonio, et cossi facta preparacione di tutto quello herano dacordo: facto preparamento de li danari di sua dotte et facto preparamento et prouixione grandisima de acompagnarla de signori, gran maestri, gientilhomi et cortigiani. Mandato Cexare uno suo barone in persona di sua Maestà a disponsare la prelibata nepote sua, ciamata Blancha. Uniti epsi signori, montati li caualli, pigliato il camino de Como, citta de Ludouicho Sforcia, et pigliato il cammino de Isprucho, citta de Alemania. Gionta la prelibata imperatrice apresso ad epsa citta de Isprucho, andato ad incontrarla da gran principi, signori, baroni, et acceptata da Cexaro con grandisimo et triomphante honore, et facte quelle belle solemnitate che meritamente se richede ad una imperatrice. Per epso matrimonio Ludouico Sforcia fu inuestito de tutto quello hera il dexiderio suo, uidelicet del imperio Mediolanense per epso et soi successori per el prelibato Cexaro Maximiliano. Lassarò sua Maestà triomphare di sua consorte Blancha in pacifico et quiete stato senza alchuna scintilla di guerra et cossi anchora tutta la Itallia, essendo restato tutta epsa Itallia in pace senza alchuno momento di guerra, di sorte non pensando mai che per alchuno tempo doueseno sortire più guerre in la Itallicha nacione.

Explicit liber primus.

LIBER SECUNDUS.

I. Capitulo.

De una noua guerra impensata sortita in Itallia, qual si po atribuire la ruina de la Itallicha nacione; principiata per la republica Florentina ala republica Pixana.

In la uenuta di Carolo re de Galli in Itallia per aquisto dil regno Neapolitano, facti soi alogiamenti in la citta de Pixa, in la qual citta fu con grandissimo honore ricolto da grandi, gentilhomini, merchatanti, plebei, poueri, tutti ad una uoce cridando: Viua Carolo re Gallico. Visto sua Maestà tanta ricogliencia di amore, non sapendo in qual modo remunerare uno tanto populo, se non de redurli in libertate, essendo in servitù de la republica Florentina; et cossi predicta citta fu posta in libertà per el prelibato Carolo re Gallico. Ritrouandosi Pixa citta et esso populo Pixano liberi dą la republica Florentina, subito per esso populo Pixano fu ruinata la cittadella et scaciati fora li regimenti Florentini con grandisimo uituperio. Pigliato il camino Carolo re ala citta de Florencia, gionto ad epsa citta nobilissima non uolse sua Maestà intrare per le porte, et la republica Florentina fu sforzata a gittare a terra più di sessanta canne di muro di sua citta, et da quello locho uolse el Gallico re fare sua intrata, et questo fu facto per epso Carolo in dispeto di essa republica Florentina,

perche sua uoluntate non hera che Alphonso di Ragona fusse distructo. —

Vedendo la republica Florentina, Carolo hauere in tutto lassato la Itallia et di epsa non curandosi, como se mai fosse stato in epsa Itallia, deliberato per epsa citta di redure Pixa sotto al suo imperio. Mandato legati per essa republica ad Ludouico Sforza, preghandolo non li uolesse manchare de le sue forze per acquistare la perduta citta de Pixa, che per epsa republicha Florentina seria facta la expensa de li danari per essa imprexa, et che altro non uoleano da esso Ludouicho Sforza, se non le gente et il fauore suo. Et cossi foreno signati li capituli fra esso Ludouicho et la republica Florentina.

II. Capitulo.

De lasompta imprexa per Ludouico Sforcia per la republica Florentina.

Parendo ad Ludouicho Sforcia de non principiare epsa guerra in Itallia da se stesso hebe pensato de condure Cexaro Maximiliano in Itallia per epsa imprexa. Et mandato legati per esso Ludouicho ad Cexare Maximiliano preghando sua Maestà uoglia pigliare questo assompto de redure Itallia al pristino essere, ciohe ad quello hera auante che Carolo re Gallico uenese in Itallia. La citta de Pixa hera sottoposta ala republicha Florentina, et epso Carolo hauerla riducta in libertate; et che pareua ad epso Ludouicho Sforcia che la ragione uolesse et la iusticia, fusse epsa citta Pixana redutta sotto lo imperio Florentino, et preghando sua Maestà uolese unire non tropo exercito et pigliare il cammino de Ital-

lia, che essendo epso Cexare in la citta Mediolanense non hera per mancharli gente paghate tra epso Ludouico et senato Veneto et epsa republica Florentina, et che sua Maestà haueria danaro et exercito paghato per fare epsa imprexa et magiore anchora, essendo al bixogno.

III. Capitulo.

De la uenuta di Cexaro Maximiliano in Itallia.

Intexo Maximiliano imperatore la mente de Ludouicho Sforcia, rimandato li leghati disse sua Maestà, essere contentissima de asumere dicta imprexa et che al prexente li fosse mandato danari per paghare suo exercito, et che hera contento di condure mancho exercito potesse. Intexo Ludouico Sforcia Cexare Maximiliano essere contento di assumere epsa imprexa, mandato legati al senato Veneto per Ludouico Sforcia et ala republica Florentina di la uenuta di Cexare Maximiliano in Itallia per redure Pixani sotto alo imperio di la republicha Florentina. Parse al senato Veneto essere contento di epsa uenuta, et non manchare de le forze sue, ne de danari ne mancho de gente paghate per fare epsa imprexa, et cossi la republica Florentina fu contentisima et per epsa republica foreno mandati danari a Cexare Maximiliano per paghare suo exercito, quale hera per condure in Itallia per essa imprexa. Et cossi Cexare unito suo exercito de dece millia combattanti, pigliato il camino de lo imperio Mediolanense. Ricolto da Ludouico Sforcia con quello triompho et honore, se debe ricogliere uno imperatore, nepote suo, ben uisto da tutto lo Italicho nome. Stato Cexare Maximiliano in

la citta Mediolanense per alquanti giorni, unito Ludouico Sforcia la parte sua de la gente per mandare ad epsa imprexa de la citta de Pixa per redurla sotto alo imperio Florentino, et cossi foreno mandate gente darme, caualli legieri et fanteria paghate per epsa imprexa. Et similmente per la republica Florentina foreno mandate gente asai unita per non manchare a Cexare di quanto li hera stato promisso per Ludouicho Sfortia. Vedendo Cexare essere unite le forze di Itallia, et maxime dil senato Veneto, mosso suo exercito, pigliato il camino di Pontremolo con sua artellaria. Passato Cexare lo Apenino et pigliato il camino di Ligurno, porto di mare sottoposto ala republica Pixana. Gionto Cexare ad esso castello, mandato il tubicine che senza alchuna dimora se uoleseno arendere ad epso Cexare, altramente a sacho et focho. Intexo Ligurno limbassata facta per il tubicine per parte di epso Cexare se ne feceno rixa, et li fu risposto di non uolersi arendere, ma combattere uirilmente. Intexo Maximiliano Cexare la risposta di Ligurno, subito piantata sua artegliaria ala muraglia dil predicto locho di Ligurno, et ogni giorno gittando a terra muro, et epso Cexare molto solicito ala imprexa. Vedendo il populo Pixano essere ridutto a mal partito, et non essere possibile resistere a tante forze unite contra di esso populo Pixano, facto suo consulto di mandare secretamente al senato Veneto di darghe sotto al suo imperio epsa citta de Pixa. Et facta deliberacione per epso populo Pixano de non mai redurse sotto alo imperio Florentino. Intexo il senato Veneto lo animo bono de Pixani uerso epso senato, essendo Pixa citta nobile et per essere grande utile al Veneto senato una tanta citta con el porto di Ligurno, importante ad sue merchancie, fu acceptata la partita per epso senato et

foreno rimandati li legati al populo Pixano con li capituli signati, che non dubitaseno che presto se leuaria lo exercito di Cexare Maximiliano da Ligurno et che non herano per mancharli de le forze sue, aciò stesseno sotto al suo imperio, et cossi ritornati li legati in Pixa. Epsi Pixani tutti alegri et di bono animo non temendo più le forze di Cexare. Stando epso Cexare Maximiliano intento ogni giorno per pigliare Ligurno per forze di arme, et hauendo già abatuto gran torre et muro di epso porto di Ligurno et hauendo preparata la battaglia, el senato Veneto li hebe manchato de le sue gente. Vedendo Cexare il senato Veneto mancharli di quanto li hera stato promisso per epso senato, et intendendo la uoluntà sua che Ligurno porto non fusse prexo, subito Cexare leuata sua artellaria da la muraglia con suo exercito fu ritornato ala citta Mediolanense. Stato alquanti giorni Cexare con Ludouico Sforza, ducha di Milano, facto ritorno epso Cexare in Alemania, suo paexe, con pochissimo honore.

IV. Capitulo.

Del consulto facto per la republica Florentina contra el senato Veneto.

Ritrouandosi la republica Florentina di malo animo uerso il senato Veneto per hauere esso senato fornito Pixa et essere quella ridutta sotto al suo imperio, deliberato per essa republicha de mandare legati a Ludouico Sforcia, che esso Ludouico non li uolesse manchare de le forze sue per requistare la perditta di tanta citta et che herano per spendere tutto lo hauere suo per lo aquisto de predicta citta de Pixa; et sua Signo-

ria douesse ben aprire li ochij che il senato Veneto non solum lo animo suo hera di hauere Pixa, ma anchora mettere sotto al suo imperio la republicha Florentina et tutta la Itallicha nacione, non essendo chi li obuiasse a tanto suo apetito, et con qualche tempo speraueno anchora de redure sotto al suo imperio il stato magnifico Mediolanense, et che se sua Signoria li prestaua il suo aiuto de le gente sue et suo fauore, herano certissimi che interromperebeno tutti li soi disegni, et che non herano fora di speranza de requistare la perduta citta de Pixa.

V. Capitulo.

Del socorso prestato per Ludouico Sfortia ala republica Florentina.

Intexo Ludouicho Sforza li legati de la republica Florentina, considerando quello diceua essa republicha potere facilisimamente intrauenire, fu deliberato per esso Ludouico di non manchare de le forze sue et di mandarli subito socorso et aiuto contra esso senato Veneto per requistare la perduta citta ad essa republica Florentina. Et cossi Ludouico Sforcia datta cellere expedicione a Frachasso Sanseuerino che unisse exercito da pede et da cauallo et pigliase il camino de Florencia in socorso di essa republicha contra il senato Veneto, et che non manchase de le forze sue et ingenio per redure Pixa sotto alo imperio Florentino. Il Sanseuerino unito suo exercito, pigliato il camino di Florencia, citta richisima. Gionto ad epsa citta, unito con lo exercito Florentino, mosso esso exercito, pigliato il camino di Cassentina, paexe sottoposto ala republica Pixana; et esso Sanseuerino facto faccende notande,

redutto sotto alo imperio di la republica Florentina Bibiena, castello forte, per forze di arme et altre terre asai, et uedendo essa republica Florentina il socorso di Ludouicho Sforza contra il senato Veneto et essa citta di Pixa, fu conuocato per essa republica exercito grosisimo da piede et.da cauallo, facto capittaneo generale Paulo Vittello et Vittellozo, suo fratello, condutto al stipendio di essa republica Florentina. Et unito lo exercito Paulo Vittello, pigliato il camino di Pisa, et ogni giorno apichando uarie battaglie fra luno et laltro exercito, hauendo la republica Florentina unito con Ludouico Sforza grosisimo exercito, che quello dil senato Veneto non hera paro resistere. Et fu sforzato esso exercito Veneto retirarse in epsa citta de Pixa. Paulo Vittello capittaneo mosso suo exercito, pigliato il camino di Ligurno, porto di mare, et combatuto per alquanti giorni lo ridusse con acordio sotto a lo imperio Florentino. Conquistato Ligurno, mosso Paulo suo exercito, pigliato il camino di Pisa, et ala muraglia di quella posta sua artegliaria et giorno et nocte battendo quella. Et hauendo batuto una gran parte di la muraglia di essa citta, et quelli di dentro fortificandosi di boni bastioni et ripari. Et Paulo Vittello posta la battaglia a lordine, con gran impeto asalite la citta, et quelli di dentro sino ale donne defendendosi animoxamente foreno ributati di fora quelli di Paulo Vittello capittaneo con grandisima occixione di gente darme et da piede. Vedendo Paulo Vittello la occixione di sua gente, facto retirare li soi con grandissimo danno et scorno, et datto uarie battaglie per esso Paulo ala citta de Pisa et mai non pote intrare. Parse ala republica Florentina di reuocare Paulo Vittello a Florencia per hauere a comunicare alchune cosse importante al stato.

VI. Capitulo.

De la morte di Paulo Vittello.

Paulo Vittello haute littere da la republica Florentina, di subito lassato suo exercito, pigliato il camino di Fiorenza. Ritrouandosi in pallacio fu da essa republica dettenuto et incolpato che per diffeto suo Pisa non hera requistata et perduta, et che esso Paulo hauea intendimento con el senato Veneto, et dattoli tormenti di la corda fu per esso Paulo nottificato il tutto. Et subito intexo la republica Florentina la ueritate li feceno amputare la testa, et quella gittare da le fenestre del pallacio in su la piaza da tutto il populo ueduta. Morto Paulo Vittello, Vittellozo, suo fratello, fugite a citta di Castelle. Standо cossi la republica Florentina de uarie spexe affatichata per hauere la perduta citta di Pixa sotto il suo imperio, et facendosi ogni giorno crudel battaglia. Et se lo exercito Florentino faceano pregioni Pisani, crudelitate extreme herano facte ad essi Pisani, et similmente, se Pisani faceano pregioni Fiorentini, crudelitate inaudite faceano ad essi pregioni. In questo tempo fatichata luna et laltra republica hera de uarie battaglie et spexe et crudelitate.

VII. Capitulo.

De la morte di Carolo re Gallicho.

El Christianissimo Carolo, re de Galli, asalito de una febre intossicata, de una morte repentina fini sua uitta, et succese in herede Ludouicho d'Orliens, ducha Delphino.

Hauto esso Orliens tutto lo regno Gallico sotto al suo imperio in pacifica et quiete possesione, deliberato in lanimo suo de hauere sotto al suo imperio el stato Mediolanense, chiamato a se Iohanne Iacobo Triuulcio con grandissima ciera fu da epso re Gallico ricolto et facto epso Triuulcio gran mareschalcho di la Gallia Transalpina. Vedendo Ludouico Sforcia lo inimico suo essere electo re Christianissimo, per aquietare lanimo suo mandò legati ad epso re Gallico, congratulandosi de lo asumpto imperio Gallico. Visto il Gallico re li legati de Ludouico Sforza, monstrò per li ochij quello non hauea nel core. Hauendo epso Ludouico datto in comissione a soi legati che temptaseno acordo con el re Gallico de lo imperio Mediolanense, el qual il re Gallico pretendeua de iure essere suo. Temptato per li legati lo acordio, epso re Christianissimo disse essere contentisimo di fare acordio con Ludouicho Sforcia, ma che al prexente uoleua scudi ducento millia et che epso Ludouicho Sforcia fusse censuario di epso re Gallico. Hauta la risposta Ludouico Sforcia da li legati de lo accordio, adunato suo consulto con soi cittadini et narrato laccordio di epso re Gallico per posponere lo imperio Mediolanense in tutto. Intexo li consiglierij de Ludouico Sforcia lo acordio, dette risposta galliarda el thexaurero Landriano che non hera da fare detto acordio: che con ducento millia scudi se farebe guerra ducento anni con il Gallico re et che se farebe fare ritorno ad epso re Gallico in la Gallia Transalpina con suo danno et scorno. Et cossi fu concluxo el consulto facto per Ludouicho Sforcia con soi cittadini et consiglieri et secretarij, et fu pessimo consulto per esso Ludouicho Sforcia.

Explicit liber secundus.

LIBER TERTIUS.

I. Capitulo.

De la ruina di Ludouicho Sforcia et sua caxa.

Intexo Ludouicho Sforcia el consulto dil Landriano, confirmando Ludouicho essere uero il ditto suo, et di subito datto auixo per sue littere a soi legati che senza alchuno interuallo pigliasino il camino de lo Apenino et quello passare facendo ritorno da lui senza altra concluxione. Recepute le littere li legati da Ludouicho Sforcia, pigliata licencia essi legati dal Gallicho re ritornorno da esso Ludouicho. Et per il consulto dil Landriano Ludouicho Sforcia perse il stato magnifico di Milano.

II. Capitulo.

Dil consulto facto per il senato Veneto contra Ludouico Sforcia.

El senato Veneto trouandosi grauemente essere stato iniuriato da Ludouicho Sforcia per lo adiuto prestato ala republica Florentina et che per epso Ludouicho hauere perso la citta di Pisa et il porto di Ligurno, importante al suo imperio. Unito esso senato tutto insieme secondo suo ordine, fu fra detto senato ballotato, se Ludouicho Sforcia si hauesse expellere da lo imperio Mediolanense, et fu obtenuto che si, et ad questo consulto

foreno concordanti tutti li gioueni di epso senato, et il consulto de li antiqui fu gittato a terra, e con pacto fu obtenuto esso consulto de non manchare al re Gallicho de le forze sue per lo aquisto de lo imperio Mediolanense, et con pacto che Cremona et Giera de Abdua, paese nobile, fusse sotto suo imperio. Obtenuto in epso senato Veneto la ruina di Ludouicho Sforcia, subito datta expedicione a soi legati, che pigliaseno il camino di lo Apenino et dil re Gallicho, et gionti che fuseno da epso re, hauesseno a concludere li capituli si como di sopra. Gionti che foreno li legati del Veneto senato da epso re, et narrato quanto hera la mente dil senato Veneto per lo aquisto de lo imperio Mediolanense, uidelicet da essere esso senato in bona legha con' il re Gallicho, et de non manchare de le forze sue per lo aquisto de limperio Mediolanense, sottoposto a Ludouico Sforcia, suo mortale nemicho, con pacto che la citta di Cremona et Giera d'Ada fosse sotto al suo imperio. Intexo il re Gallicho lanimo dil Veneto Senato fu contento di quanto per esso senato hera stato richesto, et cossi foreno signati li capituli et sottoscripti per il re Gallicho, et epsi legati tolti li capituli, pigliata licencia dal re Gallicho feceno ritorno al senato Veneto con li soprascripti capituli.

III. Capitulo.

Del dicto facto per Ludouico Sforcia al legato Veneto.

Intexo Ludouicho Sforcia il consulto facto per il senato Veneto, et lo acordio concluxo con il re Gallicho a ruina sua, principiando a dubitare esso Ludouicho de la perditta dil stato suo, domandò a se il legato Veneto,

qual hera permanente apresso ad esso Ludouicho, et li disse essere certificato el senato Veneto hauere concluxo la ruina sua et dil suo imperio con il re Gallicho; ma fareti ad intendere al senato Veneto che a mi tocherà a fare el desinare, al re Gallicho et ad epso senato tocherà fare la cena, et che uogliano bene consultare questo mio dicto.

IV. Capitulo.

Del principio facto per Ludouicho re Gallico per limprexa dil stato de Milano.

Ludouico Re Gallicho signati li capituli con el senato Veneto, domandato a se Iohanne Iacobo Triuulcio, et datta a lui la expedicione de unire exercito per la imprexa dil stato Mediolanense, el qual hera suo de iure, et Ludouicho Sforcia essere mal possesore, dandoli el bastone de dicta imprexa, che senza alchuno perdimento di tempo unisse suo exercito et pasasse lo Apenino, adoperando suo ingenio et forze per expellere Ludouicho Sforcia di epso imperio Mediolanense. Unito el Triuulcio Iohanne Iacobo lo exercito da piede et da cauallo et sua artegliaria et monicione pigliò il camino de lo Apenino. Intendendo Ludouicho Sforza lo exercito Gallico passare lo Apenino, unito suo exercito, facto capitaneo Galeazo Sanseuerino pigliò il camino di la citta de Alexandria. Passato che hebe Iohanne Iacobo Triuulcio lo Apenino, et gionto in la citta di Ast, occupando ogni giorno li campi Alexandrini, et Galeazo Sanseuerino resistendo uirilmeute contra lo impeto Gallicho, ogni giorno facendo uarie battaglie, essendo lo exercito Gallico più forte di quello di Ludouico Sforcia

fu sforzato el capitaneo Sanseuerino fare retirò in la citta Alexandrina.

V. Capitulo.

Di la prexa de Alexandria per Iohanne Iacobo Triuulcio.

Iohanne Iacobo Triuulcio acostato con suo exercito ala muraglia de la cittadella di la citta de Alexandria, et ogni giorno gittando a terra muro. Intendendo Ludouico Sforza la obsidione del capitaneo Sanseuerino in Alexandria, riuochato el Sanseuerino, conte di Gaiazo, qual hera in Giara di Abdua per resistere a limpeto del Veneto exercito, quale hera per assumere lo imperio Cremonense, che di subito esso conte di Gaiazo passase Abdua, et dopoi passase il Pado fiume al porto di la Stella et pigliasse il camino di Alexandria in socorso di Galeazo Sanseuerino, suo carnale fratello, et di la sua citta Alexandrina. Facto il passo il conte di Gaiazo del Pado al locho dil porto di la Stella, et firmato suo exercito hauendo epso conte intendimento con il re Gallicho non uolse passare più auante. Intendendo Ludouico Sforcia la peruersa opinione di epso conte di intendersi con el re Gallicho, subito data expedicione ad Iohanne Iacobo dal Castellacio, homo darme di Galeazo Sanseuerino, con sue littere dandoli per auixo de lo peruerso animo dil conte di Gaiazo, suo fratello, di non uolere passare al socorso suo, anzi intendersi con il Gallicho re, che uiste sue littere douese abandonare suo exercito et sua citta di Alexandria et saluare sua persona pigliando il camino di la citta Mediolanense. Intexo Galeazo Sanseuerino capittaneo le littere di Ludouicho Sforza, circha la media nocte epso Sanseuerino

abandonato suo exercito et la citta di Alexandria, non sonando trombe ne tamburri, pigliando il camino dil Pado, et passato epso fiume saluo da nemici. Intendendo lo exercito la partita di Galeazo, capittaneo suo, posto epso exercito in fugha, abandonarno la citta de Alexandria pigliando il camino dil Pado. Il che intendendo lo exercito Gallicho, intrando in la citta di Alexandria con grandissimo impeto, depredando carriagi et facendo pregioni, facendoli anegare in el Pado fiume, di sorte che tutto lo exercito di Ludouicho Sforcia fu destructo et ruinato. Et di subito Iohanne Iacobo Triuulcio unite suo exercito pigliando il camino di Basignana, et butato ponte sopra il fiume dil Pado et facto il passo con uelocità hebe pigliato il camino di la citta Mediolanense per sottoponere epsa citta alo imperio Gallicho. Intexo Simon Rigono, gentilhomo Mediolanense, la perditta di Alexandria et del profugato exercito di Ludouico Sforcia con animo deliberato hebe occixo el Landriano thexaurere.

VI. Capitulo.

Como fu lassato Bernardino Curcio in el castello di porta Giobia.

Vedendo Ludouicho Sforza la perditta dil suo exercito et il peruerso animo dil conte di Gaiazo et la morte dil Landriano, thexaurere suo, dubitando di sua persona, unito insieme el Sforcescho nome con Aschanio cardinale, fratello suo, et soi figlioli et soi seruitori et Galeazo Sanseuerino et il cardinale et Fracasso fratelli, tolto apresso di se il suo thexauro pigliò il camino di la citta di Como, acompagnato da Marzocho da Piz-

leone, colonello de infanteria, lassando in el castello di porta Giobia Bernardino Curcio, qual se pote appellare gran traditore dil suo signore, et Paulo Albanèxe, colonello de infanteria, et altri capittanei de infanteria, et bene fornito di uictuaglia per uno anno, et lassata tutta sua guardaroba in epso castello di porta Giobia, preghando esso Ludouicho Sforza detto Bernardino, in el quale portaua più fede che in niuno homo dil mondo, che se uolese tenire solamente per sei mexi che senza alchuno dubio seria al suo soccorso con grosisimo exercito. Et cossi fu promesso per il preditto Bernardino Curcio la fede sua maledeta non solamente sei mexi, ma anchora uno anno, et mai di darsi al re Gallicho per tutto lo auro dil mondo.

VII. Capitulo.

Di la partita di Ludouicho Sforza de la citta Mediolanense.

Lassato Ludouicho Sforcia Bernardino Curcio nel castello suo di porta Giobia, partito esso Ludouicho da la citta sua Mediolanense, et da soi gentilhomini pigliato licencia, montato li caualli pigliò il camino di Como, et in epsa citta facto soi alogiamenti, laltro giorno montato li nauiglij per il lagho, pigliando il camino di Morbegno, et iui facto soi alogiamenti con grandisimo perichulo de nemici per essere alquante sue barche combatute da nemici, et con uictoria arriuati a Morbegno, facto soi alogiamenti. Laltro giorno Ludouico Sforza montato li caualli pigliò il camino di Alemania in la citta de Isprucho, locho di Cexare Maximiliano. Gionto Ludouico Sforza in epsa citta sano et saluo con soi

figlioli et robe senza alchuna perditta dil suo. Abochato esso Sforza con Cexare Maximiliano, dolendosi esso Cexare di tal caxo, et confortato Ludouicho Sforza, non dubitasse che non hera per mancharli de le forze sue per requistare el perduto suo stato Mediolanense et cossi Ludouicho Sforza hebe pigliato animo et certificato de reassumere lo imperio suo Mediolanense sotto al suo imperio contra le forze del Gallicho re, suo mortal nemicho.

VIII. Capitulo.

Di la perditta dil castello di porta Giobia et quello di Cremona.

Lassamo Ludouicho Sforcia in la citta de Isprucho, ogni giorno fantasticando de requistare il stato suo, et tornerò ad Ludouicho re Gallicho. Trouandosi epso re Gallicho in pacifica possesione de lo imperio Mediolanense, et cossi el senato Veneto in pacificha possesione de lo imperio Cremonense con la Giara di Abdua non manchando ad epso re Gallicho altro che il castello di porta Giobia, mandato per Iohanne Iacobo Triuulcio uno suo fidato a Bernardino Curcio, preghandolo uolese alquanto prestarli audientia, dil che il Curcio fu contentissimo et tolse epso noncio in el castello, et facto capituli di darli il castello di porta Giobia con pacto che li danari et robe, se ritrouaseno in epso castello, fusseno sue; et cossi il Triuulcio fu contentisimo, et a nome dil re Gallicho hebe signato li capituli secondo la dimanda del traditore dil Curtio; et esso datta expedicione ad robe et danari, qual herano in epso castello, hebe asignato el castello al Triuulcio al nome del re Gallicho. Fu datto auixo a Ludouico Sforza con littere dil perso

castello suo di porta Giobia; et ritrouandosi epso Ludouicho in la citta di Isprucho in sua camera asentato sopra il suo lecto parlando con soi gentilhomini di raquistare el stato suo di Milano, hebe noua dil perduto castello suo di porta Giobia. Legendo le littere recepute, intendendo noua pessima, stando sopra di se non parlando, como fusse mutto, alciando li ochij al cielo disse queste poche parole: Da Iuda in qua non fu mai il magiore traditore de Bernardino Curtio, et per quello giorno mai mosse altre parole. Essendo el senato Veneto in pacificha possesione de lo imperio Cremonense, restando solamente il castello di Cremona, signati li capitulli con el Battaglione contra la uoluntate dil Battallia, suo patre, qual hera anticho Sforcescho, tollendo in premio esso Battallione scudi dodece millia dal senato Veneto, et facto collaterale generale depso senato, datto il possesso depso castello, epso Battaglione fu posto in el libro chiamato Te, cioè Traditore, con Bernardino Curcio. Et cossi Ludouicho Sforcia intexo la perditta de cossi facto castello se ne dolse asai; pur non cessando per questo di hauere perso doi cossi nobili castelli, (*) de requistare lo imperio suo Mediolanense.

IX. Capitulo.

Del deponuto capello dil cardinale di Vallencia, qual poi fu chiamato ducha Vallentino.

Ritrouandosi Alexandro pontifice nel pontifichato, et facto capituli con il re Gallicho di assentire ala ruina dil Sforcescho nome con pacto che Imolla et Forli, cittate de Chattellina Sforcescha, et Pexaro, citta di Galeazo Sforza, fosseno sotto al suo imperio, per il che il car-

(*) *Si supplisca: di sperare.*

dinale di Valencia, qual poi fu chiamato ducha Vallentino, uedendo la ruina dil nome Sforcescho, dexiderando di farsi grande in le arme, conuochato il concilio de cardinali disse in prexencia dil summo pontifice et dil collegio de cardenali: essere spurio, et che spurij non doueuano (*) assumere la dignità dil cardinalato, et che non pigliasino admiracione, se deponeua epsa dignitate; et deponuto il cappello fu facto ducha di Vallencia et poi ciamato ducha Vallentino per tutta Itallia. Et per non hauere niuno a sua concorencia, hauendo uno suo fratello, chiamato ducha di Candia, gentil figliolo, li hebe uxato questa crudelità, facendolo ponere una nocte in uno saccho et gittare in el fiume dil Teuere, et cossi il pouero signore fu ritrouato aneghato.

X. Capitulo.

De limprexa facta per lexercito Gallicho contra Chattellina contessa di Forlì.

Hauendo Ludouicho, re Gallicho, lo imperio Mediolanense pacificho, non pensando mai per alchuno tempo essere molestato di guerra, per essere epso re in bona legha con el senato Veneto et con il summo pontifice et con tutta Itallia, datta expedicione al suo exercito che pigliase il camino de Imola et Forlì, cittate di Chattellina Sforcescha, moglie che fu dil conte Ieronimo, signore di Forlì, qual fu occixo da esso populo Forliuense, per supponere predicte cittate alo imperio di Alexandro pontifice. Gionto lo exercito Gallicho ad Imola foreno mandati per epso populo legati al capittaneo Gallicho di arendersi, et foreno arexi, restando solamente la rocha, ne la qual hera dentro il contino da Melzo Sfor-

(*) *Il. cod: teneuano.*

cescho facendo resistencia al furore Gallicho de non uolersi mai arendere, anzi combattere uirilmente. Per il che fu posto lartelaria de la banda di dentro la cittate per lo exercito Gallicho, battendo epsa rocha giorni et nocte, gittando a terra muro, principiando da una torre a laltra, et quaxi tutta la muraglia a terra. Vedendo il Sforcescho conte essere impossibile tenere la preditta roccha contra le forze Gallice se rexe a pacto saluo robe et persone. Expedita la imprexa de Imola et sua roccha, leuato lo exercito Gallicho pigliò il camino di la citta de Forli. Intexo li Forliuensi la uenutta dil Gallicho exercito, mandato li legati se foreno rexi, ritrouandosi Cattellina Sforcescha con Iohanne Caxale, gubernatore di epsa madama, in la roccha depsa citta fortissima, ben fornita dil tutto. Et ogni giorno con grandissimo impeto dartellaria battendo lo exercito Gallicho, facendo guerra mortale con animo de non mai darsi ad epso exercito Gallicho, et più presto fare electione di la morte, che mai fu uisto donna di tanto animo. Vedendo lo exercito Gallicho essere necessario ponere sua artegliaria ala muralia de predicta roccha, facte le caue di fora di la citta da la banda di la montagna, giorni et nocte battendo epsa roccha, et per uno mexe non cessando mai di battere; gittato a terra la muraglia da una torre a laltra. Et uedendo Iohanne Caxale, gubernatore di epsa Cattellina, confortatela et datto suo consulto si hauesse a rendere a pacto, saluo robe et persone, perchè impossibile hera a potersi tenire contra le forze de Galli; et cossi datto il focho ala monicione, quale hera in uno torrono, mandorno legati alo exercito Gallicho et si rexeno a pacti, saluo robe et persone. Charichato Chattellina sue robe, ussita di fora di epsa roccha pigliò il camino di Florencia citta, ne la qual cittate si dette in

consorte de Gianino de Medici, dal qual hebe uno figliolo chiamato sig.re Gianino, doue ne parlerò a locho et tempo. Expedita la imprexa de le do citta, datto il posseso al ducha Valentino, leuato lo exercito Gallicho da Forli pigliò il camino di la citta di Pexaro di Iohanne Sforza.

XI. Capitulo.

Del deliberato animo di Ludouicho Sforza per limprexa de Milano.

Lassiamo caminare lexercito Gallicho al camino di Pexaro et torniamo a Ludouicho Sforza, dexideroso di requistare limperio suo Mediolanense. Facto sue pratiche con soi amici gentilhomini Mediolanensi, da quali li fu datto auixo che non uolesse perdere tempo a uenire alo aquisto de lo imperio Mediolanense per essere esso populo ben disposto de non uolere per alchuno modo gente Gallice in suo imperio, et esso Ludouicho Sforza essere summamente desiderato da esso populo. Intexo Ludouicho Sforza el bono animo di soi gentilhomini et plebei uerso di se, parse ad esso Ludouicho di communicare con Cexare Maximiliano lo deliberato animo suo di fare limprexa de laquisto de lo imperio Mediolanense. Intexo Cexare la mente de Ludouicho Sforza de fare de prexenti epsa imprexa li fece risposta gagliarda: non essere il tempo di fare detta imprexa, et che pareua a lui di expectare al tempo bono, che seria poi a pasqua proxima et che lui non hera per mancharli de le forze sue per lo aquisto di epso imperio Mediolanense, et factoli ad intendere che per alchuno modo non uolesse fare detta imprexa al pre-

xente. Et uno altro ricordo li dette Cexare: non si uolesse fidare de Eluecij che li seriano traditori. Essendo lanimo di Ludouicho Sforza di fare detta imprexa al prexente dette risposta a Cexaro che per hauere li gentilhomini et plebei, che lo chiamaueno, pareua a lui di non tardare detta imprexa che si potriano mutare di animo. Rispoxe Cexare Maximiliano: Fati como a Voi pare, io ui ho dicto quanto sia la mente mia. Et cossi Ludouicho Sforza disposto fare dicta imprexa, subito datta expedicione ali capittanei de Bergognoni de danari che conducessero al suo stipendio lanze quatrocento Borgognone per fare limprexa de lo imperio suo Mediolanense; et similmente datta expedicione a capittanei de lanzichenechi, quali al suo stipendio conducessero fanti sei millia; et datta expedicione a capittanei de Eluecij, quali haueseno a condure fanti octo millia al suo stipendio per la imprexa de lo imperio suo Mediolanense in mane del re Gallicho, suo mortale nemicho; capittaneo generale Soprasasso. Et cussi facta la expedicione de lexercito mandò Ludouico Sforza Aschanio cardinale, suo fratello, al camino di la citta Mediolanense. Monsignore di Santo Celso et il conte di la Somallia, intendendo la uenuta di Aschanio, pigliate le arme in mane contra Iohanne Iacobo Triuulcio, qual hera facto pregione, se non hera Francesco Bernardino Vesconte, che per il suo consulto fu lassato andare al castello di porta Giobia. Et essendo il Triuulcio su la piaza uoltandosi al populo Mediolanense disse: Vi dicho, di questo haueti facto, ue ne pentireti; pigliando il Triuulcio il camino dil castello suo de Vigleueno, doue per alquanti giorni fece dimora.

XII. Capitulo.

De lintrata facta per Aschanio Sforza in la citta Mediolanense.

Acceptato Aschanio con grandissimo et triomphante honore dal populo Mediolanense con horribili cridi dil nome Sforcescho, et subito posto bancho de danari per expedicione de fantaria et caualli per resistere alo exercito Gallicho, qual auanti fosse gionto ala citta di Pexaro hebe noua di la perditta de la citta Mediolanense. Lassata la imprexa di la citta di Pexaro per detto exercito Gallicho se pigliò il camino di la cittate de Bononia. Sentendo li boni et ueri seruitori dil nome Sforcescho la bona noua dil cardinal Aschanio, qual hera intrato in la citta de Milano con grandissimo honore de gentilhomini et plebei, posponendo la uitta, la rôba, ussiti de le terre, doue habitaueno, corseno ad Aschanio cardinale dicendo che herano fugiti da le habitacione sue et posposto figlioli et robe per essere al seruicio di caxa Sforcescha. Et epso cardinal Aschanio con bona ciera acceptandoli per soi fidellissimi seruitori. Fra li altri seruitori fu caxa Grumella, habitante in Pizleone castello, qual castello hera sotto lo imperio del senato Veneto et foreno quatro frattelli: Iohanne Stephano, Marcho Antonio, Alexandro et Galeazo, quali intexo che hebeno la noua, Aschanio Sforza essere in la citta Mediolanense, ussiti fora de Pizleone, abandonando mogliere, figlioli, robe et possesione intrarno in la rocchetta posta in Giarra al rimpeto di la roccha di Pizleone, doue li hera uno bellissimo ponte de legnami, fornita a nome dil Gallicho re. Intrati in epsa roccha

predicti frattelli, pigliato il castellano lo-gittarno fora depsa rocchetta, lassato per castellano Marcho Antonio Grumello, et fornita a nome dil Sforza. Johanne Stephano, poi Alexandro et Galeazo, unitti insema circha mille fanti, passarno il Pado fiume nel locho del Corno per resistere alo exercito Gallicho, qual hera in lo imperio Placentino per andare al camino di Alexandria. Passato il Pado fiume li predicti frattelli di Grumello incontrandosi in uno richo merchadante Gallicho con una bolgia piena di auro et gioie al numero de duchati mille, lo feceno pregione, facendolo condure in la preditta rochetta et quella quantitate di auro et gioie fu compartita ad ognuno de li fanti la parte sua. Leuati epsi frattelli di Giarra de Pizleone con li infanti predicti pigliarno il camino de la citta Mediolanense. Visto Aschanio li predicti frattelli de Grimello con grandissima ciera li racolse et datto danari a sua infanteria li mandò nel castello di Pauia; et de poi datta expedicione ad epsi frattelli de monicione, artegliaria et danari per fornire la rochetta de Pizleone. Essendo detta rocchetta fornita a nome di Ludouicho Sforza, et dubittando il senato Veneto, che essa rocchetta non fusse a qualche suo damno, mandato il tamburrino da essi frattelli che essendo contenti di dare al senato Veneto la rocchetta, como li seria facto la restitucione de tutti li soi beni tolti per epso senato. Datto risposta per epsi frattelli al tamburrino, che più presto herano per elegersi la morte propria che hauere acquistato il nome de Traditore. Vedendo il senato Veneto la opinione de detti frattelli, deliberato per forza hauere essa rocchetta. Agionto uno giorno in Pizleone Ambroxio Triuulcio per requistare preditta rocchetta et essendo epsi frattelli uenuti da la citta Mediolanense in essa rocchetta per fare prouixione di

quanto hera il bixogno per deffensione depsa rocchetta, et partiti epsi frattelli quella matina medema, che agionse Ambroxio Triuulcio in Pizleone per andare ala citta Papiense, non essendo epsi frattelli lontani tre millia da epsa rocchetta, piantata lartegliaria el castellano Veneto et il Triuulcio in la roccha di Pizleone, qual batteua epsa rocchetta, et con grandissimo impeto de artegliaria battendo epsa rocchetta, doue Marcho Antonio Grimello castellano con bono animo faceua resistencia ali milliti Veneti. Sentendo li predicti frattelli de Grimello il strepito grando de lartellaria subito ritornati indreto con grande numero di gente dil paexe, expectando che il Triuulcio passase, et li milliti Veneti il fiume di Abdua per dare battaglia ad epsa rocchetta. Considerando Ambroxio Triuulcio lo periculo potria succedere ad esso et soi milliti non uolse passare, et cossi fu cessato il strepito de lartellaria de luna et laltra roccha et epsi frattelli ritornarno ala citta Papiense. Et Marcho Antonio Grimello mai manchò dil debito suo in fare bone guardie.

XIII. Capitulo.

Di la uenuta di Ludouicho Sforza in la citta Mediolanense.

Arriuato Ludouicho Sforza in la citta Mediolanense con una parte dil suo exercito il giorno di Sancto Blaxio adi 3 Febraro 1500, facto lintrata in epsa citta con grandissimo honore de soi cittadini et plebei cridando ognuno: uiua il Sforcescho nome, et per essi soi cittadini facte offerte qual de danari et qual de robe per mantenere epso Ludouicho Sforza in lo imperio Mediolanense. Partito Ludouicho da la citta Mediolanense pi-

1500
3 Febr.

gliò il camino di la citta di Pauia; passando el fiume del Tecino pigliò il cammino di Sancto Nazaro, et iui facto soi alogiamenti unindo in detto locho milliti da pede et da cauallo per resistere alo impeto de Galli, quali faceano ritorno da la citta di Pexaro. Vedendo epso Ludouicho Sforza non potere resistere alo impeto Gallicho fece ritorno ala cittate sua de Milano, et pigliato il camino dil castello de Vigleueno et sottoposto quello al suo imperio, fu necessario a Iohanne Iacobo Triuulcio retirarsi nel castello di Mortara in Lumelina, nel qual locho hera agionto lo exercito Gallicho di Romagna. Et subitò gionto il Triuulcio in Mortara, datta expedicione ad una parte di lo exercito suo che pigliaseno il camino di la citta de Nouaria, et quella diffenderla da le forze di Ludouicho Sforcia per sino che fusse uenuto il soccorso del Gallicho re, suo signore. Essendo Ludouicho Sforcia nel castello de Vigleueno, unito suo exercito, hauendo facto consulto di andare a Mortara ouero ala citta di Nouara, parse ad esso Ludouicho et soi capittanei di pigliare il camino di Nouaria, et cossi posto suo exercito in ordinanza, pigliando il camino depsa citta Nouariense con pezi doi di cannoni et alquanti falconeti. Gionto Ludouicho Sforcia ad epsa citta, et facto soi alogiamenti in li borghi depsa cittate ben fornita de nemici. Mandato il tubizine per Ludouicho Sforzia che se hauesseno a rendere, altramente a saccho et sangue, fu risposto per li capittanei Gallici ad epso tubicine che herano per diffensare Nouara, cittate del re Gallicho, suo signore, et mantenerla contra le forze de tutti li signori dil mondo et che herano per combattere uirilmente contra epso Ludouicho Sforcia et suo exercito. Intexo esso Sforza la risposta de li capittanei Gallici, subito piantata lartellaria ala muraglia depsa citta,

battendo con li doi cannoni, doue al primo colpo ne fu spezato uno et fu morto il capittaneo de lartellaria, et non si pote fare tanto bucho che intrare si potesse, se non con grande perichulo di danno et scorno desso Ludouicho Sforza. Nondimeno parse al capittaneo Galeazo Sanseuerino di dare battaglia per quello bucho, et prexentata la battaglia ascendendo esso capittaneo al terrallio di la muraglia depsa cittate Nouariense con suo exercito per intrare, venutto da la muraglia uno sasso, qual dette nel uixo al capittaneo Galeazo Sanseuerino, doue per la doglia fu forzato fare retiro da epsa muraglia, et fu cessata la battaglia.

XIV. Capitulo.

De sei curtaldi mandati per Maximiliano Imperatore a Ludouicho.

Ritrouandosi Ludouicho Sforza senza artellaria, datta expedicione a soi legati, quali andaseno da Cexare Maximiliano preghando non li uolesse manchare dil suo socorso, et di mandarli artellaria per battere la muraglia de la citta Nouariense. Il che intexo per Cexare et la mente sua, subito data expedicione a soi leghati de curtaldi sei. Et in questo tempo che detti curtaldi ueneano, Ludouicho Sforza hebe datto ali lanzichenechi duccati ducento che adoperaseno suo ingenio ad fare caschare la muraglia de la citta Nouariense; et epsi pigliato lassompto, facto mina, pichando ogni giorno la muraglia con pichi di ferro, tagliando essa muraglia et pontellandola con pontelli di legno. Tagliate alquante braze di muraglia, impiuta essa muraglia di legnami et di poluere da bombarda, datto il focho ca-

schò a terra una parte, ma non pote fare effecto alchuno, parte per essere essa citta de dentro ben fortifichata de bastioni, et parte per non essere stata tagliata la muraglia in tutto.

XV. Capitulo.

Di la prexa di Laude citta per il senato Veneto.

El senato Veneto unito suo exercito in Giara d'Abdua pigliò il camino di la cittate di Laude di Ludouicho Sforza. Gionto esso exercito ala detta citta Laudense, da porta Cremonense intrò lexercito Veneto et da porta regale intraueno lanzichinechi tre millia, mandati per Ludouicho Sforza in soccorso depsa citta importante al suo imperio Mediolanense. Ma non potendo resistere li lanzichenechi alo impeto dil exercito Veneto foreno constrecti fare ritorno ne lo exercito di Ludouicho ala citta di Nouara, et cossi si hebe a perdere epsa citta Laudense. Intendendo Marcho Antonio Grimello la perditta di la citta Laudense, considerando essere impossibile a tenire la rocchetta de Giara di Pizleone, ne la qual esso Grimello hera castellano, la nocte considerando bene il caxo suo, perchè li importaua la uitta, per non dexiderare altro il senato Veneto che hauere detti frattelli de Grimello in le mane per priuarli de la lor uitta: perho de una hora auanti il giorno' esso Marcho Antonio fece partita lassando per suo lochotenente Botticello, homo darme, instructo di quanto hauea ad fare de tenirse quanto hera possibile in epsa rochetta et poi saluarsi con soi fanti et robe. El castellano Veneto in el fare dil giorno abassato il ponte di la roccha, piantata sua artellaria, cominciò a tirare

per sino a hore tre di giorno, et facta la battaria passarno li milliti Veneti, parte sopra il ponte, parte per barcha, et datta la battaglia foreno dentro. El Bottizello, qual hera in la torre di epsa rocchetta, fu arexo saluo la roba et la persona; sachegiata epsa rocchetta et spianata per el Veneto senato, qual spianare durò più di trenta giorni, non essendoli mancho ogni giorno di trecento lauoratori, tanto hera terribile et grossa et ben piantata. Saluato il Grimello pigliò il camino di Placencia et poi di la citta Nouariense. Intexo Ludouicho Sforcia la perditta di la citta di Laude et di la rocchetta se ne dolse asai; et quello giorno che li lanzichenechi detteno il focho ala muraglia di Nouara per farla caschare a terra, quello medemo giorno gionseno li curtaldi di Cexare Maximiliano. Et cominciando a battere la muraglia di la banda de San Guenzo borgho et gittato a terra gran parte di muraglia, alli doi colpi se rupe uno de dicti curtaldi, che fu mal augurio per Ludouicho Sforza.

Vedendo li capittanei Gallici, quali herano ala custodia di Nouara, non essere possibile a resistere a Ludouicho Sforza, mandorno legati a lui per rendersi saluo robe et persone. Intexo il Sforza la dimanda depsi legati, conuochati soi capittanei da piede et da cauallo che ognuno hauesse a dire il parere suo o di combattere epsa cittate ouero di lassare ussire fora dicti capittanei con suo exercito saluo robe et persone, fu facta concluxione per il Sforza et soi capittanei di lassare ussire detto exercito saluo robe et persone. Intendendo Iohanne Iacobo Triuulcio la battaria grande facta ala muraglia de dicta citta Nouariense et che stabilita hera la battaglia dubittando non si hauesse a perdere per forza abandonando Mortara, doue si ritrouaua con una parte

di lexercito Gallicho fu retirato a Robio quella medema matina che dare si douea la battaglia per lo exercito dil Sforza ala citta di Nouara. Hauendo intexo Iohanne da Caxale per uere spie la partita di Iohanne Iacobo Triuulcio da Mortara, ritrouandosi in Vigleueno ala custodia depso castello con Iohanne Stephano Grimello, Ippollito Talliaferro da Parma et Spingilis da Cremona lassati per Ludouicho Sforza con infanti doi millia lanzichinechi, qual Triuulcio hera ussito fora di Mortara lontano millia cinque da Vigleueno et hera andato a Robio, per il che esso Caxale et predicti soi compagni posta sua ordinanza de infanteria et de cento caualli legieri pigliò il camino di Mortara abandonata dal Triuulcio. Gionto il Caxale al castello di Mortara et essendo a parlamento con Mortariensi per rendersi, hauendo Ludouicho Sforza quella mattina lassato ussire fora lo exercito Gallicho di Nouara saluo robe et persone, ussito che fu esso exercito pigliò il camino di Mortara. Datto alarma il Caxale per la uenuta di Galli non potendo per alchuno modo leuare li lanzinechi da le porte di Mortara, sperando de intrare. Gionto lo exercito Gallicho a Mortara, ritrouando il Caxale ale porte apichata la battaglia, et posto per esso Caxale la ordinanza de li lanzinechi et caualli legieri combattendo uirilmente con Galli, retirandosi al dispetto de tutto lo exercito Gallicho. Spingilis da Cremona abandonando il Caxale et soi compagni pigliò il camino dil castello de Vigleueno, et credendosi saluare si fu incontrato in li Galli et uolendo resistere contra epsi fu occixo. Ritrouandosi il Caxale con soi milliti circhuito da Galli, uedendo il periculo di hauere danno et scorno, combattendo con grandissimo animo et similmente li lanzinechi, che hera una cossa incredibile, cossi pocha

gente douere combattere con tanta cannallia. Se foreno retirati ad uno certo boscho per forza darme, credendosi di saluare in epso boscho, sperando fusse spesso de legname che andare non li potesseno caualli. Et gionti che foreno ad esso boscho abandonata la ordinanza, lassate le picche et alebarde foreno missi in fugha per dicto boscho. Li caualli de Galli, ritrouando il boscho uacuo de legnami agilmente chaualchaueno per esso boscho occidendo li lanzinechi et facendo pregioni quanti ne poteuano, et cossi fu dissipata tutta quella armata. Iohanne Caxale fu pregione, Iohanne Stephano Grimello, combattendo uirilmente con Galli et non potendo resistere a tanto impeto fu gittato da cauallo et facto pregione, et cossi Ippollito Talliaferro da Parma. Pochi ne foreno scampati che non fusseno o pregioni o morti. Li lanzinechi, quali herano menati pregioni a Mortara per Eluecij, herano pigliati da Galli per forza, et fora depso castello di Mortara herano conducti ad una certa giesiola et iui li tagliaueno la testa, cossa crudelisima da uedere. Intexo per Ludouicho Sforcia la ruina dil Caxale et de li lanzinechi et del Grimello et de Ippollito se ne dolse asai et mandato il tubizine a Mortara feci scodere Iohanne Stephano Grimello et Ippollito paghando sua talea. Iohanne Caxale non uolse fosse rischosso per essere imputato dal Sforza per suo diffecto essere intrauenuto epso caxo, per essere lui ussito fora dil castello di Vigleueno senza alchuno suo aduixo, benche Iohanne Caxale il tutto feci a bon fine, credendo che Nouara si hauessi a perdere per forza et che lo exercito Gallicho non hauessi a ritornare a Mortara.

Capitulo XVI.

De la partita facta per Ludouicho Sforcia da la citta di Nouara a Milano.

Prexa la citta Nouariense per Lodouicho Sforcia et facta la intrata, montato li caualli pigliò il camino di Milano, ricolto dal populo con grandissimo honore, et conuochato soi gentilhomini et amici con graue parole li discoperse il suo bixogno de non hauere danari, et che forza hera rischatare danari per dare pagha al suo exercito et essere uenuto da Alemania non como suo signore, ma como capittaneo, et cossi tutti uniti di uno animo detteno risposta a Ludouicho Sforcia: non dubitasse de danari che herano per spendere la roba et li figlioli proprij per mantenire epso Sforza in lo imperio suo Mediolanense; et subito datta bona expedicione per rischatare danari, foreno in uno momento rischatato tanti danari, che herano per paghare suo exercito. Hautto li danari Ludouicho Sforcia montato li caualli pigliò il camino di Nouara, et facta la mostra de Bergognoni et Ittalliani, asai se dolse di Bergognoni per hauerli ritrouati male a cauallo, et intrato in collera hebe parlato ali homini darme Ittalliani che fu biasmato da tutti epsi Ittalliani, facendo caschare lanimo a molti soi fidelisimi seruitori, dicendo: Voi Ittalliani, ue pare como sentent nominare Galli, che ue chaghati adosso di paura; chi ha paura, uollia andare con Dio et non stare in larmata mia. Epso suo parlare fu biasimato da tutti li Ittalliani, soi milliti. Facta la mostra de le gente darme, de caualli legieri et de infanteria, datti li soi danari, credendo lo exercito dil Sforza hauere a pigliare il ca-

mino di Mortara, et combatere contra le forze de Galli, supersedete landata esso Ludouicho, (la cauxa non si pote intendere). Stando esso Ludouicho dimorato in Nouara hebe noua, essere agionto il Tremollia in Caxal San Vaxo, citta dil marchexe di Monferrato, con homini darme quatrocento et numero asai di caualli ligieri et infantaria Elueticha. Essendo una sera Ludouicho Sforcia in camera sua, giocando a schacho con Frachasso Sanseuerino, et essendo in epsa camera l'Almodoro, suo fauorito astrologho, et Iohanne Stephano Grimello con soi frattelli, gionse una spia a lui, quale li parlò in le orechie uno pocho di tempo che niuno intendere poteua. Giochando epso Ludouicho Sforcia, alzando li ochij, ad lo Admodoro astrologho disse queste parole: Admodoro, Iohanne Iacobo Triuulcio ha dicto che auanti passino giorni quindeci serò pregione dil Gallicho re, che diceti uoi? Dette risposta Admodoro che il Triuulcio non diceua il uero, perche non si ritrouaua alchuno pianeto, per il qual si potesse coniecturare tal cossa che sua signoria hauesse ad esser pregione, anzi uictoriosisimo contra soi nemici. Assai cosse foreno dicte quella sera che non sono scripte in questo libro, perche seria longho scriuere.

XVII. Capitulo.

Di la prexa de Ludouicho Sforza.

Temporegiando Ludouicho Sforcia in la citta Nouariense con suo exercito, passato el Tremollia il Pado con il soccorso mandato per il re Gallicho, agionto esso Tremollia a Mortara, unito con Iohanne Iacobo Triuulcio et leuati ambidoi capittanei con suo exercito pigliando

il camino di Nouara, cittate di Ludouicho Sforcia, et ponendo soi alogiamenti in el locho de le Megnone (*) di sopra da Nouara miglia quatro da la banda dil castello, che fu il giorno di la domenicha Lazarea cioè la
1500 septimana di la oliua a tanti giorni de Aprilli 1500. El Lunedi posto lo exercito Gallicho sua ordinanza pigliando il camino di Nouara. Datto alarma per lexercito di Ludouicho, di subito epso Ludouicho Sforcia armato montando uno suo bon corsiero con sue barde, facendo ussire tutto suo exercito da pede et da cauallo, posto sua ordinanza de la infanteria dissotto da Nouara in le pratterie, mandando li caualli legieri auanti ad apichare battaglia, et posto sua artegliaria in el locho di la Abatia sopra la costa di la banda di Trecha et le gente darme ala ordinanza sua. Li Bergognoni passati auante, apichata la battaglia con lo exercito Gallicho combattendo uirilmente et facendo resistencia al furore Gallicho. Posto Ludouicho Sforcia la ordinanza de le fanterie asese il monte acostandosi ala predicta Abatia. Venendo li Galli con grandisimo impeto, di sorte che le gente darme et caualli legieri di Ludouicho Sforcia foreno constrecti a rinchularsi. Vedendo Galeazo Sanseuerino, capittaneo dil Sforcia, questo, subito pigliato il camino di lartegliaria facendo dare il focho ad epsa artegliaria et tirare ne lo exercito Gallicho con grandisimo impeto, doue ne foreno occixi molti de le gente Gallice da cauallo. Vedendo lo exercito Gallicho essere abatuto crudelmente da lartegliaria fu constrecto rincularsi et li milliti dil Sforcia, maxime li Bergognoni et Ittalliani, incalzandoli con grandisimo impeto di sorte, se Ludouicho Sforza hauesse saputo sequire la uictoria, quello giorno restaua uictorioxisimo de tanta imprexa, ma-

(*) *A pag. 11 scrive: Lemignone.*

ximamente hauendo ritrouato li Eluecij di bono animo di combattere con Galli, et datta la fede a Ludouicho Sforcia di combattere uirilmente contra lo inimicho exercito, facta battaglia luno et laltro exercito per sino a sera. Ritornato lo exercito Gallicho a fare soi alogiamenti in el medemo locho, et cossi Ludouicho Sforcia facto ritorno in la citta Nouariense con suo exercito di bono animo per hauere uisto li Eluecij di bonisimo animo di combattere con lo exercito Gallicho. Parendo ad epso Sforza et suo exercito di hauere uincta la imprexa contra Galli, laltra mattina, che fu il giorno di Martedi, datto alarma per lo exercito di Ludouicho Sforza. Essendo lo exercito Gallicho in ordinanza in el medemo locho, hera stato il giorno auanti, ussito Ludouicho Sforcia armato, posta sua ordinanza de la infanteria et apichata battaglia per li Bergognoni et Ittalliani, non cessando lartellaria di boffare in lo inimicho exercito, et Eluecij essere di quello medemo animo, herano il giorno auanti, combattendo luno et laltro exercito sino ala sera, chi fu pregione, chi morto, de luno et laltro exercito. Gionto la sera dispichata la battaglia, facto ritorno ogniuno al locho suo; et doi fiate hebe Ludouicho Sforza la uictoria in mane et non la sepe cognoscere. La mattina dil Mercore de loliua, in quello giorno che fu principiato lo tradimento dil N. S. Iexu Christo, datta alarma per lo exercito dil Sforza, essendo lo exercito Gallicho in ordinanza per combattere, montato Ludouicho Sforza a cauallo in su uno cauallo ballio con sue barde bene armato, ussendo di Nouara per ponere suo exercito in ordinanza per combattere, incontrato in uno che hera portato a sepelire per religioxi, parse a Ludouicho quello incontro non essere mal segno per esso, et disse queste parole: Non dubitati per cossi facto incontro di per-

dere, anzi di uincere. Callato al basso Ludouicho Sforza in el locho, doue hera solito ponere la ordinanza della infanteria, credendo che Eluecij fosseno di quello animo, herano stati li giorni passati, di combattere con lo inimicho exercito, riuoltati tutti epsi Eluecij ritornorno in la citta di Nouara, et intrando quella chi per le porte chi per la muraglia con el magior dishordine dil mondo. Vedendo Ludouicho Sforcia la peruersa opinione de Eluecij de non uolere combattere, fu forzato ritornare in epsa citta. Intrato Ludouicho in essa citta con suo exercito, et lo exercito Gallicho in li borghi dessa citta, posta la obsidione che da canto alchuno andare poteua uictuaglia. Intendendo la citta Mediolanense la obsidione di Ludouicho Sforza, suo ducha et signore, subito unito grosisimo presidio de gente, leuandosi da epsa citta gionseno al fiume de Tecino per dare soccorso a Ludouicho Sforza, expectando di buttare ponte sopra esso fiume per passare. El Giouedi de la oliua mandato legati per Eluecij alo exercito Gallicho per arendersi et essere contra a Ludouicho Sforcia, intendendo li lanzinechi la rexa de Eluecij et soi tradimenti per non perdere la lor uitta mandorno legati ad epso exercito; et foreno facti capitulli di rendersi saluo robe et persone, et cossi fu facto per li Bergognoni, tollendoli il Tremollia ed il Triuultio, capittanei Gallici, tutti apacto saluo robe et persone, excetuando li poueri Ittalliani, quali uolseno in preda. Intendendo Ludouicho Sforcia tutto il suo exercito essere arexo alo inimicho exercito, saluo li Ittalliani, domandò li capittanei Eluecij et maxime Soprasasso, capo de Eluecij, preghando essi capittanei non lo uoleseno dare ne le mane de lo inimicho exercito et saluandolo da epso li faceua promissione, saluato che fosse, di darli il posseso di la cit-

tate di Como, et cossi fu promisso per Soprasasso, capittaneo Elueticho. La mattina dil Venere de loliua, ussiti li Eluecij, lanzichenechi, Borgognoni, essendo Ludouicho Sforza in la ordinanza de li Eluecij, el Tremollia, non uedendo Ludouicho Sforza, si deliberò hauerlo pregione, et foreno forzati li Eluecij passare tutti sotto una picha, et gionto il Sforza per passare sotto essa picha, el tradittore de Soprasasso datto il baxo, como fece Iuda, disse: he le quello. Vedendo Ludouicho Sforza essere scoperto disse ad alta uoce: Io mi rendo a mio consanguineo, monsignore de Lignino; et cossi el pouero Ludouicho Sforza fu conducto in pregione nel castello di Nouara. Intendendo lo exercito dil populo Mediolanense, qual hera sopra il Tecino per passare epso fiume al socorso di esso Sforza, suo ducha, esso Ludouicho essere pregione de lo inimicho exercito, posto in fugha, pigliando il camino de la citta Mediolanense, fugendo chi qua, chi la, non sapendo che fare. Essendo pregione Ludouicho Sforza et ritrouandosi il populo Mediolanense tutto trauagliato che quaxi la magiore parte hera per abandonare lo imperio Mediolanense, subito Iohanne Iacobo Triuulcio datta expedicione a soi legati che pigliassino il camino di la citta Mediolanense et facesseno publichare cride che niuno si douesse mouere da caxa sua et fare como faceano auante che se desseno a Ludouicho Sforza, et che niuno non dubittasse de Galli. Et cossi per quelli leghati niuno non si fu mosso di caxa sua. Et per Iohanne Iacobo Triuulcio fu adaptata quella rebellione in scudi trecento millia con la republica Mediolanense, quali hauesseno a paghare al Gallicho re, et foreno signati li capittuli.

XVIII. Capitulo.

De li capittanei et gentilhomini di Ludouicho Sforza facti pregioni.

In la prexa di Ludouicho Sforcia fu pregione Galeazo Sanseuerino et Frachasso suo fratello et epso Galeazio fu pregione de Eluecij et hera condutto da epsi Eluecij sopra una caualla negra senza sella con solamente uno sacho, *et io il uidi.* Fu pregione il signore Hermes Sforza, frattello di Iohanne Galeazio Sforza, et tutti li signori et gentilhomini et milliti Ittallici, qual foreno ritrouati al seruicio di Ludouicho Sforza, tutti pregioni et facto fare taglia senza alchuna remisione.

XIX. Capitulo.

Di la prexa di Aschanio Sforcia.

Aschanio cardinale, frattello di Ludouicho Sforcia, ducha de Milano, intexo la prexa dil frattello, pigliato il camino dil Placentino incontrossi in li milliti Veneti, doue fu forzato retirarsi nel castello di Riua alta di Corato Landexe. Retirato il pouero Aschanio in el predicto castello, circhuito da epsi milliti Veneti, non potendo fugire fu forzato Corato a dare Aschanio Sforza pregione ad epsi milliti Veneti; et cossi datto Aschanio Sforza nele mane del Veneto exercito, condutto in Venetia pregione et posto in la torretta. Intendendo il re Gallicho, Aschanio Sforza essere stato prexo in lo paexe suo Placentino, uolse ghe fusse restituito per el senato Veneto, si che senza altro interuallo fu mandato Ascha-

nio Sforza in le forze de lo inimicho re per el senato Veneto. Condutto Ludouicho Sforza in la Gallia Transalpina fu posto in pregione in quello medemo locho, doue stete Ludouicho re Gallicho, inimicho mortale de Ludouicho Sforza et di caxa sua; et stete epso re Gallicho per alquanti anni posto in epsa pregione per Carolo, re Gallicho, suo mortale nemicho. Et in compagnia di Ludouicho Sforza fu lassato Francischo da Pontremulo, fauorito depso Ludouicho Sforza; et in quello locho el pouero Ludouicho Sforza finite sua uitta. Et posto in ruina il nome Sforcescho per Ludouicho re Gallicho, pensando epso re Gallicho mai per alchuno tempo essere molestato de guerre in lo imperio Mediolanense per esso nome Sforcescho.

XX. Capitulo.

Del posseso hautto per Ludouicho re Gallicho del stato Mediolanense.

Hautto el Gallicho re tutto lo imperio Mediolanense in pacificha et quiete possesione, posta sua ordinanza de lanze cinquecento in epso imperio, gubernante epso imperio monsignore di Ciamone, gran maestro di la Gallia Transalpina, reuochando el resto dil suo exercito in la Gallia et cossi rimaste tutta la Ittalia in pace, sperando per alchuno tempo, mai douere essere molestata de future guerre, per essere Ludouicho Sforza et Aschanio frattelli pregioni dil re Gallicho, suo mortale nemicho, et Francischo Sforza, conte di Pauia, figliolo di Johanne Galeazo, ducha di Milano, in le mane di epso Gallicho re facendolo per forza abate de una abatia in le parte Gallice, qual morse poi in detta abatia, rema-

nendo solamente doi figlioli picolli de Ludouicho Sforza in Alemania sotto il guberno di Cexaro Maximiliano, uno chiamato Maximiliano, et laltro Francischo Sforza, de quali ne parlerò a tempo et locho.

XXI. Capitulo.

De Lucrecia, figlia di Alexandro pontifice, maritata nel principe de Oschulapio.

Ritrouandosi Alexandro, summo pontifice, in lo imperio Romano pacificho, et pensando ogni giorno di alzare il nome di Borgia in lo imperio Ittalicho, hauendo esso pontifice una figliola, chiamata Lucrecia, dexiderando di congregarla in matrimonio in uno figliolo dil re Federicho di Ragona, principe de Oschulapio, mandato legati ad epso Federicho, re in Napoli. Intexo Federicho re la mente di Alexandro pontifice per contentare esso pontifice, Federicho re dette risposta ad epsi leghati, essere contentissimo di fare, quanto hera la mente sua. Facto ritorno li leghati al summo pontifice, narrato lo animo bono di re Federicho uerso esso pontifice et essere contentissimo dil matrimonio. Intexo il pontifice la bona opinione dil re Federicho, rimandato li leghati ad epso re fu concluxo il matrimonio et signati li capituli per epso re Federicho, per il che si fu partito il principe de Oschulapio, figliolo di Federicho, re di Napoli, con bellisima compagnia de signori et gentilhomini, pigliando il camino di la citta di Roma. Gionto apresso ad epsa citta, intendendo Alexandro pontifice la uenuta di epso principe, mandato il ducha di Vallentia et alquanti cardinali ad incontrarlo; con grandissima pompa fu facta la intrata in epsa citta Romana.

Gionto esso principe al pallazo di Sancto Petro, ricolto da Alexandro pontifice, et ben uisto con cordiale amore, quanto li fosse stato figliolo; facte le sponsalicie et consumato il matrimonio con grandissime et triomphante feste de tutto il populo Romano.

XXII. Capitulo.

De la morte del principe de Oschulapio.

Viuendo il principe de Oschulapio con Lucretia, sua consorte, in quiete et riposso, non pensando la mala et peruersa opinione di Vallentino, cugnato suo, el qual non pensaua mai se non male. Et he per esso Vallentino pensato di occidere el principe, figliolo dil re Federicho, consorte di Lucrecia, per certe poche parole facte insiema una sera ale schale di Sancto Petro; andando esso principe fora dil pallacio fu assalito da Vallentino et dattoli una ferita sopra la testa, de la qual ne hebe pocho male, et di questo assalto fu fra epsi cugnati facta la pace. El pouero principe uiuendo con Lucretia, sua consorte, con alegria, non pensando che Vallentino li hauesse ad essere traditore et che andasse a bono camino; per essere Vallentino di pessima sorte, deliberato ogni modo de occiderlo, una mattina andando epso Vallentino in la camera dil principe suo cugnato, trouandolo a giacere con Lucretia, sua consorte, con grandissima crudelità lo hebe occixo in lecto apresso a Lucretia, sua sorella, el qual caxo rincrebe al summo pontifice et a Federicho, re di Napoli, suo patre. Morto il pouero principe de anni uinti, dexiderando nouamente el pontifice Alexandro di maritare Lucretia, sua unicha figliola uidua, parse a sua Beatitudine di darla in con-

sorte al signore Iohanne da Pexaro, signore et di caxa Sforcescha ; et mandato leghati per Alexandro ad epso Sforza Iohanne. Intendendo epso Iohanne Sforza la mente dil pontifice fu contentissimo di pigliare Lucretia in sua consorte, et uenuto epso Sforza a Roma, con grandissima pompa fu exponsata Lucretia al dicto Iohanne Sforza, signore di Pexaro, et consumato il santo matrimonio. Non parendo al ducha Vallentino che Iohanne Sforza fusse marito di Lucretia, sua sorella, uolse per tutte le uie dil mondo che epso Sforza facesse diuortio et refutasse Lucretia, sicomo mai non fusse stata sua consorte et che mai non lhauesse ueduta, ne mancho tochata. Vedendo Iohanne Sforza el perfido animo di Vallentino ducha, cugnato suo, fu contento di fare diuortio, et lassata Lucretia fu ritornato ala sua citta di Pexaro. Stando anchora il pontifice in opinione di maritare Lucretia, sua figliola, pensando in el ducha di Ferrara, mandato per Alexandro pontifice ad epso ducha Ferrarexe leghati che epso ducha fosse contento di pigliare in sua consorte Lucretia, sua unicha figliola, con dotte de duchati ducento millia in danari, et vestita et gioliata secondo duchessa. Intexo il ducha Ferrarexe la mente di Alexandro pontifice, fu contentissimo de ligharsi in matrimonio con Lucretia. Hautta la risposta el summo pontifice et intexo la mente dil ducha Ferrarexe dessere contento di epso matrimonio, epso pontifice facto preparamento de li danari predicti, giolie, veste, in grande summa, acompagnata da grandi, maestri, signori et gentilhomini fu mandata al ducha Ferrarexe et per epso ducha acceptata con grande et triomphante honore in sua consorte, la quale Lucretia morta duchessa di Ferrara, lassati alquanti bellisimi figlioli ad epso ducha et sempre uicsa in pace et riposso con epso

ducha Ferrarexe et ben amata et uista usque ad mortem.

XXIII. Capitulo.

De la ruina di Iohanne Bentiuoglio.

Maritata Lucretia nel ducha Ferrarexe, ritrouandosi el summo pontifice Alexandro contentissimo, et essendo il dexiderio suo di alzare Vallentino, hebe pensato de ponere sotto il suo imperio la citta Bononiense et leuare da epsa citta Iohanne Bentiuoglio. Facto per epso pontifice alquanti capittanei de gente darme, Paulo Ursino, Vittellozo, Ligoroto et il ducha di Grauina con conducta de cento homini darme per achaduno. Intendendo Iohanne Bentiuoglio el peruerso animo dil pontifice Alexandro di uolerlo expellere da Bononia, facto prouixione de gente da pede et da cauallo, per resistere alo impeto de Alexandro et de Vallentino, suo figliolo, mandò da Paulo Ursino et dal ducha di Grauina et Vittellozo et Legoroto preghandoli essi quatro capittanei, fosseno contenti di non uolere contra epso porgere le arme et non uenire ad sua ruina, perche distructo epso Bentiuoglio epsi medemi seriano distructi per le ingorde uoglie di Alexandro pontifice et Vallentino ducha, et cossi fu facto acordio fra il Bentiuoglio et li quatro capittanei che mai per alchuno tempo hereno per uenire ad sua ruina. Unito el Vallentino ducha in Roma exercito da pede et da cauallo per la imprexa de Bononia, datto auixo per il pontifice Alexandro alli quatro capittanei Paulo Ursino, el ducha de Grauina, Vittellozo et Legoroto che hauessino le gente sue a lordine per la imprexa de Bononia; recepute le littere li quatro capittanei dal pon-

tifice datta risposta gagliarda che per la imprexa di Bononia contra il Bentiuoglio non herano per caualchare, ma per ogni altra imprexa herano per ponere la uitta et la roba per sua Beatitudine. Intexo il summo pontifice la mente de li quatro capittanei di non uolere caualchare contra il Bentiuoglio, considerando il pontifice non potere fare la imprexa di Bononia senza lo adiuto de li predetti capittanei, pensò di pigliare la lepora con il carro; et subito datta expedicione con sue littere ad li capittanei, como per hauere intexo la sua ultima uoluntate di non uolere essi capittanei andare contra a Iohanne Bentiuoglio ala imprexa de la citta Bononiense che preghaua essi capittanei como boni frattelli, non essendo esso mai per alchuno tempo per mancharli, che uolesseno essere contenti di caualchare ala imprexa di Urbino et ponere le forze sue per lo acquisto di epso duchato di Urbino, et che manderia danari per epsi capittanei et soi milliti. Hautte le littere li quatro capittanei dal pontifice Alexandro, senza altra consideracione, non pensando ala mala et peruersa uoluntate de Alexandro. Datta risposta per essi capittanei che herano contentissimi di fare detta imprexa di Urbino, et che non mancheriano de le forze sue per dicta imprexa. Hautto la risposta il pontifice da li quatro capittanei, domandato a se Vallentino ducha et lecta la littera de li supradicti capittanei, hebe commisso a Vallentino ducha, suo figliolo, che essendo essi capittanei in locho che li potesse detenire pregioni, li dettenese et dettenuti che di subito li desse auixo per sue staphete.

XXIV. Capitulo.

Di la morte de quatro capittanei: Paulo Ursino, Vittellozo, Legoroto et il ducha di Grauina.

Intexo Vallentino lanimo dil pontifice, suo patre, unito suo exercito si partì da Roma pigliando il camino di Sinigallia, et partito da epsa cittate subito dette auixo per sue littere a Paulo Ursino et soi compagni, quali herano in la Romandiola con soi milliti, como esso Vallentino hera partito da Roma con lo exercito per la imprexa de Urbino, et che pigliaua il camino de Sinigallia, et che epsi capittanei si doueseno ritrouare in epso locho con soi milliti in ordine. Lecta la littera li quatro capittanei, pensando il ducha di Grauina et Vittellozo et Legoroto ad quello, facilisimamente li potrebe intrauenire, de perdere la uitta, disseno epsi tri capittanei a Paulo Ursino, quale andaua a bono camino non pensando al peruerso animo dil pontifice et Vallentino: Paulo, lo animo nostro non ne da che debiamo andare, doue he Vallentino, perche dubitamo di la uitta. Rispose Paulo Ursino ali predetti capittanei: non douesseno dubitare andare con lui che li faceua sicuri, et che non li interueneria male alchuno; et cossi epsi capittanei promiseno a Paulo Ursino de fare quanto per lui hera comandato. Caualchando il ducha Vallentino al camino di Sinigallia, et intendendo li quatro capittanei la uenuta di Vallentino, montato li caualli con soi milliti, quali herano lanze quatrocento bene a lordine, et prexo il camino di Sinigallia, quello medemo giorno, che gionse Vallentino, in quella medema hora gionseno li quatro capittanei in Sinigallia, lassando soi

milliti di fora millia do depsa cittate. Tolto apresso di se alquanti soi seruitori feceno lintrata epsi capittanei, benche Vittellozo et il ducha di Grauina et Legoroto andasino da Vallentino di malo animo, pensando sempre ad quello li interuene. Agionti li quatro capittanei che foreno in Sinigallia, recolti con bona ciera da Vallentino, et essendo epsi capittanei redutti in locho che fugire non poteuano, ne hauere socorso da canto alchuno, disse Vallentino: Voi seti mei pregioni. Et il ducha di Grauina et Vittellozo et Legoroto disseno ad epso Vallentino: non he a nui cossa noua, Paulo Ursino he cauxa di la morte sua et nostra. Et subito ducha Vallentino commandò a don Micheleto, suo locotenente, che fosseno affogati per la golla. Il che intexo per don Micheleto li feci assentare in una cadregha et ad uno ad uno li feci affogare con uno panicello de filo. Morti li quatro capittanei data Vallentino expedicione ad sue staphete con sue littere dette auixo ad Alexandro pontifice di la prexa et morte de essi capittanei. Recepute le littere il pontifice di Vallentino mandò per il cardinale Ursino significandoli como hauea ad conferire certe cosse importante, che subito douesse uenire da sua Beatitudine. Intexo il cardinale la dimanda dil pontifice, non pensando ala sua peruersa voluntate andete dal pontifice. Gionto epso cardinale dal pontifice li fece bona ciera et pigliato esso cardinale per la mane per la uia coperta lo condusse in castello Sancto Angelo et li disse: Voi seti mio pregione; et subito fu posto in pregione et in quella finì sua uitta.

1502

XXV. Capitulo.

Di la perditta dil duchato di Urbino.

Morti li quatro capittanei el ducha Vallentino pigliò il camino di Urbino et li milliti de li supradicti quatro capittanei parte tolseno danari da esso Vallentino, et parte se fugirno chi qua, chi la dispersi. Caminando Vallentino con suo exercito uerso Urbino, et intexo tal uenuta per il ducha di epsa citta, cognoscendo esso ducha di Urbino non potere resistere ale forze di Vallentino, abandonando suo stato pigliò il camino di Bononia et poi dal marchexe Mantuano, suo cugnato. Hautto Vallentino il duchato d' Urbino in pacificha et quiete posesione, restando Santole, citta fortissima et ben fornita di gente, milliti et uictuaglie infinite, la qual citta da poi alquanti giorni et mexi fu prexa a tradimento per Vallentino ducha. Facta la imprexa de Urbino, non cessando il pontifice Alexandro di le uoglie sue ingorde di hauere la citta de Bononia sotto al suo imperio, mandò leghati al Gallicho re che fosse contento di non mancharli de le forze sue per lo aquisto de Bononia, sua cittate, et expellere il Bentiuoglio Iohanne di epsa citta. Intexo Ludouicho, re Gallicho, lanimo dil pontifice Alexandro, unito suo exercito da pede et da cauallo et sua artellaria pigliò il cammino de Bononia. Intexo Iohanne Bentiuoglio la uenuta dil Gallicho exercito, dubittando di essere constrecto abandonare lo imperio di la sua citta Bononiense per non potere resistere a tanto impeto, extimando perho pocho Vallentino, ma extimando più lo exercito Gallicho, et cossi hebe aspectato il Bentiuoglio luno et laltro exer-

cito, cioè quello dil re Gallicho, et quello dil pontifice Alexandro. Ma uedendo Iohanne Bentiuoglio non potere resistere a tante forze, foreno per esso Bentiuoglio mandato leghati alo exercito Gallicho di rendersi saluo robe et persone, et cossi foreno signati li capittuli per lo exercito Gallicho. Ussito fora il Bentiuoglio di Bononia con robe et persone pigliò il camino di la citta de Milano, et in epsa citta repatriato con soi figlioli et robe et factoli bona ciera per Galli, in epsa citta finì sua uitta. Intrati li Mareschoti, gentilhomini Bononiensi, in epsa citta, inimici mortali de Bentiuoglij, uniti con el populo Bononiense ruinarno il pallazo di Iohanne Bentiuoglio et facto per Alexandro pontifice una fortissima forteza in epsa citta di la banda di la montagna. Facta et expedita limprexa di Bononia per il pontifice Alexandro et ducha Vallentino, esso Vallentino hebe sottoposto al suo imperio Faenza, citta di Castello, Rimine, Pexaro, dischaciata la parte di Peroxa et quella di Siena, tolto lo imperio di la citta di Camerino; et finite tutte queste imprexe ducha Vallentino pigliò il camino di Roma, et con bona ciera dal pontifice Alexandro, suo patre, fu ricolto. Lassiamo Vallentino ducha triomphare di tanto imperio aquistato, et narrare uoglio de altre guerre principiate in Ittallia.

Explicit liber tertius.

LIBER QUARTUS.

I. Capitulo.

De le guerre principiate in lo regno Neapolitano per il re Gallicho, et il re Chattollicho de Ispania contra Federicho di Raghona, re dil regno Neapolitano, qual fu la sua ruina.

Morto Ferrandino, re di Napoli, et lassato in herede Federicho, suo zio, del regno Neapolitano in pacificha possesione, et lassata la unicha sua consorte limphante de Castiglia, nepote dil re Chattollicho de Ispania; dexiderando epso re Chattolicho de disponsare la prelibata limphante, sua nepote, in el figliolo de re Federicho, chiamato ducha di Callabria, foreno mandati leghati per epso re Chattolicho a Federicho di Raghona preghandolo strectamente fosse contento di dare limphante, che fu consorte di re Ferrandino, al ducha di Callabria, suo unigenito figliolo. Intexo Federicho la uoluntà dil re Chattolicho dette risposta a preditti leghati de non mai commettere uno tanto errore, che la lege de Dio non permeteua che tale strecta consanguinitate se potesse in matrimonio lighare, et che più presto hera per fare electione di la morte et perditta dil regno suo che mai consentire a uno tanto errore. Intexo il re Chattolicho lultimo animo di Federicho di non uolere assentire ad quanto hera stato richesto per epso re Chattollicho, in suo animo hebe pigliato Federicho re di Napoli in malla 1500

et pessima opinione, et si deliberò farlo pentire. Intendendo Ludouicho, re Gallicho, la malla opinione, qual hauea il re Chattolicho contra Federicho, re di Napoli, et essendo epso re Gallicho di animo di incoronarsi dil regno Neapolitano pretendendo de iure esso regno douere essere suo, et re Federicho di Raghona esserne malo posessore, et dubittando el re Gallicho che uolendo fare la imprexa da si stesso che il re Chattollicho non pigliasse le arme in soccorso dil re Federicho de Araghonia, suo districto parente, però hebe pensato el Gallicho re di remouere esso suspecto et mandò leghati al re Chattollicho significandoli como el regno Neapolitano de ragione douea essere sotto il suo imperio et che Federicho di Araghonia lo goldeua contra ogni iusticia, et che quando sua Maestà fosse contenta de diuidere per la mittà esso reame, uidelicet Terra di Lauore et Abruzo prouincie fosseno sotto lo imperio Gallicho et l'Apuglia et Callabria prouincie fosseno sotto lo imperio dil re Chattollicho de Ispania. Intexo il re Chatollicho la proposta dil re Gallicho et hauendo in mala opinione Federicho di Araghonia per non hauere uoluto assentire al matrimonio de limphante in el ducha di Callabria, suo figliolo, parse al Chattollicho fosse gionto il tempo di fare pentire Federicho et datta risposta ali leghati del re Gallicho essere contentissimo di epso acordio et foreno signati li capittulli per esso re Chattollicho che le do prouincie Terra di Lauoro et Abruzo fosseno sotto alo imperio Gallicho et Callabria et Apuglia sotto alo imperio dil re Chattollicho. Facto ritorno li leghati al re Gallicho con li capittuli signati per epso re Chattollicho et poi sottoscripti per il re Gallicho fu concluxa la ruina di Federicho de Araghonia, re di Napoli.

II. Capitulo.

Di la perditta dil regno Neapolitano.

Unito il re Gallicho suo exercito da pede et da cauallo in lo imperio Mediolanense, et una banda di artellaria, facto capittaneo generale il ducha di Namuors con il conte di Gaiazo, et altri capittanei Gallici da pede et da cauallo; et per il re Chattollicho unita grosisima armata per mare, capittaneo Consaluo Ferrando da Corduba. Intexo Federicho di Araghonia la pessima noua de laccordio concluxo fra il re Gallicho et il re Chattollicho, parente suo, dubittando di la perditta dil regno suo Neapolitano di non potere resistere a tante forze unite contra esso Federicho, maxime cognoscendo esser priuo de le forze de Ittallia, nondimeno preparato quello exercito fu possibile, facto capittaneo suo generale Fabricio Collonna et Prospero Collonna et altri signori Neapolitani, dando ad ognuno squadre di gente darme. Unito Fabricio Collonna suo exercito pigliò il camino di Sancto Germano; et il ducha di Namuors, capittaneo Gallicho, unito suo exercito pigliò il camino di Pontremulo et poi di Roma. Gionto Fabricio Collonna, capittaneo di Federicho di Araghonia, apresso a Sancto Germano, et intendendo lo exercito Gallicho essere grosisimo che possibile non hera resistere a tanto impeto, leuandosi da Sancto Germano con suo exercito pigliò il camino di Capua cittate. Retirato Fabricio in Capua facendosi forte di bastioni, pensando tenere epsa cittate contra le forze de Galli. Gionto lo exercito Gallicho a Capua, buttato ponte sopra el fiume . . . . (*) et piantato sua artegliaria, battendo epsa cittate

(*) Nel msc. è lasciato in bianco il luogo per il nome del fiume, che è Volturno.

crudelissimamente, gittando a terra muro; et buttato el ponte, non perdendo tempo la infanteria dil exercito Gallicho, poste le scale ala muraglia da ogni banda, et datta la battaglia cominciorno li Galli ad intrare sopra la muraglia. Intendendo Fabricio Collonna la intrata de li Galli in la citta di Capua, montato li caualli et posta sua ordinanza di suo exercito ussite depsa citta, pigliando il camino di la cittate d'Anuersa, et poi di Napoli. Abandonata la pouera citta da Fabricio, fu crudelmente sachegiata et uituperata, non hauendo risguardo ne a uergine ne a monache menando la falce ad ognuno. Se Galli fosseno stati Turchi non so, se hauesseno potuto fare di pegio, quello feceno ala pouera cittate. Sachegiata Capua lo exercito Gallicho pigliò il camino di la citta di Anuersa et iui fece soi alogiamenti.

III. Capitulo.

Di la perditta di Napoli.

Intendendo Federicho, re di Napoli, la ruina grande di Capua, sua cittate, et lo inimicho exercito acostarsi ala sua citta de Napoli, montando li nauiglij con la regina, sua consorte, et soi figlioli, parenti, baroni, cortegiani et sue robe con el capittaneo Fabricio et Prospero Collonna pigliò il camino de Ischia, insula di mare, locho fortissimo. Partito Federicho di Napoli el populo Neapoletano mandò leghati alo exercito Gallicho, et si foreno arexi al re Gallicho. Facta lintrata il ducha di Namuors uicere con grandissimo honore fu ricolto da esso populo Neapolitano et mandato per esso li araldi ale do prouincie pertinente a Ludouicho, re Gallicho, cioè Terra di Lauore et Abruzo, et hautte le do prouincie

in pacificha possesione el uicere, restando solamente doi castelli, Castello nouo et Castello di louo posto in mare uno tirare de sciopo edifichato sopra uno sasso, al fine con artegliarie et instrumenti de combatere caschorno in le mane dil Gallicho re, et quelli ben forno forniti de tutto il bixogno.

IV. Capitulo.

De la prexa di Callabria et Apuglia per il re Cattollicho.

Larmata nauale dil re Cattollicho de Ispania dismontata in Callabria prouincia nel locho di Castello amaro, porto di mare, foreno mandati per Consaluo Ferrando di Corduba, capittaneo dil re Cattollicho, li araldi per le do prouincie Callabria et Apuglia ad epso re pertinente che se hauesino a rendere et cossi in pocho di tempo hebe lo imperio de le do prouincie pacificho excettuando Trani, Monopoli, Brindes et Otront, impegnate per Ferrandino al Veneto senato; restando anchora da recuperare Taranto, citta fortissima et porto di mare, doue hera in epsa citta il ducha di Callabria, figliolo di Federicho, re di Napoli, con exercito da pede et da cauallo et artegliaria et ben fornita di uictuaglie. Leuato Consaluo Ferrando lo exercito Cattollicho di Callabria pigliò il camino depsa citta di Taranto in la prouincia di Apuglia. Gionto ad epsa citta et iui posto suo exercito, dubittando il ducha di Callabria giouinetto di non potere resistere ale forze dil exercito Cattollicho si rexe a Consaluo Ferrando saluo robe et persone. Ussito il ducha di Callabria et factogli quella bona ciera se debe fare ad uno ducha, figliolo di re, montò li na-

uiglij con bellissima compagnia de gentilhomini et seruitori andete dal re Cattollicho. Et gionto el ducha Callabrexe dal re Cattollicho fu tanto bene uisto da sua Maestà, quanto fosse stato suo figliolo, non manchandoli di bona intrata che potesse uiuere da ducha. Hautto el re Cattollicho el posseso pacificho de le do prouincie Callabria et Apuglia, et cossi il Gallicho re hautto il posseso de le do prouincie Terra di Lauore et Abruzo hebe *(sic.)*.

V. Capitulo.

Di la morte dil re Federicho di Raghona.

Federicho, re di Napoli, priuo di esso suo regno essendo in Ischija, insula di mare, locho fortissimo, deliberando per suo ceruello andare dal re Gallicho, suo mortal nemicho, contra la opinione de soi baroni et maxime di Fabricio Collonna et Prospero Collonna, homini digni, quali li hebeno dicto apertamente a sua Maestà non douesse andare da epso re Gallicho, suo mortale nemicho, non poteno dire ne fare essi capittanei che fu deliberato di fare secondo lanimo suo, et montato li nauiglij pigliò il camino dil regno Gallicho. Dismontato da li nauiglij andete dal Gallicho re, pensando Federicho per landata sua placare epso re Gallicho, suo mortal nemicho. Gionto Federicho, re di Napoli, auanti al Gallicho re con asai bona ciera fu ricolto da epso, et datto ad epso Federicho el uiuere et per soi seruitori. Altro per landata sua non pote hauere dal re Gallicho. Uno giorno montato a cauallo il re Gallicho pigliando il camino di lo Apennino per passare in lo imperio Mediolanense, lassando Federicho di Araghonia

in le parte Gallice; et passato lo Apennino il re Gallicho, ricordandosi di Federicho subito dette auixo per sue littere con staphete ad epso Federicho che uiste le littere senza altro interuallo passase lo Apenino et pigliare il camino di la citta Mediolanense. Intexo Federicho la mente dil re Gallicho, subito montato li caualli pigliò il camino di lo Apenino et gionto in lo Apenino asalito di una febre acutissima finite sua uitta, et cossì fu fenita et distructa caxa di Araghonia.

VI. Capitulo.

Di la rotta guerra fra il re Gallicho et il re Cattollicho.

Ritrouandosi li doi exerciti in el regno Neapolitano uidelicet lo exercito Gallicho et il Cattollicho fu sortita differencia fra li doi exerciti per la citta di Termine de Capitenato, dicendo il re Gallicho epsa citta essere sotto la prouincia di Abruzo et dicendo il re Cattollicho epsa citta essere sotto la prouincia di Apuglia, sua prouincia, di sorte hera differentia grandissima che ognuno depsi re uoleano epsa citta fosse sotto al suo imperio, et questo per la importantia dil dacio di la doana, qual hera de intrata de duchati cinquanta millia ogni anno. Li grandi principi Angiouini del regno Neapolitano cominciando al principe di Sallerno, el principe di Bixignano, el principe di Roxano, el principe di Melphi, el conte di Conza, el marchexe di Betonte et altri baroni Angiouini detteno auixo per sue littere al re Gallicho non uolesse perdere Termine di Capitenato per la importantia di tanta intrata et che epso re non dubitasse rompere guerra al re Cattollicho, che essi 1504

principi se oblighaueno a dare ad epso re Gallicho tutto lo regno Neapolitano sotto al suo imperio a sue spexe. Intexo Ludouicho, re Gallicho, lo bono animo de li principi depso regno, et essendo epso re Gallicho dexideroxo di hauere tutto lo regno Neapolitano sotto al suo imperio, non pensando ale forze dil re Catollicho de Ispania, dette auixo con sue littere al ducha di Namuors, capittaneo suo, como non uolendo lexercito Cattollicho lassare Termine di Capitenato et desistere da la imprexa per amore, lo facesse desistere con le arme.

VII. Capitulo.

Del retirare facto per Consaluo Ferrando in Barilletta castello.

Intexo che hebe el uicere di Napoli lanimo dil re Gallicho, mandò leghati a Consaluo Ferrando di Corduba che desistere uolesse da la imprexa di Termine di Capitenato con amore per essere di ragione sotto la prouincia di Abruzo, prouincia dil re Gallicho, suo signore, altramente, essendo renitente, a lassare epsa imprexa per amore, hera forzato esso uicere farla lassare con le arme. Fu risposto per Consaluo Ferrando che mai desistere non intendeua da epsa imprexa senza auixo dil re Cattollicho, suo signore. Intexe el vicere la risposta di Consaluo Ferrando, subito unito suo exercito pigliò il cammino di Consaluo Ferrando. Vedendo Consaluo lexercito dil re Gallicho più grosso et più potente dil suo fu forzato retirarsi in Barilleta, castello grosisimo et bono. Posta la obsidione el uicere Gallicho ad epso castello di sorte che andare poteua pocha uictuaglia per terra, ma per mare ge ne hera portata

asai; et stette lo exercito Cattollicho per alquanti giorni et mexi con grandissima peste. Intexo il re Cattollicho la rotta guerra per lo re Gallicho in lo regno Neapolitano per Termino di Capitenato, et la obsidione dil suo exercito in el castello di Barilleta in la prouincia di Apuglia, si deliberò di farlo pentire di tale imprexa.

VIII. Capitulo.

Dil combattere de tredeci milliti Gallici et tredeci Ittallici.

In questo tempo che il re Cattollicho faceua prouixione de socorso per suo exercito, el uicere di Napoli, monsignore di Namuors, in pocho di tempo hebe posto tutto lo regno Neapolitano sotto lo imperio dil re Gallicho, cioè tutta la Apuglia, Callabria, da Barilleta in fora, et Castello amaro, porto di mare in la prouincia de Callabria, fornito a nome dil re Cattollicho; et ad essa imprexa di Callabria fu mandato per il uicere monsignore de Ubignino, capittaneo Gallicho, con gente darme, fantaria et artellaria. Et stando luno et laltro exercito trauagliato di uarie corrarie, fu sortito una noua litte fra le gente darme Gallice et Spagnole, dicendo che le gente darme Gallice herano più uallente in le arme cha le Spagnole, et una altra sortita fu fra li Galli et Ittalliani. El Spagnolo homo darme mandato li cartelli ali Galli che con le arme uolea prouare chel Spagnolo homo darme hera più uallente che il Gallo; et remasino dacordo a combattere a undeci per undeci homini darme a cauallo armati a tutte arme. Facto li stechati stabilita la prouixione de luno et laltro exercito con quanta gente si hauesse a stare ala guarda,

aciò non fusse facta uiolencia per niuno de li doi exerciti ad essi combattanti. Gionto che foreno li undeci Spagnoli et undeci Galli in el locho diputato al combattere acompagnati da luna et laltra guarda, intrarno li stechati luno da una banda et laltro da laltra, abassate le uixere misseno le lanze in resta, mouendosi luno contra laltro con grandissimo impeto hebeno facto suo incontro, combattendo luno et laltro uirilmente sino sera. Gionta la sera si foreno retirati luno et laltro senza alchuno uantagio. Dapoi alquanti giorni del combattere de li Spagnoli et Galli per la prexa de uno millite prexo per li milliti del Pallissa, capittaneo Gallicho, essendo esso Pallissa a controuersia con uno Ittalliano, dicendo che Ittalliani non ualeano pas rien, et improperando lo Ittalliano de uiltà, intexo per Consaluo Ferrando et il ducha di Termine el dicto del Palissa, foreno mandati cartelli per Consaluo et epso ducha al Pallissa che lo Italliano hera più uallente in le arme che il Gallo, et che facesseno electione de quanti homini darme uolesseno che herano per farlo uedere con le arme in mane. Hautto el Palissa li cartelli del combattere fu ordinato fra essi capittanei de combattere a tredici per tredici homini darme et che ognuno portase scudi cento, con pacto chi restaua uincitore hauesse li scudi cento, et le sue arme et suo cauallo et ueste, qual se ritroueriano hauere indosso. Facto lo acordo da tutte do le parte foreno facti li stechati fra il castello di Barilleta et castello di Rugho, doue hera alogiato el Palissa, capittaneo Gallicho de lanze cinquanta et cento caualli legieri. Diputato il locho, facto lordine de le gente, qual haueano a stare ad guarda de luno et laltro exercito, aciò non fusse facta uiolencia ad niuna de le parte. Gionto el Motta, capittaneo de li tre-

deci Galli, in campo con grandissimo animo et tutti bene a lordine de caualli, arme et saglioni; et cossi da laltra parte gionto in campo Hector Ferramoscha, capo de li tredeci Ittalliani, tra quali hera Paulo Romano, Rizo da Parma, Fanfulla da Lode, Romanello, homini darme dil ducha de Termine, homini uallenti. Intrato li stechati li primi foreno li Galli, et poi li Ittalliani bene a lordine di caualli, arme, saglioni di ueluto, ognuno de le do parte con li predicti scudi cento. In el stechato fu posto de ogni sorte de arme inhastate. Ritrouandosi luna et laltra parte in li stechati, poste sue lanze in resta abassate le uixere, facendo ogniuno suo incontro animoxamente. Rotte le lanze missono mane ali stocchi et mazze, parendo in epso stechato fusse Vulchano, che battesse la fucina, battendosi luno et laltro crudelmente. Dismontato Rizo da Parma a piede dette di mane ad uno spedo, facendo cosse da non credere contra Galli. Al fine hauendo combatuto luna et laltra parte uno gran pezo, non potendo li Galli resistere alo impeto et forze de Italliani foreno forzati restare pregioni dessi Ittalliani; hauendo ogni homo darme Ittalliano pregione uno Gallo con li cento scudi et cauallo et arme, lassando li Galli in giuparello, quali foreno mandati al Pallissa con grandissima uergogna sua. Et hauendo Consaluo Ferrando mandato più fiate inanti et dreto da Barilleta a Rugho uno suo millite, qual uidi uno locho de Rugho non essere fortifichato de bastioni, anzi debile et factolo ad intendere ad Consaluo che facilissimamente se intrarebe in epso castello, Consaluo Ferrando di Corduba, capittaneo uallente, intexo il suo millite subito una nocte unito suo exercito, ussendo di Barilleta con sua artellaria pigliò il camino dil castello di Rugho; gionto ad epso castello, posto sua artellaria

ad quello locho debile, doue per il suo millite herà stato certifichato, gittata a terra la muraglia et facta la battaria detteno lasalto et intrarno li Spagnoli et fu pregione el Palissa et el Motta, capittanei Gallici, con soi homini darme et soi caualli legieri che foreno lanze cinquanta, et cento caualli legieri, conducti tutti in Barilleta per Consaluo Ferrando, quale li fece ponere tutti in galea.

IX. Capitulo.

Del soccorso prestato per limperatore al re Cattollicho.

El re Cattollicho de Ispania deliberando di fare pentire el Gallicho re de la rotta guerra nel Neapolitano, datta expedicione a soi leghati, qual andaseno in Alemania da Cexaro Maximiliano che fosse contento darli in suo soccorso fanti tre millia lanzichenechi con soi danari. Intexo per Cexare la dimanda dil re Cattollicho fu contento et subito foreno expediti li capittanei al numero de tre millia fanti bene a lordine, di quali la mittà herano sciopetteri, et montando li nauiglij in Triesto, porto di mare nel Friuoli, pigliorno il camino di Venetia, poi di Barilleta. Gionti a Barilleta et aceptati da Consaluo Ferrando con grandissimo triompho et facto per il ducha de Termine cento homini darme conducti in Barilleta in soccorso dil re Cattollicho et per il conte di Populo cinquanta homini darme simillmente conducti in Barilleta, quali signori herano boni Araghonexi; et cossi Fabricio Collonna et Prospero Collonna herano in Barilleta, et tutti li principi et signori Raghonexi dil regno Neapolitano herano al seruicio

dil re Cattollicho, et tutti li Angiouini depso regno herano al seruitio dil re Gallicho. Facta la spedicione de li lanzichenechi nel porto de Trieste, misse el re Cattollicho in Barzellona una bellissima armata de gente da pede, chiamati Galleri et da cauallo bene a lordine; et montati li nauiglij pigliorno il camino di la prouincia di Callabria.

X. Capitulo.

Di la battaglia de Callabria fra Galli et Galleri.

Gionta epsa armata nel porto di Castello amaro fornito a nome dil re Cattollicho, ussiti li nauiglij fora desso castello missono sua ordinanza. Intexo monsignore de Ubignino, capittaneo Gallicho, la gionta di larmata dil re Cattollicho, unito suo exercito pigliò il camino di lexercito Cattollicho, qual ritrouò in ordinanza et uisto sua ordinanza similmente poxe la sua, et attachata battaglia con li caualli legieri, poi con la fanteria et homini darme. Combattendo luno et laltro exercito uirilmente, non potendo monsignore de Ubignino, capittaneo Gallicho, resistere ale forze dil exercito Cattollicho, fu forzato esso capittaneo Gallicho a uoltare le spalle et posto in fugha fu epso exercito Gallicho da li milliti Galleri, et niuno si pote saluare, ne ragazo, ne famiglio, ne mancho baghagio. Reducto monsignore de Ubignino in una torre fu necesario essere pregione. Questa battaglia fu facta in uno Venere nel mexe di Magio.

XI. Capitulo.

Di la battaglia de la Cirignola.

Laltro Venere che fu el Venere sequente, ussito di Barilleta Consaluo Ferrando ignorante di la rotta de Ubignino in Callabria, posta lordinanza di suo exercito, con sua artellaria pigliò il camino di la Cirignola con grandissimo caldo che in quello giorno se ritrouorno alchuni milliti, quali perirno di sette, et molti, quali beuerno la propria urina. Intexo el ducha di Namuors, uicere Gallicho, la ussita di Consaluo Ferrando da Barilleta, qual hauea pigliato il camino di la Cirignola, essendo esso uicere alogiato ala cittate di Cannossa con suo exercito, posta la ordinanza de gente da pede et da cauallo con sua artellaria, et con carri charghi de uino, adcio non hauesseno sette dicendo: Beuemo bien che batteremo bien, caminando per agionzere lexercito Chattollicho per apichare battaglia con quello. Gionto Consaluo Ferrando ala Cirignola, lassando tutto lo suo exercito senza ordinanza, non ricordandosi più de nemici, correuano ali pozi con secrete et con elmeti, qual con una cossa et qual con una altra a beuere; cossa da non credere il dishordine, qual hera in quello exercito Chattollicho, et se lo exercito Gallicho hauesse caminato, hera uincitore di quella imprexa. Rinfreschato lexercito daque, posto sua ordinanza, non temendo più lo inimicho exercito, Consaluo Ferrando di Corduba posta sua artellaria ala muraglia de Cirignola, gittando a terra muro. Acostossi lo exercito alo exercito Chattollicho et piantata sua artellaria cominciò a battere in lo exercito Chatollicho; il che uedendo Consaluo Fer-

rando uoltato alquanti pezi dartellaria alo inimico exercito battendo quello crudelmente. Facta la battaglia con lartellaria per uno pezo di tempo luno et laltro exercito, essendo apizato il focho in la monicione di la poluere di lexercito Chattollicho di sorte che il focho accendeua il cielo, cossa terribile da uedere. Visto et intexo per lo exercito Gallicho la monicione di la poluere essere abruxata, bassate le uixere, ponendo sue lanze in resta, et la fantaria auanti dal Chattollicho exercito apicharono la battaglia con li caualli legieri, et uenendo li Galli ali repari del Chattollicho exercito, ussito Consaluo Ferrando da una banda da li repari con la fantaria Spagnola et attachata battaglia li infanti Spagnoli con li Galli, combattendo uirilmente Consaluo Ferrando; Fabricio et Prospero Collonesi non manchando de le forze sue et ingenio per uincere lo inimicho, et confortando et facendo animo alo exercito Chattollicho che combattese uirilmente, che la uictoria hera sua. Da laltra parte de li repari de lexercito Chattollicho uenne el uicere Gallicho con grosisimo exercito de gente darme ad assalire le gente darme dil Chattollicho, quali herano in epsi repari in sua ordinanza, doue el ghe hera uno argine di terra alto, et poxo ad quello arzine herano tutti li lanzichenechi infanti posti in terra per lartellaria che lo exercito Gallicho non li poteua uedere. Vedendo il ducha di Termine, qual hera da quella banda, li squadroni de le gente darme Gallice uenire ala uolta sua, ussite epso ducha fora de li repari con alquanti homini darme et posto sua lanza facto incontro con Cazauillano dal Corno, homo darme di Iohanne Iacobo Triuultio, uallente di sua persona; rupeno le lanze luno et laltro, essendo quaxi Cazauillano superiore ad epso ducha, manchando pocho che non andasse per terra. Ma ri-

trouandosi Galeazo Grimello a pede con una gianetta dette in la panza al cauallo di Cazauillano facendo caschare in terra epso cauallo, et Cazauillano fu poi uccixo. Combattendo luno et laltro exercito uirilmente, essendo monsignore di Namuors, uicere di Napoli, acostato a largine, doue herano li lanzinechi acolleghati in terra, leuati tutti in piede, dischareghando li sciopi, parendo ruinasse il mondo, fu epso uicere occixo. Occixo epso uicere Gallicho tutto lo exercito uoltò le spalle a fugire pigliando il camino di la citta de Napoli. Ladiuto de Galli si fu che il sole hera gionto a lorizonte et le ferlice alte, et la nocte fu la saluacione de la magiore parte de lexercito Gallicho. Profughato lexercito Gallicho Prospero Collonna tolse il camino di la Canossa ritrouando in lo hoste dil re Gallicho li padiglioni texi con le tauole per li pagi aparechiate aspectando li soi patroni che ueneseno a cena, siche ritrouando el Prospero el padiglione del uicere piantato et le tauole texe con largento se misse a cenare triomphantamente, et similmente li soi milliti, chi qua chi la buschando, foreno tutti richi in quello locho. Li uillani che cultiuaueno le terre, trouaueno robe assai, danari, argento, quali haueano sotterati li famiglij de Galli. Intendendo la rotta dil suo exercito sotterraueno le robe et poi fugiuano al camino di Napoli. La matina di laltro giorno leuato lexercito Chattollicho da la Cirignola, pigliando il camino dil profughato exercito Gallicho, hauendo già molti milliti del Chattollicho buschato nel hoste Gallicho trabache et padiglioni et altre diuerse robe che parea una cossa miranda da uedere. Consaluo Ferrando trouato il corpo dil uicere Gallicho lo fece sepelire con grandisimo honore. Et epso Consaluo con suo exercito gionto a Napoli fu ricolto da epso

populo con grandissimo honore cridando: uiua caxa di Raghona. Et lo exercito Gallicho non dimorato ne la citta di Napoli pigliò il camino de la citta de Gaieta, porto di mare et per epso mare da tre bande fortissima, con uno monte apresso, più forte che Gaieta, con una fortissima rocha in cima dil monte di epsa citta. Et facto alogiamenti in essa citta per lo exercito Gallicho aspectando socorso dal Gallicho re. Consaluo Ferrando certifichato lexercito Gallicho essere affirmato in Gaieta, fortissima citta, leuandosi di Napoli pigliò il camino depsa citta. Et gionto con suo exercito ala citta Gaietana hebe mandato il ducha di Termine, don Ugho di Cardona et Prospero Collonna ad epsa citta per uedere il locho più apto a ponere sua artellaria. Stando ad examinare il locho piu apto fu sparato uno colpo dartellaria dal monte tochando in sorte al pouero signore don Ugho da Cardona che fu occixo. Et fu posta la obsidione ad epsa citta per Consaluo che da canto alchuno andare poteua uictuaglia, saluo per mare.

XII. Capitulo.

Di la prexa di Castello nouo de Napoli.

Facto ritorno Consaluo Ferrando ala citta di Napoli con animo de pigliare Castello nouo et Castello di louo castelli fortissimi. Gionto epso Consaluo ala citta domandato a si Pietro di Nauara, capittaneo de la fantaria Spagnola, che ad esso donaua la imprexa di combattere li doi castelli et che non manchasse de le forze sue, ne ingenio per aquistare predicti castelli. Dette risposta il Nauara che non dubitasse che in breue tempo li daria il posseso de li doi castelli. Per il che unitte il Nauara

gran copia de guastatori ponendo sua artellaria sopra al monte al castello chiamato Sancto Elmo, qual batteua la cittadella di Castello nouo et la porta desso castello che alchuno poteua intrare ne ussire che non fosse abatuto da lartellaria. Posto il Nauara li guastatori ala muraglia de la cittadella, facta una grande mina et posta sua ordinanza de la fantaria Spagnola per dare lo assalto. Datto il focho ala mina chaschò gran parte de la muraglia, et li Spagnoli non temendo uno ficho li Galli, animoxamente montando essa muraglia caduta intrarno. Sentendo li milliti Galli il strepito di la muraglia caduta, dando alarme ussirono dil castello apichando battaglia con li Spagnoli, quali uirilmente combattendo feceno rinchulare li Galli dentro il castello battendo con lartegliaria posta sopra il monte li Galli, di sorte che non poteuano comparire ala porta depso castello che non fosseno occixi. Combattendo strectamente luno et laltro strecti insieme intrarono li Spagnoli inseme con li Galli, correndo essi Galli sopra uno torrono depso castello, gittando al basso barrili di poluere sopra li Spagnoli, di sorte ne foreno abruxati et guasti asai; a lultimo prexo esso castello tutti foreno pregioni et morti. Expedita la imprexa di Castelnouo, la torre di Sancto Vincencio si rexe a pacto. El Nauara capittaneo deliberando hauere per forza de suo ingenio Castello di louo, posto in mare et edifichato sopra uno sasso, facta la preparacione de nauiglij armati et aconzi a suo modo che essendo essi nauiglij sotto la muraglia desso castello, li milliti et guastatori, quali herano in epsi nauiglij non poteuano essere offexi da Galli et cossi facendo acostare li nauiglij armati et pleni di guastatori al sasso, doue hera edifichato il castello, posta sua artellaria in terra ferma sopra uno colle che niuno Gallo poteua comparire ala muraglia che non fosse

abatuto. Li guastatori con picchi di ferro acostati al sasso principiorno una grande mina, qual fenita impirno di poluere et legname. Monstrando el Nauara capittaneo de dare la battaglia da quella parte, doue hera facta la mina; il che uedendo li Galli la preparata battaglia, acostati ale diffexe con le arme in mane per deffendere il castello. Visto el Nauara li milliti Gallici essere in gran numero da quella banda, doue hera facta la mina, dando il focho ad epsa mina con grandissimo rumore et strepito chaschò tutta quella parte, doue herano li Galli per combattere et cossi tutti forno affoghati non restando saluo tri in epso castello. Facta et expedita la imprexa di Castello di louo fu gran noua al re Chattollicho di hauere tutto il regno Neapolitano sotto al suo imperio, saluo Gaieta. Sperando anchora di quella esserne uero possesore et restare di tutto in pacificha possesione et fare pentire il re Gallicho de limprexa principiata contra di lui senza alchuna ragione, ma solamente a peticione de li principi Angiouini, quali haueano consultato il re Gallico a mouere guerra ad epso re de Ispania.

XIII. Capitulo.

De le littere mandate per el re Gallicho a Gaieta ali soi capittanei.

Intexo il re Gallicho la mala noua dil profughato exercito et di la obsidione di Gaieta et la perditta de tutto il regno suo Neapolitano se ne dolse asai et datta expedicione a uno berghantino che pigliasi il camino de Gaieta con sue littere che non dubittasseno che hera per perdere la corona di la Gallia ouero di requistare el regno suo Neapolitano et leuare la obsidione

da Gaieta, in questo tempo che il re Gallicho faceua prouixione per la imprexa dil regno Neapolitano di adunare grosisimo exercito per requistare esso regno et leuare la obsidione da Gaieta.

XIV. Capitulo.

Di la morte di Alexandro pontifice.

El pontifice Alexandro, dexiderando di accumulare danari assai, pensando di alzare Vallentino, suo figliolo, ala dignità di la corona et farlo re de Siena, essendo alquanti cardinali in la citta di Roma ricchi de danari et argento pensò non essere altro remedio se non con la morte et essere questo il più expediente; et chiamato a se Vallentino li aperse il suo apetito, como uoleua fare uno bancheto ad alquanti cardinali et che uoleua fosseno attossichati, et hera di parere che meglio si ponesse il tossicho nel uino che in niuna altra cossa. Intexo Vallentino ducha la mente dil pontifice dette risposta ad esso, non dubittasse et lasasse limprexa a lui che manderia il suo pensiero ad effecto. Si che facto lo inuito del bancheto per lo pontifice ad essi cardinali, quali non pensando ala peruersa uoluntate dil pontifice disseno essere contentissimi di compiacere a sua Beatitudine. Per il che preparato uno triomphante bancheto, et una cena da papa, assentato il pontifice Alexandro in capo di la mensa et poi li cardinali, il ducha Vallentino posto il ueneno in uno fiascho di uino disse al cardenciero: Darai di questo fiascho di uino al pontifice et a me et al cardinale Borgia, et di questo altro ne darai ali altri cardinali. Rispose il cardenciero, faria tutto quello per sua signoria li hera stato impo-

sto. Cominciando el pontifice a mangiare et Vallentino et li altri cardinali et domandato da beuere per il pontifice et Vallentino et cardinali, el credenciero fece tutto lo opoxito; dette del uino attossichato al pontifice et a Vallentino et al cardinale Borgia, et ali altri, quali doueano essere attossichati, dette uino bono, nel quale non hera toscho. Cenato il pontifice, Vallentino et li altri, pigliata licentia per epsi cardinali dal pontifice, andarno a dormire a soi alogiamenti. Sentendo il pontifice Alexandro il stomacho trauagliato domandò a si Vallentino dicendo sentirse male et hera in dubio dessere atossichato, al che esso rispoxe anchora lui essere a quello modo; et facto domandare per Vallentino il credenciero li disse como hauea datto il uino portato in li fiaschi. Rispoxe hauere datto di questo fiascho al pontifice, ad epso Vallentino et al cardinale Borgia, et di quello altro ali cardinali. Intexo questo Vallentino disse subito: Pater Sancte, noi semo li attossichati. Subito Alexandro pontifice mandò per li medici per fare remedio al tossicho. Gittato in lecto con grandissimi cridi, facti tutti li remedij opportuni non li fu riparo per essere epso pontifice al fine di la senectute. Sconfiato missi il spirito; il ducha Vallentino et il cardinale Borgia per essere ambidoi gioueni, facti li opportuni remedij si foreno liberi con interuallo di tempo.

XV. Capitulo.

De la creacione dil pontifice Pio Senese.

Morto il pontifice Alexandro et Vallentino in lecto amalato, fu posta ordinanza per don Michele, capittaneo di Vallentino de li caualli legieri et gente darme,

qual caualchando per Roma misse suspecto asai in li cardinali et populo Romano. Hautta la noua il Gallicho re di la morte dil pontifice Alexandro, domandò a si il cardinale Roano notifichandoli la morte dil pontifice Alexandro, qual subito intexa con consenso dil Gallicho re tolse apresso di lui Aschanio Sforza cardinale, pregione dil re, et li altri cardinali Gallici, pigliando il camino per le poste di Roma, facendoli sempre animo Aschanio Sforza di non mancharli de le forze sue, aciò fusse creato pontifice, et con questo bono animo gionse a Roma. Gionti che foreno epsi cardinali Gallici in Roma per essere Vallentino in Sancto Petro, el collegio de cardinali, per hauere suspecto desso Vallentino, si foreno posti in lo monasterio de la Minerua a fare le exequie di Alexandro pontifice. Et ogni giorno caualchando don Michele per la citta di Roma con le gente darme. Passate le exequie di Alexandro pontifice, el collegio di cardinali si fu posto in conclaui. Pensando Roano, cardinale Gallicho, che Aschanio Sforza douesse essere per lui, fu ritrouato lo oposito, anzi essere contro epso Roano. Et facto Aschanio Sforza el suo perforzo fu creato pontifice el cardinale di Siena, che fu poi chiamato Pio.

XVI. Capitulo.

De la morte de Pio pontifice.

Ritrouandosi Pio pontifice ne la senectute infermo de una gamba, facto fare consulto de medici di uolere guarire per ogni modo di tal infirmità hebe consulto sua Sanctità non essere cossa più optima a la salute, quanto seria il focho. El pouero uechio, dexideroso di la sa-

nitate di quella gamba uolse li fusse datto il focho. Et chiamati li medici si feci dare il focho a predicta gamba. Subitto datto il focho fu assalito di febre acutissima, per la qual passò di questa uitta, uiuendo nel suó pontifichato solamente uno mexe.

XVII. Capitulo.

De la creacione de Iullio pontifice.

Defonto el pontifice Pio et fornite sue exequie, facte per li cardinali sue pratiche, Aschanio Sforcia cognoscendo il cardinale Sancto Petro in Vincula ascendere ala dignitate dil pontifichato et essere ambidoi cardinali inimici, ussendo del suo pallazo andò al pallazo di esso cardinale Sancto Petro in Vincula, et lassando ogni ranchore di core disse Aschanio ad epso cardinale: Per me sei electo pontifice; le uoce di cardinali che io hagio per me, sono per te. Et il cardinale Sancto Petro in Vincula abrazò Aschanio con quello perfectissimo amore, como li fusse stato frattello, posponendo ogni mal pensiero fosse mai stato fra epsi cardinali; et intrato fu esso cardinale in conclaui pontifice. Intrati el collegio de cardinali in conclaui, il primo giorno et il secondo: Habemus pontificem Iullium, et Roano, cardinale Gallicho, fu piantato da Aschanio Sforcia. Hautto il Gallicho re la noua dil nouo pontifice Iullio, et essendo certifichato da Roano cardinale essere da Aschanio Sforcia beffato, et esserli stato inimicho in la creanza dil pontifichato, per littere depso Roano, subitto datta expedicione al pontifice Iullio per sue littere che sua Santitate li uolesse dare Aschanio Sforza in sue mane como suo pregione. Dette risposta il pontifice Iullio al

Gallicho re che la ragione non permeteua che sua Maestà se hauesse ad intrometere in li soi cardinali; perho hauesse patiencia che per modo alchuno non uoleua incorrere in uno tale et tanto errore, et cossi Roano si ritornò in la Gallia senza Aschanio Sforza schornato. Aschanio hera ben ueduto et amato da Iullio pontifice et teneua bono conto di lui, et se Aschanio Sforcia uiueua longho tempo, hera ueduto ducha di Milano.

XVIII. Capitulo.

Del soccorso prestato a Gaieta per il re Gallicho.

Creato Iullio pontifice et ritornato Roano in la Gallia Transalpina senza Aschanio, non cessando per questo il re Gallicho di fare la imprexa nel regno Neapolitano contra le forze dil Chattollicho re de Ispania, hauendo mandato leghati esso re da tutti li principi de Ittallia cominciando dal senato Veneto, da la republica Florentina, dal ducha Ferrarexe, da la republica Senese et Luchexa, facendo capittaneo generale il marchexe Mantuano di tutto suo exercito non manchando ognuno di prenominati principi de le forze sue per requistare il regno Neapolitano sotto lo imperio dil re Gallicho, et hauendo unito epso re il più bello exercito fosse stato in Ittallia cento anni de caualli, de fantaria pocha al paranghone de li caualli, non passaueno noue millia fanti. Tutti li primi capittanei Gallici foreno in epsa armata principiando al gran contestabile de Franza; per dire il uero la fu grosisima armata. Essendo il marchexe Mantuano capittaneo generale de lo exercito, et hauendo unito esso exercito in la citta di Roma, partito da essa citta pigliò il camino di Rochasecha, castello in lo regno Nea-

politano, fornito ad nome del re Chattollicho de Ispania de fantaria Spagnola. Gionto epso Mantuano al detto castello con suo exercito, facta la consuetudine de ogni capittaneo mandò il tubizine per nome Iacomino al castello di Rocchasecha che se haueseno a rendere al Gallicho re, altramente per parte sua li annonciaua che seriano menati per li ferri, et a focho et a sangue. Intexo li capittanei del re Chattollicho la proposta de Iacomino tubicine, senza altro interuallo pigliato il pouero tubicine lo hebeno suspexo per la golla ad uno persicho con sua tromba al collo. Intexo il marchexe Mantuano la morte dil suo tubicine ge ne increbe asai, et piantata lartellaria al predicto castello batteua giorni et nocte gittando a terra muro, et per questo Spagnoli pocho stimaueno lo exercito Gallicho. Subleuati tutti li capittanei Gallici contra il marchexe Mantuano dicendo che non hera da pigliare quello camino di Rocchasecha per requistare il regno Neapolitano, che meglio hera a pigliare il camino abasso in sul fiume Garliano, doue hera il passo sicuro per passare epso fiume per esserli una torre in la ripa desso fiume fornita al nome dil re Gallicho, et che passato esso fiume il camino di la citta di Napoli hera expedito, di sorte foreno a gran contexe. El capittaneo Mantuano uedendo che pocha obediencia gli hera prestata per li capittanei Gallici, assalito di febre, ouero monstrando di essere grauemente infermo, lassando lo exercito Gallicho pigliò il camino di Roma et poi di Mantua. Et il grande contestabile di Franza pigliò la bacheta dil guberno dil exercito Gallicho. Leuato lo exercito Gallicho da Rocchasecha tolse il camino dil Garliano abasso in el locho, doue hera la torre fornita a nome Gallicho apresso a Traieta. Intexo Consaluo Ferrando la partita di Galli da Rocchasecha, leuando suo e-

xercito da lobsidione se ridusse al rimpetto del exercito Gallicho in sul fiume Garliano. Posto il ponte per lexercito Gallicho in sul fiume Garliano in el locho di la torre, posta sua ordinanza el capittaneo Gallicho per passare il fiume, Consaluo Ferrando chiamato magno capittaneo uedendo lo exercito Gallicho preparato per fare il passo, posta sua ordinanza per combattere con Galli; facendo principio esso exercito di passare animoxamente, Consaluo non perso di animo apichata battaglia, et combattendo uirilmente luno et laltro exercito, non potendo li Galli resistere ale forze de Spagnoli foreno forzati repassare quelli, li quali herano già passati con grandissimo suo danno et scorno; et più fiate lo exercito Gallicho fu misso per passare esso fiume, et mai pote obtenire il passo, sempre foreno rinchulati li Galli con suo damno. Fra le altre uolte che fu misso lexercito Gallicho per passare il fiume fu uno giorno che hauendo Consaluo Ferrando per le horribile piogie mandato quaxi tutto il suo exercito ale stancie, et quaxi la magiore parte de la fantaria in la citta di Sessa, non stimando che Galli douesseno fare più proua di passare per cossi facti tempi stranij de piogie, datto alarma in el campo Chattollicho che Galli passaueno el fiume, ritrouandosi Consaluo Ferrando con pocho exercito al contrasto fu quaxi fora di se, dubittando di perdere il passo, et domandato a lui Fabricio Collonna presto, li hebe dicto: Fabricio, al prexente bixogna monstrare le forze tue contra Galli; epsi Galli passano il fiume, le gente nostre sono ale stancie; a questa uolta he le mestero che monstriamo le forze nostre contra Galli. Piglia quelle gente darme che a te pare et monstra le tue forze: dalli dentro che subito serò al tuo socorso con il resto de le gente, qual se ritrouano qui in campo. Subito Fabricio

Collonna fece da bono Fabricio Romano. Pigliate le gente darme che ad epso parse pigliò il camino contra Galli, et abassate le uixere, ponendo le lanze in resta dette dentro di sorte che foreno impauriti li Galli, quali herano passati et foreno missi in fugha ala uolta dil ponte, doue se ne anegarono asai in epso fiume. Hautta la uictoria Consaluo Ferrando, magno capittaneo, contra Galli dubittando non li hauesse ad incorrere uno altro simile caso con damno et scorno, laltro giorno sequente unite tutto lo exercito insiema, et mai più niuno si fu partito da le sue insegne ne da pede ne da cauallo, sotto penna di la uitta, ne mai più facto proua per lo exercito Gallicho di passare esso fiume per le piogie grandissime, et per la fame lo exercito Gallicho fu posto in ruina.

XIX. Capitulo.

De la battaglia facta al Garliano.

Bartholameo Aluiano dexiderando essere ali seruicij dil re Chattollicho per non hauere possuto obtenire da lo exercito Gallicho quello hera la mente sua, mandò leghati ad Consaluo Ferrando di essere ali seruicij dil re Chattollicho con una bellissima banda de gente darme et infantaria, quanto piacesse ad esso. Intexo Consaluo lanimo di Bartholameo Aluiano disse essere contento di quanto hera stato richesto per esso Aluiano, et signati li capitulli mandò danari ad epso et che subito hauesse a uenire in lo exercito Chattollicho. Bartholameo Aluiano non perdendo tempo fu a lordine et con bona compagnia da pede et da cauallo gionto da Consaluo Ferrando, magno capittaneo, fu ben uisto. Disse l'Aluiano a Consaluo: a me pareria che hauessemo a passare il

fiume Garliano; lo exercito Gallicho si è in ruina tra per le piogie, tra per la fame: passando haueremo indubitata uictoria, et essendo lanimo di passare esso fiume ti pregho, Consaluo, a darmi questa imprexa di essere il primo a fare il passo, et sia contento di darmi la imposicione del ponte. Li rispose Consaluo: essere contentissimo di tutto quello li hauea domandato. Assompta limprexa Bartholameo Aluiano senza perdimento di tempo hebe posto alordine di buttare il ponte de legname con grande ingenio. Composto esso ponte fu il primo a fare il passo con le gente sue. Intendendo lexercito Gallicho che lo Aluiano hera passato, subito posto in fugha, pigliò il camino di la cittate de Gaietta; et per il camino parse ali capittanei Gallici di fare contrasto. Apichata la battaglia non pottendo resistere alo Aluiano foreno posti in fugha et assai ne foreno occixi, et molti, quali herano amalati, foreno occixi da li uillani per non potere caminare, et alchuni homini darme de lo exercito Gallicho, quali herano alogiati per le uille et castelle, ignoranti del passo de lexercito Cattollicho foreno pregioni et morti da uillani. La mortalità del Garliano di Galli per facto di combattere fu pocha, el più si fu che morirno di fame et di necessitate et de tempo crudele de piogie. Reducto lo exercito Gallicho in Gaietta non essendoli il uiuere, el pouero uechio dil marchexe di Salucio uicere, mandato de pochi giorni auanti fosseno rotti, per il re Gallicho, trouandosi a mal partito piangendo como fusse stato uno fanciullo per uedere lo exercito Gallicho distructo et ruinato, et uedendo non essere possibile a tenirse in Gaietta per la penuria de le uictuaglie, mandò Theodoro Triulcio et altri capittanei Gallici da Consaluo Ferrando, magno capittaneo, a rendersi a pacto, saluo robe et persone;

et cossi foreno signati li capituli per Consaluo Ferrando. Partiti li Galli li homini darme in larmata et la fantaria per terra, ritrouandosi la fantaria de Galli in Roma con uno crudelissimo fredo et niuno dare li uoleua alogiamenti se sotterraueno in li lettami, et la matina dil giorno herano ritrouati detti lettami pleni di morti. Intexo il pontifice Iullio la crudelità de detti fanti, sua Beatitudine uolse fosse uestita tutta quella quantità de fanti se ritrouaueno in Roma, et poi factoli aparegiare nauiglij pleni di paglia, li fece condurre in Genua, cittate dil re Gallicho. Et cossi fu fornita la imprexa del re Gallicho in lo regno Neapolitano, restando il Chattollicho re in pacificha possesione di epso regno Neapolitano.

XX. Capitulo.

Di la pace facta fra il re Gallicho et il re Chattollicho.

Ritrouandosi il re Gallicho hauere perso in tutto lo regno Neapolitano et uolere epso fare noua imprexa, considerando non poterlo fare se non con grandissima difficultate et spexa, pensò di temptare la pace con il re Chattollicho de Ispania in questa forma: di dare la sorella di Fois, distrecto parente suo, al re Chattollicho in sua consorte con dotte de trecento millia scudi, et che il re Chattollicho si oblighasse di dare ogni anno ad epso re scudi cento millia de pensione totto tempore uitte sue per il regno Neapolitano, et se il re Chattollicho hauesse figlioli maschij, esso regno fosse de li soi figlioli per hereditate, et se decedese senza figlioli, epso regno Neapolitano caschasse in la corona di Franza; et cossi per il re Gallicho foreno mandati leghati al Chattollicho. Aldito epso Chattollicho la proposta dil re Gallicho, con-

siderando non essere partita da rifutare per restare in uno tanto regno pacificho, quanto he il Neapolitano, et leuarse il suspecto de le guerre et spexe intollerábile et hauere scudi trecento millia, parendo anchora ad sua Maestà, per essere in la etate senile, douesse hauere una tanta uentura di hauere per sua consorte una giouine de etate circha anni uinti con la dotte de scudi trecento millia. Per datta risposta ali leghati del re Gallicho di essere contentissimo di quanto hera la mente dil re Gallicho et di essere in bona legha et pace et affinitate con epso re. Hautta la risposta li leghati feceno ritorno da esso re, et fu concluxa la pace et affinità con il re Chattollicho como di sopra; et mandato per il re Chattollicho uno suo barone dal re Gallicho fu in persona di epso re Chattollicho disponsata la sorella di Fois. Facti li preparamenti di la dotte fu con grandissimo triompho de gran signori et baroni acompagnata dal prelibato re Chattollicho, doue per esso fu facto quello honore hera condecente ad una regina, sua consorte.

XXI. Capitulo

De Phillippo, archiducha de Borgogna, ellecto re de Ispania.

Vedendo li gran principi de la Ispania el re Chattollicho hauere pigliato la sorella di Fois in sua consorte fu deliberato fra epsi principi de hauere Phillippo, archiducha de Borgogna, genero dil re Chattollicho, per suo re et signore. Et mandato leghati per epsi principi di Ispania ad Phillippo che senza alchuno interuallo deba uenire in Ispania. Intexo Phillippo la mente de li principi Ispani subito misso a lordine li nauiglij con grandi,

signori et sua consorte, montando essi nauiglij pigliò il camino de la Ispania. Gionto esso Phillippo in Ispania con sua consorte foreno ambidoi ricolti dal re Chattollicho con grandissimo honore et cossi da tutti li principi de Ispania. Vedendo il re Chattollicho la mente de li principi de uolere Phillippo archiducha de Borgogna, suo genero, per suo re et signore fu contentissimo di compiacere ad essi principi de tutto quello, hera lanimo suo, facendo acordio con Phillippo, suo genero, in questa forma: ad epso Phillippo tocchasse la Castiglia magiore et la minore che si è il uero regno di Ispania, la Granata, regno Nauara, regno Gallicia, regno Toleto, regno Vallentia, li regni di Barbaria, Orani, Bossia, Tripoli et altri regni et ixole nel mare oceano. Et al Chattollicho tochasse per diuixo el regno di Ragona, la citta di Barzellona, Chatelognia, Maioricha, Minoricha insule, Sardegna, Cicilia insule et il regno Neapolitano, et a Phillippo tochorno altri regni anchora et prouintie che non sono scripte qui, et ambidoi rimaxeno contentisimi de dicta partitione, et li principi de Ispania si contentorno di la detta diuixione. Pigliata licentia il Chattollicho da Phillippo, suo genero et re de Ispania, per fare il passo nel regno Neapolitano con sua consorte, tolseno il camino di Araghonia regno, et gionti in esso regno facto ponere al ordine una bellissima et grossa armata in la citta de Barzellona di naue genoexe grossisime, fra le quale li hera la Negrona, la Doria et altri grossi nauiglij genoesi, garauelle una bona summa, gallee uintiquatro armate, bergantini dodeci; bella et grosisima armata hera per certo. Facta la preparacione de tutto il bixogno, qual ricercha una tanta armata, montando li nauiglij el re Chattollicho et sua consorte con bonissimo uento pigliorno il camino dil regno Neapolitano.

XXII. Capitulo.

Di la morte de Phillippo re de Ispania.

Agionto il re Chattollicho in la riuera di Genua per uno berghantino hebe noua, Phillippo re de Ispania essere morto. Scriuendo li principi Ispani al re Chattollicho che uolesse essere contento di fare ritorno, che hera acceptato da epsi per suo re et signore, como hera stato ali tempi passati. Hautta la noua il re Chattollicho se dolse asai de la morte de Phillippo, suo genero, et hera per fare ritorno, ma uedendo essere propinquo al regno Neapolitano fu deliberato di agionzere ad epso regno, perche sua Maestà hera in grande desiderio di uedere epso regno Neapolitauo, et cossi fece risposta ad epsi principi Ispani, como hera per agionzere al regno Neapolitano per esserli uicino, et che faria pocha dimora, et como hera per fare, quanto hera la mente di essi principi. Caminando li nauiglij con prospero uento, gionseno uno giorno in Castello di louo, posto in mare uno tirare de archo uicino a Napoli citta uno bono miglio, et in quello facto dimora giorni cinque, facendo fare sua Maestà una ueste di brochato doro ala Ittalliana longha in li piedi, et altre ueste di ueluto ala Ittalliana tutte; et cossi Fabricio et Prospero Collonesi una medema ueste como quella dil re Chattollicho. Ussito epso re dil Castello di louo, montata larmata pigliò il camino di Napoli, expectato da principi, signori, baroni et dal populo Neapolitano con grandissimo triompho et honore, cossa da non credere tanti brochati, tanti straciamenti di ueluto et seda, tante collanne de oro, como mai fusse uisto in epsa citta di Napoli. Beato chi poteua fare di meglio.

XXIII. Capitulo.

De la intrata facta per il re Chattollicho in la citta di Napoli.

Agionto il re Chattollicho in el molo de Napoli cominciò a sentire uno grandissimo strepito de artellaria, parendo ruinasse tutto il mondo. Dismontato il re con sua consorte de larmata sotto el gran tiburio edifichato per la republica Neapolitana. Esso tiburio fu posto in ruina per el populo Neapolitano et per larmata nauale, et per la gran furia di gente alchuni perirno che foreno afochati. Ussito il re Chattollicho con sua consorte fora dil molo, gionto in la piaza di Castelnouo foreno ambidoi ricolti sotto uno balduchino de brochato doro. El re Chattollicho hera di statura mediocre, uechio di anni septanta, gratiato, con bono phinoxomia di homo; la regina sua consorte de anni uinti, non tropo bella, la testa grossa, el naso schizo, grossa di persona, la carne biancha subrubente, con una ueste ala genoese di raso crimexi rechamata a oro et alchuni dicono lei essere zopa; et il re Chattollicho con una ueste longha in li piedi de brochato doro ala Ittalliana. Dauanti al balduchino Fabricio Collonna con lo stendardo con una ueste doro simile a quella dil re, et Prospero Collonna con un altra ueste simile, el ducha di Termine et successiue li altri principi, signori et baroni sequitando a cauallo il re con la regina. Le grande dimonstracione et pompe foreno facte per la republica Neapolitana seria uno longho scriuere. El prelibato re con sua consorte circhuite Napoli et a tutti li segij dessa citta dimorato, a tutti li gentilhomini et gentildonne dimorante ad epsi

segij hereno tochate le mane di sorte che epsa citta mai fu ritrouata in tanto gaudio et triompho uedendo il re Chattollichò et sua consorte in epsa cittate.

XXIV. Capitulo.

De la triomphante cena facta per il re Chattollicho.

Ripossato il re Chattollicho doi giorni in Napoli fece conuitare tutti li principi, signori, baroni con le sue consorte, gentilhomini et gentildonne dessa citta ad una cena, et tutti essi baroni et signori et gentilhomini con sue consorte uenerno ad honorare el re; de tanto triompho di la cena non ne dirò niente, che seria uno longho scriuere de tante sorte de uiuande. Fornita la cena triomphante apresso li soni de ogni sorte de instrumenti di sonare ogniuno cominciò a danzare, et tanta hera la multitudine di la gente che non si poteua mouere, et tale danze rincrebeno a multi in quella nocte, perche truffe assai foreno facte per li Spagnoli. A chi manchaueno le maniche di la uesta, a chi hera tagliato le belle squarze di ueste tanto ale donne, quanto ali homini. Incredibile truffe foreno facte in quello danzare. Fornita la festa dil danzare, pigliata licentia ognuno dal re Chattollicho et sua consorte ognuno ale sue stancie. Ussendo fora Paulo Merghano Romano, nepote di Fabricio Collonna del castello per la plancheta sopra un cauallo morello gianeto, per il furore de la gente, che ussiuano dil castello, essendo esso Paulo in mezo di essa plancheta, spauentato il cauallo se rinchulò in la sbara di essa plancheta, qual spezata caschò Paulo Merghano con il cauallo in la fossa di epsa cittadella, et laltitudine, doue fu caschato, passaueno braze cento et si oc-

cixe il cauallo, et Paulo Merghano non hebe male alchuno, cossa miranda. In quella nocte perse Fabricio Collonna uno gioello de mille scudi. Ludouicho Carazolo li fu pigliato la mittà de una collanna doro di ualimento de scudi cinquecento da uno Spagnolo, quel hera a cauallo sopra uno gianeto, et essendo esso Ludouicho incropato ad uno suo consanguineo per nome Camillo Carazolo con le torze auante acostato el predicto Spagnolo a Ludouicho Carazolo, dando de mane ala collanna che hauea al collo. Sentendo Ludouicho darsi di mane ala sua collanna subito dando anchora lui de mane ad essa collanna abassò la testa, ma esso Spagnolo li dette tanta forza che hebe portata uia la mittà depsa collanna, qual hera di ualuta de scudi cinquecento, ne mai si pote sapere ne intendere, qual fusse stato il Spagnolo. Facto fare cride per il re Chattollicho per ritrouare il delinquente non li fu alchuno rimedio.

XXV. Capitulo.

De le exequie facte per il re Chattollicho al re Phillippo.

Fornita la triomphante cena pose lordine il re Chattollicho per fare le exequie de Phillippo, re de Ispania, suo genero, et uestito epso re di bruna et tutta la sua corte et tutti li principi, signori, baroni del regno Neapolitano medemamente tutti uestiti di bruna che per tutta la citta di Napoli non si uedeua altro che bruna. Connochati tutti li religioxi dessa citta in la ecclexia di Monte Olіueto facto il preparamento de dicte exequie, et parata tutta la ecclexia di bruna et circhuita de torze blanche con uno chataletto superbissimo da re in megio la ecclexia. Quanto fosseno horatissime non se potria

descriuere. Fornite dicte exequie per giorni octo in Napoli non si uedeua altro che bruna. Compiti essi giorni, gittata la bruna non si uedeua altro che brochato, uelluto et straciamento di seda, et ogni giorno il Chattollicho non attendeua ad altro, se non ad ambasciatori, quali ogni giorno agiongeano in epsa ad honorare el re Chattollicho, mandati da re Christiani, signori, principi, republiche de Ittallia: la Veneta, la Florentina, la Senese, Luchexe, Pixani. Venuti li principi et baroni Angiouini, foraussiti dil regno Neapolitano in el stato loro: el principe di Sallerno, el principe di Bisignano, el principe di Melfo, il ducha di Atri, il ducha di Traieta, el conte di Marchone, et el conte di Conza, tutti principi et signori et baroni foraussiti del regno uenerno a caxa sua, exceptuando il principe di Rosano, qual hera tenuto pazo, et il re Chattollicho li uolse fare ponere il capello dil gardinalato in testa et non uolse et hebe perso el capello et il principato di Rosano, et in breue tempo finite sua uitta.

XXVI. Capitulo.

De la rebellione facta per Genouexi al re Gallicho.

In quello medemo tempo che il re Chattollicho hera in el regno Neapolitano, Genua citta si rebellò al re Gallicho et facto uno nouo duce gubernante essa republica; el re Gallicho unito suo exercito passò lo Apenino con sua artellaria. Gionto il Gallicho re ali bastioni facti per epsa republica, posta lartellaria ad essi bastioni non cessando di battere di et nocte, uedendo la republica Genoese non potere resistere al furore Gallicho, mandando leghati si hebe ad rendere a pacto saluo robe

et persone et il nouo duce Genoese montato il nauiglio pigliò il camino de Ligurno, et la sorte sua trista uolse che fu prexo et condutto dal Gallicho re li fu amputata la testa.

XXVII. Capitulo.

Di la retornata dil re Chattollicho in Ispania.

Dimorato il re Chattollicho alquanti giorni et mexi in el regno Neapolitano, posta a lordine sua armata nauale, montando essa armata con la regina sua consorte et soi baroni con bono uento pigliò il camino di Barzellona, cittate dil re Chattollicho, per fare ritorno da li principi de Ispania. Intendendo il re Gallicho la partita sua dil regno Neapolitano hauendo a fare il passo per la riuera di Genua, epso re Gallicho pigliando il camino depsa citta Genuense, gionse ad epsa citta, et datta expeditione ad uno suo berghantino con sue littere directiue al re Chattollicho, preghando sua Maestà si uolesse dignare di desmontare de larmata sua in el locho di . . . . et che epso re Gallicho lo inuitaua ad uno suo locheto. Intexo il re Chattollicho per littere sue feci risposta essere contentissimo di quanto hera lanimo suo; per il che preparato uno triomphante bancheto, qual uolendolo scriuere seria tropo. Gionto el Chattollicho in porto con tanti strepiti de artellaria parendo il mondo ruinasse. Dismontò il Chattollicho de li nauiglij, et fu ricolto dal re Gallicho con tanto cordiale amore, quanto li fosse stato patre, et similmente el Chattollicho al re Gallicho como li fosse stato figliolo. Le grande cosse foreno facte in quello bancheto de donare luno a laltro non si potria dire et maxime el magno capittaneo Con-

salao Ferrando di Corduba di donare uasi de oro ali signori Gallici; cosse da non credere foreno facte per epsi doi re et soi baroni. Stato li doi re in grande alegria pigliando licencia il Chattollicho dal re Gallicho con grandissima dimonstracione damore montò li nauiglij con prospero uento, pigliando il camino di Barzellona, expectato con grandissimo desiderio da li principi de Ispania. Gionto in Ispania fu da essi principi con grandissimo honore ricolto, et cossi esso re fu restato nel regno Ispano sin ali ultimi giorni di sua uitta, como hera di prima auante che Phillippo, suo genero, uenesse assomere la corona de Ispania.

XXVIII. Capitulo.

Del ragionare facto fra il re Gallicho et il re Chatollicho et in quello fu concluxa la ruina dil Veneto senato.

In el ragionare secreto che fu facto fra il re Chattollicho et il re Gallicho si existima fosse concluxa fra essi la ruina dil Veneto senato in questo modo: Trani, Monopoli, Brindes, Otront, citta del Veneto senato in la prouincia de la Apuglia, impegnate per il re Ferrandino per lo aquisto del regno Neapolitano, qual senato non li hebi manchato de danari, ne de exercito ad esso Ferrandino, re di Napoli, fosseno dil Chattollicho et che consentendoli esso Chattollicho che il pontifice Iullio saria in la medema opinione per recuperare le citta possedute per esso senato, cioè: Rauenna, Ceruia, Faenza et Rimine et che anchora hera di animo che Cexaro assentiria la ruina desso senato recuperando le citta possedute per esso senato contra la iusticia, qual de iure doueriano essere di Cexaro, cominciando Verona, Vi-

cenza, Padua, Treuixo et tutto lo Friuolo et che al re Gallicho de iure Crema, Berghamo, Bressa doueriano essere sotto al suo imperio et si existima che il Chattollicho assentisse ala ruina dil Veneto senato per recuperare predicte terre in la sua prouincia de Apuglia.

XXIX. Capitulo.

De la legha facta fra el pontifice, Cexare, il re Gallicho et il re Chattollicho.

Intexo el re Gallicho la mente dil re Chattollicho assentire ala ruina dil senato Veneto, mandò leghati al pontifice Iullio, narrando a sua Beatitudine, qualmente il Veneto senato hera mal possessore de terre et cittate assai, qual goldeuano indebitamente et robate assai, et maxime Rauenna, Ceruia, Rimini et Faenza, qual de iure doueano essere sotto alo imperio de sancta Matre Ecclexia, et se sua Beatitudine hera contenta di essere in bona legha con il re Chattollicho et epso re Gallicho che herano per mettere le forze sue per ponere dette cittate sotto al suo imperio. Intexo Iullio pontifice la mente dil Gallicho re rispoxe essere contentissimo di essere in bona legha con epso re Gallicho et re Chatollicho et assentire la ruina dil senato Veneto per lo aquisto de le predicte cittate possedute indebite per esso senato. Hautta il re Gallicho la bona opinione dil pontifice, subito datta expedicione a soi leghati che andasseno da Cexare Maximiliano che fosse contento di diuidere il stato Veneto, qual hera in terra ferma, perche essi ne herano mal possessori, et che ala ruina di esso senato li assentiua la Santictà dil pontifice Iullio per le terre et cittate, qual herano in la Romandiola possedute indebitamente per essi Veneti; et il Chatollicho re per le terre sue in la

prouincia de Apuglia, possedute per essi, et per epsa diuixione il Gallicho re hera contento dare a Cexare Maximiliano, cominciando al fiume de Menacho di là da epso fiume, uidelicet: Pischera, Verona, Vicenza, Padua, Treuixo, et tutto il Friuolo durante a Gradischa, et che ad epso re Gallicho tocchasse per diuixo cominciando a Pischera di za dal fiume dil Menacho Brissia, Berghamo, Crema et Cremona, qual terre de iure doueano essere sotto al suo imperio, et che epso re Gallicho non hera per manchare de le forze sue per lo aquisto depso paese, uidelicet: Verona, Vicenxa, Padua, Treuixo et el Friuolo. Intexo che hebe Cexare Maximiliano la proposta dil Gallicho re dette risposta, essere contentissimo et foreno signati li capituli fra esso Cexare et epso re: primo che epso re Gallicho fosse oblighato dare lanze cinquecento paghate et infanti sei millia paghati essendo il bixogno per aquistare predicte terre et cittate sotto alo imperio di Cexare Maximiliano, et il Gallicho re fu contentissimo. Publichata la ligha di quatro grandi principi, cioè la Sanctità dil pontifice Iullio, el Serenissimo Cexare Maximiliano, el Christianissimo re Gallicho et el Chattollicho re de Ispania, ala ruina dil senato Veneto, non uolendo epso senato restituire per amore le predicte terre et cittate ad ognuno depsi principi et Iullio pontifice.

XXX. Capitulo.

De la rotta guerra per Cexare et re Gallicho et re Chattollicho et Iullio pontifice

Iullio pontifice mandò leghati al senato Veneto che fosseno contenti restituire a sua Sanctità Rauenna, Ceruia, Rimine et Faenza, qual de iure debeno essere sotto

al suo imperio, et se epso senato Veneto fusse di animo di non fare alchuna restitutione, li hauea per protestata la guerra, et lo interdetto et maledictione sempiterna. Intexo il senato Veneto la dimanda de Iullio li hebeno risposto de non uolerle mai restituire, anzi deffensarle da ciaschuno homo del mondo. Hautta la risposta il pontifice Iullio subito unito suo exercito et mandato lo interdetto et maledictione ad esso senato et a chi li prestaua aiutto alchuno, et a tutte le terre sottoposte ad epso senato.

XXXI. Capitulo.

De lexercito Gallicho unito contra el senato Veneto.

Unito il re Gallicho grossissimo exercito de infanti uinti millia et lanze do millia et caualli legieri quatro millia, pigliando il camino di lo Apenino con soi baroni Gallici a lordine, cossa incredibile da uedere, con doi grossissime bande dartellaria. Intendendo il senato Veneto la uenuta dil re Gallicho, unite grossissimo exercito per resistere al furore Gallicho, facto capittaneo generale el conte de Pettigliano et gubernatore desso exercito Bartholameo l'Aluiano. Posti a lordine per esso senato infanti trentado millia, homini darme do millia, caualli legieri quatro millia. El marchexe Mantuano, capittaneo de lanze cento del re Gallicho, unito exercito de Ittalliani et gente Gallice, ogni giorno occupaua li campi Veronesi sino ala uenuta dil re Gallicho in lo imperio Mediolanense. El pontifice Iullio unito suo exercito ogni giorno occupaua li campi Rauennati. Passato il Gallicho re lo Apenino gionse in lo imperio Mediolanense con suo exercito. El Chattollicho re unito suo exercito pigliò

il camino di la prouintia di Apuglia ala cittate de Trani, Monopoli, Brindes, Otront, porti di mare sottoposti al senato Veneto, et in pocho tempo foreno sottoposte alo imperio dil re Chattollicho de Ispania. Lo exercito de Iullio pontifice redutto in la prouintia Romandiola hebe in pocho tempo sotto al suo imperio Rauenna, Ceruia, Rimine et Faenza senza alchuno rompere di lanze.

XXXII. Capitulo.

Di la prexa de Triuillio per il re Gallicho.

Agionto il Gallicho re in la citta Mediolanense, acceptato da esso populo con grandissimo honore, desiderando la ruina del senato Veneto, subito foreno composti doi bellissimi ponti in el locho dil castello di Cassano sopra la ripa d'Abdua et in esso locho passate alquante de le gente darme et caualli legieri Gallici pigliarno il camino di Triuillio. Intendendo esso castello la gionta de Galli si fu arexo al re Gallicho et fornito de lanze cinquanta et caualli legieri cento, essendo in compagnia depsi Galli Masino da Dosso Laudense, millite dil re Gallicho. Fornito epso castello, facto inuiare per il re lartellaria, la monitione al camino di la citta de Laude pensando esso re Gallicho di fare il passo dil fiume di Abdua in el locho di Chauenagho, uilla sopra la ripa dil fiume. Intendendo el capittaneo Pittigliano la perditta de Triuillio con presteza unito suo exercito pigliò il camino depso castello et gionto mandò el tubicine che se uolesseno arendere, altramente a saccho et focho et sangue; facta la risposta per li milliti Gallici non uolersi arendere, anzi combattere uirilmente. Intexo il conte Pittigliano et Bartholameo Aluiano esso

castello non uolersi arendere, subito posta lartellaria ala muraglia da la banda di Cassano, battuta essa muraglia a terra, posta lordinanza de dare la battaglia, accostati li milliti Veneti ala battaria con impeto ferocissimo intrarno in esso castello per forza. De li milliti Gallici chi non fu occixo fu pregione et Maxino da Dosso fu pregione; el pouero castello sacchegiato, uituperato, non hauendo rispecto ad lochi sacri, ne a moniche, ne mancho ad uergine; cosse crudelissime foreno facte da non credere per esso exercito Veneto.

Capitulo. XXXIII.

Del passo facto per il re Gallicho in el locho di Cassano.

Hautta noua il re Gallicho de la perditta del castello de Triuillio et de le gente sue, subito datta expedicione a sue staphete, qual andassino dal capittaneo de lartellaria che ritornasse et pigliasse il camino di Cassano; et esso hebe unito in quello locho tutto il suo exercito. Gionto el re Gallicho a Cassano adi 8 Magio 1509, posta sua ordinanza di lexercito per fare il passo dil fiume di Abdua, passati li caualli legieri inanti, apichata la scaramuza, con li caualli dil Veneto senato, posto el Gallicho re tutta la sua infanteria in uno squadrone, qual pareua a uedere uno grossissimo boscho de lanzoni et piche con lartellaria apresso, et epso re Gallicho con una grossissima banda di gente darme, facto il passo di Abdua epso re poxe sua artellaria in una ripa de una rogia ouero fosso apresso al mollino, quale batteua tutta la piana de Treuillio, et lo exercito Veneto, qual hera posto in logiamento dreto ala collina di esso castello

1509
8 Mag.

de Triuillio, oltra la rogia depsa collina et cossi atachata la scaramuza de li caualli legieri et artellaria battendosi luno et laltro exercito et morti alquanti et facti pregioni anchora. In questo mezo el re Gallicho fece passare il fiume di Abdua a squadra per squadra et capittanei tutto lo suo exercito, et facto soi alogiamenti oltra epso fiume in li boschi, facendo fabrichare uno alogiamento de asse in detti boschi per esso re et in quella medema mattina che hebe passato il re; lo fiume, gionse il marchexe Mantuano con suo exercito. Facta la uisitatione per esso marchexe al re Gallicho ritornò al suo alogiamento assalito da una febre terzana, de la qual ne stette alquanti giorni in lecto.

XXXIV. Capitulo

De la prexa de Riuolta per il re Gallicho.

Dimorato il re Gallicho oltra il fiume in essi boschi giorni tri, una mattina per tempo posta la ordinanza di suo exercito pigliò il camino de Riuolta secha, castello dil Veneto senato. Intendendo il Pettilliano capittaneo et l'Aluiano el leuare de lexercito Gallicho, qual andaua al camino de Riuolta, subito epso Pettelliano et Bartholameo l'Aluiano poxeno lordinanza di suo exercito sequitando lexercito Gallicho a paro a paro, lo exercito Gallicho di sotto, et lo exercito Veneto di sopra la collina de Triuillio, lontano luno exercito da laltro uno millio e megio. Essendo li bagagij tutti uniti in la ripa dil fiume, datto alarma in la scorta dessi baghagij, beato hera chi più presto fugire poteua al camino dil ponte, di sorte che li uiuanderi desso exercito tagliaueno le corde de le some, et lassaueno le robe in

terra per fugire; ma subito fu aquietato non essere cossa alchuna de nemici, et fu facto ritorno alo exercito Gallicho. Gionto che fu lauanguarda a Riuolta secha fu mandato il tubicine se uolesseno rendere al Gallicho re, altramente a saccho, a sangue et focho; et per non uolersi rendere fu posta lartellaria ala muraglia da la banda de Vailate; et facto uno bucho, quanto intrare poteua uno homo, li Guaschoni assalirno la muraglia, chi per el bucho facto, chi con lanzoni; et foreno intrati da luna banda, et da laltra fugiueno li milliti Veneti, et si perse Riuolta uilmente, et fu sacchegiata et morti alquanti di essa terra, et fu accexo il focho in una gran parte de le caxe, et fu uituperata non hauendo rispecto a lochi sacri, menando la falce ad ognuno.

XXXV. Capitulo.

De la battaglia facta fra Agnadello, Pandino et Pallazolo.

Passato quello giorno che fu a 13 de Magio, alli 14 poi desso mese 1509 leuato il re Gallicho da Riuolta con suo exercito pigliò il camino di Agnadello, doue herano arriuati li foreri Gallici per fare li alogiamenti per esso re, et affrontati li caualli legieri de luno et laltro exercito apicharno battaglia. Intendendo il re Gallicho essere luna uanguarda affrontata con laltra, qual hera conducta per Iohanne Iacobo Triuultio et monsignore gran maestro, affrettata lartellaria auanti con uno battaglione de fanti Gallici, principiando con lartellaria a battere lo exercito Veneto, et similmente lo exercito Veneto non cessando di battere lo exercito Gallicho. Il Gallicho re non perdeua tempo di spingere suo exer-

1509
14 Mag.

cito auante, tanto che foreno atacchati insiema fanti con fanti. El battaglione de li fanti Gallici non potendo resistere al battaglione de li fanti Ittallici foreno constrecti alargharsi et quaxi in rotta. Li caualli legieri de Theodoro Triuultio et Iohanne Iacobo uedendo il dishordine de li infanti Gallici, correndo con cridi: serra serra, et uisto per li infanti Gallici el soccorso de li caualli legieri foreno serrati insiema combattendo uirilmente con li infanti Ittallici del Veneto senato. Bartholameo l'Aluiano dismontato da cauallo si poxe a piede in uno battaglione de infanti, tirando de artellaria in li Galli di sorte che lo exercito Gallicho hera in paura, et lauanguarda del Gallicho re in dishordine, cridando soccorso de cento homini darme. Intendendo el re Gallicho questo dette risposta: o tutta o rien, et spinta tutta la battaglia, el Gallicho re trouato l'Aluiano a pede, qual non cessaua de tirare artellaria, confortando li soi a combattere uirilmente contra Galli. Agionto sopra di esso Aluiano uno grossissimo squadrone de infantaria et de gente darme, non potendo resistere alo impeto de Galli fu sforzato essere pregione del re Gallicho. Prexo epso Aluiano, el conte Aloisio Auogadro et Sonzino Benzone, capittanei dil senato Veneto, chaualchaueno per lo exercito Veneto con cridi: Saluatiue, gente darme et per tali cridi fu misso lo exercito Veneto in fugha. Se tene per certo che lo conte Auogadro et Sonzino Benzone fosseno daccordo con il re Gallicho. Profughato lo exercito Veneto el Gallicho re fece fare bando non se faceno pregioni, et fu facto una mortalità de homini, che non fu longho tempo in Ittallia. *Io uidi* al artellaria del senato Veneto una montagna de homini morti che foreno estimati quatro millia, cossa terribile da uedere; et assai anchora, quali non herano fornito de morire,

li Guaschoni li segauano la gola; apresso a Vaillà uno miglio, res admiranda, pleni uigne, campi, fossi, rogie. Fu estimata la mortalità de li milliti Veneti da 15 a 16 millia da piede et da cauallo; caualli pochi foreno persi. In el menare le mane fu leuato uno tempo crudelissimo de piogia, uento, troni, parendo il mondo ruinasse, et quello tempo fu spalla ali milliti Veneti, altramente pochi ne campaueno. El conte de Pettilliano capittaneo con il resto dil suo exercito pigliò il camino di la citta de Bressa del Veneto senato, et gionto ad epsa cittate essa republicha non lo uolse aceptare, per il che pigliò il camino del castello de Pischera. Bartholameo Aluiano fu condutto dal re Gallicho pregione, et esso re li disse: Sei tu quello Aluiano, che haueui animo di farmi pregione et condurme dal Veneto senato inchatenato, con una chatena di oro? al che rispose l' Aluiano: non essere il uero hauere dicto esse parole, ma che la uerità hera che haueua animo di fare pregione sua Maestà et de uincere la battaglia, et che quando lo exercito Veneto et li capittanei Veneti fosseno stati tutti dil suo animo, non haueria persa la battaglia. Et cossi esso Bartholameo Aluiano et pezi trentadoi de artellaria del senato Veneto foreno condutti nel castello di porta Giobia de la cittate Mediolanense.

XXXVI. Capitulo.

De la prexa di Charauagio per il re Gallicho.

1509 15 Mag.

Leuato il re Gallicho laltro giorno, che fu a giorni 15 Magio pigliò il camino dil castello di Charauagio. Intexo la uenuta sua il populo di Charauagio mandò leghati et se fu arexo. El castellano Veneto de la roccha

depso castello non si uolse arendere. Gionto il re ad esso castello, posta lartellaria ad uno torrono, facendolo battere giorni e nocte. Vedendo epso castellano Veneto non potere resistere alo impeto Gallicho si fu reso a discretione et restò pregione depso re Gallicho. Expedita la imprexa de Charauagio mandò epso li araldi al castello fortissimo de Crema, et facto accordio con el Benzone, qual partendosi da lexercito uenne in Crema, et signati li capituli con el re Gallicho dette il possesso depso castello ad esso re. Leuato di Charauagio pigliò il camino di la citta de Bressa fortissima. Intendendo la republica de Bressa la sua uenuta, mandati li leghati si foreno resi. Gionto epso re Gallicho a la citta de Bressa fu con grandissimo honore ricolto da epsi Bressani, et il castellano dil castello uedendo non potersi tenire contra le forze dil re Gallicho si fu reso, restando suo pregione, et ala resa di Bressa fu il principio il conte Aluixio Auogadro, gentilhomo Bressano, et foreno signati li capituli per il re Gallicho di donarli quaranta lanze et altre cosse assai. Partito il re Gallicho da Bressa con suo exercito pigliò il camino dil castello di Pischera in sul fiume dil Menacho. Intendendo il conte de Pettelliano la uenuta dil re Gallicho si parti da Pischera pigliando il camino di la citta di Verona, lassando fornito la roccha depso castello de milliti nouecento con uno castellano gentilhomo Veneto. Gionto il re Gallicho ad esso castello de Pischera, epso castello si fu reso. El castellano Veneto di la roccha non si uolse arendere, però posta lartellaria ala muraglia battendola giorno e nocte fu gittato a terra tanto di la muraglia che intrare si poteua; et datta la battaglia ad epsa roccha in uno momento li Galli foreno dentro, non essendo alchuno dessi milliti Veneti che fa-

cesse diffexe, et cossi epsa roccha si perse uilmente. Pigliati tutti epsi milliti Veneti foreno da Galli occixi, et la magiore parte aperti da essi Galli disfacendoli le budelle per uedere, se dentro haueano danari, et a molti dessi milliti foreno ritrouati duchati doro, et poi aperti che li haueano li gittaueno intra le fosse depsa roccha, cossa crudelissima da uedere. El castellano et suo figliolo foreno atachati per la golla ad uno arbore. El Pettilliano capittaneo intexo la perditta di Pischera pigliò il camino de la cittate de Vicenza, e poi di Padua, ma epsa citta non uolsi aceptare lo exercito Veneto. Treuixio mancho uolsi aceptare et fu constrecto lo exercito Veneto ridurse al castello di Mestro et a Malghara in su la ripa de li lachumi de Venetia.

XXXVII. Capitulo.

De le littere scripte per Cexare al re Gallicho.

Hauendo il re Gallicho hautto la parte del stato ad se pertinente in pacificho possesso sotto al suo imperio, uolse anchora fare il passo de le confine oltra il fiume dil Menacho, partitione di Cexare Maximiliano, per sequire lo exercito Veneto et expellere detto exercito in tutto di terra ferma. Hautto consiglio Cexare da alchuni ignoranti Ittalliani, credendosi di essere sapientissimi per tale consulto, et che Cexare subito con staphete donasse auixo al re Gallicho che non passasse le confine et partitione facte attentis capitulis. Intexo che hebe il re Gallicho la mente di Cexare si fu restato in esso locho de Pischera con suo exercito per alquanti giorni. Datta expedicione Cexare al signore Constantino et a Mattheo Buseto de infanti tre millia lanzichenechi, gionto epso Constan-

tino ala citta de Padoua fu da epsi Paduani con bono animo aceptato dentro epsa cittate, et fornita essa citta a nome di Cexare, et cossi Treuixio et tutto lo Friuolo tenendosi essere sotto lo imperio di Cexare Maximiliano.

XXXVIII. Capitulo.

De la partita del re Gallicho da Pischera.

El Gallicho re intexo che hebe la citta di Padua essere fornita a nome di Cexare, leuato da Pischera pigliò il camino di la citta di Cremona, qual citta et castello de Pizleone si herano rexi a Galeazo Pallauicino a nome dil re Gallicho et facti pregioni li gubernatori et castellano depsa citta et castello de Pizleone et tutti mandati pregioni in la Gallia Transalpina. Agionto a Cremona epso re fu da Cremonesi con grandissimo honore aceptato, per essa republica mandato ad incontrare con alquanti gentilhomini in giupone di seda turchina con gillij doro lauorati et rechamati; le strate coperte de panno, doue hauea ad passare epso re, facto quello honore, se richede ad uno tanto re Christianissimo. Et tutto quello fu richesto per essa republica, fu obtenuto da epso re Gallicho. Dimorato alquanti pochi giorni in epsa citta in alegria et feste, partito pigliò il camino dil castello de Pizleone, et secondo pouera republica fu esso re aceptato con grandissimo honore. Dimorato doi giorni in epso castello pigliò il camino dil castello fortissimo di Crema, et da Cremaschi aceptato con grandissimo honore. Partito da Crema pigliò il camino di la citta di Laude, et da Laudensi ricolto con grandissimo honore et feste. Partito di Laude pigliò il camino di la citta Mediolanense et da essi gentilhomini

et plebei aspectato con grandissimo dexiderio, et lo honore et feste triomphante facte in epsa citta seria uno longho scriuere.

XXXIX. Capitulo.

De la perditta di Padua requistata per il Veneto senato.

Stando il re Gallicho in feste et canti, non pensando più a future guerre et maxime dal canto de Veneti, siando el signore Constantino et Mattheo Buseto in Padua, non pensando ale peruerse opinioni di Paduani, concluxo il tradimento per alquanti di epsa republica con lo exercito Veneto, una nocte dormendo Constantino et il Buseto quietamente, gionto lo exercito Veneto ale porte di Padua, datto alarma, unito il signore Constantino et il Buseto con li lanzichenechi, uedendo lexercito Veneto già essere intrato in epsa citta fu constrecto per non potere resistere ad ussire depsa citta et abandonarla et a questa uia Padua fu furata da lo exercito Veneto. Intexo il re Gallicho la pessima noua di la citta di Padua ghe ne increbe assai. Ritrouandosi el marchexe Mantuano apresso al re Gallicho, subito domandato esso marchexe che per le poste pigliasse il camino di Mantua et gionto ad essa sua citta unito suo exercito de caualli, pedoni, artellaria, pigliò il camino de ixula di la Scala, et iui facto soi alogiamenti non extimando lo exercito Veneto una paglia, una nocte mosso lo exercito Veneto con grossissima armata de caualli et pedoni, gionti al supradicto locho de lixola tutto quello locho fu circhuito da li milliti Veneti. Datto alarma, el Mantuano marchexe essendo in lecto fu constrecto a fugire in camisa, benche il pouero marchexe hera reducto in locho sichuro et saluo, ma discoperto

da uno uillano da esso fu facto pregione et conducto in le mane de li milliti Veneti, et epso uillano hebe bona prouixione per il uiuere suo dal senato Veneto in sua uitta. La prexa dil Mantuano marchexe rincrebe assai al re Gallicho. Epso marchexe Mantuano fu condutto in Venetia et posto in pregione in la torretta, doue stette per alquanti giorni et mexi, et dal pontifice Iullio fu poi liberato.

XL. Capitulo.

De Cexare posto suo exercito ala citta de Padua.

Hautta la noua il re Gallicho de la prexa dil marchexe Mantuano subito fece inuiare suo exercito al camino de Verona aspectando che Cexare passasse lo Apenino con suo exercito. Intexo per Cexare la perditta di Padua domandando a se soi baroni disse: Amisimus Paduam. Et unito suo exercito pigliò il camino di Verona, sua cittate, con grossissima artellaria. Gionto Cexare a Verona con suo exercito et dattoli per il re Gallicho il presidio oblighato secondo li capituli cioè lanze cinquecento et infanti sei millia paghati per lo aquisto de terre a si pertinente per le diuixione facte fra ambidoi. Unito Cexare in Verona grossissimo exercito pigliò il camino di Padua. Hautta la noua il conte de Pettelliano, lexercito di Cexare andare ala uolta de Padua, unito suo exercito se retirò in epsa cittate fortifichandosi di boni bastioni. Gionto Cexare ala citta di Padua gran tempo perse al uoltegiare epsa cittate, per ponere suo exercito sichuro per le uictuaglie, et il più agile locho et mancho debile per battere con sua artellaria, et per questo hebe donato tempo alo inimi-

cho exercito di farsi forte de grossissimi bastioni; et firmato in quello locho, doue ad epso parse di fare soi alogiamenti, subito posta sua artellaria ala muraglia depsa citta battendo quella giorni et nocte, gittando a terra muraglia, consumando Cexare tutta la estate attorno ad essa citta destruendo et ruinando tutto el paexe, et pochi uillani restarno che non fosseno occisi, non sapendo essi uillani che cossa fosse guerra per non hauerla mai altre uolte ueduta se sarrauano in sue stancie et alogiamenti con legnami et carri, et andando li millti in foragio epsi uillani facendo resistentia expectaueno battaglia, et herano occisi et poi abruxati in essi soi alogiamenti, di sorte che non si trouaueno più uillani per il paexe in quello tempo et se perse la raza de galli et galline Padoane.

XLI. Capitulo.

Como Cexare hebe abandonata Padua.

Gionta la inuernata colma de piogie et fangho, una mattina Cexare posta sua ordinanza credendo lexercito Cexareo se hauesse a dare la battaglia ala citta de Padua per intrare, pigliò il camino de la citta di Vicenza et iui facto soi alogiamenti. Laltro giorno lassato Frachasso Sanseuerino in epsa citta con alquanti milliti da cauallo epso Cexare pigliò il camino di Verona con suo exercito. Partito da epsa citta pigliò il camino de la Alamania con grandissima uergogna de la sua corona. Veduto lo exercito Veneto la partita di Cexare ussite di Padua il conte de Pettilliano capittaneo, pigliando il camino de Vicenza. Intendendo Frachasso la uenuta de lexercito Veneto a Vicenza, subito

leuato da essa citta con soi milliti pigliò il camino di Verona et la citta de Vicenza fu requistata per il Pettigliano. El re Gallicho essendo dimorato alquanti giorni in la citta Mediolanense, partendosi pigliò il camino di Pauia, lassando in lo imperio Mediolanense gubernatore et uicere di qua da lo Apenino el gran maestro chiamato monsignore de Chiamon. Gionto il re Gallicho in la citta de Pauia fu da gentilhomini (et) plebei aceptato con grandissimo honore et triompho. Fra li altri fu facto uno banchetto per Scharamuza Visconte superbissimo, che in lo imperio Mediolanense credo non fusse facto il simile. Fra le altre uiuande che foreno portate auante al Gallicho re, non dicho de faxani uiui, ne pernice, ne quaglie, et altri assai uarij occelli, dicho uiui, quali herano in pasteri, io dicho de una gentileza mai più audita. Fu facto uno pastizo di pasta grosso, non tropo grande, et posto intro esso pastizo el nanone cioè el pigmeo desso Scharamuza Vesconte nudo portato auante al re Gallicho. Credendo il re fusse qualche animale cotto da manzare, portato epso nano sopra una tauola grande, como fu dauanti al re Gallicho, leuato il coperto dil pastizo saltò fora epso nanone del pastizo in su la tabula principiando la morescha, non potendosi esso re tenere de ridere, parendo uno pazo, tanto piacere se hebe di questo pigliato, quanto di cossa hauesse potuto hauere, uedendo esso nanone nudo et fare la morescha.

XLII. Capitulo.

De li leghati mandati per il senato Veneto a Iullio pontifice.

Partito il re Gallicho da la citta Papiense, pigliando il camino de lo Apenino. Lasserò passare epso re in la Gallia Transalpina, et ritornare uoglio al senato Veneto. Ritrouandosi esso senato interdicto et maledetto da Iullio pontifice, temendo lira di Dio fu deliberato di mandare leghati a Iullio pontifice, petendo uenia humilmente, et cossi foreno expediti detti leghati per il senato. Partiti de Venetia pigliarno il camino di Roma. Intexo il re Gallicho landata depsi leghati dal pontifice, datta expedicione a Nicolao da Corregio che pigliassi il camino di Roma da Iullio pontifice, che sua Sanctità non uolesse per modo alchuno dare audiencia ali leghati Veneti; et che quando esso pontifice leuasse epsi Veneti de lo interdicto et donarghe uenia, li hera protestato essere rotta la legha, et epso re Gallicho esserli il pegiore nemicho che fusse in Ittallia; et questo protesto fu facto auanti la partita del re Gallicho de lo imperio Mediolanense; et passato l'Apenino, intexo il Corregio la mente dil re, montato li caualli pigliò il camino di la citta di Roma. Gionto ad essa citta, domandata audientia al pontifice Iullio, li fu prestata per esso pontifice grata audientia. Aldita Iullio pontifice la proposta facta per Nicolao da Corregio a nome dil re Gallicho li dette risposta al Corregio: uolere dare la benedictione al senato Veneto et a tutti li soi populi, perche ad esso pontifice non aparteneua ad uxare crudelità contra Christiani, et mandare in perdicione

tante anime. Vedendo il Corregio la opinione de Iullio pontifice rispoxe gagliardamente ad esso, dicendoli: Pater sancte, io ricordo a Vostra Sanctità, el re Gallicho esser potentissimo de danari et de gente; che qualche fiata, quando Vostra Sanctità ouero Beatitudine hauesse uno tanto potentissimo re per inimicho, potria nascere qualche charicho ale spalle, che Vostra Beatitudine ne seria mal contenta de hauersi inimichato el re Gallicho Christianissimo. Datta risposta per Iullio pontifice ad esso Corregio: Tu dici il uero, Nicolao Corregio, et non lo negho che il re Gallicho non sia potente de danari et homini. Lorso animale non he ferocissimo? per uno cane non teme nulla, lassaghene dece, se non lo pono conquistarlo, lo fano almancho inchulare. Cossi faragio io; io li lasserò tanti cani ad uno lasso che se non poterano pigliare el Gallicho re, lo farano almancho inchulare. Et altro non pote riportare Nicolao Corregio dal pontifice Iullio.

XLIII. Capitulo.

De la benedictione datta per Iullio al senato Veneto.

Non potendo Nicolao Corregio riportare cossa, qual fosse al suo proposito, ne del Gallicho re, pigliata licentia dal pontifice fece ritorno dal re Gallicho. Partito il Corregio da Roma subito il pontifice Iullio mandò per li leghati Veneti, che uenesseno da sua Beatitudine che li uoleua dare la benedictione. Epsi leghati Veneti intexo lanimo dil pontifice subito uestiti de biancho uenerno da lui facendo le debite reuerentie, ponendo essi leghati il capo suo in terra; et epso pontifice Iullio posto soi piedi in su la gola a detti leghati, sua Bea-

titudine li hebe donata la sua bendictione et il senato Veneto et soi subditi foreno liberi et absolti da lo interdicto et maledictione eterna. Et questo fu ne lanno 1510 et fu adimpita la prophetia de Merlino che dice: Al diece graue martoro, Marcho al sacro choro correrà al concistoro a capo inchino. Hautta noua el re Gallicho de la benedictione prestata al Veneto senato per Iullio pontifice deliberosi epso re di fare pentire il pontifice. 1510

XLIV. Capitulo.

De lo exercito Veneto posto in el locho di Sancto Bonifacio.

El senato Veneto ritrouaudosi in triompho et festa per la absolutione hautta da Iullio pontifice, suo mortale nemicho, et poi facto amicissimo, pensò di recuperare le terre sue perdute, et unito grosso exercito da piede et da cauallo et artellaria, facto soi alogiamenti in Sancto Bonifacio, castello del Veronexe da la banda de la citta de Vicenza, fortifichandosi in epso locho de boni bastioni cominciando ad esso castello durante al Padulo, pensando che mai per alchuno tempo exercito alchuno hauesse a passare epsi bastioni senza suo gran danno et schorno. Occupando esso exercito Veneto ogni giorno li campi Veronesi de uarie corrarie per il piano et per le montagne di sorte che herano impedite le uictuaglie alo exercito Cexareo, qual hera intro Verona, et per essere il castello di Lignagho fornito de milliti Veneti, quali schoreuano il piano di Verona che comparire non poteua homo alchuno che non fusse pigliato.

XLV. Capitulo.

De la prexa de Lignagho per il re Gallicho.

Dimorato lo exercito Veneto una estate et una inuernata in el locho di Sancto Bonifacio gionta la primauera, hautto per auixo il gran maestro et Iohanne Jacobo Triuultio dal re Gallicho che unisseno exercito da piede et da cauallo con una banda de artellaria et passare in li campi Veneti et fare leuare lexercito Veneto da Sancto Bonifacio et pigliare il castello de Lignagho, aciò possino andare le uictuaglie sicure in la citta di Verona. Intexo il gran maestro la mente dil re Gallicho, unito con Iacobo Triuultio suo exercito da piede et da cauallo con una bona banda de artellaria, ambidoi capittanei pigliarno il camino dil castello del Abatia in el Polexen de Ruicho sopra al fiume Addice. Gionti essi capittanei in esse locho, facto il passo dil fiume Addice pigliorno il camino dil castello de Montegnana, qual se rexe a pacto saluo robe et persone. Intendendo lo exercito Veneto il Gallicho exercito essere in Montegnana, leuatosi de Sancto Bonifàcio pigliò il camino di la citta de Vicenza. Hautto per auixo lo exercito Veneto hauere abandonato Sancto Bonifacio, andando ala citta de Vicenza, lexercito Cexareo subito ussite fora di Verona pigliando il camino de Vicenza, sequitando lexercito Veneto. Intendendo lexercito Veneto, qualmente lexercito Cexareo se acostaua ala citta de Vicenza, leuandosi depsa citta pigliò il camino di Padua, citta dil Veneto senato, et epso exercito Cexareo fu intrato in Vicenza. Leuato il gran maestro et Iohanne Iacobo Triuultio di Montignana pigliorno il camino di Manerbi, uilla grossa. Gionto lexercito Gallicho in epso locho fu

mandato per il gran maestro uno tubicine al castello de Lignagho fornito de milliti Veneti et bene fortifichato di boni bastioni che se uolesseno arendere alo exercito Gallicho a nome di Cexare, altramènte a saccho, sangue et focho. Intexo li milliti dil Veneto senato la proposta del tubicine Gallicho se ne feceno rixa et beffe et con brauarie de non mai uolersi arendere, anzi combattere con lo exercito Gallicho uirilmente et perdere lor uitte per il Veneto senato. Partito il tubicine da Lignagho et facta la risposta de li milliti Veneti ali capittanei Gallici di non uolersi mai arendere. Intexo il gran maestro et il Triuultio la peruersa opinione de Lignagho, leuato suo exercito di Malerbi pigliò il camino de Lignagho, haueudo li milliti Veneti rotti li argini et ripe dil fiume Addice in alchuni lochi di sorte che hera inhondato da ogni banda depso castello che hera difficile acostarsi, pur ritrouati li guadi che passare poteua lexercito Gallicho et sua artellaria, facti li alogiamenti in li borghi desso castello da la banda di Montegnana alogiò tutto lexercito Gallicho in esso borgho et butato uno ponte de legnami et naue di sotto depso castello uno millio in su l'Addice. Passato epso ponte alquanti pezi de artellaria et una parte dil exercito Gallicho et posta essa artellaria ala muraglia dil castello, battendo quella; et posto alquanti pezi de artellaria grossa in su la ripa dil Addice da la banda di Montegnana, battendo il bastione di sotto crudelissimamente, li milliti Veneti con brauarie scendendo el dicto bastione monstraueno gatte et cullo. Al fine uolseno tanto brauare che ne foreno pentiti; fu occixo quello che monstraua il cullo, et portata uia la gatta et il fante che mai si uidi più ne gatte ne cullo per il grande impeto de lartellaria, qual tiraua in esso bastione, et

foreno forzati li milliti Veneti abandonare esso bastione. Una mattina per tempo acostatisi alquanti milliti infanti fora de ordinanza ad essi bastioni con sassi gittandoli nel bastione, uedendo non essere persona in esso bastione cominciarno a sallire il bastione. Assalito foreno dentro; da quella banda intraueno li milliti Gallici, da laltra ussiueno li milliti Veneti, et cossi fu perso Lignagho et la roccha uilmente senza combattere, et fu sachegiato et facti pregioni tutti li homini di la terra, et robe assai foreno ritrouate in esso castello, lecti infiniti, lane, fornimenti di caxa; foreno ricchi tutti li milliti Gallici di epso saccho in perpetua memoria del castello de Lignagho.

XLVI. Capitulo.

De la crudelità facta a Barbarano.

Leuato lo exercito Gallicho do Lignagho pigliò il camino di Montegnana et poi di Barbarano, et in epso locho fu dimorato alquanti giorni buttando a saccho tutto il paexe et ruinando caxe, pallatij, cosse crudele. Fra le altre crudeltate ne fu facto una per Guaschoni, quali hebeno ritrouato una tomba in una montagna plena de homini et donne con fanciulli pichollini lactanti, et roba anchora assai, fugiti in epso locho, parendo ad epsi di essere sicuri da nemici. Gionti epsi Guaschoni uolendo intrare in essa tomba domandando si uolesseno arendere. Pare fosse culpa de uno sacerdote presbitero che non se uolseno arendere. Cominciarno a tirare de certi archibuxi, quali haueuano in essa tomba uel crotta. Vedendo li Guaschoni che non herano per rendersi et per la boccha depsa crotta non poteuano intrare per li archibuxi, quali reusiuano depsa crotta, cominciarno

a rompere epsa crotta di sopra. Rotta essa crotta con picchi di ferro gittarno barili di poluere abasso di sorte foreno abruxate do millia anime. Cossa crudelissima da uedere le pouere matre con li figliolini in brazo ale poppe morti, arrostiti da fare comouere sino li sassi a lachrime. Uno altro horrendo caso. Una gentildonna uestita de una ueste di ueluto uerde ritrouandosi ala boccha di la crotta, uedendo epsa crotta rotta di sopra ussite de la crotta et dattasi in preda de Guaschoni preghandoli che la uolesseno hauere per ricomandata, hebeno pensato questa horribile crudelità: la dispogliarno nuda la pouera gentildonna, extirpandola de quanto hauea al mondo et uituperandola, et poi la gittarno nel focho facendola bruxare. Infelice femina nata in questo mondo! Stato per alquanti giorni lo exercito Gallicho in epso locho di Barberano, una mattina leuandose pigliò il camino di la citta Mediolanense et lo exercito Cexareo intrò in Verona; disfacto lo exercito Gallicho ognuno ale sue stantie; lassato in Lignagho per monsignore gran maestro Piero Corso, capittaneo de fanti 500 et lanze 50, a nome di Cexare Maximiliano. Intexo che hebe lo exercito Veneto la partita de li doi exerciti del Vixentino paexe ussite di Padua pigliando il camino di Sancto Bonifacio, et iui facto soi alogiamenti al locho suo; el conte de Pettigliano, capittaneo generale del Veneto senato, finì sua uitta in Padua, et fu facto gubernatore de lexercito Veneto Iohanne Paulo Baione de la citta de Perugia.

XLVII. Capitulo.

De la uenuta de Eluetij a la Cagnola.

Stando le guerre de Ittalia cossì, non facendosi imprexa alchuna, mandò Cexare leghati al re Chattollicho

de Ispania, preghandolo fusse contento di prestarli suo soccorso de lanze trecento da mettere ala guardia di Verona, sua citta. Intexo il re Chattollicho la dimanda di Cexare fu contento di fare quanto per esso li hera stato richesto et datta expeditione al ducha di Termine con lanze trecento che pigliasse il camino di Verona et quella uolesse tenere et diffensare da qualonche inimicho di Cexare. Et cossi epso ducha leuandosi dal regno Neapolitano con praditte lanze gionse in Verona custodiendo bene detta citta. In questo tempo parse ali Eluetij de mouere una noua guerra di suo ceruello et unito per epsi grossissimo exercito de infantaria, pigliarno il camino di la citta Mediolanense, dicendo epsi Eluetij uolere fare uno ducha depsa citta Mediolanense. Hautto per auixo il gran maestro et Iohanne Iacobo Triuultio la uenuta de Eluetij in lo imperio Mediolanense, unito suo exercito da piede et da cauallo et sua artellaria pigliorno il camino dil castello [di Gallarate. Gionti epso gran maestro et il Triuultio in Gallarate expectando lo exercito Elueticho per uolere uetare il passo ad epso exercito che non si hauesse ad acostare ala citta Mediolanense. Gionta la gran multitudine de Eluecij apresso ad esso castello, uisto il gran maestro et il Triuultio la innumerabile gente de Eluecij et non essere per resistere alo impeto suo, ussite di Gallarate, pigliando il camino dil castello de Busto, lassando Gallarate in preda de lexercito Elueticho. Intrato in Gallarate epso exercito laltro giorno intrò in Busto, et il gran maestro et il Triuultio con suo exercito se retirorno in el borgho di porta Comascha, et lexercito Elueticho uenne ala Cagnola et Derghano, facendo iui soi alogiamenti; et se detto exercito Elueticho hauesse spinto ala porta depso borgho, hera constretto lexercito Gallicho a retirarsi nel corpo de Millano, et

abandonare li borghi, et hera per sequire dishordine grandissimo. Hautto noua lexercito Veneto (de) la uenuta de Eluecij ala citta Mediolanense ussite di Sancto Bonifacio con sua artellaria pigliando il camino di Verona, et acostato ala muraglia depsa citta battendo essa muraglia giorni et nocte. Credendo epso exercito de requistare la perduta citta per forza, ritrouandosi el ducha di Termine, capittaneo dil re Chattollicho; in la custodia depsa citta de Verona a nome di Cexare non dubitando de lexercito Veneto, resistendo con repari et sua artellaria uirilmente, non stimando epso exercito Veneto una paglia. Essendo lo exercito Elueticho ala Cagnola fu mandato leghati per il gran maestro ad epsi Eluecij che cossa uoleano, fu risposto per epsi Eluecij uolere uno ducha di Milano, et uolere Iohanne Iacobo Triuultio: io credo che fusse per il gran maestro datto danari ad epso exercito Elueticho, et fece ritorno epso exercito in suo paexe. Pur fu hautta grandissima paura di fare mutacione di stato. Intendendo il gran maestro lo exercito Veneto essere ala muraglia di la citta di Verona, et quella battere crudelmente con sua artellaria, leuandosi epso gran maestro da la cittate Mediolanense con suo exercito hebe pigliato il camino di Verona. Hautto per auixo lo exercito Veneto la uenuta dil gran maestro, leuata sua artellaria da la muraglia depsa citta di Verona, con suo danno et schorno fece ritorno a Sancto Bonifacio castello. Intexo per il gran maestro, lo exercito Veneto hauere facto ritorno a Sancto Bonifacio, epso gran maestro con suo exercito ritornò ale stancie sue.

Esplicit liber quartus.

LIBER QUINTUS.

I. Capitulo.

De la guerra principiata per Iullio pontifice al ducha di Ferrara nel 1510.

Iullio pontifice, homo terribile et ceruicoxo, qual ne le sue imprexe mai uoleua consillio de homo dil mondo, ne mancho fare colloquio con alchuno, deliberandosi in lanimo suo uolere expellere el re Gallicho de Ittallia et pensato el principio, il megio et il fine; et per dare principio ala imprexa datta expeditione a soi leghati, quali andasseno dal ducha Erchule di Ferrara significandoli, qualmente epsa sua citta hera caschata de iure sotto lo imperio di sancta Matre Ecclexia per non hauere epso ducha paghato lo censo obblighato paghare ogni anno a sancta Matre Ecclexia, et per questo essere decesso de le sue ragione, et che esso pontifice hera oblighato uiuendo a mantenere la ragione di essa sancta Matre Ecclexia, et se epso ducha li uoleua dare il possesso humanamente, in nome de Dio; quanto anchora fusse di opinione di non darli il possesso, li haueua per protestata la guerra et sua ruina. Intexo che hebe el ducha Ferrarexe la proposta di leghati dil pontifice fu data risposta per esso ducha che non se pretendeua de ragione alchuna essere decesso, et essere il uero, como hera oblighato paghare ogni anno alquanti milliara de duchati a sancta Matre Ecclexia, ma che Alexandro pontifice lo hauea absolto, se de iure si poteua trouare essere

decesso, et che epso ducha hauea satisfacto ad epso pontifice Alexandro tutto quanto hera ritrouato essere per oblighо a paghare de li indreto. Fece assai il ducha Ferrarexe per deffendersi de ragione et nulla ragione hera ritrouata per epso ducha apresso al pontifice Iullio, et per epso pontifice li fu protestata la guerra.

II. Capitulo.

Del preparato exercito del ducha di Ferrara.

Intendendo il ducha Ferrarexe la mala et peruersa opinione de Iullio pontifice, preparato epso suo exercito, facendo suo capittaneo de gente darme il conte Ludouicho de la Mirandola, et Federicho de Bozulo capittaneo de la infantaria, mandò leghati al re Gallicho preghando epso re, como per essere epso ducha bono et uero seruitore di sua corona non li uoglia manchare di suo soccorso contra Iullio pontifice. Fu risposto per il re che non dubitasse esso ducha che non hera per mancharli de de le forze sue contra esso pontifice, et che lo farebe pentire dil suo errore, et subito dato auixo per sue littere al gran maestro, gubernante lo imperio Mediolanense che desse al ducha Ferrarexe quello subsidio de gente darme, fusse richesto per esso ducha. Intexo il ducha il bono animo dil re Gallicho uerso di se pigliò animo contra Iullio pontifice, et richeste al gran maestro lanze ducento, quelle subito foreno mandate per esso al ducha Ferrarexe.

III. Capitulo.

De lo unito exercito de Iullio pontifice contra il ducha Ferrarexe.

Iullio pontifice non cessando giorni et nocte di fabrichare nel ceruello di expellere el re Gallicho de Ittallia mandò leghati al senato Veneto, che unisse più exercito potesse per aqua et per terra per lo aquisto de la citta di Ferrara, qual si pretendeua de iure essere sua. El senato Veneto unite una grossa armata de galeaze per il Pado fiume et exercito per terra, pigliando il camino di la citta di Ferrara. El pontifice Iullio unito grosso exercito in la prouintia Romandiola, capittaneo esso pontifice, lassando il guberno di Roma al collegio di cardinali; posto a lordine esso pontifice de caualli legieri et de gente darme si parti di la citta di Roma pigliando il camino di la città de Bononia, et fu da epsi Bononiensi aceptato con grandissimo honore. Mosso il pontifice il suo exercito contra il ducha Ferrarexe, in pocho tempo hebe sotto al suo imperio Lugho et Bagnacauallo castelli et in breue anchora hebe ridutto tutto il paexe di Ferrara sotto al suo imperio, non restando saluo Ferrara. Volendo Iullio pontifice et il senato Veneto ponere la obsidione ad epsa città, che andare non potesse uictuaglia da canto alchuno, spinse esso senato larmata nauale per il Pado fiume et fu mandato per il pontifice Iullio alquanti capittanei de infanteria in el locho de labatia del Fossato Ziliolo per hauere il passo depso locho importante per la obsidione di Ferrara. Hautto il ducha Ferrarexe per auixo de la gionta de essi capittanei con sua infantaria, tolto apresso di se Federicho

Bozulo, capittaneo de la fantaria sua, partendosi di nocte pigliorno il camino depso locho; et gionto il ducha Ferrarexe nel leuare dil sole a labatia a limprouista hebe assalito la infantaria de Iullio pontifice con grande impeto. Datto alarma per epsa infantaria et posta sua ordinanza per resistere alo impeto dil ducha Ferrarexe, Federicho Bozulo apichò la battaglia con epsa fanteria, qual non potendo resistere fu constrecta a uoltare le spalle; et foreno tutti dissipati chi morti et chi pregioni et spogliati di subito. Expedita la imprexa fece ritorno il ducha a Ferrara, sua cittate. Larmata nauale del senato Veneto se ridusse nel locho de la Pulisella uel Zotta, et iui fabrichato uno ponte de naui et de legname che passare poteuano li milliti Veneti di qua et di la dal Pado a piacere suo; et stando epsa armata in detto locho de la Zotta herano impedite le uictuaglie del Polesen de Ruicho che andare non poteuano in epsa citta Ferrariense.

IV. Capitulo.

De la rotta armata nauale dil senato Veneto.

El ducha Ferrarexe hautta la noua de lagionta armata del Veneto senato nel locho di la Zotta uel Pulisella nel Pado fiume, unito suo exercito da piede et da cauallo con sua artellaria grossissima una mattina nel leuare dil sole gionse ad epso locho, et posta lordinanza di suo exercito poxe lartellaria sopra larzine cominciando a tirare in epsa armata nauale, et sparato da epsa armata uno colpo dartellaria, qual gionse in la testa al conte Ludouicho de la Mirandola, capittaneo de le gente darme, doue chaschò da cauallo morto, la cui morte assai rincrebe al ducha Ferrarexe, qual non

perso di animo sequendo la imprexa, et non perdendo tempo di boffare in epsa armata con sua artellaria di sorte foreno constrecti li milliti Veneti a rendersi al Ferrarexe ducha. Hautto epso ducha il possesso depsa armata nauale dil senato Veneto la fece condure in el porto di Ferrara con grandissimo et triomphante honore. Presentito il senato Veneto la sua armata rotta nel locho di la Zotta fu ritrouato di malo animo per tanta perdita, et fu fra esso senato balotato et obtenuto de non mai più fare armata nel Pado fiume. Intexo Iullio pontifice la rotta armata dil Veneto senato et la rotta de la sua fanteria nel locho dil abatia, non perso per questo di animo de prosequire limprexa di Ferrara et essendo certifichato esso pontifice non potere fare detta imprexa, se non con grandissima difficultà et spexa, stando il castello di la Mirandola de la figliola di Iohanne Iacobo Triuultio, moglie dil conte Ludouicho de la Mirandola, perche in epso castello hera Alexandro Triuultio con cento lanze et ducento caualli legieri ala custodia depso castello, occupando ogni giorno le uictuaglie de lexercito suo. Essendo gionta la inuernata frigidissima di neue, pensando li milliti del pontifice Iullio andare ale stantie, saltato in collera esso pontifice hebe deliberato nel suo ceruello et stabilito di fare la imprexa depso castello di la Mirandola.

V. Capitulo.

Di la prexa de la Mirandola per Iullio pontifice.

Unito li doi exerciti Iullio pontifice pigliò il camino de la Mirandola. Cossa da non credere: la neue alta do braze e meza, il Pado fiume agiachiato di sorte che carri, carrette et li milliti dil Gallicho re il passaueno;

et di questo ne pote essere bon testimonio Madona Clarice Pallauicina, che con sua carretta et soi donzelle hebe uno giorno a passare sopra detto fiume agiachiato. Gionto Iullio pontifice ad epso castello con li doi exerciti et iui facto soi alogiamenti in uno monasterio et li doi exerciti ala campagna colma di neue, mandò Iullio el tubizine che se hauesse a rendere, altramente a saccho, sangue et focho. Aldita la proposta la contessa et Alexandro Triuultio dil tubizine, rispoxe gagliardamente esso Alexandro, mandato per Iohanne Iacobo Triuultio per guberno desso castello, al tubizine, non uolersi rendere, anzi combattere con tutti li doi exerciti uirilmente. Intexo Iullio la risposta del Triuultio, subito facto comandamento al capittaneo de lartellaria che non perda tempo a battere la Mirandola, perche hera deliberato non partirsi da esso castello, sino non fusse sotto al suo imperio. Intexo il capittaneo la mente di Iullio pontifice senza altro perdimento di tempo poxe sua artellaria ala muraglia, battendo giorni et nocte, et sparato uno giorno uno colpo di artellaria fora dil castello occise uno seruitore de Iullio ala mensa, doue epso Iullio manzaua, et mai fu hautta la magiore paura per epso pontifice, giurando di farne uendetta, di sorte che si leuò da epso monasterio, et gittato a terra gran parte de la muraglia poxe la ordinanza de li doi exerciti per dare la battaglia et hebe uentura che le fosse desso castello herano agiazate di sorte che harebono sostenuta lartellaria. Se questo non hera, dubito la Mirandola non fusse di Iullio pontifice. Vedendo il conte Alexandro Triuultio non essere possibile a tenerse contra tante forze unite contra depso castello, et per la ragione preditta de le fosse agiazate hebe consultato la contessa desso locho che se uolesse rendere a Iullio pontifice saluo robe et persone.

VI. Capitulo.

Di la morte dil gran maestro Gallicho.

El re Gallicho intexo la peruersa opinione dil pontifice Iullio, dubitando che non li facesse qualche scorno dette auixo al gran maestro con sue littere che subito unisse suo exercito et passasse il Pado fiume alo rimpetto de Iullio pontifice, et se possibile fosse a dare soccorso al castello di la Mirandola, non li manchasse. Intexo il gran maestro la mente dil Gallicho re, unito suo exercito con sua artellaria passò il Pado fiume aghiazato, et facto soi alogiamenti in Coregio castello et in le terre circontenente. Stando epso gran maestro in Corregio a fare bona ciera con soi baroni Gallici et Ittallici, non essendo rimedio alchuno di dare soccorso ala Mirandula, assalito esso gran maestro de una febre acutissima, posto al lecto, mandato per li medici da ogni banda per curare sua infirmità, non li fu remedio alchuno. Conditto suo ultimo testamento, lassando heredi tri soi figlioli lassò per sua ultima uoluntà le budelle al castello di Corregio, ala citta Mediolanense il core, et ala Gallia Transalpina il corpo, et lassò a Masino da Dosso per sua seruitù facta a lui in la infirmitate sua scudi ducento et il suo cauallo con la sua soprauesta richissima di oro, et altre cosse assai che seria longho scriuere. Pigliati li ordini sacri mandò il spirito al summo Idio.

VII. Capitulo.

De la perdonanza domandata per la contessa de la Mirandola.

Consultata la contessa dal conte Alexandro Triuultio, gubernatore desso castello, di arendersi al pontifice Iullio

saluo robe et persone, per hauere esso Triuultio dubio de la ruina depso castello per le cause di sopra dicte. Audito la contessa il consulto di Alexandro Triuultio mandò leghati a Iullio pontifice, como epsa per arendersi hera contenta a sua Beatitudine con pacto de hauere salue robe et persone. Intexo il pontifice la proposta de la contessa, rispoxe per qual cauxa hera stata tanto tempo a rendersi; et intrato in collera: che al corpo de Dio hera in opinione de non pigliarla a pacto alchuno, ma farla pentire dil suo errore, et farli tagliare tutti in pezi, dicendo anchora esso pontifice altre parole fastidiose. Et hera esso pontifice uestito ala greghescha da fare marauigliare ognuno che lo uedeua. Al ultimo dette risposta Iullio, homo terribile, ali leghati essere contentissimo di saluarli le persone et robe. Et per tanto intexo la contessa la bona opinione del pontifice de pigliarla a pacto saluo robe et persone si fu rexa a sua Beatitudine; et charichata tutta la sua roba et li soi milliti a lordine ussiti fora depso castello in hordinanza. Fu consultata essa contessa da Marcho Antonio Collonna che uolesse fare uisitatione al pontifice Iullio et basare soi piedi; fu contenta benche maluoluntera. Partita da la Mirandola se ne andete dal pontifice Iullio, et gionta ad epso pontifice prostrata in terra li hebe basato li piedi; et poi parlando alquante parole con esso del conte Ludouicho, suo consorte, qual per essere stato fidelissimo seruitore a sua Beatitudine che hera stato mal remunerato per esso pontifice. A le quale parole esso pontifice dette risposta dicendoli alquante parole fastidiose. Essa contessa pigliando licentia dal pontifice montò li caualli con sue gente et robe, pigliando il camino de la citta Mediolanense et in epsa fece soi alogiamenti. Partita la contessa Iullio pontifice pigliò il possesso di epso castello stando per

alquanti giorni in esso, et poi lassatolo fornito de milliti pigliò il camino de Bononia et iui fece soi alogiamenti. Et dapoi alquanti giorni Iullio pontifice hebe donato il castello de la Mirandola a Cexare Maximiliano, et esso Cexare lo donò a quello, qual de iure douea essere suo cioè al signore Iohanne Francischo, conte desso castello, et questo fu nel anno 1511 del mexe de Genaro.

1511

VIII. Capitulo

De la creatione di papa Bernardino.

Agionta la primauera essendo il re Gallicho ogni giorno in opinione di fare pentire Iullio pontifice de la imprexa principiata contra il ducha Ferrarese di suo ceruello et de la legha facta con el senato Veneto, epso pontifice fu chiamato al concillio una fiata in la citta de Pixa, laltra fiata in Auignone, citta in la Gallia Transalpina, et lultima fiata in la citta Mediolanense per epso re Gallicho et alquanti cardinali de la parte Gallicha, el primo el cardinale Sancta Croce Ispano, el cardinale Sancto Seuerino et altri cardinali Gallici, epischopi, archiepischopi, prothonotarij, archipresbiteri, propositi, in el domo di epsa citta congreghati et li religiosi de dignità de lo imperio Mediolanense foreno ad questo concillio. Uniti li predetti cardinali et religiosi in epsa ecclexia chatedrale fu chiamato Iullio pontifice con certe sue cerimonie. Non essendo uenuto ne comparso Iullio pontifice a quello suo clamare, hebeno epsi cardinali et li altri religioxi creato pontifice Bernardino, qual fu el cardinale Sancta Croce.

IX. Capitulo.

Del profughato exercito de Iullio pontifice.

Creato el pontifice Bernardino, el Gallicho re fece suo capittaneo Iohanne Iacobo Triuultio, qual unito grossissimo exercito pigliò il camino dil Panaro fiume. Intexo il pontifice lo unito exercito del Triuultio, subito unito anchora esso li doi exerciti, il suo et il Veneto, pigliò il camino depso fiume Panaro facendo li soi alogiamenti sopra la ripa depso fiume, aspectando il Triuultio capittaneo con bono animo. Gionto epso Triuultio in sul fiume dil Panaro, uedendo epso Triuultio non potere passare il fiume per le ripe alte et epso fiume profondo, pigliò il camino retro ala ripa depso fiume, caminando uerso la montagna. Et Iullio pontifice uisto il caminare del Triuultio leuato suo exercito pigliò il camino di la ripa depso fiume da laltra banda, et cossi ambidoi caminaueno a paro a paro. Caminando il Triuultio hebe ritrouato il locho, che guazare si poteua esso fiume, et passarono li caualli legieri. Vedendo Iullio lo exercito Gallicho passare il fiume fece fare alto al suo exercito. Visto il pontifice lo exercito grossissimo dil re Gallicho perho prexe il camino de Bononia, et dimorato suo exercito sopra il fiume del Reno apresso a Bononia, sequitando sempre il Triuultio capittaneo lo exercito de Iullio. Gionto epso Triuultio nel locho depso fiume del Reno fu apichata battaglia con lo exercito de Iullio; et uedendo Iullio non potere resistere alo exercito Gallicho fu forzato a uoltare le spalle, et profughato lo exercito suo de Iullio pigliò il camino di Anchona et iui foreno facti soi alogiamenti. Lo exercito Veneto pigliò il camino

di Rauenna et passato il Pado fiume se ridusse nel Padouano paexe. Passato il Triuultio per Bollogna con suo exercito pigliò il camino de la citta de Imolla, et poxe li Bentiuoglij in caxa sua et patria, quali herano banditi da epsa citta Bononiense. Et di subito pigliata la roccha depsa citta fabrichata per Alexandro pontifice fu dal populo Bononiense essa roccha ruinata. Gionto il Triuultio ad Imolla dimorato in epso locho con suo exercito, passare non uolse più auanti senza il consenso dil re Gallicho, et foreno scripte littere per auixo dal Triuultio al Gallicho re di quanto hauea a fare con suo exercito, et se il Triuultio hauesse passato più auante, pigliando il camino de Rimine, Iullio pontifice montaua li nauiglij et pigliaua il camino de Venetia. Hautto littere il Triuultio dal re Gallicho che ritornasse ne lo imperio Mediolanense et mandare suo exercito a le stantie, perche non hera mente sua di occupare le terre di sancta Matre Ecclexia. Per tanto il Triuultio leuato suo exercito pigliò il camino del Milanexe paexe, et gionto in esso paexe mandò suo exercito ale stantie. Intexo Iullio pontifice la partita del Triuultio da Imolla montato li caualli pigliò il camino di Roma con damno et schorno che per prendere Ferrara perse Bononia. Gionto il pontifice a Roma fu da li cardenali acceptato con grandissimo honore. Essendo morto il gran maestro, gubernatore de lo imperio Mediolanense, parue al re Gallicho de constituire uicere monsignore di Foys de qua dal monte Apenino et capittaneo generale di suo exercito per essere giouine ualente et in parentato con la corona di Franza et cugnato dil re Chattollicho de Ispania. Ad uno più degno non poteua il re Gallicho fare electione de Foys, ne più ualente. In pocho di tempo fece imprexe che non foreno facte per Iullio Cexare; et queste laude se pono atri-

buire ad epso Foys, come hauerò a descriuere in le imprexe sue. Acceptato il bastone dil capitaneato et gubernatore de lo imperio Mediolanense monsignore di Foys fu dal populo Mediolanense acceptato con grandissimo honore, et bene amato et bene ueduto da tutti.

X. Capitulo.

De una noua imprexa principiata per Iullio pontifice

Voglio lassare Foys uicere di qua dal monte Apenino et fare ritorno a Iullio pontifice. Quello ritrouandosi in la citta di Roma di malo animo, non cessando de fabrichare nel ceruello de expellere el Gallicho re de Ittallia hebe pensato di fare ricorso al re Chattollicho, et fare aguzare Galli et Spagnoli insema, per il che mandò leghati al re Chattollicho narrandoli, qualmente esso re hera oblighato deffensare la ragione di sancta Matre Ecclexia, et che il re Gallicho si hera per ruinare epsa ecclexia, et che già con le arme li hauea occupata Bononia, citta di sancta Matre Ecclexia, et che quanto epso re Chattolicho non ne facesse qualche demonstratione che epso re Gallicho hera per ponere la sedia apostolicha in ruina et che preghaua esso re Chattollicho che (de) soi danari non li uolesse manchare, (ne) de le forze sue, et che epso re Chattollicho hauea in Barbaria il Nauara capittaneo con sette millia fanti Spagnoli per fare imprexa contra barbari et che molto più hera di importantia la sedia apostolicha, fondamento di la fide Christiana che non hera a combattere con gente bestiale, domandandoli epso Iullio presidio di gente darme et caualli legieri con soi danari. Intexo il re Chattollicho la dimanda de Iullio pontifice non li sepe neghare cossa, qual per esso Iullio li fusse

1512

stata richesta; et subito epso Chattollicho data expeditione ali leghati de Iullio con sue littere directiue al uicere di Napoli che non manchasse al pontifice Iullio de quella gente darme et caualli legieri, sariano richesti per il pontifice, et al Nauara capittaneo che lassasse la imprexa de barbari et che facesse quanto hera la mente de Iullio pontifice. Et ad epso uicere di Napoli che essendo il bisogno di chaualchare in soccorso de Iullio non manchasse de le forze sue et ingenio per satisfare ala mente depso pontifice, e perho feceno ritorno li leghati al pontifice, qual intexo il bono animo dil re Chattollicho uerso di se, non uolendoli manchare de le forze sue contra il re Gallicho, hauendo già scripto al uicere di Napoli non uoglia manchare de tutto quello presidio de gente fusse richesto per Iullio pontifice, et similmente al Nauara capittaneo che uoglia lassare la imprexa de barbari et andare, doue seria commandato per epso pontifice Iullio.

XI. Capitulo.

De lo unito exercito per Iullio pontifice per la imprexa de Bononia.

Ritrouandosi il pontifice Iullio hauere obtenuto dal re Chattollicho quello, hera lo intento suo et essendo di bona uoglia, pensando fusse gionto il tempo disiato de expellere il Gallicho re di Ittallia, non facendo dimora per mandare lanimo suo ad effecto, et spesso dicendo fra se che non ue cazerò Galli ultra li monti, al sangue de Dio si farò. Facta la prouixione il pontifice de danari mandò leghati al uicere de Napoli, chiamato Raimondo da Cardona, con danari da paghare lexercito Chattollicho, et al Nauara capittaneo danari anchora per paghare

sua infantaria Spagnola. Raimondo da Cardona intexo la mente dil pontifice, unito suo exercito et facto capittaneo el ducha di Termine. Et epso pontifice unite grossissimo exercito da piede et da cauallo, hauendo facto capittaneo suo generale Fabricio Collonna, et mandò leghati al senato Veneto che hauesseno ad unire suo exercito per la imprexa di la citta de Bononia, occupata per il re Gallicho. Il ducha di Termine unito suo exercito pigliò il camino di Roma, et gionto ad epsa citta se unite con Fabritio Collonna, capittaneo de Iullio, et uniti li doi exerciti insema pigliorno il camino di la prouincia Romandiola, et per il uiagio assalito il ducha di Termine di una febre acutissima finitte sua uitta. Intexo Raimondo da Cordona la morte dil ducha di Termine, capittaneo dil exercito Chattollicho, subito montato li caualli esso Raimondo pigliò il camino de lexercito, et gionto in epso exercito se unite con Fabricio Collonna et con lo exercito Veneto, pigliando il camino de Bononia. Intexo per monsignore di Foys, uicere di qua da lo Apenino, et capittaneo generale dil re Gallicho, la gionta de li tre exerciti in la Romandiola, subito data expeditione a tutte le lanze Gallice, qual foreno ritrouate essere in lo imperio Mediolanense et facta expeditione de fantària, fece pigliare il camino de Bononia et quella fornite ad nome dil re Gallicho.

XII. Capitulo.

De la obsidione posta a Bononia per Iullio pontifice.

Intexo Raimondo da Cardona, Bononia essere fornita de gente Gallice, deliberando di ponere le forze sue per ridurla sotto alo imperio de Iullio pontifice, leuan-

dosi con tutti tre li exerciti pigliò il camino de Bononia, et gionto posto li soi alogiamenti ala muraglia depsa citta, non perdendo tempo a ponere sua artellaria ala muraglia, battendola nocte et giorni; et il Nauara capittaneo non manchaua de uxare di suo ingenio a fare mine et fare caschare epsa muraglia; ne li Galli perdeueno tempo a fortificharsi di boni bastioni, et contraminare le mine del Nauara. Uno giorno essendo gittata a terra gran muraglia dessa citta posta lordinanza per il uicere di Napoli per dare la battaglia, pensando intrare, acostandosi il Nauara ala muraglia et salliti li fanti Spagnoli sopra li repari facti per Galli: il che intendendo li milliti Galli et il populo di Bononia, li Spagnoli essere intrati sopra li bastioni, mai fu uisto tanto populo a correre ala muraglia con le arme; et cossi tutto lo exercito Gallicho posto sua ordinanza pigliò il camino di la battaria facto per lexercito Chattollicho, et ritrouata la fantaria Spagnola sopra li repari apicharno crudele battaglia, sforzandosi li Spagnoli de intrare, et li Gallici et plebei Bononiensi non manchando de le forze sue per rebutare li Spagnoli fora de essi repari. Facta gran battaglia tra luno et laltro exercito, non potendo lexercito Spagnolo resistere al furore Gallicho et al populo grossissimo Bononiense, foreno forzati li Spagnoli a retirarsi fora de essi ripari, et ritornare a soi alogiamenti; non cessando perho Raimondo da Cardona de tenere la obsidione ad epsa citta, et ogni giorno occupando li campi Bononiensi da uarie corrarie, tanto che fu gionta la inuernata frigida de neue et piogie et fanghi crudelissimi, et non restando per questo Raimondo da Cordona di abandonare la imprexa di essa citta Bononiense.

XIII. Capitulo.

De la prexa di Bressa per el Veneto senato.

Non cessando il senato Veneto giorno et nocte per recuperare le sue terre perdute, hauendo intendimento esso senato con il conte Aluixio Auogadro Bressano che non uolesse manchare a tutto suo potere per il reaquisto de la sua citta de Brissia perduta et per il re Gallicho detenuta, che non li seria ingrato et che epso senato li seria in perpetuo oblighatissimo, ne mai per alchuno tempo haueria in oblio il nome Auogadro. Intexo Aloixio conte lo bono animo dil Veneto senato uerso di se, tenendosi hauere anchora receputo iniuria dal re Gallicho per hauerli esso re manchato de le promisse facte ad esso Aluixio, per la cui uia et modo la citta de Bressia uenne sotto lo imperio Gallicho senza uno botto di artellaria. Perho hebe deliberato di fare quanto hera la mente dil Veneto senato; et dando auixo esso conte Auogadro per sue littere al senato Veneto che stesse di bono animo che in breui li faria uedere esso Aloixio esserli fidelissimo seruitore et faceua promissione che in breui uedariano Brissia sotto al suo imperio, siche partendosi secretamente pigliò il camino di Valtrobia et Valsabia facendo grossissima unione de gente secretamente. Hautto notitia el gubernatore depsa citta dil tractato dil conte Aloixio Auogadro foreno prexi tri gentilhomini Bressani: Ventura Fenerolo, Thomaxo dal Dugho et Jeronimo da Riua. Epso Ventura fugite in una ecclexia aschondendosi in una sepultura, et fu ritrouato. Vedendo esso Ventura bixognare essere pregione del re Gallicho, non potendo fugire, prexo uno pugnale da si stesso si

fu occixo et altro non si pote hauere da epso Fenerolo. Thomaxo dal Dhugo et Jeronimo da Riua foreno tormentati et professati el tractato sopra la piaza de Brissia li fu amputata la testa et poi squartati, et fu facto pregione uno figliolo dil conte Aloixio Auogadro, et conducto nel castello depsa citta. Ritrouandosi esso conte Aluixio in Valle Sabia et Valle Trobia con grossissimo presidio de gente de quella ualle del paese Bressano, pigliando il camino de Bressia, et datto auixo al Veneto senato che unisse suo exercito et pigliasse il camino de Brissia, perche epsa citta la poneua sotto al suo imperio; et cossi a uno medemo tempo il conte Auogadro et lexercito Veneto foreno ale mure depsa citta. Epsi Bressiani dexiderosi di darsi al Veneto senato chi con schale, chi con altre manere li faceano intrare da ogni banda. Visto il gubernatore depsa citta lo exercito Veneto intrare unito con li milliti Gallici abandonando la citta de Brissia igliò il camino dil castello, et con faticha quaxi si poterno saluare.

XIV. Capitulo.

De la leuata obsidione da Bononia per Foys.

Intexo il re Gallicho la pessima noua de la perduta citta de Brissia et la obsidione de Bononia per il Chattollicho exercito et Iullio pontifice, iurando di fare pentire Iullio et uendicharse di tante honte, subito unito grossissimo exercito da piede et da cauallo pigliando il camino di lo Apenino dette auixo con sue littere a Foys, capittaneo uallente, como li mandaua uno grossissimo exercito per le imprexe de Ittallia et che non li uolesse manchare de le forze sue et ingenio per fare pentire il pontifice

lullio de la imprexa de Bononia et similmente il populo Bressiano per la rebellione facta contra epso re Gallicho non perdonando ad alchuno ne in la uitta ne mancho in la roba. Intexo il capittaneo Foys la mente dil Gallicho re, unito lo exercito grossissimo, qual già haueua passato lo Apenino, in lo imperio Mediolanense et pigliato il camino de Bononia. Et Iohanne Iacobo Triuultio hebe pigliato il camino di la citta de Laude et poi di Pizleone con grandissimo freddo et neue et poi di Cremona con alquanto pocho exercito de caualli. Gionto el capittaneo Foys uallente in Bononia, Raimondo da Cordona, uicere de Napoli, leuato suo exercito da la muraglia de Bononia pigliò il camino di Sancto Petro et iui facto soi alogiamenti fortifichandosi di boni bastioni. Visto Foys, capittaneo uallente, Raimondo da Cardona essere leuato da Bononia et hauere abandonata in tutto epsa citta, leuandosi con suo exercito pigliò il camino dil Pado fiume per crudelissimi fanghi et piogie. Passato che hebe esso fiume pigliò il camino de Brissia con suo exercito incontrandosi con lo exercito Veneto in el locho de lixola de la Schalla, qual exercito intexo che hebe la uenuta de Foys ritornaua da Bressia per andare sul Paduano paexe. Apichata scaramuza de caualli legieri con caualli legieri non pote passare esso exercito Veneto che non ne hauesse una bona strubiata de caualli et occixi alquante centenara de fanti. Gionto Foys, capittaneo uallente, a la citta de Brissia sfortunata non perdendo tempo per il reaquisto depsa citta. Visto Aluixio conte Auogadro la gionta de lo exercito Gallicho grossissimo cominciò a dubitare de la sua uitta et hebe facto ripari assai al castello depsa citta, adcio non hauesse lo exercito Gallicho ad intrare in Bressia da quella banda, essendo epso conte Auogadro ala guarda de la citta con

noue millia fanti et caualli pochi. Facta deliberacione per Foys, capittaneo uallente, de intrare in la citta per forza. Posto a piede tutta la gente darme qual con piche, qual con aze di ferro, posti li caualli legieri ale porte de la citta, adcio niuno potesse fugire; sallito Foys il monte dil castello con sua fantaria intrò ne le porte dil castello, per essere quello (fornito) a nome dil re Gallicho, con suo exercito, et callando al basso con sue gente darme a pede con ferocissimo impeto. Vedendo il conte Aloixio Auogadro il callare de lexercito Gallicho al basso, abandonata ogni imprexa per la deffensione de la preditta citta de Bressia, prexo il camino di la porta che ua in Vallé Trobia, aperto il ponte credendo di fugire con suo exercito in epsa ualle et saluarse trouò li milliti Galli ad essa porta et apichata la battaglia fu constrecto a retirarsi dentro epsa citta, intrando anchora li Galli in essa citta insiema. Aloixio conte Auogadro fu prexo da Galli et occixi da octo a noue millia homini. Mai fu uisto tanta crudelità. La pouera terra sfortunata sacchegiata, uituperata, non hauendo rispecto a persona alchuna ne a uergine, ne a moniche, ne a lochi sacri; tutti li habitanti di quella citta foreno facti pregioni et facto taglia. Le riccheze, quale herano in epsa citta de Brissia, seria impossibile a scriuerle. Tutto lo exercito Gallicho fu ricchissimo. Io credo che lo saccho di Bressa non durasse mancho de uno mexe. Passata la inuernata et gionta la primauera Foys, capittaneo uallente, non cessando de uolere mandare ad effecto lanimo dil re Gallicho di fare pentire Iullio pontifice de la imprexa de Bononia et cossi el Chattollicho re del soccorso prestato ad esso pontifice con suo exercito. Poiche hebe facto pentire el senato Veneto de limprexa di Bressia et facto pentire il conte Aluixio Auogadro dil tractato facto contra il Gallicho re,

perche in la piaza depsa citta de Bressia li fece amputare la testa et squartare facendo mettere li soi quarti ale porte depsa citta de Bressa.

XV. Capitullo.

De la battaglia facta a Rauenna.

Unito Foys, capittaneo uallente, suo exercito pigliò il camino di Bononia et gionto in epsa citta pocho distante da la resurrectione del nostro Signore Jexu Christo et intexo lo exercito Chattolicho essere alogiato in locho forte di sorte che se esso Foys fosse andato a trouare esso exercito li seria andato con grandissimo disauantagio et hera in perichulo di hauere damno et schorno, si che parse ad esso Foys de lassare lo exercito Chattollicho in li soi forti et pigliare il camino di Rauenna, citta de Iullio pontifice. Presentendo Raimondo da Cardona, capittaneo del Chattollicho re de Ispania, Foys andare ala uolta di Rauenna, citta antiquissima, datta expeditione a Marcho Antonio Collonna de lanze cento et caualli legieri cento che senza perdimento di tempo fosse intrato in Rauenna et quella diffenderla da Galli. Dopoi intexo Raimondo di Cardona lexercito Gallicho acostarsi ad essa citta de Rauenna, leuato suo exercito pigliò il camino ad epsa citta facendo li alogiamenti fra la Pineda et el Padulo apresso ad epsa citta miglia do fortifichando bene lexercito suo, et il Nauara, capittaneo de la fanteria, adoperato suo ingenio et fortifichatosi de carrete, qual portaueno spedoni longhi et larghi, et infra quelle carrete hera alogiata la sua infanteria di sorte che, se hera assalito da parte alchuna, con quelle carrete faceano diffexa urtando esse carrete alo in-

contro de nemici et per questa uia herano rinchulati con lo impeto di quelle carrete. Gionto Foys, capittaneo uallente, ad epsa citta et facto soi alogiamenti ala muraglia depsa che fu el Iouedi sancto et posta sua artellaria battendo essa muraglia giorno et nocte. Facta la battaria Federicho Boxulo aprexentò la battaglia per soi milliti. Intrato che (fu) esso Bozulo in le fosse de la citta per intrare per forza, Marcho Antonio Collonna stando attento di non lassare intrare linimicho exercito diffendendosi uirilmente contra il Bozulo, et do uolte in uno giorno fu datto assalto ad epsa citta. Venne uno sasso da la muraglia, qual gionse Federicho Bozulo in la testa et in una gamba di sorte fu forzato esso Bozulo a fare ritorno con damno et schorno. El giorno di Pasqua a tanti giorni dil mexe d'Aprile 1512 Foys, capittaneo uallente, leuato nel leuare del sole, chiamando a se soi capittanei che presto douesseno andare a boiere chi fa combattere, li capittanei tutti andarno a desinare senza comunicharsi, et incontrato Foys Theodoro Triuultio, quale andaua a corte, disseli epso Foys: allons a boiere, chi fa combattere, per il che esso Triuultio ritornò al suo alogiamento et non pote fornire el desinare che Foys, capittaneo uallente, hera a cauallo armato a tutte arme facendo sonare le trombe: a cauallo, a cauallo; et ponendo il suo exercito in ordinanza per apichare battaglia con lo exercito Chattollicho. Per il che mandò li caualli legieri auanti et passò el fiume chiamato il Sauio con suo exercito et sua artellaria in ordinanza. Intendendo Raimondo da Cordona, uicere di Napoli, Foys, capittaneo uallente, uolere combattere, posta la sua ordinanza dil exercito in campagna nuda de fossi, non stimando lo exercito Gallicho una paglia, et aspectando con grandissimo desiderio che lo exercito Gallicho lo

1512 Aprile

andasse ad assalire. Foys, capittaneo uallente, spinta sua artellaria auante con la infanteria posta a rimpetto de lo exercito Chattollicho, boffando in la ordinanza de le gente darme sue di sorte che ne herano occixi assai. Vedendo li milliti del Chattollicho essere posti in ruina per lartellaria, lamentandosi grauemente di Raimondo da Cordona uicere che non uoleano morire dartellaria, più presto uoleano morire uirilmente con la lanza sopra la cossa che herano per andare a trouare linimicho exercito, poi che epso inimicho exercito non uoleano afrontare essi milliti et che uoleano morire da homini uallenti; et cossi sforzati le gente darme del Chattollicho da lartellaria, poste le lanze in resta et abassate le uixere feceno impeto contra Galli. Facto lo incontro con sue lanze apichata fu crudelissima battaglia fra luno et laltro exercito combattendo uirilmente. Più fiate quello giorno fu uisto la uictoria in mane alo exercito Chattollicho, poi al Gallicho. Li Guaschoni tagliaueno le corde ale balestre et fugiueno como liureri, et Foys capittaneo li occideua como cani faciandoli animo che ritornasseno ala battaglia, et non li hera remedio alchuno. Le gente darme dil Chattollicho exercito non potendo resistere alo impeto de lexercito Gallicho foreno constrecti a uoltare le spalle. El uicere di Napoli uoltato le spalle alo inimicho exercito pigliò il camino di la citta de Rimine et montato li nauiglij pigliò il camino dil regno Neapolitano. Piero di Pagij, capittaneo de seicento zanetarij, fu occixo da uillani. El ducha Ferrarexe dando da ricosto in le gente di Fabritio Collonna, capittaneo de Jullio pontifice, et apichando con esso battaglia fece pregione esso Fabritio. Crudelissima battaglia fu quella di Rauenna, più crudele che fusse mai dopoi la rotta di Canne. Quello giorno che fu il giorno di Pasqua

de la resurrectione, se Spagna pianse, Franza non rixe. Essendo lo exercito Chattollicho profughato restaua anchora una banda de infanteria Spagnola in ordinanza. Vedendo Foys, capittaneo uallente, la ordinanza de predicti infanti, pigliato il camino de epsi infanti con soi capittanei digando: Dedan, dedan, intrando con suo cauallo in detta ordinanza con altri capittanei Gallici fu occixo da epsi infanti et altri capittanei Gallici foreno occixi in quella ordinanza de infanteria: foreno occixi de capittanei Gallici da piede et da cauallo 18; da Spagnoli de lexercito Chattollicho et Jullio pontifice fu prexo el leghato de Iullio, el cardinale Medicho, el signore Fabritio Collonna; el marchexe de la Padula ferito in uno ochio et lo perse, el marchexe Pischara pregione, Piero Nauara pregione, don Johanne di Cardona occixo, el Priore de Missina occixo, el Fanfulla da Lode pregione (uno de li tredici combattenti con Gallici nel locho di Bariletta); et altri uallenti soldati da cauallo foreno occisi et pregioni. Perirno infanti assai de luno et laltro exercito; più fu la crudelità de le gente da cauallo. Se existima fusse occixo de luno et laltro exercito de le persone 15 uel 16 millia, sei millia infanti Spagnoli. Quelli che occixeno Foys, capittaneo uallente, se ne andarono con sua ordinanza nel regno Neapolitano contra le forze dil exercito Gallicho.

XVI. Capitulo.

Del profughato exercito Gallicho per Eluecij.

Hautto noua il pontifice Iullio del profughato exercito Chattollicho et suo disse queste parole: Vederai che io farò che questi oltramontani se occiderano fra epsi. Ha-

uendo perho lo animo inquieto parue ad epso pontifice di mandare leghati al Gallicho re per contractare acordio. Intexo che hebe il re Iullio pontifice uolere acordio, foreno mandati capituli per esso a Iullio pontifice, quali subito li hebe uisto dette risposta, più presto uolere perdere la corona del pontifichato che mai assentire ad essi capituli. Lo epischopo di Valese Elueticho, quale pochi giorni auanti la rotta di Rauenna hera stato creato cardinale per Iullio pontifice, qual poi fu chiamato el cardinale Sione, ritrouandosi esso cardinale nel suo paese Elueticho, mandato dal pontifice per espeditione de infantaria essendo il bixogno per suo soccorso. Non perso di animo Iullio pontifice per la rotta di Rauenna deliberando (di) mandare il suo pensiero ad effecto di expellere il Gallicho re de Ittalia, datta expeditione ad doi soi leghati, uno qual pigliasse il camino da Cexare Maximiliano richedendoli passo per 18 millia infanti Eluecij, quali herano per uenire al soccorso de la sedia Apostolicha trauagliata per il re Gallicho, laltro che pigliasse il camino de Alamania paese de Eluecij con littere directiue al cardinale Sione con danari che subito hauesse a fare espedicione de fanti 18 millia per soccorso de la sedia Apostolicha et per la recuperatione de la citta de Bononia occupata per il re Gallicho. Cexare Maximiliano intexo la dimanda de Iullio pontifice fu contentissimo di compiacerli di quanto li hauea richesto. El cardinale Sione hautto lanimo dil pontifice et li danari per paghare detta infantaria senza alchuno perdere di tempo dette expeditione ali capittanei che mandasseno soi tamburri et unire insiema dece octo millia fanti per soccorso de la sedia Apostolicha occupata per il re Gallicho. In uno subito foreno infanti 18 millia a lordine. Epso Iullio pontifice chiamato a se lo epischopo di Laude Sforcescho

li hebe dicto: Vane et congiongete con el cardinale Sione Elueticho, qual uene al soccorso mio con infanti Eluecij 18 millia et non manchare de le forze tue et ingenio per espellere el Gallicho re de Ittallia che io te prometto farte la più grande clericha habia mai hautta tua caxa. Intexo lo epischopo Laudense la mente dil pontifice, montando li caualli pigliò il camino di Verona espectando el cardinale Sione con lo exercito Elueticho, quale hera in camino. Unito el cardinale Sione suo exercito pigliò il camino sopra il paexe di Cexare Maximiliano per arriuare ala citta di Verona sua. Intendendo il re Gallicho lexercito Elueticho hauere pigliato il camino di Verona, subito per sue staphete datta expeditione a soi leghati che andasseno da Cexare Maximiliano che stantis capitulis et legha fra essi non uolesse dare passo alo exercito Elueticho, qual ueneua ad suo damno et ruina. Datta risposta per Cexare ali leghati del re Gallicho che epso re ghe ne hauea facto do, et che, se esso Cexare ghe ne faceua una, hera tollerabile. Et altro non poteno riportare essi leghati Gallici da Cexare Maximiliano. Gionto lo exercito Elueticho in Verona nel mese de Iunio nel 1512 grossissimo, se unite con lo exercito Veneto. Intexo el Pallissa, capittaneo Gallicho constituito in locho de Foys, la uenuta de Eluecij in Verona, unito suo exercito da piede et da cauallo pigliò il camino dil castello de Pischera sopra il fiume del Menacho. Ussito lo exercito Elueticho di Verona posta per il Pallixa sua ordinanza de lexercito pigliò il camino di la campagna di Verona dicendo uolere uedere per ogni modo lo exercito deli villens; et gionto in la campagna di Verona, uisto tanto exercito disse: per le sarde, già mai uidi tanta gians, ne pa tanti uillens (*); et uedendo non potere resistere a tanto impeto

1512 Giugno

(*) *Parole francesi storpiate:* gens, pas, vilains.

Elueticho scripse esso Pallixa littere al re Gallicho per auixo de lo exercito grossissimo Elueticho, et che non hera per resistere ale forze depsi Eluecij et del Veneto senato unito con epsi Eluecij et che se faria forte a Ponteuicho, castello sopra la ripa del fiume Oglio, et operaria sue forze et ingenio per intertenire epsi exerciti sino che epso re Gallicho mandasse soccorso de gente. Queste littere foreno intercepte per le gente dil Veneto senato, et foreno datte al cardinale Elueticho. Uniti li capittanei depso exercito lecte che hebeno le predette littere, secondo che epso exercito hera per pigliare il camino de Bononia et quella per forza sottoponerla ala sedia Apostolicha, facto suo consulto di passare il fiume dil Menacho et sequire lo exercito Gallicho et expellerlo fora de Ittallia, passarono il fiume nel locho dil castello di Vallegio pigliando il camino de lo inimicho exercito. Visto el Pallixa èssere sequito da epsi Eluecij pigliò il camino dil castello de Ponteuicho et iui fece soi alogiamenti fortifichandosi di boni bastioni pensando di resistere alo exercito Elueticho in esso locho sino fusse agionto el soccorso mandato per el Gallicho re. Gionto lexercito Elueticho sopra al fiume del Oglio in el locho de Labina uilla, posto ordine per il cardinale Sione et lo epischopo Laudense di buttare uno ponte per passare suo exercito. Intendendo el Pallixa, capittaneo Gallicho, liEluecij buttare ponte nel locho di Labina, facto consulto con soi capittanei hebeno consultato di pigliare il camino di Cremona et poi dil castello de Pizleone et iui resistere alo impeto Elueticho sino fosse gionto il soccorso, et cossi leuando suo exercito pigliò il camino di Cremona. Gionto ad epsa citta Theodoro Triuultio, leuato da lo exercito Gallicho pigliò il camino de Pizleone et subito gionto esso Triuultio fece buttare ponte sopra il

fiume di Abdua. Lo exercito Elueticho passato che hebe l' Oglio fiume pigliò il camino di Cremona sequitando lo exercito Gallicho. Il che uedendo il Pallixa leuando suo exercito da Cremona et posta sua ordinanza pigliò il camino de Pizleone. Se lo exercito Elueticho non faceua dimora nel locho di Sancto Martino, uilla apresso a Cremona tre miglia, et sequire lo exercito Gallicho, tutti herano suffocati in epso fiume di Abdua et assai si foreno aneghati non essendo chi li cazasse. Quello medemo giorno che lexercito Gallicho si fu leuato da Cremona in esso medemamente gionse el cardinale Sione con suo exercito a Sancto Martino et iui facto soi alogiamenti stete giorni octo in esso locho per fare acordio con Cremonensi et expectare naue per buttare ponte sopra il fiume di Abdua. Finito il ponte sopra l'Abdua facto per Theodoro Triuultio, la sera ad una hora di nocte cominciarno a passare li Galli epso ponte et con tanto impeto hera facto il passo sopra il ponte per Galli che herano per anegarsi; cento caualli legieri herano per fare precipitare tutto lo exercito Gallicho nel fiume di Abdua. Facto il passo dil fiume d' Abdua per lo exercito Gallicho, et facto soi alogiamenti in Giarra, borgho di epso castello Pizleonense, el Pallixa, capittaneo Gallicho, fece consulto con Theodoro Triuultio et altri capittanei Gallici di resistere alo exercito Elueticho sopra la ripa desso fiume di Abdua et expectare iui il soccorso dil re Galcho. Et pigliata la licentia per Theodoro Triuultio di fortifichare epso fiume con bastioni, montato li caualli chaualchando la ripa depso fiume, doue hera più agile il locho per buttare ponti in epsi lochi, faceua fare bastioni fortissimi in el locho de la Machastorna, nel locho di Formighera, Camairagho et Castione con bono animo, pensando di resistere alo exercito Elueticho che non

hauesse a passare esso fiume di Abdua. Theodoro Triultio uisto el sito dil castello de Pizleone essere fortissimo non dubitando che mai si hauesse a perdere per alchuno tempo per forza, essendo lo exercito Gallicho acostato ad esso castello fece condurre el ponte nel locho dil portello sotto la roccha del castello de Pizleone, adcio non fosse tolto da nemici, et se lo exercito Elueticho uolesse combattere il castello, potesse il Pallixa capittaneo mandare la ordinanza de le gente a combattere con Eluecij uirilmente; et per epso Theodoro Triultio fu posto la guardia de infanti 400 Ittalliani in epso castello, essendo capittaneo Giorgio da Vailate. Expedito el cardinale Sione lacordio con Cremonensi, et hautte le naue per fare il ponte sopra l'Abdua pigliò il camino de Nicho uilla, et di la uilla di Grumello per uenire ala imprexa de Pizleone et quello combattere per forza. Intexo Iohanne Stephano Grumello lexercito Elueticho essere a Nicho et lo exercito Veneto essere a Grumello, ritrouandosi nel castello de Pizleone ussite fora depso castello pigliando il camino di Grumello, uilla grossa, et poi de Nicho, doue esso Iohanne Stephano ritrouò lo epischopo Laudense, quale li hera molto amicissimo, et amicho cordialissimo. Visto lo epischopo Laudense Iohanne Stephano Grimelli lo fece grandissima ciera et lo uide uoluntera, como se hauesse ueduto uno suo fratello domandandoli de che locho ueneua, rispose: del castello de Pizleone. Disse lo epischopo Laudense: domane seremo ale porte per combatterlo per forza. Rispose il Grimello non essere bono consiglio di combattere Pizleone, castello fortissimo et più forte anchora hauendo uno exercito apresso et che seria uno perdere tempo a pigliare il camino de dicto castello, et che lo parere suo seria che se pigliasse il camino di la Crotta uilla et li buttare ponte sopra il fiume dil Abdua,

et quello hera locho che lo inimicho exercito uetare nol poteua. Intexo lo epischopo Laudense el dicto del Grimello condusse esso Grimello dal cardinale Sione. Aldita il cardinale la opinione del Grimello disse uolere uedere il locho del fiume per buttare epso ponte. La matina per tempo facte le spianate al camino de Pizleone, inuiato lo exercito in ordinanza a predicto castello, el cardinale et lo epischopo Laudense et Iohanne Stephano Grimello con alquanti caualli legieri pigliarno il camino di la Crotta. Gionti al fiume uedendo il cardinale la ripa dil fiume et il locho apto ad buttare il ponte disse: Volo ut hic faciamus pontem, et bene dixit Grimelus. Però mandato subito alquanti caualli legieri al camino di lo exercito, qual la uanguardia hera già gionta apresso ad esso castello Pizleonense che facesse ritorno et pigliasse il camino di la Crotta, et cossi fece ritorno lo exercito Elueticho in epso locho di la Crotta, et uedeasi li Eluecij milliti natare il fiume ad pigliare mollini et condurli da la banda sua del fiume per fare il ponte contra le forze de Galli. Lartellaria di lo exercito Elueticho si hera posta in la ripa depso fiume che Galli non poteuano comparire per uetare esso ponte che non fosseno abatuti da epsa artellaria et in uno instante fu principiato esso ponte. Intexo Theodoro Triuultio che il ponte si buttaua nel locho di la Crotta et Manchastorma, castello depso Triuultio, uno di la banda de là del fiume, laltro da la banda di qua, prexo il camino de dicto locho con alquante boche dartellaria per uolere uetare il ponte non li fu ordine, perche hera impossibile a comparire niuno homo, qual non fusse abatuto da lartellaria de Eluecij, et fu facto contrasto per il Triuultio per sino ala matina. Gionto il giorno uedendo il Pallixa, capittaneo Gallicho, non poterli uetare il passo dil fiume unito suo exer-

cito et posta sua ordinanza pigliò il camino dil castello Sancto Angelo sopra la ripa dil fiume Lambro. Fornito il ponte lexercito Elueticho passò il fiume et pigliò il camino di Caxale Pusterlengho et iui facto soi alogiamenti; laltro giorno leuato lo exercito Gallicho di Sancto Angelo pigliò il camino di la citta de Pauia, et iui fece soi alogiamenti et quello medemo giorno si leuò lo exercito Elueticho da Caxale et pigliò il camino di Pauia recto. Passato el Lambro fiume gionse a Sancta Crestina, poi a Corteollona et poi a Belgioioxo, facendo iui soi alogiamenti. Laltro giorno leuossi epso exercito da Belgioioxo et pigliò il camino di Pauia et fece soi alogiamenti ala muraglia depsa citta in Sancto Paulo, Sancto Spirito, Sancto Jacobo et Sancto Apollinare monasterij ponendo sua artellaria ala porta de Sancta Maria in Perticha, battendo quella et battendo anchora il castello depsa citta, ogni giorno ussendo li Galli ala scaramuza da epso castello con li Eluecij et milliti Veneti. Vedendo il cardinale et lo epischopo Laudense el dimorato exercito Gallicho in epsa citta de Pauia, hebeno pensato de rincluderlo in detta citta che non potesse ussire et ponere la obsidione che uictuaglia alchuna andare potesse in essa. Et ordinato per essi cardinale et epischopo de buttare uno ponte sopra il fiume del Tecino di sotto da la darsena depsa citta Papiense, et cossi posto lordine di buttare dicto ponte et già principiato. Intexo il Pallixa il buttare dil ponte deliberò di lassare Pauia et pigliare il camino di Alexandria citta et già Iohanne Iacobo Triultio hera al castello di Basignana suo per buttare ponte sopra el Pado fiume per passare lo exercito Gallicho. Et il Pallixa intendendo il ponte de Eluecij essere quaxi fornito, leuando suo exercito da Pauia et posta sua ordinanza pigliò il camino di Sancto Nazaro in Lumel-

lina et non pote fare tanto presto a leuarse da Pauia che li caualli legieri dil senato Veneto li foreno ala coda et per essere rotto il ponte dil Grauallone fiume se ne anegarono alquanti in esso fiume, et alquanti occixi da li caualli Veneti; et fu accompagnato lo exercito Gallicho da lo exercito Veneto sempre ala coda scaramuzando sino al fiume de la Ogonia apresso a Gallia uilletta, et passato il predicto fiume lo exercito Gallicho con sua artellaria lassò uno pezo grossissimo dartellaria impadulato in esso locho dil fiume di Ogonia, facendo quella sera lo exercito Gallicho soi alogiamenti in Gallia ala pieue de Cairo sino sopra la ripa dil fiume Pado. La matina auante al giorno leuato lo exercito da epsi lochi, et passato il Pado alquanti giorni auanti che passasse lo exercito Gallicho el Pado, essendo condutto el cardinale Medicho, leghato di Iullio pontifice in la imprexa di Rauenna, et dimorato nel detto locho de la pieue de Cairo a desinare ritrouandosi Rinaldo Zazo et Octauiano Sinbardo, gentilhomini Papiensi, con alquanti soi sequaci, uisto che hebeno detto cardinale pregione, hebeno deliberato de pigliarlo da le mane de Galli. Desinato epso cardinale et montato li caualli, pigliando il camino dil Pado gionto esso cardinale et dismontato da cauallo, facendo passare soi carriagi il porto et altre gente aspectando esso cardinale el porto che trapassasse per passare poi esso cardinale, sopragionti el predicto Rinaldo et Octauiano Sinbardo con soi sequaci armati a lordine, posto mane ale arme, facendo impeto contra Galli, quali herano ala guardia dil cardinale et quali fugirono, facto montare a cauallo el cardinale tolto ad epsi Galli adi 7 Iunio 1512 et condutto nel locho di Godiasso, castello di Malespine, steteno per alquanti giorni in epso locho, res admiranda da non credere. El cardinale Medicho, il più pouero de tutti

1512
7 Giugno

li cardinali, el più giouine, pregione de Galli, in uno anno reussito de pregione ritornato ala patria sua, de la qual hera bandito et creato pontifice, dopoi chiamato Leone pontifice, et perho lhomo mai se uorria ponere in desperatione. Passato el Gallicho exercito il Pado fiume, disfacto il ponte pigliò il camino de Alexandria et poi de Villanoua d'Aste et iui fece soi alogiamenti.

XVII. Capitulo.

Del dimorato exercito Elueticho in la citta de Pauia.

Intrato lo exercito Elueticho in la citta de Pauia antiquissima per alquanti giorni dimorato in epsa, et non uolendo per modo alchuno ussire depsa citta, se non li hera datta pagha, et fu forzato il populo Papiense schotere li danari depsa pagha fra esso populo et darli alo exercito Elueticho, altramente non li hera rimedio alchuno de ussire fora, il che fu grandissima ruina depsa citta. Datta la pagha el cardinale Elueticho et lo epischopo Laudense chiamarno a si Iohanne Stephano Grimello che pigliasse il camino de Lumellina et fare el ponte sopra el Pado fiume per sequitare lo exercito Gallicho, qual hera in Villanoua de Aste, et che esso ponesse il ponte, doue paresse fusse più agile et più expediente. Intexo el Grimello la mente del cardinale, subito pigliando il camino di Sancto Nazaro et ueduta la ripa dil Pado parse al Grimello di buttare esso ponte in el locho de li Dossi, et in quello locho fu buttato el pouero Iohanne Stephano Grimello. Fornito il ponte et uenuto a parole con alquanti milliti Veneti mise mane ala spada contra essi milliti Veneti et ne hebe occixo uno et datto una ferita ad uno altro in una mane, per il che uniti alquanti

milliti contra dil Grimello, uedendo non potere resistere ad.epsi hebe pigliato il camino dil ponte et passato, pigliando il camino di Sancto Nazaro, montato li caualli alquanti milliti, sequitando il Grimello con el correre de li caualli lo hebeno gionto et fu gittato da cauallo, et hebe da epsi milliti ferite tre mortale, de le qual uixe solamente giorni septe. Conditto el suo ultimo testamento pigliò li ordini sacri mandando il spirito a Dio. Intexo il cardinale et lo epischopo Laudense el ponte esser fornito et la morte dil Grimello, ge ne rincrebe assai, et leuato suo exercito il cardinale da Pauia pigliò il camino dil castello di Adorno de li Criuelli, ciui Mediolanensi, dimorandosi in epso locho alquanti pochi giorni. Leuato da esso castello con suo exercito pigliò il camino dil ponte et passato il Pado el Pallixa hautta la noua, lo exercito Elueticho et lo Veneto hauere passato il fiume dil Pado, perho leuato suo exercito di Villanoua di Aste pigliò il camino di lo Apenino, et quello passò con suo exercito et artellaria sano et saluo.

XVIII. Capitulo.

De la rotta guerra per Cexare al Veneto senato.

Intendendo il cardinale Elueticho lo exercito Gallicho hauere passato lo Apenino, unito suo exercito fece ritorno ala citta Mediolanense, et lo exercito dil Veneto senato con pochissima intelligentia depso cardinale si hebe pigliato il camino di Placentia. Passato il Pado lo exercito Veneto pigliò il camino dil castello di Crema forte per redure epso castello sotto el suo imperio. El cardinale Sione gionto ala cittate Mediolanense fu acceptato da gentilhomini, signori (et) plebei con grandissimo honore et

amore, como fusse stato suo ducha, et hebe ritrouato lo epischopo Laudense Sforcescho gubernante esso imperio Mediolanense et bene amato da tutti generalmente et gubernante esso imperio con bona ét recta iusticia. Di esso guberno ne fu contentissimo il cardinale, perche amaua lo epischopo Laudense como li fusse stato fratello. Hautto noua il cardinale, lo exercito Veneto essere ala muraglia di Crema per ridurlo sotto al suo imperio, unito suo exercito epso cardinale pigliò il camino dil castello di Crema per pigliare il possesso di esso et redurlo sotto alo imperio Mediolanense, como altre fiate hera stato. Intexo il leghato Veneto la uenuta dil cardinale Elueticho con suo exercito al dicto castello, dubitando di perdere esso castello et suo exercito leuandosi pigliò il camino dil cardinale. Incontrato il leghato Veneto el cardinale disse essere ignorante di sua uenuta et non sapeua pensare la cauxa di sua uenuta, et che il senato Veneto si pretendeua essere in bona legha con lo exercito Elueticho et che quello giorno esso leghato Veneto haueua pigliato il possesso dil castello di Crema exceptuando la forteza, quale hera anchora fornita de Galli et il castellano Gallicho hera per dare epsa forteza alo epischopo Laudense più presto che al leghato del Veneto senato, et Benedetto Salernitano già haueua concluxo li capituli con epso castellano Gallicho, et dicto epischopo non uolse pigliare il possesso depso castello per hauere receputo littere dal pontifice Iullio che de le terre pertinente al Veneto senato non se ne uolesse intromettere, et questa fu la cauxa che Crema, castello fortissimo, non fu caschato sotto lo imperio Mediolanense. Qual dapoi fu grandissima ruina de lo imperio Mediolanense.

XIX. Capitulo.

De la prexa di Pratto in Thoschana per el uicere di Napoli.

Raimondo di Cardona, uicere di Napoli et capittaneo generale dil re Chattollicho de Ispania, unito suo exercito si partite dil regno Neapolitano, essendo stato richiesto dal pontifice Iullio in suo soccorso contra il re Gallicho et pigliò il camino di Roma et poi di Thoschana; et gionto esso Raimondo al locho di la cittate di Pratto con grandissima penuria de uictuaglie, doue essendo stato per alquanti giorni in epso locho et non hauendo da mangiare per lexercito fece intendere Raimondo di Cardona al suo exercito che se uoleano mangiare li hera di bixogno lo aquistasseno con le arme in mane, et che douesseno ponere le forze sue per intrare in la cittate di Pratto, perche in epsa citta gli hera da mangiare per epsi et soi caualli, et che altro rimedio non li sapeua ritrouare per cauarse presto la fame. Intexo che hebe lo exercito Chattollicho la mente di Raimondo, posta subito sua ordinanza et acostandosi ala muraglia chi con schale, chi con piche et qual con una manera et qual con una altra foreno intrati dentro che fu adi 24 Agosto 1512, in una dominicha et la pouera citta tutta fu missa a saccho et ruinata et uituperata non hauendo rispecto ne a uergine, ne a moniche, ne a lochi sacri menando la falce ad ogniuno. Et stette poi alquanti giorni esso exercito alogiato in detto locho, et standо in epsa citta Raimondo hebe littere dal re Chattollicho como uolesse pigliare il camino di Lombardia et ponere Berghamo, Bressa et altre terre possedute per il Veneto senato in

1512 24 Agost.

terra ferma sotto alo imperio di Cexare Maximiliano. Lecte le littere Raimondo subito leuò suo exercito da Pratto et pigliò il camino di Bononia et poi dil Pado fiume, et passato il Pado pigliò il camino di la citta de Bressa fornita al nome dil re Gallicho, doue li hera lo exercito Veneto ala muraglia depsa citta de Bressa per tore il possesso di quella. Intexo il cardinale Elueticho lo exercito Chattollicho hauere passato il fiume ritrouandosi esso cardinale in Giara di Abdua subito unito suo exercito pigliò il camino dil fiume Oglio nel locho de Labina facendo prouixione di naue per buttare ponte, et fu grande terrore alo exercito Veneto, uedendosi doi exerciti potenti ali fianchi, pur non fu facto mossa alchuna da la imprexa per epso exercito Veneto da Bressia. Gionto Raimondo di Cardona a Bressia, citta fortissima, et hauendo ritrouato lo exercito Veneto, quale hera per pigliare el possesso depsa cittate, li fece intendere che senza alchuna dimora epso exercito se leuasse del Bressano paexe, perche epsa citta de Bressa si hera di Cexare Maximiliano. Intexo il leghato Veneto el dicto di Raimondo da Cardona subito leuato suo exercito pigliò il camino di Pischera et poi di Verona et poi di Vicenza. Hautto il possesso de Bressa et dil castello, Raimondo di Cardona leuato suo exercito pigliò il camino di Verona et poi di Vicenza. Intendendo lo exercito Veneto la uenuta di Raimondo a Vicenza, leuato depsa citta pigliò il camino di Padua et in epsa citta fece soi alogiamenti et gionto lo exercito Chattollicho a Vicenza fece in epsa cittate soi alogiamenti.

XX. Capitulo.

De la uenuta di Maximiliano Sforcia.

El pontifice Iullio et li Eluetij con lo imperio Mediolanense essendo concorrenti ad uno medemo animo di hauere Maximiliano Sforcia, primogenito di Ludouicho Sforcia, mandarno leghati ad Cexare Maximiliano che uolesse essere contento di quello hera contentissimo la magiore parte de Ittallia, de mandare Maximiliano Sforcia, primogenito di Ludouicho Sforcia, in lo imperio Mediolanense, perche de iure esso imperio hera suo. Intexo Cexare la mente de Iullio pontifice fu contento di quanto hera stato richesto per esso pontifice, et fu mandato per Cexare esso Maximiliano Sforcia in la citta di Verona et che non se hauesse da partire da essa cittate senza suo auixo. E perho leuato Maximiliano Sforcia de la Alamania gionse ala cittate di Verona, doue per alquanti giorni et mexi fece dimora auanti che hauesse alchuno auixo da Cexare Maximiliano et in questo megio lo epischopo Laudense Sforcescho gubernaua esso imperio Mediolanense et da tutto epso imperio hera bene amato per gubernare detto imperio con bona et recta iusticia. Dimorando Maximiliano Sforcia in Verona hebe noua da Cexare Maximiliano, qualmente douesse pigliare il camino di la citta Mediolanense, et di epsa citta pigliare lo imperio, per il che partendosi da Verona pigliò il camino di Mantua et fu da esso marchexe Mantuano bene ueduto et acceptato con grandissimo honore per essere esso marchexe suo cio. Dimorato uno giorno in epsa citta se partite pigliando il camino di Casale Magiore, doue per doi giorni fece di-

mora et dopoi pigliò il camino dil castelleto di Ponzoni, doue si dimorò una nocte. Laltro giorno pigliò il camino di Cremona da epsa expectato con grandissimo dexiderio. Gionto la matina a labatia de Sancto Sigismondo lontano da epsa citta uno miglio fu dismontato in essa abatia et desinato et riposato. Intexo la republicha Cremonense la gionta de Maximiliano Sforcia, suo uero ducha, fu acceptato da essa republicha con grandissimo honore; incontrato da molti gentilhomini armati bene a cauallo con saglioni di setta ala liureia depso Maximiliano ducha, et esso Maximiliano Sforcia armato a tutte arme in su uno bellissimo corsiero fece lintrata in la citta Cremonense cridando ogniuno: Viua, uiua il nome Sforcescho; et alegrie assai di fochi et campane foreno facte in epsa cittate. Dimorato esso Maximiliano per alquanti giorni in detta citta pigliò il camino dil castello de Pizleone, ricolto da esso con grandissimo honore secondo pouero castello, maximamente per essere tutto bono Sforcescho. Leuato da Pizleone pigliò il camino di la citta di Laude et da quella assai ben uisto et acceptato fu con grandissimo honore. Partito di Laude pigliò il camino di la citta Mediolanense. Intendendo epsa citta la uenuta di Maximiliano Sforcia, suo uero ducha, espectato con grandissimo dexiderio, foreno facti per essa republicha quelli ueri preparamenti, si debono fare ad uno suo signore et ducha con triomphante honore. Et qui fu sortita una noua differentia fra Eluecij et Spagnoli, allegando li Eluecij tocchare ad essi el principato per ponere Maximiliano Sforcia ducha de lo imperio Mediolanense per hauere epsi con le arme expulso il re Gallicho fora de Ittallia et per il contrario allegando Raimondo di Cardona, uicere di Napoli et capittanio generale in Ittallia del re Chattollicho de Ispania,

1512 16 Nov.

tocchare ad epso de iure el principato, perche, se epsi Eluecij haueano expulso il re Gallicho de Ittallia, lo haueano expulso per la rotta di Rauenna, benche la rotta fusse stata la sua; niente di meno che per la occixione facta per lo exercito Chattollicho in lo exercito Gallicho che detto exercito Gallicho hera di sorte indebilito che essendo poi sopragionti epsi Eluecij fu forzato lo exercito Gallicho a retirarsi et pigliare il camino di lo Apenino. Non ualse ragione per Raimondo di Cardona che epsi Eluecij uolseno lo principato. A uolere descriuere lo fausto et pompa serebe uno longho scriuere, qual fu facto per li signori, gentilhomini et plebei Mediolanensi in la intrata facta per Maximiliano Sforza in la citta Mediolanense. Fra gli altri gentilhomini et boni seruitori fu Ludouicho Salernitano. Incontrato epso Maximiliano ducha con cento gentilhomini Mediolanensi et Cremonensi giioueni, uestiti de imbrochato de oro et chi de imbrochato et ueluto ala liureia di epso ducha et chi de ueluto et raxo tutti ala liureia depso ducha con le alabarde adorate che mai fu uista la più bella compagnia. Ad epso Salernitano fu expensa de schuti doi millia et remuuerato secondo foreno remunerati spesse fiate li boni seruitori da soi signori, dicho de ingratitudine. Lassarò el Sforcia Maximiliano triomphare per alquanti giorni et mexi in lo imperio Mediolanense non pensando che mai più Galli per alchuno tempo hauesseno a passare lo Apenino monte.

XXI. Capitulo.

De la morte de Iullio pontifice.

Ritrouandosi Iullio pontifice di bona uoglia per hauere expulso el Gallicho re de Ittallia et el suo pensiere es-

sere sortito ad effecto, mai sua Beatitudine fu ritrouata in tanta alegria ne più contenta, spesse fiate fra se dicendo: Al sangue di Dio, io ui ho cacciato Galli oltra li monti. Morte hebe inuidia di tanta sua alegria. Fu assalito Iullio pontifice da una febre acutissima, per la quale posta sua Beatitudine al lecto, cognoscendo esso pontifice essere a lultimo di sua uitta chiamato a se el collegio de cardinali uolse fare loffitio dil bono pastore, confessato et comunichato per le mane dil cardinale Sancto Giorgio, conditto el suo ultimo testamento lassò alo herede che mai uoglia assentire la uenuta de Galli in Ittallia et questo lassaua per ricordo a tutto epso collegio de cardinali et onto de olio santo in prexentia di epso collegio mandò il spirito al summo Idio.

XXII. Capitulo.

De la creatione de Leone pontifice.

Mortuo Iullio pontifice et fornite sue exequie intrò lo collegio de cardinali in conclaui, et essendo stati per alquanti giorni in epso locho non potendo fare la electione del nouo pontifice per essere epsi cardinali discordanti di animo; in epso conclaui hera magiore la somma de li cardinali gioueni che de li uechij, e perho uniti li cardinali gioueni insema, leuandosi el cardinale Sienna disse queste parole: Nui cardinali gioueni, qual siamo qua uniti, uedemo con effecto questi uechij cardinali mirano tutti al pontifichato; douemo fare nui gioueni electione de uno giouene. Fu risposto per epsi cardinali gioueni essere contentissimi, ad chi daremo la sorte? qual hebe tochata al più giouine et al più pouero cardinale che fu el cardinale Medicho per essere epso sem-

pre uixuto da uero Christiano et tenuto homo da bene; et cossi ad una uoce: Habemus pontificem Leonem. O sorte dil mondo! perho niuno mai per alchuno tempo si uorebe ponere in desperatione. El cardinale Medicho in uno anno ritrouarsi giouine de anni 39, pouero, bandito di la sua patria, pregione de Galli, in uno anno pigliato per forza pregione da le mane de Galli, andato ala patria sua, morto Iullio pontifice, intrato in conclaui et assompto ala dignità dil pontifichato. Mira che sorte fu questa. Lasserò Leone pontifice triomphare nel pontifichato de pouero facto ricchissimo.

XXIII. Capitulo.

De la noua legha facta tra il re Gallicho et il Veneto senato.

El senato Veneto uedendosi essere priuo de tante terre et cittate in terra ferma et uedendo epso senato non essere rimedio alchuno di recuperare le sue terre perdute per soccorso alchuno de signori Ittallici pensò di fare noua legha con il re Gallicho, et foreno mandati leghati per epso senato che uolendo il re Gallicho fare noua legha con epso senato che herano contentissimi di lassare ad epso re Cremona con Giara di Abdua, quale di raxone herano sotto al suo imperio per le diuixione facte li anni passati fra epso senato et esso re Gallicho et che non uoleano se non le confine sue antique cioè Crema, Berghamo, Bressa et altre terre di terra ferma possedute per Cexare. Intexo il Gallicho re li leghati dil Veneto senato fu contentissimo di fare noua legha et noui capituli con epso senato et de darli quanto per esso senato hera stato richiesto et per soi leghati,

et primo per capitulo che luno et laltro douesseno ponere le forze sue per lo adiuto de lo aquisto di epsi soi stati persi, cioè el senato Veneto non manchare de le forze sue per lo aquisto de lo imperio Mediolanense posseduto per Maximiliano Sforcia con el fauore de Eluecij et e conuerso che il re Gallicho fosse obllghato ponere le forze sue per lo aquisto de le terre et cittate perdute per esso senato et possedute per Cexare Maximiliano; et signati li capituli el Gallicho re lassò Bartholameo l'Aluiano, et epso Aluiano et Theodoro Triuultio pigliarno il camino di Genua et poi di Venetia dal Veneto senato per la concluxione de la noua imprexa da essere facta in Ittallia a beneficio de ambe doi le parte. Gionti essi doi capittanei dal Veneto senato foreno da epso ben uisti et Bartholameo Aluiano fu electo da epso senato capittaneo generale de lexercito Veneto. Pigliata licentia li doi capittanei dal senato Veneto pigliorno il camino di la cittate di Padua et gionti ad epsa cittate foreno acceptati con grandissimo honore, et ben uisto lo Aluiano da lo exercito Veneto.

XXIV. Capitulo.

De la imprexa facta per il re Gallicho nel stato Mediolanense.

Hauendo il re Gallicho mandato lo Aluiano et il Triuultio dal Veneto senato con animo di fare noua imprexa in lo imperio Mediolanense per essere in bona legha con epso senato Veneto chiamò a si el Tremollia et el Triuultio che unisseno grosso exercito per la imprexa de lo imperio Mediolanense et che per epsa imprexa faceua electione de ambi doi capittanei. Intexo il

Tremollia et il Triuultio la mente dil re Gallicho subito uniteno grosso exercito da piede et da cauallo con una bona banda di artegliaria, et pigliarno il camino de lo Apenino hauendo prima il re Gallicho datto auixo con sue littere al senato Veneto che unisse suo exercito per la imprexa de lo imperio Mediolanense et che pigliasse il camino di Cremona per unirse poi con suo exercito. Bartholameo Aluiano et Theodoro Triuultio unito lo suo exercito Veneto per lo auixo hautto ussiteno con sua artellaria del Padoano paexe pigliando il camino di Vicenza. Intendendo Raimondo di Cardona, quale hera in Verona con suo exercito, como lo exercito Gallicho passaua lo Apenino et il senato Veneto hauere unito grosso exercito per soccorso dil re Gallicho et pigliare il camino de lo imperio Mediolanense, lassata Verona fornita de milliti Cexarei con suo exercito ussite depsa citta et pigliò il camino di Cremona, lassando anchora Bressa bene fornita de milliti Spagnoli. Gionto a Cremona si partì da epsa pigliando il camino de Pizleone, et facto il passo dil fiume di Abdua pigliò il camino de Placentia. Intendendo Maximiliano Sforcia lo exercito Gallicho passare lo Apennino dette danari a quatro millia Eluecij et passò il Pado fiume unindose con lo exercito Chattollicho. Unito Maximiliano Sforcia con Raimondo di Cardona in la citta di Tertona, essendo Alexandria fornita de milliti Spagnoli, gionse lo exercito Gallicho ad epsa citta de Alexandria. Vedendo li milliti Spagnoli non potere resistere alo impeto Gallicho abandonarno Alexandria. Maximiliano Sforcia et Raimondo hautta la noua di la perdita de Alexandria, leuati da Tertona con suo exercito pigliarno il camino di Voghera, qual facendo mostra de non dare alogiamento alo exercito Chattollicho, stando tardi ad aprire la porta, acostandosi ala muraglia lo

exercito Chattollicho, uedendo non potere intrare per la porta chi con lanzoni, chi con una cossa chi con una altra intrarno dentro et il pouero castello di Voghera fu da epso exercito sacchegiato crudelmente. Raimondo di Cardona pigliata licentia da Maximiliano Sforcia tolse il camino dil fiume de Trebia nel paexe Placentino et in epso locho fece soi alogiamenti, et Sforcia Maximiliano pigliò il camino dil Pado con suo exercito, et passato esso fiume pigliò il camino di Vigleueno et lui fece soi alogiamenti. Lo exercito Gallicho, il Tremollia et Iohanne Iacobo Triuultio leuandosi da Alexandria pigliarno il camino dil Pado, et passato esso flume pigliorno il camino de Vigleueno. Intendendo il ducha Maximiliano la uenuta dil exercito Gallicho a Vigleueno leuato de li pigliò il camino di Nouara facendo soi alogiamenti in epsa citta con sua fanteria, qual non passaueno infanti quatro millia, et caualli pochissimi expectando il soccorso de Eluecij, quali herano per camino. Gionto il Tremollia et Iohanne Iacobo Triuultio, capittanei Gallici, ala muraglia di Nouara, non perdendo tempo, alogiato suo exercito, posta lartellaria ala muraglia, gittando a terra muro. Vedendo li capittanei Eluecij gittare a terra grande muraglia mandarno soi tamburrini al Tremollia et al Triuultio che non uolesseno dirupare la muraglia depsa citta che uolesseno intrare per le porte che li sarieno aperte; et fu aperta la porta da la banda de Milano, qual mai più fu serrata non stimando epsi Eluecij lo exercito Gallicho una paglia. Stando lo exercito Gallicho ala obsidione di Nouara, Antonio Maria Pallauicino intrò in la citta de Milano a nome dil re Gallicho et fornite la corte de milliti Gallici, et lo epischopo Laudense Sforcescho abandonata la citta Mediolanense si fu riducto in la citta di Como. Bartholameo Aluiano et Theodoro Triuultio

intexo la perdita di Alexandria, unito suo exercito pigliorno il camino di Cremona et Renzo da Cerri, qual hera ala custodia di Crema dil senato Veneto, ussite una nocte depso castello et pigliò el camino dil castello di Cremona, qual hera dil Gallicho re et qual se ritrouaua in su le secche di Barberia et hauendo quella nocte Alexandro Sforcia mandato alquanti soi milliti ad alogiare per le uille dil Cremonexe, maximamente in Soresina, uilla grossa, perche il giorno sequente esso Alexandro hera per fare li alogiamenti in Cremona con soi milliti per custodia depsa citta mandato per Maximiliano Sforza ducha et haulto noticia Renzo da Cerri de predetti milliti alogiati la più parte in Soresina pigliò il camino depsa uilla et ritrouandoli a dormire foreno suegliati che foreno sacchegiati et spogliati. Intexo Alexandro Sforcia la noua di soi milliti essere in parte spogliati parse di non andare al camino di Cremona, et firmato in Pizleone fece passare Abdua li soi milliti et fece alogiamenti nel paexe Laudense. Renzo da Cerri dopoi pigliò il camino del predicto castello et portoli uictuaglie senza alchuno impedimento et fece ritorno a Crema. Alexandro Sforza dimorato in Pizleone doi giorni fece ripassare li milliti soi l'Abdua fiume et pigliò il camino di Cremona, da la qual citta fu ben uisto et da tutto il populo bene amato. Bartholameo Aluiano et Theodoro Triuultio partiti da Padua con suo exercito gionseno apresso ala citta di Cremona. Intendendo la uenuta dil exercito Veneto Alexandro Sforcia fu perso et dubitando di la perdita di epsa citta per non essere ben prouista de gente, ne mancho de bastioni, ne de artellaria, uoluntera uorria essere stato fora depsa citta con suo honore. Et consultandosi li gentilhomini con Alexandro Sforcia et Galeazio Sforcia, signore de Pexaro, guberna-

tore de la citta, de modo tenendo per saluarsi, si possibile fusse, epsi et soi milliti et la citta Cremonense senza suo danno, parue ad essi capittanei et ad epsa republicha di mandare per Galeazo Pallauicino, capittaneo Gallicho de lanze cinquanta, et ad epso Galeazo rendersi saluo robe et persone; et cossi epsi capittanei et la republicha Cremonense subito hebeno mandati leghati da Galeazo Pallauicino preghandolo che senza alchuno interuallo uolesse pigliare il camino di Cremona che li capittanei di Maximiliano Sforcia et essa republicha si herano arrexi ad epso Galeazo Pallauicino a nome dil re Gallicho saluo robe et persone. Intexo el Pallauicino la mente di la republicha Cremonense per amare essa di cordiale amore, senza alchuno perdimento di tempo montati li caualli pigliò Galeazo Pallauicino el camino di la citta Cremonense con infantaria et caualli. Gionto el Pallauicino ad epsa citta fu ben uisto da epsa republicha, dal Sforcia Alexandro et da Galeazo Sforza, gubernatore depsa cittate, credendo per la uenuta dil Pallauicino di essere salui robe et persone et soi milliti. Agionto Bartholameo Aluiano et Theodoro Triuultio ad epsa citta con suo exercito et artellaria mandarno el tubicine si hauesseno a rendere al Gallicho re, altramente a saccho et focho. Li fu risposto per essa republicha essere arrexi a Galeazo Pallauicino, capittaneo Gallicho, qual hera in epsa cittate a nome dil re Gallicho, suo patrono et signore.

XXV. Capitulo.

Di la prexa di Cremona per Bartholameo Aluiano.

Intexo Bartholameo Aluiano, capittaneo del senato Veneto, la risposta di essa republicha facta dal tubicine

di essere arrexi a Galeazo Pallauicino sallito in collera disse di uolere sacchegiare epsa cittate, se subito non haueano aperto il ponte et di ruinarla in li fondamenti, brauegiando assai contra essa republicha et contra Galeazo Pallauicino et che faria impendere per la gola esso Pallauicino. Non se pote mai dire ne fare tanto con esso Aluiano che uolse Alexandro Sforcia et Galeazo Sforcia da Pexaro gubernatore pregioni et soi milliti in preda et cossi fu pregione Alexandro Sforcia et Galeazo Sforcia, quali foreno mandati per Theodoro Triuultio pregioni in la roccha di Pizleone et li soi milliti tutti foreno spogliati. Espedita la imprexa di Cremona mandò il Triuultio Theodoro a Pizleone, suo castello, che si uolesse arrendere. In epso castello egli hera do sorte (di) uoluntate, chi uoleua et chi non uoleua darsi, per il che l'Aluiano mandò il tubicine ad epso castello che si uolesse arrendere, altramente a saccho, a focho et sangue. Intexo la republicha depso castello la proposta del tubicine fu risposto per Polidoro da Calcho, castellano di Maximiliano Sforcia ducha di Milano, di non uolersi mai arendere, ma combattere uirilmente con lo exercito Veneto, et quello castello tenerlo et deffensarlo a nome de Maximiliano Sforcia, suo ducha et patrono, et fu facta gagliarda risposta per Polidoro Calcho confidandosi in le parole de li homini depso castello et maxime di quelli, quali herano boni Sforceschi, et quaxi il populo tutto hera mai per non arrendersi a Theodoro Triuultio. Facto ritorno il tubicine ad lo Aluiano fece la risposta de Polidoro da Calcho castellano. Subito sallito in collera l'Aluiano che ad ogni modo uoleua distruere epso castello et che sapeua como lhera bon Sforcescho, et che hera per distruere tale raze. Et subito facto uoltare lartellaria al camino dil castello Pizleonense la nocte Theo-

doro Triuultio mandò uno suo seruitore per nome Iohanne Angelo de Lugho ad esso castello che non uolesseno expectare lo exercito Veneto che seriano missi a sangue et focho et che seria la sua perpetua ruina. Unita la republicha Pizleonense, facto suo consulto hebe deliberato di arrendersi et Polidoro da Calcho castellano uisto la republicha Pizleonense uolerse arrendere, passato il fiume di Abdua abandonò la roccha et pigliò il camino di Placentia et essa republicha Pizleonense mandò di subito leghati a Theodoro Triuultio a rendersi ad epso Triuultio. Intexo l'Aluiano predicto castello essere arrexo al Triuultio ne hebe dispiacere grande, perche hera deliberato di sacchegiarlo. La matina per tempo partito il Triuultio da Cremona pigliò il camino di Pizleone. Gionto ad epso castello fu ben uisto da essa republicha, como uede il grande baratro la croce. Desinato che hebe montando li caualli pigliò il camino dil castello di Malle di sua consorte, nel quale essa hera residente et la nocte hebe dormito con epsa et quello dormire non li fece tropo utile, perche in epsa nocte hebe noua, como Raimondo di Cardona ritornaua con suo exercito al fiume di Trebia et che el pontifice Leone hauea mandato uno suo leghato con danari a Raimondo per paghare lo exercito Chattollicho, et già il giorno che epso Triuultio hera in Pizleone fu aduertito di epsa noua da uno Alexandro Rapa Pizleonense, qual si hera ritrouato in Placentia in caxa di Pompeo Landese, quando epso leghato gionse da Raimondo, uicere di Napoli, con li danari et epso Alexandro ne fece certo Theodoro Triultio et non lo uolse credere. La matina auanti il giorno leuato il Triuultio, intexo la noua certa, montato li caualli pigliò il camino di Sancto Bassano uilla, doue in epsa hera alogiato lo exercito Veneto. Gionto il Tri-

uultio da Bartholameo Aluiano, epso Aluiano, capittaneo Veneto, leuando suo exercito pigliò il camino di la Caua abatia apresso a Cremona miglia tre, et fece iui soi alogiamenti sopra la ripa dil Pado fiume, et subito facto li preparamenti di buttare ponte sopra esso Pado in el locho di Olza frectando con celeritate Theodoro Triuultio che se buttasse il ponte, et cossi in uno momento fu buttato et passato esso ponte, alquanti caualli legieri de lo exercito Veneto corseno nel locho dil castello di Pontenuro nel Placentino paexe. Intendendo Raimondo di Cardona essere buttato il ponte per questo non fu mosso dal fiume di Trebia, ogni giorno correndo li caualli legieri de Raimondo ad epso ponte et luno et laltro exercito fatichandosi di uarie corrarie. Visto Raimondo di Cardona l'Aluiano hauere buttato ponte sopra il Pado abasso ne fece esso buttare uno altro di sopra in boccha di Trebia sopra il Pado. L'Aluiano capittaneo intendendo il buttare dil ponte di sopra per Raimondo subito datta expeditione de caualli legieri et gente darme con artellaria a Iohanne Paulo Baione, gubernatore de lexercito Veneto, che subito con celleritate pigliasse il camino del locho, doue esso Raimondo buttasse esso ponte. Gionto il Baione al locho, doue Raimondo buttaua il ponte uedendo non potere uetare esso ponte per modo alchuno, ritornò al castello de Pizleone; et desinato che hebe, montato li caualli pigliò il camino de lo exercito Veneto facendo ad intendere alo Aluiano, capittaneo Veneto, non essere rimedio alchuno de uetare esso ponte. Laltro giorno sequente essendo in camera lo Aluiano, doue si faceua il consulto di la republicha Cremonense, domandando danari ad essa republicha per paghare suo exercito parlaua l'Aluiano di uarie cosse et maxime di Guelphi et Gibellini dicendo certe sue ciazere non da capittaneo,

et poi alfine disse, auante che giongesse laltro giorno che Maximiliano Sforza seria pregione dil Gallicho re, et seria condutto nel locho de Ludouicho Sforcia, patre suo; et leuato poi di camera montò li caualli pigliando il camino dil exercito con Theodoro Triuultio insiema; et per il camino in la strata grande di Cremona apresso ala ecclexia di Sancta Aghata uenne uno imbagutato a cauallo correndo, qual dette noua al Aluiano et a Theodoro Triuultio, como lo exercito Gallicho hera ruinato et persa lartellaria. Hautta la noua l'Aluiano subito gionto al suo exercito leuò esso exercito con grandissima fretta parendo hauesse lo inimicho exercito ale coste. Posta sua ordinanza leuandosi da la Caua pigliò il camino di Cremona, et poi di Ponteuicho et passato il fiume Menacho si redusse nel Vixentino paexe con suo exercito. Hautta la noua Raimondo di Cardona, uicere di Napoli, del profughato exercito Gallicho buttato il ponte sopra il Pado fiume passò il fiume con suo exercito pigliando il camino dil castello de Ponte Oglio et poi de la citta de Bressa et dopoi gionse a Peschera et passato il fiume dil Menacho pigliò il camino di Verona. Partito da Verona gionse ala citta de Vicenza. Intendendo l'Aluiano la uenuta di Raimondo ad epsa citta de Vicenza leuato suo exercito pigliò il camino di Padua et in epsa citta fece soi alogiamenti, et Raimondo di Cardona gionto a Vicenza con suo exercito in epsa citta fece anchora lui li soi alogiamenti.

XXVI. Capitulo.

De la battaglia facta a Nouara cittate.

Essendo lo exercito Gallicho in li borghi di la citta di Nouara, ne la qual li hera Maximiliano Sforcia con

quatro millia infanti Eluecij et qualchi cento caualli legieri, et hauendo epso exercito con sua artellaria abatuta grande muraglia a terra non hauendo mai hautto animo di dare battaglia alchuna. Gionti li Eluecij in soccorso dil Sforcia ducha al castello de Robio, intexo el Tremollia et il Triuultio la uenuta depsi Eluecij al detto castello, leuarno subito suo exercito da la muraglia di Nouara, retirandosi lontano da la citta Nouariense millia do in uno certo locho paduloxo et forte de fossi ponendo sua artellaria in uno locho detto la Riotta cassina, et il suo exercito da cauallo per la magiore parte fu alogiato in el boscho. Gionto una parte de lo exercito Elueticho una sera in la cittate nouariense, et Altosasso capittaneo restando con laltra parte de lo exercito lontano millia dece da Nouara, et gionti che foreno detti Eluecij cenarno molto bene et beuendo a suo modo et andarno a dormire. La matina auanti il giorno datti li tamburri non curando di Altosasso, qual giongere douea epsa matina con il resto de lo exercito, posta sua ordinanza con sua artellaria ducha Maximiliano Sforza se pose anchora lui a lordine con soi caualli armato, et auante ussisse de Nouara fece tagliare la testa a Iohanne Baptista Cazia, gentilhomo depsa citta Nouariense, sopra la plancheta dil castello depsa citta. Facto questo ussirno li Eluecij di Nouara con sua ordinanza et sua artellaria et similmente il Sforza con soi caualli pigliando il camino de lo inimicho exercito. Hautta noua il Tremollia et Iohanne Iacobo Triuultio de la ussita de li Eluecij posta la ordinanza dil suo exercito et sua artellaria a lordine con la guardia grossa de infanti quatro millia lanzichenechi, gionse lo exercito Elueticho apresso alo exercito Gallicho, et fece ritornare il ducha Maximiliano nel suo castello di Nouara, et in epso ritorno manchò pocho

non fusse pregione de Galli. Partito Maximiliano Sforcia feceno li Eluecij doi squadroni de infanti, di quali uno hebe pigliato il camino di lartellaria de lo exercito Gallicho, laltro battaglione pigliò il camino dil boscho, doue herano quaxi tutti li alogiamenti de lo exercito Gallicho. Vedendo lo exercito Gallicho in ordinanza lo exercito Elueticho acostarse per apichare battaglia, non cessando con sua artellaria de tirare in lo exercito Elueticho parendo tutto il mondo rouinasse, ne per questo cessando el battaglione de Eluecij, qual hauea pigliato il camino di lartellaria Gallicha di andare auante non curando di artellaria si aproximarno ad li lanzichenechi Gallici, guarda depsa artellaria, et attacharno crudele battaglia combattendo luno et laltro uirilmente, et non potendo resistere li lanzichenechi Gallici ad li Eluecij foreno constrecti a uoltare le spalle, et quaxi tutti foreno occixi da li Eluecij et persa fu tutta sua artellaria. Laltro battaglione, qual hauea pigliato il camino dil boscho, dette in li allogiamenti de lo exercito Gallicho, doue herano le gente dárme de Galli. Visto il Tremollia, capittaneo Gallicho, la gente grossa de Eluecij senza altro contrasto uoltò le spalle alo inimicho exercito in ordinanza. Iohanne Iacobo Triuultio et il Gritti, leghato Veneto, concorreuano ad uno animo di fare battaglia con epsi Eluecij et il capittaneo Tremollia non uolse per modo alchuno et pigliò il camino di la citta de Vercelli, et li Eluecij prexa lartellaria Gallicha con sue braze et forze lhebeno condutta in la citta Nouariense con felicissima uictoria. Maximiliano Sforza, ducha de Milano, hautta la noua del profughato exercito Gallicho fu lieto et di bona uoglia et per bona mane dette in preda ali Eluecij tutta la sua canepa del uino. Gionto Altosasso la matina con il resto de lo exercito fu incolpato da epsi Eluecij, quali haueano

facto battaglia con lo exercito Gallicho, qualmente epso Altosasso hauea intendimento con il Tremollia, capittaneo Gallicho. Unito lo exercito Elueticho ussite di Nouara con sua ordinanza et Maximiliano Sforcia con soi caualli pigliò il camino di Vercelli. Intendendo il Tremollia la uenuta de Eluecij ussite depsa cittate pigliando il camino de Inurea citta, et leuato da essa citta pigliò il camino di Turino, sempre sequitando lo exercito Elueticho le pedate de lo exercito Gallicho. Leuato anchora da Turino pigliò il camino di lo Apenino et passato epso monte firmosi lo exercito Elueticho et dopoi pigliorno il camino di la citta di Aste et di Alexandria reducendole sotto alo imperio di Maximiliano Sforcia, ducha di Milano. Facta la expeditione el Sforcia di Aste et di Alexandria dette danari alo exercito Elueticho, qual pigliò il camino dil suo paexe, et Maximiliano Sforcia leuato di Aste pigliò il camino di la citta Mediolanense, ne la quale lo epischopo Laudense intexo la rotta de lo exercito Gallicho hera intrato con damno di Galli, quali herano ala custodia di la corte che quaxi tutti foreno tagliati a peze con scorno di Antonio Maria Pallauicino, capittaneo Gallicho. Gionto Maximiliano Sforcia ad epsa cittate Mediolanense fu da epsa republicha acceptato con grandissimo honore et allegria di esso populo Mediolanense cridando ad alta uoce: Viua, uiua caxa Sforcescha.

XXVII. Capitulo.

De la battaglia facta in Vixentina al Olmo.

Raimondo di Cardona, uicere di Napoli et capittaneo generale de lo exercito Chattollicho, con el Prospero Collonna et il Marchexe di Pischara, essendo epsi capitta-

nei in Vicenza et desiderando di uedere Venetia, patriarchato dil senato Veneto, et con sua artellaria tirare in epso patriarchato, adcio fusse perpetua memoria ad epso senato Veneto, unito suo exercito in la citta di Vicenza pigliarno il camino dil castello di Mestro con sua artellaria. Gionto Raimondo di Cardona a Mestro intrò in esso castello, qual fu sacchegiato con quante terre et uille herano da Vicenza ad epso castello di Mestro, di sorte che il bottino facto per lo exercito Chattollicho hera inestimabile. Vedendo l'Aluiano, capittaneo Veneto, lo exercito Chattollicho essere passato Padua et essere a Mestro pensò in suo animo essere agionto il tempo di recuperare le terre perdute dil Veneto senato, et alzare suo nome et sua fama, doue mandò auixo al senato Veneto che unisseno più gente fusse possibile cho lhera gionto il tempo desiato per recuperare lè terre sue perdute in terra ferma, et che se faceua per oblighato di darghi lo exercito dil re Chattollicho in preda, et che non hera possibilé epso exercito potersi per alchuno modo saluare. Intexo il senato Veneto la proposta del Aluiano, suo capittaneo, dette auixo ad epso che uolesse uxare de suo ingenio et forze che non li mancheria tutto quello hera il bixogno per epsa imprexa importante al suo imperio. Intendendo l'Aluiano lanimo dil Veneto senato subito leuò suo exercito da Padua et pigliò il camino di Vicenza. Gionto ad epsa citta con suo exercito et sua artellaria con Theodoro Triuultio, capittaneo Gallicho, in compagnia, ridusse epsa citta sotto limperio dil Veneto senato, et in epsa citta accumulò tanti uillani, quali quando fosseno stati homini uallenti di guerra per combattere; herano sufficienti a ruinare doi exerciti di quello hera lo exercito Chattollicho. Usando esso Aluiano di suo ingenio in farsi forte sopra al fiume, adcio che lo exercito Chattollicho hauesse a perire di

fame ouero uenire in le forze sue. Hautto noua Raimondo di Cardona de la perdita de Vicenza et de lo exercito grossissimo dil Veneto senato cominciò a dubitare di damno et schorno, facendo perho bono animo con li soi capittanei alo exercito Chattollicho de combattere et uincere lo inimicho exercito. Et uolendo Raimondo di Cardona leuare suo exercito da Mestro, uolse fusse tirato alquanti colpi di artellaria in Venetia et cossi fu facto. Dopoi leuato suo exercito pigliò il camino di Vicenza con grossissimo bottino. Gionto Raimondo, uicere di Napoli, al fiume, doue hera l'Aluiano, capittaneo Veneto, con grossissimo exercito, uedendo lo aquistare dil passo essere dubioxo et lo exercito Veneto grossissimo fu perso, et facta deliberatione di pigliare il camino dil monte et passare in Alemania, si possibile hera, et saluare suo exercito, et questo per lultimo rimedio. Prima uolse temptare lacordio di passare con pacto saluo robe et persone, per il che mandò Raimondo il tubicine al Aluiano, capittaneo Veneto, se dare li uole el passo saluo robe et persone. Dette risposta gagliarda esso Aluiano al tubicine: O tutti occixi ouero tutti pregioni, et per alchuno pacto dare il passo non uoleua. Intexo Theodoro Triuultio, quale hera in Vicenza mezo infermo, dette auixo per sue littere al Aluiano che douesse bene aduertire apichare battaglia con Spagnoli, che herano uallenti in combattere et che douesse bene examinare le sue pecore che non herano per combattere, perche hera il uero como herano gente assai più che Spagnoli, ma pochi homini. Rispoxe l'Aluiano non dubitaua de la uictoria. Prospero Collonna, capittaneo uallente et homo de ingenio, uedendo Raimondo di Cardona essere quaxi perso di animo disse a Raimodo: Lassa lo assompto a me di questo exercito che io ti dono

Bartholameo Aluiano rotto et frachassato con tutto suo exercito. Cognoscho l' Aluiano bestiale et se crede, si como he lui, tutti li soi debano essere di uno medemo animo et in questo se inganna grandamente; tene grande numero de uillani, quali non ualeno niente et tu lo uederai. Rispoxe Raimondo al Prospero Collonna: Io ti dono il bastone et uxare debij de tuo ingenio per uincere lo inimicho exercito. Prospero Collonna hautta la imprexa del combattere posta sua ordinanza essendo capittaneo il marchexe de Pisçhara giouine de la infantaria, al qual li commise che non douesse apichare battaglia senza suo auixo. Posta la ordinanza poi de le gente da cauallo a suo modo, li hebe detto non dubitasseno che lhera certo de la uictoria, et bruxato tutto il bottino hauea facto lo exercito Chattollicho et poi datto il segno Prospero alo exercito che monstrasse di fugire ali monti. Vedendo l'Aluiano, capittaneo Veneto, el bruxare dil bottino et lo exercito Chattollicho pigliare il camino dil monte cominciò a suspichare che lo exercito Chattollicho douesse pigliare il camino di la Alamania et per quello saluarsi, et subito passato el ponte sopra il fiume l' Aluiano con sue gente darme et fanteria. Sacramoro Visconte fu il primo apichare la battaglia, cridando l' Aluiano: fugeno, fugeno, uallenti homini, adosso, adosso. I uillani, quali herano sopra il colle che uedeuano ogni cossa, mai non uolseno callare al piano per combattere. Visto Prospero Collonna l'Aluiano hauere passato il ponte con una parte di lo exercito firmò suo exercito et aspectò che l' Aluiano si aproximasse. Aproximato che fu dette auixo el Collonna al marchexe Pischara che attachase battaglia con la infanteria de lexercito Veneto; e per tanto el Pischara uoltando la infantaria Spagnola alo incontro de la fantaria

Veneta apichò el Pischara battaglia con epsa infantaria et Prospero Collonna et Raimondo da Cardona apicharno battaglia con le gente darme Venete. El primo incontro si fu Sacramoro Visconte et fu occixo et parte di soi milliti pregioni et morti. Combattendo luno et laltro exercito uirilmente non potendo lo exercito Veneto resistere alo impeto di lo exercito Chattollicho fu forzato a uoltare le spalle et fu posto in fugha. Assai ne foreno occixi et aneghati in el fiume. Li uillani', quali herano sopra il colle, beato chi poteua fugire. Theodoro Triuultio, qual hera in Vicenza ammalato con li dollori de fianchi, hautta la noua del profughato exercito, non guardando a dollori se ne fugite a Padua, et cossi fu dissipato lo exercito Veneto, quale se hauesse profughato lo exercito Chattollicho, non seria tochato una orechia per uno. Pensa quanto più hera lo exercito Veneto di quello dil Chattollicho. Victoria inaudita, cossi pocho exercito hauere posto in fugha tauta chanallia. Et dopoi lo exercito Chattollicho fece li alogiamenti in Vicenza, et la fugha del capittanio Aluiano in Padua, cittate fortissima, con grandissima uergogna et damno et schorno. Lassaremo lo Aluiano in Padua et lo exercito Chattollicho in Vicenza.

XXVIII. Capitulo.

Di la imprexa di Ponteuicho facta per Antonio de Lieua.

Vedendo Raimondo di Cardona, uicere di Napoli, essere restato nel Bressano paexe Ponteuicho, castello forte, fornito de milliti Veneti et cossi Crema castello et Berghamo citta, datta expedicione ad Antonio de Lieua, capittaneo de gente darme dil re Chattollicho, de gente

da cauallo et infantaria Spagnola con alquanti pezi de artellaria che subito pigliasse il camino dil castello di Ponteuicho et quello con suo ingenio et forze riducesse sotto lo imperio di Cexare et cossi anchora la citta di Berghamo. Intexo Antonio de Lieua la mente di Raimondo unito le gente da piede et da cauallo et artellarie ordinate per Raimondo, uicere di Napoli, per fare detta imprexa de Ponteuicho et Berghamo. Partito del Vixentino paexe el Lieua con suo exercito pigliò il camino depso castello et gionto a Ponteuicho, trouando epso castello forte di animo di non uolersi arrendere, piantata sua artellaria ala muraglia battendo giorni et nocte non li fu ordine alchuno hauerlo cossi presto, et per esso Lieua fu posta la obsidione che da canto alchuno andare poteua di sorte alchuna uictuaglia.

XXIX. Capitulo.

Di la prexa di Ruigho per Bartholameo l'Aluiano.

Raimondo di Cardona, uicere di Napoli, facta la rotta del Olmo mandò soi militi ale stancie et mandò in el castello di Ruigho in el Polesno lanze cento per custodia di epso castello, et stando Bartholameo l'Aluiano, capittaneo dil Veneto senato, ogni giorno attento per uendicharse contra lo exercito Chattollicho di la rotta hautta al Olmo già pochi giorni auante, hautto da uere spie esso Aluiano dentro di Ruigho essere lanze cento Spagnole alogiate, qual con facilità seriano soi pregioni, facta deliberatione una nocte di fare la imprexa di epso castello, unito grosso presidio di gente da piede et da cauallo, senza fare alchuno motto si partite da Padua di nocte pigliando il camino de Ruigho, ignoranti li soi

milliti di epso camino. Gionto ad epso locho uniti soi milliti da piede et da cauallo li disse queste parole: Milliti mei, fareti il debito uostro como faragio io, ouero ui farò tagliare in pezi como cani; uoglio intriamo in questo castello per forza et sacchegiarlo. Oldito li milliti Veneti lo parlare del Aluiano rispoxeno, como herano per fare quanto per esso capittaneo fosse comandato. Perho posta esso Aluiano sua ordinanza acostato ala muraglia da ogni banda, datta battaglia chi con schale, chi con piche, facendo tutti essi milliti del re Chattollicho pregioni, quali fece condure in Padua; et questa fu la prima imprexa, qual hauesse (facto) l'Aluiano con honore dapoi che fu ellecto capittaneo dil Veneto senato.

XXX. Capitulo.

Di la prexa di Ponteuicho per Antonio de Lieua.

Essendo stato Antonio da Lieua tutta una inuernata ala obsidione di Ponteuicho, gionta la primauera deliberando di hauere Ponteuicho per forza, et con suo ingenio fece fabrichare certe schale a suo modo di sorte che intrare si poteua facilissimamente. Visto li milliti Veneti lo ingenio di Antonio da Lieua, uedendo non essere ordine alchuno a resistere si foreno arresi a patto, saluo robe et persone. Hautto noua Maximiliano Sforza de la prexa di Ponteuicho subito dette expeditione a Siluio Sauello con gente da piede et da cauallo et artellaria che pigliasse il camino di Berghamo et sottoponere essa citta al suo imperio. Hautta il Sauello la expeditione, unita sua gente pigliò il camino dil castello di Trezo et poi depsa citta di Berghamo. Gionto ad essa citta fece soi alogiamenti nel borgho di Sancto Antonio, es-

sendo in Berghamo el Coldiraro, capittaneo de caualli legieri dil Veneto senato. Intendendo Renzo da Cerri, qual hera in Crema, castello forte dil Veneto senato, con grosso presidio de gente da cauallo et fantaria, essere Siluio Sauello in el borgho di Sancto Antonio con pocho exercito hebe pensato di fare al Siluio damno et schorno, per il che posto una sera a lordine la più parte de li soi milliti da cauallo, quali pigliasseno il camino dil predicto borgho di Sancto Antonio et assalisseno Siluio a limprouista che hera certo di la uictoria. Montato li caualli epsi milliti Veneti caminarno tutta la nocte. Al giorno foreno gionti ad epso borgho (et) assalirno Siluio a limprouista. Datto alarma montò a cauallo Siluio con soi milliti et salite fora depso borgho et attachata la battaglia combattendo ognuno uirilmente, et fra li altri Corradino Criuello fece quello giorno cosse da non credere. Vedendo li milliti Veneti non potere resistere alo impeto di Siluio foreno constrecti a uoltare le spalle; et per essere essi milliti bene a cauallo ritornorno in Crema senza perdita de niuno con sua uergogna. Fu morto Guerrero da Cellano Cremonexe, homo darme uallente, da uno archibuxo de quelli di Siluio. Dubitando poi Siluio di damno et schorno la nocte lassato esso borgho si retirò lontano quatro millia in uno castello Berghamascho et laltro giorno ad uno altro castello pur Berghamascho, qual fu sacchegiato per Siluio. Partito Antonio da Lieua da Ponteuicho pigliò il camino dil castello di Martinengho et in quello fece soi alogiamenti. Intexo il Coldiraro, capittaneo Veneto, quale hera in la citta di Berghamo ala custodia de la citta di Berghamo, lagionta de Antonio da Lieua in Martinengho pigliò il camino de le montagne et la cittate di Berghamo mandò leghati al Lieua a rendersi a patto saluo robe et per-

sone; et la forteza depsa città chiamata la Capella fu prexa per epso Antonio con suo ingenio di fare mine. Facta la expeditione Antonio da Lieua di Berghamo fece ritorno nel Veronexe con suo exercito.

XXXI. Capitulo.

De la obsidione posta a Crema per Prospero Collonna.

Renzo da Cerri ritrouandosi in Crema, castello forte dil Veneto senato, con grosso presidio de gente da piede et da cauallo occupando ogni giorno li campi Cremonensi di uarie corrarie et ruinando epso paexe de boui et uacche et pregioni et cossi anchora il Laudense paexe, Maximiliano ducha chiamato a se Prospero Collonna, capittaneo generale depso ducha, li disse uolere fusse facta prouixione a tanto disordine che il paexe non fusse posto in ruina per Renzo da Cerri. Intendendo il Collonna capittaneo la mente del ducha subito unito exercito et datta expeditione a Siluio Sauello che unisse gente da piede, et cossi a Ludouicho Salernitano dette expeditione de infanti 400 et anchora ad altri capittanei de infanti et oltra di questo mandette Prospero Collonna da Raimondo in Verona per presidio de gente darme, doue esso Raimondo expedite Cexare Ferramoscha con homini darme ducento, qual pigliasse il camino di Crema. Gionto esso Cexare, nepote di Prospero Collonna, in Calzinate in Giarra di Abdua castello con pocha gente, posto a lordine una nocte Renzo da Cerri soi milliti pigliò il camino dil predicto castello, et intrati in epso castello fu facto pregione Cexare Ferramoscha et soi milliti et conducto in Crema. Essendo Prospero Collonna in el castello de Pizleone per unire suo exercito hebe noua Cexare, suo nepote, essere pre-

gione di Renzo in Crema, dil che ghe ne increbe assai. Hautta anchora Renzo per uera spia in Quinzano essere alquanti homini darme de Prospero Collonna alogiati, subito mandato di nocte soi milliti ad epso castello foreno intrati in epso locho et feceno pregioni tutti li predicti homini darme, quali condusseno in el castello di Crema. Queste do imprexe fece Renzo che non foreno buxe per hauere epso Renzo le spie bone che non fallarno ponto. Partito Prospero Collonna da Pizleone pigliò il camino di Soresina, uilla grossa, et iui fece soi alogiamenti, fortifichandosi di boni bastioni usque quo hauesse unito suo exercito. Unito suo exercito leuandosi da Soresina pigliò il camino di Offenengho, uilla dil Cremascho, et in epso locho fece soi alogiamenti fortifichandosi di boni bastioni, doue stete alquanti giorni esso Collonna in esso locho apichando scaramuze con li milliti di Renzo. Visto el Collonna capittaneo uno giorno tutto il sito di epso castello di Crema ordinò di ponere la obsidione ad epso castello che di sorte alchuno non li potesse andare uictuaglie, facendo fare uno grossissimo bastione di sopra da Sancta Maria uno megio miglio, doue ghe una torre alta et quella fornite de infanti et artellaria, et poxe in la uilla di Ombriano Siluio Sauello et Ludouicho Salernitano et altri capittanei da piede et da cauallo, facendo anchora fare uno grossissimo bastione da la banda di Montedeno, uilla Cremascha, et esso Collonna fece fare li alogiamenti soi in el locho di Sancto Bernardino apresso ad esso castello di Crema con lo resto di lexercito, et cossi per il Collónna capittaneo fu posta la obsidione a Crema che andare non poteua uictuaglie da canto alchuno, et Renzo da Cerri ogni giorno ussiua fora di epso castello apichando scaramuze con lo inimicho exercito.

XXXII. Capitulo.

Di la morte di Ludouicho re Gallicho.

Ludouicho, re Gallicho, non perso di animo per la receputa rotta di Nouara di fare noua imprexa in lo imperio Mediolanense et uolere quello sottoponerlo al suo imperio dette danari a tutto suo exercito paghandolo per sei mexi, et facte tutte le prouixione conueniente per dicta imprexa, morte, che ogni disegno interrompe, assalite Ludouicho, re Gallicho, di febre acutissima. Posto al lecto, uedendo epso re Gallicho essere agionto ali ultimi anni di sua uitta, conditto el suo ultimo testamento lassò in herede Francischo delphino, suo genero, con oblighò de non manchare de le forze sue per lo aquisto del stato Mediolanense, et lassandoli lo exercito paghato per sei mexi per dicta imprexa et ricomandandoli tutti li foraussiti dil stato Mediolanense, confessato et comunichato, hautto loleo santo finite sua uitta. Lassare uoglio el nouo re Francischo triomphante de lo imperio Gallicho con bono animo di fare la imprexa in lo imperio Mediolanense et ritornare uoglio al Prospero Collonna, capittaneo di Maximiliano Sforcia ducha di Milano.

XXXIII. Capitulo.

Di la rotta de Ombriano uilla nel Cremascho.

Essendo posta la obsidione al castello fortissimo di Crema che da canto alchuno non poteua andare uictuaglia di sorte alchuna, et stata epsa obsidione per alquanti giorni et mexi di sorte hera constrecto Renzo

da Cerri con soi milliti o perire di fame ouero chaschare in le mane de lo inimicho exercito, essendo ridutto esso populo che ogni giorno ne moriuano assai chi di fame chi de peste, Renzo da Cerri, capittaneo dil Veneto senato, uedendo essere ridutto a pessimo fine deliberò in suo animo o de uincere lo inimicho exercito ouero di finire sua uitta da homo da bene. Hautto bone spie in che modo hera alogiato et fortifichato Siluio Sauello in la uilla di Ombriano, et da qual canto intrare poteua sicuro in li soi bastioni, dil tutto certifichato, facta sua deliberatione un nocte assalire Siluio in Ombriano et ponere le forze sue per leuare epso Siluio da Ombriano et cauarsi la fame, una sera, facta la nocte, chiamati a se tutti li soi milliti li fece uno exordio como in epsa nocte uoglieno essere uallenti homini in combattere uirilmente per lo honore suo et cauarsi la fame che hera certissimo quella nocte de uincere Siluio Sauello in Ombriano et dissipare tutto suo exercito et cauarsi la fame. Intexo li milliti di Renzo el dicto suo rispoxeno gagliardamente uolere combattere et non manchare de le forze sue per uincere. Leuato Renzo di Crema con soi milliti al megio di la nocte, posta sua ordinanza pigliò il camino di Ombriano et assalite Siluio da ogni banda, non pensando esso Siluio ala imprexa di Renzo. Datto alarma non facendo Siluio alchuna resistencia fugite in giuparello pigliando la fugha di Laude con soi milliti, di sorte chi fu pregione, chi fu occixo, benche pochi foreno occixi. Renzo da Cerri uisto il profughato exercito, de le spoglie sue si hebe leuata la fame. Sentendo Prospero Collonna el strepito di Ombriano non si mosse dal locho suo datto alarma posta sua ordinanza non mouendosi sino al giorno. Gionto il giorno intexo Prospero Collonna la fugha di Siluio Sauello rimase tutto sopra di se et

se dolse assai de Siluio per hauere manchato dil debito suo ad non hauere facte bone sentinelle, et esso Prospero capittaneo per il supradicto disordine non si mosse dal locho suo per alquanti giorni stando in esso locho.

XXXIV. Capitulo.

De una noua imprexa facta per Francischo re Gallicho.

Francischo, re de Galli, successore di Ludouicho, re Gallicho, ritrouandosi in pacificho et quieto possesso de tutta la Gallia et senza alchuno strepito di guerra, desideroso di mandare ad effecto la ultima uoluntate de Ludouicho re, suo antecessore, de la imprexa de lo imperio Mediolanense et per essere esso Francischo re giouine et più caldo di fare detta imprexa che Ludouicho, re Gallicho, antecessore suo, concluxa la legha per epso Francischo con el senato Veneto eo modo et forma como hera con Ludouicho, re Gallicho, mandato per auixo al Veneto senato che uoglia unire lo exercito per la imprexa de lo imperio Mediolanense et per le terre possedute per Cexare Maximiliano pertinente ad epso senato. Intexo esso senato la mente dil re Gallicho fece domandare Bartholameo l' Aluiano significhandoli che hauesse ad unire suo exercito per la imprexa de lo imperio Mediolanense da essere facta per Francischo re Gallicho; et epso re Gallicho domandato a se Iohanne Iacobo Triualtio et altri signori foraussiti de lo imperio Mediolanense, se ponesseno a lordine per la imprexa depso imperio ad esso Francischo re pertinente. Unito il re Gallicho grossissimo exercito da piede et da cauallo, de infantaria al numero de 24 millia infanti parte lanzichenechi, parte Eluecij et parte Franchi Topini, lanze

Gallice do míllia, arcieri quatro millia, artellaria una grossissima banda. Bella et grossa armata fu quella de Francischo, re Gallicho, la più bella, la più riccha fusse mai stata in Ittalia et in epsa armata tutta la baronia et riccheza di la Gallia Transalpina fu ritrouata essere. Unito lo exercito Francischo, re Gallicho, pigliò il camino di lo Apenino monte.

XXXV. Capitulo.

De le unito exercito Elueticho contra il re Gallicho.

Hautto noua Maximiliano Sforza ducha di Millano et il cardinale Elueticho del preparato exercito Gallicho et del preparato exercito Veneto per la imprexa de lo imperie Mediolanense, facto suo consulto de resistere a tanto impeto unito contra esso imperio, il cardinale per leuare ogni suspecto, qual haueua alo epischopo Laudense Sforcescho, qual gubernaua lo imperio Mediolanense, fece prendere esso epischopo et condurlo pregione nel castello di porta Giobia, doue subito posto ala tortura li fu datto squassi 14 di corda, et altro non poteno hauere da epso epischopo. Facta essa expeditione el cardinale Elueticho tolti danari pigliò il camino di la Alemania, suo paexe, et gionto dette expeditione de capittanei Eluecij de infanti 30 millia. Unito suo exercito esso cardinale pigliò il camino di lo Apenino. Gionto ad epso locho firmò suo exercito a Pinarolo, terra Sabaudiense, et doppoi pigliò li passi di lo Apenino di sorte che non hera possibile a passare exercito alchuno senza suo damno et schorno, et Maximiliano Sforcia ducha riuochò Prospero Collonna da Crema, qual pigliò il camino con sue gente darme ala uolta di lo Apenino,

doue unito con lo exercito Elueticho fu. Intexo il re Gallicho la gionta de lo exercito Elueticho alo Apenino monte et hauere epso exercito prexi li passi di sorte che hera grandissima difficultate a passare detto Apenino, Iohanne Iacobo Triuultio pigliò lassompto di fare con pichi uno nouo passo per passare epso Apenino et cossi il Triuultio non cessando ogni giorno di pichare hebe facto il camino che passare poteuano li caualli. Intexo Prospero Collonna el locho, doue herano per passare li Galli, leuate sue gente darme pigliò il camino depso locho, doue il Triuultio hauea facto il camino con li pichi per resistere a Galli che non hauesseno a passare per epso camino. Gionto el Pallixa, capittaneo Gallicho, in esso locho con lauanguardia grossissima di caualli et pedoni, uisto el Collonna non potere resistere al furore Gallicho, fu forzato retirarse.

XXXVI. Capitulo.

Di la prexa di Prospero Collonna a Villafrancha.

Prospero Collonna capittaneo uedendo non potere resistere al furore Gallicho leuosi da epso locho con sue gente darme et pigliò il camino dil castello di Villafrancha. Gionto esso capittaneo una matina a hora del disnare in epso locho non pensando più auante dismontò li caualli con soi milliti senza altra custodia et essendo esso capittaneo Prospero in el bel disnare fu datto alarma li Galli essere apresso ale porte di esso castello; rispose il Prospero ponendosi la mane ad sua barba, essere uno insomnio che Galli fosseno uenuti cossi presto in epso locho et facto tanto camino, et questo fu che el Collonna si hebe ingannato. Stando a mensa el Prospero

echote il Pallixa, capittaneo Gallicho, con lance 400. Intrato con impeto in epso locho andette al logiamento del Prospero, et uenùto esso Prospero Collonna ad una finestra fu facto pregione del Pallixa, capittaneo Gàllicho, et cossi rimaxe pregione con tutti li soi milliti, qual chi occixo qual pregione; chi chaschaua in le mane de Galli hera saluo, chi chaschaua ne le mane de uillani hera occixo.

XXXVII. Capitulo.

Del retirato exercito Chattollicho in Trebia.

Intexo Raimondo di Cardona, uicere di Napoli, la prexa di Prospero Collonna et il Gallicho re hauere passato lo Apenino, essendo in la cittate di Verona con suo exercito, lassò Marcho Antonio Collonna ala custodia depsa citta con presidio di gente da piede et da cauallo, et cossi anchora lassò Bressa fornita, et esso leuato suo exercito pigliò il camino di Cremona et poi dil castello di Pizleone hauendo mandato Andrea Salernitano a buttare ponte sopra il fiume di Abdua. Buttato esso ponte Raimondo passò il fiume et passato il fiume poxe suo exercito in Trebia fiume nel Placentino paexe, et il pontifice Leone mandete Lorenzino de Medici, suo nepote, con suo exercito in el Parmexano paexe. Renzo da Cerri intexo la uenuta de Galli in Ittalia el giorno di Sancto Iacobo di nocte leuato di Crema pigliò il camino di Castellione. Gionto ad esso castello ritrouando che dormiueno, foreno suegliati. Intrato Renzo con soi milliti sentito il strepito li boni Sforceschi foreno leuati in camixa fugendo chi poteua fugire; chi fu prexo, chi fugite. El pouero castello fu tutto sacchegiato non hauendo ri-

specto ne a Guelpho ne a Gibellino durando esso saccho crudelmente per alquanti giorni. Thomaxo Salernitano et soi nepoti foreno pregioni et condutti nel castello di Crema; paghata la sua taglia foreno liberati, et questo fu il giorno di Sancto Iacobo.

XXXVIII. Capitulo.

Del retirato exercito Elueticho da lo Apenino.

Vedendo il cardinale Elueticho non potere uetare il passo de lo Apenino al re Gallicho et suo exercito et lo exercito suo Elueticho non uolere combattere, leuato da Pinarolo pigliò il camino dil castello di Ciuasso, et non uolendo dare alogiamento esso castello ad lo exercito Elueticho hauendo occixi soi foreri, gionto esso exercito Elueticho ale porte depso castello, ritrouandole serrate, datta la battaglia da ogni canto intrarno dentro li Eluecij et cossi fu prexo et sacchegiato Ciuasso et foreno occixi homini octocento. Partito lo exercito Elueticho da esso castello pigliò il camino de la citta de Imbrea Sabaudiense sempre scharamuzando con Galli. In epsa citta de Imbrea gli hera monsignore di Cande, capittaneo Gallicho, qual pensaua de intertenire lo exercito Elueticho che non passasse la Doria fiumara, hauendo esso Cande facto murare il ponte, qual he sopra detta fiumara in el locho de Inurea. Intexo il populo di Inureia il saccho dil castello di Ciuasso et la mortalitate facta, datta licentia ad epso Cande per esso populo che si leuasse di sua citta et gittato a terra il muro dil ponte facto per esso Cande fu datto il passo alo exercito Elueticho. Passato esso exercito pigliò il camino di la citta di Nouara: Gionto lo exercito Elueticho ala citta di Nouara el car-

dinale Elueticho leuandosi da lo exercito pigliò il camino di la citta di Pauia et poi di Placentia. Gionto ad epsa cittate fu a parlamento con Raimando di Cardona et con il leghato del pontifice Leone et soi capittanei che hauesseno a passare il Pado fiume et unirse con lo exercito Elueticho, et cossi fu promisso assai et attexo pocho. Leuato esso cardinale di Placentia et passato il fiume con el conte de Pettigliano, Mucio Collonna, Rinaldo Zazo con soi caualli. Guido Ranghono non uolse passare, se tene hauesse intendimento con il re Gallicho et pigliò il camino di Laude et poi di la citta Mediolanense per lo camino di Melzo con perichulo de chaschare in le mane de lo inimicho exercito per essere il re Gallicho agionto in Vigleueno con suo exercito et Iohanne Iacobo Triuultio a Sancto Cristophoro per fare capituli con la republicha Mediolanense. Gionto il cardinale Elueticho in la citta Mediolanense leuosi il populo depsa citta et unito con grandissimo impeto pigliò il camino di Sancto Christophoro. Io penso che fosseno de le persone 10 millia con le arme in mane ussiti in ordinanza fora di porta Ticinensa per pigliare Iohanne Iacobo Triuultio. Intexo esso Triuultio la uenuta di tanta gente subito montato li caualli fece tirare con sua artellaria ala uolta di esso populo alquanti colpi et esso populo senza capo alchuno che li facesse animo perso di animo fece ritorno in epsa citta, et cossi il Triuultio fu saluo et ritornò dal Gallicho re con le piue in li sacchi, qual re Gallicho hera di animo di pigliare lo imperio Mediolanense senza fare battaglia alchuna. El cardinale Elueticho partito da la citta Mediolanense pigliò il camino dil castello di Monza, et il re Gallicho leuato da Vigleueno passò el Tecino et pigliò il camino de Merignano. Gionto ad epso castello di Merignano dette auixo

al senato Veneto che mandasse suo exercito al camino di Laude per congiongersi ambidoi li exerciti insieme et cossi fu facto per Bartholameo Aluiano, capittaneo dil Veneto senato. El cardinale Elueticho gionto al castello di Monza, doue hera alogiato lo exercito Elueticho expectante esso cardinale ritornasse da la citta de Piaxenza facto colloquio con soi capittanei, lo exercito dil Chattollicho et quello dil pontifice Leone essere di bono animo di passare il Pado fiume et fare battaglia con il re Gallicho et congiongersi con epso exercito Elueticho. Intexo che hebeno li capittanei de lo exercito Elueticho il carnale leuati di Monza pigliarno il camino di Millano con bono animo di combattere con il re Gallicho, et gionto esso exercito in Millano, et facto soi alogiamenti con grande murmuracione dil populo Mediolanense uedendo tanta innumerabile gente alogiare senza discretione. Intexo il re Gallicho la gionta de lo exercito grossissimo Elueticho in la citta Mediolanense posta sua ordinanza epso re di tutto lo suo exercito, la uanguardia ala ecclexia di Sancto Donato, la battaglia a Sancto Iulliano, et la retroguardia fra Sancto Iulliano et il castello di Merignano aspectando iui Bartholameo Aluiano, capittaneo generale dil Veneto senato, et ogni giorno occupando esso re Gallicho li campi Mediolanensi di uarie corrarie.

XXXIX. Capitulo.

De la battaglia facta a Merignano fra il re Gallicho et lo exercito Elueticho.

El cardinale Sione desiderando che lo exercito Elueticho reusisse di la cittate Mediolanense et apichare battaglia con lo exercito Gallicho per essere il populo in

grandissima murmuracione magiormente intendendo lo exercito Veneto hauerse a unire con il re Gallicho, uno giorno di Iouedi nel fine dil mexe di Septembre 1515 non uolendo epso exercito ussire de Millano per combattere expectando che lo exercito dil pontifice et quello dil Chattollicho facesseno il passo dil Pado fiume et congiongersi con epso exercito Elueticho, achadete una sera la occaxione di fare ussire epso exercito di la citta Mediolanense. Agionto uno grossissimo battagione de caualli Gallici a porta Romana, dato alarma el cardinale Elueticho, facto ussire Mutio Colonna con soi caualli et il conte de Pettigliano et Rinaldo Zazo con soi caualli et apichare scharamuza con Galli et poi facto ussire li infanti Eluecij di suo paexe, quali herano da tre a quattro millia, fora di Milano per apichare battaglia con li milliti Gallici, non potendo epsi milliti Gallici resistere alo impeto de Eluecij foreno constrecti a fare rinchulo et epso cardinale fece publichare la uoce in lo Exercito Elueticho lo exercito Gallicho essere in ruina, et li Eluecij del cardinale herano quelli, quali haueano attachata la battaglia con Galli, ponendo epsi Galli in fugha di sorte. fu publichata epsa noua in lo exercito Elueticho che se misse epso exercito ad ussire de la citta Mediolanense con sua ordinanza. Ussito epso exercito fece tre battaglioni che mai fu uisto tanta gente insieme; hera da uedere uno grossissimo boscho de piche. Uno battaglione pigliò il camino di Merignano, laltro il camino de labatia de Ciraurallo, laltro il camino de la strata de le Farine, che ua a Merignano, caminando sempre esso exercito in ordinanza per sino a Sancto Donato, sempre facendo battaglia con lo exercito Gallicho. Gionti li Eluecij a Sancto Donato foreno forzati li Galli a leuarsi de soi alogiamenti et retirarsi a Sancto Iulliano

1515 Settemb.

et gionse la nocte non curandosi ne de artellaria, ne de niuna cossa. Gionta la megia nocte lo exercito Elueticho sonando soi corni hebeno facto soi alogiamenti ala campagna et mangiato alquanto se riposarno sino al giorno che fu il giorno dil Venere et lo exercito Gallicho già impaurito et straccho per essere stato tutto lo giorno et nocte in su le selle et la fantaria in ordinanza di sorte che, se lo exercito Elueticho non apichaua battaglia il giorno dil Venere, hera constrecto lo exercito Gallicho a pigliare il camino o di Laude o di Pauia per rinfrescharsi epso exercito Gallicho. La sorte de lo exercito Elueticho uolse che agionta la matina dil Venere, unito suo exercito et posta sua ordinanza pigliò il camino de lo inimicho exercito, quale essendo in locho forte di rogie et fossi et essendo sforzato esso exercito Elueticho a passare una altra rogia apresso a Sancto Iulliano, se apichare uoleua battaglia con lo exercito Gallicho. Gionto epso exercito ad essa rogia si gittarno in detta rogia plena di aqua como porci ad passare. Io credo che in epsa rogia fosseno lassate de le scarpe 10 millia de Eluecij. Passata epsa rogia pigliò il camino dil exercito Gallicho, trouando epso exercito preparato ala battaglia in sua ordinanza. Fu principiato a battere lo exercito Elueticho con artellaria, sciopi, archibuxi et li Guaschoni con ballestre. Et il Nauara, capittaneo depsi Guaschoni, apichata crudele battaglia con Eluecij di sorte non potendo li Eluecij resistere a tanto impeto di artellaria foreno forzati a uoltare le spalle alo inimicho exercito, et in quello locho, doue al prexente si he fabrichata una ecclexia chiamata la Victoria per il re Gallicho, ne herano plene le rogie, uigne et campi, cossa crudelissima da uedere, per il che epso exercito Elueticho unito con il cardinale pigliò il camino

di la citta Mediolanense. Gionto in epsa citta facto el cardinale suo consulto con Maximiliano Sforcia ducha de pigliare il camino de la Alemania et che epso ducha douesse stare nel castello suo di porta Giobia ad fare bona ciera et mai de non arrendersi al Gallicho re che presto faria ritorno con grossissimo exercito et che faria pentire il re Gallicho de la imprexa de lo imperio Mediolanense. Et epso cardinale pigliata licentia da Maximiliano Sforcia et da li gentilhomini Mediolanensi pigliò il camino di la cittate di Como con suo exercito. Gionto ad epsa cittate lassando andare lo exercito Elueticho in soi paexi esso cardinale et il conte de Pettigliano et Mucio Collonna et Rinaldo Zazo con soi caualli et altri gentilhomini Mediolanensi exuli da la patria sua et Galeazo Visconte in compagnia pigliò il camino de le aspere montagne, et facto il passo in la citta de Isprucho di Cexare Maximiliano per essere a parlamento con esso Cexare; et tutte le gente da cauallo et pedoni, quali andarno con il cardinale, foreno salui. In quella medema matina che agionse Bartholameo Aluiano, quella matina fu profughato lo exercito Elueticho, che fu dopo pasto la gionta di esso Aluiano con suo exercito. Partito lo exercito Elueticho da Millano fu mandato da la republicha Mediolanense leghati a rendersi ad epso re saluo robe et persone et cossi fu contentissimo il re, saluo uno taglione de 100 millia scudi. Facta lexpedicione de la citta Mediolanense, epso re pigliò il camino di la citta di Pauia, et in epsa citta fu dimorato sino ala hautta dil castello di porta Giobia.

XL. Capitulo.

Del retirato exercito Chattollicho in el regno Neapolitano.

Raimondo di Cardona, uicere di Napoli, hautta noua dil profughato exercito Eluueticho et la rotta fede di Lorenzino di Medici, nepote dil pontifice, de non hauere uoluto passare el Pado flume et unirse con lo exercito Eluueticho, leuato epso Raimondo di Trebia fiume, con suo exercito pigliò il camino di Bononia et poi di Anchona et poi di Fermo, in la qual cittate fu occixe Mutio Collonna da uno archibuxo et epsa citta fu sacchegiata da lo exercito Chattollicho. Partito di Fermo pigliò il camino di Abruzo, prouintia dil regno Neapolitano, et in esso regno dette le stantie a tutto suo exercito.

XLI. Capitulo.

Di la prexa dil castello di porta Giobia per el re Gallicho.

El Gallicho re ritrouandosi in quiete et pacificho possesso de lo imperio Mediolanense restandoli solamente doi castelli fortissimi el castello di porta Giobia de Millano et il castello di Cremona. In el castello di porta Giobia hera Maximiliano Sforcia ducha di Millano bene fornito de tutte le cosse necessarie per uno anno. In el castello di Cremona hera Brunoro da Preda, fornito anchora epso de uictuaglie et militi per la custodia di epso castello per uno anno. Facta deliberatione el re Gallicho non leuarsi de Pauia usque quo non habia espugnato li doi castelli et posti sotto al suo imperio, datta espe-

ditione al Nauara, capittaneo di Guaschoni, de infanti 10 millia et tutta sua artellaria facendolo pigliare il camino dil castello di porta Giobia, doue he dimorato Maximiliano Sforcia imponendoli che adopera suo ingenio et forze per redure epso castello sotto al suo imperio. Intexo il Nauara capittaneo la mente di epso re pigliato sua infantaria et una parte de lanzichenechi et lartellaria pigliò il camino depso castello; et gionto ad esso castello posta lartellaria ala muraglia da la banda di porta Comascha battendo essa muraglia giorno et nocte et leuata per esso Nauara laqua de le fosse depso castello et facta una mina ala caxa matta da la banda di porta Comascha et quella dirupata et pigliata et poi minata la muraglia depso castello et li milliti dil Sforcia contraminando epse mine di sorte che haueano effecto alchuno le mine del Nauara. Facto il Nauara et adoperato tutto suo ingenio et forze per pigliare esso castello per forza non li fu ordine alchuno, se Maximiliano Sforza hauesse uoluto tenersi. Battuto alquanti giorni la muraglia con lartellaria et facto uno pocho di bucho quanto poteria intrare uno homo, che hera uno niente, parse a Maximiliano Sforcia, ducha di Millano, di fare acordio con il re Gallicho et darli il possesso dil castello suo di porta Giobia non curandosi più di essere ducha de Millano. Per il che mandete Iohanne Gonzagha et Ieronimo Morono dal re Gallicho per fare con esso capituli, como il ducha hera contento darli il castello, mentre che esso re li facesse pensione ogni anno scudi 36 millia et facesse Francischo Sforcia, suo fratello, cardinale con una intrata de scudi 10 millia lanno. Intexo il re Gallicho la mente di Maximiliano Sforcia fu contento, et Iohanne Gonzagha per hauere il ducha di Barbone, suo nepote et gran maestro, apresso al re Gallicho hauea pensato in lanimo

suo per hauere persuaxo a Maximiliano Sforcia, se uolesse arrendere al re Gallicho et fare con epso re acordio, che il re Gallicho douesse fare esso Gonzagha capittaneo generale di tutto suo exercito, ma sortite leffecto in contrario, perho che in premio di sue fatiche per hauerli esso Gonzagha facto hauere el possesso dil castello di porta Giobia li dette il re lanze 40, et dapoi alquanti giorni fu anchora priuo di essa condutta. Ieronimo Morono dette zanze al Gallicho re di andare in la cittate di Parixio senatore secondo la mente dil re, et stato alquanti giorni in la citta Mediolanense fu significhato ad esso Morono, douesse pigliare il camino di la Gallia Transalpina et andare al suo offitio, doue esso Morono charichato soi carriagi de le sue tutte bone robe pigliò il camino di lo Apenino. Gionto apresso alo Apenino pigliò il camino de le montagne de Genoexe, et poi di Modena et in quella fece dimora per alquanti anni et il Gallicho re fu piantato dal Morono.

XLII. Capitulo.

Dil possesso hautto dil castello di porta Giobia et quello di Cremona.

Ussito Maximiliano Sforcia, ducha di Milano, dil castello di porta Giobia dando el possesso al Gallicho re partito da la citta Mediolanense pigliò il camino di Pauia, uixitando prima il Gallicho re et factoli assai bona ciera, datta expeditione di caualli legieri Gallici facendo acompagnare esso Sforza in la Gallia Transalpina; et cossi il bono Sfocria facta cessione de le ragione sue, haueua in lo imperio Mediolanense, al re Gallicho con pensione de scudi 36 millia ogni anno et scudi 10 millia a Fran-

cischo, suo fratello, ogni anno de intrata, et il capello dil cardinalato, epso Francischo Sforcia non ha uoluto il capello sperando hauere il duchato de Millano. Oltra di questo Maximiliano Sforcia mandò li contrasegni a Brunoro da Preda, castellano di Cremona, qual desse il possesso di epso castello al Gallicho re, et cossi fu facto, benche Francischo Sfortia, qual hera in la citta di Trento, daxese aduixo ad epso Brunoro per sue littere non uolesse per modo alchuno dare il castello al Gallicho re, sed tenirlo a nome di Cexare, quale presto seria ad suo soccorso, parse ad epso Brunoro castellano di non obedire a Francischo Sfortia, ma solamente a Maximiliano per li contrasegni hautti et uolse andare a *Millen a mangià di gain et piuion la de Guamasola et di busiche et offelit caldit.*

XLIII. Capitulo.

De lintrata facta per il re Gallicho in la citta de Millano.

Hautto il re Gallicho el possesso de li doi castelli, unito suo exercito da cauallo per fare la intrata in la citta Mediolanense partito esso re di Pauia pigliò il camino di Binascho et poi di Cassino, et iui fece soi alogiamenti con tutti li soi baroni et gente darme et una gran parte de li soi arcieri. Facta la republicha Mediolanense tutti quelli preparamenti fosseno possibile a fare per honorare uno tanto re Christianissimo suo signore. Seria uno longho scriuere la pompa, el fausto facto per essa republicha di coprire le strate da porta Ticinexe sino al domo di panni di sopra et di sotto con tanti hornamenti; de li bancheti facti ad epso re non

ne scriuo niente, et maxime di quello dil Triuultio Iohanne Iacobo, res admiranda.

XLIV. Capitulo.

De la uenuta de Leone pontifice in Bononia.

Stando il Gallicho re in piaceri non pensando che mai per alchuno tempo hauesse ad hauere più guerra in lo imperio Mediolanense per essere epso re Gallicho in bona legha con tutta Ittallia, partito il pontifice Leone da Roma pigliò il camino di Bononia. Gionto ad epsa citta, hautta la noua il Gallicho re de la gionta dil pontifice Leone in Bononia deliberò esso re di uixitare il pontifice. Unitto suo exercito de caualli, con tutta sua gente darme, soi arcieri et baroni si partite da la cittate Mediolanense et pigliò il camino de la cittate de Placentia, et poi di Bononia. Gionto epso re Gallicho in epsa cittate fu acceptato con grandissimo honore, facta la uisitacione al pontifice fu ricolto da esso con cordialissimo amore, quanto figliolo, et parlarno insiema de cosse assai in publicho et poi in secreto. Pigliata licentia epso re Gallicho dal pontifice ritornò ala citta Mediolanense, stando in epsa per alquanti giorni a fare bona ciera con le dame depsa citta. Vedendo el Gallicho re essere tutta Ittallia in pace et in bona legha con tutti li principi de essa Ittallia fece pensiero di fare ritorno in la Gallia Transalpina, perho posto sua ordinanza in lo imperio Mediolanense de le gente darme per la custodia di esso imperio, lassato monsignore Lautrecho et Iohanne Iacobo Triuultio gubernanti epso imperio Mediolanense, et pigliata (licentia) da epsa citta el Gallicho re posta sua ordinanza de le gente da cauallo pigliò il camino di Pauia

et poi di Alexandria et passato lo Apenino fu receputo da la Gallia con grandissimo et triomphante honore.

XLV. Capitulo.

Di la uenuta di Cexare in su le porte de Millano.

Lassare uoglio el re Gallicho triomphare in la Gallia con Maximiliano Sforcia ogni giorno a danzare et darsi piacere et tempo giocundo non pensando più a future guerre, et tornare uoglio al cardinale Elueticho, qual hauea pigliato il camino da Cexare Maximiliano et ridutto insiema li foraussiti de lo imperio Mediolanense et con epsi facto perforzo per achatare danari per la imprexa de lo imperio Mediolanense da essere facta per Cexare, non uolendo esso manchare de le forze sue per lo aquisto di esso imperio; et foreno rischatati grande numero de danari per fare detta imprexa. Gionta la primauera, unito Cexare grossissimo exercito de lanzichenechi et Eluecij pigliò il camino di Verona, sua cittate. Hautto noua il Lautrecho et Iohanne Iacobo Triuultio di la gionta di Cexare in Verona, unito li doi exerciti, el Gallicho et il Veneto, in sul Bressano paexe per resistere alo impeto di Cexare. Visto Lautrecho et Iohanne Iacobo Triuultio et l'Aluiano, capittaneo Veneto, lo exercito di Cexare grossissimo et non essere ordine alchuno de resistere al impeto di Cexare abandonato el Bressano paexe et fornita Axola, castello dil Veneto senato, pigliò il camino di Cassano et passato il fiume di Abdua fu dimorato esso exercito in la ripa di esso fiume con animo di resistere ad esso Cexare et suo exercito ad esso fiume di Abdua. Passato Cexare el fiume dil Menacho con suo exercito parse di ponere

suo exercito al castello di Asola per le uictuaglie, adciò non fusseno impedite per epsi milliti Veneti; et mandato per esso Cexare una parte di suo exercito et parte di sua artellaria ad epso castello, doue gionto ala muraglia desso, posta sua artellaria alo ponte desso castello, battendo giorno et nocte. Vedendo Cexare non uolersi arrendere detto castello li parse di non perdere tempo in epso locho, ma pigliare il camino di Cassano et passare il fiume di Abdua et acostarsi ala citta Mediolanense. Et cossi leuato suo exercito et sua artellaria dal castello di Asola pigliò il camino di Cassano et gionto ad epso castello con grandissimo impeto buttando ponte sopra esso fiume di Abdua. Vedendo lo exercito Gallicho non potere uetare esso ponte et non potere resistere ale forze di Cexare, lassato il fiume di Abdua pigliò il camino di Millano, facendo soi alogiamenti in epsa cittate. Facto per Cexare il passo di Abdua con suo exercito si dimorò alquanto in detto locho, il che fu à lui grande damno, perche se Cexare Maximiliano facto il passo dil fiume hàuesse sequitato lo exercito Gallicho hera uincitore di essa imprexa. Visto Iohanne Iacobo Triuultio el dimorato exercito di Cexare hebe pigliato animo, qual hera per abandonare la citta Mediolanense dicendo ali capittanei Gallici: voglio restiamo in questa citta, et subito mandato per sei millia Eluecij, quali herano in la citta Nouariense. Intrati epsi Eluecij hebeno datto il focho ali borghi depsa citta facendo principio de fortificharsi de boni bastioni in la ripa dil nauiglio, et facta per il Triuultio ordinatione in epsa cittate de non sonare campane, et che niuno di sorte alchuna andasse la nocte per Millano, se non la guardia diputata, et che se tenesseno le lume accexe sopra le finestre de soi alogiameuti, di modo herano tante lume accexe

che la nocte se uedeua per epsa citta como fusse stato di giorno.

XLVI. Capitulo.

Di la partita di Cexare da Millano.

Gionto Cexare ala Pischera, castello di Borromei, intexo che hebe la gionta de li Eluecij in la citta Mediolanense et il dimorato exercito Gallicho in epsa cittate, senza fare alchuno motto, leuato da la Pischera pigliò il camino di Cassano. Vedendo il cardinale Elueticho la partita di Cexare cossi repentina, montato li caualli hebe sequito Cexare et gionto da lui li hebe dicto: A, Sacra Majestas, quid dicetur de uobis? Rispondendo Cexare disse: Scio quid loquor, scio quid loquor, et altro non pote hauere il cardinale da Cexare. Passato poi Cexare il fiume di Abdua reducto nel locho dil castello de Ixe nel Bressano paexe. Vedendo el cardinale Elueticho la partita di Cexare da la Pischera, leuato suo exercito con Galeazio Visconte dal predicto locho pigliò il camino di la cittate di Laude et iui fece soi alogiamenti. Dimorato el cardinale Elueticho in epsa citta per alquanti giorni sperando che Cexare douesse fare ritorno ala imprexa principiata, uisto non essere ordine alchuno, facto il passo di Abdua esso cardinale con suo exercito pigliò il camino di Berghamo, et iui fece soi alogiamenti per alquanti giorni et mexi. Lautrecho et Iohanne Iacobo Triuultio intexo el passato exercito Elueticho di Abdua et facto soi alogiamenti in la citta di Berghamo, ussiti fora di la citta Mediolanense pigliorno il camino dil castello di Cassano con suo exercito et in epso locho buttato ponte sopra il fiume di Abdua

occupaueno ogni giorno li campi Berghamaschi di uarie currarie. El cardinale Elueticho uedendo non essere alchuno ordine che Cexare uolesse fare ritorno, anzi hauere facto il passo in la Alemania, hautti da Bergamaschi scudi 40 millia per dare ad suo exercito leuato da Berghamo pigliò il camino di la citta di Verona. Presentito per il Triuultio la partita de li Eluecij da Berghamo, facto il passo dil fiume di Abdua con suo exercito et sempre ala coda di lo exercito Elueticho persino in Verona, sempre scaramuzando. Gionto il cardinale in Verona con suo exercito lassò in epsa cittate per custodia Marcho Antonio Collonna con presidio di gente da piede et da cauallo et cossi lassata Bressia citta fornita de gente Spagnole, epso cardinale pigliò il camino di la Alemania con Galeazio Visconte. Vedendo esso Visconte lo animo di Cexare di non uolere fare più la imprexa in lo imperio Mediolanense, et il re Gallicho hauerli ruinata sua stantia in la citta Mediolanense partito da la Alemania, insalutato hospite pigliò il camino de lo imperio Mediolanense et poi di la Gallia Transalpina. Gionto il Visconte dal Gallicho re hebe facto acordio con epso re Gallicho et per sua caxa ruinata hebe scudi quatro millia dal re Gallicho.

XLVII. Capitulo.

Di la prexa di Bressa per il senato Veneto.

Iohanne Iacobo Triuultio et Lautrecho, capittaneo Gallicho, uisto lo exercito Cexareo profughato hebeno pigliato il camino di la citta de Bressa fornita de gente Spagnole con lo exercito Veneto insiema per ridure epsa citta sotto alo imperio dil Veneto senato. Posta sua

artellaria ala muraglia et una parte sopra al monte battendo giorni et nocte et rimedio non li hera alchuno per hauerla per forza, doue li foreno datte uarie battaglie per intrare. Al ultimo reducti li milliti Spagnoli ad lo extremo del uiuere foreno constrecti a rendersi a pacto saluo robe et persone per sino ala citta di Verona et cossi li milliti Spagnoli foreno salui in Verona et il senato Veneto pigliò il possesso di la cittate de Bressa adi 19 Magio 1515 et fu fornita la prophetia de Merlino de Brittania et adempita che dice:. Brissia con fronte altiera per si farà bandiera et intrarà in la sua schiera el mese bello.

1515
19 Magg.

XLVIII. Capitulo.

Di la prexa di Verona per il senato Veneto.

Facta la expeditione Lautrecho et il Triuultio de la cittate di Bressa leuato suo exercito pigliò il camino di Verona et gionto ad epsa cittate, posto soi alogiamenti ala muraglia depsa citta et piantata sua artellaria battendo giorni et nocte gittarno a terra grande muraglia et Marcho Antonio Collonna fortifichandosi di boni bastioni non estimaua li doi exerciti una paglia, anzi preghaua Idio li desseno battaglia et mai non hebeno ardire di darli uno assalto et cossi Lautrecho et il Triuultio, capittanei Gallici, hebeno dispensata tutta quella estate et facto nulla. Gionto lautumno pieno di piogie intexo Cexare la obsidione di Verona, sua cittate, unito grossissimo presidio de lanzichenechi pigliò il camino di Verona. Gionto ad essa citta dubitando il Triuultio di damno et schorno, leuata sua artellaria da la muraglia et suo exercito si fu ridutto a Villafrancha et dreto al

colle et non pote fare cossi presto che ne hebe una bona stribiata de caualli et uictuaglie et de carriagi. Leuata la obsidione da epsa citta stato alquanti giorni il Collonna in epsa citta, ridutto alo extremo del uiuere che herano condutti a mangiare li caualli et pane di cruscha, fu forzato Marcho Antonio Collonna con licentia di Cexare a rendersi a pacto saluo robe et persone; et cossi fu rexa Verona al re Gallicho et al Veneto senato, qual hebe il possesso. Ussito lo exercito Cexareo di Verona pigliò il camino dil regno Neapolitano, et Marcho Antonio Collonna pigliò il camino di Cexare Maximiliano in la Alemania sperando di essere bene rimunerato da lui per sue fatiche et sua seruitute et fu rimunerato, como spesse uolte sono remunerati li boni et ueri seruitori dal suo signore, dicho de ingratitudine. Ritornato Marcho Antonio Collonna da Cexare mal remunerato ridutto in Roma et in el stato suo parse ad esso Collonna di essere ali seruicij dil Gallicho re, et hebe da epso re lanze cento et lordine di Sancto Michele et ben uisto da epso re Gallicho, et ritrouandosi el Collonna in la Gallia Transalpina apresso al Gallicho re grauemente infermo, epso re li hebe donato scuti mille per curare sua infirmità. Lassare uoglio el re Gallicho in la Gallia et triomphare de lo imperio Mediolanense per alquanti mesi et anni in pace et quiete riposo per essere epso re Gallicho in bona legha con tutta Ittallia.

XLIX. Capitulo.

Di la guerra de Urbino contra Leone pontifice.

Hauendo il pontifice Leone expulso el ducha di Urbino fora dil stato suo, essendo epso ducha in Mantua, citta

dil marchexe suo suocero, desiderando ogni giorno de requistare el stato suo perso. Intexo epso ducha la ussita de lo exercito Spagnolo di Verona et non essere più in Ittallia che combattere per essere ridutta in pace, pensato esso ducha di essere agionto il tempo disiato di requistare il stato suo perso, unito nel Mantuano paexe assai nobile exercito da piede et da cauallo et facto capittaneo suo Federicho da Bozulo et Pirro, suo fratello, partito esso ducha dal Mantuano paexe pigliò il camino di la citta de Urbino. Gionto che fu in epso duchato subito fu redutto sotto al suo imperio. Intexo che hebe il pontifice Leone la perdita dil duchato de Urbino unite suo exercito da piede et da cauallo insiema con la republicha Florentina. Hautta noua il ducha di Urbino del preparato exercito dil pontifice Leone et dubitando di non potere resistere ale forze dil pontifice, ritrouandosi infanti 4 millia Spagnoli uallenti sul fiume dil Tronto in el locho di Abruzo, prouintia dil regno Neapolitano, subito datta expedicione a soi leghati ad epsi infanti de redurli al suo stipendio contra le forze dil pontifice Leone et datti danari ad epsa infantaria foreno contenti di essere al soccorso suo. Gionti li predicti infanti in el duchato di Urbino et hauendo epso ducha assai grosso exercito per resistere al pontifice et ala republicha Florentina non dubitando più di esso pontifice si teneua sicuro in epso stato suo de Urbino. Hautta la noua il pontifice Leone de la gionta de li infanti Spagnoli al duca di Urbino considerò non essere possibile con la republicha Florentina de requistare el duchato di Urbino perso subito datta ad soi leghati expeditione dal Gallicho re chiedendoli soccorso di suo exercito per lo aquisto dil duchato di Urbino per essere al stipendio suo desso ducha di Urbino infanti 4 millia Spagnoli

uallenti et che esso pontifice hera di animo cheessa infantaria fosse uenuta al stipendio di epso ducha più presto per fare qualche altra imprexa che diffensare el stato di Urbino et che epso re Gallicho douesse ben aprire li occhij. Intexo el re Gallicho la dimanda dil pontifice Leone, subito dette auixo per sue littere ad Lautrecho, capittaneo et gubernatore de lo imperio Mediolanense, non manchasse al pontifice Leone de tutte le gente darme, quale fosseno al bixogno per lo aquisto dil duchato di Urbino con soi danari. Intexo Lautrecho capittaneo la mente dil re Gallicho, subito datta expeditione ad lanze 500, qual pigliassino il camino di la Romandiola al soccorso dil pontifice Leone per lo aquisto del duchato di Urbino. Gionti li milliti Gallici in la Romandiola et iui facto soi alogiamenti dimorando in epsa prouintia per alquanti giorni et mexi senza fare alchuno effecto di soccorso per el pontifice Leone, se non ruinando il paexe et facendo spendere al pontifice una multitudine de scudi, uolendo epso exercito Gallicho ad ogni mexe la sua pagha et fu estimato che la mente dil re Gallicho hera che il ducha di Urbino non fusse ruinato. Vedendo il pontifice Leone li andamenti de Galli et non essere ordine alchuno de requistare il duchato di Urbino per la uia di epsi Galli, et che la expensa hera intollerabile, et lo exercito Gallicho essere più presto in fauore dil ducha de Urbino che altramente, di subito el pontifice Leone hebe pensato il rimedio et con il tempo di uendicharse contra il re Gallicho, perho mandette leghati al re Chattollicho de Ispania preghando sua Maestà non uolesse essere contra la ecclexia, et che ad epso tocchaua a diffensarla da ogni lite et guerre, et che preghaua esso Chattollicho re uolesse essere contento de reuochare li infanti Spagnoli, quali herano al stipendio dil ducha di

Urbino, suo mortale nemicho et maledetto et interdetto da Sancta Matre Eccloxia. Intexo il re Chattollicho la dimanda dil pontifice Leone senza altro interuallo dette auixo per sue littere al uicere di Napoli che subito hauesse riuochato la infantaria Spagnola, qual hera al stipendìo dil ducha di Urbino et che facesseno ritorno nel regno suo Neapolitano per fare la imprexa in Barberia; et cossi Raimondo di Cardona, uicere di Napoli, lecte le littere dil Chattollicho subito hebe riuochato essa infantaria Spagnola et in quella imprexa Maldonato, capittaneo de infantaria Spagnola, fu passato per le picche. Vedendo il ducha di Urbino la partita de Spagnoli et cognoscendo non potere resistere al pontifice hebe facto acordio con lo exercito Gallicho et epso ducha fu condutto da epso exercito Gallicho in locho sicuro con sue gente et robe, et cossi fu lassato il duchato di Urbino al pontifice Leone, non ne sapendo grato alchuno al Gallicho re, sed solum al Chattollicho; et epso pontifice non dimentichando di rendere el seruitio ad epso re Gallicho acchadendo la occaxione. Et ritrouandosi il pontifice Leone hauere uacua la borsa de danari per la imprexa di Urbino subito sua Beatitudine la uolse impire et a certi tempori di la natiuitate dil Nostro Signore si hebe creato cardinali 33 uel circha, et a questo modo fu impiuta la borsa del pontifice Leone in uno momento et tutta la Ittallia et la religione Christiana fu redutta in tranquilla pace, restando senza alchuno momento di guerra.

L. Capitulo.

Di la morte di Iohanne Iacobo Triuultio.

Essendo restata tutta la Ittallia in pace senza alchuno momento di guerra fu sortita dissensione fra il Gua-

schone Lautrecho, gubernatore de lo imperio Mediolanense, et Iohanne Iacobo Triuultio, gran mareschalcho di Franza, mirando esso Lautrecho di leuarli il suo castello de Vigleueno, et li hebe datte alquante imputatione di sorte che il Triuultio hebe deliberato di passare lo Apenino et fare ricorso dal re Gallicho, suo signore, et contra la uoluntà de medici hebe facto quella andata, narrando per essere epso Triuultio in la etate senile hera in perichulo di la morte, non uolse attendere a medici. Montato in lecticha pigliò il camino di lo Apenino, passato epso Apenino gionto dal Gallicho fu esso Triuultio ricolto con bona ciera da esso re Gallicho et iustifichato il caxo suo con epso re hebe pigliata licentia per fare ritorno in lo imperio Mediolanense. Assalito da febre acutissima per la uia, posto al lecto, conditto el suo ultimo testamento, lassato in herede Francischo conte di Muxocho, suo ablaticho, priuò Camillo, suo naturale figliuolo, de ogni hereditá ad esso pertinente per soi mali deportamenti, confessato, comunichato, tolto li ordini sacri finite sua uitta. Portato fu suo corpo in la citta Mediolanense con grandissimo honore del populo et de capittanei Gallici et sepulto in Sancto Nazaro in porta Romana. (*)

Explicit Liber Quintus.

(*) Nota il codice prima di cominciare il libro sesto — Le guerre di sopra scripte foreno principiate in el anno 1494 (per errore scrive 1594) in el mexe di Octobre et foreno finitte in el anno 1516.

LIBER SEXTUS.

I. Capitulo.

Di la guerra principiata fra paghani et paghani.

In questi tempi che Ittallia hera trauagliata di guerre et poi ridutta in tranquilla pace et tutta la religione Christiana naqueno horrende guerre fra infideli, quali foreno principiate in lanno 1512 et fornite ne lanno 1521. Dogloxio Gran Turcho hebe figlioli 14 maschuli, condutto ala decrepita et gionti ali soi ultimi anni, assalito di febre acutissima, conditta sua ultima uoluntate lassato in herede suo primogenito..... Difonto Dogloxio successe.... allo imperio di Turchi. Inchoronato epso... prexo dodeci soi fratelli li fece tagliare la testa; uno solo fugite nel reame di Persia dal principe Soffi nel anno....

II. Capitulo.

De la rotta guera dal Soffi al Gran Turcho.

El Persiano Soffi giouine et uallente homo et capittaneo dexideroso non solamente di sottomettere tutta la Natallia al suo imperio, ma anchora l'Axia, l'Affricha et la Europa, unito grossissimo exercito da piede et da cauallo combattanti al numero de trecento millia, et una banda di artellaria. Partito esso Soffi di Persia piglio il camino di la Turchia et in epsa intrato con le forze sue più de ducento millia. Hautta il Gran Turcho

noua de la gionta dil Persiano in suo paexe, subito unito el Gran Turcho grossissimo exercito in la Natallia da piede et da cauallo al paro di quello dil Soffi. Leuato il Gran Turcho di Constantinopoli pigliò il camino di la Natallia et gionto con suo exercito leuato di la Natallia pigliò il camino de lo inimicho exercito. Agionto il Gran Turcho apresso al Persiano non temendo esso Persiano ne suo exercito una paglia per essere esso Turcho uallente in le arme et bono capittaneo. Una matina il Gran Turcho posta sua ordinanza di suo exercito hauendo mandato soi mamaluchi apichare scaramuza con el Persiano, inuiata sua artellaria, et acostato alo inimicho exercito apichò crudelissima battaglia durante da la matina ad la sera, combattendo sempre luno et laltro exercito uirilmente. Non potendo il Gran Turcho resistere ale forze del Persiano Soffi fu constrecto retirarsi con suo exercito in locho sicuro che non fu in tutto frachassato. Fu estimato che de luno et laltro exercito fosseno occixi de le persone cento septanta millia et più foreno li Turchi. El Persiano Soffi rimaxe uincitore di la campagna et fu superiore al Gran Turcho, perche esso Turcho fu constrecto a rinchularsi in locho sicuro da lo inimicho exercito.

III. Capitulo.

De la seconda battaglia facta per il Soffi et il Gran Turcho.

Ridutto il Gran Turcho in locho sicuro che lo inimicho exercito offendere non li poteua et reinforzando suo exercito de gente da piede et da cauallo, et il Persiano Soffi non perdendo tempo de remettere le gente

sue perdute ne la battaglia et reinforzare suo exercito sperando, se hauea uinto la prima, de uincere anchora la seconda battaglia. Unito il Gran Turcho suo exercito grossissimo de più di quello hera di prima pigliò il camino contra el Persiano Soffi per combattere con quello uirilmente et per il contrario il Persiano dexideroso di combattere con il Gran Turcho et quello uincere et de la Natallia farsi signore. Gionti apresso li doi exerciti principiorno con sua artellaria et caualli legieri apichare battaglia. Aproximati poi fu attachata grossa battaglia, et luno et laltro exercito combattendo uirilmente persino ala sera che non si uedeua altro che sangue et homini occixi et caualli, cossa crudelissima da uedere. El Gran Turcho una altra uolta non potendo resistere alo impeto dil Persiano fu forzato a rinchularsi con suo grandissimo damno et schorno, et il Persiano Soffi fu uincitore di la battaglia, benche epso fosse damnifichato assai, et il Gran Turcho si fu retirato in locho sicuro con suo exercito cioè il resto, et fu extimato in questa seconda battaglia li moressino de luno et laltro exercito de le persone ducento millia, et questo mi fu significhato da merchadanti honoreuoli di fede dignissimi et foreno più assai li Turchi morti che li Persiani.

IV. Capitulo.

Di la tercia battaglia facta per il Soffi et il Gran Turcho.

Essendo anchora il Gran Turcho ridutto con suo exercito in locho sicuro che lo inimicho exercito offendere non li poteua ogni giorno reinforzando suo exercito di più di quello hera di prima et maxime de sciopetteri ala somma de 15 millia et la magiore parte Christiani,

et unito caualli assai, similmente el Persiano Soffi non perdendo tempo de reinforzare suo exercito di più di quello hera di prima sperando, si hauea uinto la seconda battaglia et la prima, de uincere anchora la terza. Unito il Gran Turcho suo exercito grossissimo, leuato dil suo forte pigliò il camino de lo inimicho exercito et il Persiano Soffi intendendo el Gran Turcho uenire ala uolta sua mosso suo exercito pigliò il camino contra di epso Gran Turcho sperando de uincere. Gionti li doi exerciti apresso che battere si poteuano con sua artellaria scaramuzando ogni giorni con soi caualli legieri et aspectando ogniuno di apichare battaglia con suo uantagio fantastichando il Persiano Soffi nel ceruello suo de pigliare pregione el Gran Turcho considerando che hauendolo pregione seria fornita la guerra per hauere il Persiano Soffi uno fratello dil Gran Turcho apresso di se et datto ad epso suo fratello una sua figliola in consorte uolse intendere per uere spie, doue il Gran Turcho faceua suo alogiamento o in lauanguardia ouero in la battaglia ouero ne la retroguardia et hebe per uere spie el Gran Turcho fare suo alogiamento in el retroguardo, per il che deliberato una matina in laurora el Persiano di assalire el retroguardo de lo inimicho exercito solamente a questo effecto di fare pregione il Gran Turcho. Una matina in laurora el Persiano Soffi posta la ordinanza dil suo exercito pigliò il camino dil retroguardo et agionto apichò crudelissima battaglia con il retroguardo dil Gran Turcho et in uno subito dando dentro esso Persiano hebe sbaratato el retroguardo et in quello non hebe ritrouato il Gran Turcho, perche la sera auante si hera leuato dal retroguardo et facto soi alogiamenti in la battaglia, in el qual locho li hauea tutta la sciopettaria, qual herano al numero de 15 millia sciopet-

teri ualenti et la più parte Christiani. Frachassato il Persiano Soffi il retroguardo non ritrouato il Gran Turcho pigliò il camino di la battaglia de lo inimicho exercito, ne la qual battaglia li hera il Gran Turcho, qual non perso di animo per il suo retroguardo rotto anzi uoltato la fronte alo inimicho exercito et con quello apichato crudelissima battaglia con quelli sciopi parendo ruinasse tutto il mondo facendo caschare li Persiani como pere mature, combattendo luno et laltro exercito uirilmente non potendo a lultimo il Persiano Soffi resistere alo impeto de Turchi fu forzato a uoltare le spalle alo inimicho exercito et con alquanti caualli legieri fugirsene al camino dil Persiano paexe lassando tutto suo exercito ruinato et distructo, et foreno morti in quella battaglia fra luno et laltro exercito de le persone trecento millia. Mai foreno audite le più crudelissime battaglie como foreno queste dil Gran Turcho et del Soffi Persiano; el Gran Turcho poi non perdendo tempo a sequire la uictoria in pocho di tempo hebe ridutto tutta la Persia sotto al suo imperio et sequendo di giorno in giorno il Persiano Soffi per hauerlo pregione fu constrecto el Persiano Soffi ridurse ale porte del Nillo et iui fortifichandosi de aque di sorte che impossibile hera a passare exercito alchuno et per questa uia el Persiano Soffi fu saluato.

V. Capitulo.

Di la prexa di la Soria per il Gran Turcho.

Vedendo il gran Turcho non essere ordine alchuno di hauere el Persiano Soffi ne le forze sue, lassato uno bassa gubernante la Persia con presidio di gente, epso Turcho leuato suo exercito pigliò il camino de Antiochia,

regno dil gran Soldano, signore di la Soria et dominante la citta grandissima dil Cairo. Hautto noua il gran Soldano, qual hera in la citta de Damascho, la uenuta dil Turcho in Antiochia suo regno, subito per epso gran Soldano (fu radunato) grossissimo exercito da piede et da cauallo et datta expeditione al bassa di Damascho che pigliasse il camino con lo exercito ale confine del suo paexe et che per niuno modo apichasse battaglia con il Gran Turcho per sino ala uenuta sua, qual seria presto con grossissimo presidio di gente. Partito il bassa di Damascho con lo exercito pigliò il camino di la citta de Jeruxalem et posto suo exercito ale confine aspectando il gran Soldano con el resto di lo exercito. Agionto il Gran Turcho apresso al bassa di Damascho non potendo esso bassa fugire la battaglia per modo alchuno fu forzato a combattere. Apichata crudelissima battaglia fra luno et laltro exercito combattendo uirilmente non potendo il bassa di Damascho resistere ale forze dil Gran Turcho fu forzato a uoltare le spalle et fugire et non pote tanto fugire che fu occixo et tutto suo exercito dissipato. Intexo il gran Soldano, qual hera in Damascho a cauallo tutto armato uolendo reussire depsa citta per il soccorso dil bassa con grossissimo exercito, epso bassa essere morto et tutto suo exercito dissipato, di grande dollore esso Soldano fu crepato et caschò da cauallo morto. El figliuolo subito uista la morte dil patre subito montato a cauallo con 40 millia Mamalucchi pigliò il camino di la citta grandissima dil Cairo. Gionto ad epsa citta fu da Mamalucchi creato gran Soldano pensando di resistere ale forze dil Gran Turcho. Epso Gran Turcho dissipato lo inimicho exercito non perdendo uno momento di tempo in sequire la uictoria hebe pigliato il camino di la citta di Damascho ;

gionto la hebe ridutto sotto al suo imperio. Et poi leuato suo exercito di Damascho pigliò il camino di la citta dil Cairo con presteza di sorte che el nouo gran Soldano non hebe tempo di unire exercito. Gionto il Gran Turcho al Cairo fu forzato el nouo gran Soldano a montare a cauallo con 4 millia caualli et pigliare il camino di la Arabia, paexe sterilissimo. Intrato il Gran Turcho nel Cairo et intexo el nouo gran Soldano fugire al camino de l'Arabia subito datta expeditione a 10 millia de li soi caualli che hauesseno a sequire epso gran Soldano et condurlo ne le forze sue. Predicti caualli sequitando il gran Soldano lo hebeno agionto et fu facto pregione et soi baroni et soi milliti foreno tutti dissipati. Condutto el nouo gran Soldano in le forze dil Gran Turcho subito li fece amputare la testa et a dodeci soi baroni, et cossi il Gran Turcho hebe sotto al suo imperio in pacificho possesso tutta la Soria, l'Antiochia, l' Egipto, Jeruxalem, et tutti li paexi sottoposti ala Soria, et da epso paexe hautto et ritrouato epso Turcho grandissimo thexauro et inestimabile. Auanti che fusse destructo el gran Soldano se ritrouaueno in tutto lo uniuerso tri nomi grandi: il primo gran sacerdote, il secondo Gran Turcho, il tertio gran Soldano, di la Soria signore.

VI. Capitulo.

Di la retornata dil Gran Turcho in Constantinopoli.

Dimorato per alquanti giorni el Gran Turcho nel Cairo, leuato con suo exercito da epsa citta pigliò il camino di la citta ricchissima di Baruti de merchadanti et porto di mare, et poi di Alexandria magiore, perfectissima citta,

lassando nel Cairo uno suo bassa gubernante la Soria. Gionto epso Gran Turcho in Baruti et intexo per il Veneto senato la gionta dil Gran Turcho in Baruti facto suo consulto di mandare leghati al Gran Turcho congratulandosi di tanta uictoria hautta contra soi nemici et fu tocchata la sorte ad Antonio Iustiniano, gentilhomo Veneto et homo degno. Posto a lordine Antonio con cento gentilhomini Veneti gioueni et tutti a lordine con caxache ala turchescha, qual di ueluto, qual di raxo, montato li nauiglij Antonio Iustiniano con soi compagni pigliò il camino di Baruti. Gionto Antonio in porto di epsa citta, dismontati li nauiglij con soi compagni, ripossato alquanto et facto poi per esso Antonio Iustiniano domandare audentia al Gran Turcho, per epso Gran Turcho fu ellecto il giorno di darli audientia bona et grata, et cossi la matina dil giorno diputato auanti il disnare intrato Antonio Iustiniano in la camera con alquanti di soi compagni, facte le debite reuerentie, salutato el Gran Turcho per parte dil senato Veneto, congratulandosi di tanta uictorira hautta contra soi nemici, el Gran Turcho staua assentato sopra uno tabullono quadro alto, coperto di tapedi damaschini solo con una ueste di ueluto negro ala turchescha, et una altra di ueluto crimexino di sotto a quella negra, con uno grande trombante in testa di tela di cambraia sottilissima et lauorata ala morescha, con alquanti cossini di ueluto, doue si apogiaua con le braze con una gran quantità de soi baroni in epsa sua camera tutti in piede dando gratissima audientia ad Antonio Iustiniano Veneto. Facta per esso Antonio sua imbassata, intexo il Gran Turcho el dicto de Antonio dal suo interprete li fece fare grata risposta ringraciando il senato Veneto del bono animo uerso di se, et uolse che Antonio desinasse con lui in

quello medesmo locho. Subito fu aparechiato in quello tabullone, doue hera assetato il Gran Turcho, et iui mangiaua esso Turcho, li soi baroni mangiaueno in terra con soi tapedi. Ad Antonio Iustiniano fu aparichiato di argento con uno panicello di seda con le franze di oro lauorato ala morescha, et epso Antonio mangiaua solo. El sedere dil Gran Turcho et de soi baroni si he como stano li sarti a cuxire in questi paexi, ne più ne mancho. Poste le touaglie fu portato da mangiare assai bone uiuande, carne di uitello, di castrato, galline, capponi, lepore, pernice. Ad Antonio faceua dare uino bono, et epso Gran Turcho et soi baroni beueuano de laqua, perche cossi permette la sua lege. Desinato il Gran Turcho et soi baroni pigliò licentia Antonio dal Gran Turcho, et montato li nauiglij pigliò il camino di Venetia con li soi compagni.

VII. Capitulo.

Di la phinoxomia dil Gran Turcho.

Antonio Iustiniano, gentilhomo Veneto et homo digno se ritroua hauere dicto, in el Gran Turcho essere summa iusticia et amatore dessa iusticia, et che essendo allogiato suo exercito nel Cairo non pareua fusse allogiato homo alchuno senza alchuno strepito et li merchadanti de ogni sorte poteuano andare con lauro in mane che niuno li faceua motto, mai fu uisto tanta iusticia. El Gran Turcho quando fece la intrata in Jeruxalem uolse uedere el sepolcro del nostro Signore Iexu Christo, et perche il gran Soldano hauea facto cosse crudele ali poueri frati Berrettini, quali herano permanente in epso locho facendoli scortichare et morire como cani, et poi

hebe facto fabrichare una muraglia al sepolcro non uolendo che homo intrare li potesse. El Gran Turcho la fece gittare a terra et uolse uedere tutto el monasterio et il locho, doue fu sepolto Iexu Christo, lassandoli di offerta scudi tre millia ad epso locho et uolse fusse rifatto tutto quello hera stato gittato a terra per il gran Soldano inimicho de Christiani, et per queste crudelitate che hebe facto esso Soldano a poueri frati se existima che Dio lo uolse punire di perdere la uitta et lo stato suo in uno momento. Da Traiano in qua non fu mai tanta iusticia, quanto in epso Gran Turcho. Sua persona et sua effigie trista et mal proportionata, la testa grossa, la facie negra, la barba rara bifurchata et mal composta, el collo curto, sua persona lungha et le gambe curte, assai difforme di sua persona et poi uallente in le arme.

VIII. Capitulo.

Di la morte dil Gran Turcho.

Essendo dimorato per alquanti giorni el Gran Turcho in la cittate di Baruti, montato li nauiglij con una parte di suo exercito pigliò il camino di Constantinopoli. Gionto in epsa citta uixe per doi anni et poi assalito di peste finite sua uitta, et sua morte fu tenuta oculta usque quo suo fratello, qual hera apresso al Soffi Persiano, fusse gionto in la Natallia. Gionto epso suo fratello in Constantinopoli et scoperta la morte dil fratello fu creato Gran Turcho et publichata per tutta la Turchia essa morte fu incoronato de lo imperio di la Turchia et di la Soria. El Turcho creato inimicissimo di la nacione Christiana fra alquanti pochi giorni hebe unito exercito grossissimo. Leuato di Constantinopoli pigliò il

camino di Belgrado, terra fortissima dil re Ongharo, et passo et confine di la Turchia sopra il fiume dil Danubio edifichata, qual con ferro et focho sottomisse al suo imperio, et il re Ongharo stando con grandissima paura di perdere tutto il suo regno di Ongharia. Idio che non uole abandonare la fede Christiana fece che in uno subito uenne noua al Gran Turcho como il bassa di la Soria hera rebellato et hera stato ellecto gran Soldano, per il che fu forzato esso Turcho abandonare la imprexa de Christiani et leuare suo exercito et pigliare il camino di Constantinopoli lassando fornito Belgrado di Turchi. Gionto esso Turcho in Constantinopoli, unita grossissima armata per mare, montata epsa armata pigliò il camino di Alexandria et di la Soria et passando per le forze de Rodiani, boni et ueri Christiani, fecerno gran male ad essa armata. Intexo il Gran Turcho da essi Rodiani hauere hautto gran damno ala sua armata hebe giurato o di perdere il suo imperio ouero sottomettere la citta de Rodi sotto al suo imperio. Gionto epso Turcho in la Soria dismontato li nauiglij con suo exercito pigliò il camino de lo inimicho exercito. Intexo il bassa di la Soria ellecto gran Soldano la gionta dil Gran Turcho in la Soria con grossissimo exercito et cognoscendo non potere resistere ale forze sue, abandonato suo exercito et misso a fugire, non pote fugire che fu prexo, et il Turcho li fece amputare la testa et reaquistato il Turcho la Soria sotto al suo imperio trouandosi in pacificho possesso lassò uno bassa gubernante epsa Soria. Stato per alquanti giorni in esso stato, uno giorno leuato suo exercito, montata sua armata pigliò il camino di Constantinopoli, et passaudo per le forze de Rodiani, facendo essi Rodiani bona guerra con infideli et damnegiando larmata dil Gran Turcho, di nouo

esso Turcho giurò di hauere la cittate de Rodi de Christiani sotto al suo imperio ouero di perdere la Turchia.

IX. Capitulo.

Di la prexa di Rodi per il Gran Turcho.

Gionto il Gran Turcho in Constantinopoli, stato per alquanti giorni in essa cittate tenendo sempre li nauiglij in porto, uno giorno il Gran Turcho fatta deliberatione di hauere la citta di Rodi sotto al suo imperio scripte sue littere al gran Maestro di epsa citta de Rodi et soi caualleri che se uolessino arrendere ad epso Turcho, et che uolendo stare ad sua lege hera contentissimo che non ne faceua altra difficultate, et altre cosse assai, qual seriano longho scriuere. Facta risposta per il gran Maestro de Rodi et soi caualleri che la mente sua si hera de non mai subiugharsi ala natione de infideli, et che più presto elegeriano la morte propria et che epso Turcho pensasse in altra cossa che in questa, fu per il Gran Turcho protestata la guerra et perpetua ruina depsa citta ad epso gran Maestro et soi caualleri. Intexo il gran Maestro et soi caualleri la preparata armata del Gran Turcho ad sua perpetua ruina hebe condutto al suo stipendio el Martinengho, homo uallente et de ingenio et ellecto suo generale capittaneo. Gionto el Martinengho in Rodi non obstante che epsa citta fosse fortissima subito esso Martinengho cominciò a fortificharsi di boni bastioni, stando ognuno di bono animo de non mai perdere Rodi, et epso gran Maestro dette auixo per sue littere ali regi, principi et signori di la natione Christiana che dal canto suo non mancheriano de le forze sue di fare che Rodi non chaschasse

ne le mane de lo inimicho di la fede Christiana preghando epsi grandi principi Christiani et maxime il pontifice non li uolessino manchare del socoorso suo, perche la citta di Rodi si hera in le parte de infideli como uno falchone in lo aere, battendo questo augello et quello altro et anchora gran fondamento di la fede Christiana, et altre cosse assai foreno scripte per esso gran Maestro ali principi Christiani che seria longho scriuere. Foreno doppoi facte per esso gran Maestro quelle prouixione necessarie per resistere a tanto impeto di Turchi. El Gran Turcho intexo lo animo de Rodiani de non uolersi arrendere ne darsi ne le forze sue di subito chiamato a se il bassa di la Natallia che presto hauesse posto a lordine armata grossissima per la imprexa di la cittate de Rodi de Christiani et che deliberato haueua di combattere et per forza di ferro ridurla sotto al suo imperio. El bassa di la Natallia intexo la mente dil Gran Turcho subito unita grosissima armata de caualli, pedoni et artellaria, montato li nauiglij pigliò il camino de Rodi. Gionto ad epsa insula dismontato lo exercito de li nauiglij et sua artellaria, li caualleri et milliti Rodiani ussirono di epsa citta a combattere uirilmente, et facendo cosse da non credere, ogni giorno apichaueno crudele scaramuze con infideli occidendone assai di quelli cani. El bassa posta sua artellaria ala muraglia battendo giorni et nocte epsa muraglia et ogni giorno facendo mine et il Martinengho contramine, et datte battaglie assai per intrare se impiueno le fosse de Turchi morti per li milliti Rodiani di sorte che per il putore dessi corpi morti in lo exercito dil Turcho uiuere non si poteua. Consumato il bassa tutta la estate in combattere Rodi pensando di hauerlo per forza di ferro non li fu ordine alchuno, doue hauendo il bassa intendimento con uno de Rodiani;

qual con sue littere li fece intendere che a pigliar la citta di Rodi non li hera remedio alchuno saluo se non li fusse facta una montagna di terra altissima, quale soperchiasse tutta la citta et per quella battere Rodi che comparire non potesse persona, qual non fosse abattuta et questo secreto non lo sapeua se non tre: il gran Maestro, el Martinengho et uno altro millite Rodiano, dil quale io non so il nome, et cossi fu fabrichata epsa montagna di terra per il bassa di sorte che non hera possibile a comparere persona, qual non fosse abattuta et tutta la pouera citta hera ruinata per lartellaria. Visto el gran Maestro non essere possibile resistere ale forze dil Gran Turcho tra per lartellaria, tra per essere epsa citta priua di soccorso de Christiani et uacua de uictuaglie et monitione di poluere et di ballotte fu forzata a caschare in le mane de lo inimicho exercito, per il che mandato leghati per il gran Maestro al bassa di la Natallia si arrexe a pacto saluo robe et persone, et chi uoleua restare in epsa citta a la fede Christiana poteua restare sicuro, benche pochi ne restassino; quaxi la magiore parte montati li nauiglij prexeno il camino dil ixola di Candia dil Veneto senato. Ussito fora il gran maestro et soi caualleri et milliti di Rodi, montati li nauiglij pigliorno il camino de Cecillia insula de Cexare imperatore de Christiani, et cossi fu distructa la pouera citta. Horrendo miraculo che dapoi la perdita de dicta citta non li hanno potuto uiuere Turchi; morti alquanti bassa et soi milliti di crudelissima peste et quelli pochi Christiani rimasti niuno ne perito. O uillipendio de principi Christiani a lassar perdere una tanta citta et caschare ne le mane de lo inimicho di la fede Christiana. Tochaua a te, o pontifice Adriano, a ponere le forze tue al soccorso di tanta citta, fondamento di la fede di

Christo, abenche el fu dicto che Carolo imperatore hauea unita grossa armata per el soccorso depsa citta et che il Gallicho re non uolse passasse facendo contrasto con sua armata nauale et che per epso re Gallicho si he perduta la cittate di Rodi. Io credo che non se forniranno le guerre fra Christiani che epso re Gallicho se ne poteria pentire per essere stato cauxa di tanta perdita de Christiani. La uendetta de Dio he tarda, ma non falla. Hautto il Gran Turcho tutto lo intento suo et hauendo ridutto tutta la paghana nacione in pace et quiete riposso non essendo più alchuno momento di guerra in epso suo imperio io uedo leuarsi le guerre fora de infideli et sallire ne la nacione Christiana. Aparegiate, o Ittallia, ale ruine, a morte, guerra et fame. Non pigliare admiratione, o lectore, se io ho posto la prexa di Rodi in questo locho che he sotto il pontifice Leone et la perdita depsa cittate fu sotto al pontifice Adriano, douendo essere posta sotto al pontifichato del predicto Adriano. Io lho posta qui per dare fine ale imprexe de Turchi.

X. Capitulo.

Di la morte dil Chattollicho re de Ispania.

Essendo el Chattollicho re de Ispania gionto ala decrepita, infirmato di febre acutissima, posto al lecto, uisto esso re Chattollicho essere al fine di sua uitta, conditta sua ultima uoluntate, lassato in herede suo uniuersale Carolo, figliolo de Philippo archiducha de Borgondia, genero depso re Chattollicho, essendo esso Carolo limphante di Castiglia, confessato, comunichato, hautto loleo santo finite sua uitta. Defonto il re Chattollicho de Ispania

li grandi principi di essa Ispania intendendo il Chattollicho re hauere lassato in herede Carolo, figliolo di Philippo, de la Ispania et de tutti li regni sottoposti ad essa Ispania, mandarono essi principi aduixare Carolo como per essere defonto il re Chattollicho et lassato epso herede dil regno Ispano lo preghaueno uolesse uenire in el regno et assumere la corona di epso regno. Hautta Carolo la noua di la morte dil Chattollicho ghe ne increbe assai, et intexo la dimanda de li grandi principi de Ispania, unito Carolo con Cexare Maximiliano, auo suo, in Flandria, consultandosi con epso Cexare per essere lui giouine de etate de anni 17 dil guberno de uno tanto regno et stato alquanti giorni Cexare con Carolo. Intexo poi el Gallicho re Carolo, archiducha de Borghondia, succedere al regno Ispano, et di epso regno incoronarsi, parse ad epso re Gallicho de temptare affinitate con Carolo di darli una sua figliola fanciulla in consorte et foreno mandati leghati per epso re Gallicho a Carolo, quali hauesseno a temptare affinitate. Gionti li leghati in Flandria et temptata essa affinitate fu datta risposta per Carolo, uolersi di tal caxo consultarsi et daria grata risposta. Consultato Carolo con Cexare Maximiliano di epsa imprexa et di quanto hera richesto per il re Gallicho de pigliare sua figliola fanciulla in consorte, fu datto risposta per Cexare a Carolo che hera cossa di non neghare et de compiacere al re Gallicho de una cossa chè hera como uno niente, et assigurarsi dil passo de Ispania che tanto hera a dire che fosse contento de pigliarla in consorte epsa fanciulla quanto a dire non essere contento. La causa si he questa et più cause anchora: epsa fanciulla in le fasse auante che fosse peruenuta a la etate matrimoniale poteria essere difonta et forse non uolersi in matrimonio lighare, et

altre cause anchora assai potissime. Carolo audito el consulto di Cexare dette risposta ali leghati dil Gallicho re essere contentissimo di quanto hera la mente dil re Gallicho de pigliare in consorte sua figliola peruenuta ala etate mataimoniale, et di questo ne foreno facte alegrie.

XI. Capitulo.

Di la partita di Carolo de Flandria.

Unito Carolo armata in Flandria per fare il passo in Ispania et di epso regno incoronarsi, Cexare Maximiliano acompagnò Carolo ali nauiglij. Pigliata licentia Carolo da Cexare montato li nauiglij pigliò il camino de Ispania, et con bonissimo uento gionto Carolo in Ispania fu ricolto con grandissimo et triomphante honore da li grandi principi, signori, baroni, republicha et incoronato dil regno Ispano et de tutti li regni posseduti per il Chattollicho re in pacificho et quiete possesso. Stato alquanti giorni Carolo in suo regno de Ispania, el re Gallicho mandò leghati a Carolo che hera elapso il tempo che il re Chattollicho non li hauea paghato la pensione dil regno Neapolitano, quali herano scudi cento millia lanno et che Carolo per essere uero herede dil re Chattollicho et de tutti li regni posseduti per epso re Chattollicho che ad epso Carolo de iure hera per obligho di darli li predicti scudi cento millia per epsa pensione. Intexo Carolo la dimanda dil re Gallicho essere iuridicha uolse fosseno esborsati detti scudi cento millia ali leghati dil re Gallicho con bono animo di farsi libero de la detta pensione con acordio o con il ferro. Io credo secondo mia opinione che più presto serano

dacordio con il ferro che con niuna altra manera di fare acordio. Certe sic herit.

XII. Capitulo.

Di la morte di Cexare Maximiliano.

Stato Carolo re de Ispania doi anni nel regno Ispano quiete senza alchuno momento di guerra Cexare Maximiliano infirmato dil male di fluxo posto al lecto cognoscendo essere gionto al fine di soi anni, doue ha da passare ogni anima uiuente, cioè ala morte, conditto suo ultimo testamento lassato herede suo uniuersale Carolo re de Ispania, lassando ad epso Carolo non uolesse manchare de le forze sue a ponere li figlioli de Ludouicho Sfortia in lo imperio Mediolanense, confessato, pigliato li ordini sacri mandò lo spirito a Idio.

XIII. Capitulo.

Del deliberato animo di Carolo di coronarsi imperatore.

Hautta noua Carolo, re de Ispania, di la morte di Cexare Maximiliano, auolo suo, se dolse assai di tanta perdita, et pensando esso Carolo ogni homo uiuente douere morire, posposto ogni cordoglio hebe pensato di agiongere ala dignitate di epso Cexare, auo suo, et de incoronarsi de lo imperio Romano, per il che facte sue pratiche con li ellectori di la Alemania ad questo deputati existimò non essere fora di opinione esso Carolo di agiongere al dexiato suo animo.

XIV. Capitulo

Del dexiato animo dil re Gallicho di farsi imperatore.

El re Gallicho giouine et di bono animo di alzare le ale sue a magiore segio di quello herano pensò in la mente sua di ascendere ala corona de lo imperio et facte sue pratiche non risguardando a denari in ispenderli, ma anchora in gittarli uia per ascendere al dixiato suo animo di la corona de lo imperio, per il che facto per epso re Gallicho pratiche con il marchexe Brandiborgho uno de li ellectori di la Alemania de lo imperio non manchando de promisse ne mancho con effecti de dare denari et non restando esso marchexe di Brandiborgho de pigliarli essi danari con promissione di fare et ponere le forze sue per fare che ad epso re Gallicho tocchasse la ellectione de lo imperio. Hautto il re Gallicho bone risposte da Brandiborgho marchexe sperando di assumere el nome Cexareo, corrupe esse re il ducha di Retimbergho con danari et milliti per fare che epso ducha hauesse a rompere guerra a Ferdinando, fratello di Carolo, re de Ispania, acioche esso ducha de Retimbergho hauesse a ponere la Alemania sottosopra per potere condure ad effecto lo animo suo per fare che la ellectione de lo imperio tocchasse ad epso re Gallicho. Et unito el ducha de Retimbergho exercito con le forze dil Gallicho re occupaua ogni giorno li campi di Ferdinando.

XV. Capitulo.

De la rotta guerra dil ducha de Vertimbergho.

Intexo Ferdinando de lo unito exercito dil ducha di Vertimbergho in fauore dil re Gallicho subito unito grosso exercito da piede et da cauallo con fauore di tutta la Alemania pigliò il camino di epso ducha. Vedendo il ducha di Vertimbergho non potere resistere ale forze di Ferdinando fu sforzato abandonare suo stato et con damno et schorno ridurse dal re Gallicho et cossi epso ducha di Vertimbergho perso il più bello et bono stato fusse in tutta la Alemania per essere in fauore dil re Gallicho. Et queste guerre durorno alquanti mexi auante che li electori de lo imperio si potesseno unire ad fare electione dil nouo Cexare. Facta Ferdinando la expeditione del ducha suo inimicho, uniti tutti li electori de lo imperio in Franchoforte cittate per elezere uel fare ellectione dil nouo Cexare, et posto per Ferdinando suo exercito attorno ad epsa cittate de Franchoforte, adciò niuno hauesse ad impedire epsa electione.

XVI. Capitulo.

Di Carolo re de Ispania ellecto imperatore.

Uniti li ellectori de lo imperio tutti insiema in la citta di Franchoforte cioè il marchexe di Brandiborgho, il ducha di Sansonia, il conte Pallatino, lo epischopo di Magontia, lo epischopo di Triueri, lo epischopo de Collonia, tutte cittate nobilissime di Alemania, essendo epsi ellectori in locho diputato per fare la ellectione dil nouo Cexare, Brandibor-

gho marchexe, qual si credeua il re Gallicho fusse per esso re per hauere pigliato danari dal re Gallicho con promissione con tutte le forze sue di farlo imperatore, fu esso marchexe il primo a dare la uoce sua a Carolo ducha di Austria et re de Ispania dicendo: a quale potemo nui ellectori dare la electione de lo imperio al più degno homo di Carolo re, de Ispania? et chi possa meglio diffensare la corona de lo imperio di epso Carolo, quale he de nostra natione? Intexo il ducha di Sansonia il parlare dil marchexe di Brandiborgho hebe affirmato esso ducha il dicto di Brandiborgho essere il uero et cossi il conte Pallatino anchora et li altri epischopi ellectori de lo imperio concorseno ad una medema uoce, et Carolo re de la Ispania hebe la ellectione de lo imperio Romano, et il re Gallicho fu piantato da Brandiborgho marchexe. Hautta la noua Carolo, re de Ispania, de la ellectione di lo imperio cominciò a pensare cosse grande di fare pentire il suo inimicho dil errore suo. Diuulghata la noua per tutta la religione Christiana del nouo imperatore per ogni locho foreno facte alegrie et maxime in la citta di Roma.

XVII. Capitulo.

De la legha facta tra il re Gallicho et il re Anglicho.

El re Gallicho intexo la noua de la ellectione del nouo imperatore cominciò a dubitare di trauaglio et guerra et pensando fra si di fare bona pace et legha con il re Anglicho dette la imprexa a larmiraglio di Franza, non uolesse manchare de le forze sue et ingenio suo adciò hauesse a sortire bona pace et legha perpetua fra epso re Gallicho et il re Anglicho. Larmiraglio intexo

che hebe la mente dil re Gallicho principiò a fare pratiche strette con il cardinale Anglicho di sorte che in picholo et breue tempo fu concluxa epsa pace et legha con epso re Gallicho et epso re Anglicho, et fu stabilito fra il cardinale et larmiraglio di Franza che ambidoi re se hauesseno a ritrouare insiema a parlamento in la Valle aurea, quale he fra Andres et Gines castelli, uno dil re Anglicho che he Gines, laltro dil re Gallicho che he Andres.

XVIII. Capitulo.

Di landata di Prospero Collonna in Ispania.

Intexo Prospero Collonna la noua del nouo imperatore ellecto Carolo re de Ispania, prexo apresso di se alquanti gentilhomini honoreuoli et sua corte montò li nauiglij in el molo di Napoli et prexe il camino de Ispania. Gionto in essa Ispania fu ben uisto da Carolo imperatore et uolse esso imperatore da il Collonna essere bene informato et instructo di la Ittallia et maxime dil duchato de Milano; et Prospero Collonna dette bona informacione a Carolo de la Ittallia et precipue de lo imperio Mediolanense di sorte che, se epso Carolo haueua qualche opinione di fare lassare el stato Mediolanense al re Gallicho, più li fu accressiuto lo animo. Intexo la informatione da Prospero Collonna fu facta ferma deliberatione per Carolo imperatore o de perdere la corona de lo imperio ouero di fare lassare in tutta la Ittallia al Gallicho re. Monsignore de Chirures gubernatore di Carolo, qual portaua affectione al Gallicho re et quale sollicitaua Carolo a fare aponctamento con il re Gallicho hebe pigliato Prospero Collonna in urto hauendo

malo animò ad epso Collonna, perchè el uedeua el Prospero inanimare Carolo ala imprexa de Ittallia di sorte che foreno facti inimici el Prospero et monsignore de Chirures. Epso Chirures hera homo ricchissimo de danari, argento et giollie, più riccho che Carolo de danari.

XIX. Capitulo.

Di la partita di Carolo de Ispania et itto in Anglia.

Carolo imperatore hautto noua di la pace concluxa fra il re Gallicho et il re Anglicho, suo cio, et che ambidoi re si haueuano a ritrouare a parlamento in la Valle aurea. Volendo Carolo imperatore fare il passo in la Alemania per assumere la corona de lo imperio deliberosi auante che il re Anglicho, suo cio, si partesse de Anglia per fare il passo in terra ferma di essere a parlamento con esso re, suo cio. Per il che posto Carolo imperatore a lordine grossissima armata per mare montata epsa armata con bono uento pigliò il camino de Inghilterra. Adi 26 Marzo 1520 gionse Carolo imperatore a Dobria, cittate dil re Anglicho in Inghilterra, insula di mare con naue 80 et molte naue già passate inante et molte de dreto sequitandolo, et subito che fu gionto li foreno portate le ciaue di quello locho incontra di commissione dil re Anglicho, et epso Carolo disse a quelli che li feceno tale oblacione che tenesseno le sue chiaue che quelle terre et le sue proprie tutte herano di suo cio. Passata media nocte uene li el re de Inghilterra et non se poteria dire con quante recoglientie lo racolse. La matina poi che fu il giorno di Pasqua andeteno insiema a Contuberi a uixitare il corpo di Sancto Thomaxo, et li steteno per sino al Martedi con feste et sol-

1520
26 Marzo

lazi hora in secreto, hora in publicho parlare, et il re medemo fece muxicha al re di Romani di clauacordio, flauti et altri instrumenti, di quali sua Maestà se ne dilecta. Datto fine ad questa domesticha uisitacione el Martedi matina preseno licentia luno da laltro et con prospero uento passeteno luno a Calles, laltro in Flandres adi 5 del mexe di Aprilli. Carolo imperatore fece la intrata in Guant; li principi, quali hano accompagnato Carolo sono questi: il ducha d'Alue, il principe de Orange, marchexe di Brandiborgho, il conte Pallatino, don Pietro di Toledo, monsignore di Chirures, el gran canzellere, lo epischopo de Pallenza, lo epischopo di Corduba, monsignore larmiraglio, il marchexe de Valledefrancha. Secretario hauea (il) principe de Nisuarij, il conte di Montuand, presidente di Borgogna, lo gran schudere monsiguore lo Schalo, monsignore de Fenerberg, monsignore de Porecin, el conte di Manteghos, marchexe de Darian, Regina de Raghona maritata nel marchese di Brandiborgho, madama Germana.

XX. Capitulo.

Del triompho facto per il rè Gallicho et il re Anglicho.

Gionto il re de Inghilterra, como ho detto di sopra, a Calles et il re Gallicho uenne adi 31 ad Ardres per affrontarsi insiema et subito li uenne il cardinale de Inghilterra a uixitarlo con cento arcieri uestiti di scarlata et giuponi di ueluto, poi sessanta gentilhomini con zamarre di ueluto crimexi et tutti con chatene doro grosse et poi circha quaranta de roba longha frati, quali herano quatro epischopi tutti bene adobati, et ueneno con la croce inanti sino dentro al castello dil re, et li

andette epso re Gallicho ad incontrarlo fora di la porta bene una archata. Poi facte le accogliencie et parlato insiema assai, pigliata licentia epso cardinale fece ritorno da il re Anglicho et il re Gallicho se transferite in uno altro locho, perche faceua fabrichare in epso castello di Ardres et il re Anglicho faceua fabrichare ad Gines. Dirò che lochi et fabriche sieno.

XXI. Capitulo.

De li lochi fabrichati per il re Gallicho et il re Anglicho.

Ardres et Gines sono doi castelli apresso una legha et megia luno a laltro non longi tre leghe da Calles che (he) sopra il mare Oceano al incontro de Inghilterra, luno he dil re Gallicho, laltro he dil re Anglicho. Tra ambidoi sono le confine de li doi re et in su queste confine sono facte le leze per giostrare. El parato de la giostra he in questa forma: uno grande stechato con fossi intorno, due caxe dentro per armarsi li re, il resto poi fora ali pauiglioni; due grande beltresche per le regine, uno arboro con li rami di brochato doro et le follie di seda, iui herano attachati li scudi de li regi et de li giostranti con lori; agionti sono 12 Francexi et 12 Anglexi et perche in quello abochamento si hano li re et regine a festegiarsi luno a caxa di laltro non essendoli locho capace hano ciaschuno facto fabrichare di tale sorte: prima il re Gallicho fece fare a limprouista uno bellissimo pallazo di prede con salle et camere et logie da re con una strata coperta a uerdura de passi ducento che andaua di sopra da la terra et qui anchora hauea facto fare uno locho con fossi intorno rotundo in fogia de uno collixeo antiquo, el uacuo

dil quale dentro hera passi 200 con palchi intorno a basso et alto, doue poteuano stare le gente a uedere la festa, et in megio herano tre grosse antenne insieme con corde che ueneano al basso spanse intorno al locho per substentaculo dil coperto, quale hera di ueluto di fora et di brochato di dentro. Apresso a questo locho el re Gallicho hauea facto piantare quatro pauiglioni di brochato doro, el magiore circondaua passi cento et alto braze trenta, ne la intrata hera uno andito de braze 5 in larghezza et alto ala sua proportione tutto fodrato da ogni canto de oro rizo, poi in megio sino ala cima similmente hera foderato di fora, ala cima per copula hauea uno certo brochatello morello con li giglij doro che le frangie li ueneano sino a megio con uno Sancto Michele in cima che diuixaua bene; similmente herano li altri tre, quali herano intorno a questo, ma herano più picolli. Alo incontro di questi quatro pauiglioni herano altri pauiglioni grandi di la regina et madama tutti coperti di ueluto rechamati doro a arme de Bertagna, Sauoglia et Franza tutti fodrati de brochato, poi septe tapezarie secondo le camere, poi li herano pauiglioni de principi, discosto da quelli di seda et brochato una gran parte a sue liurere bene adorni, poi ghe ne hera una grande infinitate de altri signori, quali per prolixità non scriuo.

XXII. Capitulo.

Dil pallazo facto per il re Anglicho in Gines.

A Gines, castello dil re Anglicho, esso li haueua facto fare uno pallazo che se poteua quaxi dire che hera nasuto. Prima hera uno quaxi perfecto quadro de passi cento dece per ciaschuno quadro sino al primo sollaro

di preda, et poi di asse di fora et di dentro di tella pinta di fogia di muro, poi li hèrano inuidriate transparente al incontro de braze otto in alteza con li soi ferri et legni penti tutti ad uno ordine che faceuano uno bello uedere. Poi sequita la materia di asse et tella con certi merli in cima et fora et dentro le fenestre. Dal primo sollaro sino in cima herano uitriate in forma bellissima, el coperto tutto di tella pinto a quadri. Ala intrata herano porte con torre et con homini armati sopra che pareuano diffendere el locho per forza. In una di quelle quadre hera una sala de passi 120 et questo hera, perche sboccaua fora dil quadro passi 10; per ciaschuno capo hera largha passi uinti, il cello suo hera di sendale azurro agropito in rose con rosette pichole doro, poi li hera frixo doro dintorno con tapezarie attachate doro et di seda istoriate de la creatione de tutto il mondo, el testamento uechio et il nouo et fra le altre cosse li hera Dauit, quando occidere fece Uria et li tolse Bersabe che pareuano uiue. Tutto il resto dil pallazo herano sale et camere uariamente ornate, ne le quale non si uedeua altro che oro et seda. Da una porta dil pallazo di fora herano doi collonne antique dorate, luna substenea uno Cupidine et gittaua maluaxia, laltra uno Baccho, qual gittaua uino clareto in una taza che teneua in mane. Da laltra intrata li hera una capella tutta ornata de brochato con figure grande sopra laltare doro masizo, ladornamento del quale non se poteria scriuere, poi li herano tanti altri lochi et camere fora dil quadro et uie coperte che andaseueno dentro la roccha de Gines che pareua non dicho uno labirinto, ma uno uerziere de Morgana, quale olim ne le foreste ala uentura da soi genti condutti ritrouaueno li trauagliati caualleri erranti.

XXIII. Capitulo.

Di lo abochamento facto per il re Gallicho et re Anglicho in Valle aurea.

Li doi re a questi castelli condutti et mandatosi più fiate a uixitare luno et laltro fu stabilito che il giorno dil Corpo di Christo si hauessero ad affrontarsi insieme, il che fu facto in su quello del re Anglicho oltra sue confine de uno millio in una quasi ualletta apellata la Valle aurea. Non frustra li poxe natura il nome che non li hera quasi dentro quello giorno altro che oro. Haueua detto locho due eminentie tendente in longho uerso il megio di, doue seria possuto stare a uedere bene cento millia persone. In megio di questo locho haueua facto piantare il re Anglicho uno pauiglione di bròchato doro, al quale non hera licito acostarsi per uno tirare di mane, et al dritto di la porta hera una meta distante 40 passi, ala quale si doueano acostarsi li re. Primo gionto il giorno diputato che li doi re si doueano abochare insiema che fu il giorno dil Corpo di Christo, el re Anglicho de uno bello personagio, de una carne uiua, tondo in facie con una bella barba non dura, non folta, non rara, largho nel petto, le gambe tornite et bene facte et tutto bene complexionato, adobato di brochato dargento battuto con uno collaro di giolie inestimabile, con una berreta di ueluto et uno penachio tutto negro sopra lo scufioto; nel sortire de la corte se restete ad assetare et parlare con soi parole animoxe, con uno aspecto de uno principe pratícho et humano. Inanti li hera il suo gran contestabile con la spada, poi successiue tutti li principi et signori lo sequitaueno; apresso dodeci cor-

sieri adobati tutti di oro et argento battuto bellissimi conli ragazi uestiti di brochato doro rizo. Li hera poi una guardia de ducento alabarderi tutti con saglioni di ueluto uerde et raso biancho con el busto richamato dargento; sequiueno poi tremillia seruitori a piede tutti in ordinanza con saglioni noui chi di panno chi di seda et tutti con li soi brocheri. El Gallicho re se ne uenne con una grandissima compagnia de gentilhomini inanti, tutti bene a lordine et bene a cauallo; poi sequiua una compagnia de pensionarij menati dal principe di la Roccha Surrion, fra li quali herano molti Ittalliani uestiti di brochato, poi sequiua la guardia de Suiceri, poi la compagnia de principi et il re Gallicho in megio, qui non si uedeua se non brochato et gioie. Comparse el Gallicho re con una zamarra di brochato doro rizo con il pecto et le maniche tutte rechamate de prede precioxe, poi hauea uno manto ad armacollo, fogia noua di brochatello morello fodrato di brochato doro rizo et tagliato poi tutto agropito de giolie larghe et grosse, cioè carboni, rubini, diamanti, quali herano estimati scudi ducento millia, et molti haueano di quelli manti como monsisignore Leschu, non già con tante giolie, monsignore lo contestabile, monsignore di Lautrecho. Non hera il re Gallicho mancho complexionato dil re Anglicho, uno pocho più grande et mancho tempo de tre anni; a quello modo marchaueno ambidoi re con tanti soni che tanti non se uide mai. Agionti apresso al locho qui se aresteteno uno pocho, poi cominciarno andare uerso il pauiglione luno contra laltro rebombando et laere de trombeti, con essi herano solamente questi tre, li gran contestabili con le spade, li gran scuderi a pede et larmiraglio di Franza et il cardinale de Inghilterra. Hera una bella cossa da uedere quelli doi re a pocho a pocho aproxi-

marsi, quali poi che foreno apresso a dece braza spinse prima il cauallo il re Anglicho, et subito cossi fece il re Gallicho et in acto quaxi di combattanti steso il brazo luno et laltro con li boneti in mane acostati con li caualli se basorno da uno canto et da laltro, poi de pari retornati li boneti in testa deseseno da cauallo et di nouo il re Anglicho tratto prima il boneto et il re Gallicho si mise da man dritta et se torneteno abrazare una uolta et due con molte reuerentie et contendendo assai a coprire cossi a passi lenti et sorrestando alchuna uolta andarno al pauiglione et fu prima il re Gallicho a intrare; con essi intrete solamente el cardinale Anglicho et larmiraglio di Franza, li altro quatro restarono di fora et qui steteno li doi re in parlamento da hore 22 e meza sino a hore 24, poi sortiteno fora quaxi tutti doi insiema et subito foreno di fora li principi andeteno a fare riuerentia ali re cioè quelli dil re Gallicho al re Anglicho et e conuerso, et stato cossi anchora uno quarto di hora a parlare et fare collacione, qual hauea facto portare el re Anglicho, montorno in prima li principi a cauallo non sapendosi detti re quaxi dipartirse, se torneteno abrazare et prexeno licentia luno da laltro tornando luno a Gines et laltro ad Ardres, a questo facto perho con le guardie sempre luno da laltro una legha. Adi 9 se tornarno li doi re a parlarsi su le confine con 50 gentilhomini per uno et se doneteno uno cauallo ciaschaduno. La dominicha che fu adi 10 andete il re Gallicho a desinare con la regina de Inghilterra et similmente fece laltro re partendosi da caxa luno quanto laltro et incontrandosi a megio camino. Seria longho scriuere laparato de luno et de laltro, perche tutte le sale et camere quaxi herano soffitate de brochato doro et non se manzaua, ne serueua che in oro, cin-

quantasei herano li primi seruitori uestiti di brochato doro con doi piatti doro per homo et cossi continueteno senza li maestri di caxa, di quali tacerò labilimento, ma sia per concluxione che lè una cossa da non credere a uedere tanto brochato doro che staseua permanente di et nocte ala serena; de le giolie non so che scriuere, perche oltra che le regine uenesseno incontra ali re bene adobate di brochato et gioie, li re in dui habiti, luno biancho da caualchare fodrato di brochato dargento rizo, laltro di brochato doro da metersi. Poiche foreno assetati, haueano per 200 millia scudi per uno de gioie, et fra le altre il re Anglicho hauea uno carbono nel pecto largho como he il palmuzo de una mane. Non tacerò anchora che il re Anglicho hauea una credenza doro con uasi grandi tutti pleni di gioie che mai se uide la più bella cossa. Tacio le principesse et la regina Maria che fu moglie dil re Aluixio, de prexenti moglie del ducha de Sifort et altre signore et damiselle ducento, quale per tutto doue herano parea il paradixò. Andeteno li re doi fiate luno a caxa di laltro partendosi sempre tutti doi di caxa a uno tratto, incontrandosi a megio camino. Ma fra le altre li andete el re Gallicho una uolta a ritrouare il re Anglicho sino dentro la roccha de Gines et ne lo intrare guardò ali soi dicendo queste parole: Io mi uado a buttare in pregione, poi quando abrazete el re Anglicho li disse: state forte che ho prexo uoi et il castello per pregione; il che fu notato per una confidanza grande et domesticheza di epsi doi re et li se aprexentarono de belle gioie luno et laltro. Stato li doi re alquanti giorni in piacere pigliata licentia luno da laltro el re Anglicho fece ritorno in la cittate di Cales sul mare Oceano.

XXIV. Capitulo.

Di landata dil re Anglicho a Carolo imperatore per le poste.

El re Anglicho gionto a Cales desiderando di fare a piacere al re Gallicho de fare apontamento con Carolo imperatore, montato epso re Anglicho per le poste doi fiate hebe corso da Carolo adoperando sue forze et ingenio per concludere dicto apontamento et non li fu ordine alchuno. El Gallicho re circhaua di essere inuestito da Carolo de lo imperio Mediolanense et Carolo circhaua che lassasse esso in tutto la Ittallia et cossi il re Anglicho si partete da Carolo senza alchuna concluxione.

XXV. Capitulo.

Di la coronatione di Carolo imperatore in Aquisgrana.

Carolo imperatore partito di Flandria pigliò il camino de la cittate de Aquisgrana de la Alemania et in quella incoronarsi de lo imperio. Gionto in epsa cittate fu da quella ricolto con grandissimo honore et in quella uniti tutti li ellectori de lo imperio et tutti gran signori, principi et baroni di la Alemania et tutti li ambassiatori de la natione Christiana, gionto il giorno diputato di assumere la corona, posto a lordine Carolo una matina con li ellectori, tre laici et tre religiosi. Li tre laici: il ducha di Sansonia, il marchexe di Brandiborgho et il conte Pallatino. Li tre religiosi: lo epischopo di Magontia, lo epischopo di Collonia et lo epischopo de Triueri. Carolo armato sopra uno bellissimo corsiero et tutti li

principi et gran signori de la Alemania a cauallo con tanta pompa che seria uno longho scriuere. Posta sua ordidinanza pigliò il camino di la ecclexia magiore di epsa cittate. Gionto Carolo imperatore ala porta de dicta ecclexia fece urto in la porta; resposeno li ellectori epischopali: chi sei chi batte? Rispoxe Carolo: io sono Carolo di Austria imperatore di tutto il mondo. Che uoi? risposeno li ellectori. Io uoglio essere incoronato. Risposeno li ellectori epischopi: siamo contenti con questo che tu sia iusto et amatore di la iustitia et fu giurato per Carolo di non fare altramente. Dismontato da cauallo fu tolto da li epischopi et sacerdoti et condutto alo altare magiore con lo ambassiatore Ongharo, et fu dispogliato Carolo da li epischopi et sacerdoti de le sue arme et ueste; facte sue cerimonie et onto di oleo sancto fu da dicto ambassiatore Ongharo incoronato de lo imperio, perche ad epso re Ongharo tocha tal dignitate. Incoronato Carolo; uestito di sue ueste, montato il cauallo con soi ellectori et grandi signori pigliò il camino dil pallazo andando a desinare; el conuitto facto del disinare non ne scriuo, perche el seria longho scriuere le uarietà de le uiuande, et li grandi signori, principi et baroni assentati; solamente uoglio descriuere che fu arrostito uno grossissimo boue integro, pleno di saluaticcine et caponi et pollaia assai, cossa quaxi da non credere, et pur fu il uero et a tutti epsi gran signori datto a mangiare et stette Carolo in Aquisgrana per alquanti giorni con alegria et feste.

XXVI. Capitulo.

Di la promissa facta per Carolo imperatore a Francischo Sforcia.

Francischo Sfortia, ducha di Barri, intendendo Carolo incoronarsi in Aquisgrana, leuato da la citta de Trento pigliò il camino de dicta citta con alquanti soi seruitori. Gionto da Carolo fu ben uisto et con bona ciera ricolto. Domandato per Francischo Sfortia a Carolo quello che di ragione doueua essere suo, cioè lo stato Mediolanense posseduto dal re Gallicho contra la iustitia rispose Carolo imperatore stesse di bono animo che uoleua fosse ducha di Millano ouero perderia la corona de lo imperio et che facesse ritorno a Trento, et che de li non si hauesse a partire senza suo auixo, et fu facto per Carolo bona prouixione per il uiuere suo et soi seruitori; pigliata licentia el Sforza da Carolo fu ritornato a Trento con bono animo et lieto sperando di possedere lo imperio Mediolanense et espellere il re Gallicho di epso suo imperio, et non manchando esso Sforza di fare sue pratiche con soi amici di hauere danari per la imprexa essendo il bisogno. Lassare uoglio Francischo Sforcia in Trento ad fare sue pratiche et tornare uoglio a Carolo imperatore.

XXVII. Capitulo.

Di la rotta guerra dil re Gallicho a Carolo imperatore.

Dimorato Carolo in Aquisgrana per alquanti giorni, leuato pigliò il camino di Flandria et iui stete per al-

quanti giorni. Parse al Gallicho re per ogni modo uolere temptare acordio con Carolo operando con monsignore de Chirures, gubernante Carolo, quale hera in fauore dil re Gallicho, non manchando de le forze sue per fare che Carolo facesse apontamento con il re Gallicho sollicitando epso re monsignore di Chirures non uolesse manchare, adciò hauesse effecto el disiato suo animo. Hauendo più flate Chirures parlato a Carolo di fare apontamento. con il re Gallicho, Carolo fece uno giorno ciaro monsignore de Chirures non uolere fare apontamento alchuno con il re Gallicho, se non lassaua in tutto la Ittallia. Vedendo monsignore de Chirures non essere ordine alchuno di fare apontamento con il re Gallicho dette auixo per sue littere ad epso re che douesse rompere guerra a Carolo et apichare più focho che potesse, che quello non uoleua fare con acordio, seria forzato a farlo con la guerra, per non hauere Carolo danari da defendersi et che non li hera dubio alchuno che lo apontamento reussiria in questo modo, et anchora detto monsignore de Chirures fu cauxa che li ambassiatori de Eluecij se parteteno da Carolo senza alchuna concluxione. Intexo il re Gallicho lo auixo de Chirures non uolsi manchare dil suo consulto, ad un tempo fu apichato grandissimo focho a Carolo. El Gallicho re fece che Ruberto di la Marchia fu sallito in la citta de Vienna et quella tenendola sotto al suo imperio epso re non manchaua a Roberto de le forze sue ne de gente ne de danari per detta imprexa, et il re Gallicho assalite il regno di Nauara con grossissimo exercito et quello ridusse in pocho tempo sotto al imperio del principe di epso regno, et più anchora assalite il re Gallicho con exercito Fonterabi cittate et porto di mare di Carolo in Ispania et quella ridusse sotto al suo imperio.

Carolo hauendo lassato Adriano cardinale gubernante tutta la Ispania et uolendo accumulare danari per fare la guerra con il re Gallicho foreno imposte certe graueze in essa Ispania per detto cardinale, qual mai foreno di sorte che li gran principi et terre grande per la magior parte foreno rebellate a Carolo imperatore, dicho di la obediencia, non uolendo paghare dette graueze imposte per Adriano, non uolendo perho altro signore che Carolo.

XXVIII. Capitulo.

Dil recuperato paexe per Carolo imperatore.

Non sbigotito Carolo per questo di uedersi ad uno medemo tempo tanto impeto di guerra, ma con più animo sperando di far pentire il re Gallicho dil suo errore, el magiore affanno che hauesse Carolo si hera per non hauere danari, che uolse Idio che mai abandona li soi et maxime Carolo imperatore, giouine uiuere in timore de Idio, qual mai non lo hauerà ad abandonare in le sue aduersitate, fece infirmare monsignore de Chirures, suo gubernatore, qual condutto alo ultimo di sua uitta senza alchuno suo herede conditto el suo ultimo testamento lassò in herede Carolo imperatore uniuersale et maxime de 300 millia scudi in contanti et per magiore somma in argento et gioie et robe infinite. Confessato, pigliato li ordini sacri passò di questa uitta. Difonto monsignore de Chirures Carolo renduto gratie infinite al summo Iddio, pigliato li danari unite grossissimo exercito da piede et da cauallo et artellaria. Datta espeditione a Ferdinando, suo fratello, che pigliasse il camino di Ruberto da la Marchia, quello in pocho di tempo fu distructo et constrecto abandonare el suo

paexe, et fugirgene dal re Gallicho, doue stato pochi giorni in essa Gallia infirmato finite sua uitta. El figlio di esso Ruberto restato in la forteza di la Marchia fu constrecto ad essere pregione di Carolo, et già fu stinto uno focho. Li grandi principi et terre grande de la Ispania ribellate ala obediencia di Adriano cardinale, gubernante detta Ispania, intendendo il Gallicho hauere sottoposto el reame di Nauara alo imperio dil principe con le arme et hauere priuato Carolo dil possesso di epso regno, uniti tutti insiema de uno medemo animo et unito grossissimo exercito da piede et da cauallo et pigliato il camino dil regno di Nauara quello in pocho tempo ridusseno sotto alo imperio di Carolo con damno et schorno del re Gallicho, et già doi fochi estinti.

XXIX. Capitulo.

Di la prexa di Tornallio per Carolo imperatore.

Carolo imperatore non domentichato de le iniurie recepute dal re Gallicho et pensando ogni giorno et nocte di farlo pentire, unito grossissimo exercito da piede et da cauallo et artellaria pigliò il camino di Pichardia, prouincia dil Gallicho re. Hautto noua il re Gallicho dil preparato exercito di Carolo in Flandria unite anchora lui grossissimo exercito da piede et da cauallo con tutta la baronia di la Gallia et hebe pigliato il camino di la Pichardia, suo paexe. Gionti apresso li doi exerciti in su una fiumara, qual guazare si poteua, una matina a bona hora che hera nebia grandissima gionse el Gallicho re con suo exercito sopra detta fiumara et posto a piede in la infantaria de Eluecij ponendo sua ordinanza per apichare battaglia con lo

exercito di Carolo che uolse la sorte la più parte de la infantaria de lanzichenecchi di Carolo hebeno lassato lo exercito retirandosi in Vallentiana, cittate di Carolo, non uolendo per alchuno modo combattere con Galli et non restarno in campo se non sei millia. Visto Carolo la partita de lanzichenechi et essere dubioso il caso suo uolse uxare di suo ingenio, et facto tirare alquanti colpi di sua artellaria in lo exercito Gallicho et posta la ordinanza de li sei millia lanzichenecchi in su la fiumara et la ordinanza de le gente da cauallo. Visto il re Gallicho el tirare di lartellaria et la ordinanza di lo exercito di Carolo pensando di fare battaglia hebe dimorato suo exercito non perdendo tempo a ponere sua ordinanza. Vedendo Carolo el dimorato exercito Gallicho hebe spinto tutte le gente darme et caualli legieri con le lanze sopra la cossa dauante la infantaria monstrando di uolere passare la fiumara et facto alto sopra il fiume non facendo partita, ma stando strecti insieme et tenendo che lo inimicho exercito uedere non poteua el retirare di Carolo et di sua artellaria et infantaria in ordinanza si fu ridutto in detta terra di Vallentiana et cossi le gente darme di Carolo uisto lartellaria et infantaria essere in locho sicuro da lo inimicho exercito, leuati da la ripa dil fiume in ordinanza pigliorno il camino di la citta preditta, et cossi fu saluo Carolo et suo exercito, et il re Gallicho rimaxe piantato. Intexo Madama Margherita li lanzichenecchi hauere lassato Carolo in perichulo subito facto comandare uno per focho di suo paexe, mandò a Carolo uno grossissimo exercito de infantaria. Reinforzato Carolo suo exercito grossissimo pensando sempre di fare pentire il re Gallicho del suo errore, unito suo exercito pigliò il camino di la citta de Tornallio fortissima et porto di mare in

sul mare Oceano ale confine dij Fiandra et Pichardia, et a quella pose la obsidione che da canto alchuno andare non li poteua uictuaglia di sorte alchuna, et fortifichato Carolo suo exercito di fossi et bastioni che impossibile hera acostarsi exercito alchuno, se non senza suo gran danno et schorno. Intexo il re Gallicho la obsidione de la sua citta de Tornallio unite tutte sue forze con tutti li soi baroni, pose insiema uno grossissimo exercito per dare soccorso a predicta cittate. Gionto il re Gallicho apresso ad epsa cittate et facto soi allogiamenti apresso alo exercito di Carolo, pensando de rimouere la obsidione de Tornallio, et mai Carolo non facendo monimento alchuno, anzi stando più forte. Vedendo il re Gallicho non essere rimedio alchuno di soccorrere Tornallio stete in li soi allogiamenti sino ala perdita di epsa sua citta. Vedendo la cittate di Tornallio che soccorso alchuno non li hera datto dal Gallicho re essendo ridutta alo extremo dil uiuere, non hauendo che mangiare, mandò leghati a Carolo et si fu rexa a pacto saluè robe et persone et in li soi capituli uolse che Carolo mai li hauesse a sottomettere alo imperio dil re Anglicho et cossi foreno signati li capituli. Intrato Carolo in la citta fortissima di Tornallio bene fornita de artellaria al numero de pezi 600, et terra inespugnabile fu ritrouato di bona uoglia che in locho di Fonterabi, sua cittate perduta in confine de Lengua docha et porto di mare haueua aquistato la citate di Tornallio et porto di mare. Visto il Gallicho re la perdita di Tornallio leuato suo exercito con esso fece ritorno in la Gallia et alchuna fiata dicendo: Tornallio non he pas torne et cossi il re Gallicho fu pruato de una tanta citta fortissima per uolere attendere al consulto de Chirures di fare guerra a Carolo imperatore.

XXX. Capitulo.

Di la ritornata de Carolo in Ispania.

Ridutta Carolo imperatore tutta la Alemania in tranquilla pace senza alchuno momento di guerra, delliberato di fare il passo in Ispania per adaptare quelli momenti de li grandi principi et gran cittate ribellate ala obedientia, lassato Ferdinando suo fratello arciducha di Borghondia et conte di Fiandra, et ellecto limphante di Castiglia, unita grossissima armata et datta expeditione a don Iohanne Emanuelo, homo uecchio et degno, che pigliasse il camino di Verona et poi di Roma et uolesse adoperare suo ingenio et forze per contractare bona legha con el pontifice Leone per espellere el Gallicho re de Ittallia, per il che esso don Iohanne Emanuele pigliò il camino di Roma, et Carolo montata sua armata con prospero uento pigliò il camino de la Ispania, et gionto ritrouandola tutta sottosopra in pocho tempo lhebe ridutta in pace tranquilla et bona concordia non manchando a Carolo, se non de requistare Fonterabi, porto suo, perduto in le mane del re Gallicho, quale hebe pensato de requistarlo per forza di arme, et unita grossa armata per mare et per terra. Presentito el Gallicho re Carolo hauere unito armata per mare per mandare a Fonterabi subito epso re Gallicho facta armata in Prouenza et partito con prospero uento fu più presto quella dil re Gallicho ad intrare in porto che quella di Carolo per hauere hautto contrario uento, et cossi fu soccorso Fonterabi per il Gallicho re, niente di meno non manchando Carolo de le forze sue lo ridusse sottoal suo imperio. Ridutto Carolo tutta la Alemania et tutta

la Ispania in pace senzà alchuno momento di guerra non domentichandosi di fare lassare el stato Mediolanense al Gallicho re dette principio a trouare danari per la detta imprexa de Ittallia.

Explicit liber sextus.

LIBER SEPTIMUS.

I. Capitulo.

De le guerre principiate per Carolo imperatore in lo imperio Mediolanense contra il re Gallicho in lanno 1521 *de Iunio.*

Carolo imperatore hauendo ridutto la Alemania et 1521 tutta la Ispania in tranquilla pace non posto in oblio di fare lassare in tutto la Ittallia al Gallicho re, mandato con sue littere per auixo a don Iohanne Emanuele, leghato di Carolo apresso al pontifice, che non uoglia manchare de lo ingenio suo di fare apontamento con epso Leone pontifice per espellere el re Gallicho de Ittallia. Intexo don Iohanne Emanuele, leghato di Cexare, lo animo suo dette principio non manchando de le forze sue et ingenio, adciò hauesse a sortire el disiato animo di Cexare, et parlato con el pontifice Leone et con el cardinale Medicho et con lui facte strette pratiche, qual si poteua dire essere pontifice. Intexo il pontifice Leone et il cardinale Medicho lo animo di Cexare pensato ambidoi essere acaschato il tempo di fare pentire el re Gallicho de la imprexa de Urbino, et dil stratio facto ad esso pontifice in detta imprexa de Urbino fu concluxo fra ambidoi di essere contentissimi di fare bona legha con Carolo imperatore et espellere el Gallicho re de Ittallia con pacto di uolere sotto al suo imperie Parma et Placentia uolendo soccorrere Francischo Sforcia de scudi octanta millia; però el pontifice et il

cardinale Medicho chiamato a si don Iohanne Emanuele et factoli ad intendere essere contentissimi di fare bona legha con Cexare per espellere il re Gallicho de Ittallia con pacti et conditione dicte di sopra. Audito don Iohanne Emanuele la dimanda dil pontifice, datto auixo per sue littere a Cexare dil tutto, qual intexo la dimanda dil pontifice di Parma et Piaxenza fu contentissimo et foreno signati li capituli fra Cexare et il pontifice Leone et fu concluxo fra ambidoi la ruina dil Gallicho re. Secretamente herano facte queste pratiche, et il cardinale Medicho contentissimo di lo acordio et più caldo che il pontifice Leone in la imprexa per espellere il Gallicho re de Ittallia et de lo imperio Mediolanense.

II. Capitulo.

De li prodigij apparsi in la citta Mediolanense.

Acadette in lanno 1521 nel principio dil mexe di Martio in la citta Mediolanense una aquila grossissima uollante in el castello di porta Giobia di epsa cittate, tenuto et posseduto dal Gallicho re stare sopra la torre depso castello et fare alegrie con le ale sopra dicta torre et uno infante Gallicho, qual tiraua bene de sciopo et occideua ogni giorno passare, et li hebe tirato alquanti colpi al detto augello et mai non li pote fare male alchuno, dicendo più fiate quello infante: per lo sarde, he le ti mal augurio; poi partita detta aquila dal castello fu uista a uollare sopra el Broueto grande et fare dimora sopra uno sasso de dicto pallazo del Broueto da una matina a laltra facendo alegrie con le ale, et poi partita di epso locho andare in corte uecchia

1521 Marzo.

depsa cittate et uoltegiare tutta la citta Mediolanense di sorte fu notato essere augurio di futura ruina dil Gallicho et Cexare hauere ad aquistare lo imperio Mediolanense sotto al suo imperio. Poi adi 28 Iunio 1521 da hore 23 dette la saietta in la torre de le hore dil castello di porta Giobia de Millano, cossa stupendissima et da non credere chi non la uide con li occhij leuare la media parte de dicta torre et li fondamenti insiema et portarla oltra il reuellino et la fossa et gittarla in su la piaza de dicto castello, laltra media parte gittarla in la muraglia di la rocchetta di epso castello et hebe occixo li doi castellani et il caualero Vistarino, quale hera detenuto in pregione in epso castello et foreno occixi la più parte de le gente herano habitante in detto castello. Le ruine de le stantie et tecti et muraglie non ne dicho niente. Più ruina fece Idio in uno momento in epso castello che non haueria facto lartellaria dil re Gallicho in uno anno. De le ruine facte di fora dil castello non ne scriuo, como ruinamenti de tecti de ecclexie, caxe, rompimenti di chatenazi di botteche inuedriate, cosse admirande et tutto ad futura ruina dil re Gallicho.

28 Giugno.

III. Capituto.

De landata de monsignor di Leschu ala citta de Regio.

Hautto Cexare el desiato animo di hauere il pontifice Leone in sua legha subito foreno mandati leghati per Cexare a Francischo Sforcia in la citta di Trento con scudi centomillia et che mandasse in le terre dil pontifice Leone et unire exercito per la imprexa dil stato Mediolanense et che non manchasse de lo ingenió suo et forze per espellere il Gallicho re di epso stato

Mediolanense, el quale de iure doueua essere suo, et con auixo hauea signato li capituli con il pontifice che Parma et Piaxenza fosseno di epso pontifice con pacto che al prexente per dicta imprexa daria il pontifice soccorso de scudi octanta millia. Intexo Francischo Sfortia la mente di Cexare imperatore subito datta expeditione a Ieronimo Morono con alquanti gentilhomini Mediolanensi foraussiti con li danari mandati per Cexare che pigliasse il camino di la cittate di Regio de Leone pontifice et che unisse exercito per la imprexa dil stato Mediolanense et che epso Morono non uolesse manchare de lo suo ingenio per espellere il re Gallicho dil stato suo Mediolanense. Intexo Ieronimo Morono quanto hera la mente di Francischo Sforcia, montato a cauallo pigliò il camino dil Veronexe paexe cellatamente et poi passato il Pado fiume et datto danari al conte Bartholameo de Villaciara che facesse lanze 40 in nome di Cexare et poi ridutto in la cittate de Regio de Leone pontifice fu presentito monsignore Leschu, fratello di Lautrecho, qual si hera ne la Gallia et haueua lassato esso suo fratello gubernante lo imperio Mediolanense essere in la citta di Regio Ieronimo Morono con alquanti foraussiti di lo imperio Mediolanense, rebelli dil re Gallicho. Unito Leschu sue gente darme et soi capittanei pigliò il camino di Parma et poi una matina montato a cauallo con le gente darme Gallice et caualli legieri armati a tutte arme pigliò il camino di la citta di Regio. Gionto Leschu ad epsa citta, datto alarma subito foreno leuati li ponti. Visto Leschu non potere intrare per forza fece chiamare il gubernatore depsa citta che haueua ad conferire alquante parole con lui. Intendendo il gubernatore, Leschu uolere parlare con lui facto callare il ponte con bona custodia de gente armata et archibuxeri et

tutta la cittate in arme fu intrato Leschu con doi altri capittanei insiema, et parlando con il gubernatore depsa citta quanto hera lo animo suo et maxime di Ieronimo Morono et altri rebelli dil Gallicho re, suo patrono, che herano li in quella citta per contractare contra di epso re Gallicho chiedendoli che li uolesse fare pregioni, essendo in quello locho Estor Vesconte con altri gentilhomini gioueni Mediolanensi, quali li fumaua il ceruello, attachati di parole con esso facendo strepito grandissimo, le gente Gallize, quale herano ala porta di la citta sentendo il strepito di dentro parse a quelli de la citta uolesseno fare proua de intrare et essendo il conte Alexandro Triuultio di fora armato in ordine fu sparato uno archibuxo da la muraglia gittando el conte Alexandro Triuultio morto da cauallo. Morto el conte Alexandro le gente Gallice foreno perse con grandissima paura. Ussito monsignore Leschu di Regio montato a cauallo, posta sua ordinanza pigliò il camino di Parma in fretta et se quelli di Regio ussiueno fora, herano li Galli tutti persi. Federicho Bozulo li faceua animo non dubitasseno, altramente herano posti in fugha et cossi Leschu ritornò in Parma con suo damno et schorno lassando Alexandro Triuultio, capittaneo uallente, morto.

IV. Capitulo.

Di la retornata di Lautrecho in Franza.

Intendendo il Gallicho la gionta dil Morono et forussiti in Regio et la morte dil conte Alexandro Triuultio et la nouitate facta ad epsa citta de Regio subito mandato Lautrecho per le poste in lo imperio Mediolanense dubitando di qualche noua guerra hauesse a sortire in

esso imperio per Cexare imperatore et dubitando anchora di qualche tractato in epso suo imperio. Gionto il Guaschone Lautrecho in la citta Mediolanense stato alquanti giorni hebe mandato per Christophoro Pallauicino che subito uolesse essere a Millano per cosse importante al stato. Il signor Christophoro non hauendo animo di andare da Lautrecho uolse con qualche sua scuxa rifutare de andare et facto ricorso da Leschu, suo compatre et fratello di Lautrecho. El Leschu dette bone parole al Pallauicino, suo compatre, che non dubitasse che operaria con suo fratello di sorte che non anderia altramente a Millano et sopra questo fu assicurato il Pallauicino. Uno giorno Leschu montato a cauallo con alquanti caualli legieri piglió il camino di Cremona et dette per auixo con sue littere ale gente darme di Parma et di Placentia che el tale giorno fosseno con sue arme a Busseto, castello de Pallauicini. Gionto Leschu in Cremona fu ben uisto da essa republicha. Intexo il Pallauicino la gionta di Leschu, suo compatre, in Cremona subito datta expeditione ad uno suo seruitore con sue littere preghando il compatre suo, se dignasse di darli auixo como passasseno le cosse apresso a Lautrecho, suo fratello. Receputę Leschu le littere et uisto, quanto li hera scripto per el Pallauicino, suo compatre, fu datta risposta le cosse sue passare bene et che non dubitasse. Il signore Christophoro Pallauicino, quale hera stato aduertito da Millano per soi amici che se leuasse da Busseto con sue robe perche hera per essere facto pregione, confidandosi sopra le zanze del compatre Leschu non si uolse leuare da epso suo castello, et la nocte sequente el Leschu passato il Pado fiume con soi caualli et le gente darme di Parma et di Piaxenza ad uno medemo tempo foreno ritrouati al castello di Busseto et quello

circhuiteno. Gionto Leschu ale porte di Busseto domandato al signore Christophoro Pallauicino, suo compatre, uolere intrare subito foreno aperte le porte dil castello et roccha. Intrato Leschu in roccha, gionto dal compatre Christophoro gli disse: uoi seti pregione dil re Gallicho, et fu facto pregione el Pallauicino dal compatre suo. Va poi, fiditi di compatri. Fu sacchegiata tutta la sua roba per Leschu et uolse ogni cossa dil compatre, et il Pallauicino fu condutto pregione nel castello di porta Giobia de Millano. Examinato esso Pallauicino hebe confessato quello hera et quello non haueua facto non da homo prudente, ma da uno pazo, et questo fu nel mexe de Iunio 1521 et stete pregione per sino adi 10 de Nouembre et poi li fu tagliata la testa sopra la piaza dil castello in domenicha, uenente il lunedi che fu il giorno di S. Martino de doi hore auante il giorno sotto al Guaschone Lautrecho, gubernante lo imperio Mediolanense; et in quello medemo mexe fu prexo il signore Christophoro Pallauicino, fu prexo anchora el signore Manfredo Pallauicino, suo nepote, et il Matto da Brins nel locho di Como, quali herano uenuti ad epsa citta per uolere intrare dentro et quella tenere a nome di Cexare imperatore et li andò mal facta al pouero signore, perche fu condutto nel castello di porta Giobia adi 6 Luio in uno Sabato coram populo sopra la piaza de dicto castello fu squartato uiuo et cossi il Matto da Brins fu condutto ala cittate de Como et squartato uiuo et soi quarti posti ale porte depsa citta, et in quello medemo giorno fu prexo Bartholameo Feraro et condutto in pregione in detto castello, et facta la descriptione di soi beni et adi 12 Agosto 1521 li fu amputata la testa sopra la piaza de dicto castello coram populo et poi fu squartato et soi quarti posti ale porte de Millano et a molti

1521 Giugno.

12 Agost.

altri gentilhomini Millanexi, Placentini et dil stato foreno tagliate le teste et quelle poste per una ghirlanda sopra una rotta sopra la piaza dil castello de Millano et fu fornita la prophetia: compirà il Guaschone la sua uoglia. O re Gallicho, se tu hauessi bene examinato el pronosticho dil aquila et la ruina dil castello tuo di porta Giobia et di che importantia hera detta ruina (che) prediceua la ruina tua et dil tuo stato, subito haueresti lassato el castello et lo stato Mediolanense a Carolo imperatore et a Francischo Sfortia, perche de iure doueua essere suo senza altro momento di guerra et io credo non finirano queste guerre principiate per Carolo imperatore che serai, o re Gallicho, o morto o pregione di epso Carolo imperatore.

V. Capitulo.

Di la obsidione posta a Parma per Prospero Collonna.

Volendo Cexare imperatore mandare lo animo suo ad effecto de espellere il Gallicho re de Ittallia hebe datto principio ala imprexa dando per auixo a Prospero Collonna per sue littere como per la imprexa dil stato Mediolanense lo faceua suo capittaneo generale et che subito douesse pigliare il camino di Bononia et iui unire suo exercito, et cossi fu datto auixo per Cexare al marchexe de Pischara, capittaneo de la infantaria, che anchora lui pigliasse il camino de la predicta citta de Bononia con la infantaria Spagnola, quale hera in sul Tronto fiumara iu la prouincia de Abruzo. Intexo Prospero Collonna la mente di Cexare subito unite le gente darme dil regno Neapolitano, quale herano lanze octocento et caualli legieri seicento et datta expeditione a

predicta infantaria Spagnola che pigliasse il camino di Bononia per la Marcha. Lassando il Collonna et il Pischara caminare suo exercito con sua artellaria et ambidoi pigliarno il camino di la citta Bononiense. Intexo Lautrecho la gionta dil Collonna et quella dil Pischara in epsa citta fu certo de la imprexa di Cexare in lo imperio Mediolanense, et subito mandato soi leghati nel paexe de Eluecij con danari, et condutto al suo stipendio dodeci millia infanti Eluecij et datta expeditione a capittanei Ittalliani per fare infantaria Ittalliana et maxime a Federicho da Bozulo et condutti in la citta di Parma fortifichandosi di boni bastioni. Gionti li doi capittanei in Bononia el Collonna et Ieronimo Morono non perdendo tempo a dare expeditione a capittanei Ittalliani per fare infantaria Ittalliana et ponere ordine ale prouixione per il bisogno de lexercito Cexareo. Gionte che foreno le gente darme et la infantaria Spagnola, Prospero Collonna unite suo exercito sopra il fiume di la Lenza. Stato alquanti giorni sopra esso fiume espectando lanzichenechi cinque millia, mandati per limphante di Castiglia, fratello di Cexare, per il camino di la citta di Trento et per il Veronexe paexe et poi per Mantua cittate et il Guaschone Lautrecho mandete monsignore Leschu, fratello suo, in Parma con lanze 400 e arcieri 400 et infantaria al numero de sei millia et bene fortifichati di grossi bastioni non temendo lexercito Cexareo una paglia. Agionti li predicti lanzichenechi in lo exercito Cexareo el Collonna capittaneo leuato suo exercito passò il fiume et prexe il camino di Parma et in el borgho di Sancto Lazaro fece soi allogiamenti; stato alquanti giorni in epso borgho, leuato suo exercito passò la Parma fiume et poxe suo exercito ala muraglia dil borgho di Sancto Iohanne piantando sua artellaria. Vedendo mon-

signore Leschu non potere tenire che lo exercito Cexareo non intrasse per forza, abandonato el predicto borgho fu retirato in la cittate fortifichandosi di boni bostioni per resistere alo impeto di epso exercito Cexareo.

VI. Capitulo.

Dil soccorso di Lautrecho datto a Parma.

Il Guaschone Lautrecho unito suo exercito in Cremona insiema con lo exercito Veneto, gubernatore Theodoro Triuultio di epso exercito Veneto. Intendendo il Guaschone la perdita del borgho di Sancto Iohanne di Parma dubitaudo non si hauesse a perdere il resto bututo ponte sopra il Pado fiume, posta sua ordinanza de suo exercito et artellaria, et il Triuultio posta la ordinanza de lo exercito Veneto et sua artellaria essendo il primo a fare il passo sopra detto fiume; passato el Triuultio Theodoro il ponte passò el Guaschone Lautrecho con suo exercito in ordinanza detto ponte con sua artellaria. Facto il passo li doi exerciti hebeno pigliato il camino del castello di Monticello de Pallauicini et iui facto soi allogiamenti; laltro giorno leuato da Monticello pigliò il camino dil castello de Busseto. Leuato da Busseto pigliò il camino di Sancto Secondo, castello di Rossi, sopra il fiume dil Tarro. Hautto noua Prospero Collonna de la gionta dil Guaschone, capitaneo Gallicho, in Sancto Secondo leuato suo exercito dil borgho de Sancto Iohanne et sacchegiato esso borgho passò il fiume de la Parma et pigliò il camino dil borgho di Sancto Lazaro et iui fece soi allogiamenti. Certifichato el Guaschone de la partita dil Collonna dal borgho de Sancto Iohanne subito charichato refreschamento di pane

et uino et carne et mandato in la citta di Parma alo exercito de Leschu, et cossi fu soccerso Parma da la obsidione per Lautrecho.

VII. Capitulo.

Como Prospero Collonna hebe passato il Pado fiume.

Dimorato el Collonna, capittaneo Cexareo, per alquanti giorni in Sancto Lazaro et il Guaschone in Sanctò Secondo con crùdellissime piogie et fanghi affatichati luno et laltro exercito de uarie corrarie, uno giorno Prospero Collonna fece buttare uno ponte nel locho di Bersello sopra il Pado fiume et leuato suo exercito di Sancto Lazaro pigliò il camino dil Pado fiume et passò con suo exercito et poi pigliò il camino dil fiume Oglio et dreto ala ripa depso fiume caminando con suo exercito. Intendendo il Guaschone Prospero Collonna hauere passato il Pado fiume leuato suo exercito di Sancto Secondo pigliò il camino di Cremona. Gionto ad epsa cittate con suo exercito et lo exercito Veneto, intexo el Guaschone el Collonna essere ala uilla di Robecho et hauere pigliato il camino di Bordellano, subito leuato di Cremona con suo exercito pigliò il camino di Bordèllano sempre scharamuzando con lo inimicho exercito con proponimento di fare battaglia con lo exercito Cexareo. La gionta di Lautrecho fu più presto di quella del Prospero Collonna in detto locho di Bordellano, et iui il Guaschone fece soi alloggiamenti, et il Collonna si fu retirato alla uilla di Robecho facendo li soi allogiamenti et fortifichandosi di boni bastioni. Intendendo il Guaschone el Collonna hauere posto li soi allogiamenti a Robeho su la ripa de lo fiume Oglio, subito buttato ponte sopra epso fiume

Oglio et facto passare alquanti pezi de artellaria et parte de la infantaria pigliò il camino dil castello di Ponteuicho dil Veneto senato lontano da Robecho uno miglio et posta sua artellaria nel castello di Ponteuicho, quale hera uno cauallero a battere lo exercito Cexareo, et di sorte hera abattuto epso exercito che fu forzato il Collonna una nocte leuare suo exercito da Robecho et retirarsi alla uilla de Gabionida. Intexo il Guaschone per bone spie il Collonna hauere leuato suo exercito da Robecho et che fugeua, presto senza perdimento di tempo unite suo exercito sequitando lo exercito Cexareo dicendo: fugeno, fugeno; et Marcho Antonio Collonna, capittaneo Gallicho de lanze 100, intendendo dire al Guaschone che Prospero fugeua, li rispose: aduerteti che Prospero non fuge mai, fa como fa el montone che se retira per dare magiore botta alo inimicho et uoi il uedereti. Rispose il Guaschone: io ui dicho che io hagio per bone spie che fugeno, infestando poi esso Guaschone suo exercito che caualchasseno forte per agionzere il suo inimicho exercito et con quello apchare battaglia. Prospero Collonna, capittaneo Cexareo, considerando il tutto et che seria sequito da lo exercito Gallicho hebe pensato di darli una bona strubiata, et facto ponere alquanti soi sciopeteri Spagnoli et archibuxeri in certi fossi et magie, doue haueano a passare li Galli che sequitaueno esso Collonna. Agionti li Galli militi in li aguati del Collonna scharicharno soi sciopi et archibuxi di sorte che ne foreno occixi assai et feceno tenere le brillie in mano ali milliti Gallici et li caualli legieri de lo exercito Cexareo et maxime Gianino de Medici scharamuzaueno uirilmente con Galli facendone pregioni assai di sorte che il Collonna capittaneo ridusse suo exercito ala uilla de Gabionida sopra

il fiume de Oglio et iui poxe soi allogiamenti fortifichandosi de carri et legnami con danno et schorno de lo inimicho exercito et Marcho Antonio Collonna disse al Guaschone: non ue hagio dicto io che Prospero non fuge; lo haueti uisto con effecto. Et hauendo uisto il Guaschone, Prospero Collonna hauere posto soi allogiamenti a Gabionida et epso poxe li allogiamenti soi a Labina, et per tre giorni stete il Guaschone per apichare battaglia con lo exercito Cexareo, quale si hera fortifichato de boni bastioni non uessendo mai fora de epsi se non qualchi caualli legieri, et Gianino de Medici ogni giorno scharamuzando con Galli et sempre riportando honore et tirandosi de sua artellaria luno et laltro exercito. El Collonna facto soi allogiamenti in la ualle de la ripa del fiume Oglio di sorte che non potena essere offexo da lo inimicho exercito ne da sua artellaria et bene riparato che se il Guaschone fosse andato assallire lo exercito Cexareo seria andato con grandissimo disauantagio et hera per perdere la battaglia. Visto il Guaschone non essere ordine alchuno di combattere con el Collonna hebe posto soi allogiamenti a Robecho con lo exercito Gallicho et lo exercito Veneto uniti insiema.

VIII. Capitulo.

Del soccorso dil cardinale Eluetieho.

Prospero Collonna, capitaneo Cexareo, hauendo posto alloggiamenti a Gabionida in la ripa dil fiume Oglio buttò doi ponti sopra esso fiume in el locho de Ostiano, doue lo exercito Cexareo hauea il passo di qua dal fiume et da la banda de la sopra il paexe Bressano, hauendo da ogni canto uictuaglie infinite. Expectaua iui il car-

dinale Elueticho, quale hera in la ualle de Caurino con 10 millia infanti Eluecij, qual ueneano al soccorso de lo exercito Cexareo per unirse con el Collonna capittaneo et con il cardinale Medicho, quale hera con lo exercito Cexareo lochotenente de Leone pontifice per espellere il re Gallicho de Ittallia. Intendendo il Guaschone la uenuta dil cardinale Elueticho hebe principiato a dubitare di! perdere et mandato alquanti milliti da piede et da cauallo del exercito Veneto in el locho di Caprino per uetare il passo ad epso cardinale. Gionto il cardinale a Caprino con sua infantaria foreno constrecti li milliti Veneti a uoltare le spalle et fugire da lo impeto de Eluecij et cossi il cardinale hebe il passo sicuro pigliando il camino de Bressia et poi de Ostiano. Intexo il Guaschone el cardinale Elueticho hauere passato l'Oglio con sua infantaria subito datta expeditione a Marcho Antonio Collonna che pigliasse il camino dil fiume di Abdua et la ripa di quello uolesse ben uedere, et il locho, doue fusse agile a buttare il ponte, hauesse ad essere fortifichato de boni bastioni che hera di animo di resistere alo impeto de lo exercito Cexareo ala ripa de dicto fiume, aciò non hauesse a passare senza suo grandissimo damno et schorno. Intexo Marcho Antonio Collonna lo animo dil Guaschone Lautrecho, montato a cauallo pigliò il camino dil castello de Pizleone, et gionto al predicto castello uisto il locho di la roccha di la Machastorna iui fece fare boni bastioni et poi ala uilla de Camairagho et successiue dreto ala ripa depso fiume di Abdua per sino al locho dil castello di Trezo, fortifichandosi di boni bastioni. Gionto il cardinale Elueticho con sua infantaria ala uilla de Hostiano unito con Prospero Collonna et il cardinale Medicho, posta la ordinanza di lo exercito Cexareo et pigliato il

camino dil castello di Orsi. Il Guaschone, capittaneo Gallicho, si leuò da Robecho con suo exercito et pigliò il camino di Castellione et di poi di la citta di Laude, doue egli hera ponte per passare il fiume di Abdua con suo exercito. Gionto il Guaschone in epsa citta, fornita la ripa dil fiume cominciando ad epsa citta per sino al castello di Trezo di fortissimi bastioni et distexo tutto suo exercito dreto ala ripa de dicto fiume di Abdua pensando di combattere con lo exercito Cexareo nel passare de dicto fiume. Gionto Prospero Collonna ali Orsi pigliò il camino di Calzinate et ala torre del signore Tristano sopra la ripa dil fiume di Oglio et iui buttò ponte et passò con suo exercito. Facto il passo pigliò il camino dil castello de Riuolta sopra la ripa dil fiume di Abdua, et fece li allogiamenti di lo exercito Cexareo in Giara di Abdua in alquanti castelli. Dimorato il Collonna alquanti pochi giorni in epso locho, uista la ripa dil fiume pensando di passare et buttare ponte al castello di Riuolta domandando il Collonna ali capittanei di suo exercito chi uoleua essere il primo, a chi bastassi lo animo di passare detto fiume di Abdua. Li infanti Spagnoli non uolseno pigliare lassumpto di passare dicendo uolere pagha, li Eluecij et lanzichenechi el medemo, tutti uoleano pagha, et danari non li hera per dare la pagha a tanto exercito. Li Ittalliani uallenti uolseno lassompto di fare il passo. Posto per li capittanei Ittalliani sua ordinanza et pigliato il camino di la uilla de Vauri sopra la ripa dil fiume, gionti al fiume chi con barche chi a guazo passorno con impeto detto fiume, et apichati con Galli ala battaglia combattendo uirilmente obteneteno il passo, et foreno forzati li Galli abandonare soi bastioni et fugire. In quella scaramuza fu occixo Francischo Morono, capittaneo de infanti Ittalliani. Visto il

Guaschone, capittaneo Gallicho, la fantaria Ittalliana hauere passato il fiume a Vauri et il Collonna buttare il ponte a Riuolta et non potere uetare detto ponte, leuata sua artellaria et suo exercito da la ripa de dicto fiume pigliò il camino de Millano con li doi exerciti, il Gallicho et il Veneto. Gionto in epsa cittate pensando il Guaschone di tenere detta citta Mediolanense contra le forze del exercito Cexareo espectando soccorso dal Gallicho re. Facto il passo lo exercito Cexareo dil fiume di Abdua posta sua ordinanza el capittaneo Collonna di suo exercito pigliò il camino de Merignano con li doi cardinali, et leuato da Merignano pigliò il camino dil abatia di Claraualle. Gionto per el camino el cardinale Elueticho in el locho, doue fu facta la battaglia per il Gallicho re con li Eluecij, fu uoltato ad sua infantaria facendoli animo et dicendoli, como hera gionto il tempo di fare uendetta di soi parenti occixi per lo exercito Gallicho facendoli uedere le teste et osse, et parole assai li disse il cardinale per inanimarli contra lo exercito Gallicho, adciò essendo di bixogno di combattere facesseno il debito suo et non manchare contra Cexare Imperatore. Gionto il Collonna al abatia de Claraualle iui fece li soi allogiamenti con grandissime piogie.

IX. Capitulo

Di la prexa di Millano.

Una sera ad hore 22 leuandosi da lo exercito Cexareo una parte de la infantaria Spagnola et Ittalliana senza alchuna ordinanza hebeno pigliato il camino de Millano. Gionti ali refossi dil borgho di porta Ludouicha uno infante Spagnolo gittato nel fosso ascese il terrallio, facto

segno ala infantaria che frequentasse il passo che hera il tempo di entrare in essi borghi. Vedendo dicta infantaria el detto infante in su li bastioni de dicto borgho et fare segno di subito con uellocitate corseno ali refossi et gittandosi dentro como porci, sallendo li bastioni con li sciopi et archibuxi intrarno li borghi. Li Galli intendendo essere intrati li inimici fugiueno uoltando le spalle alo inimicho, et li milliti Cexarei sequitandoli pigliorno il camino dil borgho di porta Romana, nel quale li hera ala guardia Theodoro Triuultio con lo exercito Veneto. Datta alarma lo exercito Gallicho, il detto Triuultio montato sopra uno muleto ritrouò li soi milliti fugire, et facendoli animo epso Triuultio che non fugisseno et che affrontasseno li inimici non li fu rimedio alchuno. Li milliti Cexarei sequitando la uictoria ritrouarono il Triuultio sopra lo muleto et fu facto pregione de uno infante Spagnolo, qual lo uolse occidere et il Triuultio li disse: non fare che io son quello sfortunato Theodoro Triuultio, et cossi fu facto pregione et condutto dal marchexe Pischara, qual li tolse scudi uintimillia de taglia et lo liberò di la prexaglia. Intendendo Prospero Collonna la infantaria essere intrata in li borghi de Millano subito leuato suo exercito pigliò il camino depsa citta de Millano. Gionto fra le doi hore di notte intrando con suo exercito cridando: imperio, imperio, foreno constrecti li Galli a retirarsi al castello di porta Giobia, et Andrea Gritti, proueditore Veneto, se ne fugite con alquanti caualli legieri al camino di Cassano. Intrato lo exercito Cexareo in la citta Mediolanense el Guaschone Lautrecho, capittaneo Gallicho, ritrouandosi in giardino con suo exercito facto suo consulto con li capittanei Gallici hebe pigliato il camino di la citta di Como. Gionto lassò epsa citta fornita de milliti Gallici, capittaneo il conte

Ludouicho Belgioioxo, et esso Lautrecho leuato suo exercito pigliò il camino dil castello di Lecho. Passato in detto locho il fiume di Abdua pigliò il camino di Berghamo, cittate dil Veneto senato. Stando il Collonna in la citta Mediolanense non ricordandosi di la citta di Cremona, tenendo suo exercito a depredare la parte Gallicha domentichandosi di mandare exercito a quella et sottometterla al suo imperio et cossi il castello fortissimo di Pizleone, abenche esso Collonna mandasse gente de Pallauicini in epsa cittate, fu tardo et pochissima gente, et Ieronimo Morono hauendo anchora lui mandato soi agenti in Pizleone foreno tardi, che in quello giorno che agionseno li agenti dil Morono facendo capituli con la republicha Pizleonense a doi hore di nocte agionse Ferracino et il frate da Pauia, capittanei de infantaria dil Veneto senato, con infanti 400 la più parte sciopeteri ala porta de dicto castello domandando de intrare a nome del re Gallicho. Intexo la republicha Pizleonense la gionta de (capittanei Veneti) fu tutta di malo animo per essere quaxi tutto quello populo affectionatissimo a caxa Sforcescha non hauendo altro dexiderio se non di darsi ad uno Sforcescho. Dubitando detta republicha di male assai foreno forzati a dare licencia ali agenti dil Morono, et acceptati detti capittanei Veneti con sua infantaria, abenche non si poteua fare di mancho, perche Marcho Antonio Cipello, castellano di la roccha, li tolse per epsa roccha et in quella feceno soi allogiamenti per una nocte. Gionto poi il giorno feceno soi alogiamenti in el predicto castello Pizleonense caciando fora la matina li boni et ueri seruitori di caxa Sforcescha, quali bene foreno remunerati, dicho de ingratitudine, et *io ne fui uno de quelli.* La perdita depso castello Pizleonense et ruina sua che non fu chaschato in le mane

di caxa Sforcescha si po atribuire a Iohanne Iacobo Cipello, archipresbitero di Maleo, bono et uero seruitore di caxa Triuultia, perche uedendo esso Cipello la republicha Pizleonense uolersi arrendere ali agenti dil Morone subito dette auixo con sue littere a Francischo Cipello, cugnato suo, che pigliasse il camino dil castello di Crema et che desse dette littere alo epischopo d'Aste Triuultio, quale hera allogiato in detto castello, dandoli per auixo como Pizleone hera como per arrexo ali agenti di Ieronimo Morono, quali herano allogiati in caxa sua, et che detto epischopo uolesse frequentare el soccorso, quale fosse ala nocte ale porte de dicto castello che intrarebe securamente, se non per il castello, almancho per la roccha. Intexo lo epischopo Triuultio le littere dil Cipello subito datta expeditione a predicti capittanei Ferrazino et il frate da Pauia che con infanti 400 senza alchuno perdimento di tempo a caminare agiongesseno più presto fosse possibile al castello de Pizleoue et quello tenesseno sotto bona custodia al nome dil re Gallicho; et cossi a do hore di nocte intrarno in la roccha et poi il giorno feceno li allogiamenti in lo castello che fu spexa poi a quello pouero castello de scudi uinticinque millia et perpetua sua ruina et ruiua del paexe Laudense.

X. Capitulo.

De lintrata facta per Lautrecho in Cremona.

Intendendo il Guaschone Lautrecho lo exercito Cexareo essere in la citta Mediolanense ad fare bona ciera et in Cremona cittate essere pochissima gente et inutile, unito suo exercito pigliò il camino di Cremona. Gionto ad epsa citta uolendo intrare fu facto contrasto per la re-

publicha Cremonense et milliti Pallauicini di sorte fu constrecto Lautrecho (desistere) da la imprexa et fare soi allogiamenti a labatia di la Caua proxima a Cremona millia tre. Laltro giorno facta delibertione per il Guaschone de intrare in epsa citta, unito suo exercito et accostato ala muraglia di Cremona da la banda dil castello, et per la muraglia rotta et per il castello detteno ferocissimo assalto di sorte che foreno intrati li Galli, et gentilhomini et milliti Pallauicini si misseno a fugire pigliando il camino dil Pado fiume. Mai fu uisto tanto strepito, chi fugiua di qua chi fugiua di la non sapendo che facesseno. Tutto esso populo Cremonense hera perso. Intrato il Guaschone in epsa cittate, facto suo proposito di tenere detta cittate contra le forze di lo exercito Cexareo, et in quella aspectare el soccorso dil re Gallicho non dubitando di cossa alchuna per essere agionta la inuernata et essere constrecto lo exercito Cexareo andare ale stancie et non potere stare ala campagna. Hautto noua il Collonna di la perdita di Cremona et dil castello de Pizleone importante alo imperio Mediolanense fu di mala uoglia et più per essere agionta la inuernata non essendo possibile a fare imprexa contra lo exercito Gallicho per hauere facto soi allogiamenti il Guaschone in epsa citta di Cremona et in detto castello Pizleonense fortissimo. Visto Prospero Collonna non potere fare imprexa alchuna contra lo exercito Gallicho datta expeditione al marchexe Mantuano che con sue gente pigliasse il camino di la citta de Laude et in quella facesse soi allogiamenti et fortificharsi di boni bastioni, et cossi fu facto per esso marchexe. Et datta expeditione al marchexe Pischara che pigliasse il camino di la citta di Como con una parte de lo exercito Cexareo et artellaria grossissima et che adoperasse sue forze et ingenio per ridurla sotto

lo suo imperio. El Pischara marchexe pigliata la infantaria Spagnola et gente darme et sua artellaria pigliò il camino de dicta cittate di Como. Gionto el Pischara trouando detta citta fornita de milliti Gallici essendoli gubernatore il conte Ludouicho Belgioioxo mandò il tubicine che se uolesseno rendere. Fu risposto uolere combattere. Però il Pischara posta sua artellaria ala muraglia battendo giorni et nocte gittando a terra muraglia. Vedendo il conte Ludouicho Belgioioxo non potere tenire epsa citta contra le forze dil Pischara si fu arrexo a pacto saluo robe et persone; et cossi il Pischara fu contento et hebe pigliato il possesso de dicta citta et la fornite a nome di Cexare et la pouera citta fu sacchegiata crudelissimamente. Facta la expeditione el marchexe di Pischara depsa citta di Como leuato suo exercito da dicta citta fece ritorno ala citta Mediolanense et Prospero Collonna capittaneo dette li allogiamenti a tutto suo exercito, et il pontifice Leone hebe il possesso di la citta di Parma, doue poi ad essa citta fu mandato Federicho Bozulo dal Guaschone Lautrecho con soi milliti per recuperare predicta citta al Gallicho re et gionto el Bozulo ad epsa citta di Parma fu da Parmexani mal uisto et con larme fu espulso dal populo Parmexano et ne foreno occixi alquanti di soi milliti di sorte che esso Bozulo fu ritornato dal Guaschone con le trombe in li sachi et cossi anchora il pontifice Leone hebe il possesso di la citta di Placentia.

XI. Capitulo.

Di la morte dil pontifice Leone.

Hautto la noua el pontifice Leone dil profughato exercito Gallicho et di la prexa di la cittate Mediolanense

fu esso pontifice in summa alegreza et contenteza di animo et per la bona noua fece conuitare la magiore parte de cardinali ad una sollemne cena et per contentamento del pontifice uenerno la magiore parte de li cardinali. Aparecchiata una triomphante cena, assentato il pontifice, assentati li cardinali pigliandosi piacere esso pontifice prima dil manzare et del beuere et poi con consolatione narrando del profughato exercito Gallicho et di la prexa di la citta Mediolanense et dil possesso hautto di Parma et Piaxenza et stando ad epsa mensa ragionando il pontifice, scaldandosi el ceruello, alquanto disponendo la berretta di testa, alquanto ponendola in testa; et cossi cenato bene el pontifice et di bona uoglia et cossi anchora li cardinali, pigliata licentia per essi cardinali dal pontifice tutti ali soi allogiamenti andarno a dormire. Andato similmente a dormire il pontifice di bona uoglia, la matina li disese uno chatarro crudelissimo da la testa, dal qual esso fu affochato che non pote dire sua culpa; fu iudichato per li medici per hauere bene cenato et quello deponere la berretta et ponere fu cauxa di fare descendere il chatarro et cossi morse il pouero pontifice Leone. Intexo la noua il re Gallicho fu di bona uoglia et cossi Lautrecho con tutto lo exercito Gallicho sperando di hauere uno pontifice a suo modo et di recuperare il stato Mediolanense quaxi tutto perso. El cardinale Medicho et il cardinale Elueticho intexo che hebeno la morte del pontifice Leone subito per le poste prexeno il camino di Roma et in quello giorno fu prexo per pregione Iohanne Baptista Speciano, homo uallente in legibus et armis, da li militi Gallici, quali herano ala custodia dil castello de Pizleone et condutto in pregione in detto castello. Paghata sua tallia fu lassato di pregione per Paulo Camillo Triuultio. Gionti li predicti

cardinali in la citta di Roma facte le exequie dil pontifice Leone foreno posti in conclaui.

XII. Capitulo.

Dil nouo creato pontifice chiamato Adriano Flamingho.

Fornite le exequie dil pontifice Leone intrato il collegio de cardinali per fare ellectione dil nouo pontifice stati alquanti giorni li cardinali in conclaui fora de lo uxato ordine et non essendoli concluxione alchuna di fare ellectione dil nouo pontifice per le extrauaghante opinione de cardinali, quali herano in epso conclaui, chi uoleua laquila chi uoleua il gallo, una matina leuato il cardinale Sione Elueticho in megio de tutti li cardinali li disse in questo modo: ha, Monsignori Reuerendissimi, el ne uno grandissimo charicho et uilipendio di la sedia Apostolicha essere nui stati qui tanti giorni et non hauere facto ellectione de uno pontifice; faciamo la ellectione ad Adriano cardinale, Flamingho, gubernatore di la Ispania, homo da bene et quaxi como uno santo; quando una cossa ha da essere et statuita sia dal summo promotore, he necessario sortischa. Quelli cardinali, quali herano per il re Gallicho, foreno i primi a dare risposta: faciamo Adriano; et quelli herano per Cexare: faciamo Adriano, et cossi fu creato Adriano pontifice de la sedia Apostolicha, quale hera in Ispania lassato per Cexare Carolo gubernatore di epsa Ispania. Hautta noua Adriano del pontifichato non pensando mai a tanta dignitate fu lieto et di bona uoglia et foreno facte alegrie per tutta la Ispania et Flandria. Stati alquanti giorni Adriano pontifice in Ispania, unita armata in la cittate di Barcellona, porto di mare di

Cexare, montato Adriano essa armata con perfectissimo uento pigliò il camino di la citta di Roma. Gionto a Hostia porto et cittate fu dal collegio de cardinali et dal populo Romano ricolto con grandissimo et triomphante honore in epsa citta Romana et fu incoronato del pontifichato, la qual incoronatione fu molesta al Gallicho re et al populo Romano, perche fu accexa la peste crudelissima in epsa citta che moreuano como cani; et anchora al Veneto senato dicendo esso senato essere creato pontifice Cexare Imperatore per essere creato Adriano, quale hera stato preceptore di epso Cexare et fu molesta al Guaschone Lautrecho et alo exercito Gallicho et a soi sequaci. Non per questo perso di animo il re Gallicho di requistare lo imperio Mediolanense, essendo stato tutta la inuernata luno et laltro exercito ale stancie fatichati di uarie currarie depredando boni et uacche, facendo pregioni poueri homini nel paexe Laudense, Papiense, Mediolanense et Placentino et maxime li milliti Gallici, quali herano nel castello de Pizleone facendo al pegio che fusse possibile buttando ponte chi sopra il Pado fiume, chi sopra Abdua fiume monstrando li Galli milliti di fare quella inuernata facende assai, et foreno composti più di 600 lanternoni di andare di nocte; al fine fu nulla, se non ruina de poueri contadini.

XIII. Capitulo.

Dil soccorso mandato a Lautrecho per il re Gallicho.

Passata la inuernata, gionta la primauera el re Gallicho non perso di animo per requistare il stato Mediolanense, datta expeditione al capittaneo Pallixa et a Ga-

leazio Visconte con danari che subito pigliasseno il camino di la Alemania in terra de Eluecij et al suo stipendio conducessero 18 millia infanti per la imprexa dil stato Mediolanense et per soccorso de lo suo exercito stanciato nel Cremonexe paexe. Partito il Pallixa et il Visconte pigliorno il camino del paexe de Eluecij. Gionti in detto paexe foreno expediti capittanei per infanti 18 millia paghati et da 4000 uenturieri. Unito li capittanei Eluecij suo exercito pigliarno il camino dil Lacho Magiore con grossissima neue che herano constrecti a fare la callata con le palle per fare il passo in Lombardia. Intendendo Prospero Colonna, capittaneo Cexareo, el Pallixa et il Galeazio Visconte essere in paexe de Eluecij et unire exercito per la imprexa dil stato Mediolanense di subito facta expeditione in Alamania per lanzichenechi 10 millia per suo soccorso et dil stato Mediolanense et datto danari a Ittalliani et al Mantuano marchexe. Facta per il Collonna quella prouixione, se debe fare per resistere alo impeto Gallicho et maxime al castello di porta Giobia, quale hera fornito de milliti Gallici et reducti con pocha uictuaglia, foreno facti per esso Collonna bastioni terribilissimi che impossibile hera accostarsi ad esso castello exercito, se non con grandissimo suo damno et schorno. Cossa admiranda da uedere. Passato li Eluecij il Lacho Magiore hebeno pigliato il camino dil castello di Monza. Ussiti alquanti di lo exercito Cexareo et la più parte milliti Mediolanensi fora de Millano ala scaramuza con Eluecij ne foreno occixi alquanti, quali herano fora de ordinanza et auanti che Eluecij agiongesseno in Monza, agionse lanzichenechi 5 millia a Prospero Collonna in la citta Mediolanense et fu facto per essi lanzichenechi uno camino in uno giorno et in una nocte da non potere credere. Visto il Collonna il soccorso de

epsi lanzichenechi hebe pigliato animo non temendo più lo exercito Gallicho et hera sicuro de uincere et Ieronimo Morono dette libertà ala republicha Mediolanense che pigliasse le arme contra Galli per diffensione di la patria sua di sorte che mai si uide tanto populo armato et inanimato contra Galli. Gionto lo exercito Elueticho grossissimo in Monza el Guaschone Lautrecho hebe noua de la gionta de Eluecij in Monza, perho leuato suo exercito di Cremona et dil castello de Pizleone che fu il giorno di carnesale con lo exercito Veneto insiema pigliò il camino dil castello di Trezo. Prospero Collonna intexo il Guaschone essere leuato di Cremona con suo exercito, abandonata la citta di Laude et redutto tutto suo exercito in la citta Mediolanense, facendo soi allogiamenti in li borghi depsa citta et fortifichato de bastioni et li milliti Gallici, quali herano in Pizleone, ussendo depso castello pigliorno il camino di la citta di Laude con sua ordinanza et gionti ad epsa citta la redusseno sotto a limperio dil re Gallicho, ct quella bene fornirno de gente darme et infantaria et foreno facti bastioni per Bonaualle, gubernatore de dicta cittate, capittaneo Gallicho. Unito lo exercito Gallicho con lo exercito Elueticho et lo exercito Veneto in Monza, leuati li tre exerciti di Monza pigliorno il camino dil hostaria di la Cagnola apresso ala citta Mediolanense uno millio. Gionto lo exercito Gallicho ad epso locho et iui facto soi allogiamenti accostato ala muraglia dil giardino con pichi et altra mainera di ferro hebeno battuta a terra detta muraglia di sorte che andare poteua lo exercito Gallicho in ordinanza in dicto giardino. Intrati li milliti Gallici ala scaramuza con Spagnoli et cossi la infantaria de luno et laltro exercito ogni giorno facendo uarie scharamuze.

XIV. Capitulo.

Di la morte di Marcho Antonio Collonna et Camillo Triuultio.

Essendo il Guaschone Lautrecho uenuto in quello locho con suo exercito per accostarsi al castello di porta Giobia et per quello intrare in la citta Mediolanense con la ordinanza di suo exercito et uedendo essere perichuloxo il passo per li bastioni facti per Prospero Collonna, domandato a se il Guaschone Marcho Antonio Collonna et Camillo Triuultio che uolesseno accostarsi più che potesseno ali bastioni et uedere il locho più apto a ponere sua artellaria per battere li bastioni fabrichati per Prospero Collonna. Intexo il Collonexe Marcho Antonio, homo uallente, et cossi Camillo Triuultio la mente dil Guaschone, montati ambidoi li caualli hebeno pigliato il camino de li bastioni andando soprauedendo el locho per ponere sua artellaria. Sparato uno colpo di artellaria grossa da li bastioni dette in una cossa a Marcho Antonio Collonna et a Camillo Triuultio in una gamba; amazati li caualli cascharono ambidoi in terra et foreno portati in una stanciola deshabitata dicendo alquante parole il Collonnexe da fare commouere li sassi a lachrime, recomandando li soi figlioli al re Gallicho finì sua uitta. Camillo Triuultio scampò sei giorni et essendo portato a Berghamo in lecticha finì sua uitta per il camino. Intexo il Guaschone la morte di Marcho Antonio Collonna ge ne increbe assai, et uedendo essere impossibile accostarsi al castello di porta Giobia senza perichulo di receuere damno grandissimo et schorno, leuato con suo exercito da la Cagnola hebe pigliato il camino di Roxa, Taina

et Abiategrasso. Leuato poi da Roxa pigliò il camino di Cassinno con grandissima penuria dil uiuere, et gionto ad epso castello fece iui soi allogiamenti et Theodoro Triuultio con Andrea Gritti et lo exercito Veneto a Binascho fortifichandosi de boni bastioni; et in quelli lochi stetteno per alquanti giorni affatichati di uarie corrarie con grandissime piogie et tempi stranij, facendosi pregioni luno et laltro, depredandosi caualli, maximamente baghagij infiniti. Essendo il Mantuano marchexe in la citta di Pauia con Antonio da Lieua, capittaneo Cexareo, ogni giorno ussineno fora de dicta citta ad uarie scharamuze con lo exercito Veneto.

XV. Capitulo.

Di la uenuta di Francischo Sfortia in Pauia.

Essendo Francischo Sforcia, chiamato ducha di Barri, in la citta di Trento di Cexare, la medietà di la quale he in Lombardia, laltra medietà in Alemania, et hautte littere da Cexare et hautti danari et da Cexare et da soi amici che conducesse al suo stipendio lanzichenechi 5 millia et che pigliasse il camino di la citta Mediolanense in soccorso di lo exercito Cexareo, et che adoperasse suo ingenio et forze per aquistare esso imperio Mediolanense, qual de iure doueua essere suo. Intexo il Sforcia la mente di Cexare subito hebe unito lanzichenechi 5 millia et datto danari ad alquanti Trentini sciopeteri, capittaneo suo Baptista Matto Cremonense, homo uallente, et la più parte di foraussiti de lo imperio Mediolanense bene al ordine con alquanti pezi di artellaria legiera. Unito Francischo Sforcia sua gente hebe pigliato il camino dil Veronexe paexe; passato el

Veronexe pigliò il camino di la citta di Mantua, et da la signora marchexa, sua cia, fu ricolto con grandissimo honore et amore. Leuato di Mantua pigliò il camino di Casale Magiore, suo antiquo castello, et trouando Ludouicho Gonzagha esserne possessore priuò esso Ludouicho dil possesso, et leuato in tutto da dicto castello di Casale Magiore passò il Pado fiume pigliando il camino di Corte Magiore, castello de Pallauicini, et fu ricolto con grandissimo honore et amore da Iohanne Ludouicho Pallauicino. Leuato da Corte Magiore pigliò il camino di la citta de Placentia et da quella republicha fu assai bene uisto. Leuato da Placentia pigliò il camino dil castello Sancto Iohanne et poi dil porto di la Stella apresso a Pauia millia tre, Intendendo el marchexe Mantuano et Antonio da Lieua, capittaneo Çexareo, la gionta de Francischo Sfortia al porto di la Stella subito ambidoi capittanei montato li caualli hebeno incontrato esso Sforcia con tanto amore como fosseno stati fratelli. Intrato Francischo Sforcia in la citta di Pauia con grandissimo honore fu ricolto da epsa republicha Papiense per essere lori boni et ueri seruitori di casa Sforcescha. Stato alquanti giorni Francischo Sforcia in Pauia espectando Gianino de Medici, suo districto parente, figliolo di Catellina Sforcescha, altre fiate contessa di la citta de Forli, moglie dil conte Ieronimo, che fu occixo dal populo Forliuense, che epso Gianino douesse uenire in soccorso suo con infanti doi millia Ittalliani et caualli legieri ducento. Gionto el predicto Gianino al borgho Sancto Donino con predicti infanti et caualli aspectando che il Sforzia li mandasse pagha integra et perche Francischo Sforcia si hera pouero de danari, non li pote mandare pagha integra, ma li mandete solamente media pagha, doue il Gianino sallite in collera non hauendo ri-

specto ala affinitate mandò di subito soi agenti dal Guaschone Lautrecho che essendo contento di darli pagha integra a soi milliti seria ali soi (seruizij). Intexo il Guaschone la mente del Gianino facti li capituli fu contentissimo sperando il Guaschone che il Gianino solo douesse pigliare il Sforcia et ponere in ruina lo exercito Cexareo. Partito Gianino da Borgho Sancto Donino con sua gente pigliò il camino dil castello di Busseto de Pallauicini et intrato in epso lo misse a saccho et dette pagha a soi milliti. Leuato da Busseto passò il Pado fiume pigliando il camino di Cremona et in el paexe Cremonexe hebe pagha integra dal Guaschone per tutti li soi milliti. Leuato dal Cremonexe pigliò il camino di la citta di Laude, doue fu ricolto con grandissimo honore da Bonaualle, capittaneo Gallicho. Leuato di Laude pigliò il camino di lo exercito Gallicho, et fu ben uisto dal Guaschone Lautrecho con bona ciera et da tutti li capittanei Gallici, doue poi ogni giorno faceua corrarie in su li refossi di Millano sempre trouando bono incontro, doue qualche uolte hera gittato da cauallo et poi rischosso da li soi milliti, di quali assai ne herano feriti et alchuni morti da Spagnoli.

XVI. Capitulo.

Dil andata di Francischo Sforcia a Millano.

Ritrouandosi Prospero Collonna, capittaneo Cexareo, in la citta Mediolanense con suo exercito et Francischo Sforcia in la citta di Pauia con grossissimo presidio de gente et il Collonna non hauere danari da paghare suo exercito et la republicha Mediolanense essere in mala opinione de non esborsare danari per non uedere Fran-

cischo Sforcia, suo ducha, qual hera sommamente desiderato da tutto il populo et hera motigiato per alchuni gentilhomini di essa republicha che quando uedessino Francischo Sforcia che se faria cosse assai che non se fano et che seriano facte. Intexo Ieronimo Morono et Prospero Collonna la mente de Millanexi fu concluxo per epsi che il Sforcia abandonasse Pauia et uenesse in la citta Mediolanense sperando che il tutto se obtenerebe da essa republicha, et che essendo il Sforcia in epsa citta non hera per manchare danari alo exercito Cexareo et cossi foreno mandate littere al Sforcia per Prospero Collonna et Ieronimo Morono per auixo che egli hera forza et di bisogno che epso Francischo Sforcia uenesse in la citta Mediolanense, sel uoleua essere ducha di epso imperio Mediolanense et canzellare el nome del ducha di Barri. Intexo il Sfortia la mente dil Collonna et del Morono et la opinione de la republicha Mediolanense fece deliberatione di pigliare il camino di la citta Mediolanense, ma non perho senza paura di caschare ne le mane de lo inimicho exercito. Intexo il Collonna lo malo animo dil Sforcia di caschare ne le mane de lo inimicho exercito et essere periculoxo il passo di andare ad epsa citta dette auixo per sue littere del giorno, qual doueua ussire di Pauia con sue gente et pigliare il camino de Merignano et poi di la citta sua Mediolanense, et questo auixo fu in Giobia che a doi hore di nocte si douesse partire da Pauia con la ordinanza de le sue gente et che non dubitasse che faria prouixione di sorte che lo inimicho exercito haueria pensamento in altra imprexa che in epso Sforcia. Et cossi Prospero Collonna, homo de ingenio et uallente in tutte le imprexe, el Iouedi ad hore 22 ussite de Millano con suo exercito et artellaria et con tutti li infanti di guerra

Mediolanensi bene a lordine hebe pigliato il camino di la abatia de Claraualle et iui poxe soi allogiamenti facendo fare spianate al camino di lo exercito Gallicho, quale hera in logiamento al castello de Cassino et la più parte ala campagna nuda. Intexo il Guaschone Lautrecho Prospero Collonna, capittaneo Cexareo, essere ussito di la citta Mediolanense con suo exercito et sua artellaria et fare le spianate al camino di Cassino, suo allogiamento, hebe dubitacione dil Collonna, non uolesse apichare battaglia la matina sequente et di subito unito Lautrecho suo exercito non pensando mai ala partita dil Sforcia da Pauia, posta la ordinanza di suo exercito pensando la matina di apichare battaglia con lo exercito Cexareo. Francischo Sforcia hautto per auixo el Collonna essere ussito di la cittate Mediolanense con suo exercito et hauere facto soi allogiamenti ala abatia de Claraualle, a doi hore di nocte ussite di Pauia et posta la ordinanza de sue gente da piede et da cauallo con alquanti pezi di artellaria legiera hebe pigliato il camino dil castello de Merignano et a lalba dil giorno fu agionto ad epso castello assicurato de non caschare ne le mane de lo inimicho exercito et Prospero Collonna mandolo ad incontrare detto Sforcia con grossissimo presidio de gente da piede et da cauallo et con grandissimo et triomphante honore fece la intrata in la citta Mediolanense con allegria de tutto il populo, con sonare di campane, sparare di artellaria, parendo ruinasse il mondo. Mai fu uisto ne audito tanto triómpho; cosse da non credere foreno facte per epsa republicha Mediolanense di allegria di Francischo Sforcia, suo ducha, et domandando danari el Sforcia per paghare lo exercito Cexareo da gentilhomini, merchatanti, plebei et poueri herano portati danari, collane, argento.

Ogniuno portaua qualche cossa per fare danari che mai fu uisto tanta dimonstracione di amore et di tutto hera tenuto bono conto et a tutti, quali haueano datto danari, collane, argento, fu a tutti facta la restitucione per Francischo Sforcia et cossi fu datto pagha alo exercito Cexareo et ognuno fu di bono animo di combattere contra Galli. El Guaschone Lautrecho intexo la gionta dil Sforcia in la citta Mediolanense fu in tutto schornato et di pessima uoglia et hebe pensato di subito di leuare suo exercito ,et pigliare il camino di la citta di Pauia et quella con ferro et focho sottometterla alo imperio dil Gallicho re.

XVII. Capitulo.

Di la imprexa di Pauia facta per Lautrecho.

El Guaschone Lautrecho intexo che hebe la partita dil Sforcia da Pauia, leuato suo exercito da Cassino pigliò il camino di epsa citta Papiense per sottometterla con le forze al suo imperio. Il Mantuano marchexe, qual hera restato ala custodia di epsa citta con pocha gente intendendo el Guaschone essere leuato da Cassino et pigliare il camino de dicta citta con suo exercito et con lexercito Veneto insiema, hebe il Mantuano dubitato di damno et schorno per essere epsa citta mal fornita de infantaria, perho datto auixo a Prospero Collonna et a Franciseho Sforcia, se la mente sua hera che Pauia si tenesse et se hauesse a diffensare da Galli che li fusse mandato presidio de infantaria, altramente dubitaua di damno et schorno. Intexo il Collonna la mente dil Mantuano marchexe domandato a se il marchexe Pischara che subito uolesse dare expe-

ditione ad alquanti capittanei Spagnoli con infanti mille che facesseno sforzo de intrare in la citta di Pauia per soccorso, altramente dubitaua non si hauesse a perdere che seria poi la perdita de lo imperio Mediolanense et ruina de lo exercito Cexareo. Intexo il Pischara el detto dil Collonna subito facta ellectione de infauti mille con soi capittanei uallenti et facto ad intendere che adoperasseno le sue forze et ingenio per intrare in Pauia et quella diffensare con sue forze da lo impeto de Galli. Intexo li capittanei Spagnoli et sua infantaria el Pischara, quanto fusse lo animo suo, detteno risposta gagliarda tutti de uno animo che stesse sicuro o intrare in Pauia o perdere tutti la uitta, et cossi prexono el camino dricto di Pauia cominciando la nocte. Al giorno posti in ordinanza hebeno passato per il megio di lo exercito Gallicho et foreno accostati al castello depsa citta Papiense et per epso foreno intrati. Visto il Mantuano marchexe el soccorso de la infantaria Spagnola hebe pigliato animo di tenere Pauia contra le forze de Galli et hera di bona uoglia facendo animo ali soi milliti che non dubitasseno che resterebeno uincitori di quella imprexa et Galli seriano sforzati a leuarsi da la imprexa de Pauia con suo damno et schorno et più anchora il Collonna dette expeditione a capittanei Ittalliani con infanti 800 che passasseno per lo exercito Gallicho et intrassino in Pauia et adoperassino sue forze per intrare et cossi epsi infanti passarno per lo exercito Gallicho et datto alarma non poteno intrare che ne foreno occixi alquanti intrando per porta Sancta Augustina. El marchexe Mantuano hautto il soccorso de la infantaria desiato con ogni sollecitudine non dormendo giorno ne nocte per aquistare honore de tanta imprexa contra Galli. Gionto il Guaschone Lautrecho ad epsa

citta pose li allogiamenti in Borghoratto et in Sancto Saluatore et lo exercito Veneto pose soi allogiamanti nel borgho di porta Sancta Augustina durante ala porta di Sancta Maria in Perticha, in Sancto Apollinare, Sancto Iacobo, Sancto Spirito et Sancto Paullo, et lo exercito de Eluecij in Mirabello pallazo nel barcho depsa cittate Papiense et Gianino de Medici pose soi allogiamenti abasso al Tecino da la banda di porta Calzinara et con sua artellaria battendo la muraglia depsa citta apresso al torrone di Spelta giorno et nocte gittando a terra muraglia et il Guaschone Lautrecho pose sua artellaria ala cittadella da la banda dil castello battendo a terra una porta chiossa terribile et il bastione di Sancto Stephano fabrichato per il marchexe Mantuano et Antonio Lieua, et Theodoro Triuultio battendo con sua artellaria da la banda di la darsena et porta Sancta Augustina. Circhuita la famosa citta de Pauia da tre canti battendo quella con tanto strepito de artellaria parendo douesse ruinare tutto il mondo, battendo giorno et nocte con grandissima piogia et mai fece proua il Guaschone de intrare, et de lo exercito Gallicho ogni giorno ne herano occixi assai di archibuxi et sciopi.

XVIII. Capitulo.

Dil soccorso datto a Pauia per Prospero Collonna.

Vedendo Prospero Collonna, capittaneo generale de lo exercito Cexareo, la obsidione di la citta di Pauia importante alo imperio Mediolanense et ala sua uictoria, unito suo exercito ussite di la citta Mediolanense posta sua ordinanza et maxime de milliti Mediolanensi, quali herano in desiderio de apichare battaglia con Galli, pigliando

il camino di Binascho et iui fece soi allogiamenti. Vedendo la republicha Mediolanense el dimorato exercito Cexareo in Binascho et per essere soi possessione dissipate da milliti Cexarei faceano murmuracione lamentandosi di Francischo Sfortia dicendo: hauemo hautto la ruina in la citta et al presente siamo ruinati di fora. Intexo il Sforcia la mente de Millanexi dette auixo al Collonna con sue littere preghandolo uolesse spingere lo exercito Cexareo al camino di Pauia per contenteza de la republicha Mediolanense. Recepute le littere il Collonna dil Sforcia a bocha fu datto la risposta: Vane et dirai a Francischo Sforcia et ala republicha Mediolanense che hano uincto; et di subito unito suo exercito posta sua ordinanza pigliò il camino di la abatia di la Certoxa con sua ordinanza. Gionto il Collonna ad epso locho fece iui soi allogiamenti, et li caualli legieri de lo exercito Cexareo andarno al camino di Pauia per fare scharamuza con lo inimicho exercito. Incontrandosi in le gente darme et caualli legieri de Theodoro Triultio apicharno la scharamuza et non potendo li milliti del Triuultio resistere alo impeto de li caualli legieri de lo exercito Cexareo foreno forzati a uoltare le spalle et foreno la più parte facti pregione. Furloro da Cottogno Guidone, homo uallente, fu pregioni de uno Spagnolo, Alberto da Casale fu pregione de Coradino Criuello et quasi tutti foreno pregioni. Intexo il Guaschone la gionta pil Collonna ala Certoxa dubitando di damno et schorno leuata sua artellaria da la muraglia di Pauia una matina per tempo posta la ordinanza di suo exercito pigliò il camino di Lardiragho con gran paura et per paura hebe lassato di dreto uno grosso pezo de artellaria sempre scharamuzando con li milliti, quali herano in la citta de Pauia, cioè il marchexe Mantuano et An-

tonio da Leua. Gionto il Guaschone a Lardiragho iui fece soi allogiamenti con suo exercito et in Septimo castello. Leuato la matina il Guaschone da Septimo con suo exercito pigliò il camino di Landriano et de Videghulpho facendo in essi lochi soi allogiamenti. El Collonna leuato suo exercito da la Certoxa pigliò il camino de Binascho et iui fece soi allogiamenti et il Guaschone leuato da Landriano pigliò il camino de Merignano et iui fece soi allogiamenti. El Collonna leuato da Binascho pigliò il camino di la abatia de Claraualle facendo iui soi allogiamenti, et il Guaschone leuato da Merignano pigliò il camino di Paullo et di la Peschera, castello di Borromei, et iui fece soi allogiamenti, et laltro giorno leuandosi da Paullo pigliò il camino di Monza, grosso castello. El Collonna leuato da Claraualle hebe pigliato il camino di la Bichocha, cassina de Berghamaschi, et in quello locho fece soi allogiamenti con suo exercito.

XIX. Capitulo.

Di la battaglia facta ala Bichocha.

Prospero Collonna, capittaneo generale de lo exercito Cexareo, gionto ala Bichocha cassina uisto il locho forte da ponere suo exercito, se lo inimicho exercito lo uenesse assalire, uenesse con suo disauantagio et facilissimamente poterli fare damno et schorno. La Bichocha si è uno locho lontano da la citta Mediolanense millia quatro et posta fra doi fontanoni che portano aqua et una strata, qual ua al camino di Monza et il Collonna si misse a mano sinistra, doue egli he uno grande fossone et in capo dil fossone li he uno fontanino et

in capo dil fontanino gli haueua facto fare il Collonna uno fosso gittando tutto il terreno da una banda a modo de uno bastione et in quello locho haueua posto sua artellaria, et ala guardia depsa artellaria li hera il marchexe de Pischara con la infantaria Spagnola et la ordinanza de li lanzichenechi hera pocho distante da la fantaria Spagnola dreto ala ripa dil fossone et sopra quello fossone egli herano doi ponti, uno di ligname di sopra da la Bichocha, laltro di prede disotto da la Bichocha et passare non si poteua il fossone, se non da quelli doi ponti. Da laltra parte di la Bichocha egli hera uno altro fossone pur fontanile et la strata che se parte da la citta Mediolanense et uene dritta ala Bichocha et poi a Monza et da quella parte herano li baghagij de lo exercito Cexareo; la uanguardia de le gente darme hera di sopra da la Bichocha apresso ala infantaria et cossi la battaglia. Antonio da Leua, capittaneo Cexareo, con il retroguardo si hera di sotto da la Bichocha apresso ala muraglia sopra il fossone che he a man destra de la Bichocha; egli hera se non uno ponte di preda, et la strata hera acanto a quello fossone che ua et uene da Millano et in questo modo hauea posto il Collonna la ordinanza di suo exercito sperando sel ueneua lo inimicho exercito assalirlo di farli damno et schorno. El Guaschone Lautrecho, capittaneo generale dil re Gallicho, dexideroso di apichare battaglia con lo exercito Cexareo, intexo che hebe el Collonna hauere facto soi allogiamenti ala Bichocha in campagna lontano da la citta Mediolanense millia quattro uniti li capittanei dil suo exercito et Theodoro Triuultio et Andrea Gritti, proueditore Veneto di suo exercito et li capittanei de Eluecij narrolli ad epsi tutti capittanei, como egli hera sortito il tempo desiato per apichare battaglia con lo exercito Cexareo per es-

sere epso exercito descostato da la citta Mediolanense millia quatro et che combattendo con epso exercito hera certo de la sperata uictoria. Audito li capittanei de luno et laltro exercito la mente dil Guaschone detteno risposta essere di bono animo di combattere et che herano contentissimi di fare la giornata con lo inimicho exercito. Intexo il Guaschone il bono animo de tutti li capittanei di uolere combattere, ussito di Monza con la ordinanza di suo exercito per combattere pigliò il camino di la Bichocha. Gionto il Guaschone apresso alo exercito Cexareo a doi miglia firmò suo exercito al dritto di la Bichocha et lo exercito Veneto nel locho di Precotto et per il Guaschone fu ordinato che sei millia Eluecij de li più uallenti, fosseno in lo exercito, pigliassino il camino dritto de lartellaria et lanze 400 pigliassino il camino dil retroguardo de lo exercito Cexareo, et lo exercito del senato Veneto desse in li baghagij et pigliare il camino dritto de Millano. El Collonna presensentito la partita dil Guaschone di Monza con suo exercito et hauere pigliato il camino de la Bichocha et certifichato per uere spie che il Guaschone ueneua per apichare battaglia con suo exercito, subito datto auixo a Francischo Sforcia che ussisse de la citta Mediolanense et fare dare al campanono et unire più exercito fusse possibile et uenirsene al camino di la Bichocha, perche hera certifichato per uere spie che il Guaschone ueniua per apichare battaglia con suo exercito et che speraua de uincere. Intexo il Sforcia la mente dil Collonna subito datto al campanono et ali tamburri mai fu uisto tanto populo correre ale arme et il frate predichatore di Sancto Marcho con il crucifixo in mane facendo animo a Millanexi uolesseno combattere che hera il giorno di la uictoria et che hera certifichato che

uincerebono senza alchuno dubio. El Sforcia unito suo exercito ussite di la citta Mediolanense et pigliò il camino di la Bichocha con sua ordinanza. El Guaschone Lautrecho posta la ordinanza di suo exercito per combattere et posta sua artellaria ad uno certo boschetto batteua lo exercito Cexareo et cossi il Collonna batteua lo exercito Gallicho con sua artellaria non mouendosi dil suo locho. El Guaschone hauendo combattuto uno pezo con sua artellaria hebe inuiato li sei millia Eluecij al dritto de lartellaria dil Collonna per prendere dicta artellaria et poi inuiato lanze 400 a dare nel retroguardo et in le gente Millanexe, qual herano con Francischo Sforcia, qual gente darme haueano posta la croce rossa dauante et la croce biancha in la schena. Vedendo le uedete dil Collonna, qual herano sopra la muraglia di la Bichocha et sopra li alberi, fu datto auixo a Prospero Collonna de la uenuta de li 400 homini darme Gallici che ueneua al camino del retroguardo. Rispose il Collonna : Lasseli uenire ; uenghono con disauantagio, hagio lo fossono, sagio como sto io. Et il conte da Collisano, capittaneo Cexareo, uedendo le gente darme Gallice uenute ala uolta sua passò il ponte per apichare battaglia et essendo accostato esso conte ale gente Gallice uenne uno passatore da lo inimicho exercito, qual li dette nel ceruello et subito fu chaschato da cauallo morto. Visto li soi milliti la morte dil suo capittaneo et lo impeto di Galli dubitando di damno uoltarno le spalle alo inimicho essendo constrecti a ripassare il ponte che he sopra il fossono. Le lanze 400 Gallice uenute al ponte di legno che he sopra il fossono passarno esso ponte passando anchora fra la ordinanza dil Collonna et la Bichocha giongendo al ponte di preda che he sopra a laltro fossono da man destra,

doue he la strata che ua et uene da la citta Mediolanense, et gionte che foreno le predicte lanze Gallice ad epso ponte di preda gionseno le ordinanze de Millanexi con archibusi et sciopi. Vedendo epsi Mediolanensi milliti li Galli hauere la croce rossa dauante pensando fosseno gente darme de lexercito Cexareo non uolseno tirare de soi archibusi ne sciopi. In uno instante foreno scoperti essere gente darme Gallice. Fu posta la uoce fra li milliti Mediolanensi: herba, herba et ognuno: a segale uerde; chi se la poneua a trauerso la persona, chi in capo, chi sopra le piche, et cominciarno a tirare in le gente darme Gallice de soi sciopi et archibusi a quello ponte di preda di sorte che ne foreno occixi alquanti milliti Gallici et foreno constrecti a fare rinchulo et passare il ponte che he sopra il fossono di sotto da la Bichocha, qual he de preda, et li nostri incalzandoli con soi sciopi et archibusi et da quello ponte ne cascharono alquanti de li milliti Cexarei et se occixeno; et Francischo Sforcia lassata la ordinanza de li milliti Mediolanensi si fu retirato in la ordinanza di Prospero Collonna. Li Eluecij, quali herano uenuti, gionti al locho di lartellaria pensando che il suo pensiere douesse sortire ad effecto ritrouarono el marchexe Pischara uallente a piede armato da capo a piede con una aza in mano capittaneo de la infantaria Spagnola, qual animoxamente apichò la battaglia con Eluecij con tanti archibusi et sciopi parendo ruinasse il mondo, luna botta non aspectando laltra. Di sorte fu la battaglia aspera et crudele che il squadrone de Eluecij fu constrecto a lassare le piche et sue arme et uoltare le spalle alo inimicho exercito. Foreno morti in uno istante più de doi millia Eluecij li più uallenti fosseno in lo exercito Gallicho et li più uallenti capittanei. Lo exercito Veneto

dette in li baghagij et allogiamenti di sorte fu facto grosso bottino per epsi milliti Veneti, et li milliti Mediolanensi uedendo il disordine grande de li milliti Cexarei se misseno a depredare anchora loro epsi baghagij et assai fu quello giorno chi perse et chi fece guadagno. El Guaschone uedendo el profughato battallione de Eluecij unito suo exercito et leuata sua artellaria, posta sua ordinanza hebe pigliato il camino dil castello di Monza con assai feriti de Eluecij. Li milliti Cexarei correndo da Prospero Collonna cridaueno: fugeno, fugeno li Galli. Rispoxè il Collonna: cossi uoglio io. Sequitamo la uictoria. Et epso Collonna: assai per una giornata; ne mai si uolse mouere di la sua ordinanza, ne da soi allogiamenti quello giorno. Io sono bene di animo che sel sequiua la uictoria lo exercito Gallicho hera distructo et ruinato. Laltro giorno uolendo il Collonna sequire lo exercito Gallicho li lanzichenechi non si uolseno mouere da soi allogiamenti che uolseno una pagha integra, et Francischo Sforcia li hebe datto media pagha in panno et laltra media in danari. El Guaschone Lautrecho laltro giorno auante dì leuato suo exercito da Monza pigliò il camino dil castello di Trezo et iui pose suo exercito; et lo exercito Veneto passato il ponte che he sopra il fiume di Abdua da laltra banda dil fiume pose suo exercito. Laltro giorno passato tutto lo exercito Gallicho el fiume di Abdua feceno soi allogiamenti tutti doi li exerciti a Brembi, uilla sopra il fiume chiamato el Brembo, et li milliti Eluecij partendosi da lo exercito Gallicho pigliorno il càmino di suo paexe.

XX. Capitulo.

Di la prexa di Laude per Prospero Collonna.

Prospero Collonna, capittaneo Cexareo, datto che hebe danari ali lanzichenechi leuato suo exercito da la Bichocha pigliò il camino de Merignano et iui fece soi allogiamenti. Intendendo il Guaschone Lautrecho, capittaneo Gallicho, el Collonna pigliare il camino di Merignano subito dette expeditione a Federicho Bozulo che pigliasse il camino di Laude et quella fortifichasse, doue fusse il bixogno che hera di animo di tenere predicta citta contra le forze del exercito Cexareo. Gionto el Bozulo in dicta citta Laudense con homini darme ducento, in quella medema matina che agionseno li homini darme Gallici, quella medema matina gionse lo exercito Cexareo ale mura de dicta citta. Gionto el marchexe Pischara con la infantaria Spagnola apresso ala muraglia dil borgho depsa citta da la banda di la porta dil castello mandò Ludouicho Vistarino ala porta detta la porta Cremonense con 60 caualli legieri per uedere, se da quella banda egli hera alchuno che hauesse custodia a quella porta. Andato il Vistarino et facto quanto li haueua commisso el Pischara et ritrouata la infantaria Veneta fora di epsa porta Cremonense in ordinanza. Visto il Vistarino li predicti infanti fece ritorno dal Pischara dicendoli quanto haueua uisto et il marchexe Pischara disse al Vistarino: piglia questi 300 infanti et questi 60 caualli legieri, uane et apicha battaglia con epsi infanti animoxamente che io serò di subito al soccorso tuo con il resto de la mia infanteria che io uoglio che intriamo insiema unitamente. Intexo

il Vistarino che hebe la mente dil marchexe Pischara subito pigliato apresso di se detti caualli con detti infanti pigliò il camino di predicta porta. Gionto ad epso locho ritrouò detta infantaria essere retirata dentro il borgho et tutti detti infanti Veneti ala muraglia de dicto borgho et apena fu gionto Ludouicho Vistarino a detta porta Cremonense che fu agionto el marchexe Pischara con il resto de la infantaria Spagnola. Essendo li predicti milliti Veneti ala custodia di epso borgho, uisto la infantaria Spagnola in ordinanza cominciarno a fare brauarie con parole iniuriose dicendo: Marrani, marrani, cani, dalli, dalli ali marrani. El Pischara uallente audite le parole iniuriose saltato in collera contra epsi milliti uoltato a sua infantaria Spagnola disse: Voto a Dios, non creuo de tomar sta tierra, et in uno subito uisto la infantaria Spagnola accostarsi ala muraglia con grandissimo impeto chi con schale de carri, chi con piche cominciarno ad intrare in epso borgho et fu gittato a terra una porta de dicto borgho con le piche et con furia intraueno et li milliti Veneti fugiueno in la citta abandonando il borgho. Intrati li Spagnoli nel borgho in uno momento foreno accostati ala muraglia de la citta non perdendo tempo con schale, con piche cominciarno a intrare in epsa citta non essendo alchuno che li facesse contrasto. El Bozulo et Bonaualle, gubernatore depsa citta Laudense, fugiteno in giuparello sopra uno ronzino; la più parte fugiteno al camino di Crema castello lassando li caualli, li baghagij de dreto et pochi ne foreno morti; se ne anegarno alquanti al ponte sopra la fiumara di Abdua per la furia de la gente che fugiueno. La pouera citta fu tutta saccheggiata, uituperata, non hauendo rispecto ne a lochi sacri, ne a moniche ne a uergine menando la falce ad ognuno.

Intexo che hebe il Guaschone la noua de la perdita di la citta de Laude fu di mala uoglia et subito leuato suo exercito da Brembi pigliò il camino di Cremona. Gionto in epsa citta fece soi allogiamenti fortifichandosi di boni bastioni, et Gianino de Medici, qual non hera stato paghato dal Guaschone del suo seruire, si mosse contra esso Guaschone dicendo uoleua suo seruire, ne più uoleua essere a soi seruicij di sorte misse il Gianino in timore tutto lo exercito Gallicho et el Guaschone Lautrecho con bone parole hebe plachato el Gianino et ussite fora di epsa citta Cremonense con soi milliti et passò il Pado fiume pigliando il camino dil castello di Sancto Secondo di sua sorella. La perdita che fece il Guaschone in la citta di Laude de caualli fu pegiore che non fu quella di la Bichocha. Io credo passasseno doi millia caualli che foreno persi in Lode de Galli et robe infinite.

XXI. Capitulo.

Di la prexa di Cremona et Pizleone castello.

Prospero Collonna, capittaneo Cexareo, espugnata la citta di Laude leuato suo exercito depsa citta fece il passo dil fiume di Abdua pigliando il camino di Montodeno, uilla dil Veneto Senato, et iui fece soi allogiamenti. Leuato di Montodeno pigliò il camino di Sancto Bassano, uilla in Cremonexe, et iui fece soi allogiamenti et subito hebe mandato il tubicine a Pizleone, castello fortissimo, fornito de milliti Veneti dentro uno capittaneo chiamato il frate da Pauia et un altro chiamato el preitello ala custodia di epso castello con infanti 230. Gionto il tubicine ad epso castello domandando si uolesseno arrendere a Prospero Collonna, capittaneo Cexa-

rèo, altramente a saccho et sangue et focho. Fu risposto per essi capittanei Veneti non uolersi arrendere, sed diffensare quello castello contra le forze de lo exercito Cexareo et combattere uirilmente. Intexo Prospero Collonna la mente de dicti capittanei Veneti hera di animo di non fare limprexa del castello de Pizleone, sed fare limprexa di la citta di Cremona che accade in quello giorno che il Collonna hebe mandato el tubicine a Pizleone. Li capittanei Veneti che herano ala custodia del dicto castello Pizleonense scripseno littere a Theodoro Triuultio per essere detto castello suo che per tenere dicto castello de Pizleone el ghe hera pocha infantaria et herano senza monitione di poluere et ballotte et che quando epso Triuultio li mandasse soccorso de quanto domandaueno che herano per tenere detto castello suo uno anno contra le forze de lo exercito Cexareo et quanto anchora fosseno priui de dicto soccorso seriano sforzati a rendersi. El noncio, qual doueua portare le littere al Triuultio, le portete a Prospero Collonna. Intexo le littere il Collonna de dicti capittanei hebe mutato proposito et di fare ad uno medemo tempo la imprexa di Cremona et quella de Pizleone, et subito datta expeditione al marchexe Pischara con la infantaria Spagnola et lanze cento che pigliasse il camino del castello de Pizleone et quello con sue forze et ingenio lo hauesse a sottoponere alo imperio Mediolanense et cossi la nocte il Pischara leuato da Sancto Bassano con la infantaria Spagnola et dette lanze cento pigliò il camino dil castello de Pizleone, et la matina in laurora foreno intrati in li borghi di epso castello, et posta sua artellaria ala muraglia che niuno comparire poteua ad essa che non fosse abattuto da li militi Spagnoli con soi sciopi et archibuxi. Prospero Collonna leuato da Sancto Bassano

pigliò il camino di Cremona et in la uilla di Sancto Martino fece soi allogiamenti. Statò alquanti pochi giorni el Pischara a Pizleone aspectando Ludouicho Vistarino che condurre facesse lartellaria grossa per battere la muraglia et epso castello con forze espugnare. Essendo uno giorno il Pischara in Giarra, borgho depso castello, examinando doue haueua a ponere sua artellaria, qual già hera agionta, foreno mandati leghati per li capittanei Veneti di uolersi arrendere a pacto saluo robe et persone, et cossi epsa republicha fu salua con uno prexente al Pischara de scudi ducento, et foreno signati li capituli per epso Pischara et hebe il possesso de dicto castello. Intexo il Guaschone la perdita de Pizleone li fu mala noua et subito mandati li leghati a Prospero Collonna, qual hera a Sancto Martino con suo exercito, di uolersi rendere a pacto con termine de giorni 45 non uenendo soccorso dal re Gallicho di darli il possesso di Cremona et saluo sue robe et persone et sua artellaria, et che il Collonna facesse accompagnare suo exercito sino alo Apenino, dil che epso Collonna fu contentissimo et foreno signati li capituli. Conclusi essi capituli el Guaschone Lautrecho hebe pigliato il camino del paexe de Eluecij et passò in la Gallia Transalpina dal Gallicho re, dal quale fu uisto con malissima ciera, et epso Guaschone haueua lassato Leschu, suo fratello, lochotenente in la cittate Cremonense con lo exercito Gallicho.

XXII. Capitulo.

Di la prexa de Genua per el Collonna.

Facta la expeditione el Collonna de Cremona et del castello de Pizleone, leuato suo exercito di Cremona

passò il Pado fiume et pigliò il camino di la cittate di Genua sopra il mare Liguro. Francischo Sforcia intexo laponctamento facto con il Guaschone et il Collonna, et esso Collonna hauere passato il Pado fiume et pigliare il camino di la citta di Genua, montato li caualli con bellissima compagnia de gentilhomini Mediolanensi passò il Pado et se congionse con il Collonna. Gionto Prospero Collonna ala citta de Genua con suo exercito pose soi allogiamenti ala muraglia de dicta cittate et mandato il tubicine che se uolesseno arrendere, altramente a saccho et focho. Fu facta risposta ad epso tubicicine non uolersi arrendere, sed uolere tenere quella citta a nome dil re Gallicho, suo signore, et diffensarla con le arme. Intexo il Collonna la mente depsà citta, subito posta sua artellaria ala muraglia et gittato a terra tanto muro che intrare si poteua. La infantaria Spagnola accostata ala muraglia di la battaria con soi sciopi et archibuxi montarno con grandissimo impeto la battaria et in uno momento foreno dentro epsa cittate combattendo con Galli uirilmente. Vedendo li Galli non potere resistere alo impeto de lexercito Cexareo foreno constrecti uoltare le spalle et cossi ne foreno morti et anneghati assai nel mollo depsa cittate credendosi di saluare ne le barche. Pietro Nauara quello giorno fece la intrata in epsa citta Genuense aspectando infanti cinque millia Gallici per soccorso depsa citta, quali doueano gionzere de hora in hora et questo fu la ruina de' Genua che se non hera lo aspectato soccorso, se herano rexi a pacto saluo robe et persone. Epso Nauara, capittaneo Gallicho, fu pregione, et Octauiano Freghoxo, gubernatore depsa citta, fu pregione et condutti ambidoi in la citta di Gaieta dil regno Neapolitano et in epsa citta morite epso Octauiano Freghoxo. Intrato

il Collonna in epsa citta con suo exercito fu posta a saccho et assai foreno richissimi. El saccho fu pocho, perche il Collonna fu forzato leuare suo exercito et pigliare il camino dil Pado fiume per passare contra Galli, quali haueano passato lo Apenino per soccorso di la citta di Cremona. Iutendendo essi Galli la perduta citta de Genua subito leuati pigliarno il çamino a ripassare lo Apenino et il suo soccorso fu frustatorio che passarno li 45 giorni et Leschu dette il possesso di Cremona a Francischo Sforcia exceptuando il castello et Prospero Collonna fece acompagnare il Leschu et lo exercito Gallicho con sua artellaria per sino alo Apenino et Francischo Sforcia hebe lo imperio Mediolanense in quieto possesso restando solamente il castello di porta Giobia et quello di Cremona et quello di Nouara, quali castelli dopoi alquanti giorni et mexi essendo redutti ali estremi dil uiuere si arrexino a pacto saluo robe et persone.

XXIII. Capitulo.

De la imprexa facta per larmiraglio di Franza.

Francischo, re Gallicho, non perso di animo di uolere requistare lo imperio Mediolanense per hauere in tutto perso esso imperio exceptuando il castello di Cremona datto principio ad essa imprexa per richatare danari. Ritrouandosi senza danari hebe buttato per tutta la Gallia tallioni et graueze che mai foreno poste in essa Gallia et hebe posto mane in le cosse sacre, non hauendo rispecto ne a croce, ne a callici, ne a santi composti di auro et argento ponendo la falza ad ogni cossa per fare danari per dicta imprexa de limperio

Mediolanense. Accumulato il re Gallicho grandissimo thexauro deliberato per suo ceruello de unire grossissimo exercito per dicta imprexa chiamò a si larmiraglio di Franza dando ad esso il bastone dil capittaneato generale de predicta imprexa, et che presto dicto armiraglio hauesse unito lo exercito de infanti quaranta millia, lanze doi millia et arcieri quatro millia et una grossissima banda de artellaria. Intexo larmiraglio la mente dil re Gallicho, subito datta expeditione de danari a capittanei de infantaria da fare fanti sedicimillia Franchi topini et lanzinechi quatro millia et Ittalliani sei millia et Eluecij quattordici millia; la più grossa armata fosse stata in Ittalia ducento anni. Facta la massa de lo exercito in la cittate di Lione et nel paexe depsa citta, unito il re Gallicho lo exercito grossissimo domandò a si lo armiraglio et soi capittanei dicendoli che douesseno uxare de le forze sue et ingenio per recuperare el stato suo Mediolanense posseduto per Francischo Sforcia et che li donaua exercito per combattere con tutta Ittallia. Intexo larmiraglio et li altri capittanei la mente dil re Gallicho detteno risposta non dubitasse che non mancheriano dil debito suo per recuperare predicto stato suo Mediolanense, et unito larmiraglio suo exercito lo hebe inuiato al camino de lo Apenino non manchando cossa alchuna per fare detta imprexa.

XXIV. Capitulo.

Di la partita dil ducha di Barbono di Franza.

El ducha di Barbono, gran contestabile del re Gallicho, litighando con la regente, matre dil re Gallicho, uno bono stato et per hauere essa regente hautte sen-

tencie in el parlamento di Parixio et priuato il Barbono de predicto stato. Sdignato con il re Gallicho che suportasse fusse priuo depso stato per la regente matre subito datto ordine el Barbone ale cosse sue importante et postoli nel castello suo fortissimo con alquanti soi seruitori montò a cauallo pigliando il camino di la Borghondia et poi da limphante di Castiglia, fratello di Carolo imperatore, subito dette auixo per sue littere a Carolo de la gionta sua a limphante et de la partita sua di la Gallia preghando Carolo non li uolesse manchare de le forze sue che faria abandonare al re Gallicho la imprexa dil stato Mediolanense. Intexo Cexare la partita dil Barbone di la Gallia et essere inimicho dil re Gallicho subito hebe datto auixo per sue littere a limphante, suo fratello, non manchasse al ducha di Barbono de quanto hera il bixogno per la imprexa contra il re Gallicho per epso Barbono; et maxime in la prouincia de Borghondia, qual de iure douea essere sua et posseduta indebitamente da epso re Gallicho. Intexo il Barbono lo bono animo di Cexare uerso di lui de non uolerli manchare de le forze sue, subito hebe unito infanti trenta millia lanzinechi et lanze trecento Borgognone pigliando il camino di la Borghondia, paexe dil re Gallicho. Passato el fiume . . . . pose suo exercito a Digiuno, citta fortissima, et ritrouandola bene fornita de milliti Gallici li poxe la obsidione che da canto alchuno andare li poteua uictuaglia.

XXV. Capitulo.

Di la pace facta fra Cexare et il senato Veneto.

Cexare imperatore uedendo la perfidia dil Gallicho re di uolere hauere per ogni modo sotto al suo imperio

lo stato Mediolanense et hauere unito grossissimo exercito per la imprexa de dicto imperio et Cexare deliberato di farghelo lassare, et abandonare in tutto la Ittallia o perdere la corona de lo imperio hebe pensato di fare bona pace et legha con il senato Veneto et presto datta expeditione con sue littere a Ieronimo Adorno, homo digno, che pigliasse il camino de Venetia et adoperasse suo ingenio per condurre el senato Veneto in bona pace et legha con epso Cexare, pensando che hauendo el senato Veneto in sua legha et il ducha di Barbono a campo ala citta de Digiuno di fare lassare in tutto al Gallicho re la imprexa dil stato Mediolanense. Intexo Ieronimo Adorno la mente di Cexare subito montato li caualli bene a lordine pigliò il camino di la citta de Pauia. Gionto in epsa citta parlò con Francischo Sforcia, ducha di Millano, et parlato con epso pigliò il camino di Venetia con Francischo Taberna del senato, homo uallente in legibus, mandato dal Sforcia in compagnia sua. Gionto Ieronimo Adorno in Venetia fu da epso senato bene ueduto et cossi anchora Francischo Taberna. Facto et adoperato l' Adorno suo ingenio non hera fora di bona opinione che la mente di Cexare non hauesse a sortire effecto de fare che epso senato Veneto seria in bona legha con Cexare. Morte che interrompe ogni disegno assalite l'Adorno di febre acutissima. Posto al lecto, conditto el suo ultimo testamento, tolti li ordini sacri finite sua uitta. Intexo Cexare la morte di Ieronimo Adorno ge ne increbe assai et subito dette auixo per sue littere al prothonotario Carazolo, homo digno, uenuto pocho auante de Ispania et gionto in Lombardia che senza perdimento di tempo detto prothonotario pigliasse il camino di Venetia et con suo ingenio adoperasse che il senato Veneto fusse in

bona legha con epso Cexare per espellere el Gallicho re de Ittallia. Intexo il Carazolo le littere di Cexare et quanto hera lo animo suo subito montato li nauiglij in Pauia per el Ticino pigliò il camino di Venetia. Gionto il prothonotario Carazolo in Venetia fu dal senato Veneto ricolto con bona ciera et facto grandissimo honore et epso adoperando sue forze et ingenio fece sortire ad effecto el desiato animo di Cexare di essere in bona legha con el Veneto senato et foreno concluxi et signati (li capituli) per Cexare imperatore, et facte alegrie per tutto il stato Mediolanense di sonare campane, processione, fallò, di tanta bona noua sperando che il Gallicho re non hauesse a uenire più in le parte di Lombardia per lo aquisto dil stato Mediolanense. Intexo il re Gallicho le doi male noue: il Barbono hauere posto la obsidione a Digiuno, citta sua in Borghondia, et la noua di la legha concluxa fra Cexare et el Veneto senato contra di epso re Gallicho, non per questo perso di animo il Gallicho re, ne mancho mutato di opinione ne de propoxito de sequire la imprexa dil stato Mediolanense scripse littere a larmiraglio per aduixo che non perda tempo alchuno et segua la imprexa sua dil stato Mediolanense et che sa che ghe ha donato exercito per combattere con tutta Ittallia. et che adopera sue forze et ingenio per uincere lo inimicho exercito, et cossi non manchando larmiraglio con uellocità di passare lo Apenino. Facto il passo di lo Apenino con suo exercito et sua artellaria hebe pigliato il camino di Turino, citta Sabaudiense.

XXVI. Capitulo.

Di la obsidione posta per lo armiraglio ala citta di Millano.

Gionto larmiraglio ala citta de Turino con suo exercito Prospero Collonna hebe la noua, lo exercito Gallicho hauere passato lo Apenino et essere inuiato et esso diceua che non ueneuano li Galli credendo douesseno ritornare a passare lo Apenino et andare al soccorso de la citta de Digiuno in Borghondia, perche sapeua esso Collonna el Barbono esserli a campo con grossissimo exercito; et questo fu che hebe ingannato il Collonna chel fu tardo a ponere suo exercito in sul Tecino fiume et farli le sue prouixione bone per uetare il passo a Galli di epso fiume. Gionto larmiraglio a Turino non perdendo tempo alchuno hebe pigliato il camino di Nouara et quella hebe sotto al suo imperio et posta sua artellaria al castello depsa citta battendo quello giorno et nocte. Vedendo Octauiano Tesinense castellano non potere resistere alo impeto de Galli et essere epso castello mal fornito de monitione et uictuaglie si arrexe a pacto saluo le persone, le robe a saccho et spogliati li fanti, quali herano ala custodia de dicto castello Nouariense. Hautto larmiraglio il castello leuò suo exercito et pigliò il camino del castello de Vigleueno et poxe suo exercito in la ripa del Tecino fiume ponendo presto a lordine di buttare ponte per passare detto fiume. El Collonna poxe suo exercito in la ripa del Tecino da laltra banda per uolere uetare il passo alo exercito Gallicho. Larmiraglio non perdendo tempo hebe buttato el ponte, et una sera fece il passo de epso fiume. Prospero Collonna intexo como

herano passati li Galli uedendo non potere resistere alo impeto de epsi Galli fu sforzato a retirare suo exercito, una parte ala citta Mediolanense, laltra parte ala citta de Pauia. Passato larmiraglio il Tecino fiume con suo exercito et dimorato per sei giorni, unendo et espectando suo exercito tutto. Et il Collonna uisto il dimorato exercito Gallicho in su la ripa dil Tecino hebe pigliato animo, perche sequendo larmiraglio la uictoria et senza perdimento di tempo pigliando il camino di la citta Mediolanense. Prospero Collonna si hera per abandonare epsa citta Mediolanense et retirarsi ala citta di Pauia, et di subito domandò a si Ieronimo Morono che senza perdimento di tempo si hauesse a ritrouare guastatori che se fortifichasseno li borghi depsa citta Mediolanense di boni bastioni che hera per tenire quella citta contra le forze de lexercito Gallicho. In uno istante et guastatori et milliti et gentilhomini ad fare bastioni con magiore animo del mondo dexiderosi di combattere con Galli. Unito larmiraglio tutto suo exercito nel castello de Abiategrasso, leuato da epso castello pigliò il camino di la citta Mediolanense. Gionto larmiraglio ad epsa cittate et intrato nel borgho del Aciarella iui fece soi allogiamenti, et Prospero Collonna acostosi ad esso borgho con sua artellaria et sciopetaria, et tanto herano innumerabili li archibuxi et sciopi che pareua ruinasse il mondo occidendo ogni giorno innumerabile gente de Galli di sorte che foreno forzati li Galli abandonare predicto borgho et fare soi allogiamenti in su li refossi de la citta Mediolanense principiando a porta Tecinexe et a porta Ludouicha durante a porta Romana; uno exercito da ruinare tutto il mondo, mai se uide tanta gente. Uno giorno uenne uno tubizine Ittalliano mandato da larmiraglio a Prospero Collonna per certi pregioni, al qual

esso Collonna disse: Ringratia li signori Francexi da parte mia che me hano datto termino sei giorni et che io spero de uincere. Rispose il tubicine: Se io fusse stato signore de lexercito Gallicho, V. S. non haueria hautto termine li sei giorni. Et il Collonna dette risposta ad esso tubicine: Eperho io ringratio Idio che non ha facto signore te, et con quello si parti il tubicine dal Collonna. Larmiraglio posta la obsidione da quella banda che andare non poteua uictuaglia di sorte alchuna in epsa cittate. Prospero Collonna, capittaneo Cexareo, uisto el bono animo dil populo Mediolanense se tenne sicuro de uincere lo inimicho exercito et hebe posto le ordinanze de le parochie che ogni parochia haueua la sua bandiera con il suo capittaneo et soi infanti. Datto alarma mai fu uisto tanta gente in hordine et ognuno sempre ala sua bandiera. Visto il Collonna la bona ordinanza de Millanexi si tiene sicuro de uincere sempre confortando esso populo Mediolanense che non dubitasseno, dicendoli: Lassati fare a me che haueti uinto; di sorte ogniuno hera di bono animo di uincere, et fece fare il Collonna caualleri, quali batteuano lo exercito Gallicho et faceuano male assai tenendo in timore tutto lo exercito Gallicho.

XXVII. Capitulo.

Di la prexa di Laude per Baiardo capittaneo Gallicho.

El marchexe Mantuano leuato del suo paexe con suo exercito da piede et da cauallo et con sua artellaria pigliò il camino di la citta di Laude per tenere quella et diffensarla da le forze Gallice. Gionto il Mantuano marchexe in epsa citta fu bene uisto da Laudensi. Intexo

larmiraglio di Franza la gionta dil Mantuano in la citta di Laude subito dette expeditione a Baiardo, capittaneo Gallicho, et a Federicho Bozulo de lanze seicento et infanti dodeci millia con alquanti pezi de artellaria da battere muraglia et caualli legieri seicento che detto Baiardo pigliasse il camino di la citta di Laude et quella con sue forze sottoponesse al Gallicho re; et facta la expeditione di Laude pigliasse il camino di la citta di Cremona, ne la qual li hauea il re Gallicho il castello fornito a nome suo con pocha uictuaglia et il capittaneo desso castello si domandaua monsignore Brione, qual hera in su le seche di Barbaria. Intexo Baiardo lanimo de larmiraglio unito suo exercito et sua artellaria pigliò il camino di Merignano et iui quella nocte fece soi allogiamenti. Intexo per uere spie il marchexe Mantuano Baiardo essere allogiato in Merignano con grosso exercito et uenire ala imprexa di Laude per espugnarla per non essere epsa citta prouista de bastioni et essere debile et dubitando il Mantuano marchexe di hauere damno et schorno, unito suo exercito passò il fiume di Abdua pigliando il camino di Castellione in Cremonexe et subito mandò presidio di gente nel castello de Pizleone et espedite el Manara, capittaneo de infanti trecento, et il Rozono capittaneo de caualli legieri. Poi esso marchexe leuandosi da Castellione pigliò il camino dil castello di Ponteuicho del Veneto senato sopra l'Olio fiume, espectando iui il ducha di Urbino con lo exercito Veneto per unirse con epso exercito. Baiardo, capittaneo Gallicho, gionto ala citta di Laude senza perdimento di tempo buttato ponte sopra il fiume di Abdua et facto il passo pigliò il camino di Castellione et iui fece soi allogiamenti. Leuato da Castellione pigliò il camino di la citta di Cremona et da la banda dil castello fece soi allogiamenti con suo exercito facendo

portare in esso castello uictuaglie per essere in su le seche di Barbaria. Il Collonna capittaneo intendendo lo exercito Gallicho andare al camino di Cremona subito dette expeditione a Francischo Salamone, capittaneo de seicento infanti Spagnoli, et a Baptista Matto de Cremona, homo uallente, et ad altri capittanei ala somma de infanti tre millia, quali montando li nauiglij nel fiume di Tecino a Pauia andarno per il Pado fiume et gionseno ala citta di Cremona, et non dubitando più la republicha Cremonense di damno fu a lordine con sue insegne facendo bone sentinelle non temendo più lo inimicho exercito. Baiardo poxe sua artellaria ala muraglia de depsa citta da la banda dil castello et dil Pado fiume siue Padulo battendo epsa muraglia giorni et nocte pensando de intrare in epsa cittate et Baptista Matto, capittaneo de infanti, ussendo fora di Cremona da la porta dil Pado scharamuzaua ogni giorno con Galli facendo cosse da non credere contra Franchi topini pigliando pregioni, occidendone a suo modo di sorte che hera posto lo exercito Gallicho in grandissimo timore. Baiardo battuta la muraglia a terra uedendo non potere hauere Cremona per forza et suo exercito patire di la fame per le piogie grandissime, leuata sua artellaria da la muraglia et unito suo exercito lassando il castello fornito de uictuaglie pigliò il camino dil castello di Sonzino sopra l' Olio fiume credendo di hauere detto castello sotto al suo imperio, et per hauerlo trouato fornito di milliti Veneti non dimorando pigliò il camino dil castello di Carauagio fornito a nome di Francischo Sforcia. Masino da Dosso, capittaneo de caualli legieri, et il capittaneo Villachiara sempre li herano ala coda scharamuzando con esso exercito. Gionto Baiardo capittaneo a Carauagio stando esso populo in non uolere acceptare lo exercito Gallicho posta

sua ordinanza et datta la battaglia foreno intrati dentro et fu crudelmente sacchegiato el pouero Carauagio. Sacchegiato Carauagio leuò Baiardo suo exercito pigliando il camino dil castello di Cassano sopra la ripa di Abdua fiume. Passato esso fiume pigliò il camino di Monza et iui fece soi allogiamenti, qual allogiamento fu molesto ala republicha Mediolanense et alo exercito Cexareo per essere li mollini rotti per Galli, doue non si ritrouaua farina da fare pane, et si stete alquanti giorni a grano cocto et faxoli et cixeri et altre leme. Vedendo Ieronimo Morono el dishordine grande de la fame per essere tolto il passo dil monte de Brianza subito fece noua prouixione de mollini da mane et ne foreno facti tanti che quaxi ogniuno haueua mollini per macinare sue blade et fu facta farina assai et se ritrouaua pane in piaza, perche grano hera assai in epsa citta Mediolanense.

XXVIII. Capitulo.

Dil discoperto tractato in la citta de Millano.

Stato alquanti giorni Baiardo, capittaneo Gallicho, con suo exercito in Monza si leuò pigliando il camino di la citta Mediolanense et congiontò con larmiraglio, qual hera in opinione di dare la battaglia ala citta Mediolanense et intrare per forza di arme hauendo facto fare schale infinite, perho fu riuochato Baiardo da Monza et per uno altro rispecto fu anchora riuochato per hauere larmiraglio tractato in lo exercito Cexareo in la campagnia de Gianino de Medici con uno certo Morghante, suo capo di squadra, qual una nocte douea fare intrare lo exercito Gallicho, et Ludouicho Belgioioxo hera quello che haueua lintendimento con Morghante et altri quatro

soi compagni. Scoperto il tractato da uno infante chiamato Iohanne Sauana fu prexo Morghante con soi compagni da Gianino et tormentati hebeno confessato el tutto, et Gianino hautta la ueritate li fece passare per le piche et poi li fece attachare per uno pede ad una noce in porta Renza, et larmiraglio fu piantato da Morghante et Francischo Sforcia non uolse essere ingrato al predicto Iohanne infante, quale scoperse il tractato che li hebe donato una intrata de trecento scudi. Essendo stato larmiraglio con suo exercito alquanti giorni et mexi ala obsidione di la citta Mediolanense non facendo fructo alchuno, se non sempre essere battuto da lo exercito Cexareo gionto il giorno di Sancto Martino crudelissimo di fredo et neue fu forzato leuare suo exercito da la obsidione di la citta Mediolanense et mandare epso exercito ale stancie, pigliando il camino con sua ordinanza di Roxate et di Abiategrasso, lassando Roxate fornito de milliti Gallici da piede et da cauallo fortifichandosi de boni bastioni, et larmiraglio fece soi allogiamenti in Abiategrasso fortifichato de boni bastioni et ripari et allogiò suo exercito parte in Lumellina Pauexe et in Nouarexe tutta quella inuernata et dette expedicione a Federicho Bozulo de infanti tre millia et lanze ducento mandandolo in la citta di Laude ala custodia sua et steteno luno et laltro exercito tutta quella inuernata a depredare boui et uacche et fare fare tallee a poueri contadini. Beato chi poteua fare di pegio che fu perpetua ruina de tutto il paese dil stato Mediolanense.

XXIX. Capitulo.

Di la prexa di Castellione per Andrea da Biragho.

Federicho Bozulo, capittaneo Gallicho, essendo in la citta di Laude con lanze ducento et infanti tre millia Gallici hautto intendimento con alchuni de la parte Gallicha del castello di Castellione in Cremonexe et foraussiti di epso el giorno di carnesale la nocte uenendo il giorno de la quadragesima ad hore sette hebe mandato Andrea Biragho con caualli ducento et infanti trecento essendo stata la parte duchescha a ballare et darsi piacere et tempo iocundo non pensando ala mala et peruersa opinione de foraussiti dattosi piacere passato le sei hore se missono a dormire et foreno in epsa nocte suegliati da nemici. Gionto il Biragho ala porta acostato ala muraglia in uno momento foreno dentro cridando: Franza, Franza. Li boni Sforceschi che herano uenuti a caxa a fare carnesale datto alarma chi fugiua in camixa, chi in li monasterij de moniche, chi se gittaua in le fosse, chi qua, chi la, chi fu pregione; foreno tutti dispersi et cossi Castellione se perse uilmente per non essere stato fornito de homini di guerra che fu grandissimo danno del Cremonexe paexe che fu forzata la republicha Cremonense a dare danari a milliti et ponere le guardie ad epso castello, perche ogni giorno herano in su le porte depsa citta Cremonense et fu datta expeditione a Benedetto Salernitano, commissario di lexercito Cexareo, et ad Angelo Iohanne da Mattalone del regno Neapolitano de infanti seicento, quali se poseno in la uilla di Sancto Bassano fortifichandosi de boni bastioni con alquanti caualli legieri di Masino da Dosso uallenti tra li quali li hera uno Moretto

di epsa terra di Sancto Bassano che faceua cosse terribile contra Galli ogni giorno ala scharamuza con epsi militi Gallici.

XXX. Capitulo.

Di la morte dil pontifice Adriano.

Adriano pontifice gionto ala (età) decrepita assalito da una febre acutissima gionto ali soi ultimi giorni et anni conditta la sua ultima uoluntate, tolto li ordini sacri finite sua uitta, la qual morte fu molesta a Cexare et summa leticia al re Gallicho sperando di hauere uno pontifice ad sua deuocione et ad suo proposito per recuperare il stato Mediolanense, et tutto lo exercito Gallicho et soi sequaci et foraussiti de limperio Mediolanense lieti et di bona uoglia pensando fosse sortito il tempo di andare a repatriare ale caxe sue. Fornite le exequie di Adriano el collegio di cardinali fu posto in conclaui per elegere o fare ellectione dil nouo pontifice.

XXXI Capitulo.

Di la creacione dil nouo pontifice chiamato Clemente.

Fornite le exequie di Adriano pontifice el collegio di cardinali fu posto in conclaui per fare ellectione dil nouo pontifice et essendo epsi cardinali discordanti in elegere il pontifice steteno in conclaui tanti giorni che mai più fu audita simil cossa; quaxi la magiore parte de li homini hera in opinione li cardinali douere reussire de conclaui senza pontifice, et Cexare douere essere quello hauesse a fare la ellectione dil nouo pontifice. Al fine per

essere stato il cardinale Medicho più forte de danari, beneficij et intrate hebe la ellectione dil pontifichato et fu ciamato Clemente pontifice, quale ellectione fu grata a Cexare pensando che sempre hauesse ad essere in suo fauore et aiuto per espellere il re Gallicho de Ittallia. La parte Gallicha hera di bona uoglia di epso pontifice dicendo che seria ala deuocione dil re Gallicho. Io non so che sera il fine. Lauda il corso humano!

XXXII. Capitulo.

Di la uenuta dil uicere di Napoli in Lombardia.

1524 Marzo. Passata la inuernata et gionta la primauera non domentichando Cexare lo imperio Mediolanense delliberando di fare lassare esso imperio al re Gallicho dette auixo per sue littere al uicere di Napoli et al marchexe Pischara che epso uicere con el retroguardo, qual hera nel regno Neapolitano, quali herano lanze quatrocento restate per custodia depso regno, senza perdimento di tempo pigliasse il camino dil stato Mediolanense et che con suo ingenio et forze hauesse espellere lo exercito Gallicho de Ittallia et cossi al marchexe Pischara che facesse expeditione de infanti cinque millia et pigliasse il camino di Lombardia uxando di suo ingenio et forze per fare pentire il re Gallicho de la imprexa facta in lo imperio Mediolanense. El uicere di Napoli et il marchexe Pischara intexo che hebeno la mente di Cexare senza alchuno interuallo unito lo exercito da piede et da cauallo con alquanti pezi de artellaria pigliarno il camino di Lombardia. Gionti in epsa Lombardia foreno da la citta Mediolanense et da Francischo Sforcia, ducha di Millano, acceptati con grandissimo honore et desiderio, che fu lanno 1524 dil mexe di Marcio.

XXXIII. Capitulo.

De la imprexa lassata per il Barbono ala citta de Dignuno.

Ritrouandosi il ducha di Barbono ala obsidione de la citta de Dignuno del re Gallicho in Borghondia con bellissimo exercito de lanzichenechi sperando di hauere epsa citta sotto al suo imperio, io credo per una de queste do cauxe; el Barbono fosse piantato da li lanzinechi ouero che non herano paghati, ouero che il Gallicho re hebe trabuttato li capittanei, perche si partirono insalutato hospite et il Borbono rimaxe piantato da li lanzichenechi et fu forzato lassare la imprexa de Dignuno et pigliare il camino di la citta di Trento et poi di Verona. Leuato di Verona pigliò il camino di Mantua et dal Mantuano marchexe fu ricolto con grandissimo honore et amore per essere esso Barbono suo cio. Dimorato il Barbono alquanti pochi giorni in Mantua, leuato da epsa citta pigliò il camino di Cremona et in essa citta li fu facto grandissimo honore. Leuato di Cremona pigliò il camino di la citta di Genua. Gionto in epsa cittate montò li nauiglij pigliando il camino di Barcellona in Ispania per essere con Cexare et per esso Cexare foreno mandate littere per auixo al Barbono che facesse ritorno ala imprexa dil stato Mediolanense contra il re Gallicho et che non manchasse de le forze sue et ingenio per espellere il Gallicho re de Ittallia, et epse littere le hebe per il camino andando in Barzellona. Intexo il ducha di Barbono le littere di Cexare subito riuoltato li nauiglij prexe il camino di Genua et poi di Pauia et poi di la citta Mediolanense, et da Fran-

cischo Sforcia (fu ricolto) con grandissimo honore et da tutti li capittanei Cexarei fu bene uisto.

XXXIV. Capitulo.

De lo honore facto al uicere di Napoli.

Gionto el uicere di Napoli in la citta di Pauia con ducento homini darme et da epsa citta ricolto con grandissimo honore. Stato alquanti pochi giorni in epsa citta espectando il marchexe Pischara agiongesse con lo resto di lo exercito, la cui gionta intexo per Francischo Sforcia subito dette expeditione a Ieronimo Morono che pigliasse il camino di la citta Papiense accompagnato da milliti da piede et da cauallo. Gionti li caualli legieri al castello di Binascho ritrouarno quello essere fornito de milliti Gallici; datto alarma factosi inanti la gente dil Morono intrarno in epso castello apichando scharamuza insiema et non potendo resistere li milliti Gallici ali milliti dil Morono foreno forzati ad uoltare le spalle et ne foreno occixi alquanti et dissipati, et Ieronimo Morono hebe il passo sicuro de Pauia. Gionto che fu a Pauia facta la uisitacione al uicere di Napoli da parte di Francischo Sforcia ducha et parlato assai insiema de la imprexa per espellere il re Gallicho de Ittallia fece poi ritorno el Morono da Francischo Sforcia. Gionto el marchexe Pischara a Pauia con lo resto di lo exercito montò a cauallo el uicere con homini darme ducento et pigliò il camino di la citta Mediolauense con soi baghagij et una parte di soi caualli legieri. Sapendo Francischo Sforcia, ducha di Millano, la uenuta dil uicere in la citta Mediolanense posto a lordine esso Sforcia et epsa republicha la ordinanza de li milliti Mediolanensi mandò ad

incontrare epso uicere sino a Cassino che mai fu uisto tanto populo et bene a lordine. Visto che hebe il uicere dicta ordinanza se tenne sicuro de uincere lo inimicho exercito et fu ricolto esso uicere da Francischo Sforcia con quello honore fusse possibile ad fare a principe dil mondo et con alegria de tutta la republicha Mediolanense essendo certa essa republicha per la uenuta dil uicere di Napoli et dil marchexe Pischara, homo uallente, et per la uenuta dil Barbono de ussire da le mane de Galli non stimando più esso exercito Gallicho una paglia. Prospero Collonna, capittaneo generale de lexercito Cexareo, infirmato di febre cottidiana et condutto agli ultimi giorni di sua uitta, conditto el suo ultimo testamento tolto li ordini sacri quello giorno che gionse il uicere in la citta Mediolanense, quello medemo giorno el Prospero dette il bastone dil capittaneato al uicere di Napoli et passò di questa prexente uitta. El suo corpo fu portato ala citta di Roma. Intexo il ducha di Urbino, gubernatore de lexercito Veneto, la gionta del uicere in la citta Mediolanense, montato a cauallo acompagnato da homini darme quatrocento, qual ducha haueua soi allogiamenti in Martinengho con suo exercito bene fortifichato di boni bastioni. Leuato da Martinengho pigliò il camino dil castello de Cassano et passato il fiume di Abdua pigliò il camino di la citta Mediolanense. Gionto in epsa citta fu dal uicere et da Francischo Sforcia ricolto con grandissimo honore et amore. Parlato el ducha di Urbino con il uicere di Napoli et con Francischo Sforcia, ducha di Millano, de la imprexa da essere facta contra Galli, datto lordine el uicere con epso ducha di Urbino dil tempo che detto ducha hauesse a fare il passo dil fiume di Abdua con suo exercito et unirse con lo exercito Cexareo per espellere il Gallicho re de Ittallia, stato uno

giorno et una nocte il ducha di Urbino a Millano, laltro giorno prexa licentia dal uicere et da Francischo Sforcia fece ritorno a Martinengho con suo exercito.

XXXV. Capitulo.

De limprexa facta per il uicere di Napoli a Robecho castello.

Essendo stato el uicere di Napoli alquanti giorni in la citta Mediolanense espectando sei millia lanzichenechi, quali herano espediti da la Alemania per limphante di Castiglia et aspectando il tempo di potere firmarsi ala campagna. Uno giorno hautto il uicere di Napoli per uere spie che in Robecho, castello debile, herano allogiate lanze trecento Gallice et altri tanti arcieri con alquanti infanti, perho epso uicere donato auixo al marchexe Pischara et a Gianino de Medici et a soi capittanei et ad alquanti capittanei de lanzichenechi che ad hore sei di nocte fosseno a lordine con sue arme senza sonare tamburri, ne mancho trombe per fare una bona caualchata. El uicere di Napoli gionta la hora ordinata montò a cauallo armato a tutte arme con uno saglione de ueluto crimexino in su uno cauallo ballio, bellissimo corsiero, ussite in giardino di epsa citta Mediolanense et unito suo exercito poxe sua ordinanza con una camixa in dosso per achaduno et hebe pigliato il camino di Robecho, lontano da Millano dece millia apresso alo exercito Gallicho miglia tre. Gianino di Medici, uanguardia de lo exercito Cexareo, con so- caualli legieri gionto apresso ad epso locho fu scoi perto da le sentinelle et datto alarma per li milliti Gallici; et Gianino spinto li soi caualli legieri ad esso

locho incontrato con li milliti Gallici li dette dentro, et li milliti Gallici uoltando le spalle cominciorno a fugire al camino de Abiategrasso et ne foreno prexi alquanti, pochi occixi, et intrato lo exercito del uicere in detto castello hebeno trouato tanti caualli, baghagij et armi che fu una infinità et fece ritorno il uicere di Napoli in la citta Mediolanense con grande alegria dil populo a uedere tanti caualli et baghagij et prexoni che fu malo augurio de lo armiraglio et di suo exercito di douere perdere la giornata. Francischo Sforcia, ducha di Millano, mandete poi Maxino da Dosso et il Villachiara, conte di Martinengho, con soi caualli a Gorghonzola sopra il nauiglio di Marthesana per assigurare epso nauiglio de le uictuaglie, qual herano condutte per epso nauiglio per rispecto di Federicho Bozulo, qual hera in la citta di Laude con molta gente, il quale hautto per uere spie el Villachiara et Francischo Maxino essere allogiati in Gorghonzola uilla con soi caualli con pocha guardia, una nocte esso Federicho hebe mandato ad epso locho de Gorghonzola infanti quatrocento et caualli quatrocento et gionti li milliti del Bozulo a dicta uilla trouarno dormire li milliti del Villachiara et de Maxino, quali foreno suegliati, perche foreno la più parte pregioni et sualixati et posti a piede. El conte de Villachiara fugite in giuparello et cossi Francischo Maxino. Dapoi questa ne successe una altra a Federicho Bozulo, qual fu buxa et non sortite ad effecto como fece quella dil conte di Villachiara. Marcho Antonio Cipello Laudense, qual al tempo che Theodoro Triuultio hera signore di Pizleone epso Cipello si hera castellano in la roccha de predicto castello Pizleonense. Intestato il Cipello il Bozulo che in detta roccha non herano ala custodia saluo che tredici uillani et hauerlo da bono locho che quando sua

signoria uolesse li bastaria lanimo de intrare in epsa roccha et pigliarla, et che hauendo la roccha haueria anchora il castello che seria di grandissima importantia al re Gallicho per essere castello fortissimo. Intexo il Bozulo la propoxita dil Cipello disse che cossa li uorria per dicta imprexa. Rispose il Cipello che facesse fare scalloni circha 14 o 15 grandi et larghi che potesseno sallire doi armati ad uno tempo la muraglia et che facesse ellectione de cento homini da bene et mandare mille fanti et ducento caualli, et che Andrea Biragho, qual hera in Castellione, se ritrouasse ad epso castello da laltra banda con una parte de li soi milliti, et cossi Federicho Bozulo disse essere contentissimo di fare la imprexa et subito hebe facto fare scalloni grossi et larghi in el castello di Laude che sallire poteuano doi in paro armati. Posto a lordine ogni cossa per il bixogno de dicta imprexa, facto capittaneo Alberto Caxale de la imprexa et diputato il giorno de dicta imprexa, ne foreno intercepte littere de Andrea Biragho per li milliti di Francischo Sforcia ducha che epso Biragho ne daxeua auixo a larmiraglio, capittaneo Gallicho, de epsa imprexa. Lecte le littere Ieronimo Morono subito dette auixo ala republicha Pizleonense che uolesseno aduertire bene ad fare bone guardie, adcio non hauesse a sequire damno et ruina perpetua, perche Federicho Bozulo hauea animo de intrare una nocte in epso castello de Pizleone et per tanto per epsa republicha herano facte strectissime guardie, et la nocte che uenne Alberto Caxale per fare detta imprexa, la republicha Pizleonense haueua mandato per infantaria ala citta di Cremona et foreno mandati circha centocinquanta fanti, et hera facto per essa republicha bono ordine che dando alarma ogniuno sapeua doue andare. El Bozulo posta larmata a lordine una

sera et poste le schale et trauelli ferrati in le barche non manchando Marcho Antonio Cipello de intrare in la roccha et uolere essere il primo ad intrare, Alberto Caxale tolto lassompto de dicta imprexa, unito soi milliti pigliò il camino de dicto castello. Gionto il Caxale in la Giarra, borgho depso castello, de doi hore auante al giorno, Marcho Antonio Cipello montato in sua barcha con alquanti milliti armati da capo a piedi passò Abdua fiume et dismontato con soi compagni di la barcha sotto la roccha et acostato al bastione fu scoperto per le sentinelle dil castello. Datto alarma el Cipello fugite et grandi et picholi, giouени et uechij correuano tutti ala muraglia con sue arme non stimando li milliti Gallici una paglia. Barone Somenza sentendo larma ascese la muraglia tirando di sua artellaria parendo il mondo ruinasse. Al primo colpo hebe occixo il nauarólo che duceua la barcha et li milliti Gallici fugiueno per quelle caxe dil borgho sacchegiando quello poteuano et con bacili et corni foreno facti leuare da la imprexa et con bona artellaria. Alberto Caxale uisto non essere ordine alchuno de intrare in dicto castello unito soi milliti pigliò il camino di la citta di Laude con damno et schorno che foreno occixi alquanti de li soi milliti, quali herano rimasti a robare, et li milliti dil castello de Pizleone passato Abdua ritrouando li milliti Gallici a robare li hebeno occixi et Marcho Antonio Cipello rimase scornato de sua imprexa, lassando adreto naue, schale et trauelli ferrati per battere a terra porte et con grandissima uergogna feceno la partita da epso castello Pizleonense et grandissimo honore in perpetua memoria de dicto castello.

XXXVI. Capitulo.

De la ussita dil uicere di Napoli de la citta de Millano.

Gionti che foreno li sei millia lanzichenechi espectati per il uicere di Napoli in la citta Mediolanense il ducha di Urbino, gubernatore de lexercito Cexareo, suo leuò exercito da Martinengho pigliando il camino dil castello di Cassano, doue hera il ponte per passare il fiume di Abdua; passato il fiume pigliò il camino di la citta Mediolanense. Gionto ad epsa citta fece soi allogiamenti in el borgho. El uicere di Napoli, el Barbono et il marchexe Pischara uallente uedendo lo exercito Cexareo potere fare li allogiamenti ala campagna, facta deliberacione fra epsi capittanei de ussire de la citta Mediolanense et pigliare il camino de lo inimicho exercito et con quello apichare battaglia. Francischo Sforcia, ducha de Millano, poxe a lordine tutti li soi milliti et cortegiani et gientilhomini di trauaglio tutti con li soi saglioni intrauagliati. Il uicere et Francischo Sforcia una matina a bona hora unito suo exercito et leuata sua artellaria dal castello con sua monitione ussiti fora di la citta Mediolanense posta la ordinanza di suo exercito fora di porta Tecinense pigliarno il camino dil castello di Binascho et iui feceno soi allogiamenti et Francischo Sforcia fece ritorno in la citta Mediolanense. El marchexe Pischara leuato di Pauia con suo exercito pigliò il camino di Binascho et fu congionto con il uicere di Napoli. Larmiraglio, capittaneo de lo exercito Gallicho, intexo la ussita dil exercito Cexareo de la citta de Millano et hauere facto soi allogiamenti a Binascho abandonando Roxate hebe unito tutto suo exercito in Abiategrasso fortifichato

di boni bastioni et ripari di sorte che se lo exercito Cexareo fosse andato apichare battaglia con lo exercito Gallicho, seria andato con grandissimo disauantagio et con perichulo di perdere la battaglia. Francischo Sforcia ducha posto a lordine con soi gentilhomini Mediolanensi, milliti, cortegiani tutti uestiti di trauaglio, ussite de Millano pigliando il camino dil castello di Roxate, nel qual il uicere di Napoli et il Barbono haueano facto soi allogiamenti con lo exercito Cexareo; et in Caxorate et Tainate, terre apresso alo inimicho exercito, et hera tutto lo exercito Cexareo di bono animo di uincere. Il uicere et il Barbouo et il marchexe Pischara feceno suo consulto di combattere con lo inimicho exercito et posta sua ordinanza per alquanti giorni ogni giorno acostandosi ali repari dil exercito Gallicho per combattere et apichare battaglia et non li hera ordine alchuno che epso exercito Gallicho si bogiasse de soi ripari, se non qualchi caualli legieri scharamuzando. Vedendo il uicere et li capittanei Cexarei lo inimicho exercito non uolere combattere, se non con suo grandissimo auantagio, facto epsi capittanei et signori suo consulto con el Carazolo prothonotario, leghato Cexareo, de modo tenendo per espellere lo exercito Gallicho de soi bastioni et ripari et del castello de Abiategrasso ognuno disse il suo parere, et fu disputato assai et il prothonotario Carazolo, homo digno, dette suo consulto laudando che Francischo Sforcia ducha pigliasse il camino di la citta Mediolanense con soi gentilhomini et milliti et quella hauesse a tenere sotto bona custodia, et buttare uno ponte sopra il fiume di Tecino et passare epso fiume et pigliare il camino dil castello de Vigleueno che hera di uera opinione che lo exercito Gallicho se leueria dil suo forte et passeria il Tecino et cossi fu aprobato per li capittanei Cexarei il

consulto dil Carazolo prothonotario et fu stabilito et ordinato per epsi capittanei che Francischo Sforcia ducha pigliasse il camino de Millano, per il che epso ducha montato li caualli con soi gentilhomini et milliti piglið il camino di la citta Mediolanense. Gionto ad epsa sua citta hebe posta la ordinanza de li milliti Mediolanensi che ogni giorno hauesseno a fare bone guardie, aciochè dicta citta si hauesse a diffensare da lo inimicho exercito et cossi herano facte guardie strectissime. Il uicere di Napoli con li capittanei Cexarei fece ponere ordine de buttare ponti et foreno facti doi ponti sopra il Tecino, et il uicere di Napoli unito suo exercito et posta sua ordinanza hebe passato il fiume con sua artellaria pigliando il camino di Gambolo, castello in Lumellina.

XXXVII. Capitulo.

Del leuare di larmiraglio di Abiategrasso.

Larmiraglio, capittaneo Gallicho, intexo che hebe lo exercito Cexareo passare il fiume di Tecino subito leuato suo exercito de Abiategrasso piglið il camino de Vigleueno lassando in el castello de Abiate Camillo Carafa capittaneo con mille infanti ala guardia depso. Facto il passo il uicere di Napoli con suo exercito piglið il camino di Gambolo et iui fece soi allogiamenti, et larmiraglio in Vigleueno fortifichato di boni bastioni. Garlascho castello per essere fornito de milliti Gallici il uicere dette limprexa al ducha di Urbino et a Gianino de Medici che epso castello si hauesse ad espugnare o per amore o per forza di arme, perche hera importante hauere epso castello per le uictuaglie, qual ueneano in lo exercito Cexareo et perho il ducha di Urbino unito suo exercito

con Gianino pigliarno il camino del predicto castello. Domandato di uolersi arrendere non li fu ordine alchuno, perho il ducha posta sua artellaria ala muraglia gittato a terra muro preparata la battaglia chi con carri, chi con altra manera de intrare detteno la battaglia da ogni canto. Li milliti Gallici facendo diffexa uirilmente et non potendo al fine resistere foreno forzati abandonare le diffexe et uoltare le spalle et li milliti Veneti intrarno dentro epso castello, abenche fosse sanguinolenta imprexa, perche se anegarno alquanti uallenti homini in el fosso depso castello et fu aneghato Alberto Pallauicino giouine et uallente et altri assai uallenti homini, et fu posto a saccho et occixi et pregioni tutti li milliti Gallici. El uicere di Napoli ogni giorno prexentaua la battaglia a larmiraglio, et non li hera rimedio alchuno uolesse ussire di soi forti per combattere, se non qualche scharamuze. Stato alquanti giorni il uicere in Gambolo et uedendo non essere rimedio alchuno che lo exercito Gallicho uolesse apichare battaglia con lo exercito Cexareo, leuato di Gambolo con suo exercito passò il Terdobio fiume pigliando il camino dil castello di Sancto Giorgio et de Ochibiano; in Sancto Giorgio lo exercito Cexareo et in Ochibiano lo exercito Veneto. Intexo larmiraglio la partita di lexercito Cexareo di Gambolo et hauere facto soi allogiamenti in Sancto Giorgio, leuato di Vigleueno pigliò il camino di Mortara, castello grosso. Stato alquanti giorni il uicere di Napoli in Sancto Giorgio ogni giorno pensando di apichare battaglia con lo inimicho exercito apichando ogni giorno uarie scharamuze, facendosi pregione luno et laltro. Una bona ne fu facta per Paulo Luzascho, capittaneo de caualli legieri del ducha di Urbino, quali caualli si poteuano ponere nel numero de le gente darme per essere epsi milliti bene armati et bene

a cauallo. Essendo uno giorno andato lanzè cento Gallice al camino dil castello di Adorno per impedire et depredare le uictuaglie andaueno alo exercito Cexareo, imboschato il Luzascho, homo uallente, con soi caualli, uisto li milliti Gallici hauere facto grossa preda de uictuaglie et pregioni non guardando che li milliti Gallici fosseno di numero doi fiato più di lui, facto animo a soi milliti, poste le lanze in resta, abassate le uixere hebe datto in li milliti Gallici et rotte sue lanze combattendo luno et laltro uirilmente et non potendo li milliti Gallici sostenire lo impeto dil Luzascho foreno constrecti a uoltare le spalle et quaxi tutti pregioni, pochi ne camparono. Hera il bello da uedere uno millite dil Luzascho hauere per pregione doi milliti Gallici, mira quanto più li Gallici milliti di quelli dil capittaneo Luzascho; et cossi Paulo Luzascho, homo uallente, ritornò in lo exercito Cexareo con grandissimo honore.

XXXVIII. Capitulo.

Di lo exercito mandato contra Grixoni.

El uicere di Napoli et il senato Veneto certifichati uenire in soccorso de lexercito Gallicho alquanti migliara de Grixoni per la ualle di Sancto Martino paexe di Berghamo et Theodoro Triuultio essere il conductore et capittaneo per congiongersi con Federicho Bozulo in la citta di Laude, perho subito dette expeditione a Gianino de Medici con soi milliti da piede et da cauallo et ad altri capittanei Ittalliani de infantaria che pigliassino il camino di la citta di Berghamo et unirse con il exercito dil senato Veneto, qual hera per resistere a dicti Grixoni. Gionto Gianino di Medici a Berghamo con soi

milliti se unite con li milliti Veneti; et dopoi leuati essi capittanei da Berghamo pigliarno il camino dil ponte di Sancto Martino et iui feceno soi allogiamenti. Visto el Gianino lexercito de Grixoni hebe deliberato de apichare battaglia con epsi Grixoni et posta la ordinanza de soi milliti et auante li schiopi et archibuxi, uedendo li Grixoni lo prexentato exercito per combattere subito leuandosi essi Grixoni pigliorno il camino di suo paexe. Gianino uisto la partita de Grixoni di la ualle di Sancto Martino, leuato da epso locho pigliò il camino di Carauagio et trouando esso castello fornito de milliti Gallici subito posta sua ordinanza de soi milliti fu prexentato la battaglia ala muraglia chi con schale chi con lanzoni, chi con una cossa, chi con un altra foreno intrati in epso castello et li milliti Gallici abandonata la muraglia si foreno saluati in la roccha di epso castello et hebe il castello et la roccha saluo robe et persone. Facta la expeditione de Carauagio Gianino hebe pigliato il camino di la citta Mediolanense.

XXXIX. Capitulo.

Di la obsidione posta ala citta de Nouara.

Vedendo il uicere di Napoli lo exercito Gallicho non uolere combattere leuato suo exercito passò l'Agonia fiume et poxe soi allogiamenti ala uilla di Palestro in su epso fiume. Laltro giorno leuato suo exercito da Palestro pigliò il camino di Castello Noueto, Rozascho et Robio. Intexo larmiraglio lo exercito Cexareo essere in predicti castelli subito leuato suo exercito di Mortara hebe pigliato il camino di la citta di Nouara et iui fece soi allogiamenti espectando il soccorso de Eluecij. Quelli

ueneuano per la ualle di Augusta. Hautto noua il uicere di Napoli lo exercito Gallicho essere in Nouara, leuato suo exercito pigliò il camino di Campagnano, qual he tra Nouara et Vercelli et iui fece soi allogiamenti et poxe la obsidione ala citta Nouariense che andare non poteua uictuaglia da parte alchuna facendo ogni giorno uarie scharamuze fra luno et laltro exercito.

XL. Capitulo.

De la prexa de Abiategrasso.

Leuato lo exercito Gallicho de Abiategrasso, Francischo Sforcia, ducha de Millano, dette expeditione a Mattheo Busseto et al Manara, capittaneo de infantaria, et a Baptista Matto et ad altri capittanei Ittalliani de infantaria che pigliassino il camino di Sancto Giorgio et altri castelli, quali herano forniti de milliti Gallici. Gionti epsi capittanei posta sua artellaria li hebeno prexi con forza di arme facendo saltare li Galli fora de epsi castelli da la cima al fondo. Gianino de Medici gionto ala citta Mediolanense di commissione di Francischo Sforcia, ducha di Millano et suo consanguineo, unito grosso exercito de milliti Mediolanensi et altri milliti Ittalliani con sua artellaria hebe pigliato il camino di Abiategrasso propinquo ala citta Mediolanense millia quattordeci fornito a nome dil re Gallicho. Gionto ad epso castello posta lartellaria ala muraglia gittò a terra muro et facta la battaria disse Gianino al Sforcia : Io uoglio che uadi dentro a desinare, et subito posta la ordinanza aprexentata la battaglia de la infantaria ala muraglia gittandosi in le fosse como porci chi con schale, chi con lanzoni chi ad un modo, chi ad uno altro di subito foreno dentro

epso castello. Et li militi Gallici abandonata la muraglia fugiueno como liureri. Epso castello fu sacchegiato, facto pregioni tutti li militi Gallici et homini di epso locho, menando la falce ad ogniuno, non hauendo rispecto alchuno a lochi sacri et fu uno pessimo saccho per la citta Mediolanense. Apichata fu la peste crudelissima in epsa citta per le robe amorbate depso castello portate in dicta cittate. Si existima moresseno de le anime octanta millia et più presto di più che di manco che fu la ruina depsa citta Mediolanense. Facta la expeditione de Abiategrasso el Sforcia montato a cauallo pigliò il camino de Millano et da epsa citta fu acceptato con grandissimo honore per la prexa de dicto castello.

XLI. Capitulo.

Dil profughato exercito Gallicho de Ittallia.

Essendo stato larmiraglio alquanti giorni in Nouara espectando il soccorso de Eluecij et redutto alo extremo dil uiuere hautta noua el soccorso essere agionto in la citta de Imbrea Sabaudiense ussite di Nouara con suo exercito, artellaria, monitione et baghagij et posta la ordinanza di suo exercito pigliò il camino di Romagnano castello sopra la ripa de Sexia fiume. Intexo il uicere di Napoli lo exercito Gallicho essere reussito de Nouara et hauere pigliato il camino di Romagnano, subito unito suo exercito spinse li caualli legieri ala coda di epso exercito Gallicho scharamuzando insiema. Volendo poi il uicere sequire lo exercito Gallicho le gente darme dil exercito Cexareo hebeno rifiutato di non uolere combattere, se non haueuano il suo seruire et hebe da fare assai a farli montare a cauallo. Montato epsi militi Cexarei a

cauallo posta sua ordinanza hebeno sequito lo inimicho exercito et non sepe passare esso inimicho exercito il fiume di Sexia che hebe lassato dreto boche septe di artellaria grossa et carre quattordeci de monitione. Passato larmiraglio il fiume pigliò il camino di Gattinera et congionto con il soccorso de Eluecij iui fece soi allogiamenti, et il uicere di Napoli fece li soi allogiamenti nel castèllo di Romagnano. Laltro giorno larmiraglio leuato suo exercito da Gattinera pigliò il camino di la citta de Imbrea, et il uicere la matina per tempo leuato di Romagnano con suo exercito passò il fiume di Sexia pigliando il camino de lo inimicho exercito et agionto epso exercito ad uno certo boscho fece alto larmiraglio a dicto boscho monstrando di apichare battaglia con lo exercito Cexareo et apichata la scharamuza Baiardo, capittaneo Gallicho, tocchato per uno archibuxo sparato in la persona sua fu gittato da cauallo morto et iui finite sua uitta, et larmiraglio fu ferito in uno brazo per uno altro schiopo sparato, per il che posta poi la ordinanza dil suo exercito pigliò il camino di la citta de Imbrea et per il uicere di Napoli non se fece quello giorno battaglia con epso exercito, et certo hera dubio che lo exercito Gallicho non fusse tutto dissipato combattendo, perche lo exercito Cexareo hera in ceruello di combattere. Gionto lo exercito Gallicho in Imbrea poxe lartellaria grossa in uno castello in la ualle di Augusta et epso exercito pigliò il camino dil castello de Ciuasso et poi di la citta de Turino. Leuato da Turino pigliò il camino di lo Apenino, passato lo Apenino con pochi baghagij et ruinati assai fu guadagnato per Paulo Luzascho et soi milliti et non si potrebe estimare il guadagno facto per epso Paulo Luzascho. El uicere di Napoli intexo de la predicta artellaria grossa posta in dicto

castello per lo exercito Gallicho in la ualle di Augusta datta expeditione ala infantaria Spagnola ad epso castello hebe predicta artellaria, et dopoi il uicere pigliò il camino di la citta di Aste et in quella fece soi allogiamenti et poxe suo exercito ala citta de Alexandria fornita de milliti Gallici, quali si foreno arrexi saluo robe et persone et foreno acompagnati alo Apenino et il ducha di Barbono fece li soi allogiamenti nel castello di Monchalere et tutto lo exercito Cexareo ale stantie sul paexe de Pedemonti dil ducha Sabaudiense. El ducha di Urbino leuato suo exercito de la Sabaudia pigliò il camino di la citta Mediolanense et poi di la citta di Laude, doue hera Federicho Bozulo, capittaneo Gallicho, qual si arrexe al ducha di Urbino saluo robe et persone et sua artellaria et fu acompagnato alo Apenino monte ; et cossi Francischo Sforcia, ducha di Millano, hebe il stato suo in pacificha possessione non restando, se non li tre castelli, il castello di porta Giobia di Millano, il castello di Cremona et il castello di Nouara, li quali castelli dapoi alquanti giorni redutti alo extremo dil uiuere si foreno arrexi a Francischo Sfortia saluo robe et persone et mandati salui in la Gallia Transalpina. (*)

Explicit liber septimus.

(*) *A piè di pagina leggesi :*
Qui comincia la imprexa di Marsiglia facta per il ducha di Barbono et il marchexe Pischara, et uederai la bella rixa, per prendere Marsiglia haueмо perso la Lombardia, et poi in una matina requistata per la fede mia. In lanno 1524 dil mexe di Agosto fu principiata essa imprexa di Marsiglia.

LIBER OCTAVUS.

I. Capitulo.

Di limprexa di Marsillia.

El ducha di Barbono dette auixo per sue littere a Cexare imperatore et al re Anglicho del profughato exercito Gallicho de Ittallia preghando Cexare et epso re Anglicho non li uolesseno ambidoi manchare de le forze sue per espellere el re Gallicho de la Gallia Transalpina che non essendoli manchato di epse sue forze hera sicuro de la sperata uictoria. Intexo Cexare la dimanda dil Barbono rispoxe essere contentissimo di non mancharli de le sue forze per dicta imprexa et di subito dette auixo per sue littere al uicere di Napoli che per la imprexa da essere facta per il ducha di Barbono contra il re Gallicho in la Gallia Transalpina non li uolesse manchare di tutto quello exercito hera richesto per epso Barbono a fare detta imprexa. El re Anglicho intexo le littere dil Barbono subito datta expeditione a soi leghati con danari per paghare lo exercito Cexareo a fare la imprexa contra il re Gallicho per il ducha di Barbono auixando esso Barbono non dubitasse che epso re non hera per mancharli de le forze sue per fare detta imprexa, et che presto in pocho di tempo uniria suo exercito et faria il passo in Cales, sua cittate, et pigliaria il camino di la prouincia di Pichardia

dil re Gallicho et faria domentichare lo Apenino al re Gallicho. Intexo il Barbono il bono animo di Cexare et cossi del Anglicho re non uolendoli manchare de le forze sue, et uisto il principio de li danari per paghare lo exercito Cexareo per epso re Anglicho, subito chiamato al uicere di Napoli infanti dodeci millia et lanze octocento, et cavalli legieri seicento et una banda di artellaria per la imprexa di la Gallia Transalpina et che il marchexe Pischara fosse capittaneo di lo exercito Cexareo, el re Anglicho unito grosso exercito per fare il passo in Cales et apichare battaglia con il re Gallicho in la prouincia di Pichardia. Intexo el re Gallicho lo preparato exercito dil re Anglicho subito unito grossissimo exercito da piede et da cauallo con una banda di artellaria pigliò il camino di Pichardia, prouintia sua. Gionto il Gallicho re in epsa prouintia poxe soi allogiamenti ale confine dil re Anglicho. Il ducha di Barbono hautto noua il re Gallicho hauere grossissimo exercito et hauere pigliato il camino di Pichardia subito esso et il marchexe Pischara unito lo exercito Cexareo pigliorno il camino di lo Apenino con sua artellaria. Facto il passo dil monte Apenino hebeno posto al suo imperio la citta di Grassa, Niza, la citta de Azais di Prouencia et poi hebeno pigliato il camino di Marsillia per ponerla con il ferro sotto al suo imperio. Gionti ad epsa citta et ritrouatala fornita de milliti Gallici, capittaneo Renzo da Cerri con infanti quatro millia Ittalliani fortifichato di boni bastioni, essendo larmata nauale dil re Gallicho in porto di Marsillia in lo allogiare il Barbono suo exercito ala muraglia depsa citta dismontata epsa armata in terra con li milliti di Marsillia apicharono battaglia con lo exercito Cexareo, et il Pischara uallente posta la ordinanza de la fantaria Spagnola similmente

apichò battaglia con li milliti Gallici, combattendo luno et laltro uirilmente non potendo a fine li Galli resistere ale forze di lexercito Cexareo foreno forzati a uoltare le spalle et fugire in sua armata et ne foreno occixi assai de luna et laltra parte, ma più foreno li Galli. Sconfitti li Galli el Barbono posta sua ordinanza et artellaria ala muraglia battendo giorno et nocte et gittando a terra muraglia nel bello battere fu manchata la poluere di sorte che Renzo hebe termine de fortificharsi auanti fosse gionta la monitione et si fu fortifichato di manera che se il Barbono et il Pischara hauesseno uoluto intrare per forza de battaglia hera dubioxa di hauere damno et schorno. Stati alquanti giorni il Barbono et il Pischara ala muraglia di Marsillia sempre con speranza de intrare, el re Anglicho fece il passo in terra ferma con il suo exercito, et poi senza apichare battaglia con il re Gallicho ritornò in Anglia, regno suo, con suo exercito. La cauxa non ti la scio descriuere; niuno lo sa meglio depso re Anglicho.

II. Capitulo.

Dil soccorso datto a Marsillia per il re Gallicho.

Vedendo il re Gallicho la ritornata dil re Anglicho in Anglia, insula di mare, con suo exercito subito leuato suo exercito di Pichardia pigliò il camino di la citta di Lione et iui fece soi allogiamenti et datta expeditione a soi leghati che pigliassino il camino de Eluecij et conducesseno al suo stipendio dece millia infanti. Datta la expedicione di epsi infanti el Gallicho re pigliò il camino di Auignone, citta dil pontifice, con suo exercito essendo Federicho Bozulo, capittaneo, de sei millia

fanti Ittalliani, et epso re Gallicho unite exercito in Auignone de infantaria al numero de infanti 28 millia fra Eluecij, lanzichenechi, Ittalliani et Spagnoli et alquanti migliara de Franchi topini, lanze doi millia, arcieri quatro millia, bocche quaranta di artellaria, grossissimo exercito per combattere con tutta Ittallia per una giornata. Intexo il Barbono et il Pischara el re Gallicho essere in Auignone con suo exercito pensorno che epso re Gallicho fosse uenuto in epsa citta per dare soccorso a Marsillia, ne per questo si mosseno da la muraglia dessa Marsillia. Unito il Gallicho re suo exercito leuossi da Auignone et hebe pigliato il camino di Cauillione, pur terra dil pontifice. Il Barbono et il Pischara intendendo il Gallicho re essere leuato da Auignone et hauere pigliato il camino di Cauillione, leuarono suo exercito et sua artellaria da la muraglia di Marsillia et posta sua ordinanza pigliarno il camino di Azaise; dopoi leuati da Azaise hebeno pigliato il camino di Niza, citta in Prouenza. Fu il caminare de lexercito Cexareo tanto et tale che se non fosse stato la multitudine de li somari, muli, mule, caualli et caualle non hera possibile sua infantaria agiongere alo Apenino monte per essere epsa infantaria senza scarpe et assai ne foreno occixi da uillani per non potere caminare essendo sempre Federicho Bozulo ala coda di lexercito Cexareo. Facto il passo lo exercito Cexareo de lo Apenino congionto con il uicere di Napoli pigliò il camino di Voghera, et il Gallicho re facto il passo di lo Apenino con suo exercito et sua artellaria pigliò il camino di Turino et quaxi li doi exerciti a uno medemo tempo feceno il passo dil monte Apenino non perdendo tempo esso re Gallicho per agiongere ala citta Mediolanense prima che lexercito Cexareo.

III. Capitulo.

Di la prexa di la citta de Millano per il re Gallicho.

Intendendo il uicere di Napoli el frequentare de lo exercito Gallicho per el camino di la citta Mediolanense dubitando non si hauesse a perdere una tanta citta uilmente subito facta ellectione per il Pischara de la infantaria, qual hera in essere per caminare et unito suo exercito pigliò il camino di la citta di Pauia. Gionto el uicere di Napoli ad epsa citta hebe noua li foraussiti essere intrati in la citta Mediolanense et Ieronimo Morono essere ussito fora et datto licentia ala republicha Mediolanense che se hauesseno a gubernare meglio si potesse, per il che per essa republicha foreno mandati leghati al re Gallicho a rendersi, et Ieronimo hauere pigliato il camino di Cassano et poi essere andato da Francischo Sforcia nel castello de Pizleone.

IV. Capitulo.

De la recuperatione de Millano per il uicere di Napoli.

Intexo il uicere di Napoli la perdita di la citta de Millano fece deliberatione in quella nocte di requistarla et cossi dette auixo per sue littere a Francischo Sforcia nel castello de Pizleone che stesse di bono animo che in quella nocte ad hore sei seria Larchono, capittaneo Cexareo, in la citta Mediolanense con lauanguardia de le gente darme, et che la matina epso uicere seria con il resto de lo exercito in epsa citta. Intexo Francischo Sforcia la perdita di la sua citta de Millano li fu molesta

assai et uiste le littere dil uicere fu di bono animo de uincere lo inimicho exercito, el subito la matina per tempo leuato Francischo Sforcia da Pizleone con soi gentilhomini Mediolanensi et soi milliti hebe pigliato il camino di Pauia. Gionto ad epsa citta ritrouato il uicere di Napoli essere partito et hauere pigliato il camino di Millano con suo exercito non dimorando esso Sforcia in detta citta pigliò il camino di Binascho. Gionto ad epso castello trouandolo pleno de nemici fece ritorno ala citta Papiense et iui fece soi allogiamenti. La matina a bona hora Francischo Sforcia dette expedicione a Ieronimo Morono che pigliasse il camino di Merignano, poi de Millano per il camino più sicuro con la infantaria de lanzinechi, quali herano restati in epsa citta per non hauere possuto caminare.

V. Capitulo.

Di la recuperatione de Millano per il re Gallicho.

In quella medema matina che Ieronimo Morono si partite da Pauia con li lanzichenechi infanti per agiongere ala citta Mediolanense essendo il uicere et il Barbono a cauallo retro ali refossi depsa citta Mediolanense pensando di fortificharsi in epsa citta et quella tenere contra le forze dil Gallicho re, datto alarma gionse a porta Tecinense la uanguardia dil re Gallicho grossissima battendo in epsa porta per gittarla a basso. El Pischara uallente dando di mane ad una sua picha a piede corse ad epsa porta facendo resistentia al furore Gallicho, aciò non intrasseno et intertenendoli sino fusse unito lo exercito Cexareo. Unito epso exercito uedendo il uicere di Napoli et il Barbono et il marchexe Pischara non potere

resistere ad epso impeto dubitando di damno et schorno hebeno posti soi bagaghij inante et sua artellaria et posta sua ordinanza pigliorno il camino di Merignano per porta Romana. Gionti ad epso locho pigliarno il camino di la citta di Laude. Intexo Ieronimo Morono la perdita di la citta Mediolanense, qual hera per il camino de Merignano con la infantaria de lanzichenechi, fece ritorno con epsa infantaria a Pauia et iui fece soi allogiamenti. El uicere di Napoli con suo exercito gionto in la citta di Laude quella nocte fece iui soi allogiamenti et hera quaxi per lassare essa citta Laudense ritrouandola debile et senza alchuna uictuaglia; facto suo consulto fu deliberato di lassare in epsa citta il marchexe di Sancto Angelo con doi millia infanti Spagnoli et Ludouicho Vistarino, capittaneo de infanti trecento Ittalliani non manchando epso Vistarino giorno et nocte di fortifichare epsa citta de boni bastioni et buttando ponte sopra il fiume di Abdua. Passato el uicere epso fiume con suo exercito pigliò il camino di Castellione et iui fece soi allogiamenti. Francischo Sforcia hautta noua de la perduta citta de Millano montato li nauiglij nel fiume di Tecino con soi gentilhomini pigliò il camino di Cremona lassando Antonio da Leua, capittaneo Cexareo, in epsa citta Papiense con infanti quatro millia lanzichenechi, et infanti mille Spagnoli et lanze cento et caualli legeri ducento ala custodia depsa citta Papiense et bene fornita de artellaria con pocha monitione di poluere. Gionto il Sforcia in Cremona fu da epsa citta ben uisto et fece iui soi alloggiamenti nel castello depsa citta. Presentito il uicere di Napoli el dimorato exercito Gallicho nel paexe Mediolanense hebe datto soi allogiamenti alo exercito Cexareo nel paexe Cremonexe; et epso uicere leuato da Castellione

pigliò il camino di Cremona con il Barbono et il Pischara insiema. Gionti che foreno ad epsa citta subito facto suo consulto con Francischo Sforcia fu datta expeditione subito a Ieronimo Morono che pigliasse il camino di la citta di Laude et epsa facesse fortifichare de boni bastioni facendola fornire de uictuaglie. El Morono senza perdimento di tempo montato li caualli pigliò il camino di epsa citta et per esso Morono non fu manchato di tutto il bixogno necessario per fortifichare epsa citta de boni bastioni et fornirla de uictuaglie infinite da ogni banda; et poi datta expeditione a labbate di Nazaro per il uicere che pigliasse il camino di Roma dal pontifice Clemente et da la republicha Florentina, Senexe et Luchexa che stando li capituli douesse epso pontifice dare danari et esse republiche non uolesseno manchare de mandare danari per ingrossare lo exercito Cexareo di gente da piede et da cauallo et per paghare epso exercito Cexareo per espellere il re Gallicho de Ittallia. Intexo labbate el uicere subito montato per le poste pigliò il camino di Roma. Gionto ad epsa citta hautta grata audientia dal pontifice fece sua proposta de tutto il bixogno per espellere el re Gallicho de Ittallia. Fu risposto per epso pontifice Clemente di non uolersi intromettere in niuna de le do parte, ne di Cexare, ne mancho dil Gallicho re di modo che esso abbate non pote hauere altro da esso pontifice. Intendendo la republicha Florentina la mente dil pontifice et cossi la Senexe et la Luchexa il pontifice non uolere dare danari per niuno modo et quello faceua il pontifice herano per fare esse republiche. Per il che intexo labbate di Nazaro la mente dil pontifice et di esse republiche et uolere manchare de li capituli et non esserli altro rimedio subito rimontato li caualli per le poste fece ritorno dal uicere di Napoli nel castello

di Soncino. Intexo il uicere et Francischo Sforcia lexpeditione hautta dal pontifice et da epse republiche et non esserli alchuno rimedio di hauere danari, datta expeditione per il uicere et Francischo Sforcia a Ieronimo Morono che hauesseno a imponere in Cremona tallioni et nel paexe Cremonexe et cossi ne la citta di Laude et nel Laudense per hauere danari per fare la imprexa contra il re Gallicho; et cossi foreno imposti epsi tallioni et foreno rischossi più danari fu possibile. Facta la expeditione de li tallioni el uicere di Napoli et Francischo Sforcia leuati da Cremona pigliarno il camino di Sonzino et iui feceno soi allogiamenti et tutti li capittanei Cexarei si foreno uniti in epso castello et hebeno noua il re Gallicho essere ala muraglia di Pauia et battere quella con sua artellaria disposto di ponere le forze sue per ridurla sotto al suo imperio, et Antonio da Leua, capittaneo Cexareo, hera in detta citta Papiense gubernatore con quatro millia lanzichenechi et 1000 Spagnoli et lanze cento et caualli legieri ducento essendo tutto il populo bene disposto contra epso re Gallicho, et maxime Ludouicho Pellizono, referendario depsa citta, qual faceua cosse da non credere per fortifichare epsa citta facendo animo a soi cittadini et plebei che stesseno di bono animo che seriano uincitori di epsa imprexa contra il re Gallicho et faceudo bona ciera con epsi cittadini ogni giorno. Tutto il charicho de le prouixione, di fortifichare, paghare soldati, de uictuaglie hera di epso referendario, homo degno et de ingenio et bono et fedele seruitore a Cexare et a Francischo Sforcia, et Antonio da Lieua, capittaneo uallente, non temeua lexercito Gallicho una paglia.

VI. Capitulo.

De landata dil Barbono a limphante per soccorso.

Essendo il uicere di Napoli, il Sforcia, il Barbono et il marchexe Pischara in Soncino et hautto noua essi capittanei limphante di Castillia, fratello di Cexare, essere in la citta di Isprucho di Alemania con exercito da piede et da cauallo feceno consulto essi principi di mandare da epso limphante per presidio di gente per espellere el Gallicho re de Ittallia. Per il che il ducha di Barbono montato li caualli per le poste con alquanti soi seruitori pigliò il camino de dicta citta de Isprucho. Et Ieronimo Morono hebe fortifichato la citta di Laude de boni bastioni et de uictuaglie infinite et hebe assichurato el fiume di Abdua, adciò potesseno andare et uenire dicte uictuaglie per epso fiume et hebe mandato Ludouicho Vistarino a Castione con infanti trecento per assichurare dicto passo del fiume et poi leuato da Castione fu posto in Chottonio, uilla grossa et bona, facendo iui soi allogiamenti in el recepto depsa uilla si fu fortifichato el Vistarino di boni bastioni et leuato poi di Chottonio fu posto in la Somallia, et leuato de li fece ritorno in dicta uilla de Chottonio, ogni giorno apichando scharamuze con il conte di la Somallia, qual hera in Sancto Columbano con alquanti milliti Gallici, ogni giorno depredandosi luno et laltro boui et uacche, pregioni et uictuaglie; stato quella inuernata trauagliato luno et laltro exercito di uarie corrarie per sino ala uenuta dil Barbono con suo exercito. Essendo il Gallicho re ala muraglia di Pauia hebe mandato il conte Ieronimo Triultio a Melzo, suo castello, con le sue lanze che herano

trenta et caualli legieri sessanta essendo suo lochotenente Iohanne Fermo Triuultio, nepote suo, per assichurare le uictuaglie dil paexe che herano portate alo exercito Gallicho. Presentito il marchexe Pischara el detto Triuultio essere in Melzo con soi milliti fu deliberato di hauerlo pregione, et ritrouandosi esso Pischara in la citta di Laude una nocte leuata la infantaria Spagnola et alquante lanze et caualli legieri hebe pigliato il camino di Melzo. Gionto ad epso castello acostata ala muraglia sua infantaria chi con lanzoni, chi con una cossa, chi con una altra intrarno dentro epso castello et se dormiueno foreno suegliati per Spagnoli che foreno tutti prexi et sualixati. Il Triuultio Ieronimo non uolendosi arrendere a uno archibuxero alzato lo archibuxo li dette uno colpo sopra la testa et lo gittò in terra et fu pregione depso archibuxero et condutto fu in la citta di Laude, doue uixe alquanti giorni et poi finite sua uitta. Iohanne Fermo fu pregione del Pischara marchexe et condutto a predicta citta; paghata sua tallea fu lassato per il Pischara et cossi li altri milliti pregioni foreno lassati a bona guerra.

VII. Capitulo.

De lo assalto datto a Pauia per il re Gallicho.

Battuta il re Gallicho la muraglia di Pauia nel bello battere manchò la poluere et deliberato epso re di daro la battaglia posta la ordinanza di suo exercito aprexentò la battaglia de sua infantaria et sua gente darme ala chaduta muraglia pensando per forza intrare cominciando ascendere li milliti Gallici li terrallij et bastioni et li milliti Cexarci posti ala battaglia combattendo

con Galli et con piche et con sciopi et artellaria foreno abattuti li Galli animoxamente, et ne foreno morti alquanti de Galli di sorte uisto il re Gallicho la ruina dil suo exercito fece retirare epso exercito da la muraglia et ogniuno ali soi allogiamenti deliberando epso re di ponere la obsidione a dicta citta che da canto alchuno andare potesse uictuaglia di sorte alchuna, et posto lordine di leuare laqua del Tecino, adciò non potessino macinare blade et como hauesse hautto monitione di poluere di dare battaglia da la banda depso fiume per essere il locho più debile depsa citta Papiense et fece fortifichare il borgho di Sancto Antonio de bastioni ponendo ala guardia depso borgho Federicho Bozulo con sua infantaria et gentedarme, et esso Bozulo poxe sua artellaria ala torretta fornita de milliti Cexarei; abattuta essa torretta da lartellaria si foreno arrexi a pacto saluo robe et persone et esso Bozulo poxe poi lartellaria al ponte che he sopra il Tecino battendo quello che non potena stare alchuno homo uiuente et spesso dando battaglie ad epso ponte con soi milliti di sorte che Antonio da Lieua fu constrecto a rompere una pontata depso ponte. Feceli poi fare caue el Gallicho re circhuente epsa citta Papiense et circhuita con suo exercito fece soi allogiamenti in Sancto Allafrancho abbacia da la banda dil Borghoratto, soi milliti in Sancto Saluatore et in el borgho allogiato nel pallacio de Mirabello, in Sancto Spirito, in Sancto Iacobo et in Sancto Apollinare et in el borgho di porta Sancta Augustina et in el locho di la torretta et in el giardino; et fu faeta la battaria per il re Gallicho ad epsa porta Sancta Augustina, et stette la obsidione ad epsa citta Papiense tutta quella inuernata, et foreno constrecti li Papiensi ad fare molline assai da mane dentro epsa citta per

macinare sue blade per hauerli tolto il re Gallicho li mollini che herano in el Tecino. El senato Veneto fece expeditione de sei millia infanti et lanze seicento et cento caualli legieri, capittaneo suo il ducha di Urbino, dicendo esso senato essere in soccorso del exercito Cexareo, et fece soi allogiamenti sopra il Bressano, Berghamascho et Cremascho. Intexo poi esso senato la rotta fede dil pontifice et di epse republiche feceno suo consulto et noua ordinatione epso senato di non uolersi intromettere per modo alchuno fra ambedoi le parte, ne de Cexare, ne dil re Gallicho, ma fare secondo la mente dil pontifice Clemente; et subito leuato suo exercito da le confine del fiume de Oglio fu posto poi ale stancie per sue cittate.

VIII. Capitulo.

Dil prothonotario Carazolo mandato a Venecie.

Intexo il uicere di Napoli et Francischo Sforcia la mente dil senato Veneto et de la rotta sua fede subito datta expeditione al Carazolo prothonotario, homo digno, leuato pocho auante dal lecto di febre cottidiana, per essere stati concluxi li capituli con epso fra Cexare et il senato Veneto di la legha confirmata fra pochi mexi auante. Per il che montato esso Carazolo li nauillij in Cremona pigliò il camino per il Pado di Venetie. Gionto il Carazolo dal Veneto senato et adoperato suo ingenio et forze per fare che epso senato mantenesse la prestata fede de li soi capituli a Cexare, et che non uolesseno per modo alchuno manchare di quanto hera stato promisso per esso senato a Cexare et che fosse contento di fare passare suo exercito Abdua fiume in soccorso del exer-

cito Cexareo per espellere il re Gallicho de Ittallia non pote dire ne fare che mai potesse hauere niuna bona concluxione da epso senato Veneto et parse anchora assai al Carazolo di fare che epso senato non pigliasse le arme contra di Cexare.

IX. Capitulo.

De Gianino de Medici condutto al stipendio dil re Gallicho.

Gianino de Medici essendo al stipendio de Francischo Sforcia et uolendo esso Sforcia che Gianino, suo districto parente, passasse il Pado fiume et caualchassi in suo soccorso contra il Gallicho re dandoli auixo per sue littere fosse contento caualchare con sue giente contra il re Gallicho; dette risposta Gianino al Sforcia non uolere altramente caualchare, se prima con epso Sforcia non fusse bene intexo. Intendendo il Sforcia la mente dil Gianino subito dette expeditione a Iohanne Baptista Speciano, gentilhomo Cremonense, homo digno et uallente non solum in legibus, sed eciam in armis che pigliasse il camino da Gianino de Medici, suo parente, qual hera permanente in Sancto Secondo, castello di sua sorella, che li piacesse di caualchare con soi milliti in suo soccorso contra il re Gallicho, che al prexente li daria media pagha et laltra media fra giorni octo. Intexo il Speciano la mente dil Sforcia subito montato per le poste hebe pigliato il camino di Sancto Secondo. Gionto il Speciano dal Gianino et ridutto a parlamento con epso, facta la proposta dil Sforcia che li piacesse di caualchare con soi milliti contra il re Gallicho che al prexente li daria media pagha et laltra media fra giorni

octo. Intexo Gianino el Speciano rispoxe galliardamente non uolere caualchare se non haueua, pagha integra, doue Iohanne Baptista Speciano li disse alquante bone parole confortandolo a douere caualchare et non fu alchuno rimedio, anzi disse Gianino al Speciano: Se per il tempo passato haueua seruito Francischo Sforcia, che lo haueua seruito con malo animo et che più presto haria a piacere che epso Sforcia lo lassassi che pigliarlo al suo stipendio. Niente di meno che se haueua pagha integra che hera per non mancharli. Intexo il Speciano il tutto dal Gianino rispoxe ad epso che andaria da Francischo Sforcia, ducha di Millano, suo signore, et che subito faria ritorno con la concluxione. Rispoxe il Gianino douesse fare presto, perche hera quaxi medio acordato con il re Gallicho. Il Speciano intexe molto bene lanimo dil Gianino di essere ali seruicij del re Gallicho et montato subito a cauallo fece ritorno da Francischo Sforcia. Gionto il Speciano fece intendere quanto per il Gianino hera stato risposto, doue il Sforcia disse al Speciano: che pare che io facia? Rispoxe esso Speciano al Sforcia: io el lasseria con trenta diauoli ala malhora. Non di mancho il Sforcia hebe rimandato il Speciano una altra fiata dal Gianino facendoli intendere, como hera contentissimo di darli pagha integra, et che epso Gianino se ponesse bene a lordine de milliti uallenti. El Speciano montato a cauallo pigliò il camino di Sancto Secondo. Gionto ad epso castello parlò con il Gianino di darli pagha integra. Rispoxe Gianino al Speciano essere stato tardo, perche hera ali seruicij dil re Gallicho et essere in epso castello Galeazio Biragho et hauere concluxi li capituli con lui a nome dil re Gallicho. Rispoxe el Speciano: Signore, ui dicho che uoi ue ne pentireti; et pigliata licencia dal Gianino montò a cauallo facendo

ritorno da Francischo Sforcia. Gionto disse el Speciano al Sforcia: non me ha ingannato de niente il Gianino, he le ali seruicij del re Gallicho. Rispoxe il Sforcia: he doi fiate me hà piantato, lassamelo in malhora sua. Et epso Gianino fece grossissimo guadagno con il re Gallicho. Condutto con soi milliti in lo exercito Gallicho, uolendo epso Gianino fare proua di sua persona ala muraglia di Pauia, sparato uno sciopo dette in uno calchagno al Gianino et rimaxe stropiato. Questo he stato lo aquisto ha facto Gianino con il re Gallicho perdendo con Francischo Sforcia una intrata de quatro millia scudi lanno donati per epso Sforcia a lui.

X. Capitulo.

De la monitione datta per il Ferrarexe ducha al re Gallicho.

Hauendo il Gallicho re tutta sua monitione di poluere dissipata in la muraglia de la citta Papiense, et per essere il camino di la Gallia Transalpina longho et fatichoxo et lo Apenino essere colmo di neue pensò il re Gallicho di mandare leghati al ducha Ferrarexe preghandolo non li uolesse manchare dil suo soccorso di darli somine cento di poluere, et dette expeditione a Bonaualle, capittaneo Gallicho, che pigliasse il camino di la citta di Ferrara et che adoperasse suo ingenio, aciò fosse seruito dal Ferrarexe ducha di some cento di poluere. Intexo Bonaualle la mente dil re Gallicho montato a cauallo hebe pigliato il camino di la citta di Ferrara. Gionto ad epsa citta parlò con el ducha Ferrerexe di quanto hera la mente dil re Gallicho et che fusse contento de seruire epso re de some cento di

poluere. Rispoxe esso ducha essere contentissimo di seruire il Gallicho re di quanto lo haueua richesto. Hautto auixo il re Gallicho il Ferrarexe ducha uolerlo seruire di quanto lo hauea richesto subito fece buttare uno ponte sopra il Pado fiume nel locho dil porto di la Stella sotto ala citta Papiense millia tre et dette expedicione al ducha di Albania et a Leschu et a Gianino de Medici et a Federicho Bozulo con lexercito de infanti dodeci millia et lanze mille et caualli legieri mille che passasseno il Pado fiume et pigliassino il camino di Placencia et poi di Parma et iui pigliasseno la monicione de la poluere mandata per il Ferrarexe ducha. Intexo li capittanei predicti subito el Giauino pigliò il camino dil ponte con soi milliti et con mulli centocinquanta da soma per carichare detta monicione. Passato Gianino il Pado fiume pigliò il camino di Placencia, et in quella fece soi allogiamenti la persona sua et soi milliti di fora. El uicere et il Pischara intexo de la predicta monicione et de lo exercito Gallicho passare el Pado subito buttato ponte sopra esso Pado fiume nel locho di Cremona et unito suo exercito pigliorno il camino depsa citta. Gionto ad epsa citta posta la ordinanza di suo exercito et passato il Pado con animo di apichare battaglia con lo exercito Gallicho. Facto il passo il uicere dil Pado hebe pigliato il camino dil castello di Monticelli de Pallauicini et di Chaorso, uilla grossa, et iui fece soi allogiamenti. El Gianino de Medici hera in borgho Sancto Donino con la monicione di poluere et li Eluecij in Fiorenzola castello et in la Chade abacia, et il resto de lo exercito Gallicho in Pontenuro castello espectando de apichare battaglia con lo exercito Cexareo. El uicere et il Pischara et Ieronimo Morono feceno suo consulto de apichare battaglia con

lo exercito Gallicho ouero lassare epsa imprexa. Ieronimo Morono disse non essere de apichare battaglia alchuna che se poteria hauere qualche damno et schorno che seria ruina de lo exercito Cexareo et de la perdita dil stato Mediolanense che più sicuro hera espectare el soccorso mandato per limphante di Castillia et poi combattere, et cossi fu concluxo per il uicere et il marchexe Pischara et unito el uicere suo exercito, posta sua ordinanza pigliò il camino dil ponte. Passato epso ponte tutto suo exercito ale stancie et ali lochi soi, et epsa monicione fu condutta in lo exercito Gallicho. Hautta la poluere il Gallicho re hebe deliberato una altra fiata di dare battaglia ala citta Papiense et con le arme et forze sottoponerla al suo imperio, et in prima datta expedicione el Gallicho re al ducha di Albania che pigliasse il camino dil regno Neapolitano çon exercito pensando di fare lassare la imprexa al uicere di Napoli de Lombardia. Leuato il ducha di Albania del paexe Placentino pigliò il camino di Pontremulo con lanze cento et caualli legieri ducento dando danari ad infantaria Ittalliana, qual unite nel Placentino et Parmigiano et lochi circondanti al numero de infanti quatro millia. Leuato da Pontremulo hebe pigliato il camino di la citta di Lucha. Gionto ad epsa citta trouatela bene fornita de milliti da guerra et fortissima; uisto il ducha non essere ordine alchuno de sottoponerla al suo imperio fece acordio con epsa citta in scudi uinti millia et uno prexente de una bacilla de scudi mille et facendo le spexe a soi milliti tanto quanto duraua il paexe di epsa citta di Lucha. Leuato di Lucha hebe pigliato il camino di Siena dando continuamente danari a milliti da piede et da cauallo et facendosi grosso de exercito. Gionto ad epsa citta hebe facto acordio con epsa et tolto

danari et epso ducha si fu congionto con Renzo da Cerri per fare la imprexa dil regno Neapolitano. El uicere di Napoli intexo landata dil ducha di Albania in epso regno subito dette expedicione al conte de Gaiazo con infanti doi millia et caualli legieri ducento dando auixo per sue littere ad Aschanio Collonna che unisse exercito per resistere al ducha di Albania et a Renzo da Cerri. Et cossi fu facta cellere prouixione per epso Collonna de tutto il bixogno per dicta imprexa.

XI. Capitulo.

Di la battaria facta a Pauia per il re Gallicho.

Hau tta il re Gallicho la monicione di la poluere dal Ferrarexe ducha hebe deliberato una altra fiata di battere la muraglia di Pauia et ponere le forze sue per redurla sotto al suo imperio. Perho posta sua artellaria sopra il monte Oliueto, monasterio de moniche, et facto uno cauallero che batteua el torrono di Mezabarba battendo quello giorno et nocte parendo ruinasse il mondo; battuto esso torrono et tagliato da uno cantono a laltro tutta la muraglia caschò essa muraglia in piede, cossa miraculosa, et hera più forte che prima in quello locho; et apresso a dicto torrono fu facta una grandissima battaria di braza cento uel circha. Facta essa battaria el re Gallicho posta la ordinanza dil suo exercito per dare battaglia. Aprexentata la infantaria ala muraglia Antonio da Lieua, gubernante la citta di Pauia, non perso di animo poxe la ordinanza de li soi milliti espectando che lo inimicho exercito salisse la muraglia con soi sciopi et archibuxi diffendendosi animoxamente, non stimando li Galli una uile paglia. Fu sparato uno colpo di artellaria

da la citta Papiense in lo exercito Gallicho, qual hebe occixo monsignore di Longhauilla, parente dil re Gallicho, essendo apresso ad epso re, la morte dil qual ge ne increbe assai et hebe giurato esso re se intraua in epsa citta, de ruinarla in li fondamenti, et tutto il populo di essa citta, grandi et picholi, maschuli et femine, tutti fosseno occixi. Idio non uolse tanta crudeltà. Visto il re Gallicho essere impossibile ad espugnare detta citta per forza senza grandissima ruina di suo exercito fece retirare suo exercito da la muraglia ponendo ogniuno ad soi allogiamenti, et facta per epso re noua deliberacione di hauerla per assedio, facendo fare perfectissime guardie che andare non poteua uictuaglia di sorte alchuna, et Antonio da Lieua, capittaneo Cexareo, hebe pigliato animo ogni giorno mandando fora soi milliti ala scharamuza et sempre facendo male ali milliti Gallici. Fra le altre fiate che ussiteno fora di Pauia li milliti Cexarei ne foreno facte do belle; la prima ussirono quaxi tutti li lanzichenechi di Pauia fora di porta noua et intrarno nel Borghoratto et in Sancto Saluatore et apicharono battaglia con li milliti Gallici combattendo luno et laltro uirilmente et non potendo li milliti Gallici resistere alo impeto de li milliti Cexarei foreno forzati uoltare le spalle et ne foreno occixi assai, et feceno ritorno in Pauia con grandissimo honore. La seconda si fu: uno giorno hauendo posto Gianino de Medici sua infantaria in uno pallazo de Butigelli lontano da Pauia megio miglio sopra la ripa dil nauiglio, essendo in epso pallazo fortifichati di boni bastioni et stando in esso pallacio ala guardia, adciò da quella banda non hauesseno ad essere portate uictuaglie, el Lieua Antonio deliberato de leuarli di epso pallacio unito li capittanei de lanzichenechi facendoli intendere, se herano contenti

di combattere el predicto pallacio, fu facta risposta per essi capittanei essere contentissimi, per il che uisto Antonio da Lieua lanimo di lanzichenechi di uolere combattere dicto pallacio, uno giorno posta la ordinanza de soi milliti da piede et da cauallo aperta porta noua spinse li caualli ala uolta dil ponte, qual hera sopra il Tecino, doue passaueno le uictuaglie dil re Gallicho nel locho di Sancta Sophia et fece intendere a soi milliti da cauallo che facesseno mostra di andare a predicto ponte et poi che riuoltasseno el corso de soi caualli a predicto pallacio de Butigelli tenendo in tempo li milliti del Gianino per sino · fosseno agionti li lanzichenechi, quali haueano pigliato il camino dreto al nauiglio per agionzere a predicto pallacio et quaxi ad uno tempo foreno gionti li caualli et li pedoni a dicto locho. Li milliti del Gianino uisto li milliti Cexarei se foreno persi, una bandera fugite al camino dil exercito Gallicho, qual hera nel barcho, li altri facti forti di bastioni se diffendeuano con soi sciopi et archibuxi. Acostati li lanzichenechi ala muraglia de dicto pallacio gittando a terra muro da ogni banda foreno intrati dentro et in uno subito hebeno menato bene le mane che hebeno impiti li pozi, le camere et tutto quello locho pleno di morti et lassati tutti nudi. Facto il bottino ritornarno a Pauia con grandissimo honore et triomphante uictoria; et sempre foreno battuti li Galli da li milliti che herano in epsa citta Papiense.

XII. Capitulo.

Di la uenuta dil Barbono da limphante con il soccorso.

Passata la inuernata trauagliata de uarie imprexe et corrarie de luno et laltro exercito, gionta la primauera

hautta la expedicione il Barbono da limphante di Castillia de infanti lanzichenechi uallenti a la somma de cinque millia et caualli trecento Borgognoni uallenti hebe pigliato il camino di Lombardia. Gionto in essa Lombardia pigliò il camino dil castello di Soncino; leuato da Soncino pigliò il camino di la citta di Laude et iui fece soi allogiamenti con il uicere et il Pischara dando ordine per la imprexa da essere facta contra al re Gallicho et leuare la obsidione da la citta di Pauia.

XIII. Capitulo.

Di la prexa di don Ugho di Monchada per il Doria.

Essendo la citta di Sauona stata sottoposta al re Gallicho per forza di arme et sacchegiata et essendo nel porto di quella redutta larmata nauale dil re Gallicho, de la quale hera capittaneo Andrea Doria Genuense et don Ugho di Monchada armiraglio di larmata nauale di Cexare ridutto con epsa armata nel mollo di la citta de Genua et essendo ussiti di Sauona circha doi millia fanti Gallici, quali haueano pigliato il camino di Veras, terra de Genuensi apresso ad epsa citta millia dece, ne la qual haueano facto soi allogiamenti. Intendendo il Monchada, armiraglio di Cexare, li predicti milliti Gallici essere in predicta terra et in quella hauere facto soi allogiamenti hebe deliberato di fare la imprexa di epsa terra et ruinare li milliti Gallici, perho subito mandò soi caualli per terra et esso ussendo dil mollo montò sua armata pigliando il camino de dicta terra di Veras. Gionto ad epso locho in piagia dismontò in terra el Monchada armiraglio con soi milliti per dare battaglia ad essa terra. Intexo il Doria, capittaneo Gallicho, lar-

mata di Cexare essere ala terra di Veras et con sue forze uolere espugnare detta terra fornita a nome dil re Gallicho, subito esso montò sua armata; ussindo dil porto con bonissimo uento hebe pigliato il camino di la predicta terra di Veras. Vedendo il Monchada armiraglio uenire larmata dil re Gallicho con ferocissimo ìmpeto uolse intrare in sua armata, ma fu tardo che non pote intrare et ussiti fora li milliti Gallici de predicta terra fu apichata la battaglia con li milliti Cexarei, quali non potendo resistere foreno constrecti a uoltare le spalle et fugire per quelli monti et il Monchada armiraglio restò pregione dil Doria et larmata di Cexare fu abattuta da quella dil re Gallicho et fu forzata retirarsi nel mollo di Genua con suo danno et il Doria per hauere hautto il uento contrario non pote intrare nel mollo de predicta città et perse epsa citra Genuense, perche le gente depsa fugiueno di paura abandonando la citta.

XIV. Capitulo.

Di la rotta de la Morbia datta ali milliti Gallici per el Maino.

Quella inuernata che stette il re Gallicho ala obsidione di Pauia non fu facto altro che pregioni depredando di poueri contadini, straciamento di poueri, ruinamento dil stato Mediolanense. Beato chi poteua fare de pegio et maxime Gaspare del Maino et Iullio da Capua, capittanei de caualli de Cexare, gubernanti ambidoi la citta Alexandrina con infanti tre millia et caualli quatrocento et con alquanti capittanei de infantaria uallenti, el Manara da Castellione, Baptista Matto da Cre-

mona, el Mella da Millano et el Corseto da Sancto Angelo facendo facti da non credere ogni giorno fora, hora a Basignana, hora a Vallenza, essendoli anchora Iohanne Bernardino da Cereto con alquanti caualli legieri uallenti non temendo di passare il Pado fiume in Lumellina depredando tutto il mondo di sorte che lo exercito Gallicho hera ridutto alchuna fiata a patire fame, facendo cosse assai Iohanne Bernardino con soi caualli tenendo in timore tutto il Monferrato di sorte che poche uictuaglie herano portate in lo exercito Gallicho da epso Monteferrato. Feceno quella inuernata più facende assai li milliti di Alexandria che tutto il resto de lo exercito Cexareo di modo che molti ne foreno richi, benche mal paghati. Venendo uno giorno insegne Gallice decesepte de infantaria per ponere la obsidione ala citta di Alexandria che andare potesse uictuaglia in campo, et ussire non potesseno poi epsi de la citta. Datta alarma ussirono fora li capittanei Cexarei de dicta citta con soi milliti da piede et da cauallo, posta sua ordinanza pigliarno il camino de lo inimicho. Ritronato esso inimicho in la Morbia fiume, uedendo li capittanei Cexarei le insegne Gallice essere assai più di epse parse a Gaspare del Maino et al capittaneo Iullio de non apichare battaglia con epsa infantaria dubitando di damno et schorno et feceno riuoltare una parte de la infantaria al camino depsa citta de Alexandria. El Manara, el Mella, Baptista Matto et Corseto, capittaneo de infantaria, uallenti disseno fra epsi: O che grandissima uergogna nè a fare ritorno et non uolere uedere lo inimicho. Tutti essi capittanei foreno concorrenti ad una medema opinione: Andiamo et demoli dentro, et subito li predicti capittanei pigliarno il camino con sua infantaria al fiume de la Morbia et acostati alo inimicho tirandosi luno et laltro de soi sciopi

et archibuxi parendo ruinasse il mondo. El Manara capittaneo acostato ala ripa depso fiume pigliato uno salto subito fu intrato in esso fiume con ferocissimo impeto et cossi tutti li altri capittanei et infanti intrarno dentro esso fiume guazando, et Iohanne Bernardino Cereto, capittaneo di caualli legieri, gittosi in esso fiume con grandissimo impeto con soi caualli. Passato esso fiume la infantaria chi hera grande hauea migliore pacto che il picholo, perche li picholi ne ussiueno male per essere il fiume grosso. Visto li milliti Gallici li milliti Cexarei passare il fiume con grandissimo impeto cominciarno tutti essi milliti Gallici a uoltare le spalle et fugire ala uolta dil Castellazo et li milliti Cexarei sequendoli senza perdimento di tempo in epso castellazo li feceno tutti pregioni, cossa admiranda. Circha quatrocento infanti poxeno in fugha tanta canallia et foreno portati in Alexandria insegne decesepte; tutta epsa fantaria fu sualixata et lassata a bona guerra. El Doria capittaneo de larmata dil re Gallicho hautta noua de la dissipata infantaria essendo per uolere intrare in Genua, leuata sua armata da Genua hebe pigliato il camino di Sauona, ne mai più fece proua de intrare in ditta citta de Genua.

XV. Capitulo.

De la ussita de lo exercito Cexareo de la citta di Laude.

Gionta la infantaria de lanzichenechi et li milliti Borgognoni condutti per il Barbono mandati per limphante di Castillia in la citta di Laude, facta tutta la prouixione necessaria alo exercito Cexareo per Ieronimo Morono, el uicere di Napoli, el Barbono ducha, el marchexe

Pischara, capittanei Cexarei, hautto auixo per littere da Antonio da Lieua, gubernatore de là citta Papiense, et da li capittanei de lanzichenechi in epsa citta non essere più caualli, ne caualle, ne mancho somari da manzare et pocho pane et mancho uino, et preghaueno essi capittanei uolesseno frequentare il soccorso, altramente che seriano sforzati a rendersi alo inimicho exercito. Intexo li capittanei predicti le littere de Antonio da Lieua et de li capittanei lanzichenechi deliberarno di ussire di la citta di Laude che fu adi 2 Febraro 1525 con suo exercito et pigliare il camino di Pauia et quella con sue forze leuare da la obsidione facta per il re Gallicho. Unito lo exercito Cexareo adi 2 Febraro in la citta di Laude, el uicere di Napoli, el Barbono et el Pischara uallente leuato lo exercito Cexareo di epsa citta et posta la ordinanza depso exercito pigliarno il camino de Merignano. Gionto ad epso castello feceno iui soi allogiamenti. Intendendo il re Gallicho el deliberato animo de li capittanei Cexarei di uolere combattere per leuare la obsidione da Pauia fu facta deliberacione per il re Gallicho lexercito Cexareo non potersi acostarsi ala muraglia de la citta Papiense senza suo grande danno et schorno et fece fare bastioni principiando ala muraglia dil barcho depsa citta durante sino al fiume del Tecino rinchiudendo dentro epsi bastioni el borgho di Sancto Petro in Verzolò et fra la muraglia dil barcho et il Tecino et la citta Papiense haueua facto il re Gallicho li allogiamenti di tutto suo exercito et posta la guardia ala trinzea principiando ala torretta dil barcho durante ala strata de la citta Mediolanense dreto al nauiglio et cossi il re Gallicho hauea allogiato suo exercito, et epso re haueua facto soi allogiamenti nel monasterio di Sancto Paullo apresso ala muraglia depsa citta al tirare de uno

1525
2 Febr.

sciopo con animo di combattere con lo exercito Cexareo, sel uenea per dare soccorso ad epsa citta; et Antonio da Lieua certifichato del soccorso mandato per Cexare, aciò che la infantaria de lanzichenechi hauesse a stare di bono animo et combattere con il re Gallicho essendo il bixogno, unito più argento che fu possibile fece battere moneta ala ualuta de uno testone et dette pagha ad epsi lanzichenechi et una altra pagha in panno, et ogni giorno ussiueno fora depsa città ala scharamuza con li milliti Gallici facendo sempre ad epsi milliti qualche damno et schorno in soi bastioni et caue.

XVI. Capitulo.

Di la prexa di Sancto Angelo per il Pischara.

Essendo unito tutto lo exercito Cexareo in Merignano el Pischara uallente leuato depso castello con la infantaria Spagnola et gente darme et caualli legieri, cioè con la uanguardia monstrò de pigliare il camino di la citta Mediolanense et pigliò il camino di Villante, uilla nel Pauexe, et questo fece per rinchiudere Pirro Gonzagha nel castello di Sancto Angelo con ducento caualli et fanti quatrocento. Gionto in epsa uilla fece iui soi allogiamenti ala campagna sopra la ripa de una rogia grossa di aqua che in pochi lochi aguazare si poteua. Allogiato il Pischara lo exercito Cexareo assompto apresso di se la fantaria Spagnola et la Ittalliana et una parte di la artellaria pigliò il camino dil predicto castello di Sancto Angelo. Gionto ad epso castello, mandato il tubicine, se hauesseno a rendere a Cexare, altramente a saccho et sangue et focho, fu risposto per Pirro Gonzagha capittaneo non uolersi arrendere, anzi uolere combattere uirilmente et che hera sicuro del soccorso dil

re Gallicho. Intexo il Pischara uallente la mente di Pirro Gonzagha di non uolersi arrendere subito fu posta lartellaria ala muraglia de dicto castello battendo giorno et nocte, gittando a terra muro. El re Gallicho facta deliberacione di dare soccorso a Pirro Gonzagha dette expedicione al Pallixa, capittaneo de gente darme, de infanti quatro millia et lanze mille Francexe che pigliasse il camino di Sancto Angelo dando soccorso a Pirro Gonzagha. Intexo il Pallixa la mente dil re Gallicho, unito lo exercito pigliò il camino depso castello di Sancto Angelo. El uicere et il Barbono intexo che hebeno uenire il soccorso del re Gallicho al Gonzagha subito unito suo exercito poxeno sua ordinanza espectando che il Pallixa uenesse al predicto soccorso. Visto il Pallixa di non potere resistere alo exercito Cexareo et non potere sequire, se non con grandissimo damno et schorno, riuoltato suo exercito pigliò il camino dil re Gallicho. Gionto il Pallixa da epso re Gallicho fece sua escuxa non essere possibile dare soccorso al Gonzagha senza grandissimo danno et schorno et che meglio hera a perdere quatrocento infanti et ducento caualli che perdere tutto lo exercito et la imprexa di Pauia et cossi il re Gallicho perse il castello et il Gonzagha con soi milliti. El Pischara uallente abattuta la muraglia che intrare si poteua posta sua ordinanza de la infantaria acostato ala battaria fu de li primi ad intrare in epso castello cridando : amaza, amaza, et li milliti Gallici fugirono ala (uolta) depso castello di Sancto Angelo et fu pregione Pirro Gonzagha, fratello di Federicho da Bozulo et alquanti soi affini del marchexe Pischara, et foreno sualixati li caualli et la fantaria a bona guerra. Pirro Gonzagha et soi affini foreno mandati pregioni in la roccha de Pizleone ; paghata sua tallea al Pischara foreno lassati de pregione.

XVII. Capitulo.

De la imprexa facta per el Pallauicino a Caxale Magiore.

Iohanne Ludouicho Pallauicino, qual da alchuni signori et gentilhomini hera tenuto di hauere qualche ingenio in agibilibus mundi, intendendo il soccorso grosso gionto da limphante di Castillia per espellere il re Gallicho de Ittallia di suo ceruello fu condutto al stipendio dil re Gallicho con lanze cento et caualli legieri cento essendo stato epso Pallauicino dal re Gallicho et hautto da epso il collaro di Sancto Michele con la expedicione de le predicte lanze et caualli legieri. Partito da epso re Gallicho pigliò il camino di Corte Magiore. Gionto ad epso suo castello subito posto lordine di quanto hauea a fare dando danari a gente darme et caualli legieri essendosi posto esso Pallauicino a lordine di caualli, saglioni di ueluto et de imbrochato et de ogni sorte et unito grosso presidio de fantaria con Octauiano Sforcia, epischopo Laudense, et il Varolo, gentilhomo Cremonense, qual hera confinato per Francischo Sforcia, ducha de Millano, in la citta Ferrariense per certi suspecti hautti per epso Sforcia contra di esso Varolo essendo ala custodia dil castello di Cremona con infanti trecento, per il che Francischo Sforcia leuò esso Varolo de dicta imprexa et poxe in pregione lui et Ieronimo Fodro, suo cugnato, nel castello di porta Giobia de Millano, et poi leuato de pregione lhebe confinato in la citta di Ferrara, et esso Varolo rotto le confine se ridusse al stipendio dil re Gallicho et unito con il Pallauicino facto il passo ambidoi dil Pado fiume con alquanti gentilhomini Cremonensi et soi milliti da piede et da cauallo pigliarno il camino

di Sancto Iohanne in Croce, castello dil conte Ludouico Berghamino, per redurlo sotto al suo imperio. Acostati ala muraglia ambidoi con soi milliti per dare battaglia al predicto castello fu sparato uno sciopo dando al Varolo in uno fiancho et in una mane di sorte fu constrecto il Varolo et il Pallauicino lassare la imprexa di epso castello et fu condutto il Varolo ala citta de Regio a farse medichare. Questo fu il guadagno che fece il Varolo con el re Gallicho et Iohanne Ludouicho Pallauicino si fu retirato in Caxal Magiore fortifichandosi di boni bastioni et Octauiano Sforcia leuato di Caxal Magiore passò il Pado fiume et pigliò il camino di Placentia et poi di Pauia dal re Gallicho. Parlato con epso re Gallicho pigliò il camino di Parma et per il camino si rupe una cossia. Questo fu uno altro guadagno che fece lo epischopo Laudense Sforcescho a uolere sequire le pedate dil re Gallicho, quello altro pazo.

XVIII. Capitulo.

Di la prexa di Caxal Magiore per Francischo Sforcia.

Francischo Sforcia, ducha di Millano, intexo Iohanne Ludouicho Pallauicino hauere facto soi allogiamenti in Caxal Magiore et in epso castello fortificharsi di boni bastioni, dette expedicione ad alquanti capittanei de infantaria de danari che unisseno infantaria per la imprexa di Caxal Magiore contra il Pallauicino facendo capittaneo generale de la imprexa Alexandro Bentiuoglio. Unito il Bentiuoglio suo exercito in Cremona, leuato suo exercito depsa citta con sua artellaria pigliò il camino di Caxal Magiore. Gionto apresso ad epso castello mandò li caualli legieri ad apichare scharamuza con el Palla-

uicino, et posta la ordinanza de la infantaria et di soi caualli et sua artellaria. Apichata la scharamuza li caualli legieri dil Sforcia con quelli dil Pallauicino, marciando la fantaria forte quaxi correndo gionse epsa fantaria li caualli dil Pallauicino, quali poi se rinchulaueno et epsa fantaria sempre sequitando la uictoria. Gionto la uanguardia di Francischo Sforcia ad epso castello senza perdimento di tempo datta battaglia da ogni banda foreno dentro et li milliti dil Pallauicino fugirono pigliando il camino dil Pado flume et charichando le barche di più di quello non poteueno portare se aneghaueno et ne foreno aneghati assai. Iohanne Ludouicho Pallauicino uolendo ussire fora di la porta che ua a Viadana castello bene a cauallo et bene armato, trouata la porta serrata fece ritorno a laltra porta combattendo uirilmente et incontratosi in li caualli legieri di Francischo Sforcia fu constrecto ad essere pregione de epsi caualli et condutto fu nel castello di Cremona pregione, ma il Bentiuoglio lhebe di gracia da Francischo Sforcia, ducha di Millano, de la uitta paghando sua tallea. Questo he il guadagno che ha facto questo altro pazo a uolere la praticha dil re Gallicho et essere al suo stipendio, hauendo spexo dil suo scudi tre millia a ponersi in ordine et aquistata la inimicizia mortale con Francischo Sforcia, et essere pregione con tallea de quatro millia scudi ha trafichato bene il Pallauicino, et da chi hera tenuto hauere qualche ingenio, al prexente he tenuto uno pazo.

XIX. Capitulo.

Di la battaglia facta nel barcho di Pauia.

Facta la expeditione di Sancto Angelo, el uicere di Napoli leuato suo exercito da Villante pigliò il camino di Lardiragho et iui fece soi allogiamenti et dimorato alquanti pochi giorni scharamuzando ogni giorno con lo inimicho exercito. Leuato poi il uicere da Lardiragho pigliò il camino di Pauia. Gionto il uicere di Napoli apresso ad epsa citta a doi miglia fece iui soi allogiamenti ala campagna nuda con piogie et fredo. Ritrouato epso uicere el re Gallicho essere fortifichato di sorte che acostare non si poteua ala muraglia depsa citta Papiense, se non con grandissimo disauantagio et perichulo di damno et schorno non cessando el re Gallicho de tirare sua artellaria facendo grandissimo danno et male battendo lo exercito Cexareo, el uicere, el Barbono et el Pischara uallente non manchaueno di suo ingenio per uincere, ne il Barbono manchaua con bone spie in lo exercito Gallicho per intendere quanto fusse lo animo del Gallicho re, suo mortale nemicho, et il uicere di Napoli pigliato guastatori per fare caue che agiongesseno ali bastioni dil Gallicho re et fece fare caualleri che batteuano lo exercito Gallicho et foreno mandate monicione di poluere in la citta Papiense a ingenio per il Barbono da la uia che ua da Pauia a Millano dreto al nauiglio et fu condutta essa monicione apresso al castello depsa citta per le sentinelle dil re Gallicho credendo fossero amici, perche hera di nocte. Gionto che foreno li caualli che portaueno detta monitione apresso a dicto castello datto de li speroni a soi

caualli pigliarno il camino de dicto castello per el giardino et cossi fu soccorso Pauia de monitione, perche non ghe ne hera nulla. Et bene fece Antonio da Lieua intendere al Gallicho re hauere hautta epsa monicione che pareua el mondo douesse ruinare de tanta artellaria, qual hera tirata in lo exercito Gallicho battendo epso exercito di sorte che tutto hera in paura. Essendo il Pischara una nocte andato sotto li bastioni dil Gallicho re uedendo che essi milliti Gallici herano adormentati, chiamato a se una parte de la fantaria Spagnola disse: uoglio che intriamo in li bastioni et che andiamo a quella stancia che se uede et che desediamo quelli poltroni et li occidiamo, et subito dicte le parole foreno dentro et andarno a quella stancia et ne occixeno assai et inciodarno alquanti pezi di artellaria facendo pregione el lochotenente dil capittaneo de lartellaria del Gallicho re et fu mandato pregione in la roccha di Pizleone. Datto alarma in lo exercito Gallicho esso re, qual haueua suo allogiamento nel monasterio di Sancto Paullo, unito suo exercito piglio il camino dil Pischara. Vedendo esso Pischara uenire lo exercito grosso si retirò fora de li bastioni con honore suo grandissimo. Stato el uicere di Napoli per alquanti giorni in epso locho redutto lo Cexareo exercito senza danari, pocho pane, mancho uino et inimicho tutta Ittallia fu deliberato fra il uicere, el Barbono et il Pischara uallente adi 23 de Febraro et adi 24 del predicto mense de intrare nel barcho et ponere soi allogiamenti a Mirabello pallazo in epso barcho, ouero apichare battaglia con il re Gallicho. Facta la prouixione de trauelli ferrati con corde da gittare a terra la muraglia dil barcho et per epso locho intrare con lo exercito Cexareo a megia nocte cossi fu stabilito per epsi capittanei, et leuato lexercito

1525
23 e 24
Febr.

Cexareo depso locho et datto il focho a soi allogiamenti hauendo ogni millite Cexareo una camixa in dosso. Posta sua ordinanza pigliarno il camino di la muraglia dil barcho apresso ale do porte a mira al boscho grosso chi he in epso barcho. Acostato lo exercito ala muraglia, tirando la infantaria in epsa muraglia con predicti trauelli hebeno gittato a terra la muraglia in tre lochi che intrare poteua lo exercito Cexareo in ordinanza. Nel primo locho di sopra da la banda da Pauia intrò la infantaria; in quello di megio le gente darme, quale tutte poi herano acostate ala muraglia depso barcho, espectando fosse intrato tutta la fantaria et artellaria; et epsa artellaria fu intrata nel barcho ne la terza rotta di sotto da la banda de le do porte a rimpetto dil boscho grosso. Datta alarma lo exercito Gallicho il re unite suo exercito, ponendo sua ordinanza con sua artellaria tirando in lo exercito Cexareo crudelissimamente et poxe el re Gallicho la uanguardia fra Mirabello pallazo et la muraglia rotta per lo exercito Cexareo in la campagna nuda de fossi et arbori, et la battaglia poxe apresso a Mirabello pallacio et el retroguardo poxe acosto ala citta Papiense. Essendo tutto lo exercito Cexareo redutto nel barcho in lalba ciara et uedendo essere abattuto da lartellaria et uedendo lo inimicho exercito ala campagna per apichare battaglia lanze quatrocento Gallice detteno in lartellaria Cexarea et pigliarno essa artellaria. Il che facto el Pischara uallente fece suo exordio ala infantaria Spagnola exhortandoli a combattere uirilmente che li donaua la uictoria et tutti li faceua richi ricordandoli como haueano inimicha tutta Ittallia che se perdeueno la battaglia tutti seriano occixi, et cossi epsa infantaria dette la fede al Pischara di combattere; o uincere o morire. Le gente darme uedendo essere abat-

lute da lartellaria Gallicha disseno al uicere: non ue, non ue, non ciada, como fece a Rauenna che tutta nostra gente fu dissipata da lartellaria; dentro, dentro, Sancto Iacobo, Sancto Iacobo ad una uoce, et abassate le uixere, poste sue lanze in resta pigliarno il camino di la uanguardia dil re Gallicho et facto lo incontro in la campagna nuda de fossi et legnami combattendo luna et laltra uanguardia et li caualli legieri Cexarei currendo al camino di la citta Papiense combattendo con li milliti Gallici animoxamente. Dal castello, cioè dal torrono, doue hera il cauallero facto per Antonio da Lieua hera tirato in la infantaria de Eluecij, quali herano in ordinanza apresso ala torretta in su la campagna nuda di sorte herano abattuti epsi Eluecij che se foreno aslarghati cominciando andare chi in qua, chi in la con le piche basse como se fosseno stati rotti. El fu andato la noua al re Gallicho li Eluecij fugire, per il che leuato el re di la battaglia, ne la qual hera sua persona, fu andato da epsi Eluecij et ritrouato il disordine grande fece assai ad unirli insiema. Al primo incontro fu facto fra la uanguardia di Cexare et quella dil re Gallicho, quella di Cexare fece rinchulo et la battaglia di Cexare inanti. Apichata la battaglia con li milliti Gallici epsi milliti Gallici feceno rinchulo. Venne una uoce in la uanguardia dil re Gallicho li Eluecij essere in rotta, doue che cominciarno a uoltare le spalle et fugire al camino del pallazo de Mirabello. Ritornando poi il re Gallicho al locho suo, cioè in la battaglia hebe ritrouato la uanguardia sua rotta a fugire et li Eluecij a fugire et monsignore de Lanson a fugire al camino dil ponte et el pouero re Gallicho uedendo il disordine dil suo exercito unito con la battaglia sua pigliò il camino di la muraglia dil barcho per ussire fora et pigliare il camino di la citta Medio-

lanense, ma non pote ussire per essere stopa tutta epsa muraglia non essendo locho alchuno di potere ussire. Redutto epso re Gallicho nel locho di la stancia chiamata Repentita apresso al boscho de li Onizi in le rogie et paduli sequitando lo exercito Cexareo la uictoria et maxime Diegho de Mauilla, homo darme dil uicere di Napoli, stando sempre intento a sequire lo re Gallicho per fare esso re pregione. Gionto Diegho el re Gallicho in uno certo praticello in megio di rogie et paduli afrontato el Gallicho re, qual hera in megio de doi soi milliti et datto alquante ferite con suo stocho al cauallo dil re Gallicho et lultima dette in la spalla di epso cauallo, lassando il stocho in la spalla dette di mane ala briglia dil cauallo del Gallicho re et epso re Gallicho dette suo stocho et suo guanto di ferro a Diegho et se fece suo pregione, et il cauallo dil re Gallicho caschò morto et subito la furia de caualli et pedoni fu adosso al pouero re Gallicho, chi li strazaua il saglione, chi li pigliaua la collanna dal collo, mai se uide tanto rumore et il re Gallicho diceua: Io ge sono lo roi, ma non li ualeua il suo dire. Sopragionse poi Lamotta, millite dil Barbono, cridando: Non fati che he lo roi; et poi sopragionse el uicere di Napoli, quale li hebe leuato la furia da dosso, adiutandolo epso uicere a leuare lelmo ad epso re Gallicho ponendolo a cauallo sopra il suo cauallo, et auanti che montasse a cauallo sopragionse il ducha di Barbono, et dismontato da cauallo baxandoli le mane disse queste parole: Sire, Vostra Maestà si he stata la ruina mia et di Vostra Maestà et di tutta la Franza; et poi fu condutto nel monasterio di Sancto Paullo con la più felice uictoria che hauesse mai exercito al mondo. Prexo il re Gallicho, prexo et morto la più parte de li soi capittanei et baroni, morte de le persone et neghate nel

Tecino fiume circha a quindeci millia, tutto suo exercito dissipato, cossa admiranda.

Nota de li capittanei morti.	*Nota de li capittanei prexi.*
Monsig. larmiraglio morto	Il re di Nauara pregione.
Monsig. di la Pallixa morto	Monsig. di Ubignino pregione
Monsig. di la Tremollia morto	Monsig. di S. Pollo pregione
Monsig. di Leschu morto	Moransi pregione
Monsig. gran schudere morto	Monsig. di Briono pregione
Il ducha di Sinfort morto	Il bali de Parixe pregione
Il battardo di Sauoia morto	Il sig. Federicho da Bozulo pregione.
Monsig. di Lorena morto	Il sig. Vesconte pregione
Monsig. di Boixi morto	Il conte di la Tenda pregione
Monsig. di Longhauilla morto	Il gran mareschalcho pregione
Il filiolo dil armiraglio morto	Il primo consigliero dil re pregione
Monsig. di Tonar morto	Il figliolo di Uberto da la Margia pregione
Il gubernatore di Limonsi morto.	Il collonello de Eluecij pregione
Monsig. di Paris morto	Monsig. de Giamonto pregione
Monsig. di Durazo morto.	Monsig. di Montegran pregione
Il barono di Busaciens morto	Monsig. di la Chilieta pregione
	Il conte Petro Belgioioxo pregione.

XX. Capituto.

Dil re Gallicho condutto in pregione in la roccha de Pizleone.

Condutto Francischo, re Gallicho, nel monasterio di Sancto Paullo feceno li capittanei Cexarei suo consulto, doue se hauesse a ponere epso re Gallicho che hauesse ad starè sicuro di la fugha usque quo si hauesseno littere da Cexare. El marchexe Pischara disse suo parere che meglio hera condurre epso re Gallicho nel castello de Pizleone che in niuno altro locho, doue hauesse ad stare più sicuro per essere esso castello fortissimo di muraglia et sito et hauere una fortissima roccha con stancie acomode per epso re Gallicho. Alditto li capittanei Cexarei el consulto dil Pischara fu aprobato da epsi et subito detteno expeditione al signore Archono, el uicere di Napoli che esso pigliasse lassompto di la custodia dil re Gallicho con infanti doi millia Spagnoli et lanze ducento. Hautto il signore Archono lexpeditione di tutto il bixogno per la custodia depso re Gallicho, uniti et montati li caualli posta sua ordinanza pigliò il camino di Belgioioxo et iui fece soi allogiamenti. Laltro giorno per tempo che fu adi 28 Febraro 1525 el giorno di carnesale montati li caualli et posta el signore Archono sua ordinanza pigliò il camino dil castello di Pizleone. Gionto in epso castello ad hore 22 fu posto il re Gallicho, Momoransi et Briono in la roccha depso castello Pizleonense pregioni et con perfectissima custodia fu bene guardato che fu expensa a quello pouero castello de scudi uinti millia et più che li poueri habitanti herano constrecti lassare le stancie loro et fugire

1525
28 Febr.

in altri paexi et questo per li boni deportatamenti de li milliti Cexarei che hera cossa da fare marauigliare tutto luniuerso, et che serà perpetua memoria ad epso castello Pizleonense di hauere hautto pregione el Christianissimo re Gallicho con perpetua sua ruina.

XXI. Capitulo.

Dil re Gallicho condutto in Ispania.

Dimorato il re Gallicho nel castello de Pizleone da giorni 28 di Febraro adi 18 di Magio facendo epso re Gallicho bona ciera con li capittanei Cexarei de giochare ogni giorno a uarij giochi et maxime al ballono et ala pilotta sino ali di supradetti 18 di Magio che agionseno littere di Cexare che epso re Gallicho fusse condutto in lo regno Neapolitano nel castello nouo di la citta de Napoli et cossi ali giorni predicti el uicere di Napoli unito suo exercito fece montare li caualli al re Gallicho et gigliò il camino dil castello di Voghera et poi di la citta di Genua. Gionto ad epsa citta fece ponere a lordine larmata nauale, et montata epsa armata hebe pigliato il camino di Lighurno, porto di mare. Gionto epso re Gallicho con il uicere et il signore Archono ad epso porto feceno iui la nocte soi allogiamenti, ne la qual agionse uno berghantino da Cexare al uicere di Napoli con littere che subito si hauesse a fare ritorno a Genua et epso re Gallicho si hauesse a condurre in la citta di Vallentia in Ispania et porto di Cexare. Intexo il uicere di Napoli le littere di Cexare subito montato li nauiglij pigliò il camino di la predicta citta. Gionto il re Gallicho in epsa citta agionse Moransi, capittaneo Gallicho, con larmata nauale di epso re Gallicho per acompa-

gnarlo in la predicta citta de Vallencia, et cossi le doi armate con bono uento hebeno pigliato il camino di Vallencia, perche cossi hera stato ordinato per Cexare di essere contentissimo che Moransi, capittaneo Gallicho, hauesse acompagnare il re Gallicho in predicta citta di Vallencia che fu noua di douere restare in bono acordo il re Gallicho et Cexare. Moransi et Brion, capittanei Gallici, herano stati lassati di pregione per il ducha di Barbono, acio che hauesseno a pigliare el camino da Cexare et con quello contractare acordio per il re Gallicho, suo patrono et pregione di Cexare. Gionte le doi armate in Vallencia dismontò il re Gallicho li nauillij et fu ricolto con grandissimo honore da epsa citta et stato alquanti giorni il re Gallicho senza male alchuno fu assalito a limprouista da una infirmità in li ochij che quaxi hebe a perdere la uista.

XXII. Capitulo.

Di landata di madama di Lanson a Cexare.

Madama di Lanson, sorella dil re Gallicho carnale et moglie di Lanson, capittaneo Gallicho, morto esso Lanson, desiderante epsa madama di leuare de pregione el re Gallicho, suo carnale fratello, con el consulto di madama la regente, matre depso re, hebe montato li caualli et pigliato il camino de Ispania da Cexare per contractare pace perpetua con epso Cexare et il re Gallicho, suo fratello. Gionta epsa madama da Cexare fu receputa da Cexare con grandissimo honore et bona ciera et epsa madama con alquanti capittanei Cexarei infestaueno ogni giorno Cexare, maxime il uicere di Napoli che uolesse essere contento di fare acordio con il re Gallicho et fu facta una tregua di quatro

mexi durante al'primo giorno di Genaro 1526 che in questo tempo si hauesse a contractare lo acordio fra ambidoi.

XXIII. Capitulo.

Di la prexa di Ieronimo Morono per il Pischara.

In questo tempo che herano facte queste pratiche, essendo il marchexe Pischara allogiato in la citta di Nouara et lo exercito Cexareo allogiato la magiore parte nel Pedemonte et Sabaudia et in el stato Mediolanense et per essere epse citta et terre di epso stato trauagliate de impense intollerabile, Francischo Sforcia, ducha di Millano, desideroxo di leuare dicte impense dal stato suo Mediolanense fece acordio con il marchexe Pischara di paghare scudi 100 millia et dare pagha alo exercito Cexareo et che se hauesse a leuare in tutto da epso suo stato et per questo foreno posti uarij tallioni et maxime uno textono per focho per ponere insiema dicti scudi 100 millia. Stando le cosse cossi trauagliate parse al marchexe Pischara di hauere ne le mane Ieronimo Morono, gran canzellero, pregione; la cauxa non la scio descriuere precixe, io credo non se fornirano queste imprexe che io la saperò descrivere precixamente la certeza; et cossi il predicto Pischara perseuerando in questa opinione di hauere epso Ieronimo Morono dubitando ouero monstrando di dubio di essere detenuto dal Pischara uolse saluo condutto da dicto marchexe Pischara et li fu facto per esso Pischara quanto hera la mente di esso Ieronimo Morono. Ali di 14 del mexe di Octobre 1525 Antonio da Lieua, capittaneo Cexareo et Ieronimo Morono montati li caualli hebeno pigliato il camino di la citta di Nouara et stancia dil

1525 14 Ottob.

marchexe Pischara. Gionti ad epsa citta dismontato Ieronimo Morono da cauallo pigliò il camino dal Pischara et ritrouò epso marchexe Pischara grauemente infirmato de una febre acutissima. Parlato Ieronimo Morono alquanto con el marchexe Pischara et con Antonio da Lieua pigliò licencia esso Morono dal Pischara et ussito di la stancia per andare al suo allogiamento, uolendo pigliare licencia da Antonio da Lieua rispoxè esso Antonio: Venes a cha con nos otros. Rispoxe el Morono non uolere andare et che ringraciaua sua Signoria. Rispoxe Antonio da Lieua: Voi ueneres che uos seis prexoneiros des Cexare. Rispoxe Ieronimo Morono non essere homo da essere facto pregione et essere homo da bene, et maxime sopra la fede dil Pischara, et cossi fu forzato Ieronimo Morono ad essere pregione del marchexe et fu datto in custodia ad Antonio da Lieua et condutto nel castello di Gaià et poi ali giorni 16 del soprascripto mexe fu condutto nel castello di la citta di Pauia.

XXIV. Capitulo.

Dil leghato mandato per Francischo Sforcia al Pischara.

Francischo Sforcia, ducha di Millano, hautta la noua de la detencione de Ieronimo Morono, suo gran canzellero, subito dette expeditione a Iacobo Philipo Saccho, homo digno et del senato, che pigliasse il camino di la citta de Nouara dal marchexe Pischara et hauesse ad intendere la cauxa, perche hera detenuto Ieronimo Morono per esso Pischara et se epso marchexe trouasse dicto Morono hauere fallito contra di Cexare che hauesse ad essere punito che ne hera contentissimo,

quanto anchora non hauesse fallito lo douesse lassare. Intexo il marchexe Pischara Iacobo Philipo Saccho senatore dette risposta gagliarda esso Pischara: non solamente Ieronimo Morono hauere fallito contra Cexare, ma anchora esso Francischo Sforcia essere in eadem pena et di questo lo faria ciaro. Haulta Iacobo Philipo Saccho la risposta dal marchexe Pischara fece ritorno da Francischo Sforcia narrandoli il tutto de quanto hera stato risposto per il Pischara per la prexa de Ieronimo Morono.

XXV. Capitulo.

De Ieronimo Morono condutto pregione nel castello di Pauia.

Antonio da Lieua leuato da Gaiate castello con Ieronimo pregione con la guardia grossa de infanti lanzichenechi et caualli hebe pigliato il camino di Pauia. Gionto ad epsa citta ad media hora de nocte condusse Ieronimo Morono in castello nel locho, doue hera stato detenuto Ludouicho Pellizono, referendario di Pauia, homo digno, che fu il giorno, nel qual fu detenuto el predicto Morono. La cauxa non sè potuta mai intendere. Gionto Antonio da Lieua in epso suo allogiamento con el predicto Morono pregione, uisto Ludouicho referendario li disse che cossa faceua in epso locho? Rispoxe esso Ludouicho referendario essere detenuto pregione et essere ignorante di la cauxa. Li fu risposto per Antonio da Lieua douesse andare a sua stancia che non hera in lui niuna cauxa, per la quale hauesse ad stare in quello locho detenuto; et cossi Ludouicho Pellizono pigliata licencia da Antonio da Lieua et da

Ieronimo Morono et constituto epso Morono in suo locho fece ritorno ad sua stancia con alegria de tutta la citta Papiense et de gentilhomini et de plebei et fu facta grandissima demonstracione di amore per esso Ludouicho Pellizono referendario.

XXVI. Capitulo.

Dil parlare facto per Antonio da Leua ali gubernanti Pauia.

Gionto laltro giorno di la matina sequente Antonio da Leua conuochato il gubernatore et officiali et gentilhomini gubernanti essa citta Papiense uniti nel suo allogiamento, quale hera ne la stancia de Matheo Becharia, fu esposto per esso Antonio da Lieua ad essi officiali et gentilhomini gubernanti epsa citta queste precixe parole: Voi óffitiali et gentilhomini, credo siati ignoranti de la cauxa, per la quale Ieronimo Morono he stato detenuto pregione per il marchexe Pischara et condutto nel castello di questa citta. La cauxa si he questa: uoi doueti sapere Cexare imperatore hauere datto el stato Mediolanense a Francischo Sforcia et quello con grandissime fatiche et spexe hauere mantenuto, et epso Cexare si hera di animo di augumentare epso stato al Sforcia ducha. Al prexente siamo certifichati per il uero Francischo Sforcia et Ieronimo Morono hauere machinato contra di Cexare in questo modo: hera ordinato per Ieronimo Morono, si Francischo Sforcia infirmo di febre acutissima et in perichulo di morte finiua sua uitta di condurre nel stato Mediolanense Maximiliano Sforcia, fratello suo, con el fauore Gallicho inimicho di Cexare et con intendimento de tutte le forze de Ittallia

et Eluecij insiema, et quanto pur Francischo Sforcia hauesse a uiuere, hera ordinato per esso Sforcia et Ieronimo Morono et le forze de Ittallia che lo exercito Cexareo fosse distructo et ruinato et espellere Cexare de Ittallia, et che al prexente si herano assichurati de Ieronimo Morono et che restaua assicurarsi de Francischo Sforcia et del stato Mediolanense et che herano per monstrare le arme contra epso Francischo Sforcia, et che di questo ne herano bene certifichati et chiari per capituli sottoscripti per epso Francischo Sforcia contra di Cexare et suo exercito. Del qual parlare ne fu admirata tutta la citta Papiense et più li feci intendere esso Antonio da Leua ali officiali et gentilhomini gubernanti epsa citta che da quello giorno auante hauesseno ad essere sottopoti a Cexare et che uolesseno essere quelli fideli subditi che herano stati et perseuerare in quello bono animo che herano stati per li tempi passati che faria di sorte che epsa citta Papiense haueria a laudarsi di se et che li assichuraua de li allogiamenti di soldati et altre assai bone parole, et cossi fu acceptato per epsi officiali et gentilhomini gubernanti epsa citta Papiense.

XXVII. Capitulo.

Di la uenuta dil Pischara a Pauia.

Antonio da Leua laltro giorno leuato le gente da cauallo et la fantaria de lanzichenechi da Pauia pigliò il camino de Abiategrasso per incontrarsi con il marchexe Pischara, quale faceua il passo del Tecino fiume con lo exercito Cexareo per fare la intrata in la citta Mediolanense et quella sottoponerla ala obediencia di

Cexare et priuare Francischo Sforcia del possesso depso stato. Intendendo la republicha Mediolanense et signori et gentilhomini gubernanti epsa citta la gionta dil Pischara in lo stato Mediolanense con lo exercito Cexareo dubitando di malo assai foreno mandati leghati ad epso Pischara per detta republicha Mediolanense preghandolo non uolesse correre con impeto ad epsa sua citta, perche herano subditi di Cexare et che si fusse ritrouato Francischo Sforcia hauere manchato contra di Cexare che magiori nemici non haueria hautto esso Sforcia che la republicha Mediolanense. El marchexe Pischara fu contentissimo di non dare stancia alo exercito Cexareo in la citta Mediolanense, sed in le terre circhonstante epsa citta et cossi fu facto. Posto ale stancie una parte de lo exercito Cexareo nel paexe Mediolanense, laltra parte de lo exercito buttato ponte sopra il fiume di Abdua al locho di Laude lo fece passare in Giara di Abdua, et iui fece soi allogiamenti et feci condure alquanti pezi di artellaria da Pauia ad epsa citta Laudense et esso Pischara fece soi allogiamenti in la citta di Pauia in la stancia di Mattheo Becharia, et auanti che il Pischara pigliasse il camino di Pauia dette expeditone a labbate di Nazaro che pigliasse il camino di la citta Mediolanense et parlasse con Francischo Sforcia chiedendoli per segureza di Cexare et di suo exercito il castello di porta Giobia et quello di Cremona, la roccha di Pizleone, quella di Soncino, il castello di Trezo et quello di Musso. Intexo labbate di Nazaro la mente dil marchexe Pischara subito montato a cauallo pigliò il camino depsa citta. Gionto ad epsa citta fece domandare audiencia a Francischo Sforcia; li fu risposto per esso Sforcia essere contento darli gratissima audiencia, et cossi fu intrato labbate

in la camera dil Sforcia, el qual hera iacente in lecto che mouere non si poteua, se adiutato non hera da qualche suo seruitore; pur ridutto a termino bono di sanitate epso abbate salutato Francischo Sforcia et confortato ala..... li hebe esposto tutto quello li hera stato imposto per il marchexe Pischara di hauere li prenominati castelli et rocche per assigurare Cexare et suo exercito che non hauesse a sortire una noua guerra impensata et che di questo ne herano in dubio assai, et che epso marchexe non hera per manchare di sue forze per assicurarsi dil tutto.

XXVIII. Capitulo.

Di la risposta facta per Francischo Sforcia a labbate di Nazaro.

Auditta Francischo Sforcia la dimanda facta per lo abbate de Nazaro a nome dil marchexe Pischara pocho li manchò che non rimanesse morto. Non di meno essendo stato alquanto muto, alzando dopoi li ochij al cielo et uoltato li ochij ad epso abbate dette risposta gagliarda de non uolerli dare il castello di porta Giobia, ne quello di Cremona et che di questi lo assicurava di non mai dargheli, et che sapeua esso Pischara essere seruitore di Cexare, et che anchora lui hera bono et uero et fidele seruitore di Cexare et che hera per hauere in bona custodia predicti doi castelli, quanto esso Pischara, et quanto esso Sforcia fusse bene chiaro di la mente di Cexare di uolere epsi doi castelli, non solum hera per darli el possesso de predicti castelli, ma anchora la propria uitta et che hera contentissimo per acontentare tanto suo apetito di darli in le forze sue la roccha

di Pizleone, quella di Soncino, el castello di Trezo et quello di Musso. Et cossi hautti labbate li contrasegni dal Sforcia ducha prenominato de li castelli et rocche sopradette, pigliata licencia labbate dal Sforcia fece ritorno dal marchexe Pischara, qual subito mandato soi agenti a predicte forteze hebe il possesso di predicti castelli quietamente saluo quello de Mussio che el Medicho castellano non ge lo uolse dare.

XXIX. Capitulo.

Dil lamento dil ducha Francischo Sforcia.

Partito lo abbate di Nazaro da Francischo Sforcia considerando esso Sforcia el giro di sua uitta disse queste parole: A sorte mia trista, como he possibile che li influxi dil cielo a me siano cossi aduersi? In la mia puerile etate fui exule da la patria mia et priuo de lo imperio mio Mediolanense; in la adolescencia mia feci ritorno con le forze de Ittallia in epsa mia patria et mio imperio, et Francischo, re Gallicho, una altra fiata mi hebe priuo di epsa mia patria et mio imperio; in la mia prima iuuenile etate con le forze di Cexare et del pontifice Leone ho recuperato lo imperio mio Mediolanense et quello con grandissime fatiche et impense de mei gentilhomini et populi contra le forze di epso re Gallicho ho mantenuto et posto questo mio imperio Mediolanense ala ruina non solum de sue proprietate, ma anchora de la uitta propria per lo amore mio. Al fine capto esso re Gallicho, mio mortale nemicho, et pregione di Cexare pensando fusse agionta lhora di uiuere in quiete, riposo et stato pacificho con li mei gentilhomini et populi et ad ogniuno fare remuneracione de le dismonstracione a mi facte chi con

danari chi con facultate chi con la propria uitta, et a me in porto fa fortuna pegio. Nel megio dil camino di mia uitta a uno tracto sono stato assalito da une febre acutissima con stranij accidenti extimando di essere al fine di mei ultimi anni, et al prexente redutto ala uallitudine di epsa mia infirmitate, li influxi celesti et la mia trista sorte me hanno condutto hauere contra di me le arme di Cexare, cossa ad mi impensata, et perdere per questo non mi uoglio di speranza, sperando che Cexare hauerà a cognoscere la innocencia mia et haueràmi per quello uero seruitore che fui et sono et serò per sino ali ultimi giorni di mia uitta.

XXX. Capitulo.

De li allogiamenti facti per il Pischara in Millano.

Hautto il Pischara marchexe il possesso de le prenominate rocche et castelli dette expedicione a soi che pigliassino il camino di la citta Mediolanense et in quella facesseno li allogiamenti per una parte di lo exercito Cexareo. Agionti epsi foreri in la citta et intexo la republicha Mediolanense epsa noua subito expedirno soi leghati a Pauia dal marchexe Pischara preghando esso Pischara uolesse essere contento di non mandare exercito in epsa sua citta et uolere essere contento di aspectare la risposta di Cexare di quanto hera la mente sua circha a Francischo Sforcia. Epsi leghati non poteno dire ne fare che epso Pischara se uolesse mutare de opinione et feceno ritorno epsi leghati ala citta Mediolanense ritrouandosi essa republicha di malo animo. Leuato il marchexe de Pischara da Pauia montato in lecticha per essere agrauato forte hebe pigliato il camino de Binascho et

iui fece soi allogiamenti. Laltro giorno montato in sua lecticha pigliò il camino di la citta Mediolanense con suo exercito et in quella fece soi allogiamenti. Stando il marchexe Pischara in epsa citta Francischo Sforcia hera desideroxo di fare apontamento con esso Pischara che uolesse essere contento di supersedere ad questa sua imprexa per sino ala uenuta de la risposta di Cexare, che se la mente di Cexare hera che fusse demisso de lo imperio suo Mediolanenee che epso Sforcia hera contentissimo di fare quanto hera la mente sua, et ad questo apontamento si adoperaua Francischo Visconte, homo digno, di commissione perho depso Sforcia; et in questo tempo che herano facte queste pratiche Francischo Sforcia non perdeua perho tempo alchuno a fare fornire de tutto il bixogno el castello suo di porta Giobia. Facto assai et adoperato assai Francischo Visconte et tutto il senato depsa citta Mediolanense per fare che sortisse ad effecto lo apontamento non li fu rimedio alchuno. Hauendo esso Pischara deliberato non potendo hauere il castello di porta Giobia di ponere la obsidione al dicto castello che andare non potesse uictuaglia da canto alchuno. Il che intexo per Francischo Sforcia, cioè la opinione et mente dil Pischara subito fece buttare fora tri stendardi: uno di Cexare, laltro il suo et laltro di Sancto Ambroxio et dette il bastone del uiceduchato al Sforza, suo consanguineo, qual hauesse a gubernare epso suo castello et diffenderlo con le arme contra a ogniuno che hauesse animo di pigliare epso suo castello. Acceptato il Sforcia il bastone fu facto alegria con tanto impeto di artellaria che pareua ruinasse tutto il mondo, et li milliti Cexarei sentendo tanto strepito impauriti correuano qua et la che pareuano pazi et multi che herano in le botteche a comprare qualche cossa

lassando li danari di dreto fugiueno como cani liureri dubitando di qualche mala sua sorte.

XXXI. Capitulo.

Di la obsidione posta al castello di porta Giobia.

Deliberato il marchexe Pischara di mandare lanimo suo ad effecto domandò a si Antonio Maria Cribello et li dette il bastone del capittaneato de li guastatori dicendoli che unisse più guastatori che fusse possibile et non manchasse de suo ingenio de circhuire il castello di porta Giobia, doue dimoraua Francischo Sforcia et adoperasse di sorte che andare non potesse uictuaglia alchuna in esso castello. Intexo il Criuello la mente dil Pischara. pigliato il bastone dil capittaneato subito hebe unito gran numero di guastatori et principiò caue circhuente epso castello et li fu posta la guardia de lanzichenechi al numero de quatro millia et il Sforcia uiceducha con innumerabile botte di artellaria batteua epsi lanzichenechi ussendo fora ogni giorno ala scharamuza et ogni giorno pigliandone et occidendone a suo modo.

XXXII. Capitulo.

Di la morte dil marchexe di Pischara.

1525 3 Dicem. Posta il marchexe Pischara la obsidione al castello di porta Giobia et ogni giorno pegiorando di sua infirmità redutto a sorte che hera sforzato a pigliare le pope de una donna et lactare como uno fanciullo a di 3 Dicembre 1525 gionto alo extremo di sua uitta, con-

ditto il suo ultimo testamento, lassando herede suo uniuersale el marchexe dal Guasto, nepote suo, et lassando gubernatore de lo imperio Mediolanense Antonio da Leua et labbate di Nazaro per supremo canzelere nel locho di Ieronimo Morono in sua compagnia, ad hore noue di nocte tolti li ordini sacri passò di questa prexente uitta.

XXXIII. Capituto.

Di la fugha dil re di Nauara.

Essendo il re di Nauara facto pregione in la battaglia dil barcho di Pauia facta fra lo exercito Cexareo et lo exercito Gallicho et hauendo facto tallea scudi septe millia ali milliti Cexarei, quali lo haueano facto pregione. Il marchexe Pischara dexideroxo di hauere epso re di Nauara ne le sue mane per hauere più tallea paghò la predicta tallea de scudi septe millia ad epsi milliti Cexarei et lo hebe pigliato ne le sue mane et lo condusse nel castello di Pauia pregione facendoli fare tallea ad epso re di Nauara scudi septanta millia; et hera in detto castello bene custodito di bona guardia de infanti Spagnoli. Stato alquanti giorni et mexi in epso castello hautta intelligencia epso re con Aschanio et Paulo fratelli de Lonate, gentilhomini Papiensi, et de bone facultate richissimi, adoperando epsi fratelli suo ingenio con schale di corda et con intelligencia de alchuni milliti Spagnoli, quali herano a sua custodia ad hore 7 di nocte adi 5 del mexe di Dicembre 1525 preparato per epsi fratelli tutto quello hera il bixogno, cioè de caualli, seruitori per acompagnare epso re, ussito fora da epso castello da la banda di Sancta Maria in Perticha con una

1525
5 Dicem.

schala di corda montato a cauallo pigliò il camino de la Alamania, paexe de Eluecij, con li predicti fratelli di Lonate et essi Spagnoli. Passato il re di Nauara lo Apenino sano et saluo gionse ala citta de Lione in la Gallia et fu da madama regente, matre dil re Gallicho, et da soi baroni ricolto con grandissimo honore et segno damore et epso re di Nauara fece dare ad epsi fratelli di Lonate danari, caualli et una intrata de scudi 500 lanno facendoli epso re quella bona ciera como li fosseno fratelli. Pur al creder mio uorriano detti fratelli de Lonate essere ala patria sua. Dulcis amor patriæ. Lassare uoglio li predicti fratelli triomphare con il re di Nauara et tornare uoglio a Francischo Sforcia, ducha di Millano, rinchiuxo nel castello di porta Giobia per alquanti giorni et mexi.

XXXIV. Capitulo.

De li contracambiati lanzichenechi in tanti uitelli.

Rinchiuxo Francischo Sforcia, ducha di Millano, nel castello suo di porta Giobia con bastione et caue circhuente epso castello che da chanto alchuno andare non poteua uictuaglia di sorte alchuna, se non con grandissimo perichulo da chi hera portata; hauendo Francischo Sforcia bene fornito suo castello de milliti uallenti, quali quaxi ogni giorno herano fora di epso castello apichando crudele battaglia con li milliti Cexarei et con grandissimo impeto di artellaria battendo epsi milliti Cexarei et facendone pregioni et occidendone a suo modo. Fra le altre battaglie ne fu facta una per essi milliti dil Sforcia che fu adi 17 Febraro 1526 terribile et crudele combattendo epsi milliti uallentemente

1526 17 Feb.

di sorte che in quello giorno ne foreno occixi circha 40 lanzichenechi et facto pregioni circha 50 lanzichenechi et condutti in epso castello di porta Giobia, et li capittanei di Francischo Sforcia ne herano seruiti a fare macinare blade per fare pane, et foreno pregioni tri capittanei di lanzichenechi. In quello medemo giorno fu mandato per li capittanei Cexarei el tubicine in epso castello di porta Giobia da li capittanei dil Sforcia che fosseno contenti de restituire soi pregioni a bona guerra. Fu risposto per essi capittanei dil Sforcia al tubicine che herano contenti di lassarli et per lultima concluxione uoleueno fare contracambio di epsi milliti pregioni per ciaschuno millite uoleuano uno uitello. Intexo li capittanei Cexarei lultima concluxione de li capittanei dil Sforza de uolere per 50 milliti pregioni 50 uitelli fu datta libertate per li capittanei Cexarei che se hauesseno a trouare presto li 50 uitelli et portarli ali capittanei dil Sforza. Subito li milliti Cexarei pigliarno il corso de le beccharie, et gionti ad epse trouando uitelli uiui et morti se carichaueno como somari et hebeno portati li 5o uitelli ali capittanei di Francischo Sforcia, quali pigliati che hebeno li uitelli feceno relaxare li 50 fanti lanzichenechi retenendo perho li tri capittanei Cexarei et fu risposto per li capittanei dil Sforcia che se uoleueno li soi tre capittanei per sua tallea uoleuano cento boui grassi, ne per altra uia non li hera remedio alchuno di hauere li tri soi capittanei senza la tallea de li predicti cento boui et li altri capittanei di lanzichenechi foreno contentissimi di darli li boui cento per la tallea; ma Antonio da Leua, capittaneo Cexareo gubernante lo imperio Mediolanense, hauendo la uoglia sua ingorda di hauere Francischo Sforcia ne le sue mane pregione per la obsidione posta hebe significato ad epsi capittanei et milliti

lanzichenechi che per alchuno modo non uoleuano fossero dati li predicti boui senza speciale licencia di Cexare, et che se epsi hauessero presomptione di dare predicti boui ali capittanei dil Sforcia che li poneua per ribelli de la Cexarea Maiestate. Io non so che serà, credo che se uorano li tri soi capittanei serà bixogno se li dia li cento boui grassi, perche io sono in opinione ne siano al bixogno et pensano li capittanei et milliti dil Sforcia di fare pasqua et scharnazarse a suo modo.

XXXV. Capitulo.

Di la pace facta fra Cexare et il re Gallicho.

Essendo condutto il re Gallicho pregione ne le forze di Cexare in Ispania, regno depso Cexare, et desiderando di essere redutto ala libertate et facto fare sue pratiche operando soi amici et parenti et maxime madama la regente, matre depso re Gallicho, et madama di Lanson, sua sorella, et tutti li principi et baroni dil suo regno, ne manchando anchora il uicere di Napoli per fare che sortisse acordio et pace perpetua fra epsi doi. Alfine fu facto una triegua fra epsi de mexi quatro principiando il 1.° giorno dil mexe di Septembre 1525 durante sino al 1.° de Genaro 1526 et in questo tempo si hauesse a ponere le forze dil re Gallicho per fare che hauesse a sortire pace fra Cexare et epso re Gallicho pregione et cossi non fu manchato che ali 23 dil mexe di Febraro foreno gionte littere di Cexare ali gubernanti lo imperio Mediolanense di hauere facto et concluxo acordio, pace perpetua, affinitate con el re Gallicho et che se hauesse a publichare per tutto lo imperio Mediolanense et fare processione et allegrie et

1526
23 Feb.

foreno signati li capituli fra epso Cexare et epso re Gallicha, quali sono como appare qui di sotto.

In primis el re Gallicho promette a Cexare fra sei septimane poi chel serà gionto in la Gallia di dare la Borghondia libera et expedita da ogni sugectione, ha Franza, non restandoli alchuna superiorità ouero retornare il medemo re pregione in Ispania.

Item che il prefato re libera la Flandria et il contato Erlois et tutti li altri dominij, qual possede Cexare, de qual se uoglia sugectione che habia epso re, la qual parimente renoncia a qualonche superiorità.

Item epso re renoncia qual se uoglia pretencione et ragione habia in lo regno di Napoli et stato di Milllano et Genua et Aste et Tornai et tutte le altre terre, qual sua Maestà possede, et promette restituire la uilla et lo castello de Edimi et la citta de Ras.

Item el prefato re reintegra il ducha di Barbono de tutto il suo stato con satisfacione de tutti li mobili et fructi, quali subito se li harà a dare ad epso ducha di Barbono con bono conto et bona satisfacione, et che la persona del detto Barbono resta libera da la seruitù di Franza et possi stare tutta sua uitta, doue li parerà et più promette il prefato re restituire in pristinum tutte le persone et beni di quelli, quali hano sequito le parte di Barbono, et libera et reduce anchora in pristinum colori che per epsa cauxa sono incarcerati in Franza con restitucione de li lori beni.

Item che li prelati de ambe factione siano reintegrati in la possessione de lori beneficij collochati.

Item el prefato re promette ala Maestà Cexarea ad aiutarlo in la sua passata in Ittallia per la coronacione con lanze 500 grosse et fanti sei millia et darli li danari per paghare dicta infantaria ad ellectione de sua Maestà

con una banda de artellaria con tutte le monicione necessarie per tempo de sei mexi dal giorno che li richiederà doi mexi; et più promette adiutarlo con dodece gallee armate, qual hauerà in larmata maritima per doi mexi poi che serà richiesto et per tempo di quatro mexi poi che habino a comenzare dal giorno che sua Maestate se imbarcherà, et tutto a spexe dil prefato re.

Item prometteno tutti doi liberare fra li 15 de Febraro tutti li pregioni subditi soi et de la parcialitate loro cossi in mare como in terra, et tra li altri resti libero monsignore di Orangies con la restitucione de soi beni, anchora la persona di Piero di Nauara.

Item promette il prefato re fare restituire tutti li beni tolti per soi subdili a Genouexi et al signore di Monacho et subditi di sua Maestà durante la tregua et sotto fede di saluo conducto.

Item s'è conuenuto fra detti principi che tutti li foraussiti del stato de Millano, quali hano sequito la parte Gallicha dum modo non sieno persone schandaloxe, ne che habiano commisso altro errore, possino liberamente repatriare et quanto ali soi beni patrimoniali restano in arbitrio di sua Maestà et di epso re Gallicho de acordarli in termino de sei mexi, secondo che a lori doi piacerà, nel qual apontamento se excludi fora il conte Alberto da Carpi.

Item in detto apontamento se include il signor Federicho da Bozulo et il marchexe di Sallucio.

Item promette el dicto re che subito serà gionto in Baiona ratifichará et iurará contenta in capitulis in forma et poi fra quatro mexi li dodeci stati di Franza ratificharano et aprobarano tutto el capitulato, et parimente el conseglio de Paris, el quale per sua sentencia consilium iudicum.

Item la regina uidua di Portugallo, sorella di Cexare, da epso re Gallicho resta sponsata per uerba de prexenti et non si consuma matrimonio sino a tanto che ditto re habia facto la restitutione di la Bergogna et dil stato di Barbono et anche facto la ratifichacione et aprobacione; et per dota depsa regina li da il contato di Mochonos et la signoria di Barsobre Saina che possede pur Franza con condicione che succedano epsi lochi li figliuoli che hauerà il prefato re dala prefata regina, la qual morendo senza figlioli se intende dicti beni retornino ala Maestà Cexarea.

Item si promette il matrimonio tra il Delphino et la figliola de la regina con li uinchuli che sono possuti mettere.

Item sono nominati per feudati da una parte et laltra el Papa et tutti li Christiani re et lo Archiducha et madama Margharita et fra sei mexi harano a nominare li altri confederati de ambe parte.

Item per obseruancia de le cosse predicte el prefato re ha a dare per ostagio el detto Delphino ouero laltro secondo nato et dodeci personagi di Franza che lo re richiederà et debano consignarsi fra Fonterabi et Franza fra li dece di Marzo, et doue debe essere condutto il prefato re nel medemo tempo habia essere liberato, et facta la prefata ratifichacione, se hauerano anchora a liberare dicti ostagi.

XXXVI Capitulo.

Di la rebellione facta per il populo de Millano

Hauendo posto il marchexe dil Guasto et Antonio da Leua la obsidione al castello di porta Giobia de Mil-

lano che da chanto alchuno andare non poteua uictuaglia se non con grande perichulo et hauendo datto li allogiamenti alo exercito Cexareo in detto stato de Millano con la magiore ruina et crudelitate, mai fusse stata in detto stato Mediolanense, mira che cossa notanda! Li homini darme di Cexare in li soi allogiamenti, le spexe a suo modo, dicho senza discrecione, et uno scudo al giorno per ogni homo darme con le contribucione de quanti castelli, uille, caxe, cassine, caxoti di pallia sieno nel stato, ruina uniuersale, che herano constrecti li poueri habitanti a lassare le proprie stancie et fugire in altri paexi et questa ordinacione fu concluxa per li predicti gubernanti epso stato Mediolanense di sorte che tutto epso stato, qual hera imperialissimo et inimicho de Galli, in uno subito fu inimicho a Cexare et suo exercito et li populi non solamente hariano dexiderato li Galli, ma anchora li Turchi per essere leuati da le mane di Cexare et suo exercito et suo guberno. Cexare imperatore, per li miei giorni ho uisto per li tristi guberni dil stato Mediolanense essere epso stato leuato da le mane de principi, quali lo signoregiaueno, del che io ne sono in dubio non achascha a te como he caschato ali altri principi di epso stato Mediolanense et pocho ghe manchato al prexente. El marchexe dal Guasto et Antonio da Leua et lo abbate di Nazaro non hauendo rispecto ne consideracione alchuna al ruinato stato hebeno deliberato de imponere tallioni in li merchadanti di la citta Mediolanense, quali repugnando ala uoluntate di epsi gubernanti il stato di non uolere paghare cossa alchuna foreno forzati a fare apontamento con epsi gubernatori in scudi dodece millia, de quali alquanti ricchi detteno principio al paghamento. Ali poueri, quali non haueano cossi presto il modo di paghare, li herano

mandati li sbirri a caxa a robare. Uno giorno che fu il giorno di Sancto Giorgio adi 24 Aprilli essendo li sbirri a robare al Corduxo uno pouero merchadante da selle facendo epso merchadante resistencia con soi di caxa, homini et donne, di non lassarsi robare posto mane ale arme contra epsi sbirri li sopragionseno doi lanzichenechi, quali uolendo dare aiutto ad essi sbirri foreno occixi. Per il che datto alarma per la citta Mediolanense cominciò ognuno a serrare le botteche et ponere mane ale arme. Fu aquietato el rumore et Antonio da Leua subito mandò per li milliti Cexarei che caualchasseno al camino de Millano dubitando di qualche damno et schorno. Adi 25 cominciarno li milliti Cexarei a marchiare al camino de Millano. Adi 26 ad hore 22 ritrouandosi il populo Mediolanense di malo animo per essere ruinati di fora a sua possessione et essere poi sforzati paghare danari in la cittate hebeno datto alarma un altra fiata; tutto il populo con sue bandiere a lordine con animo de liberarsi da le mane di Cexare et suo exercito. A hore do di nocte esso populo hebe pigliato il camino di la corte per tagliare a pezo la guardia et hebeno pigliato il campanono, qual hera in possanza de li miltiti Cexarei, et epsi milliti si foreno arrexi a Mediolanensi et detteno poi alarma con detto campanono et con tutte quante le campane de le parochie dando alarma; mai si uidi tanto strepito et rumore. In quella nocte la guarda de la corte non si uolsi arrendere. Presto il focho fu misso ala porta et in uno subito fu abruxata et intrarno dentro et ne foreno morti et feriti alquanti. El capittaneo fu ferito da uno archibuxo in una spalla, el capittaneo de iusticia fu pregione et tutta sua roba sacchegiata. Tutta la corte sacchegiata et foreno abruxate quante scripture herano in

24 Apr.

epsa corte che fu grandissimo danno a molti litighanti; tolti tutti li pregioni, facto tutto quello male fosse possibile a fare. El marchexe dal Guasto et Antonio da Leua dubitando di quello achadete si herano leuati di soi allogiamenti et redutti in caxa de Gaspare del Maino apresso al castello in li lanzichenechi et con uasselli, asse, banche, lettame si fortificharono in le strate non mouendosi de soi allogiamenti, stando perho con grandissima paura di receuere danno et schorno. Francischo Visconte et Gaspare del Maino et altri gentilhomini dubitando di pegio se misseno con parole a quietare il populo, et la matina fu facto apontamento per il populo Mediolanense et li gubernanti il stato di non paghare più danari; quanto pur uolesseno li predicti scudi dodece millia herano oblighati a darli tanta stara di sale et cossi foreno signati li capituli et con questa altra condictione che non uenesseno più milliti in epsa citta di quelli herano, cioè la guardia dil castello; che uoglio concludere: O Cexare Imperatore, se Mediolanensi herano uniti insiema tutti, gentilhomini et plebei, tu haueui perso lo exercito et il stato in uno momento et perche questo? Per li boni regimenti et deportamenti de tui milliti che già li contadini di fora haueano dexiderio de menare le mane et insanguinarsi a suo modo; et già ne foreno occixi et sualixati alquanti. Intexo lo acordio de Mediolanensi ognuno hebe riposato suo animo et deponuto le arme contra tuo exercito.

XXXVII. Capitulo.

De la battaglia facta per il populo Mediolanense contra li milliti Cexarei.

Desiderando il populo Mediolanense di leuarsi da le mane di Cexare et suo guberno et dare soccorso a Francischo Sforcia rinchiuxo nel castello suo di porta Giobia de Millano in segno di questo cominciarno a tenire serrate le botteche et se faceueno de male cosse de amazare et robare. Uno giorno andando Antonio da Leua et il marchexe dal Guasto per la citta Mediolanense una sera in la contrata de Billij Antonio da Leua uisto uno giouine in uno giupone di ueluto uerde li disse: Che fai qui? uiene con nui. Rispoxe il giouine non uolere andare et se misse a fugire cridando: Ittallia, Ittallia, et subito da la guardia dil Leua fu morto. Uno altro giouine sentendo il crido ussite di caxa sua in giupone con la spata et como fu di fora, fu morto. Subito si dette alarma per la citta Mediolanense et ognuno con le sue bandiere et mai se audite tanto rumore et strepito di campane serrando ogniuno le botteche. Pietro Pusterla unito che hebe tutto il populo con le arme hebe pigliato il camino di la corte et foreno intrati dentro da ogni banda et fu occixo la magiore parte di la guardia che foreno circha a octanta homini et fu prexo il campanono et occixi li custodienti et facti saltare a basso sonando detto campanono a larma et quante campane herano in Millano che mai fu sentito tanto strepito et tanto populazo correre a larma con cridi: amaza amaza. Antonio da Leua et il marchexe dal Guasto non persi di animo di tanto rumore, subito posta la ordinanza

di lanzichenechi con certe carrette coperte fabrichate, doue staxeueno li archibuxeri che non poteueno essere offexi dalchuno et maxime da le finestre urtate contra Mediolanensi con grandissimo impeto faceuano grandissimo danno di sorte che li constringeua a fugire. Vedendo li Mediolanensi il perichulo de le carrette in contracambio depse carrette tolseno uasselli grandi et urtaueno le carrette di sorte che uisto li lanzichenechi lo oppoxito de li uasselli cominciarno a dare il focho ale caxe et foreno abruxate alquante caxe. Visto il populo il focho in le caxe si foreno persi di animo et Pietro Pusterla tolto una gran parte de li homini di guerra apresso a se pigliò il camino di la citta di Laude et il populo cominciò a fugire, et li milliti di Cexare a sacchegiare, et foreno sacchegiate alquante caxe. Antonio da Leua et il marchexe dal Guasto hebeno da fare assai a liberare detta citta dal focho et fu aquietata la citta Mediolanense con suo danno. Quante cittate sono perichulate per il suo mal guberno! Vedi Troia per suo mal guberno fu conuersa in cenere et altre tante cittate sono perichulate per non sapersi gubernare. Antonio da Leua uisto il perichulo grande di hauere receputo danno et scorno fece subito caualchare lo exercito Cexareo al camino de Millano et detteli li allogiamenti nel contorno depsa citta et poi in epsa citta Mediolanense con perpetua sua ruina.

Explicit Liber Octauus.

LIBER NONUS.

I. Capitulo.

De la imprexa facta per la legha contra Cexare imperatore nel stato de Millano.

El pontifice Clemente et el Veneto senato uisto Cexare hauere rinchiuxo Francischo Sforcia nel castello suo di porta Giobia de Millano et epso Cexare uolersi fare di epso duchato signore, il che hera contra li capituli, foreno mandati leghati per epso pontifice et il senato Veneto a Cexare che fusse contento di obseruare li capituli fra epsi concluxi di lassare Francischo Sforcia ducha in el stato Mediolanense. Et nulla resolutione hera facta per Cexare di lassarlo ducha de Millano saluo se non haueua fallito contra di epso Cexare; et la mente dil pontifice et dil senato Veneto hera che anchora che se ritrouasse Francischo Sforcia hauere fallito contra Cexare douesse perho anchora restare ducha di Millano; et per questa cauxa nulla resolucione hera facta per Cexare imperatore. Visto il pontifice Clemente et et il Veneto senato non essere facta resolucione alchuna per Cexare hebeno deliberato di temptare una noua legha contra Cexare de espellerlo in tutto de Ittallia et foreno facte pratiche strette di sorte che fu concluxa una noua legha contra epso Cexare, el pontifice Clemente, el re Gallicho, el re Anglicho, el Veneto senato et la republicha Florentina; et fu publichata dicta legha in la citta di Roma et foreno preparate le arme contra Cexare per epsi collighati et fu unito uno grossissimo exercito per espellerlo in tutto de la Ittallia.

II. Capitulo.

Di la uenuta di Barbono in Ittallia et di landata dil Monchada al pontifice.

Cexare imperatore intexo che hebe la noua di la legha concluxa contra epso, subito dette expeditione al ducha di Barbono, qual hera in la citta di Barcellona et a don Ugho di Monchada che subito pigliassino il camino di la Ittallia et diffensare con le forze sue et ingenio il stato de Millano contra le forze del pontifice, del Veneto senato et del re Gallicho, suo mortale nemicho. Intexo il ducha di Barbono la mente di Cexare subito hebe montato li nauiglij con alquanti centenara de fanti et hebe pigliato il camino di la citta de Genua et in hore 40 gionse in epsa citta con el più prospero uento che hauesse mai signore al mondo et sempre con fuste de Mori ala coda et stete a graue perichulo di essere pregione. Don Ugho di Monchada montato per le poste fece il passo per la Gallia et fu agionto in la Ittallia auanti dal Barbono che fu nel mexe de Iullio con auctoritate de fare acordio con Francischo Sforcia in compagnia dil prothonotario Carazolo, homo degno; et ambi doi intrarno nel castello di porta Giobia de Millano con licencia di Francischo Sforcia, qual hera in epso castello amalato grauemente et con pocha uictuaglia et feceno partita a Francischo Sforcia in questo modo: se Cexare ritrouaua epso Sforcia hauere fallito contra di lui di lassarli Cremona con il Cremonexe et la Giara di Abdua sotto al suo imperio per lui et soi successori, et sel se ritrouaua non hauere fallito li prometteua di lassarlo ducha di Millano et in questo megio hera contento di lassare il possesso dil castello di porta Giobia

ne le mane dil prothonotario Carazolo per confidente di le parte con questa condicione : si Francischo Sforcia non hauea fallito, li facesse restitucione dil suo castello, et si hauea fallito lo desse a Cexare imperatore. Al che Francischo Sforcia rispoxe gagliardamente non uolerlo fare, perche hauea impegnata la fede con la legha et più presto hera per perdere la uitta che manchare. Doue il prothonotario Carazolo disse a Francischo Sforcia: ue ne pentireti, et ussiteno dil castello senza altra concluxione. El Monchada montati li caualli per le poste pigliò il camino di Roma et nel Parmexano hebe incontrato il conte Guido Ranghone, capittaneo dil pontifice, con lo exercito, qual hauea pigliato il camino de Millano per dare soccorso a Francischo Sforcia, qual hera in su le secche di Barbaria senza pane et senza uino et foreno dicte alquante parole per il Monchada al Ranghone; et epso li rispoxe hera per fare quanto hera la mente dil pontifice, suo signore et parente, et senza altra dimora el Monchada pigliò il camino di Roma. Gionto il Monchada dal pontifice li feci intendere quanto hera la mente di Cexare, ma non pote dire ne fare tanto che potesse hauere nulla bona resolucione da epso pontifice, et li feci intendere che Cexare lo faria pentire del errore suo. Et montato il Monchada li caualli per le poste pigliò il camino di Napoli et in quella citta fece soi allogiamenti.

III. Capitulo.

Di la prexa di la citta di Laude per il Veneto senato.

Unito il pontifice lo exercito ne la citta di Placencia et buttato ponte sopra il Pado fiume et unito il Veneto se-

nato suo exercito nel Bressano paexe et Cremascho, Ludouicho Vistarino, capittaneo Cexareo de infantaria, lassato per il marchexe dal Guasto in la citta di Laude ala custodia con alquanti milliti da piede et con altri capittanei Ittalliani che hauesseno a custodire dicta citta bene et diffensarla da le forze de nemici di Cexare, dexiderando predicto Ludouicho Vistarino de liberare Ittallia da mane di barbari hebe intendimento con li capittanei dil Veneto senato di darli la citta di Laude sotto al suo imperio; et datto il giorno che hauesseno a passare Abdua fiume che li faria intrare et cossi fu facto. Gionte una matina alquante bandiere de infantaria dil Veneto senato intrarno in epsa citta per il bastione di la porta Mediolanense con el fauore del predicto Ludouicho Vistarino et foreno pregioni alquanti capittanei Cexarei et sualixati a bona guerra et se perse la citta di Laude uilmente.

IV. Capitulo.

De la imprexa de Millano facta per la legha.

Persa la citta di Laude lo exercito dil pontifice et quello dil Veneto senato uno facto il passo dil Pado fiume, laltro di Abdua fiume uniti ambidoi pigliarno il camino di la citta Mediolanense et nel castello de Merignano feceno soi allogiamenti stando li alquanti giorni espectando tutto quello hera necessario per fare detta imprexa. Antonio da Leua et il marchexe dal Guasto, gubernanti la citta Mediolanense, per tanto exercito non territi, non persi di animo si fortifichaueno di boni bastioni non temendo lo inimicho exercito.

V. Capitulo.

Di la gionta dil Barbono in Millano.

Gionto il Barbono in la citta di Genua senza alchuno perdimento di tempo si fu partito da epsa citta et pigliò il camino di Alexandria citta et da quella fu ricolto con grandissimo honore. Partito da epsa citta pigliò il camino di Bassignana. Passato il Pado fiume pigliò il camino de Vigleueno castello et in quello fece soi allogiamenti et hebe ritronato il pouero castello sacchegiato et distructo da li milliti Cexarei per non hauerli uoluto allogiare, che serà sua perpetua memoria. Laltro giorno il Barbono fece il passo dil fiume del Tecino et pigliò il camino de Millano, et gionto a Millano fu ricolto da tutti con grandissimo honore et bene ueduto et maxime da li milliti Cexarei.

VI. Capitulo.

De la battaria facta per la legha a porta Romana de Millano.

Uniti li doi exerciti a Merignano et hautto tutto il bixogno per fare limprexa di la citta Mediolanense leuati da epso locho hebeno pigliato il camino dil abbacia di Ciraualle apresso ad epsa citta millia quatro et iui feceno soi allogiamenti et laltro giorno leuati da epso locho pigliarno il camino di porta Romana et poxeno suo exercito et sua artellaria nel monasterio dil Paradixo facendo soi allogiamenti sopra li refossi di epsa citta de Millano, et principiarno a battere el portono dil borgho

et quello buttarno a terra. Visto il ducha di Barbono la prexentata de lo inimicho exercito impetuoxa dubitando di hauere danno et scorno subito hebe mandato a Pauia da Baptista Lodrono, collonello di Cexare, de infanti quatro millia che subito li mandassi infanti mille li più uallenti hauesse et li fu mandato per detto Lodrono el capittaneo Maximiliano, homo uallente, con infanti 1000 la più parte archibuxeri uallenti lanzichenechi, et gionseno la nocte che il ducha di Barbono pensaua lo inimicho exercito douesse la matina dare lo assalto a dicto portono, et la matina auante il giorno el capittaneo Veneto, cioè il ducha di Urbino si fu leuato da la imprexa con la magiore ruina dil mondo che se lo exercito Cexareo saliua di fora li doi exerciti herano ruinati, perche foreno ritrouati alchuni milliti Veneti essere fugiti in quello giorno sino ala citta de Bressa con la magiore paura dil mondo, lassando le arme fugiueno como liureri non essendo cacciati dalchuno. El predicto ducha di Urbino, capittaneo Veneto, uisto lo xercito Cexareo non salire fora di Millano si hebe pigliato animo et restringendo li doi exerciti insiema fece retiro nel locho di Merignano, et in quello fece soi allogiamenti fortifichandosi di boni bastioni aspectando lo exercito Gallicho agiongesse, qual haueua già facto il passo del Apenino monte.

VII. Capitulo.

Di la obsidione posta ala citta de Millano per la legha.

Agionto il marchexe Sallucio, capittaneo Gallicho, con lo exercito in Merignano et unito con lo exercito di la legha uidelicet con lo exercito dil pontifice et quello

dil Veneto senato, el ducha di Urbino, capittaneo Veneto, uniti li tri exerciti posta la ordinanza hebe pigliato il camino di la citta Mediolanense et nel locho de le Cassinelle fece soi allogiamenti apresso ad epsa citta doi millia et in epso locho fortifichatosi de boni bastioni ogni giorno herano a bone scharamuze con li milliti Cexarei redutti in la citta Mediolanense et steteno li exerciti di la legha per alquanti giorni et mexi ala obsidione de dicta citta sperando epsa legha lo exercito Cexareo hauere a caschare in sue mane per lá forza di la fame. El pouero Francischo Sforcia rinchiuxo nel castello di porta Giobia con pochissima uictuaglia aspectaua ogni giorno con alegria che lo exercito di la legha lo douesse liberare di la fame, il che hera frustratorio aspectare, perche hera concluxo per il Veneto senato di non uolere ponere suo exercito a perichulo di recipere damno et schorno per esso Francischo Sforcia, et fácta salda deliberacione per epso Veneto senato di lassare più presto esso Sforcia perire di fame ouero caschare ne le mane de lo inimicho exercito che darli alchuno soccorso. Hautto Francischo Sforcia per certo dalchuni capittanei per auixo di la concluxione facta per il Veneto senato et per la legha di non uolerli dare alchuno soccórso et che esso Sforza douesse con suo ingenio fare il caxo suo horrendo, il pouero Francischo Sforcia uedendo essere frustratorio lo expectare il soccorso di la legha hebe deliberato di fare apontamento con lo exercito Cexareo et ussire fora dil castello suo di porta Giobia saluo robe et persone, et perho subito dette principio ala imprexa. Hauendo esso Sforza nel castello gente assai inutile, qual herano per perire di fame, una nocte posti tutti a lordine picoli et grandi et femine tutti con una corda in mane api-

zata di focho parendo fosseno archibuxeri li fece ussire fora con sua ordinanza tirando il castello di sua artellaria parendo ruinasse il mondo. Li milliti Cexarei custodienti il castello uisto il trare dil castello de lartellaria crudelissima et lo ussire di la gente del castello con el focho apizato ale corde foreno spauriti et lassando li bastioni fugiueno et dicti milliti et gente inutile ussiteno fora dil castello pigliando il camino di lo exercito di la legha, doue foreno condutti in epso exercito sani et salui senza alchuna lexione de nemici che fu schorno perpetuo ali milliti Cexarei di hauere lassato ussire detta gente senza traualllio et lexione, et per questo caxo considera da te stesso, se lo exercito di la legha hauesse uoluto dare soccorso a Francischo Sforcia ghe lo haueria possuto dare senza alchuno perichulo di suo exercito.

VIII. Capitulo.

Di lo apontamento facto per Francischo Sforcia et il Barbono.

Francischo Sforcia, ducha de Millano, rinchiuxo nel castello suo di porta Giobia de Millano per lo exercito Cexareo con pochissima uictuaglia per essere in su le secche di Barbaria et per essere certifichato essere priuo dil soccorso di la legha sforzato da la necessità fu constrecto a fare apontamento con il ducha di Barbono, capittaneo generale di Cexare in Ittallia, et uno giorno adì . . . de . . . . . 1527 (*) mandò fora desso castello el Sforza,

(*) Aperto errore nel manoscritto, l'accordo fra Francesco II ed il duca di Borbone fu conchiuso il 24 Luglio 1526.

suo carnale parente, dal marchexe dal Guasto, capittaneo Cexareo giouine et gentile, preghandolo in lo apontamento da essere facto per lui con il Barbono lo uolesse hauere per ricomandato, perche esso Francischo Sforcia se rimetteua ne le sue mane circha questo apontamento. El marchexe dal Guasto audito che hebe el Sforza de la mente de Francischo Sforcia ducha disse non dubitasse che non mancheria di suo potere per fare quanto fusse la mente sua non essendo in preiudicio di Cexare imperatore, suo patrono et signore, si che hauendo anchora intexo esso marchexe la mente di Francischo Sforcia contentarsi di dare il castello a Cexare et ussire depso castello saluo robe et persone, perho fu andato dal ducha di Barbono facendoli intendere il tutto. El ducha di Barbono audito il marchexe dal Guasto hebe unito soi capittanei et consiglieri, cioè labbate di Nazaro et el prothonotario Carazolo, et facto consulto sel hera di lassare ussire Francischo Sforcia dil castello saluo robe et persone, da alchuni depsi capittanei fu consultato che non hera di lassarlo ussire, perche herano certifichati non essere in epso castello da uiuere et che seria forzato Francischo Sforcia a caschare pregione di Cexare; da la maggiore parte fu consultato, se douesse lassare ussire per più rispecti: prima perche auanti pochi giorni herano ussite fora de dicto castello alquante centenara de boche, como ne herano certifichati et per questo rispecto potrebeno anchora hauere che uiuere per alquanti giorni; laltra ragione si hera che haueuano uno grossissimo exercito ale coste che facilmente li potrebono dare soccorso et perderiano una tanta forteza che poteria poi essere perpetua ruina di Cexare et di suo exercito et che non hera da perdere alchuno tempo a fare capituli con Francischo

Sforcia et pigliare il possesso de dicto castello, et cossi fu stabilito di fare apontamento, et fu datta la imprexa al marchexe dal Guasto et foreno concluxi li capituli hoc modo, uidelicet ut infra: 1.° Che Francischo Sforcia ducha hauesse ad ussire de dicto castello saluo robe et persone. 2. De dare una pagha a soi milliti. 3. Sel uoleua stare in Millano aut nel stato, potesse stare a suo piacere aut andare da Cexare imperatore et hera per capitulo di darli la citta di Como sotto al suo imperio con alqnanti migliara di scudi de intrata lanno et se epso Sforza uolesse andare in lo exercito di la legha potesse andare a suo piacere, et foreno concluxi

1526
24 Lugl.

li capituli adi (24 Iulio 1526). Perho Francischo Sforcia montato a cauallo infirmo et priuo de sanitate che in epso non hera restato se non pelle et osse per mirachulo de Idio si fu libero et ussite fora de dicto suo castello con soi gentilhomini et milliti et sue robe. Acompagnato dal marchexe dal Guasto et dal conte da Gaiazo con alquanti caualli legieri et fantaria fu condutto per el predicto conte de Gaiazo in lo exercito di la legha et fu epso Sforcia acceptato dal capittanio Veneto et proueditori Veneti con bona ciera et honore. Stato il Sforza doi giorni in lo exercito di la legha leuato da epso hebe pigliato il camino di la citta di Como per obseruare li capituli concluxi con il Barbono. Gionto el Sforza a dicta citta con soi milliti per intrare li milliti di Cexare non uolseno dare il possesso di Como a Francischo Sforcia et fu forzato fare ritorno in lo exercito di la legha.

IX. Capitulo.

Dil sacchegiato pallazo di Sancto Pietro per il Monchada et Collonexi.

Don Ugho di Monchada, capittaneo Cexareo, uisto la peruersa opinione dil pontifice contra Cexare imperatore hebe montato li caualli pigliando il camino dil regno Neapolitano. Gionto ad epso regno hebe facto alquanti homini darme et caualli legieri al stipendio di Cexare. Achadete che nel tempo passato el pontifice Clemente haueua quaxi in tutto posto in ruina caxa Collonna, et per epso pontifice et Collonexi et maxime per il cardinale Collonna hera facta una triegua de mexi quatro; quando il Monchada gionse nel regno Neapolitano hera poi quaxi in fine dicta triegua, per il che don Ugho di Monchada hebe deliberato in lo animo suo di fare pentire il pontifice di la peruersa sua opinione et secretamente hebe unito gente insiema con Collonexi adi.... nel 1526, nel qual hera poi fornita la triegua et quello medemo giorno cioè la nocte in laurora el Monchada con caxa Collonna foreno intrati in Roma et andarno subito al pallazo di Sancto Pietro credendo di fare pregione el pontifice, ma trouarno esso essere fugito in el castello suo di Sancto Angelo et fu sacchegiato tutto il suo pallazo et altri pallazi anchora de alquanti cardinali facendo pregioni cardinali et bancheri Fiorentini et sacchegiando merchadanti. El bottino fu inestimabile et il pontifice Clemente impaurito circhò di fare una noua triegua de mexi octo. El Monchada intexo la mente dil pontifice fu contento di fare detta triegua cum hoc pacto: che il pontifice leuasse tutte le arme, qual haueua

1526

contra Cexare cossi per mare como per terra et contra Collonexi. El pontifice, qual hera impaurito per il uero, fu contentissimo et foreno per epso pontifice leuati li exerciti, quali herano sopra le porte de la citta Mediolanense et larmata nauale del Doria, qual hera in lo arcipelagho dil mare Leone occupando il regno Neapolitano de uarie corrarie.

X. Capitulo.

Di la prexa di Cremona per il ducha di Urbino adi 2 Agosto 1526.

Francischo Sforcia, ducha di Millano, ritrouandosi libero in lo exercito di la legha hebe richesto a dicto exercito siue a capittanei fosseno contenti di darghe presidio di gente per lo aquisto de la citta di Cremona tenuta et posseduta da Cexare imperatore, qual di ragione doueua essere sua per essere dote di suo auo Francischo Sforcia primo et non manchandoli epsa legha de le sue forze hera sicuro de requistare la predicta citta di Cremona. Alditto el capittaneo Veneto et li proueditori Veneti la dimanda di Francischo Sforcia li fu facta gagliarda risposta non dubitasse che non herano per manchare de le forze sue per lo aquisto de una tanta citta, et subito fu datta expedicione a Malatesta Baione, capittaneo Veneto, de gente darme da cauallo et de fantaria et de artellaria che pigliasse il camino di Cremona et quella con le forze sue et ingenio non manchasse per leuarla da le mane di Cexare et darla a Francischo Sforcia. Hautto el Baione la expedicione dil tutto pigliò il camino de dicta citta et Francischo Sforcia pigliò il camino dil castello di Crema dil Veneto

senato et in quello fece soi allogiamenti non tendendo ad altro che ala sanitate per essere grauissimamente infermo. Gionto il Baiono capitlanio con sue gente adi 2 di Agosto 1526 nel locho di Sancto Martino, uilla apresso ala citta di Cremona millia cinque, in quella fece soi allogiamenti et li milliti Cexarei ogni giorno herano a bone scharamuze con li milliti Veneti. Leuato poi de dicto locho una nocte hebe pigliato il camino de dicta citta et ala porta di la Mossa poxe sua artellaria battendo la muraglia a terra parendo ruinasse il mondo et in pocho tempo fece una mirabile battaria che li caualli li seriano intrati facilissimamente et li milliti Cexarei non perdeueno tempo a fare bastioni di dentro aspectando il Baione desse l'assalto ala battaria facta. Facta la battaria bona el Baione credendo li soi milliti si douesse dare battaglia per intrare, in uno instante hebe leuata sua artellaria da la muraglia et portata in uno altro locho non molto distante da quello et hebe principiato una altra battaria battendo a terra muraglia et poi leuato da quello locho senza dare battaglia lhebe condutta sua artellaria ala banda dil castello fornito a nome di Francischo Sforcia et iui fece una altra grande battaria. Facta essa battaria poxe el Baione sua ordinanza de sue gente per dare battaglia et aprexentati ala battaria sperando de intrare. Visto li milliti Cexarei la prexentata battaglia non sbigotiti combatteueno ala diffexa et se deffendeueno uirilmente per non lassarli intrare di sorte che li milliti dil Baione foreno rebutati et occixi assai et tolte alquante insegne. Visto el Baione el stragio de li soi milliti fece retiro da epsa muraglia con pochissimo honore, et foreno dopoi datte più battaglie per el Baione et per il castello et per la battaria, ne mai li fu ordine alchuno de intrare. Il giorno di nostra donna di Augusto caschò a

1526
2 Agoss.

terra più di cento braza de muraglia de dicta citta di Cremona apresso al castello da la banda di la porta di Sancto Lucha che fu prodigio Cexare hauere a perdere dicta cittate. Malatesta Baione uisto non essere ordine alchuno di hauere dicta citta con le sue forze dette auixo al ducha di Urbino, capittaneo generale del Veneto senato, qual intexo il Baione si fu leuato da la citta Mediolanense con una parte dil suo exercito et pigliò il camino di Cremona deliberato di hauerla. Gionto epso ducha a dicta citta intrato nel castello uisto la difficultà di hauere epsa citta per esserli uno cauallero facto per li milliti Cexarei acanto al castello depsa citta, qual batteua el castello et la piana di fora che con grande perichulo non si poteua acostare ala muraglia. Visto el predicto cauallero hebe deliberato de ruinarlo et cossi con grande numero di guastatori dette principio a spianare detto cauallero et fu datta battaglia una giorno ala muraglia caduta per li milliti Veneti, et fu occixo Iullio Manfrono, capittaneo Veneto de gente darme, ferito a morte Octauiano Vailate, capittaneo de infantaria dil Veneto senato. Li milliti Cexarei uisto el ruinare dil bastione che hera la ruina sua hebeno deliberato di fare apontamento con el capittaneo ducha di Urbino et mandati leghati ad epso ducha fu concluxo lo apontamento hoc modo, uidelicet ut infra: di lassare ussire fora tutti li milliti Cexarei tanto da piede como da cauallo saluo robe et persone et de compagnare epsi milliti Cexarei in sul territorio dil pontifice, li milliti Spagnoli et li milliti lanzichenechi al camino di Trento, citta di Cexare, con pacto che li milliti Spagnoli douessino andare al camino dil regno Neapolitano Signati li capituli li milliti Cexarei posta sua ordinanza con soi cariagi detteno il possesso di Cremona a Francischo Sforcia et foreno

compagnati detti milliti Cexarei ultra il Pado fiume et li lanzichenechi al camino di Trento. Ritrouandosi dicti milliti Cexarei ultra il Pado fiume feceno consulto fra epsi di non andare al camino dil regno Neapolitano per hauere a passare fra soi nemici et che hera impossibile arriuare in epso regno che non fosseno occixi et perho hebeno pigliato il camino dil paexe Placentino per la ualle di Nuro et poi di la roccha d'Alcexe, passi forti et asperi, con bonissime guide et poi facto il passo de li monti callarno al piano nel locho dil castello di Voghera et poi di Caxei, castello di Ceruione, capittaneo Cexareo, et feceno poi il passo dil Pado fiume nel locho di la Gerola et intrarno in Lumellina. Essendo il conte Ludouicho Belgioioxo in Nouara, citta di Cexare, et intexo li milliti Cexarei essere in Lumellina subito per sue staphete dette auixo ad epsi milliti Cexarei che douesseno con cellerità pigliare il camino dil castello de Gaiate, perche in epso herano allogiati circha ad 800 infanti Gallici. Intexo li milliti Cexarei lo auixo dil Belgioioxo senza perdimento di tempo caminando giorno et nocte una matina a hora del disnare gionseno a dicto castello di Gaiate in compagnia dil Belgioioxo. Datto alarma li milliti Gallici et posti in ordinanza in la campagna, et uisto li milliti Cexarei lordinanza de li milliti Gallici subito apicharno la scharamuza, et fu occixo el capittaneo Gallicho da uno archibuxo et tutta sua infantaria rotta et frachassata, di quale parte ne foreno occixi et parte foreno sualixati a bona guerra.

XI. Capitulo.

Dil soccorso mandato per Cexare in Ittallia per il capittaneo Giorgio.

Cexare imperatore intexo la obsidione de la citta Mediolanense et di suo exercito rinchiuxo in epsa citta hebe deliberato di mandare soccorso grossissimo et di fare pentire la legha de la imprexa facta contra di epso et suo exercito, perho subito dette expeditione al capittaneo Giorgio de danari che senza alchuno perdimento di tempo uolesse unire infanti sedeci millia et pigliare il camino di Trento, sua cittate, et poi de Millano, et che non manchasse di sue forze per dare soccorso al suo exercito in la citta Mediolanense obsidiato. Intexo il capittaneo Giorgio la mente di Cexare et hautta la expedicione de li danari subito hebe unito infanti sedeci millia lanzichenechi et hebe pigliato il camino di Trento et poi di Ittallia per fare quanto hera la mente di Cexare.

XII. Capitulo.

De la leuata obsidione de Millano per la legha.

El ducha di Urbino, capittaneo Veneto, et il marchexe Salluzo, capittaneo Gallicho, et Gianino de Medici intexo che hebeno lo unito exercito de lanzichenechi, quali haueano pigliato il camino di la citta di Trento deliberarno di leuare soi exerciti et di retirarsi nel locho di Cassano et fare il passo dil fiume di Abdua per più sua sicureza; uno giorno che fu adi ... 1526 epsi capittanei et maxime il ducha di Urbino poxeno lordinanza di lo exercito et

de soi baghagij et feceno tri squadroni, la uanguardia, la battaglia et il retroguardo; et inuiata la uanguardia con li baghagij restrecti con grandissimo ordine et poi successiue la battaglia, restando poi esso ducha di Urbino nel retroguardo non temendo lo exercito Cexareo. El ducha di Barbono intexo el leuare di lo exercito di la legha da la obsidioue fu deliberato di fare battaglia et facto ussire de la citta Mediolanense alquante bandiere de infantaria Spagnola et gente darme apicharono la scharamuza con lo exercito di la legha combattendo uirilmente. El capittaneo Veneto non si mouea di sua ordinanza non estimando lo exercito Cexareo. Visto li milliti Cexarei el retroguardo dil ducha di Urbino grosso et con bona ordinanza si foreno retirati in la citta Mediolanense, abenche de luna et laltra parte ne foreno occixi assai. El predicto dncha si fu retirato in Pioltello, uilla grossa, et in quella fece soi allogiamenti fortifichandosi di boni bastioni et in dicto locho stetti per alquanti giorni et ogni giorno a bone scharamuze con li milliti Cexarei et dopoi leuato da Pioltello hebe pigliato il camino dil castello di Cassano et in quello fece soi allogiamenti fortifichandosi di boni bastioni et buttarno uno ponte sopra il fiume di Abdua. El capittaneo Veneto con el Gianino passarno epso fiume, et in Giara di Abdua et nel Berghamascho feceno soi allogiamenti et per epso ducha fu mandato grosso presidio de milliti ali passi, doue haueua a passare el soccorso di Cexare, cioè ala Ciuxa, ala Coruara, ala roccha di Nampho, tutti passi forti et il marchexe Salluzo con suo exercito restete nel locho di Cassano.

XIII. Capitulo.

Dil passo facto per il capittaneo Giorgio nel locho di la roccha di Nampho.

El capittaneo Giorgio, capittanio Cexareo del soccorso, unito suo exercito nel paexe di Lodrono, uno giorno posta la ordinanza de sua infantaria hebe pigliato il camino di la roccha di Nampho, et fra epsa roccha et uno altro castello fece il passo scharamuzando con li milliti Veneti, et uedendo epsi milliti Veneti non potere resistere al furore Alamano hebeno abandonato il passo et retiratosi ali monti lassando il passo libero ali milliti Cexarei, quali facto esso passo feceno soi allogiamenti in Mengion castello. Et leuati poi de dicto locho pigliorno il camino di Gauardo et in quello feceno soi allogiamenti, et leuati poi da esso locho pigliorno il camino dil castello di Lonate et poi di Cauriana, castelli dil marchexe Mantuano, et leuati da essi castelli pigliorno il camino di la citta di Mantua et poi di Marcheria et li feceno il passo dil fiume Ollio, et leuati da epso locho hebeno pigliato il camino di Caxale magiore, castello di Francischo Sforcia, et in quello feceno soi allogiamenti uolendo in epso locho fare il passo dil Pado fiume. Visto il ducha di Urbino, capittanio Veneto, et Gianino de Medici li milliti Cexarei essere allogiati in Caxale magiore et uolere fare il passo dil Pado fiume hebeno ambidoi deliberato di non lassarli passare senza suo damno et schorno et facta ferma deliberacione di apichare battaglia con epsi milliti Cexarei. Posta la ordinanza di suo exercito hebeno pigliato il camino de dicti milliti. El capittaneo Cexareo non perso di animo uisto lo ini-

micho exercito hebe apichata scharamuza con Gianino di Medici, qual combattena uirilmente di sorte che uedendo el capittanio Cexareo la ruina di sua infantaria per larchibuxeria haueua epso Gianino, hebe abandonato limprexa di combattere et fece retiro nel locho di Borghoforte, castello dil Mantuano marchexe, et in quello fece soi allogiamenti con graue danno de soi et ne foreno occixi assai et feriti; et in epso locho di Borghoforte foreno mandate alquante boche di artellaria cioè falchoneti da battaglia per il ducha Ferrarexe. Stando il capittaneo Cexareo allogiato in epso castello el capittaneo Veneto et il Gianino di Medici hebeno facto noua deliberacione de assalire una altra fiata li milliti Cexarei et de non mancharli de sue forze et ingenio per metterli in ruina et de non lassarli passare il Pado fiume. Una matina per tempo il capittanio Veneto et Gianino di Medici unito suo exercito et posta sua ordinanza hebeno pigliato il camino de lo inimicho exercito. Datto alarma per lo capittaneo Cexareo et posta lordinanza de soi milliti con sua artellaria non perso di animo fu apichata la scharamuza et al primo colpo che fu sparato da quelli falchoneti fu datto in una gamba a Gianino di Medici di sorte che li fu constrecto ad essere tagliata. Confessato et comunichato, conditto el suo ultimo testamento passò di questa uitta, il che fu graue danno alo exercito Veneto per essere detto Gianino uallente et animoxo. Quello giorno che fu ferito Gianino foreno occixi alquanti de li milliti Veneti, et il capittaneo Veneto uisto Gianino caschato et ferito a morte fece retirare suo exercito dubitando di danno et schorno, ne più foreno apichate scharamuze per li doi exerciti. El predicto capittanio Cexareo stando in dubio di fare il passo dil Pado fiume nel locho di Borghoforte per lo

impeto de nemici hebe deliberato di callare al basso, et cossi leuato da Borghoforte pigliò il camino di Gouerno et poi del castello di Ostia dil marchexe Mantuano et in quello locho hebe il passo dil Pado sicuro senza alchuno suspecto de nemici non manchandoli uictuaglie per el uiuere suo.

XIV. Capitulo.

De larmata nauale mandata per Cexare in Ittallia per il uicere di Napoli.

Clemente pontifice fornita la triegua de mexi octo concluxa per il Monchada hebe deliberato di fare pentire caxa Collonna et il Monchada, capittaneo Cexareo, de linsulto facto a limprouista in Roma di hauerli sacchegiato il suo pallazo di Sancto Pietro, però unito epso pontifice suo exercito parte de Eluecij et parte de Ittalliani, capittaneo Renzo da Cerri et Oracio Baglione et altri capittanei Orsini tanto da piede como da cauallo et artellaria hebeno pigliato il camino dil stato de Collonexi et in pocho di tempo lo hebeno sottoposto al suo imperio con la magiore ruina dil mondo. Facta la expedicione de Collonexi hebe pigliato il camino di la citta dil Aquila di Cexare in la prouincia di Abruzo. Intexo Cexare imperatore la peruersa opinione dil pontifice di uolerlo espellere dil regno Neapolitano, subito dette expedicione al uicere di Napoli, qual hera in Ispania, de gente tanto da piede como da cauallo che montasse larmata nauale et pigliasse el camino de Ittallia et con sue forze et ingenio operasse di fare pentire el pontifice et legha de la imprexa facta contra epso. El uicere di Napoli hautta la expedicione dil tutto, montata larmata pigliò il camino di la citta di Genua et giongendo

larmata di Cexare nel golpho di Genua scoperta fu da Andrea Doria, capittanio Gallicho di larmata nauale, per il che epso Andrea hebe deliberato di assalire larmata di Cexare et animoxamente fece lo assalto combattendo uirilmente luna et laltra armata battendosi con sua artellaria parendo ruinasse tutto larcipelagho et in uno subito fu leuata una crudellissima fortuna di uento, qual portete larmata di Cexare in le parte di Barbaria, doue stette per alquanti giorni a ponersi insiema et in quella battaglia si perse alquanti nauiglij di luna et laltra armata. Fu più presto cossa diuina che humana. Una altra più diuina: da lì alquanti giorni reducta larmata di Cexare insiema el uicere di Napoli anchora prexe il camino di Genua per dismontare nel porto nel molo depsa citta. Gionto apresso a dicta citta talmente che sua armata hera ueduta da li habitanti in terra ferma hauendo epsa armata uento contrario non pote pigliare porto. El capittanio Doria uisto larmata di Cexare sortita hebe deliberato di assalirla una altra fiata et cossi con sue gallee prexe il camino uerso dicta armata. Gionte apresso luna et laltra armata salutandosi di bona artellaria in uno subito foreno spezate doi gallee del Doria et in el combattere una altra repentina fortuna con tempesta, piogie et uento crudellissimo fu sopragionta di sorte che il uicere di Napoli fu portato nel porto di Sancto Stephano, porto de Senexi, et il fratello dil marchexe Mantuano fu portato in la citta di Gaietta nel regno Neapolitano. El uicere dismontato li nauiglij hebe pigliato il camino di la citta di Siena. Stato poi lì per alquanti giorni leuato da epsa citta hebe pigliato il camino dil regno Neapolitano, et unito con el Monchada et Collonexi hebeno deliberato di fare pentire el pontifice de la imprexa facta contra Cexare imperatore.

XV. Capitulo.

Di la morte di madama di Cellan.

Achadete in questi tempi, che lo exereito di la legha hauea posto la obsidione ala citta Mediolanense, uno nouo caxo crudele di amore in detta citta. El fu uno pouero merchadante chiamato il Scapardone di la citta di Caxale di Monteferrato habitante, il qual da principio fu pouero et al fine richissimo superando ogni altro di richeze de dicta citta di Caxale. El ualimento suo fu extimato de scudi 100 millia de caxe et possessione con una sola figliuola assai bella et più presto de gentileze che de belleze. Venne a morte il dicto Scapardone lassata sua figliola herede, qual fu maritata in Hermes Visconte de Millano, homo nobilissimo et richissimo. Stato alquanti giorni et anni senza alchuno figliolo da epsa passò da questa prexente uitta. Dappoi la morte di Hermes fu maritata dicta figliola in monsignore di Cellan Sauoino, homo degno et nobile riccho di facultà. Stata alquanto tempo epsa giouine con el consorte suo achadete como spesso achade ali mariti et sue consorte o per zeloxia o per altri dispecti ouero per il tropo bono tempo. Epsa giouane chiamata madama di Cellan se partite dal suo consorte insalutato hospite plena de danari, giollie et ueste, et andete ad habitare in la citta di Pauia in caxa di Aschanio Lonate, affine suo, qual in dicta citta hera bene amata et cortigiata da tutti li gentilhomini et plebei, che uolse sua mala sorte si fu leuata da Pauia et andete ad habitare in la citta de Millano et in esso tempo il ducha di Barbono uenne de Ispania, con el quale li uenne anchora monsignore de

Maxino, giouane et uallente et di bona prole, anticho amante de dicta madama de Cellan. Essendo essa madama cortigiata da molti signori et gentilhomini et maxime dal conte de Gaiazo giouine et uallente parue al Maxino che madama de Cellan facesse tropo gran ciera al Gaiazo et la geloxia, cauxa di male assai, fece che esso Maxino tolse madama in tanta urta che non la poteua uedere et cossi il conte de Gaiázo per modo che non si parlaueno et ogni giorno diceua il Maxino tutti li mali si poteueno dire di madama di sorte che uenne a noticia a dicta madama di Cellan, qual salite in collera con il Maxino iurando di farlo pentire, et il Maxino ogni giorno diceua pegio di essa madama et tutto li hera referto. Epsa indemoniata si pose in ceruello di fare occidere il Maxino èt uno giorno hebe afrontato il Gajazo che uolendoli esso conte quello amore pensaua certamente li uolesse, si comò essa li uoleua, non li uolesse negare questa gracia di occidere il Maxino, suo mortale nemichò. Il conte di Gaiazo, giouine prudente, per non mettere lamata in disperacione li dette bona speranza di occiderlo ouero di farlo occidere et di fare, quanto hera la mente sua et ogni giorno li daxeua bone parole di fare lo effecto. Madama ogni giorno stimulaua il Gaiazo uolesse adimpire la uoglia sua. Visto epsa madama essere passuta de parole dal conte hebe deliberato di dare ripulso al Gaiazo et fare uno altro amante, qual adimpisse la sfrenata sua uoglia et dette repulsa al conte et fece suo intrinseco amante don Petro di Cardona, figliolò dil conte di Collissano, giouine et uallente. El conte di Gaiazo uisto essere repulso da madama et don Pietro di Cardona essere il fauorito fece pace con il Maxino et fra epsi doi si sfochaueno per geloxia et diceueno tutti li mali si poteua dire de dicta madama

et tutto hera referto a madama di Cellan. Una nocte stimulata dal gran diauolo essendo in piacere con don Pietro di Cardona hebe afrontato il Cardona per lo amore li portaua uolesse essare contento di cauarla da uno immenso affanno et dolore di occidere el Maxino, suo mortale nemicho, qual ogni giorno la uituperaua como fusse stata la magiore meretrice dil mondo, et questo per lo amore porta a sua signoria don Pietro di Cardona. Intexo la dimanda di madama obcechato damore li promise non dubitasse che presto presto li prometteua sua fede di farli uedere lo effecto et che stesse di bono animo, et con questo se partite da madama con animo per ogni modo di occidere il Maxino. Una sera uenendo il Maxino da caxa dil Barbono in su una mula con uno suo fratello in cropa, et don Pietro di Cardona sapendo landata del Maxino a caxa, unito alquanti de li soi homini darme se misse a posta aspectando il Maxino. Gionto in lo aguaito fu crudelmente occixo et suo fratello insiema. Àlditta el Barbono la morte de li doi fratelli li spiaque assai et non perdendo tempo per intendere li delinqueuti et farne ampla dimonstracione, el conte di Gaiazo, qual hera stato richesto da essa madama per fare lo effecto, qual hauea facto don Pietro di Cardona, hebe pensato in animo suo subito essere stata madama di Cellan hauere facto occidere li doi fratelli, et andato dal ducha di Barbono li hebe narrato il tutto dal principio al fine et li fece intendere, douesse bene sua signoria inuestigare et circhare che troueria per il certo essere stata essa madama la morte de li doi fratelli. Intexo il ducha di Barbono. il conte di Gaiazo subito hebe mandato per il capittaneo de iusticia a detenire dicta madama et don Pietro di Cardona. Il capittaneo de iusticia intexo la mente dil Barbono subito hebe facto

pregioni lamante et lamata et conduttì nel castello di porta Giobia de Millano et il ducha di Barbono fece intendere al capittanio di iusticia non manchasse per quanto hauesse a caro la gracia sua per sapere chi sia stato la cauxa de la morte de li doi fratelli. Perho il capittanio predicto nón manchando di bona iusticia per fare quanto hera la mente dil Barbono poxe ala tortura le dongele di madama di Cellan di tal sorte che ne perite una di epse et non pote hauere indicio alchuno, per el qual potesse ponere ala tortura dicta madama, et reducta per non hauere alchuno indicio de la morte de li doi fratelli che hera per ussire di pregione salua et libera da ogni impedimento. Idio, qual he summa iusticia, non uolsi che uno tanto errore andasse impunito. La pouera madama ho da li homini dil mondo, ho forsi dal castellano dil castello, ho dal gran diauolo fu constrecta a scriuere al Barbono confessando il suo peccato di essere stata epsa di hauere facto occidere li doi fratelli, la cauxa per hauere epsi fratelli dicto tanto male de lei come se fusse stata la magiore meretrice dil mondo et che speraua in la clemencia di sua signoria che li perdoneria. Lecta il ducha di Barbono la littera dette subito epsa littera ali fischali et al capittanio de iusticia, perche si facesse quanto uoleua et richedeua il debito de la iusticia et che non se li manchasse. Hautta la littera li prenominati facto ratifichare a dicta madama la littera fu sentenziata ala morte che li fusse amputata la testa. Una nocte il capittaneo de iusticia andato in castello con uno religioxo et doi monache fu anchora andato ala camera de dicta madama domandata uolesse uenire fora che uno suo parente li uoleua parlare. La pouera madama tutta spauentata uene fora et fu condutta in una altra camera, doue hera il uicario de ius-

sticia et il religioxo con le doi monache. Visto il uicario madama li disse: Signora madama, la iusticia uole che moriati, confessatiue et aconzati le cosse uostre. La ponera madama audite le parole del uicario de iusticia disse ad alta uoce: Hai me, non posso io essere adiutata per danari? Li rispoxe il uicario:, Madama, tutto lo oro dil mondo non ue salueria. Confessata fu condutta in el riuellino dil castello da la banda dil giardino, doue epsa madama posto il capo suo sotto al ceppo li fu amputata la testa, et portato il suo corpo in la ecclexia di Sancto Francischo, et per tutto uno giorno stete che ognuno la poteua uedere parendo fosse uiua, la morte di la qual spiaque a molti.

XVI. Capitulo.

Dil passo facto dil Pado fiume per il capittaneo Giorgio.

Facto il passo dil Pado fiume il capittanio Giorgio, capittanio Cexareo de lanzichenechi, nel locho di Hostia, castello dil marchexe Mantuano, pigliò il camino dil paexe Placentino et fece soi allogiamenti nel castello di Fiorenzola. Stato per alquanti giorni in epso locho che quaxi fu distructo et ruinato che fu nel mexe di Nouembre nel anno 1526 el ducha di Barbono dexideroxo de ussire de la citta Mediolanense conquassata et in parte distructa et pigliare il camino di Pauia et passare il Pado fiume et congiongersi con il capittanio Giorgio fece domandare li capittanei Cexarei che fosseno contenti di ussire di la citta Mediolanense con sua infantaria per fare il passo dil Pado fiume, non pote dire ne fare tanto esso Barbono che mai potesse fare che uolesseno ussire de epsa citta domandando alquante paghe

1526 Novemb.

che hera impossibile a darli dicte paghe. Furono facte per il Barbono proteste contra detti capittanei et infanti et gente darme et non li fu remedio alchuno, et fu facta una tallia per la republicha Mediolanense di dare do paghe ala infantaria, et ale gente darme et caualli legieri una pagha. Non obstante questo acordio lo exercito Spagnolo uno giorno si fu posto in ordinanza et principiò a sacchegiare la infortunata citta. Intexo il ducha di Barbono la noua subito montato a cauallo et gionto da li milliti Cexarei hebe da fare assai a quietare dicti milliti che deponesseno il saccho et desistesseno da tale imprexa et foreno facte promisse assai per il Barbono talmente che fù aquietato il rumore pur con ruina de alquanti merchadanti et monasterij di moniche, ali quali non li fu riparo alchuno. Concluxo lo acordio de li milliti Cexarei con il Barbono de le paghe li promisseno di ussire di epsa citta et fare il passo dil Pado fiume et andare, doue seria comandato per esso Barbono in seruicio de Cexare imperatore, suo patrono.

XVII. Capitulo.

De la ussita de Millano per il ducha di Barbono.

Hautto il ducha di Barbono la resolucione de li milliti Cexarei hebe principiato a dare pagha et epso montato li caualli hebe pigliato il camino di Pauia et in quella fece soi allogiamenti, et secondo herano paghate le gente da piede et da cauallo cossi ussiueno de Millano, et soi allogiamenti faceueno in le terre contorne ad epsa citta, et il ducha di Barbono hebe subito facto buttare uno ponte in sul Pado fiume nel locho di Arena et poi hebe datta expedicione al conte Baptista di Lodrono,

collonello di lanzichenechi che pigliasse il camino di Castello nouo di Terthonexe, nel qual li hera dentro el contino di Becharia con alquanti caualli et infanti a nome di Francischo Sforcia. Hautta il Lodrono lexpedicione di bocche sei dartellaria, tre grosse et tre pichole, con le monicione pigliò il camino di Adorno, castello de Cribelli in Lumellina, et in quello fece soi allogiamenti. Leuato da epso castello pigliò il camino di Sancto Nazaro et in esso fece soi allogiamenti. Intexo il contino de Becharia la gionta dil Lodrono in Sancto Nazaro et qualmente herano gionte le barche per fare il passo dil Pado fiume, per il che di nocte si partite il contino di Becharia da Castelnouo et pigliò il camino di la citta di Aste, doue fece soi allogiamenti. Il Lodrono facto il passo dil Pado fiume fece soi allogiamenti in detto locho di Castello nouo di Terthonexe. Leuato poi depso castello pigliò il camino di la citta di Terthona et in quella fece soi allogiamenti. Leuato da epsa citta pigliò il camino dil castello di Guado. Gionto ad epso castello hebe noua il Lodrono essere arriuati nel locho de Cassinelle, castello di Monferrato, circha ad 800 infanti de nemici, quali ueneueno da la citta di Sauona et pigliaueno il camino di la citta di Aste fornita a nome dil re Gallicho. Per il che subito al improuista hebe circhuito dicto castello che ussire non poteua dicta infantaria et factoli dire si uolesseno arrendere saluo robe et persone, et non si uolseno araendere; doue che il Lodrono poxe sua artellaria ala muraglia battendo quella giorno et nocte di sorte foreno constrecti detti infanti a rendersi a discretione. Uno nepote di Andrea Doria fu pregione, et altri sei capittanei pregioni et 150 fanti Genouensi foreno posti in gallea et il resto spogliati a bona guerra. Stato alquanti giorni il Lodrono in dicto castello leuandosi pigliò il camino di

Ancixa et de Niza, citta dil Monferrato, facendo soi allogiamenti in Ancixa, doue stato per alquanti giorni rischosse poi da Niza esso Lodrono scudi mille per dare pagha a sua infantaria. Leuato da epso locho fece il passo dil Tannero fiume et pigliò il camino di Solleri castello del Alexandrino sempre scharamuzando con nemici di sorte foreno constrecti a retirarsi in Fellizano, castello forte dil Monferrato, et il Lodrono in Solleri fece soi allogiamenti. Essendo sua infantaria ala necessità dil uiuere foreno mandati commissarij a Fubino, castello dil Monferrato, che uolesse mandare uictuaglia de pane et uino et di altre cosse necessarie per el uiuere al campo dil Lodrono. Fu risposto per li homini de dicto castello de Fubino non hauere el uiuere per epsi, et che non herano per dare uictuaglia alchuna al Lodrono. Auditta la risposta el Lodrono de dicto castello subito hebe mandato soi foreri che hauesseno detti homini preparato li allogiamenti a sua infantaria che hera per allogiare in dicto castello. Li homini feceno risposta gagliarda che non herano mai per allogiare, anzi più presto uoleueno morire. Intexo il Lodrono la risposta subito leuato da Solleri pigliò il camino con sua infantaria de dicto castello di Fubino et gionto fece soi allogiamenti in li borghi et unita la fantaria Ittalliana, quale hera per li castelli di Monferrato allogiata, poxe sua artellaria ala muraglia, una parte da la banda di la roccha, laltra parte sopra el monte signoregiante dicto castello. Facto uno pocho di battaria, aprexentata la battaglia da ogni banda chi con schale chi con una cossa chi con un altra facendo sempre li homini depso locho deffexa, pensando de resistere al furore dil Lodrono, uno bandirale de lanzichenechi dil capittanio Cristophoro ascexa la muraglia abattuta con una schala fu il primo ad entrare

dentro et tutto il resto di la sua banda occidendo et sacchegiando tutto esso locho di tal sorte che fu facta descriptione essere morto in epso castello di Fubino cinque cento quindeci homini et femine quatro; el sfortunato castello fu posto in ruina et de la roba et de la uitta. Grande crudelitate foreno facte in epso castello ponendo le mane in le cosse sacre non hauendo rispecto (ne) a religioxi ne a uergine menando la falce a ogniuno; et stete il Lodrono allogiato in dicto castello con sua infantaria sino tanto foreno portati uia li chiodi, chatenazi et abruxato ogni cossa, qual si ritrouè essere in epso locho di Fubino.

XVIII. Capitulo.

Di landata dil ducha di Barbono a Ferrara et a Bononia.

El ducha di Barbono paghato che hebe tutto suo exercito lo fece passare il Pado flume nel locho dil castello di Arena pigliando il camino dil paexe Placentino et nel mexe di Febraro ne lanno 1527 montato a cauallo in la citta di Pauia con Antonio da Leua pigliò il camino di Cortellona et la Motta uille, et iui fece soi allogiamenti. Laltro giorno leuati da epsi lochi con tutto il resto di lexercito hebe passato il Pado flume pigliando il camino dil castello Sancto Iohanne de Pallauicini. Leuato da epso castello pigliò il camino dil castello di Gottofredo di Gaspare del Maino et in quello fece soi allogiamenti. Leuato da dicto castello poxe la ordinanza di suo exercito essendo di caualli legieri capittanio generale el principe di Orange, et di lauanguardia el mar-

1527 Febr.

chexe dil Guasto, et di la battaglia Antonio da Leua et del retroguardo el ducha di Barbono, qual con epsa sua ordinanza hebe pigliato il camino dil fiume di Trebia et in quello locho allogiò tutto suo exercito ala campagna, et stato iui per alquanti giorni, ogni giorno scharamuzando con nemici, quali herano in Placencia, citta dil pontifice, bene fortifichata di boni bastioni, ne la qual li hera per capittaneo generale el conte Guido Ranghono et de li caualli legieri Paulo Luzascho, homo uallente del Mantuano marchexe, capittaneo. Uno giorno uolendo el principe di Orange apichare scharamuza con nemici caschato in lo aguaito pocho li manchò non fusse pregione; monsignore di Schalengo et il Zucharo, capittanei Cexarei, per saluare il principe di Orange foreno pregioni dil Luzascho, et foreno lassati a bona guerra senza paghare tallea. El ducha di Barbono stato alquanti giorni in Trebia uedendo la citta de Placencia bene fortifichata di bastioni et di exercito fece deliberacione di non perdere tempo alchuno a predicta citta et lassare Placencia et pigliare il camino di Parma. Però subito facta sua deliberacione dette expedicione ad Antonio da Leua de lanze 200 et infanti doi millia dil soccorso de quelli dil capittanio Giorgio che pigliasse il camino de Millano per la custodia depsa citta et di tutto il stato di Cexare dandoli il Barbono ad esso Antonio da Leua tutte quelle autorità haueua esso Barbono da Cexare imperatore in Ittallia, cioè capittanio generale in lo stato de Millano et lochotenente di Cexare, et che potesse el dicto Antonio da Leua del stato Mediolanense disponere quanto esso Barbono. Facto questo il ducha di Barbono pigliò licencia da Antonio da Leua con quello amore como fosseno stati fratelli carnali; et Antonio da Leua pigliata licencia dal Barbono si partite con le gente soprascripte pigliando

il camino di Pauia. Gionto in epsa citta con li lanzichenechi fece soi allogiamenti et la nocte Antonio da Leua hebe staphete da Millano essere intrato in Monza apresso ala citta Mediolanense millia dece infantaria di Francischo Sforcia et epso castello essere fornito a nome di epso ducha. Per il che hautta la noua Antonio da Leua subito montato a cauallo con sue gente darme et infantaria pigliò il camino de Millano. Gionto in epsa citta et intexo per li milliti dil Sforza la gionta di Antonio da Leua in Millano senza alchuna dimora di nocte si foreno partiti da Monza et pigliorno il camino di la citta di Laude et in quella feceno soi alloggiamenti, et il pouero castello fu ruinato et il contino pregione da li milliti dil Sforza, et in detto castello fu posto el conte de Chiauenna, capittanio Cexareo de lanzichenechi, ala custodia sua con perpetua sua ruina. El ducha di Barbono leuato da Trebia fiume pigliò il camino dil castello di Pontenuro, et unito lo exercito grosso con el capittaneo Giorgio pigliò il camino di la citta di Parma, ne la quale li hera dentro lo exercito Gallicho ala custodia sua bene fortifichata. Intendendo il ducha di Urbino, capittanio Veneto, el Barbono hauere lassato Placencia et pigliare il camino di Parma subito fece il passo dil Pado fiume nel locho di Caxal magiore, nel qual li hera uno ponte di naue et pigliò il camino di Parma et in in quella fece soi allogiamenti et il marchexe di Sallucio, capittaneo Gallicho, leuato di Parma pigliò il camino di Modena, citta dil pontifice, con suo exercito et in quella fece soi allogiamenti. Vedendo il ducha di Barbono Parma essere forte di muraglia et de bastioni et essere lo exercito Veneto dentro epsa citta et essere difficile hauerla li parse non perdere tempo alchuno et hebe lassato Parma pigliando il camino di Regio, citta

dil ducha Ferrarexe, et lassando anchora Modena, citta dil pontifice, piglió il camino di Ceuto et la Peue, castelli del ducha di Ferrara nel paexe Ferrarexe, doue feçe soi allogiamenti non manchando epso ducha di Ferrara alo exercito Cexareo de uictuaglie di quanto hera possibile ne de danari per dare pagha alo exercito Cexareo et in contracambio de li danari li fu dato per il ducha di Barbono ad epso ducha Ferrarexe lo castello di Carpi forte fornito a nome di Cexare, la quantità de li danari non la scriuo, perchè non la so precixa, et stette el Barbono a parlamento con epso ducha di Ferrara in secreto alquante hore et essendo stato il Barbono alquanti giorni nel Ferrarexe fece fare alquante spianate, una al Polexen de Ruigho, una al camino di Bononia laltra al camino di Fiorenza di sorte hera posto suspecto alo exercito Veneto che non uolesse passare il Barbono nel Polexen de Ruigho et perciò subito el capittanio Veneto fece ripassare suo exercito il Pado fiume nel locho di Caxal Magiore, et piglió il camino de dicto Polexeno. Et il ducha di Barbono leuatò suo exercito del Ferrarexe piglió il camino de Imola, citta del pontifice, et in quella fece soi allogiamenti et stette esso Barbono nel paexe di Romagna con la magiore ruina dil mondo, et ritrouandosi in epso paexe di Marcio li uenne noua nel mexe di Aprille el pontifice Clemente hauere facto apontamento con il uicere di Napoli de una triegua de mexi octo di sorte che il Veneto senato hera in gran timore et cossi Francischo Sforcia. Dapoi alquanti giorni uenne noua in Cremona el ducha di Barbono non hauere uoluto acceptare dicta triegua con soi capituli di sorte fu forzato il uicere di Napoli a uenire a parlamento con il Barbono, uolendo epso uicere per ogni modo hauesse andare inanti dicta triegua, et in segno di questo il pontifice hauea casso

1527

tutta sua infantaria et licenciato tutto suo exercito et facta restitucione de le terre prexe a Cexare in el regno Neapolitano in la prouincia di Abruzo. Stato el uicere di Napoli in secreto et publicho parlare con el Barbono non pote dire ne fare tanto che il Barbono acceptare detta triegua de mexi octo et epso uicere di Napoli fu forzato a fare ritorno nel regno Neapolitano, et il pontifice piantato senza exercito.

XIX. Capitulo.

Di la prexa di Roma per il ducha di Barbono.

Ritrouandosi il Barbono di pessimo animo per non hauere da dare pagha alo exercito di Cexare como più et più fiate li hauea promisso hebe deliberato di leuare suo exercito de la Romandiola et pigliare il camino di la citta di Florencia pensando di hauere danari da essa republicha. Uno giorno leuato suo exercito hebe pigliato il camino di Fiorenza per la ualle di Lamone et lo exercito di la legha non perdendo tempo sequitaua lo exercito Cexareo da la longha et fu il caminare de lo exercito Cexareo uellocissimo che in pochi giorni si fu ritrouato apresso ad epsa citta di Fiorenza con speranza di hauere danari. Stando il Barbono in epso locho per fare apontamento con essa republicha, qual uedendo poi hauere il soccorso grosso di la legha apresso dette ripulsa al Barbono di non uolere altramente fare acordio et che herano per essere bene collighati con la legha et essere inimicho de lo inimicho. Vedendo il ducha di Barbono non essere alchuno rimedio di hauere danari da epsa citta per dare pagha alo exercito Cexareo affamato et quaxi perso hebe facta deliberacione di pigliare

il camino di Roma, capo dil mondo, et quella con sue forze sottoponerla alo imperio di Cexare, perche sapeua esso ducha il pontifice hauere casso tutta sua infantaria et in epsa citta di Roma non esserli exercito per diffensarla et che con pocha difficultà hera per fare la intrata in epsa citta et pensando il Barbono che a uolere fare la imprexa di Fiorenza hera perichuloxo di riceuere danno et schorno et ruina di lo exercito Cexareo per hauere dicta citta acanto lo exercito di la legha, qual non hera molto lontano da epsa citta per darli soccorso essendo il bixogno, et per questo rispecto il Barbono leuato suo exercito pigliò il camino di la citta di Siena collighata con Cexare et in epso paexe lo exercito Cexareo si hebe cauata la fame. Stato alquanti pochi giorni el Barbono in epso paexe unito più uictuaglie fosse possibile leuato suo exercito pigliò il camino di Roma con cellerità. El pontifice Clemente presentito per il certo la uenuta de lo inimicho exercito al camino di Roma fece subita prouixione de milliti al meglio pote, capittaneo Renzo da Cerri et Oracio Baglione con el populo Romano tutti de una medema opinione de diffensare la patria sua da lo exercito Cexareo che mai fu uisto tanto populazo con le arme monstrando di hauere animo ala diffexa di epsa sua patria. Gionto il ducha di Barbono ala muraglia de dicta citta di Roma da la banda di porta Tussia fece consulto con li capittanei Cexarei di ponere sue forze et ingenio per intrare in epsa citta che hera sicuro che tutti seriano ricchi et se caueriano la fame. Ma li hebe domandato una gracia a detti capittanei che non uolesseno sacchegiare dicta citta, se non per un giorno, che li faceua promissione di darli tutte le sue paghe, li auanzaueno con Cexare che herano circha dece ouero dodece, et cossi fu sta-

1527 bilito per li capittanei et milliti Cexarei. Adi 6 Magio 1527
6 Magg. fu facta deliberacione per il Barbono di dare la battaglia a dicta citta. Però posta la ordinanza di suo exercito aprexentata la battaglia ala muraglia da la banda di Sancto Pietro et di porta Tussia, cossa miranda, essendo li milliti et populo Romano ale diffexe, in uno subito uenne una nebia crudellissima in epsa citta che luno non uedeua laltro et li milliti Cexarei chi con schale chi con lanzoni chi con una cossa chi con una altra feceno lintrata. Li milliti et populo Romano intexo la intrata de li milliti Cexarei in Roma ispauriti cominciorno a fugire chi qua chi là abandonando in tutto le diffexe. Il pouero Barbono, qual hauea animo di saluare la citta di Roma da le crudelitate et forse contra la uoluntà del magno Idio che uoleua che Roma in tutto fusse distructa per li horrendi peccati regnaueno in epsa citta, prexentato ala battaglia a piede con una schala per intrare et per fare animo alo exercito Cexareo che intrasseno animoxamente, sparato uno colpo di artellaria, qual doue uenesse non si sa, il certo che dette al Barbono et subito fu morto. Intrati li milliti Cexarei in el borgho di Sancto Pietro sempre combattendo con li milliti dil pontifice in epso borgho, quali non potendo resistere al impeto de lexercito Cexareo foreno forzati abandonare detto borgho et retirarsi in castello Sancto Angelo; et lo exercito Cexareo pigliò il camino di Transteuere ali ponti sopra esso fiume fabrichati, et per essi ponti intrati in la sfortunata cittate senza alchuno obstaculo occideuano ogniuno trouaueno sacchegiando et menando la falza ad ogniuno, a moniche, a religioxi et a lochi sacri non hauendo rispecto a lacerare il corpo di Christo, li corpi sancti et reliquie sante, cosse horrende da commouere li sassi a lachrime; et obscuratus est sol super eam. A uolere descriuere le

crudelitate foreno facte seria impossibile et non se ne pote scriuere tanto che anchora non ne sia più di quello si troua scripto. Non scriuo li laceramenti di cardinali, di epischopi, religioxi et monache et uergine. O infortunata citta, se sono adimpiti più pronostichi in te, et maxime quella di Samuel: Roma declinabit uires et carebit ecclexiasticho duce et Rex Romanorum possidebit eam; et il pronosticho di Carolo imperatore: Romam destruet, Floreneiam igne comburet. S. Brigida di Suecia: algono de Pietro le chiaue al tutto; de preti imbordellati, ne li uicij he, ne li peccati sono dispersi. Castello Sancto Angelo farà uersi, a cui la gran puttana con laltra Thosehana balleranno; non hauerà forza a lori lo inganno, le mosche et alpesree fiere farano el sentiere a nui ben sicuro. El pontifice Clemente uisto la ruina di la magnanima citta di Roma si fu sarrato et rinchiuxo nel castello suo di Sancto Angelo con alquanti cardinali, epischopi, bancheri et Renzo da Cerri et Oracio Baglione con alquanti milliti per la diffexa di epso castello.

XX. Capitulo.

Di lo apontamento facto per il pontifice Clemente et capittanei Cexarei.

Lacerata la infortunata citta di Roma non restando parte alchuna impunita, reducto il pontifice Clemente in castello Sancto Angelo con alquanti cardinali, prelati et capittanei dil exercito, Renzo da Cerri et Oracio Baglione con alquanti milliti da piede et da cauallo per la custodia di epso castello, essendo stato alquanti giorni esso pontifice in detto castello con pochissima uictuaglia espectando che lo exercito di la legha, qual hera nel paexe

Peruxino li donasse soccorso, qual exercito intexo la perdita di Roma et il pontifice Clemente rinchiuxo nel castello suo di Sancto Angelo hebe facta deliberacione di donarli el soccorso de Imola, et posta la ordinanza di epso exercito pigliò il camino di la citta di Roma. Gionto detto exercito nel locho de la Ixula, uilla apresso a Roma millia 7, in epso locho fece soi allogiamenti. Intexo lo exercito Cexareo la gionta di lo exercito di la legha al Ixula datta alarma ussirono fora li caualli legieri et homini darme et fu facta scharamuza fra li doi exerciti. Vedendo lo exercito di la legha essere difficile il dare soccorso al pontifice et con perichulo di receuere damno et schorno non si mosseno da predicto locho per alquanti giorni con grandissima penuria de uiuere et ogni giorno facendo corrarie sopra le porte di Roma, de le quale lexercito Cexareo ne teneua pocho conto, attendendo solamente a sacchegiare et impirse le borse di auro et argento. Chi uolesse estimare il saccho di la sciagurata citta di Roma seria impossibile, et non fu ne mai serà più uno exercito tanto riccho, quanto quello di Cexare imperatore, re de Ispania. Visto il pontifice essere frustratorio ad espectare il soccorso di la legha et che altro rimedio non hera per ussire di quello locho, se non con lo apontamento hebe deliberato di fare acordio con lo exercito Cexareo et foreno mandati leghati per il pontifice per contractare lo acordio et lo abbate di Nazaro fu il mediatore dil acordio et foreno signati li capituli in questa forma: Primo che Renzo da Cerri et Oracio Baglione con soi milliti fosseno lassati salui robe et persone et cossi anchora tutti li cardinali et prelati et merchadanti et ogni sorte de gente potesseno ussire de dicto castello salui et liberi con sue robe. Secondario fu capitulato per epso pontifice di dare i pos-

sesso dil castello Sancto Angelo a Cexare et cossi Hostia, porto di mare, et Ciuita uechia porto, Modena, Parma et Piaxenza. Tercio di dare alo exercito Cexareo per sua pagha scudi quatro cento millia. Quarto di andare sua persona con soi cardinali, doue parerà et piacerà a Cexare imperatore. Vedi che sorte he caschata al pouero pontifice Clemente: per uolere pigliare Millano ha perso Roma et lo honore, quale he sopra a tutte le altre cosse.

XXI. Capitulo.

Di la imprexa facta per il Veneto senato et Francischo Sforcia nel locho di Merignano nel mexe de Iunio 1527.

Francischo Sforcia, ducha di Millano, schaciato per Cexare imperatore di epso duchato et reducto in la sua cittate di Cremona con grandissima speranza di recuperare detto suo stato coñ adiutto et fauore di la legha, uedendo lo exercito Cexareo in Roma et li doi exerciti di la legha esserli a loppoxito, et che uolendo epso exercito fare ritorno in lo stato Mediolanense hera quaxi impossibile per esserli tante cittate da combattere, maxime Florencia, Bononia con li doi exerciti a costo, parue a dicto Francischo Sforcia essere gionto il tempo dexiato di recuperare il stato suo perduto, et mandò soi leghati dal Veneto senato et dal Gallicho re preghando epsi principi non li uolesseno manchare de le forze sue per recuperare il stato suo perduto in mane di Cexare et che hera sortito il tempo di espellere esso Cexare de Ittallia et che non manchandoli di esse sue forze hera sicuro di uincere lo inimicho exercito et di recu-

perare il stato suo da le mane di Cexare et chè hera da aprire li occhij che non obuiando al prexente alo apetito di Cexare non solamente si faria signore di Roma, ma di tutta la Ittallia et di tutta la Gallia Cisalpina et Transalpina. Auditta la legha la dimanda di Francischo Sforcia et maxime il Veneto senato fu contentissimo di non mancharli de le forze sue et di exercito et danari, et per dare principio a limprexa foreno mandati danari al Sforza per paghare sue gente et foreno posti tallioni per dicto Sforza in Cremona per fare detta imprexa di Millano et assicurare el paexe Laudense dil suo ricolto et detto senato Veneto dette expedicione a Ianes di Campofreghoxo Genoense de lanze 400, cauálli legieri 600 et infanti 6000 con alquante bocche di artellaria che pigliasse il camino de Millano et non manchasse di sue forze et ingenio per requistare il stato Mediolanense a Francischo Sforcia, qual hauea unito infanti trè millia, uallenti, capittaneo di quali hera il Sforzà, suo consanguineo, homo uallente. Unito Ianes lo exercito nel paexe Laudense pigliò il camino di Lode uechio cossi ciamato, et Francischo Sforcia leuato di Cremona pigliò il camino di Sonzino, poi di Crema, castello dil Veneto senato, et in quello fece soi allogiamenti. Intexo Antonio da Leua, capittaneo Cexareo et gubernatore dil stato la gionta di Ianes, capittaneo Veneto et di suo exercito gubernatore, nel paexe Laudense hauere unito suo exercito presto senza perdimento di tempo hebe unito suo exercito in Merignano con alquanti pezi di artellaria. Ianes uedendo lo exercito Cexareo in Merignano li parue di non combattere detto locho dubitando di recipere damno et schorno et fece buttare ponte nel locho, qual si chiama Riozo. Buttato esso ponte sopra il Lambro fiume fece il passo di epso fiume con sua ordinanza pensando Ianes che

Antonio da Leua non lo douesse aspectare, ma retirarsi in la citta Mediolanense. Facto il passo esso Ianes del fiume a bone scharamuze con li milliti Cexarei allogiati in Merignano et in la ecclexia di Sancto Francischo monasterio, el Sforza, capittaneo dil ducha, homo ualente, non stimando lo exercito Cexareo uno giorno hebe apichata grossa scharamuza di sorte che se lo exercito Veneto sequina la imprexa dil Sforza li milliti Cexarei herano constrecti abandonare il monasterio et Merignano insiema; et detto Sforza, capittanio dil ducha, fu ferito in uno genochio di uno archibuxo et fu forzato abandonare la imprexa. Antonio da Leua, capittaneo Cexareo, uisto il dimorato exercito hebe pigliato animo non stimando lo exercito Veneto una paglia, essendo ogni giorno a bone scharamuze et aprexentandosi ogni giorno per fare battaglia. In quelle scharamuze foreno morti alquanti uallenti homini di sorte fu facta publicha crida per Ianes Freghoxo in lo exercito Veneto che niuno andassi più a scharamuze alchune, dicendo li proueditori uolere prendere lo inimicho exercito con le spade in li fodri, essendo in quello medemo tempo il castello di Pizleone fornito a nome di Cexare, nel quale li hera infanti 150 et caualli legieri 30 non si pote neghare che non fosseno uallenti tenendo in subiectione tutto il Cremonexe. Vedendo Francischo Sforcia la subiectione dil suo paexe fece deliberacione di ponere custodia al detto castello et dette expedicione a tri soi capittanei di infantaria, el Mella da Monza, capittanio de infanti 200, el capittanio Corona de infanti 200 et barone Somenza de infanti 200 et fu facto uno partito di allogiamenti per alchuni ignoranti. Uno fu posto nel locho de Regonelle uilla, che fu il Corona, fortifichato di boni bastioni laltro al Pirolo Collumbara che fu il Mella fortifichato

de boni bastioni, laltro alla Torraza cassina che fu barono Somenza fortifichato di boni bastioni di sorte uno hera ad orza laltro a proua che luno non poteua soccorrere laltro et li milliti Cexarei ogni giorno herano a bone scharamuze facendo sempre qualche incaricho ali milliti dil Sforza in condure bestiame, perche herano al bixogno di carne et uino. Francischo Sforcia uolendo fare limprexa dil stato de Millano et dexiderando hauere soi capittanei de infantaria con lui preghò Ianes Freghoxo, gubernatore del exercito Veneto, che uolesse mandare ala custodia dil castello de Pizleone tri de li soi capittanei, il nome de li quali non li scriuo. Il terzo giorno ouero il quinto dopo la sua gionta li milliti Cexarei condusseno in epso castello cento bestie con grandissimo schorno depsi capittanei et milliti Veneti di sorte che il paexe Cremonexe hera in gran timore. Stati alquanti giorni et mexi li milliti Cexarei in epso castello obsidiati et uedendo non uenire soccorso da Cexare dubitando non hauesseno a caschare in mane de nemici con gran suo schorno et damno feceno deliberacione di arrendersi a pacto saluo robe et persone, et fu mandato Iohanne Velasque, homo darme dil Monchada, da Francischo Sforcia et foreno signati li capituli di mandare li Spagnoli al camino di Ferrara bene acompagnati con sue robe et li lanzichenechi al camino di Trento, citta di Cexare, et cossi fu facto, et fu datto il possesso de dicto castello a Francischo Sforcia, quale li misse per gubernatore et castellano depso castello Petro Antonio Mergano, homo digno.

Explicit Liber Nonus.

LIBER DECIMUS.

I. Capitulo.

De una noua guerra principiata per il re Gallicho contra Cexare imperatore nel stato de Millano adì primo Agosto ne lanno 1527.

Ritrouandosi il re Gallicho pregione di Cexare imperatore non perdendo tempo adoperare parenti et amici et maxime madama di Lanson, sua sorella, et il pontifice Clemente et tutti li re Christiani per fare apontamento con Cexare per ussire di pregione, foreno concluxi, signati et iurati li capituli et sortite ad effecto el dexiato suo animo, si como ho dicto di sopra. Concluxa la pace fra el re Gallicho et Cexare fu epso re Gallicho condutto da Cexare. Visto esso re Gallicho Cexare disse: Qui he il pregione tuo, Francischo, re Gallicho, affine tuo. Baxiato Cexare esso re Gallicho li rispoxe: non uolere fosse pregione, anzi libero nel stato suo, como de prima; et molte altre cosse foreno esporte fra essi principi, quale non foreno intexe da niuno. Pigliato il re Gallicho licencia da Cexare fu acompagnato da molti principi et signori nel locho di Fonterabi, porto di mare di Cexare, con grossa armata da piede et da cauallo, et cossi foreno condutti li doi nati dil re Gallicho, el delphino et il ducha di Orliens, nel predicto locho di Fonterabi con grossa armata da piede et da cauallo. Gionte le doi armate in epso locho fu ordinato per il uicere di Napoli et l'Archono una naue in megio del fiume nel

lito dil mare, qual naue hera firmata che mouere non si poteua, doue dismontare doueua el re Gallicho et li doi nati, et doi naue preparate, una per il re Gallicho da la banda di Spagna et laltra per li doi nati da la banda di Franza. Gionto il giorno diputato la matina el re Gallicho del giorno fu condutto in su la ripa del fiume con dodeci principi di Spagna acompagnato con grandissimo honore. Gionto el re Gallicho sopra il lito dismontato da cauallo fu condutto in la naue per il uicere di Napoli et per li dodeci principi di Spagna et per l'Archono et cossi ad uno medemo tempo foreno condutti li doi nati da dodeci principi di Franza in la sua naue. Datto el signo per il uicere di Napoli che fu uno drapicello in su una bacheta, ad uno medemo tempo foreno partite le barche da la ripa et gionseno ad uno medemo tempo a quella barcha affirmata in megio del lito, et il re Gallicho ussito di sua barcha fu intrato in la barcha affirmata, et cossi li doi nati ussiti di sua barcha fu tolto il primo nato per il signore Archono in brazo et datto al uicere di Napoli et esso uicere pigliato epso nato lo dette in brazo al Gallicho re, suo patre, quale abrazò esso figliolo, et esso figliolo pigliando il Gallicho re, suo patre, li diceua : a mon père, mon père con la magiore alegria dil mondo. Abraciatolo et basciatolo il re Gallicho el restituite al uicere di Napoli et epso uicere lo portete in la barcha et cossi anchora fece il secondo nato da fare comouere ogni duro core a lachrime. Epso re Gallicho doppoi montò in la barcha de soi nati et epsi nati in la barcha di suo patre. El re Gallicho ala banda di Franza et li doi nati ala banda di Spagna. Dismontato il re Gallicho di la barcha uoltossi ali soi nati con lachrime ali ochij, et fu montato sopra uno cauallo turcho uoltando le spalle correndo sempre, nel

qual corso hebe domentichato li soi nati et la fede datta a Cexare imperatore. Gionto il re Gallicho, doue hera preparato el disnare, dismontò da cauallo et se misse a disnare con grandissima alegria di seruo essere facto libero, et li doi nati foreno posti in Fonterabi. Gionto il tempo di obseruare la fede de li capituli fu mandato per Cexare il uicere di Napoli al re Gallicho preghandolo uolesse attendere ala iurata fede de li capituli. El Gallicho re posposta ogni cossa, como se mai fusse stato pregione di Cexare, in prexencia dil uicere di Napoli fu intrato in la legha dil pontifice et del Veneto senato con tutte le potencie quaxi de Ittallia in damno et ruina di Cexare per espellerlo in tutto de Ittallia. El uicere di Napoli uisto che hebe la peruersa opinione del Gallicho re dicte alquante parole che faceua male ad non obseruare la fede a Cexare, montato a cauallo fece ritorno da epso Cexare, per il che fu per esso Cexare rimandato l'Archono dal Gallicho re, et non li fu rimedio alchuno di farli obseruare li capituli. Successe anchora in quelli tempi che herano in guerra Fiorentini et Senexi per essere detti Senexi ala deuocione di Cexare, et essendo lo exercito di Fiorentini ala muraglia di Sienna, Senexi non persi di animo una matina sallirno fora di Sienna et detteno ferocissimo assalto alo exercito Florentino di sorte che lo poxeno in fugha et ne occixeno assai, et li tolseno noue bocche di artellaria, et foreno liberi Senexi da Fiorentini. El re Gallicho uisto doppoi el pontifice Clemente pregione et ruinata la citta di Roma et sacchegiata et Cexare imperatore hauere slarghato le ale dubitando non hauesse a farsi signore de tutta la Ittallia et che poi poteria succedere la ruina sua, intexo con il Veneto senato nel mexe de Iulio ne lanno 1527 dette expedicione a Lautrecho, capittaneo Gallicho, de

1527 Luglio.

lanze 800, arceri doi millia, infanti uinticinque millia et una banda di artellaria che pigliasse il camino dil Apenino monte et fare il passo di epso monte et che con sue forze et ingenio leuasse di mane el stato de Millano a Cexarè et farlo pentire de limprexa facta con il pontifice Clemente et in tutto espellerlo de Ittallia. Intexo Lautrecho la mente dil re Gallicho li dissi non dubitasse che già molti giorni passati haueua dexiderato questa imprexa et che ringraciaua sua Maestà de tanto dono et che non mancheria de le forze sue et ingenio per uendicharsi de le onte recepute da esso Cexare et suo exercito et che presto presto li faria sentire noua de la imprexa; et hautta Lautrecho lexpedicione de tutto il bixogno per dicta imprexa de Ittallia unito lo exercito hebe pigliato il camino de lo Apenino monte. Facto il passo de dicto monte pigliò il camino di la citta di Ast dil re Gallicho et in epsa fece soi allogiamenti et in quello unite tutto suo exercito. Antonio da Leua, gubernatore dil stato Mediolanense di Cexare, essendo in Merignano, alo oppoxito di lexercito Veneto et di Francischo Sforcia, quali herano uenuti a Merignano per occupare li campi Mediolanensi, adciò non hauesseno andare uictuaglie in epsa citta, intendendo Lautrecho, capittaneo Gallicho, hauere passato lo Apenino monte, posta la ordinanza di suo exercito hebe pigliato il camino de Millano et in li borghi depsa citta fece soi allogiamenti, et subito dette expedicione a Baptista Lodrono, collonello de lanzichenechi di Cexare, de infanti doi millia uallenti che subito pigliasse il camino di Alexandria citta et quella diffensarla da le forze de Galli. Hautta esso Lodrono lexpedicione da Antonio da Leua pigliò il camino di Alexandria et in quella fece soi allogiamenti; hauendo poi epso Lodrono sua consorte

et soi figlioli in el Boscho castello, li hebe mandato doi insegne in detto locho per leuare detta sua consorte de dicto castello et condure uictuaglia in Alexandria. Intexo el capittaneo Gallicho essere in dicto castello dicta infantaria de lanzichenechi leuato suo exercito di Ast pigliò il camino de dicto castello dil Boscho. Intendendo li capittanei Cexarei la uenuta dil exercito Gallicho si leuarno per andare al camino di Alexandria, ma foreno tardi, perche se incontrarno in lo exercito Gallicho, et foreno forzati combattere con Galli et ritornare in detto castello dil Boscho, doue il capittanio Gallicho circhuite poi detto castello che andare non poteua homo uiuente et posta sua artellaria ala muraglia batteua giorno et nocte et Petro Nauara con sue mine fece ruinare quaxi tutta la muraglia de dicto castello di sorte che li milliti Cexarei foreno constrecti a rendersi a discrecione, et foreno lassati in giupone; il che fu poi la perdita di la citta di Alexandria; et il capittaneo Gallicho facta la expedicione dil Boscho pigliò il camino di la citta id Alexandria. Gionto ad epsa citta poxe sua artellaria ala muraglia battendo giorno et nocte a terra muraglia, et Antonio da Leua per soccorso depsa citta mandò il conte Albricho Belgioioxo con alquanti centenara de fanti Ittalliani in essa. Stato alquanti giorni li milliti Cexarei in epsa cittate uedendo essere frustratorio uolerse tenire in detta citta et in perichulo di receuere danno et schorno, foreno mandati leghati per Baptista Lodrono al capittaneo Gallicho et si fu arrexo saluo robe et persone et fu acompagnato el Lodrono con sua infantaria sani et salui fora dil paexe dil Veneto senato et cossi si perse Alexandria uilmente; et in questo tempo che li Galli herano ala muraglia di Alexandria Iohanne Iacobo Medicho uenne apresso a Monza con doi millia infanti

et caualli. Intexo Antonio da Letta la gionta de dicti infanti dette expedicione al conte Belgioioxo da una parte de li soi milliti tanto da piede como da cauallo che pigliasse il camino dil Medicho. Gionto il conte Belgioioxo ad epso locho dette subito in detta infantaria, quale ponendosi a fugire foreno rotti et frachassati et facti pregioni la più parte a bona guerra.

II. Capitulo.

Di la prexa di Genua per li Freghoxi.

El capittaneo Gallicho facto il passo di lo Apenino monte et unito suo exercito in Aste, citta del re Gallicho, pigliò il camino dil Boscho. Expedito epso castello dette expedicione a Cexare et ad Annibale Freghoxi, Genouensi, de infanti quatrò millia et caualli che pigliassino il camino di Genua, citta di Cexare, gubernata per li Adorni, soi mortali nemici, et che adoperasseno sue forze et ingenio per leuare detta citta da la mane di Cexare. Hautta lexpedicione Cexare et Annibal Freghoxi di tutto il bixogno pigliorno il camino de dicta citta. Agionti feceno soi allogiamenti apresso a dicta citta doi millia et el re Gallicho hebe datto auixo ad Andrea Doria, capittaneo dil armata sua nauale, che anchora lui pigliasse il camino de dicta citta di Genua et che non manchasse di forze sue per redure epsa citta sotto al suo imperio. Intexo il Doria la mente dil re Gallicho subito prexe il camino con sua armata de dicta citta. Lo Adorno, duxe di epsa citta, intexo de li preparati exerciti fece subita prouixione di atrouare danari per la diffexa di epsa citta et fare gente et fu ellecto il Martinengho per suo generale capittanio

et condutto al stipendio de Genouensi. Dette danari a doi millia fanti una parte Corsi et laltra paexani. Adi 15 Agosto 1527 solchando il mare el Doria sopra la riuera di epsa citta Genuense hebe per uero spie intexo essere agionto in Portofino una naue di merchadantia, qual ueneua de Sio, cittate de Genouensi posta in el Leuante, et essere anchora in epso Portofino larmata de Genoexi con mine 40 millia di formento condutto de Cicilia per intrare in epsa citta Genouense, quale hera in su le secche di Barbaria et quaxi per perire di fame; per il che hautto noticia detto Doria la predicta armata essere in detto porto pigliò il camino de dicto porto et gionto hebe deliberato con le forze intrare in detto porto et posto in terra ferma alquanti centenara de infanti li fece pigliare il camino depso Portofino. Antonio Adorno, duce di epsa citta, intendendo el Doria essere a Portofino per espugnarlo hebe deliberato di darli soccorso et assompto apresso di se una parte de li soi milliti pigliò il camino de dicto porto. Agionto lo Adorno a predicto locho con soi milliti spaurirono li milliti del Doria di sorte che uedendo essi il soccorso grosso de Genuensi si poxeno in fugha pigliando il camino di larmata nauale per intrare in epsa armata. Alchuni milliti dil Doria si gittarno nel mare a natare, alchuni fugiueno ali monti per le selue. Li milliti Genouensi sequitandoli li occideuano et faceueno pregioni di sorte che li milliti dil Doria la più parte foreno ruinati. El giorno di Sancto Rocho poi che fu adi 16 Agosto 1527 la matina essendo una gran parte de li milliti dil Doria aschoxi in le silue ussendo fora de dicte silue per andare a larmata nauale dil Doria foreno uisti da li milliti di larmata de Genoexi, quali herano in Portofino, quali abandonando larmata corseno tutti li homini di guerra per

1527 15 Ag.

16 Ag.

fare pregione li milliti dil Doria. Li galliotti uisto in larmata non essere alchuno che obuiasse che non si sferrasino si poxeno a sferrarsi luno et laltro et in uno instante foreno tutti sferrati fugiendo per la riuera et per li monti cridando libertate, libertate. El Doria, qual hera in larmata, sentito il crido subito con sue gallee prexe il camino di Portofino et intrato in quello trouò larmata senza milliti et senza gallioti et prexe el porto et larmata de Genouexi et merchancie di sorte fu richissimo. Facto questo Andrea Doria montando sua armata pigliò il camino di Genua et con prospero uento fu intrato in porto di epsa citta che fu adi 18 Agosto 1527. Agionto el Doria in porto si fu leuato uno uento crudelissimo et fortuna di sorte che leuò detta armata et la portò in la citta di Sauona. Visto il Martinengho, capittaneo de Genouensi, larmata nauale dil Doria portata fora dil porto di Genua et condutta al camino di Sauona con una iniquissima fortuna et la peruersa opinione de Genoexi di uolersi per ogni modo dare al Gallicho re uolse temptare di uolere dare una bona strubiata a Cexare et ad Annibal Freghoxi, quali herano lontani millia do da Genua con soi milliti et in la ecclexia di Sancto Francischo posta sopra al monte herano circha 300 infanti uentureri. El Martinengho per tanto posta sua ordinanza de soi milliti ussite di epsa citta Genuense pigliando il camino de dicta ecclexia et datto la battaglia fu intrato in epsa ecclexia frachassando et ruinando tutta essa infantaria. Dapoi hebe uoltato sua infantaria al camino di Cexare et di Annibale, quali uisto lo inimicho non persi di animo apicharono battaglia con el Martinengho di sorte che non potendo li milliti dil Martinengho contrastare alo impeto del Freghoxo foreno forzati a uoltare le spalle et maxime li mil-

18 Ag.

liti Corsi gittando le arme se missono a fugire, ne mai fu possibile uolesseno uoltare la faccia alo inimicho et si mischolarono insiema Adorni et Freghoxi et cossi mischolati intrarno in epsa citta Genuense, et in questo modo si perse una tanta cittate con tre millia homini et la parte, qual hera in epsa citta, cridando: Franza Franza. El Martinengho capittaneo fu pregione di Cexare Freghoxo, l'Adorno duce fugite in castelleto et fra pochi giorni fu facto acordio per epso duce con il re Gallicho, quale li hebe datto il possesso de dicto castelletto et Theodoro Triuultio fu facto gubernatore di epsa citta et porto per esso re Gallicho.

III. Capitulo.

Di la prexa di Alexandria per il Guaschone Lautrecho.

El Guaschone Lautrecho, capittaneo Gallicho, facta lexpedicione dil Boscho hebe leuato suo exercito et pigliato il camino di Alexandria, cittate di Cexare, et Antonio da Leua, capittanio Cexareo, intexo la perdita de dicto castello con la perdita de li milliti, quali herano in epso castello, quali uolena fosseno ala custodia de Alexandria et non dil Castellazo subito per essere in detta citta pocha gente per guardarla dette expedicione al conte Albricho Belgioioxo de infanti 400 Ittalliani che pigliasse il camino di Alexandria et quella con (le) forze sue et ingenio con Baptista Lodrono diffensasseno da le mane de Galli, eperho esso conte fu intrato in essa citta. Visto Baptista Lodrono el Belgioioxo hebe deliberato di tenere detta citta contra le forze de Galli. Il Guaschone Lautrecho intexo dicto conte essere intrato in la citta di Alexandria con sua infantaria hebe facta

deliberacione di hauere detta citta o con acordio ouero con il ferro et posto suo exercito ala muraglia de la citta et sua artellaria batteua giorno et nocte per spacio de giorni dece gittando a terra muraglia assai. Vedendo Baptista Lodrono essere in epsa citta pochissima gente per guardarla da Galli et essere quaxi impossibile a tenerla hebe deliberato insiema con li altri capittanei di fare acordio et dare dicta cittate al Gallicho re con pacto saluo robe et persone, et mandato leghati al Guaschone Lautrecho fu concluxo lo acordio con pacto che Baptista Lodrono con sua infantaria fusse acompagnato da li milliti Veneti in sul paexe di Cexare sino ala citta di Trento, et cossi si perse Alexandria. El Guaschone Lautrecho facta la expedicione di Alexsandria dette pagha al suo exercito et fece buttare uno ponte sopra il Pado fiume nel locho di Bassignana et pigliò il camino dil castello de Vigleueno et iui fece soi allogiamenti et hautta la forteza di epso castello fece il passo del Tecino fiume pigliando il camino di la citta Mediolanense. Antonio da Leua, capittaneo Cexareo, intexo la perdita di la citta di Alexandria et lo exercito Gallicho uenire al camino de Millano non perso di animo fece deliberacione di tenire Pauia et la citta Mediolanense contra le forze di Galli et posta la ordinanza de le gente, quale hauesseno a custodire dicte doi cittate fu concluxo per esso Antonio da Leua di mandare il conte Ludouicho Belgioioxo in Pauia con tutti li Ittalliani et lanzichenechi et Spagnoli ala custodia de Millano et se fu fortifichato Antonio da Leua in epsa citta Mediolanense de boni bastioni et hebe espulso fora di essa citta una gran parte del populo inutile, maximamente quelli, li quali herano inhabili a paghare danari.

IV. Capitulo.

Di la prexa di la infortunata citta di Pauia per Lautrecho adi 5 Octobre 1527.

El Guaschone Lautrecho, capittaneo generale dil re Gallicho, espugnata la roccha di Vigleueno et facto apendere el castellano custodiente essa roccha, buttato il ponte sopra il Tecino fiume, facto il passo di epso fiume pigliò il camino di la citta Mediolanense et apresso a dicta citta fece soi allogiamenti et hautto per il certo in Pauia essere pocha gente per guardarla subito hebe leuato suo exercito da Millano et pigliò il camino de dicta citta di Pauia: el primo giorno in labbacia di la Certoxa fece soi allogiamenti, laltro giorno nel barcho di epsa citta nel locho di Mirabel pallazo fece soi allogiamenti con suo exercito. Intexo Antonio da Leua lo exercito Gallicho pigliare il camino di Pauia subito li hebe mandato infanti 400 la più parte archibuxeri. El conte Belgioioxo uisto il soccorso di Antonio da Leua hebe deliberato di tenire detta citta contra le forze di Galli non perdendo tempo in fortificharsi di boni bastioni. Gionto el Guaschone Lautrecho a Mirabello pallazo hebe mandato uno suo tubicine al Belgioioxo che se uolesse arrendere et dare Pauia al re Gallicho et a Francischo Sforcia. Intexo il Belgioioxo la dimanda dil Guaschone Lautrecho dette risposta gagliarda: non uolere dare detta citta, sed deffensarla con le forze et tenirla a nome di Cexare imperatore, suo patrono et signore. Intexo il Guaschone la risposta dil Belgioioxo hebe deliberato di hauerla con le forze et ruinarla et destruerla, siche poxe sua artellaria al castello, et lo exercito Veneto

poxe sua artellaria ala muraglia da la banda di porta Chiossa battendo giorno et nocte di sorte che il Guaschone hebe gittato a terra tutta la parte dil castello da la banda dil giardino, et lo exercito dil Veneto senato hebe gittato a terra braze 300 de muraglia. Facte le battarie adi 5 Octobre 1527 el Guaschone Lautrecho posta la ordinanza di suo exercito hebe circhuita la infortunata citta che ussire non poteua homo uiuente che non fusse prexo ouero morto. Acostati ala muraglia et al bastione di la Salla sallirno dentro epsa cittate senza alchuno contrasto con cridi: amaza, amaza, sequitando li milliti Cexarei custodienti epsa citta, quali fugiueno. Lo exercito Gallicho et quello dil Veneto senato intrarno dentro epsa citta con la magiore crudelitate dil mondo occidendo homini, donne, fanciulli, uituperando donne, uergini, moniche, menando la falze ad ognuno ponendo mane in le cosse sacre, lacerando reliquie, callici, croce et il corpo di Christo, uxando quelle crudelitate como fosseno stati Turchi et Mori, facendo fare tallea a homini, a donne, a fanciulli, a fanciulle. O infelice patria derelicta, o infelice citta distructa et ruinata senza alchuna compassione con perpetua memoria crudele! O Ittallia, Ittallia, luno se ride di laltro, et più alchuni Ittalliani se prendono piacere che il Turcho inimicho de la religione Christiana habia posta la falze in li Christiani in le parte dil re Ongharo et dexiderano la ruina de poueri Christiani, adciò sia expulso Cexare de Ittallia. Non te curare, o Ittallia, per le uarie opinione nostre tutti generalmente hauemo ad essere distructi como disse il propheta: Tota Ittallia destruetur per manus Ultramontanorum; al prexente he agionto il tempo.

1527 5 Ottob.

V. Capitulo.

Di la battaglia facta per limphante de Castiglia et il Vaiuodo ne lanno 1527 del mexe di Agosto.

El Vaiuodo fu uno de uile stirpe nato, quale il re Hongharo fece como spesse uolte fano li signori che fano de uno axino uno corsiero et similmente fece esso re Hongharo, pero che fece questo Vaiuodo grande et capittaneo suo generale et lochòtenente di tale sorte che insuperbito hebe ardire di domandare la sorella dil re Hongharo in sua consorte. Vedendo il re Hongharo il matrimonio non essere di paritate neghò di uolerghela dare in niuno modo, per il che il Vaiuodo non potendo sortire ad effecto il dixiato animo suo hebe giurato in mente sua di fare pentire il re Hongharo achadendo la occaxione, et monstrando esso Vaiuodo con il re Hongharo non curarsi di la neghata dimanda, dicho con li ochij, cellando la peruersa opinione haueua nel core, achadete in pocho di tempo che il Gran Turcho fece il passo dil Danubio flume con grossissimo exercito. Visto il Vaiuodo lo exercito dil Turcho grossissimo hebe pensato essere agionto il tempo di fare pentire il re Hongharo, suo patrono, per non hauerli uoluto dare sua sorella in consorte, et hautto intendimento con el bassa dil Gran Turcho foreno facti li capituli et signati secretamente fra epsi di dare pregione o morto il re Hongharo et che esso Vaiuodo fusse poi electo re de li Honghari et cossi fu stabilito che fu sino in lanno 1526 nel mexe de Luio. Apichata la battaglia el pouero re fu rotto et frachassato tutto suo exercito et se condusse ad aneghar si in li paduli del Danubio flume, et il Vai-

uodo fu electo re de li Honghari per il Gran Turcho con alquanti milliara de duchati de tributo, et fu facto tributario dil Gran Turcho et fece remuneracione al suo signore del bene hautto da epso, dicho de ingratitudine. Eperho li grandi principi et signori, quando uoleno exaltare uno suo seruitore, doueriano bene examinare da chi he nato. Ferdinando, fratello di Carolo imperatore, intexo la morte dil re Hongharo senza alchuno suo herede et che de iure epso regno Hongharo et el regno Boemo essere soi et pertinenti ala corona de lo imperio et considerando ànchora el Vaiuodo essere facto re indebitamente et hauere posto la falze in la religione Christiana et essere facto tributario dil gran Turcho, con consenso de grandi principi et signori de Allemania et terre franche hebe Ferdinando unito grossissimo exercito et subito hebe sottoposto al suo imperio il regno di Boemia et una parte dil regno Hongbaro et fu ne lanno 1526. Ne lanno poi 1527 epso Ferdinando con tutta la Allamania hebe facto deliberacione di espellere il Vaiuodo in tutto dil regno Hongharo et farlo pentire dil suo errore. Per il che nel mexe di Agosto ne lanno 1527 unito Ferdinando grossissimo exercito de infanti lanzichenechi al numero de octanta millia et caualli 40 millia et artellaria pigliò il camino di Bude cittate sopra al Danubio fiume, doue habitaua il Vaiuodo. Intexo il Vaiuodo il preparato exercito di Ferdinando subito dette espedicione a soi leghati che pigliassino il camino dal Gran Turcho et domandare soccorso di gente per resistere a Ferdinando et suo exercito, quale ueneua ala ruina sua per espellerlo in tutto dil regno Hongharo. Intexo il Gran Turcho la dimanda dil Vaiuodo subito hebe datta expedicione al bassa di la Grecia con caualli 50 millia Turchi che pigliasse il camino di la Hon-

1527 Agosto.

gharia et non manchasse di le forze sue per fare pentire Ferdinando, fratello di Carolo, de la imprexa facta contra il Vaiuodo, suo subdito et tributario, et subito esso bassa hebe pigliato il camino dil Danubio fiume, sopra il quale herano ponti facti de legname per passare detto fiume et gionto fu il Bassa con il Vaiuodo, quale haueua unito grosso exercito per resistere a Ferdinando. Intexo Ferdinando il soccorso de Turchi agionto al Vaiuodo non perso di animo anzi acresciuto di combattere con li nemici de la religione Christiana sempre sperando in Christo de uincere lo inimicho exercito, nel mexe soprascripto aproximandosi li doi exerciti fu apichata scharamuza luno et laltro con li caualli legieri et poi successiue con lartellaria. Acostata poi la fantaria de lanzichenechi fu apichata battaglia con Turchi di sorte che non hera possibile a distacharsi più luno da laltro che luno ouero laltro exercito non fusse rotto et frachassato, et la battaglia fu crudelissima durante per gran spacio di hore combattendo tutti uirilmente, ma a lultimo non potendo lo exercito del Vaiuodo resistere alo exercito di Ferdinando fu forzato a uoltare le spalle et fugire di sorte che tutto fu posto in ruina et el Vaiuodo fu constrecto a pigliare il camino de la Transiluania et fu saluo, et facto il passo del fiume redusse le reliquie dil suo exercito nel paexe dil Gran Turcho et Ferdinando non perse tempo a sequire la uictoria di modo che in pocho di tempo hebe posto sotto al suo imperio la citta di Buda et tutta la Hongharia et di esso regno si fu incoronato.

VI. Capitulo.

Di la partita di Lautrecho da Pauia adi 18 *Octobre* 1527.

1527 18 Ott. Lacerata la infortunata citta di Pauia, *a mi patria*, el Guaschone Lautrecho compito che hebe la sua uoglia hebe ripossato suo exercito in epsa citta et nel contorno per giorni quindeci di tal sorte che non li rimaxe se non le muraglie de le caxe. Expectando esso Lautrecho la risposta dal re Gallicho che imprexa hauesse a fare ouero quella de Millano, ouero pigliare il camino di Roma, ouero quella dil regno Neapolitano, et hebe risposta dal re Gallicho che pigliasse il camino di Roma lassando perho bona guardia ala citta Mediolanense, adcio non potesseno andare uictuaglie da parte alchuna et non perdesse tempo a pigliare il camino de dicta citta di Roma per espellere lo exercito Cexareo di epsa citta et in tutto de Ittallia et liberare la ecclexia et leuare il pontifice Clemente de seruitute di Cexare, et che non manchasse de ingenio suo et forze per redure lo regno Neapolitano sotto al suo imperio. Hautta la risposta el capittaneo Gallicho dal re Gallicho subito dette expedicione ale gente, qual haueano a stare ala custodia de Millano et fu deputato lo exercito Veneto. Facto poi buttare il ponte sopra il Pado flume nel locho di la Stella et facto il passo de dicto fiume con suo exercito pigliò il camino di la citta de Placencia et in quella fece soi allogiamenti con uno talliono de scudi dodeci millia adi 18 Octobre 1527.

VII. Capitulo.

Di la prexa de Abiategrasso per Antonio da Leua.

Facto il passo el capittaneo Gallicho dil Pado fiume con suo exercito et facto soi allogiamenti nel Placentino paexe Antonio da Leua ussite de Millano con soi milliti Spagnoli et hebe pigliato il camino de Abiategrasso castello et in uno momento lo hebe sottoposto al suo imperio con acordio. El capittanio Gallicho intexo la perdita de Abiategrasso subito fece ripassare il Pado fiume Petro Nauara, capittanio de Guaschoni, et unito con lo exercito Veneto pigliò il camino de dicto castello de Abiategrasso. Gionto ad epso castello poxe lartellaria ala muraglia battendo giorni et nocte. Facta la battaria dette lassalto et intrarno dentro et li milliti Cexarei se misseno a fugire ala roccha de dicto castello essendone perho occixi alquanti et quelli, quali foreno intrati in roccha, foreno salui a pacto saluo robe et persone et di nocte foreno mandati al camino de Millano. Facta la expedicione di Abiategrasso, Pietro Nauara pigliò il camino dil castello di Cassano et lo exercito Veneto andette in Landriano fortifichandosi di boni bastioni et ogni giorno essendo a bone schararamuze con li milliti Cexarei. Stato poi il capittanio Gallicho alquanti giorni ne la citta di Placencia et facto acordio con il marchexe Mantuano, et facto acordio et parentato con il ducha Ferrarexe per hauere dattu una cugnata dil re Gallicho al primogenito di epso ducha, leuato suo exercito dil Placentino paexe pigliò il camino di la citta di Parma, et in quella fece soi allogiamenti con uno talliono de scudi uinti millia. Stato poi Lau-

trecho alquanti giorni in epsa citta fece passare Petro Nauara Abdua flume, qual pigliò il camino di Caxale Magiore, doue in detto locho fece il passo dil Pado flume et si congionse con lo exercito Gallicho; per il che Lautrecho, capittanio Gallicho, leuato di la citta di Parma pigliò il camino di la citta di Regio et poi di Modena et poi di Bononia et in quella fece soi allogiamenti con uno talliono de alquanti migliara de scudi.

VIII. Capitulo.

Di lacordio facto per il pontifice Clemente et Cexare.

1527
4 Dic.

El pontifice Clemente intexo il dimorato exercito dil re Gallicho nel Placentino, Parmexano et Bolognexe paexe et uedendo essere frustatorio expectare il soccorso de la legha et essendo esso pontifice dexideroxo de la libertate per essere stato circha mexi septe schiauo et posto in seruitute nel castello suo di Sancto Angelo ne la sfortunata cittate di Roma fabrichato, hebe deliberato di farsi libero et fare apontamento con Cexare imperatore. Perho facte sue pratiche con lo Archono, capittaneo Cexareo, custodiente esso pontifice di essere contento di fare apontamento con Cexare imperatore hoc modo: di paghare el resto di la tallia facta che herano scudi ducento millia et fare promissione non mai per alchuno tempo dimonstrare le arme contra Cexare, et dare ad esso Cexare tri cardinali per hostagij et fu concluxo lo apontamento per Cexare et fu stipulato lo instrumento desso apontamento per Francischo di Sancto Columbano, canzellere de Ieronimo Morono, essendo stato esso Morono il consultore di Cexare in detto apontamento. Paghati li predicti scudi

ducento millia et datto li hostagij, leuato il pontifice Clemente dil castello Sancto Angelo fu acompagnato da Aluixio Gonzagha, capittaneo Cexareo, in la citta di Oruelo antiquissima et in epsa cittate fece soi allogiamenti et di seruo fu facto libero el pontifice Clemente adi 4 Dicembre 1527.

IX. Capitulo.

De limprexa facta per Lautrecho nel regno Neapolitano.

Ritrouandosi Lautrecho, capittanio Gallicho, in la citta Bononiense con lo exercito Gallicho hebe intexo lo apontamento del pontifice facto con Cexare et perho leuato suo exercito pigliò il camino di la cittate de Rimine de Sigismondo. Facto acordio con epso pigliò il camino dil regno Neapolitano, regno di Cexare, et il Veneto senato hebe sottoposto al suo imperio Rauenna et Ceruia, cittate dil pontifice Clemente. Il capittanio Gallicho Lautrecho leuato da Rimine pigliò il camino di la cittate di Anchona et poi di Sancta Maria da Loretto et in quello locho fece soi allogiamenti et deliberò mandare leghati al pontifice Clemente libero in la cittate de Oruieto per intendere, quanto hera la mente di epso pontifice di essere in la legha, ouero fora di epsa legha. Intexo el pontifice Clemente li leghati dil capittanio Gallicho dette risposta ad epsi leghati che sempre lo animo suo hera stato di essere bene collighato con la legha ne mancho al prexente non hera fora di opinione, ma che alchuni de li collighati teneuano alchune de le sue cittate maximamente el Veneto Senato, quale li haueua occupato Rauenna et Ceruia, cittate di Sancta

Matre Ecclexia et che quanto il re Gallicho suo quanto bono figliolo et epso capittanio facesseno che al prexente dette cittate tenute et possedute per epso Veneto senato li fosseno restituite che cognosceria che teneriano bono conto di la legha concluxa per epso pontifice et quanto anchora non li fusse facta al prexente alchuna restitucione che hera ciaro che non teneuano bono conto di epso pontifice, ne mancho di la legha per essere stato epso principio di la colligbacione et non hauendo le predicte sue cittate non uoleua essere ne in la legha ne mancho fora di la legha, ma uoleua fare lo officio dil bono pastore in circhare di fare bona pace con li principi Christiani et unire la religione Christiana contra Turchi et infideli et che esso pontifice non uoleua ne poteua manchare di la fede prestata a Cexare imperatore, et altra resolucione non pote hauere il capittanio Gallicho, qual leuato suo exercito pigliò il camino dil Tronto fiume. Facto il passo di epso fiume hebe sottoposto al suo imperio tutta la prouincia dil Abruzo, et il marchexe Sallucio et Oracio Baglione hebeno pigliato il camino di la citta de l'Aquila, qual sottopoxeno alo imperio dil re Gallicho et in epsa prouincia fu unito el marchexe Sallucio con suo exercito et con lo exercito del Veneto senato. Intendendo lo exercito Cexareo residente in Roma lo exercito Gallicho essere in sul Tronto fiume leuato da epsa cittate lassando castello Sancto Angelo in le forze dil pontifice hebe pigliato il camino di Napoli et poi di la prouincia di Apuglia.

X. Capitulo.

De la obsidione posta ala citta de Millano per il Veneto senato.

Ritrouandosi Ianes di Campo Freghoxo, capittanio Veneto, in Landriano nel Millanexe con suo exercito fortifichato de boni bastioni essendo ogni giorno a bone scharamuze con li milliti Cexarei et dubitando di qualche danno et schorno hebe deliberato di leuarsi de detto locho di Landriano et fare suo allogiamento in Cassano sopra il fiume di Abdua, si che uno giorno leuato suo exercito et posta sua ordinanza hebe pigliato il camino de Merignano et poi di Cassano et in quello locho fece soi allogiamenti fortifichandosi di boni bastioni et buttato ponte sopra detto fiume di Abdua ogni giorno scharamuzando con li boui et uacche et pregioni de poueri Millanexi di tal sorte che fu perpetua ruina dil paexe Mediolanense et straciamento de poueri gentilhomini et de poueri contadini et obsidione durante principiando adi 18 Octobre 1527 per sino tutto il mexe di Magio 1528. Achadette in questo tempo che durete questa obsidione nel mexe di Febraro 1528 el capittanio Veneto hauere mandato alquanti soi capittanei da piede et da cauallo con alquanti pezi di artellaria al camino dil castello di Leccho sopra il lágho de Como fornito a nome di Cexare, nel qual li hera capittanio Lucio Pisicello Neapolitano con ducento fanti Spagnoli in compagnia dil Medichino, castellano di Musso, con doi millia infanti et posta lartellaria ala muraglia batteuano giorno et nocte. Intendendo Antonio da Leua, capittanio Cexareo gubernatore dil stato Mediolanense il castello di Leccho

hauesse a perdere non hauendo soccorso fece deliberacione di darli soccorso et de non lassarlo perdere, perho mandato soi milliti per aqua et per terra fu soccorso de milliti et uictuaglie, la più parte per aqua. Visto li capittanei del Veneto senato Leccho essere soccorso et essere frustatorio el combatterlo hebeno leuato sua artellaria et soi milliti et feceno retiro nel locho di Cassano lassando et restando el Medichino ala obsidione con chaue circhuente detto castello che intrare non poteua alchuno che non fusse prexo o morto et questa obsidione durete dal mexe di Febraro per sino al mexe di Aprille 1528 et talmente hera obsidiato che hera per chaschare in mane de nemici per fame. Antonio da Leua, capittanio Cexareo, intexo Leccho essere di sorte obsidiato che hera constrecto chaschare in mane de nemici per la fame hebe deliberato di darli soccorso con sue forze. In el mexe di Aprilli 1528 unito suo exercito in la citta Mediolanense et posto a lordine alquanti pezi di artellaria et monicione et uictuaglie per il uiuere de uno giorno hebe pigliato il camino di Pioltello, uilla grossa apresso a Cassano millia dodeci, et in quella fece soi allogiamenti. Intexo Ianes di Campo Freghoxo, capittaneo Veneto, essere in Pioltello Antonio da Leua subito hebe unito suo exercito in Cassano dubitando di damno et schorno et foreno apichate scharamuze per luno et laltro exercito. Antonio da Leua non perdendo tempo per el soccorso di Leccho hebe datto expedicione al conte Ludouicho Belgioioxo, capittanio Cexareo, de infanti 3 millia et caualli 400 che pigliasse il camino di la uilla di Olginate sopra il fiume di Abdua, doue in epso locho hera uno torrione fornito de milliti Veneti ala somma de 30. Gionto el Belgioioxo a dicto locho con alquanti pezi di artellaria et soi milliti hebe

1528 Aprile.

mandato il tubicine a predicti infanti, se uolesseno arrendere a bona guerra; fu risposto per epsi milliti non uolersi arrendere, anzi diffensare quella torre con le forze a nome dil Veneto senato. Visto et intexo lo Belgioioxo la risposta de li milliti Veneti di non uolersi arrêndere subito posta lartellaria a dicta torre battendo quélla giorno et nocte di tal sorte che hera per chadere a terra et detti milliti foreno constrecti a rendersi al Belgioioxo a discrezione, quale hautti che li hebe in sue forze li fece tagliare in peze. Facta el conte Ludouicho, capittaneo Cexareo, la expedicione di Olginate fece deliberacione di fare il passo di Abdua fiume. Ianes di Campo Freghoxo, capittaneo Veneto, intexo la perdita di la torre et sapendo che il castello di Lecch'o hera per arrendersi per la fame hebe deliberato con li proueditori Veneti insiema di mandare soi milliti al contrasto dil Belgioioxo, adcio non potesse dare alchuno soccorso a Leccho et si hauesse a perdere et dette expedicione al Longhena, capittanio de caualli, con alquanti centenara de infanti che pigliasse il camino dil castello di Leccho et adoperassi sue forze et ingenio aciò che Leccho non fusse soccorso per il conte Belgioioxo, capittaneo Cexareo. Intexo il Longhena la mente de Ianes et de li proueditori Veneti subito hebe pigliato il camino di Leccho con sua infantaria et caualli et se unite con il Medicho, castellano di Musso, custodiente epso castello che andare non poteua uictuaglia da canto alchuno che non fusse prexo o morto et subito foreno facte le prouixione herano necessarie. Fu posto la guardia al locho di la Chiuxa, fu posto la guardia al Portono, fu posto la guardia al castello di Caren et al locho dil Pertuxo, lochi tutti forti. Li milliti Veneti bene prouisti hebeno facta deliberacione di non lassare passare Abdua fiume il Bel-

gioioxo con sue forze et che Lecchо caschasse ne le mane dil Veneto senato. El Belgioioxo, capittanio Cexareo, non perso di animo per uedere il passo di Abdua perichuloxo et bene custodito da li milliti Veneti hebe uno giorno deliberato di passare esso fiume et unito soi milliti in Olginate con alquante barchette cominciorno a fare il passo de dicto fiume et scharamuzando con soi archibuxi a pocho a pocho il Belgioioxo hebe facto il passo del fiume con soi milliti et lassato il Portono hebe pigliato il camino dil castello di Caren et trouato il Cagnola et Guido da Nante, capittanei de infantaria Veneta, fora di epso castello fu apichata la scharamuza et in uno subito foreno rotti et frachassati fugendo nel locho dil castello di Caprino, et il conte, capittaneo Cexareo, con soi milliti si fu intrato nel castello di Caren, qual tutto fu misso a saccho. Doppoi esso capittanio si fu riuoltato a retro al camino de Olginate et repassò il fiume di Abdua con el bottino facto a saluamento. Sacchegiato Caren el capittanio Longhena et il Medeghino non persi di animo per questo uniti soi milliti et posto ognuno al locho suo ad fare bone guardie et maxime a Olginate, doue hera passato il Belgioioxo, custodiente epso locho con bona guardia de archibuxeri che non hauesse a passare una altra fiata. El conte Belgioioxo deliberato di soccorrere Lecchо, quale hera in su le secche di Barbaria uno Martedi hebe deliberato di passare Abdua una altra uolta con soi milliti et con sue forze dare soccorso a Lecchо; per il che unito el conte Belgioioxo soi milliti poxe sua ordinanza monstrando de uolere passare hora in uno locho, hora in uno altro tenendo lo inimicho in suspecto, doue uolesse fare il passo. Al fine unito tutti li milliti in Olginate in quello medemo locho, doue fece il passo laltra uolta, in quello medemo locho hebe cominciato

a passare. Con una barchetta feceno il passo circha sei archibuxeri et apichata la scharamuza con li milliti Veneti mentre (*) poi si scharamuzaua li altri passaueno de mane in mane di sorte foreno passati tutti. Facto il passo il conte Belgioioxo del fiume con soi milliti hebe pigliato il camino per la piana, lassando retro el Portono passo pigliò il camino dil castello di Caren sacchegiato et doppoi pigliò il camino per le montagne aspere caminando per la neue grandissima al camino dil passo dil Pertuxo fortissimo custodito dal Cagnola et da Guido da Nante, capittanei Veneti. Visto li doi capittanei li milliti Cexarei uenire al camino dil Pertuxo subito charichato soi baghagij ognuno cominciò a fugire per quelle montagne al camino di Berghamo et fu abandonato il Pertuxo, passo inespugnabile, et pigliato per li milliti Cexarei. Intendendo il Medeghino li milliti Veneti hauere abandonato il Pertuxo et essere stato prexo per li milliti Cexarei uisto essere impossibile che il castello di Leccho non fusse soccorso hebe mandato uno suo messo ad li milliti Veneti, quali herano ala custodia di la Chiuxa et del Portono passi che ognuno circhassi di saluarsi, perchè hera perso il Pertuxo et più non hera remedio alchuno che Leccho non fusse soccorso, per il che ognuno cominciò a fugire chi qua, chi la al camino dil ponte di Leccho con barche, chi per le montagne aspere et il Medeghino tolse il camino dreto ala ripa dil lacho per passo strectissimo di sorte fu soccorso il castello di Leccho per il conte Ludouicho Belgioioxo, capittaneo Cexareo. Visto il Medicho, castellano di Musso, la depochagine de li milliti Veneti hebe deliberato di non essere più ali seruicij di la legha,

(*) Il codice ha: niente.

ma essere ali seruicij di Cexare imperatore et hebe mandato leghati ad Antonio da Leua, capittanio Cexareo, di fare apontamento con Cexare essendo lui contento et foreno signati li capituli fra il Medicho et Antonio da Leua a nome di Cexare imperatore hoc modo uidelicet: Antonio da Leua promette dare Leccho al Medicho in le sue forze toto tempore uite sue, et esso Medicho li promette dare alquante centenara de sacchi di formento, et hauesse a mandare in suo soccorso tutta la sua infantaria et cossi fu obseruato per ambe le parte.

XI. Capitulo.

Dil passo facto per Lautrecho dil Tronto fiume.

Lautrecho, capittanio Gallicho, unito suo exercito sopra il Tronto fiume buttato il ponte fece il passo de dicto fiume senza alchuno contrasto et hebe sottoposto al suo imperio tutto l'Abruzo, prouincia dil regno Neapolitano. Passato per il megio de dicta prouincia gionse a Termine, citta dil capittanato, et quella fornite a nome di la legha et poi hebe pigliato il camino di la Puglia prouincia in la Serra Capriola et Porcina facendo soi allogiamenti et poi in Sancto Seueri et Fogia cittate senza alchuno contrasto de nemici. Vedendo lo exercito Cexareo essere perso l'Abruzo prouincia et tutta in potere de Galli hebe deliberato de diffensare con le sue forze la Puglia et recipere il dacio di la doana, quale hera de importancia de scudi octanta millia et caminando giorno et nocte epso exercito fu arriuato ala citta di Troia, doue fece soi allogiamenti et per epso exercito fu mandato Landana, capittaneo Cexareo de infantaria, in la citta di Manfredonia al guberno di epsa. Essendo

lo exercito Cexareo in Troia con lo inimicho exercito acosto, el principe di Orange, capittanio generale di Cexare in Ittallia, giouine et uallente, uedendo lo inimicho exercito grossissimo aproximato a Troia hebe deliberato di fare battaglia con epso exercito et conuochati tutti li capittanei Cexarei et alpheri et milliti di condicione li fece questo exordio: Signori capittanei et uoi alpheri et milliti Cexarei, nui hauemo che non he gloria el principio, ma el fine. Nui hauemo con le forze nostre leuata la obsidione da la citta Mediolanense obsidiata dal re Gallicho et da le forze de tutta Ittallia, et potemo dire che Cexare ha di contra tutto il mondo et hauemo passato con lo exercito Cexareo per megio la Ittallia contra le forze dil Gallicho re et di tutta epsa Ittallia, et hauemo capto pregione il pontifice Clemente inimicho di Cexare imperatore. Hauemo con le forze nostre distructo la magnanima cittate di Roma et anichilate le sue forze. Non obstante queste imprexe facte al prexente ui uoglio commemorare tante battaglie facte per il passato con le forze nostre contra Galli et sempre hauemo riportato la uictoria. Io so che quaxi uoi tutti seti stati ale imprexe de Ittallia facte per li tempi preteriti; ui ricordo la battaglia di la Cirignola che lo exercito Gallicho fu dissipato; quella di Callabria, doue fu pregione monsignore de Ubignino et tutto suo exercito rotto; la battaglia dil Garliano, uno tanto exercito dissipato et ruinato per Consaluo Ferrando di Corduba, magno capittanio; ui ricordo la battallia crudelissima di Rauenna, abenchè Galli restassino uincitori di la campagna, niente di meno, se Spagna pianse, Franza non rixe, et quella battaglia potemo dire essere stata la ruina dil Gallicho re, et per quella el Gallicho re hauere perso el stato Modiolanense; ui ri-

cordo la battaglia di l'Olmo in Vixentina che lo exercito Cexareo non hera al numero de sei o septe millia homini et facesti battaglia con lo exercito Veneto, qual hera al numero de 30 millia homini et quello con le forze uostre ponesteui in ruina et reportastiue una tanta uictoria; ui ricordo la battaglia de la Bichocha, la uictoria hautta contra larmiraglio, capittanio Gallicho, uno tanto exercito posto in ruina con le forze uostre; ui ricordo la fellicissima uictoria dil barcho di Pauia, ne la qual capto fu il re Gallicho, distructo et ruinato tutto suo exercito. Res admiranda. Lassato per Cexare imperatore di pregione epso re Gallicho, suo mortale nemicho credendo di fare fine ale imprexe di la trauagliata Ittallia, ussito esso re Gallicho di pregione manchando di la fede a Cexare se unite con la legha et ha monstrato le forze sue contra esso Cexare imperatore, et uedendo al prexente essere qui Lautrecho, capittanio Gallicho, con lo exercito grossissimo et lo exercito de la inimicha legha in su le porte di Troia et hauere posto sotto al suo imperio tutto lo Abruzo, prouincia di Cexare, et che non obuiando con le forze nostre alo impeto de Galli leuarano tutto lo regno Neapolitano da le mane di Cexare, perho abenche Galli sieno più di noi, ui uoglio preghare et exhortare che ussiamo di qùesta citta et con ferocissimo impeto assaliamo lo inimicho exercito. Sono certo che temerano le forze nostre, et non sono in dubio che combattendo uirilmente che non reportiamo la più felice uictoria che mai facesse exercito al mondo, et reportaremo il fine laudabile, si che io ui pregho uogliati essere di quello medemo animo, sono io di combattere contra Galli. Auditi li capittanei Cexarei giioueni el parlare dil principe di Orange tutti ad una uoce me-

dema feceno risposta di uolere ussire fora de dicta citta et combattere uirilmente con lo inimicho exercito et morire o uincere et che non herano di mancho animo hera epso principe di combattere arditamente. Questo fu il consulto de li gioueni capittanei. Leuati poi li capittanei uechij Cexarei redutti ala etate senile detteno risposta ad esso principe di Orange che confirmaueno tutto quello haueua dicto esso principe essere uero, ma che al prexente secondo el iudicio suo non hera che se douesse fare battaglia per più rispecti; primo per essere lo inimicho exercito più grosso de epsi et che uolendo combattere se combatteria con grandissimo disauantagio et se metteriano in perichulo de receuere danno et schorno perpetuo et de perdere il regno Neapolitano a Cexare et il fine suo seria uituperoxo et le battaglie facte per li tempi preteriti non seriano di commemoracione laudabile per essere poi stato il fine uituperoxo perche: *Omnis laus in fine canitur;* et che il parere suo seria de retirarsi in la cittate di Napoli et lassare uenire lo inimicho exercito ala muraglia et diffensare epsa cittate da le forze de Galli et che se doueua sapere che Galli non herano homini per fare longha obsidione che mancheriano per la morte ouero Cexare imperatore manderia grosso soccorso che seriano constrecti a manchare per le forze sue, et che non hera per niuno modo da ponerse a tanto perichulo di combattere. Et cossi fu aprobato il consulto de la senectute. El principe di Orange senza sono di trombe et tamburri hebe leuato suo exercito da Troia et hebe pigliato il camino di la citta di Ariano et in quella fece soi allogiamenti. El capittanio Gallicho intexo la partita dil exercito Cexareo da Troia subito hebe leuato suo exercito et pigliato il camino de dicta cittate et in quella

fece soi allogiamenti sacchegiando et ruinando la infortunata citta. Leuato da Troia pigliò il camino di la citta di Melpho et quella con il ferro sottopoxe al suo imperio facendo pregione il principe di essa citta, et lacerata epsa citta con la magiore crudelità dil mondo. El principe di Orange, capittanio Cexareo, leuato di Ariano hebe pigliato il camino di Napoli et in quella fece soi allogiamenti. Lautrecho, capittanio Gallicho, lacerata la infortunata cittate di Melpho et hauendo sottoposta al suo imperio quaxi tutta la Puglia et la Callabria prouincia hebe pigliato il camino di la cittate di Napoli et a Pogio reale fece soi allogiamenti con suo exercito essendo ogni giorno a bone scharamuze con li milliti Cexarei in epsa cittate di Napoli obsidiati.

XII. Capitulo.

Dil soccorso mandato per Cexare per il ducha di Bransuich adì 10 *Agosto* 1528.

1528 Cexare Carolo, figliolo dil re Philippo, imperatore di tutto il mondo, dominatore di la fortuna, per uedersi el Gallicho re manchare di la prestata fede et essere unito con la inimicha legha ad sua ruina, et per hauere lo inimicho de la religione Christiana in le parte di Hongharia sopra di se, non territo, non perso di animo anzi accresciuto et di forze et animo sempre laudando et ringraciando Idio hebe facto deliberacione di fare pentire el re Gallicho dil errore suo et fare cognoscere ale potencie de Ittallia hauere facto male a pigliare le arme contra di epso, et uedendo le perfidie de collighati di uolerlo in tutto espellerlo de Ittallia et uedendo lo exercito Gallicho essere ala muraglia di

Napoli et perso quaxi tutto il regno Neapolitano hebe Cexare posto in pregione tutti li ambassiatori di la legha, et unito li soi grandi principi di Ispania et Alemania, per li quali fu facto consulto di mandare soccorso di gente da piede et da cauallo et artellaria; et facto bona prouixione de danari per littere de banchi et maxime per il bancho de Fochari di ducento millia floreni da Reno, et facto Cexare la prouixione di tutto il bixogno dette expedicione al ducha de Bransuich che pigliasse il camino de Ittallia et non manchasse di sue forze per fare pentire la inimicha legha de la imprexa facta contra epso in el stato Mediolanense et nel regno Neapolitano. Intexo il ducha di Bransuich la mente di Cexare unito grossissimo exercito da piede et da cauallo et artellaria et monicione infinita in la citta di Insprucho. Facto suo consulto il primo giorno di Magio leuò suo exercito di epsa citta et pigliò il camino di la citta di Trento et poi di la Chiuxa, passo forte dil Veneto senato. Facto il passo de dicto locho hebe pigliato il camino di Pischera, castello dil Veneto senato sul fiume dil Menacho, et in quello fece soi allogiamenti per alquanti giorni expectando el resto di lo exercito et artellaria et monicione et in questa dimora di Bransuich Antonio da Leua hebe sottoposto al suo imperio Abiategrasso et Vigleueno a pacto saluo robe et persone, et Francischo Sforcia, qual hera nel castello de Pizleone leuato da epso locho adi 29 Magio 1528 pigliò il camino di Cremona et nel castello suo fece li alloggiamenti.

29 Magg.

XIII. Capitulo.

Di la prexa di Pauia per il conte Belgioioxo a dì 13 Magio 1528.

1528 13Magg. Antonio da Leua, capittanio generale di Cexare nel stato Mediolanense, datto soccorso a Leccho et facto acordio con il Medicho, castellano di Musso, dexiderando et pensando di fare altre imprexe uedendo il soccorso grosso mandato per Cexare Imperatore in Ittalia in el principio di Magio 1528 dette expedicione a Pietro Biragho, capittanio Cexareo, de tre millia fanti Ittalliani et alquanti caualli legieri con pezi septe di artellaria che pigliasse il camino di Lumellina et poi facesse il passo dil Pado fiume et occupasse il camino, qual ua de Franza a Roma, acio che il Gallicho re non potesse mandare auixi ne staphete di Franza nel regno Neapolitano, se non con graue perichulo di caschare ne le mane de nemici. Hautto il Biragho lexpedicione dil tutto hebe pigliato il camino di Lumellina et sottopoxe al suo imperio Bremo et il borgo di Bassignana castelli et Basignana, castello oltra il Pado fiume; et facta lexpedicione de dicti castelli fece il passo dil Pado fiume et fu posto nel castello di Caxe. Ceruione, capittanio Cexareo, ogni giorno occupando di uarie corrarie li campi Terthonexi, Pauexi et Placentini per hauere el predicto Biragho sottoposto al suo imperio la Stradella castello in sul camino di Placencia. Intendendo il re Gallicho el camino di la Gallia ad Roma impedito che andare non poteuano le staphete ogni giorno infestaua Francischo Sforcia che uolesse ponere le forze sue per tenire il camino di Roma sicuro, adcio potessino andare li auixi

a Lautrecho et li danari sicuri nel regno Neapolitano. Intendendo Francischo Sforcia la mente dil Gallicho re hebe delibeaato di leuare Annibale Picinardo da Pauia con soi milliti et mandarlo ne la citta di Tertona per tenire il camino di la Gallia a Roma sicuro et cossi fu facto, et in el locho del Picinardo Annibal foreno mandati milliti Veneti in Pauia per custodia di epsa citta, fu mandato il Longhena, capittanio Veneto, con 50 lanze et cento caualli legieri et bande quatro de infantaria Veneta. Antonio da Leua intexo la partita de Annibale Picinardo et essere missi in Pauia li milliti de la sanitate, quali herano quelli dil Veneto senato cossi chiamati disse : la cittate di Pauia he di Cexare et chiamato a se il conte Ludouicho Belgioioxo adi 11 Magio disse: uoglio con doi millia fanti in questa nocte piglij il camino di Pauia et non perdiati tempo, a cio a bona hora siati ala muraglia de dicta citta di Pauia, perche epsa citta indubitatamente si he di Cexare imperatore per essere fornita de milliti Veneti. Intexo il conte Belgioioxo la mente di Antonio da Leua disse non dubitasse che faria il camino cellatamente et in quella nocte seria ala muraglia de Pauia et che teneua bona opinione de intrare in dicta cittate senza alchuno dubio et che adoperariria le sue forze et ingenio per fare sortire ad effecto el disiato suo animo, et che per epso hera perduta et non dubitaua che anchora per lui non fusse recuperata; si che non perso di animo Ludouicho Belgioioxo, hautta la expedicione da Antonio da Leua de infanti doi millia et caualli 200 ala nocte hebe pigliato el camino di Pauia et al giorno fu agionto ala muraglia di essa cittate con soi milliti et con alquante schale hebeno pigliato il camino dil locho di la darsena et del torrono di Mezabarba da la banda di Borghoratto et datto il

sono de le trombe et tamburri foreno prexentati ali bastioni. Li milliti de la sanitate uisto la prexentata battaglia senza alchuna diffexa si misseno a fugire et li milliti Cexarei chi con schale chi con lanzoni foreno intrati dentro epsa cittate cridando: amaza, amaza. Li milliti Veneti tutti foreno pregioni et sualixati a bona guerra et la infortunata citta fu missa a saccho senza alchuno rispecto et senza alchuna compassione menando la falce ad ognuno; et cossi se perse Pauia uilmente per diffecto de li milliti de la sanitate. El pouero Francischo Sforcia si fu ritrouato di malo animo per hauere perso una tanta cittate uilmente. El Longhena, capittanio Veneto, fu pregione et Annibal Freghoxo capittanio pregione et soi milliti sualixati in giupone con uno bastone biancho in mane da uacharo. Hautto Antonio da Leua Pauia citta leuato suo exercito hebe pigliato il camino de Abiategrasso fornito a nome di Francischo Sforcia et gionto poxe lartellaria ala muraglia battendo giorno et nocte. Li milliti di Francischo Sforcia uedendo essere priui di soccorso si foreno arrexi a pacto saluo robe et persone adi 25 Magio 1528, et cossi anchora il castello di Vigleueno. Hautta la expedicione Antonio da Leua de li doi castelli hebe unito suo exercito in la citta Mediolanense in li borghi. Intexo Ianes di Campo Freghoxo, capittanio Veneto, lo unito exercito in Millano dubitando di qualche danno et schorno per ritrouarsi nel castello di Cassano si fu leuato da epso locho con suo exercito et fece il passo di Abdua fiume adi 28 di Magio 1528, et hebe pigliato il camino dil Berghamascho et Bressano paexe et in quello fece soi allogiamenti, et Antonio da Leua, capittanio di Cexare, ussite di la citta de Millano con suo exercito et hebe pigliato il camino di Cassano et quello sottopoxe

25 Magg.

28 Magg.

al suo imperio et cossi il castello anchora si perse uilmente per diffecto de li milliti de la sanitate et in quello medemo tempo lo exercito dil ducha di Bransuich si fu leuato dal castello de Pischera et hebe pigliato il camino dil Bressano paexe che fu adi 26 de Magio de lanno 1528. 26 Magg.

XIV. Capitulo.

De la imprexa di Laude citta facta per il ducha di Bransuich adi 12 Giugno 1528.

El ducha di Bransuich, capittanio generale di Cexare in Ittallia, unito suo exercito in Pischera castello con sua artellaria et suo carrezo che hera una cossa grande da uedere con uno exercito da combattere con tutta Ittallia per una giornata. Leuato da dicto locho pigliò il camino dil castello di Bagnolo sul Bressano paexe et in quello locho fece soi allogiamenti. Leuato di Bagnolo pigliò il camino Giari et Ponte-Oglio, castelli su l' Oglio fiume et in quelli fece soi allogiamenti. Facto il passo de l'Oglio fiume poxe suo exercito nel Berghamascho paexe nel locho di la Malpagha. Intexo Antonio da Leua, capittanio Cexareo, el soccorso mandato per Cexare essere nel Berghamascho, buttato ponte sopra il fiume di Abdua nel locho dil castello di Trezo, nel principio de Giugno unito suo exercito fece il passo de dicto fiume di Abdua et se unite con dicto soccorso nel locho di Baselle abacia apresso a dicto castello di Malpagha millia do nel Berghamascho paexe et facto acordio con la citta di Berghamo in alquanti migliara de scudi feceno suo consulto et leuato suo exercito fu pigliato il camino dil paexe di Giara di Ab- 1528 12 Giu.

dua facendo in esso locho soi allogiamenti. Leuato da dicto locho et pigliato il camino dil castello di Soncino et poi dil Cremascho paexe et poi di Laude, citta di Francischo Sforcia, et buttato ponte sopra Abdua fiume fu posto lexercito ala muraglia de dicta citta. El ducha di Bransuisch, capittanio Cexareo dil soccorso, fece soi allogiamenti in su la ripa de dicto fiume da la banda de Crema, castello dil Veneto senato, et Antonio da Leua poxe suo exercito in el locho di la Torretta da la banda de Millano. Allogiati li doi exerciti hebeno posto sua artellaria adi 14 de Iunio 1528 ala muraglia de dicta cittate da la banda de dicta Torretta battendo in doi lochi ala porta Mediolanense et apresso al castello. Facta la battaria fu posto la ordinanza di suo exercito et datta la battaglia, ma non poteno intrare et foreno occixi alquanti milliti Spagnoli uallenti. Tra li altri fu occixo Diegho de Mirro, capittanio de infantaria, per il che fu leuata lartellaria da la muraglia. Essendo stato Bransuich a la obsidione de dicta citta et non hauendo di dare pagha alo exercito Cexareo in uno momento detto exercito fu andato in nulla pigliando ognuno il camino di suo paexe, et la citta di Laude fu soccorsa de uictuaglie, qual hera in su le secche di Barbaria et Francischo Sforcia, qual hera in la citta di Bressa, si fu trouato di bono animo sperando di ricuperare el stato suo perduto in mane di Cexare et Antonio da Leua mai mosse suo exercito da li allogiamenti per sino ala uenuta di Sanpo, capittanio Gallicho, quale hera in Aste, citta del re Gallicho, espectante lo exercito Gallicho passasse con sua artellaria lo Apenino monte.

14 Giu.

XV. Capitulo.

Di la rotta armata nauale di Cexare per Andrea Doria.

Reducto lo exercito Cexareo in la cittate di Napoli nel regno Neapolitano per non potere stare al contrasto di lo exercito Gallicho hauendoli Lautrecho, capittanio Gallicho, posto la obsidione a dicta citta che andare non poteua uictuaglia da canto alchuno senza graue perichulo, et essendo Andrea Doria, capittanio dil armata nauale dil re Gallicho, in el golpho di epsa citta con alquante sue gallee che andare non poteuano uictuaglie per el camino di Cecilia, insula di mare, occupando esso Doria de uarie corrarie larcipelagho che uictuaglie andare non poteuano in detta cittate di Napoli di sorte che hera in perichulo che lo exercito Cexareo non patisse di la fame, el Monchada, capittaneo dil armata nauale di Cexare, homo uallente, ma disgraciato, dette suo consulto che hera di fare una armata de li più uallenti capittanei et infanti Spagnoli et al improuista assalire larmata dil Doria che non dubitaua di la sperata uictoria, et lui seria il primo ad combattere et spezando dicta armata herano sichuri che Napoli non cascheria in mane de nemici et le uictuaglie ueneriano da ogni banda in dicta cittate. Fu aprobato el consulto del capittanio Monchada et fu facta electione di epso Monchada del marchexe dil Guasto, Aschanio et Camillo Collonna et altri boni capittanei Spagnoli et de doi millia infanti de li più uallenti fusse in lo exercito Cexareo, tutti archibuxeri. Hautto il Monchada lexpedicione de tutto il bixogno, montato larmata con soi capittanei et

milliti con bono uento hebe pigliato il camino uerso larmata dil Doria sperando de uincere. Visto el Doria larmata Cexarea uenire al camino suo non perso di animo poxe la ordinanza di sua armata et fece lo incontro con el Monchada con ferocissimo impeto et attachati insiema combatterno luna et laltra armata uirilmente di sorte mai fu uisto la più crudellissima battaglia durante per grandissimo spacio di tempo. Non potendo al fine resistere larmata di Cexare al Doria foreno constrecti una parte de li capittanei Cexarei ad essere pregioni dil Doria. La magiore parte de la infantaria Spagnola fu occixa, laltra parte fu posta pregione ala chatena; el Monchada capittanio fu occixo, el marchexe dal Guasto pregione, Aschanio et Camillo Collonexi pregioni dil Doria. Graue danno fu alo exercito Cexareo di perdere tanti uallenti combattenti, abenche detta battaglia al fine resultasse a grande beneficio de Cexare imperatore, perche Andrea Doria poi fu posto ali seruicij di Cexare per megio dil marchexe dil Guastò, il che fu graue danno al re Gallicho et pessima noua per esso re; et questo fu al fine de Aprilli 1528.

XVI. Capitulo.

De li milliti strazoni.

Ne li anni 1527 et 1528 ritrouandosi Carolo imperatore, figliolo dil re Philippo de la Ispania et de la Borghondia archiduca, hauere contra di se le arme dil re Gallicho, del re Anglicho et di tutta la Ittallia et le arme dil Gran Turcho inimicho de la religione Christiana et tutti uniti di una medema opinione de espellerlo in tutto de Ittallia et il re Gallicho hauere mandato Lau-

trecho, capittanio Gallicho, con grossissimo exercito a lacerare la infortunata citta di Pauia lassando la citta Mediolanense in le forze di Antonio da Leua, gubernatore depsa citta et capittanio generale dil exercito Cexareo, et doppoi esso Lautrecho hauere pigliato (il camino) dil regno Neapolitano et quello con le forze hauere sottoposto alo imperio dil Gallicho re exceptuato Napoli, Gaieta, Manfredonia et Taranto cittate, et essendo Antonio da Leua, capittanio uallente, in la citta Mediolanense con pochissimo exercito et senza danari sforzato da la necessitate per mantenire il stato Mediolanense a Cexare, hebe deliberato di fare alquanti capittanei Ittalliani, quali hauesseno ad unire gente Ittalliane più fosse possibile et quelle pagharle con la libertate cioè di fare male et cossi fu ellecto Petro Biragho, Philippo Torniello, Pietro Butigella et altri capittanei anchora Ittalliani, essendo poi Pietro Biragho capittaneo generale de tutti li Ittalliani, per li quali fu unito circha quatro millia infanti la più parte longhobardi cioè Mediolanensi, Nouariensi, Papiensi, Alexandrini et Terthonensi et a questa infantaria da alchuni spiriti nobili li fu imposto il cognome de li strazoni et ali capittanei capittanei de li strazoni. Alchuni dichono latroni che non hera fora di proposito che a uolere descriuere li mali, quali herano facti per questi strazoni non basteriano quante carte sono fabricate in Fabriano castello in memoria de queste strazoni. Vi uoglio commemorare alchune parte de dicti mali. Questa hera la prima uxanza sua: como arriuaueno ad una terra o uilla scorreuano la campagna et tutti li boui, uacche, caualli et caualle, contadini et gentilhomini conduceuano pregioni a soi allogiamenti et tali boui, uacche et bestie et homini tutti haueano cridato Franza. Le bestie herano perdute; le inuencione de li tormenti

herano facte per detti strazoni per fare tallia ali poueri Christiani. Io sono certissimo che mai santo alchuno fusse tormentato di la sorte herano epsi, quali chaschaueno ne le mane de dicti strazoni. Alchuni herano apichati con le corde ali testichuli a qualche trabe et con uerghe et con aghugie insiema herano battuti li testichuli ussendoli el sangue con gran crudelitate. Alchuni herano perghottati con el lardo come fu Sancto Laurencio, et altri et tanti uarij tormenti, i quali io mi uergogno a descriuerli. Turchi, ne Mori, ne Saraceni haueriano uxato le crudelitate che uxaueno questi maledetti milliti; et ad chi uxaueno queste crudelitate? ad homini incogniti, dicho ad soi medemi compatrioti. O infortunato paexe, doue habitaueno queste praue generacione et maxime, o infortunato paexe de Lumellina, Nouarexe! Terthonexe, Alexandrino et Millanexe! Non se ritroueno più boui, ne uacche; le terre inculte, le castelle et uille destructe, la carestia grandissima de ogni cossa. O pouera Ittallia! non he già di bixogno che uenghano sopra di te Turchi ne Mori per castighare li toi peccati, perche Idio ti ha mandato generacione più praue et più crudele che non sono essi Turchi et Mori sopra poueri Christiani. Sono uenuti a questi tempi li Luterani, quali hano distructa la magnanima citta di Roma; li strazoni hano distructo el nobilissimo stato Mediolanense. In epso stato al prexente non se ritroua se non stridi, lamenti, ardire de rabie, fame et peste, guerre crudelissime et crudelitate inhaudite; che sè ritrouato in alchuni lochi del Mediolanense per la fame ale pouere matre esserli morte le proprie figliole et quelle poi per la fame esse matre hauerle deuorate. Sè adimpito el dicto di Samuel: matres uescentur carnes filiarum suarum, et patres uescentur carnes filiorum suorum; et queste

cosse non te le scriuo per folle, te le ho scripte più certe che la certitudine. O Ittallia, che langue per Franza et per Venecia! Et non credere che solamente li milliti di Cexare imperatore uxasseno queste crudelitate soprascripte, io dicho tutti li Ittalliani milliti de luna et laltra parte, quelli quali herano al stipendio di Cexare Imperatore, et quelli quali herano al stipendio di la legha.

XVII. Capilulo.

Di la morte di Lautrecho, capittanio Gallicho.

Lacerata la cittate di Melphi et facto pregione el principe di essa citta, Lautrecho, capittaneo Gallicho, leuato suo exercito pigliò il camino di Napoli, gentile cittate prima dil regno, ne la qual cittate hera ridutto lo exercito Cexareo. Gionto esso Gallicho capittanio a dicta citta poxe suo exercito nel locho di Pogio reale lontano da epsa cittate pocho più de uno miglio et hebe posta la obsidione ad epsa citta che andare non poteua uictuaglia alchuna, se non con perichulo di chaschare in mane de nemici et tanto per mare como per terra per essere Andrea Doria con la sua armata nel golpho et quella del re Gallicho et quella dil Veneto senato ogni giorno solchando il mare, adcio non hauesseno andare uictuagtie da canto alchuno in epsa' cittate. Lautrecho, capittanio Gallicho, fece soi allogiamenti in el predicto locho di Pogio reale essendo ogni giorno a bone scharamuze con li milliti Cexarei, quali saliueno fora hora da una parte hora da una altra di Napoli et lexercito Gallicho, occupaua ogni giorno di uarie corrarie li campi Neapolitani che andare non poteua uic-

tuaglia di sorte alchuna. Stato poi il capittanio Gallicho alquanti giorni et mexi ala obsidione de dicta citta con speranza hauesse a chaschare in le mane dil Gallicho re a limprouista fu assalito de una febre acutissima et suo exercito fu infirmato de una febre intossichata et peste crudelissima di sorte ogni giorno ne moriueno una infinità, et fu estimato che morisseno de le persone uinti millia. Lautrecho, capittanio generale dil re Gallicho, adi 6 Agosto 1528, gionto alo extremo di sua uitta conditto el suo ultimo testamento, confessato, tolto li ordini sacri adi 7 del predicto mexe fu passato di questa uitta, lassando in suo locho monsignore di Valdemonte, capittanio Gallicho, il qual fra pochi giorni infirmato fu passato da questa uitta, lassando tutto lo exercito Gallicho infirmato di peste et febre intossichata et il marchexe di Sallucio capittanio generale dil exercito Gallicho.

1528
6 Agost.

XVIII Capitulo.

Di la rotta di Napoli facta per lo exercito Cexareo adi 28 *Agosto* 1528.

Diffonto et sepellito Lautrecho, capittaneo Gallicho, hauendo lassato soi seruitori con graui pianti et singulti et tutto suo exercito infirmato et territo et hauendo lassato monsignore di Valdemonte generale dil exercito, il qual fra pochi giorni infirmato si fu passato di questa uitta, et doppoi la morte di Valdemonte fu lassato in suo locho il marchexe di Sallucio capittanio generale dil exercito Gallicho, il quale non mouendo lo exercito dal locho suo espectaua il soccorso dil re Gallicho sperando di hauere uictoria per essere lo exercito Cexareo

priuo di soccorso et de danari. El principe di Orange, capittanio generale di Cexare, hautto per uere spie lo exercito Gallicho essere anichilito et perso per le crudele infirmitate, hebe pensato essere sortito il tempo di combattere con lo inimicho exercito et facto suo consulto nel mexe di Agosto 1528 con li capittanei Cexarei di ussire di epsa cittate et combattere con lo inimicho exercito et cauarsi la fame et de uincere ouero morire. Una matina unito suo exercito et posta sua ordinanza ussite di Napoli et pigliò il camino de lo inimicho exercito, et acostato ad uno pocho di uno pogio, doue hera Marcho Antonio Cuxano, capittaneo Gallicho de infantaria, con infanti 1500 fortifichato di boni bastioni et il principe fece soi allogiamenti fra el pogio predicto et lo exercito Gallicho et hebe rinchiuxo il Cuxano che unire non si poteua con lo exercito Gallicho. El marchexe di Sallucio più uolte fece proua di dare soccorso al Cuxano, ne mai li fu ordine alchuno dubitando esso Sallucio di receuere danno et schorno temendo le forze de li milliti Cexarei, et il Cuxano per essere priuo del soccorso et priuo del mangiare, perchè andare non poteua uictuaglia alchuna, fu forzato a rendersi a pacto saluo robe et persone. Visto il marchexe di Sallucio il Cuxano essere arrexo, leuato suo exercito pigliò il camino di la cittate di Anuersa et Fabricio Maramano et Iullio di Capua hebeno posto sotto alo imperio di Cexare la citta di Capua, et lo exercito Gallicho si fu leuato per retirarsi in la citta di Capua et farse forte in epsa et espectare il soccorso dil Gallicho re. Intexo la perdita de la dicta citta di Capua epso exercito Gallicho fu perso di animo et di forza et fu intrato in la citta di Anuersa. Il principe di Orange con uno pocho di febre sequitando la uictoria con lo exercito Cexareo. Gionto lo exercito

1528 Agosto.

Cexareo a dicta citta fu posta lartellaria ala muraglia battendo quella. Lo exercito Gallicho territo si fu arrexo a discrecione; il marchexe Sallucio, capittanio Gallicho, si fu prigione, el Nauara pregione, el resto di lo exercito Gallicho fu lassato in giupone con uno bastone biancho in mane exceptuando alchuni fanti lanzichenecchi et Eluecij et Ittalliani che si foreno missi al stipendio di Cexare. El resto poi dil exercito chi occixi et chi sualixati di sorte pochi ne foreno campati. O uictoria mirachuloxa de uno tanto exercito posto in ruina da cossi pocho exercito! O Franza, paexe nobile, uestite di bruna, piange et chiama uendetta del tuo re nel conspecto de Idio che per non attendere la promissa fede a Cexare Imperatore ha mandato toi principi, baroni, signori, gentilhomini, plebei al macello credendosi epso tuo re non li fusse al mondo magiore signore di lui. O re Gallicho, considera la ruina de uno tuo tanto fellice exercito, qual hera per combattere con tutto il mondo per una giornata et he stato posto in ruina. Non credere che sia stata la forza del exercito Cexareo, ma considera che he stata la forza del magno Idio! Tu hai mandato uno tuo capittaneo superbissimo, quale ha lacerata la infortunata citta di Pauia, lacerato li lochi sacri, lacerato il corpo di Christo, lacerato le croce, li callici, lacerate le pouere uergini, le pouere moniche, le uidue, li pupilli et orphani; insanguinato in el sangue de poueri tutti hano cridato ad alta uoce uendetta, uendetta in el conspecto del magno Idio, et epso Idio ha uoluto exaudire le prece et uoce de le uergine, monache et boni religioxi che ha facto lacerare tutto tuo exercito et maximamente ha uoluto exaudire le prece del Affrichano Augustino, patrono de la infortunata citta de Pauia, perche in el suo sanctissimo giorno fu lace-

rato tutto tuo exercito che fu adi 28 Agosto 1528. O re Gallicho, considera bene la ruina dil tuo exercito che io ti conforto a fare bona pace con Cexare Imperatore et fare il passo dil mare et andare contra Turchi et accrescere la religione Christiana et che sotto al tuo uexillo se adimpischa el dicto de Christo in el suo Euangelio: multos oues habeo, que non sunt de hoc ouili, et illas oportet me adducere, et tunc fiet unum ouile et unus pastor, et cossi facendo Idio mantegnerà te et toi exerciti felicissimi. Utinam!

1528 28 Ag.

Monsig.e di Lautrecho, capittanio generale dil re Gallicho, morto.

Monsig.e di Valdemonte morto.

El marchexe di Sallucio pregione et poi morto.

Petro Nauara pregione.

Tutti li capittanei et alpheri Gallici morti.

Tutti li militi et gentilhomini di condicione tutti periti. Res admiranda admodum.

XIX. Capitulo.

Di la prexa di Pauia per Sanpo, capittanio Gallicho, et il Veneto senato.

El re Gallicho con la unita legha, intexo che hebeno el preparato exercito di Cexare per la imprexa de Ittallia hebeno deliberato di unire exercito et fare contrasto ad epso exercito, per il che il Gallicho re hebe datto expedicione a Sanpo, capittanio suo generale in Ittallia, de lanze 400, caualli legieri 1000 et infanti sei millia con alquanti pezi de artellaria et il Veneto senato hebe unito lanze quatrocento, caualli legieri mille et infanti sei millia, et Francischo Sforcia hebe unito infanti quatro millia

uallenti; et fra epsi collighati fu facta dicta unione per resisterè al ducha di Bransuich, capittanio generale dil soccorso mandato per Cexare imperatore, et hauendo esso ducha di Bransuich nel fine di la obsidione di la citta di Laude abandonato epsa citta et facto ritorno in Alamania con suo exercito fu agionto el capittanio Gallicho con suo exercito in Aste citta, doue fece soi allogiamenti per alquanti giorni. Antonio da Leua, capittanio uallente, mai uolsi mouere suo exercito da la obsidione di Laude non obstante la partita de Bransuich espectando la uenuta dil exercito di la legha, et hautto el Leua intelligencia con alquanti capittanei de lanzichenechi dil soccorso ne la partita di Bransuich li hebe retenuti con infanti quatro millia dandoli a tutti danari et restarno al soccorso di Antonio da Leua per resistere alo exercito di la legha. Visto el capittanio Gallicho la partita di Bransuich con suo exercito; unito esso suo exercito in dicta cittate di Aste con sua artellaria et rimasto dacordio con la legha leuò suo exercito de dicta citta et pigliò il camino dil castello de Fellizano adi 28 Iullio 1528 et leuato da Fellizano pigliò il camino di Alexandria et in quella fece soi allogiamenti. Leuato da epsa cittate pigliò il camino di Placencia et poi di la citta di Cremona et in Olze, doue hera buttato ponte sopra il Pado fiume per Francischo Sforcia fece il passo di esso fiume et facto il passo il capittanio Gallicho fu unito con lo exercito di la legha et fu pigliato il camino di la cittate di Laude. Intexo Antonio da Leua lo unito exercito di la legha leuò suo exercito di Laude et se retirò in Merignano, castello sopra il Lambro fiume et in epso locho fece soi allogiamenti con animo di combattere con lo inimicho exercito. Unito lo exercito di la legha in la citta di Laude posta sua ordinanza

1528
12 Lugl.

si fu leuato depsa citta pigliando il camino de dicto castello de Merignano. Visto Antonio da Leua lo exerdi la legha grossissimo dubitando che apichando battaglia con epso exercito non hauesse a receuere damno et schorno perpetuo leuato lo exercito da Merignano fece retiro in la citta Mediolanense sempre scharamuzando con nemici et in epsa citta fece soi allogiamenti. Lo exercito di la legha leuato da Merignano hebe pigliato il camino di Lochate et in quello fece soi allogiamenti, et Antonio da Leua hebe fornito la citta di Pauia di lanzichenechi in parte et parte de Ittalliani al numero de 1000 infanti. Essendo lo exercito di la legha in Lochate fece suo consulto, quale imprexa hauesseno a fare o quella de Millano ouero quella de Pauia, citta infortunata. Fu concluxo per epsi capittanei di fare la imprexa di Pauia; adi 12 Septembre 1528 leuato suo exercito da Lochate fu pigliato il camino di Pauia et da la banda di Sancto Apollinare et Sancto Paullo facendo iui soi allogiamenti; et fu posta lartellaria ala darsena et a porta Sancta Augustina et oltra al Tecino fiume fu posto doi pezi di artellaria, quali batteuano per fiancho con grauissimo danno perchotendo li milliti Cexarei che stare non poteuano ale diffexe. Adi poi 19 Septembre 1528 hebeno facto deliberacione li capittanei di la legha ouero de intrare in detta citta di Pauia ouero in tutto lassarla et abandonarla. Al giorno chiaro hebeno principiato a battere in el locho di la darsena con tanta artellaria parendo ruinasse il mondo. Facta la battaria per sino ad lhora de nona posto lo exercito di la legha sua ordinanza aprexentata la battaglia li milliti di Cexare faceueno bone diffexe per non lassarli intrare occidendone assai durante la battaglia da nona per sino ad hore 22 et datto per lo exercito di la legha

1528
12 Sett.

19 Sett.

battaglia ferocissima non potendo resistere li milliti Cexarei alo impeto suo foreno constrecti abandonare le diffexe et fugire. Li milliti di la legha foreno dentro epsa citta occidendo milliti, terreri, donne, menando la falze ad ognuno con la magiore crudelità dil mondo, foreno occixi la più parte de li lanzichenechi, pochi ne camparono, pochi Ittalliani occixi, la più parte pregioni a bona guerra. Li officiali si saluarono nel castello, el Biragho Pietro capittaneo fu morto, Pietro Butigella ferito et dapoi alquanti giorni in castello Sancto Iohanne morse. De li milliti di la legha ne foreno morti assai. La infortunata citta a saccho et sangue con tutti quelli oprobrij fusseno possibile ad fare. O infelice patria, in uno anno tre uolte ad essere lacerata con la magiore crudelità che se fosseno stati Turchi....

XX. Capitulo.

Di la imprexa di Genua facta per Sanpo capittanio Gallicho nel 1528.

Lacerata la infortunata cittate di Pauia per lo exercito di la legha Sanpo, capittanio Gallicho, hebe noua Genua essere rebellata al re Gallicho et in epsa citta esserli intrato Andrea Doria, capittanio generale di larmata nauale di Cexare, et hauere redutta epsa citta in libertate. Per il che esso capittanio hebe deliberato di leuare suo exercito di Pauia et pigliare il camino de la cittate Genuense per requistare essa citta perduta essendo auixato da Theodoro Triuulcio, qual hera in Castelletto rinchiuxo per essa republicha Genuense, exhortando il capittanio Sanpo che frequentasse landata sua che senza alchuno dubio requisteria la perduta citta

de Genua. El capittanio Gallicho perho facto buttare ponte sopra il Pado flume fece il passo depso fiume con suo exercito pigliando il camino depsa citta Genuense. Intexo epsa republicha con el Doria insiema la uennta de Galli subito senza alchuno perdimento di tempo hebeno datta expedicione ad Annibal dal Fiescho de danari che unisse più gente fosse possibile per il soccorso de la citta di Genua. Hautto Annibal li danari in pocho tempo hebe unito circha ad quatro millia infanti et il Doria circha a doi millia di sorte che herano in epsa cittate circha a sei millia infanti. Intrati detti infanti in epsa citta la republicha Genuense non temeua lo exercito Gallicho una paglia. El capittanio Gallicho fece il passo dil Giouo monte et acostossi apresso a dicta cittate tre miglia con suo exercito. Intexo Sanpo, capittanio Gallicho, essere intrato Annibal Fiescho con le prenominate fanterie et Genua uiuere ala sicura, dubitando di qualche damno et schorno subito hebe leuato suo exercito et pigliò il camino di la citta di Alexandria sempre scharamuzando con uillani. Facto ritorno il capittanio Gallicho da Genua si fu partito da dicta citta de Alexandria et pigliò il camino di Vallencia castello sopra il Pado fiume et in quella fece soi allogiamenti et facto il passo dil Pado fiume fece soi allogiamenti in Sancto Nazaro, castello in Lumellina, doue fu facto suo consulto con li capittanei di la legha cioè il ducho di Urbino, capittanio Veneto, et Iohanne Paulo Sforza, fratello di Francischo Sforcia, ducha di Millano. Ognuno hebe posto suo exercito ali allogiamenti uidelicet: el capittanio Gallicho fece soi allogiamenti in Alexandria cittate et suo exercito in el Alexandrino et Monferrato paexe et il Veneto senato dette li allogiamenti a suo exercito in Riuolta castello su l'Abdua fiume

et in Triuillio castello et nel Berghamascho paexe per tutta la inuernata et Antonio da Leua allogiò soi milliti in Lumellina et Nouarexe con la magiore ruina dil mondo. La republicha Genuense uisto la repentina partita dil capittanio Gallicho fece ussire soi milliti di la citta et pigliare il camino di Sauona, citta dil re Gallicho, et la feceno sottoponere al suo imperio facendo buttare giò la muraglia depsa da la banda di la marina. Theodoro Triuulcio, qual hera gubernatore in la citta di Genua a nome dil re Gallicho rinchiuxo in Castelletto uedendo essere frustratorio lo expectare il soccorso del re Gallicho hebe facto acordio con la republicha Genuense a pacto saluo robe et persone et hautta essa republicha il possesso dil detto Castelletto subito lo fece spianare et ruinare. Facte queste doi imprexe essa republicha hebe cassato tutta sua infantaria saluo la guarda de la piaza uiuendo ala sicura, et stando anchora Andrea Doria con sua consorte nel suo pallazo senza alchuno suspecto de nemici. Essendo il capittanio Gallicho in Alexandria fu certifichato da uno affine di Andrea Doria epso Andrea stare sicuro nel suo pallazo, quale hera fora de la citta Genuense apresso ala muraglia da la banda dil mollo et dicto affine dil Doria instaua el capittanio Gallicho che quando esso capittanio li desse infanti doi millia hera sicuro di fare pregione el Doria et sua consorte et non hera anchora fora de opinione che facendo pregione il Doria che non facesse anchora la intrata in la citta Genuense. Intexo il capittanio Gallicho la proposta del affine dil Doria hebe deliberato di darli la gente et mandarli il capittanio de la infantaria con el Vallacercha capittanio de 800 enfanti la più parte archibuxeri; et cossi el capittanio predicto con il Vallacercha si foreno partiti de li soi allogiamenti di nocte

et pigliarno il camino de dicta cittate di Genua forniti di monicione per tri giorni di pane. Caminando con cellerità foreno gionti una nocte auanti al giorno a limprouista al pallazo di Andrea Doria. Sentito esso Andrea Doria la uenuta de lo inimicho senza perdimento di tempo leuato dal lecto con sua consorte foreno fugiti di Genua per la porta di dreto del pallazo con graue perichulo di caschare in le mane de nèmici. Gionti li milliti Gallici a dicto pallazo hebeno gittato a terra la porta et foreno intrati dentro sacchègiando dicto pallazo et abruxando. Intexo la republicha Genuense la gionta de li milliti Gallici datta alarma grossa Andrea Doria hebe unito soi milliti dil armata insiema con essa republicha pigliando le arme per suà diffensione et in quello instante gionse una naue de Spagnoli mandati per Cexare imperatore in el porto di epsa citta et intexo che hebeno li milliti Gallici essere al pallazo de Andrea Doria subito detteno il focho a sua artellaria et dismontarno del nauillio. Auditi li milliti Gallici il strepito di lartellaria et intexo il Doria con li Genuensi ussire di la cittate abandonato ogni imprexa hebeno pigliato il camino di Alexandria in fretta non perdendo tempo al caminare et non poteno tanto caminare che non ne hauesseno una bona strubiata che ne foreno occixi circha a ducento fanti. O sorte granda, mira se Cexare he dominatere di la fortuna! Agionti li Galli al pallazo di Andrea Doria al improuista, anchora al improuista foreno gionti li militi di Cexare imperatore. Res admiranda.

XXI. Capitulo.

Dil soccorso mandato per Cexare de Ispania condutto per il conte Ludouicho Belgioioxo adi 10 *Aprilli* 1529.

Antonio da Leua, uallente capittanio generale gubernante la citta Mediolanense a Cexare, hauendo mantenuta detta citta inoffensa da la inimicha legha tutta la inuernata, ritrouandosi poi al principio di la primauera con pocha infantaria per essersi partiti li milliti lanzichenechi da la citta de Millano insalutato hospite, de quali una parte pigliò il camino di suo paexe, una altra parte hebe pigliato il camino de lo inimicho exercito et se poxeno al suo stipendio facendosi nemici di Cexare et staudo il predicto capittaneo Cexareo in dubio che epsa inimicha legha fornita la primauera non hauesse ad fare noua imprexa ala citta Mediolanense et ritrouandosi con pocha infantaria per custodia de dicta cittate, doue poteria receuere damno et schorno perpetuo hebe datto con sue littere auixo a Cexare che li uolesse mandare al numero de doi millia infanti Spagnoli che hera per mantenere la citta Mediolanense sotto al suo imperio contra le forze de la inimicha legha, et subito fu facta risposta per Cexare ad Antonio da Leua di mandarli li predicti infanti et che uolesse con sue forze et ingenio mantenire dicta cittate de Millano contra le forze de lo inimicho exercito per sino ala uenuta sua, qual seria fra pocho spacio di tempo et che hera per liberare essa citta Mediolanense et epso stato et tutta la Ittallia da le forze de lo inimicho exercito o con acordio ouero con il ferro; et fu mandato per Cexare

nel principio dil mexe di Marzo circha a mille infanti in la citta Genuense, quali infanti foreno intrati in Saraualle standoli in quello locho per sino foreno ritrouate uictuaglie; condutti poi a tanto tra per le neue et fredi grandissimi et la penuria grande del uiuere che herano constrecti a mangiare caualli, caualle, muli et mule, axini et cani per non perire di la fame di sorte ne morirno assai. Intexo Antonio da Leua il dishordine grande et la ruina de detta infantaria hebe deliberato di mandare al camino di Genua il conte Ludouicho Belgioioxo, capittaneo Cexareo, quale hauesse a ponere ordine a detta infantaria che fusse paghata et fare prouixione dil uiuere loro. Intexo il Belgioioxo la mente di Antonio da Leua fu contentissimo di andare et con sue forze et ingenio essendo il bixogno di condurre detta infantaria mandata per Cexare in la cittate Mediolanense inoffensa da nemici. Partito Ludouicho Belgioioxo hebe pigliato il camino di Lumellina et in el locho di la Gerolla fece il passo dil Pado fiume a guazo con soi caualli pigliando il camino di Caxe, castello di Ceruione, capittanio Cexareo, et in quello fece soi allogiamenti per una nocte. Laltro giorno si fu partito da dicto castello et pigliò il camino di la cittate di Genua più sicuro de nemici fusse possibile acompagnato da li caualli legieri di Ceruione in locho sicuro de nemici et ala ritornata facta per epsi milliti in Caxeto si foreno incontrati in li milliti Gallici, doue il capittaneo Cexareo fu ferito in uno ochio, et la più parte de li caualli foreno prexi et sualixati a bona guerra. Agionto il Belgioioxo in Genua fu facta subita prouixione a dicta infantaria de danari et del uiuere suo. Stando el predicto Belgioioxo in la cittate Genuense foreno mandati in più uolte infanti 1000 da Cexare, quali poteuano essere al numero poi de 1500

infanti Spagnoli et altra generacione senza li infanti morti, quali perirno di fame et fredo et che foreno occixi da li uillani cirĉha al numero de 500. Stato alquanti giorni el conte Ludouicho Belgioioxo nel Genoèxe hebe dato allogiamento ad epsa infantaria nel locho di Otagio castello, doue hebe poi auixo da Antonio da Leua esso conte che hera agionto il tempo che hauesse adoperare suo ingenio et forze per condurre detta infantaria in la cittate Mediolanense, perche hera certifichato Galeazio Veschonte hauere passato l'Apenino monte et essere andato dal Veneto senato et da Francischo Sforcia et per esso Galeazo essere concluxa detta imprexa con la uoluntate de tutti li collighati. Per Antonio da Leua, poi Lopes, leghato Cexareo permanente in Placencia, citta dil pontifice, foreno facte pratiche con epso pontifice et gubernatori depsa citta di dare il passo sicuro a dicta infantaria et facta tutta la concluxione et ordinacione con li predicti gubernatori de dicta cittate de Placencia che fu adi 10 di Aprilli 1529 di fare il passo dil Pado fiume. Il conte Ludouicho Belgioioxo hautto auixo dil tutto adi 7 dil suprascripto mexe hebe leuata detta infantaria da Otagio et pigliò il camino dil borgho et in quello fece soi allogiamenti. Laltro giorno in Sancto Stephano castello et laltro giorno in Rubiano castello fece soi allogiamenti. Leuato da esso castello hebe pigliato il camino di Borghonouo et poi di Sermeto, castello di Scotti, pocho lontano dal Pado fiume, et al hostaria de dicto castello in su la strata di Placencia fu facta scharamuza con li milliti Gallici durante per spacio di hore 4 et di luna et laltra parte pochi ne foreno occixi et mancho feriti. Visto li milliti Gallici essere in perichulo di receuere damno et schorno si foreno retirati a castello Sancto Iohanne et in li borghi feceno soi allo-

1529
10 April.

giamenti. El conte Belgioioxo uisto la partita de li milliti Gallici hebe pigliato il camino dil Pado fiume per fare il passo, et hebe ritrouato le barche mandate per li gubernatori de la citta de Placencia abruxate per li milliti di Francischo Sforcia che fu mala noua al predicto conte Ludouicho ; et subito facto scorrere la ripa dil Pado fiume da soi caualli foreno ritrouate barche cinque et con quelle hebe facto il passo sicuro da nemici che fu adi 10 di Aprilli 1529 in Venere ueniente il Sabbato et cossi Ludouicho Belgioioxo andette con sua infantaria sicuro da nemici in la citta Mediolanense, qual passo dil Pado fiume facto per il soprascripto conte fu facto nel locho di Chagha in fangho cossi appellato adi suprascripto con intendimento dil pontifice Clemente.

. . . .
. . . .
. . . .

INDICE ALFABETICO